



Giovanni Delogu Ibba  
**Index libri vitae**

a cura di Giuseppe Marci



## SCRITTORI SARDI



GIOVANNI DELOGU IBBA

INDEX LIBRI VITAE

a cura di  
Giuseppe Marci

## SCRITTORI SARDI

coordinamento editoriale  
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

Giovanni Delogu Ibba  
*Index libri vitae*

ISBN 88-8467-144-2  
CUEC EDITRICE © 2003  
prima edizione giugno 2003

### CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI

PRESIDENTE Nicola Tanda  
VICEPRESIDENTE Giuseppe Marci  
DIRETTORE Paolo Maninchedda  
CONSIGLIO DIRETTIVO Angelo Castellaccio,  
Marcello Cocco, Giuseppe Meloni,  
Mauro Pala, Maurizio Virdis

Via Principessa Iolanda, 68  
07100 Sassari

Via Bottego, 7  
09125 Cagliari

Tel. 070344042 - Fax 0703459844  
[www.centrostudifilologici.it](http://www.centrostudifilologici.it)  
[info@centrostudifilologici.it](mailto:info@centrostudifilologici.it)

### CUEC

Cooperativa Universitaria  
Editrice Cagliariitana  
Via Is Mirrionis, 1  
09123 Cagliari  
Tel. e Fax 070291201 - 070271573  
[www.cuec.it](http://www.cuec.it)  
[info@cuec.it](mailto:info@cuec.it)

Realizzazione grafica Biplano snc, Cagliari  
Stampa Grafiche Ghiani, Monastir (Ca)







## SOMMARIO

Introduzione

Nota biografica

Partes I-V

(edizione del testo, traduzione e note  
di Francesco Marco Aresu)

Pars VI

(edizione del testo, traduzione e note  
di Abdullah Luca de Martini)

Pars VII

(edizione del testo, traduzione e note  
di Giuseppe Marci)

Appendice

Indice

Coordinamento editoriale di Eleonora Frongia



## INTRODUZIONE

Presentando la mia edizione della *Tragedia in su isclavamentu* – pubblicata nel 2000 per i tipi della Cuccu – annunciamo che l'intero *Index libri vitae* di Giovanni Delogu Ibba sarebbe stato restituito ai lettori “in un prossimo futuro”.

Non era, come i fatti dimostrano, una promessa vana, ma non si può dire che quelle parole fossero prive di una buona dose di azzardo progettuale.

O forse costituivano un impegno: con me stesso e, soprattutto, con i lettori ai quali oggi riconsegniamo il testo licenziato dal parroco di Villanova Monte Leone nel 1736, duecentosessantasette anni fa.

Certo, perché *la ricolta* fosse buona è stato necessario che molti eventi combinassero tra loro, che molti ostacoli venissero superati e non pochi sforzi compiuti.

E se, riecheggiando il Guicciardini, ci permettiamo di parlare di *ricolta buona*, ciò non è fatto per anticipare un giudizio, che spetta ad altri, sulla qualità del nostro lavoro (anzi con umiltà prendiamo sulle spalle il carico degli errori inevitabili in un'opera di tanta mole): vogliamo piuttosto dire che l'azione intrapresa dal *Centro di studi filologici sardi* sembra promettere frutti, che la collana *Scrittori sardi* si sviluppa e comincia a mostrare alcuni tratti della sua fisionomia e, quindi, della fisionomia culturale e linguistica della Sardegna, che lo scotto inevitabile per chi s'inoltra da pioniere in strade ancora inesplorate sembra stia producendo l'esperienza e le competenze necessarie per andare avanti nel cammino intrapreso.

Titolo dopo titolo, dai medioevali *condaghes* al romanzo novecentesco di Salvatore Satta, comincia a delinearsi il *corpus* composto dalle opere che gli intellettuali sardi hanno elaborato dall'antichità fino ai giorni nostri e che riproporriamo in edizione filologica, anche convinti di contribuire

in tal modo alla costruzione di un'idea di identità moderna e consapevole. A questo primario obiettivo un altro si accompagna, pari per valore: quello di aiutare la crescita di giovani studiosi dotati di qualità già attuali e che possono essere accresciute attraverso il lavoro necessario per l'edizione dei testi.

A due di loro, Marco Aresu e Luca De Martini, è stata affidata la cura delle prime cinque parti (scritte in latino) dell'*Index libri vitae*, e della sesta contenente i *gosos* per la cui composizione l'autore ha scelto di impiegare la lingua sarda e quella castigliana.

Molteplici, e di non poco rilievo, i problemi con i quali si sono dovuti misurare: primo fra tutti quello rappresentato – con maggior forza, si comprende, nel caso del latino – dalla suggestione di una norma che appare molto spesso violata, quasi che il nostro autore commettesse *errori* e che l'editore dovesse segnalarli e, quindi, emendarli.

Abbiamo poi cominciato a comprendere come a siffatta suggestione occorra sottrarsi anche aiutati dalla ricostruzione di una sequenza di autori sardi che scrivono in latino ai cui estremi si collocano Lucifero di Cagliari che il Tilius riteneva dotato di “*dura ac rudis admodum locutio*” e a proposito del quale il Coletti scriveva: “*eius in scribendo stylus omnino rudis et pene barbarus*”<sup>1</sup> e quel Francesco Carboni, all'opposto capace di elaborare testi di nitore *alessandrino*, tanto che il Pontefice Pio VII volle chiamarlo “per esercitare presso di sé l'ufficio di segretario delle epistole latine”<sup>2</sup>. Tra questi due estremi cronologici e stilistici si colloca il

<sup>1</sup> LUCIFERI CALARITANI, *Moriundum esse pro Dei Filio*, a c. di S. Laconi, Roma, Herder editrice libreria, 1998, p. 13.

<sup>2</sup> P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, Reale stamperia, 1837, t. primo, p. 263.

Delogu Ibba che indubbiamente appare buon conoscitore della lingua latina nella quale esercita la sua versificazione, dotato di caratteristiche in relazione alle quali sarebbe impropria una definizione che etichetti il suo *stylus* come *omnino rudis et pene barbarus*: ma si può, a ragione, parlare di una patina linguistica, grammaticale e sintattica derivante dalla consuetudine con la lingua sarda.

Avrei potuto dire *con la lingua materna*, cioè con la varietà del sardo parlato nella zona nativa e in quella ove trascorse il lunghissimo tempo del suo ministero sacerdotale, ma subito precisando che, riferendoci alla lingua del Delogu Ibba, quella impiegata nell'elaborazione dei *Gosos* e della *Tragedia* (così come, del resto, è per la lingua di tanta poesia religiosa e delle *sacre rappresentazioni* che diversi autori composero anche nel Settecento, in un logudorese che, talora, si confronta col castigliano<sup>3</sup>), dobbiamo piuttosto pensare a una lingua *illustre* appartenente non tanto alla sfera dell'oralità quanto a quella della scrittura, e, in primo luogo, della scrittura poetica. Non quindi una lingua familiare e domestica, rustica e limitata, e comunque propria di una civiltà in genere ritenuta capace di esprimersi prevalentemente, se non esclusivamente, nella dimensione materiale.

Basta leggere l'*Index libri vitae* per rendersi conto che l'autore conosce e, se così si può dire, *padroneggia* più lingue: il latino, il sardo, il catalano, il castigliano e l'italiano. Le sente sue e ne dispone con disinvoltura, ovverosia senza soggiacere a pregiudizi di tipo puristico e quindi plasmando tutte le neoformazioni delle quali abbia bisogno per un

<sup>3</sup> Cfr., ad esempio, G. MELE, *Un manoscritto di canto liturgico contenente Gosos e una Passione inedita in sardo logudorese*, in "Biblioteca Francescana Sarda" a. I, n. 1, 1987, pp. 87-135.

testo che non è né pastorale né rustico ma, al contrario, abbisogna di un repertorio lessicale e di uno stile adeguati all'altissimo obiettivo cui mira: rappresentare il dramma della passione e della morte di Nostro Signore Gesù Cristo, cantare le *lodi* dei Santi, raccontare la storia della loro vita eroica.

Per comprendere il suo atteggiamento dobbiamo ricordare che vive in una stagione storica segnata – come vedremo meglio più avanti – dal travaglio derivante dalla fine della plurisecolare dominazione spagnola e dall'inizio del rapporto politico col Piemonte il che significa, fra l'altro, l'ingresso nell'orbita linguistica italiana: almeno nel caso di molti uomini di cultura si rafforza in questo momento una consuetudine, mai del tutto interrotta, con la cultura, la lingua e la letteratura italiana. Letteratura, lingua e cultura che si aggiungono, senza cancellarle, alla latina e all'iberica, tutte percepite come proprie e non contraddittorie rispetto all'altra identità etnica e culturale, quella sarda, che caparbiamente resiste, nel trascorrere dei secoli, alle dominazioni e si dichiara nella produzione di molti scrittori – autori di componimenti religiosi o d'altro genere – che vivono e operano nello stesso secolo in cui l'*Index libri vitae* viene torchiato.

Un'identità che proprio in quell'intreccio di storie differenti e inizialmente antagonistiche costruisce se stessa conquistando, a dispetto del miscuglio da cui origina, una sua autonoma fisionomia. Tale – dotata cioè di caratteri specifici – la percepisce, ad esempio, Pasquale Tola, quando legge gli inni sacri di Giovanni Delogu Ibba e se ne compiace, giudicando che egli sia “un poeta vernacolo degno di maggior rinomanza che non abbia avuto finora: perché la poesia di tali inni scorre facile e maestosa ad un tempo, e contiene le sublimissime dottrine della sacra scrittura volgate in lingua sarda con tanta felicità, che non potrebbesi dire maggiore. E se si eccettua l'Araolla, il quale la vince al certo

nella forza dell'immaginazione, nella profondità dei concetti e nell'abbondanza delle figure, noi non troviamo fra i poeti nazionali, le di cui poesie sono state pubblicate, veruno che lo superi nell'armonia del verso e nella purità della lingua; anzi in quest'ultimo rispetto tale reputiamo l'esattezza del Delogu, che ove a certe regole ridurre si volesse la lingua logudorese, che è la vera lingua nazionale della Sardegna, non sapremmo indicare fonti migliori per attingerle, fuorché le *Rime spirituali* dell'Araolla e gl'*Inni sacri* del nostro autore<sup>4</sup>.

Parole scritte all'esatta distanza di un secolo dalla pubblicazione dell'*Index libri vitae* e che totalmente consentono non solo con le scelte stilistiche ma, quel che più conta, con quelle linguistiche dell'autore la cui lingua viene indicata come esempio di "purità". La qual cosa, la *purità*, deve essere vista dallo storico ottocentesco in maniera differente rispetto al modo in cui convenzionalmente è inteso il concetto, e cioè valutando le forme e il lessico di una lingua sulla base delle regole enunciate dai puristi, i quali, invece, storcerebbero il naso di fronte all'uso sistematico di mescolare all'interno del testo sardo parole latine, castigliane e italiane, come si può facilmente comprendere anche solo leggendo due versi contenuti nella quindicesima ottava della *Glosa* che formano un vero e proprio *pastiche*: "*Et ca cognosco su pecadu meu / Ti prego humilde, parce mihi Deus*".

Ma evidentemente la valutazione che il Tola dà del fenomeno è differente, se può scrivere che, "ove a certe regole ridurre si volesse la lingua logudorese, che è la vera lingua nazionale della Sardegna" si dovrebbe guardare all'*esattezza* del Delogu Ibba.

<sup>4</sup> P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, 1837-1838, oggi in ed. anastatica Forni, vol. II, pp. 25-26.

Trascorso un altro intero secolo, un'analoga opinione dovette – per molti versi – animare Pietro Casu nella compilazione del suo *Vocabolario sardo logudorese-italiano*.

Di tale impresa lessicografica, i cui “lavori preparatori durarono più di venticinque anni, mentre la stesura manoscritta dell'opera nella forma pervenutaci ne richiese altri tredici, dal 9 luglio del 1934 ai 12 aprile 1947”<sup>5</sup>, occorre innanzitutto dire che dopo il lungo periodo di gestazione è rimasta sfortunatamente inedita per oltre mezzo secolo con danno non di poco conto tanto per gli studi di linguistica quanto per le riflessioni più ampiamente riguardanti la cultura sarda.

Pietro Casu, infatti, era convinto della “ricchezza” e della “dignità” del sardo e su tali concetti non cessa di insistere, sia nelle sue proposizioni teoriche<sup>6</sup>, sia nella concezione della lingua e nella concreta modalità di compilazione del

<sup>5</sup> G. PAULIS, *Introduzione*, in P. CASU, *Vocabolario sardo logudorese-italiano*, Nuoro, Isre Ilisso, 2002, pp. 8-9.

<sup>6</sup> Ricostruendo i principi ispiratori dell'operazione lessicografica realizzata dal Casu, Giulio Paulis scrive: “merita certamente attenzione innanzi tutto una serie di frasi volte ad affermare e a dimostrare la ricchezza del lessico sardo, in contrapposizione all'opinione comune circa una sua pretesa povertà”, e cita le seguenti asserzioni: “*Niunu diat crêr a sa ricchessa de sa limba sarda. Custu dizionariu registrat pius de trintachimbe miza paraulas* ‘nessuno crederebbe alla ricchezza della lingua sarda. Questo dizionario registra più di trentacinquemila parole’”; “*Naran chi su Sardu est una limba povera, ma es veru su contrariu, e creo chi lu proed unu pagu custu vocabulariu* ‘dicono che il Sardo è una lingua povera, ma è vero il contrario, e credo che lo provi un poco questo vocabolario’”; e ancora, con riferimento al logudorese: “certo tra i dialetti d'Italia, per ricchezza di vocaboli e di frasi è il terzo e viene dopo il toscano e il veneto”. È da notare che il Casu parla di 35000 vocaboli, mentre Giulio Paulis valuta in 54687 i lemmi del *Vocabolario*, peraltro non mancando di rilevare l'impiego “di una prassi estranea alla lessicografia scientifica moderna: quella consistente nell'assegnare un'entrata distinta nella nomenclatura del dizionario a tutte le forme di grado alterato di aggettivi, sostantivi e avverbi e a tutte le forme di participio passato dei verbi” (ivi, p. 11).



*Vocabolario*. Partendo dalla sua complessa esperienza di poeta, di scrittore e di oratore sacro egli mostra, infatti, attenzione per gli aspetti del sardo non esplorati dagli studi linguistici che, all'inizio del Novecento e per gli orientamenti del Wagner, "avevano assunto un indirizzo decisamente *archeologico* e rurale, caratterizzato da un interesse quasi esclusivo per la parlata di contadini e pastori e per gli aspetti più conservativi e più genuinamente popolari della realtà culturale sarda. In quest'ottica romantica, in cui i valori positivi erano costituiti dal genuino, dall'arcaico e dal primitivo incontaminato, tutto ciò che sapeva di moderno, di urbano, di civilizzato, di culto e che risentiva dell'influsso italiano non destava alcun interesse. Della poesia si considerava soltanto quella schiettamente popolare dei *mutos* e dei *mutettus*, non quella semiculta dei poeti estemporanei e ancor meno quella culta dei poeti dotti come Gerolamo Araolla, Giovanni Delogu Ibba, Pietro Pisurzi, Luca Cubeddu, Melchiorre Dore, Diego Mele, ecc. Men che meno attirava l'attenzione la lingua dell'omiletica religiosa, in quanto ricca di latinismi, di italianismi e in genere di cultismi"<sup>7</sup>.

A questi aspetti, invece, Pietro Casu prestava attenzione, erede di una tradizione linguistica e culturale *alta* che si era sviluppata, come era inevitabile, nel continuo confronto fra l'ambito interno e quello esterno, fra la lingua, le visioni del mondo, le conseguenti forme espressive *indigene* e quelle delle grandi culture con le quali i sardi erano entrati in contatto: la cultura dei romani, dei catalani e degli aragonesi e quella italiana, letteraria e linguistica, tendenziale punto di riferimento di una "dinamica ascendente" sempre attiva.

A tali modelli si riferisce Giovanni Delogu Ibba, anche sotto il profilo lessicale, con l'atteggiamento di chi, spinto dall'urgenza della comunicazione, non esita ad *appropriarsi*

<sup>7</sup> Ivi, p. 17.

dei vocaboli dei quali ha bisogno per *arricchire* la sua lingua e compie tale operazione, alle volte adattando l'imprestito alle forme del sardo, altre accettandolo come è, senza variarne la grafia.

A valutare le sue abitudini scritte secondo un'ottica strettamente puristica, si potrebbero sollevare non poche obiezioni. Ma l'idea di "purezza della lingua", del resto, può essere interpretata in vario modo, tanto che Pietro Casu il quale "non intendeva limitarsi a realizzare con il *Vocabolario* un'opera di pura e semplice documentazione [...] ma mirava con il suo lavoro a contribuire a fare del sardo una lingua di cultura anche attraverso il recupero e la riutilizzazione di voci antiche di ambito letterario, riportò un numero cospicuo di passi di Delogu Ibba, in quanto autore assunto a modello di stile e di purezza linguistica"<sup>8</sup>.

Così il nome del Delogu Ibba ritorna nel *Vocabolario* 633 volte ed è, in assoluto, quello più citato da un lessicografo evidentemente convinto come Salvatore Battaglia che il vocabolario, per "rievocare il nostro patrimonio lessicale e documentare la sua storia secolare", debba avere una serie di requisiti, tra i quali, ad esempio: "l'indole e la dovizia delle citazioni d'autori, attraverso le quali il vocabolo ritroverà la sua reale esistenza per sentirsi rivivere e ripalpitare d'attualità nel corpo dell'espressione, dove soltanto gli è possibile caratterizzarsi come frammento di vita concreta, evocazione dell'intelletto, immagine di poesia"; convinto, inoltre, che la citazione debba essere riportata in modo compiuto "affinché non si limiti a registrare il vocabolo schematicamente e mutilandone gli echi, ma lo possa proiettare su un ampio sfondo e gli dia la capacità di realizzarsi in un circolo di pensiero compiuto"<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> *ivi*, p. 40.

<sup>9</sup> S. BATTAGLIA, *Presentazione a Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961, vol. I, p. VI.

Se c'è da registrare un distacco, fra la concezione del Delogu Ibba e quella del Casu, dovremmo individuarlo piuttosto negli aspetti ortografici, in quella “modernizzazione della lingua” segnalata da Giulio Paulis che il lessicografo attuò, modificando in maniera più o meno sistematica la grafia dei passi citati per adeguarli al proprio codice.

Il lettore della nostra edizione avrà la possibilità di documentarsi direttamente su questo interessante fenomeno confrontando il testo del Delogu Ibba con i numerosi richiami al *Vocabolario* del Casu effettuati nelle note alla traduzione, sia per quanto concerne i *Gosos* sia, e in modo più marcato, per la *Tragedia*.

E qui devo ancora richiamare il mio precedente lavoro di edizione della *Tragedia* che avevo corredato di una traduzione definita “di servizio”. Volevo dire allora, e ribadisco oggi, di non essere un traduttore nel senso tradizionale e tecnico del termine, ma di voler comunque, e con tutti i miei limiti, offrire un servizio al lettore per aiutarlo a entrare nell'universo culturale e linguistico di Giovanni Delogu Ibba<sup>10</sup>. L'azzardo di quell'impresa era parzialmente attenua-

<sup>10</sup> Con riguardo a un unico aspetto difendo l'identità, e i *diritti*, del traduttore, riproponendo la lettura (che mi è stata contestata in privato) del passo ove Gesù Cristo è detto “*liberu de sa eterna vida*” e che rendo, come rendo, con “libero nella vita eterna”. Mi è stato obiettato che “alla parola italiana ‘libero’ nell’*Index* corrisponde *libberu*; *liberu* invece significa ‘libro’, e Cristo è “libro della vita eterna””, il che non è vero o, almeno, non è sempre vero (di fatti, per la ben nota volubilità grafica, abbiamo tanto *libberassione*, *libberu*, *libberalidade*, *libbertade*, quanto *libertade*, *liberare*, *liberalmente*, *liberale*, *libera* e *liberalidade*; mentre col significato di ‘libro’ abbiamo solo *libberu* che compare in unica occorrenza in un verso della *Glosa*: *In su libberu eternu sizilladu*). Mi è stato inoltre obiettato che il senso dell'espressione “(del resto presente nel titolo dell'opera complessiva, *Index libri vitae, cui titulus est Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*, centrata quindi su Cristo) è chiarito già dalla dedica premessa

to da un certo numero di informazioni cortesemente trasmesse da Giulio Paulis che in quel tempo si dedicava all'imponente opera di edizione del *Vocabolario* del Casu. Ma ora che il *Vocabolario* è finalmente edito, nel doppio supporto cartaceo ed elettronico<sup>11</sup>, ho avuto la possibilità di procedere in maniera sistematica all'individuazione dei passi del Delogu Ibba citati e tradotti dal Casu.

a tutta l'opera, dove con immagini derivate dal Nuovo Testamento e in particolare dall'Apocalisse si parla del libro che contiene "*in se intus divinitatem, et foris sacrosantam Iesu Christi Domini nostri humanitatem hypostatice ipsi Divino Verbo unitam*" ". La qual cosa non è che non avessi visto e non veda: semplicemente si tratta, nella traduzione come nella lettura, di *interpretare* il testo, mettendo in gioco concezioni linguistiche e grammaticali, visioni del mondo, sentimenti anche profondi. Sapevo, come so, che l'unica vera obiezioni opponibile alla mia traduzione è che non rendo "*de sa vita eterna*" con "della vita eterna" ma con "nella vita eterna". Ne ho consapevolezza e lo confesso al lettore, mettendolo tuttavia nella condizione di scegliere (in questo come in altri casi) una sua personale soluzione interpretativa: la traduzione, del resto, e come ben sappiamo, non è un dogma ma una interpretazione. A me non riesce di pensare a Cristo come a un *libro* ma sono stato abituato a intenderlo come *libertà*: libera la sua scelta di incarnarsi per amore dell'uomo, libero l'uomo salvato da quella scelta. E poi, al di là delle riflessioni teologiche, non posso dimenticare un'espressione intrisa di religiosità popolare che sentivo ripetere negli anni lontani della mia infanzia: "*Gesu Cristu esti sa libertadi de su povuru*". Proprio non riesco a dirlo *libro* ma, laicamente, non troverei nulla da ridire se altri volessero intendere in tal modo la locuzione del Delogu Ibba.

<sup>11</sup> "*A su vocabolàriu comentu lu pensaiat e lu cheriat Casu, est a ischire fattu de foglios de pabiru imprentados, amus aggiantu unu CD ROM, chi permittit sa chirca elettrònica e sa leggida de cadaunu de sos 54.687 lemmas e ateretantos articulos chi forman su corpus de su vocabolàriu. [...] De seguru Casu, chi aiat a parusu petzi pabiru, pinna e màcchina de iscrier, non si podiat figurare chi una die su vocabolàriu sou lu bogaiian a campu puru in custa forma noa. Creimus però chi diat aer adduidu, ca non fit contràriu a sa modernidade, comentu attestimonzan medas iscrittos suos chi pertoccan sa Sardigna*" (G. P., *Nota biografica* contenuta nel CD ROM che accompagna l'edizione citata del *Vocabolario*).

Sono stati, così, corretti alcuni errori commessi nella precedente edizione (come pure, del resto, ho trovato conferma per scelte compiute in quella circostanza): ma, soprattutto, ho potuto offrire una traduzione italiana quanto più vicina possibile alla competenza e alla sensibilità linguistica di Pietro Casu: la qual cosa, almeno negli intendimenti, vuole essere un tentativo di riunire nella stessa pagina, e rimettere in circolazione, *frammenti di vita concreta e immagini di poesia*, di *evocare intelligenze*, di *suscitare echi*, di *proiettarli su un ampio sfondo*, di provare a fare emergere un *circolo di pensiero compiuto*, che poi è quello della lingua, della letteratura e della cultura sarda, un circolo che anche per opera di due interpreti altissimi quali sono Giovanni Delogu Ibba e Pietro Casu non si è chiuso, ma ha mantenuto la necessaria apertura e, insieme alla vitalità, un sentimento di sé che, parafrasando parole di Italo Calvino, potremmo dire “serbato per tanti anni limpidamente dalla memoria fedele, e con tutti i valori morali, tanto più forti quanto più impliciti”.

Il Delogu Ibba, in sostanza, va letto e interpretato all'interno del contesto che gli è proprio. Egli rappresenta il punto più avanzato di una tradizione letteraria antichissima, certamente non segnata da un'eccelsa qualità stilistica ma comunque meritevole di un differente tipo d'osservazione in quanto prodotta da un piccolo popolo<sup>12</sup> che nei diversi momenti del tempo è entrato in contatto con stati e culture assai più potenti ricavandone, insieme a travagliate vicende storiche, ragioni di confronto con le quali ha saputo misurarsi per elaborare una propria fisionomia antropologica, linguistica e culturale.

<sup>12</sup> Per limitarci all'arco di vita del Delogu Ibba il numero degli abitanti della Sardegna oscilla fra i 229532 registrati nel censimento del 1688 e i 360805 del 1751.

Se, per brevità solo in uno scarso elenco, volessimo richiamare i fatti che hanno incidenza e rilievo nella composizione dell'*Index libri vitae* come in quella delle altre opere che caratterizzano il Settecento, dovremmo in primo luogo parlare dell'orma segnata dalla dominazione romana. Da quell'evento è derivata una *confidenza* con la lingua latina durata nei secoli in forme diffuse e profonde, certamente poi accresciuta dagli usi ecclesiastici con i quali l'intera società, e segnatamente un uomo di Chiesa colto come era il Delogu Ibba, avevano quotidiana consuetudine.

Ma forse anche è derivata un'abitudine a guardare verso la penisola italiana che resiste dopo la caduta dell'impero romano e si rivela, nel periodo medioevale, nelle pagine di opere cronachistiche evidentemente non ignare di analoghe produzioni italiane.

Del resto la fase dell'autonomia giudiciale è caratterizzata da notevole dinamismo, tanto nelle relazioni interne quanto in quelle esterne, da una politica volta a stabilire rapporti con le potenze mediterranee, ad attivare scambi commerciali e culturali: tra questi scambi, di particolare importanza sono quelli con Pisa e Genova. Ne discende, rimanendo in certa misura attuale nel lungo periodo della dominazione spagnola, un rafforzamento dell'abitudine a guardare verso la penisola italiana, a conoscere la lingua e la letteratura, a frequentare le università *italiane*.

Tali atteggiamenti sono anche documentabili nell'attività delle cancellerie giudicali che si modellano sul doppio esempio *italiano* e catalano-aragonese: lo dimostrano i documenti scritti in volgare sardo, in latino, catalano e, meno di frequente, in italiano e in francese.

Su questo ribollire di vita civile e culturale, di curiosità e di interessi diversificati si inserisce, a partire dal 1323, e con maggior forza dopo le battaglie di Sanluri (1409) e Macomer (1478), la dominazione catalano-aragonese che, con tutti i suoi sforzi, riesce ad attenuare ma non annulla l'in-

flusso *italiano* e certamente aggiunge un altro importante termine di confronto culturale e linguistico.

Il Quattro, Cinque e Seicento sardo hanno questo *segno* forte, questa ricchezza di apporti probabilmente non comune nella storia del mondo, che possiamo vedere e apprezzare soltanto se ci collochiamo nella prospettiva della soggettività protagonista della sua storia nella sua terra: il popolo sardo composto da poche centinaia di migliaia di persone, povero di beni materiali per lo sfruttamento di ogni risorsa economica perpetrato dagli spagnoli, ma, ciò nonostante, capace di esprimere figure intellettuali che operano nei diversi campi del sapere, letterati ed ecclesiastici che conoscono i panorami culturali, sanno e vogliono cimentarsi nella scrittura. Tali scritture vanno interpretate, così come avviene con i prodotti di ogni letteratura, in relazione al paese nel quale sono state elaborate, ferma restando l'ovvia necessità di riferimento alle produzioni coeve: la qual cosa vale per ogni poesia e per ogni prosa e, a maggior ragione, varrà per prose e poesie elaborate in una terra all'interno della quale (all'interno della coscienza del singolo intellettuale e del singolo letterato, del singolo uomo) si incrociano i confini di culture sentite, in misura diversa ma tutte in maniera significativa, come proprie: quella antica nuragica che non cessa di esercitare le sue pulsioni, quella latina, quella sarda dell'autonomia giudiciale (che, tra l'altro, ha prodotto il monumento della *Carta de Logu*), quella italiana e quella spagnola.

Una lettura non facile che richiede la paziente raccolta delle informazioni elaborate da discipline diverse, ma anche l'unica possibile.

Nel suo ultimo romanzo Sergio Atzeni ha scritto: "Potevamo rifiutare il contatto? Capivamo la loro lingua"<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> S. ATZENI, *Passavamo sulla terra leggeri*, Milano, Mondadori, 1996, p. 53.

Domanda che deriva dalla trasfigurazione fantastica operata dallo scrittore, ma che anche contiene una possibile chiave di lettura della storia culturale isolana. I sardi non solo capivano le lingue ma avevano eccellenti ragioni che li costringevano a usarle nella dimensione pratica e li spingevano a impiegarle in quella fantastica e dell'elaborazione artistica, in un *gioco* che possiamo immaginare *divertito* già nel Quattro, nel Cinque e nel Seicento e che sicuramente ha una componente ludica e un evidente tratto sperimentale ancora nei giorni nostri.

Certo a tale atteggiamento erano spinti anche dallo stretto rapporto che la letteratura sarda sempre ha mantenuto con i modi dell'oralità, del racconto e della poesia orale che si servivano, come ancor oggi si servono di varietà linguistiche e di strutture formali e metriche capaci di divenire produttive anche nel passaggio alla scrittura.

Può essere appropriato evocare, a questo proposito, la figura di Sigismondo Arquer (1530-1571), un cagliaritano che nel catalano e nel sardo ha "le sue due lingue *madri*"<sup>14</sup>, mentre per le diverse funzioni della scrittura impiega il latino, l'italiano e il castigliano, e quest'ultima lingua finisce col diventare la "*lengua para hablar con Dios*".

Così come sarebbe appropriato richiamare prosatori, poeti, autori di testi teatrali il cui nome non ha mai varcato il confine dell'isola e che quindi, nella loro *modestia*, sono ancor più significativi testimoni dell'abitudine al plurilinguismo.

Sotto tale profilo, nel corso del Seicento, riveste una particolare importanza la produzione teatrale che rivela latitudine di interessi culturali e si esprime attraverso l'impiego di molteplici lingue: il catalano che comincia ad avere una

<sup>14</sup> M. M. COCCO, *Sigismondo Arquer dagli studi giovanili all'autodafe (con edizione critica delle Lettere e delle Coplas al imagen del Crucifixo)*, Cagliari, Castello, 1987, p. 611.



presenza meno marcata, il castigliano che, invece, si espande, il sardo e, in qualche caso, il latino.

Certamente l'ispanizzazione ha determinato un gusto per lo spettacolo e la festa barocca che in Sardegna trovava alimento negli aspetti drammatici della situazione sociale ed economica e nella tensione religiosa: e valga, come esempio del fenomeno, lo sviluppo assunto in ambito sardo dai *gosos-goccius*, che riprendono un modulo della poesia religiosa catalana ma finiscono col divenire un'espressione tipica di una poesia sarda fortemente legata alle forme dell'oralità e della recitazione pubblica.

Gli autori di testi teatrali, quanto e forse più degli scrittori e dei poeti, vivono nel Seicento l'esperienza di chi si trova in bilico fra universi culturali diversi, percepisce il fascino della propria, ancorché modesta, tradizione, raccoglie le suggestioni provenienti dalla grande cultura iberica e contemporaneamente non dimentica gli stimoli, sempre fecondi, sia pure affioranti con intensità diversa a seconda dei differenti momenti, della cultura e della letteratura italiana.

I trattati di Utrecht (1713), di Rastadt (1714) e di Londra (1718), che sanciscono la fine della dominazione spagnola, il breve passaggio della Sardegna all'Austria e la successiva assegnazione al Piemonte, aggiungono ulteriori elementi a una situazione di per sé molto complessa. E basterà soltanto dire dell'ingresso in un'orbita *italiana*, con la progressiva, ma non immediata e non facile, sostituzione della lingua spagnola<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Per un quadro di tali problematiche mi permetto di rimandare al mio *Idealità culturali e progetto politico nei didascalici sardi del Settecento* (in A. PURQUEDDU, *De su tesoru de sa Sardigna*, Cagliari, Cucc, 1999, pp. IX-CXVIII) e alla relativa bibliografia.

In tale contesto va collocata l'opera del Delogu Ibba, tenendo presente che nel 1736, allorché l'*Index libri vitae* vede la luce, la dominazione piemontese era cominciata da una quindicina d'anni e il processo di italianizzazione non ancora avviato: del resto non possediamo alcuna notizia sulla data di composizione che, in teoria, potrebbe essere avvenuta anche molti anni prima della pubblicazione. In ogni caso è evidente che la competenza linguistica e la conoscenza della letteratura italiana derivano al Delogu Ibba dai suoi personali interessi e non dai successivi indirizzi della politica culturale sabauda.

Ciò va detto per sottolineare ancora una volta la vastità degli orizzonti sui quali spazia il Delogu Ibba che, tanto nella composizione dei versi quanto in quella della sacra rappresentazione, si riferisce insieme alle Sacre Scritture e alla tradizione della liturgia e dell'innografia cattolica, alla letteratura italiana, a quella spagnola, alla tradizione innografica, poetica e teatrale sarda nella quale si è determinato *ab antiquo*, e ha vitalità fino ai giorni nostri, un rapporto scrittura-oralità-scrittura capace di generare esiti formali di sicuro valore.

Dobbiamo tener presente l'insieme di tali fenomeni storici, culturali ed etnici (il vasto *sfondo* che essi compongono) per poter leggere l'opera del Delogu Ibba e, più ampiamente, per poter comprendere come, ad onta delle infinite difficoltà determinate, nel corso della storia, dal sommarsi e dall'intrecciarsi di ragioni esterne e interne, oggettive e soggettive, politiche e temperamentali, ad onta del non rilevante numero di individui dai quali era animato, quello sardo è stato, e tale (come dimostra anche il lascito testamentario di Pietro Casu in favore della Regione Autonoma della Sardegna<sup>16</sup>) è arrivato fino alla modernità, un *sistema*

<sup>16</sup> Eloquente, nella sua semplicità, la formula del testamento: "Pietro

compiuto e omogeneo, dotato di una forte consapevolezza di sé, della propria identità, di quella diversità che lo caratterizzava e che si è mantenuta nei secoli nonostante la concentrazione di forze dalle quali era minacciata.

Solo all'interno di tale *sistema* l'*Index libri vitae* trova possibilità di compiuta interpretazione.

*Giuseppe Marci*

Casu cede alla Regione Autonoma della Sardegna i manoscritti del suo *Vocabolario sardo logudorese-italiano*, perché ne curi la pubblicazione” (G. PAULIS, *Introduzione*, cit., p. 53).



## NOTA BIOGRAFICA

Di Giovanni Delogu Ibba, della vita come del luogo in cui è nato, sappiamo pochissimo.

L'unico dato certo pare quello della morte che il Tola (riprendendo Martino Bologna) dice essere avvenuta nel “villaggio di Villanova-Monteleone nel 1738”<sup>1</sup>. E il Martini, dopo aver ricordato che il Delogu Ibba era stato “vicario foraneo, consultore del santo uffizio ed esaminatore sinodale”, oltre che, per mezzo secolo, parroco di Villanova Monteleone”, conferma: “Nella medesima terra di Villanova Monteleone egli si addormentava nel Signore il 21 agosto 1738, compianto dai popolani dei quali si era egli cattivato l'amore, la gratitudine e la venerazione, e per l'ardenza dello zelo evangelico, e per l'esemplarità della vita, e per lo spirito fervente di carità”<sup>2</sup>.

Il Tola lo ritiene nato a Sassari attorno alla metà del secolo XVII, il Martini “nella villa d'Itiri il 20 ottobre 1664 da Pietro Delogu e da Catterina Ibba”<sup>3</sup>. Il Siotto-Pintor lo dice: “Nato in Itiri Cannedu verso la metà del secolo XVII, morto in Villanova Monteleone nel 1738”<sup>4</sup>.

È certo, comunque, che nel 1736, e, quindi, due anni prima della morte, il Delogu Ibba abbia dato alle stampe l'opera *Index libri vitae, cui titulus est Iesu Nazarenus rex Iudeorum*, stampata a Villanova Monteleone da Giuseppe

<sup>1</sup> P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino 1837-1838 (oggi in edizione anastatica Forni), vol. II, p. 28.

<sup>2</sup> P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, Reale Stamperia, 1837-1838, vol. II, pp. 26-27.

<sup>3</sup> *ivi*, p. 25.

<sup>4</sup> G. SIOTTO-PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari, 1843-1844 (oggi in edizione anastatica Forni), vol. IV, p. 100n.

Centolani che in quel centro aveva trasferito la sua attività prima esercitata in Sassari.

Si tratta di un volume composito che si articola in sette parti: “la prima contiene 63 epigrammi latini sopra la vita del Redentore: la seconda altri 21 epigrammi latini sulla vita di M. V.: la terza 50 distici: la quarta 68: la quinta 52 epigrammi, latini ancor essi, sopra i principali misteri della nostra religione ed in lode di varii santi: la sesta parte è una serie d’inni sacri (detti *gosos* in lingua sarda) per tutti i mesi dell’anno, scritti la maggior parte in sardo, ed alcuni in lingua spagnuola, e si cantano ancora al dì d’oggi in parecchi villaggi del capo settentrionale della Sardegna nelle festività alle quali sono consacrati: la settima parte finalmente è una tragedia sacra in lingua sarda sulla deposizione dalla croce di N. S. G. C., con un intermezzo sulla liberazione degli antichi padri dal limbo”<sup>5</sup>.

La *Tragedia in su isclavamentu* è stata pubblicata, ai primi del Novecento in un’edizione curata da Mario Sterzi che anche la provvide di traduzione italiana<sup>6</sup>. Ma tanto la trascrizione del testo quanto la traduzione appaiono manchevoli, come immediatamente fece rilevare Wilhelm Meyer-Lübke<sup>7</sup> e, qualche decennio più avanti, Raffa Garzia<sup>8</sup>.

L’*Index libri vitae* non ha mancato di suscitare, nel corso del tempo, l’attenzione di coloro che si sono occupati di

<sup>5</sup> P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, cit., p. 24.

<sup>6</sup> Cfr. *Una sacra rappresentazione in logudorese ristampata ed illustrata per cura del prof. Mario Sterzi*, Gedruckt für die Gesellschaft für Romanische Literatur Dresda, 1906.

<sup>7</sup> W. MEYER-LÜBKE, *Una sacra rappresentazione in Logudorese, ristampata ed illustrata a cura di Mario Sterzi, 1906*, in “Deutsche Literaturzeitung für Kritik der Internationalen Wissenschaft”, XXVIII, n. 36 (7 settembre 1907).

<sup>8</sup> R. GARZIA, *Intorno a un testo dialettale sardo*, in “Archivio storico sardo”, vol. XVIII, Cagliari, 1930.

questioni letterarie. Il Tola, fra i primi, esprime un giudizio articolato: “La tragedia del Delogu, che potrebbe meglio chiamarsi dramma, è sparsa dello stesso ridicolo di cui ridondavano queste sacre rappresentazioni, allorché erano in uso in Ispagna, in Francia ed in Italia; però è purgata dalle tante oscenità e bestemmie, delle quali erano ripiene siffatte tragedie spagnuole, francesi e italiane. Se dal lato di questo lavoro noi non ritroviamo nel Delogu fuorché un pio scrittore, il quale, servendo all’uso dei tempi, ridusse a forma di azione tragica la passione e morte del Redentore, ond’eccitare con tali materiali dimostrazioni la pietà dei fedeli, dal lato però degli inni sacri, contenuti nella sesta parte del suo libro, troviamo un poeta vernacolo degno di maggior rinomanza che non abbia avuto finora: perché la poesia di tali inni scorre facile e maestosa ad un tempo, e contiene le sublimissime dottrine della sacra scrittura volgate in lingua sarda con tanta felicità, che non potrebbesi dire maggiore. E se si eccettua l’Araolla, il quale lo vince al certo nella forza dell’immaginazione, nella profondità dei concetti e nell’abbondanza delle figure, noi non troviamo fra i poeti nazionali, le di cui poesie siano state pubblicate, veruno che lo superi nell’armonia del verso e nella purità della lingua; anzi in quest’ultimo rispetto tale reputiamo l’esattezza del Delogu, che ove a certe regole ridurre si volesse la lingua logudorese, che è la vera lingua nazionale della Sardegna, non sapremmo indicare fonti migliori per attingerle, fuorché le *Rime spirituali* dell’Araolla e gl’*Inni sacri* del nostro autore”<sup>9</sup>.

Il Martini, dopo aver notato che l’*Index libri vitae* è composto “in tre lingue, cioè latina, castigliana e sardesca” e che gli inni, scritti “nelle due lingue castigliana e vernacola

<sup>9</sup> P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, cit., pp. 25-26.

logudorese” sono modellati “sulla foggia delle lodi che a loro [ai santi ndr] si cantano nelle chiese dell’isola”, conclude parlando della *Tragedia* scritta “in idioma parimenti sardesco”: “Da questi versi si raccoglie che il Delogu-Ibba aveva fatto molto studio della scrittura e degli inni soliti usarsi dalla chiesa nelle sagre funzioni. L’azione poi della tragedia vedesi in armonia colla pia costumanza della chiesa sarda, nel rammemorare con maniere materiali le meraviglie della settimana santa, e quindi non saria un oggetto tale da sottoporsi a censura”<sup>10</sup>.

Il Siotto-Pintor espresse le sue perplessità riferendosi, in primo luogo, alla *Tragedia*: “Io non dirò del merito dei versi logudoresi di varia misura, né della trascurata divisione degli atti, né dello *strano* mescolamento della lingua vernacola e latina. Ma chi pigliasse meraviglia di tante enormità, ricordi che le antiche rappresentazioni teatrali erano conformi del tutto a quei rozzi costumi ed alla presente credulità dei posteri”<sup>11</sup>.

Anche Mario Sterzi formulò riserve critiche nel saggio che introduce la sua edizione: “Una Sacra rappresentazione nel secolo XVIII? Questa domanda piena d’incredulità e di meraviglia nello stesso tempo sarebbe giustificata, se il dialetto, in cui il presente componimento è stato scritto, ed il luogo, ove venne alla luce, non avvertissero lo studioso, ch’egli ha dinanzi a sé un lavoro letterario, che è il riflesso del carattere, degli usi e dei costumi d’una popolazione molto singolare e diversa dalle altre di tutto il resto d’Italia”<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> P. MARTINI, *Biografia sarda*, cit., p. 27.

<sup>11</sup> G. SIOTTO-PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, cit., pp. 100-101. Il corsivo è mio.

<sup>12</sup> M. STERZI, *Una Sacra Rappresentazione in Logudorese*, in *Una sacra rappresentazione in logudorese ristampata ed illustrata per cura del prof. Mario Sterzi*, cit., p. VII.



Raffa Garzia, a sua volta, non apprezzò l'*Index libri vitae*: “Non che non interessi anche la storia letteraria; ma come documento del perdurare d'un gusto, il cosiddetto secentismo, che di là dal mare era già passato di moda; cosa naturale data la lunga dominazione della Spagna nell'isola, che di necessità fu una colonia letteraria della sorella latina pure nei primi tempi che non le apparteneva più politicamente. Naturale anche per il *genere* in cui, a giudizio comune, dev'essere schedata quest'opera, perché è un fiore di quell'ibrido della poesia che ancora abitualmente si chiama *poesia popolareggiante* (o *regionale*, per me), coltivato dal suo primo vero autore, il clero. Di qui nella sua materia caratteri singolari, colti argutamente da uno studioso, Mario Sterzi, che non molti anni fa prese a studiarla: a cominciare da una struttura drammatica primitiva fino alla più stucchevole prolissità: aggravati, poi, da povertà di fantasia e di arte per cui espressioni e immagini che vorrebbero essere liriche fastidiscono per indeterminatezza, o per inefficacia, o per lo studio d'un'eleganza stilistica che in realtà è maniera”<sup>13</sup>.

Un atteggiamento non molto diverso da quello del Garzia viene espresso, trascorso un quarto di secolo, da Francesco Alziator, nella sua *Storia della letteratura di Sardegna* in cui parla dell'*Index libri vitae* come di “un ben nutrito zibaldone”<sup>14</sup> che contiene epigrammi privi di “ricchezza d'immagini” e di “commozione lirica”<sup>15</sup>, ma alle volte anche dotati di “maggiore varietà di espressione”<sup>16</sup>; quesiti “stuc-

<sup>13</sup> R. GARZIA, *Intorno a un testo dialettale sardo*, cit., pp. 80-81. Nell'apertura del saggio il Garzia fornisce una data di nascita del Delogu Ibba, fissandola nel giorno 20 ottobre 1664.

<sup>14</sup> F. ALZIATOR, *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, La zattera, 1954, p. 220.

<sup>15</sup> *ivi*, p. 221.

<sup>16</sup> *ivi*, p. 223.

chevoli”, ghiribizzi secenteschi, “acrobazie verbali”, “giuochi di parole di pessimo gusto”<sup>17</sup>, toni modesti e “risultati poetici ancora più modesti”<sup>18</sup>. Meno negativo il giudizio sulla sesta e sulla settima parte che rispettivamente racchiudono i *Gosos* e la *Tragedia*. A proposito dei primi scrive che “dovettero avere gran successo e straordinaria diffusione tra i contemporanei; taluno di essi è giunto fino a noi anonimo e viene ritenuto di creazione popolare. [...] Tuttavia la maggior parte di questi componimenti [...] non escono dalla cifra corrente della comune poesia in volgare sardo, e solo qua e là si sente un respiro un po’ più ampio e soprattutto una cultura ed una tecnica non consueta in questo genere”<sup>19</sup>. Per quanto concerne il testo drammatico l’Alziator, dopo aver fatto, in coerenza con il suo credo estetico, una distinzione fra *arte* e *artigianato*, afferma: “Anche questa del Delogu, come quella, in genere, degli autori di sacre rappresentazioni sarde, è dunque fatica di artigiano che compone nel senso più etimologico della parola, ma di artigiano che sa ogni segreto del mestiere e, in questo senso, merita la nostra attenzione”<sup>20</sup>. Concetto ribadito nel giudizio conclusivo che chiude definitivamente il conto con l’opera del Delogu Ibba: “La *Tragedia in su Isclavamentu* di Giovanni Delogu Ibba vale assai poco. Dura e legnosa nei versi, povera di fantasia, prodotto di artigianato e non d’arte, essa è tuttavia molto interessante per i dettagliati appunti di scenografia contenuti nelle sue didascalie. Vestiario, effetti di luce, movimenti sulla scena sono sempre indicati

<sup>17</sup> *ivi*, p. 223.

<sup>18</sup> *ivi*, p. 224.

<sup>19</sup> *ivi*, p. 225. L’Alziator esprime un più sicuro apprezzamento per i *gosos* nei quali il Delogu Ibba dà prova “della sua capacità di poetare in spagnolo e, a dire il vero, talune strofe di più di una delle laudi mariane [...] si piegano con una qualche dolcezza di espressione e fluidità di verso” (*ivi*, p. 226).

<sup>20</sup> *ivi*, p. 226.

con precisione dall'autore e confermano, ancora una volta, come questi copioni non fossero pure esercitazioni letterarie, ma servissero effettivamente per allestire le sacre rappresentazioni della Settimana Santa. Se Giovanni Delogu Ibba non era nato per la lirica, tanto meno lo era per la drammatica. Egli ebbe tuttavia tanta volontà di poesia che, qualche volta, il suo scabro e dignitoso verseggiare può perfino apparir bello, e comunque il suo poderoso zibaldone resterà sempre, con valore di documento, nella grama storia delle lettere isolate<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> *ivi*, p. 229.



INDEX LIBRI VITAE

PARTES I-V



Composte in un latino piuttosto corretto dal punto di vista linguistico, le prime cinque parti dell'*Index* propongono alcune peculiarità che ne tradiscono un carattere specificamente tardo e regionale. Tra esse riveste sicuramente interesse precipuo l'aspetto ortografico. La presente edizione ha di norma conservato le scelte grafiche dell'originale, che segnalano una precisa sensibilità ed esperienza dell'autore, e hanno quindi indubbio carattere documentario. In particolare si è mantenuta:

1. l'incertezza nella grafia dei nessi consonantici e nell'uso di consonanti doppie e scempie. Alcuni nessi consonantici tendono alla assimilazione (*condemnaverat* per *condemnaverat*, *oscurari* per *obscurari*, *scetro* per *sceptro*) altri alla dissimilazione per ipercorrettismo (*tyrannide* per *tyrannide*) o all'inserimento indebito di consonanti epentetiche che tutelino dall'assimilazione (*inctacta* per *intacta*). Analogamente, è esitante l'uso di doppie e scempie. In particolare, vocaboli composti che abbiano di norma una consonante doppia derivata da assimilazione sono sovente resi con una scempia, verisimilmente per ipercorrettismo da parte di un sardofono: *aponenda* per *aponenda*, *aprehenderunt* per *apprehenderunt*, *aprehendit* per *apprehendit*, *asistens* per *assistens*, *nonnulorumque* per *nonnullorumque*, *sufers* per *suffers*, *ofers* per *offers*, *suportare* per *supportare*, *suplicio* per *supplicio*, *suplicibus* per *supplicibus*. È parimenti testimoniato il fenomeno opposto, di consonante doppia in luogo di scempia: *flammen* per *flamen*, *opportebat* per *oportebat*, *Sebastiani* per *Sebastiani*.

2. l'uso dei dittonghi *ae* e *oe*, anche qualora non segua la norma classica. A seguito della monottongazione, propria del parlato già in età classica, essi si riducono in *e* (*Grece* per *Graece*, *equalis* per *aequalis*, *obedientiam* per *oboedientiam* etc.), o vengono erroneamente ripristinati per ipercorrettismo (*caeciderunt* per *ceciderunt*, *Haebraice* per *Hebraice*, *laethali* per *lethali* etc.). Nell'originale i dittonghi sono rappresentati da *ę* (*e* con cediglia sottoscritta) per il minuscolo (salvo nei casi, indicati in apparato critico, in cui occorra *a*), e da *Æ* per il maiuscolo (non vi sono occorrenze di dittonghi *oe* maiuscoli), fatti salvi i casi indicati in apparato. Si è provveduto a sciogliere tanto *ae* quanto *oe*, senza darne notizia;

3. l'utilizzo del grafema *j* ad indicare *i* lunga (ad esempio nelle terminazione del genitivo singolare e del dativo e ablativo plurale

dei temi nominali in *-ō*) ed *i* semiconsonantica (come in *fidejussor, jacet, jacet, jecit, jejunavit, jubet, judicavi, judicavit, jugiter, jurgia, juris, justum, juueris* etc.);

4. l'uso discontinuo dell'aspirazione, specie consonantica, che viene eliminata o reintrodotta arbitrariamente per ipercorrettismo (*charus* ipercorrettismo per *carus*, *sepulchro* in concorrenza con *sepulcro*, *Caribdim* per *Charybdim* etc.);

5. l'incertezza nell'utilizzo dei nessi *ti* + vocale e *ci* + vocale (*inclinacionem* e *inclinationem*, *obedienciam* e *obedientiam*, *tercius* e *tertius* etc.);

6. l'ambivalenza nell'uso di *i/y*, già nel latino volgare di suono identico. Essa crea varianti concorrenti (*limpha* e *lympa*, *misteria* e *mysteria*, *sidera* e *sydera* etc.), elimina la presenza di *y* etimologica (*Egiptus* per *Aegyptus*, *Caribdim* per *Charybdim*, *olimpo* per *Olympo* etc.), introduce la *y* illegittimamente laddove non era prevista dall'etimologia, forse per conferire una patina grecizzante di esotismo e ricercatezza (*lymbum* per *limbum* etc.);

7. si è mantenuta la grafia dell'originale in riferimento a maiuscole e minuscole, salvo nei casi di evidente refuso (nomi propri, principio di verso, principio di periodo dopo punto fermo). Si è mantenuto il carattere corsivo, ad eccezione dei casi di singole lettere in parole a grafia tonda. Ogni intervento è stato segnalato in apparato.

Abbiamo invece provveduto a regolarizzare la grafia nei seguenti casi:

1. l'ambiguità nell'uso di *u/v* è stata normalizzata secondo l'uso moderno. Segnaliamo che l'originale sembra non distinguere tra i due grafemi che vengono impiegati in maniera indiscriminata per il minuscolo, mentre si utilizza il solo segno *V* per il maiuscolo. Diamo di seguito un elenco esemplificativo di vocaboli secondo la grafia dell'originale:

*euum, aluo, avreolos, avri, avro, Avrum, Captiuos, clarificau, clau, clausas, conualent, conuersionem, deuicit, deuotis, diuinos, Diuinum, diuinus, diuum, diuus, eleuatus, euicta, Gauinus, grauiter, inuisibili, Inuocatio, jejunavit, juueris, lasciuorum, Natiuitatem, niueum, nouo, oui, puluere, Reuixit, riuulos, Saluator, uaria, uerè, uidet, uitę, vbi, viuens, ultra, vltroneum, vna, vnde, Vndiquè, vngue, vnicè, vnigenito, vnitam, vnitare, vno, vnus, vrentis, vrget, vsquam, vsque, vt, vtar, vtero, vterque, vtpote, Vtque, vtrunque, vtrique, vtroque, Vxore, Xauerius* etc.



2. numerosi termini presentano il segno di accento grave (poche le occorrenze di accento acuto: *á, forté, Iésum, né, veró*). L'uso di tale segno diacritico non sembra seguire alcuna norma o logica interna all'opera. In particolare: non corrisponde al normale accento di parola; non segnala, se non in talune coincidenze, la posizione dell'*ictus* nella scansione metrica; non indica la quantità lunga della vocale su cui cade (come invece in uso presso alcuni editori). L'accento non è stato quindi segnato a testo (unica eccezione, l'ispanismo *Socòs*). Diamo di seguito un elenco esemplificativo di vocaboli accentati nell'originale:

*á, à, Alteriusvè, altiùs, ampliùs, annìs, antè, Aptè, Beatì, benè, caelitùs, capitìs, certè, Christi, circà, citiùs, citò, citùs, clarè, clariùs, clementiùs, conficìs, Consultò, continuò, contrà, correctione, crucè, dedigneris, denuò, devotissimè, divino, dixit, Domìno, Domìnum, duriùs, è, enìm, eò, equè, extrà, facìtis, fermè, Forsitàn, forté, gratìs, gratissimae, Greccè, Haebraicè, hèheu, hypostaticè, Idcircò, Iésum, ignoscàt, illìs, illùc, immediatè, imò, inclinationem, indèque, indevè, indignus, iniquè, interiùs, intimè, intrà, intùs, iucundè, Iudiciò, Iudiciò, latinè, libentissimè, longè, magìs, manè, marè, Marià, maximè, meherculè, meritùs, meritò, multotiès, né, nempè, Nevè, nimiè, Nonnè, nostraque, nostrì, nuperrimè, ò, oculìs, omninò, penitùs, peregrè, piè, Postquàm, potiùs, prestò, Prèterea, prìmevi, primitùs, primò, primùm, prìncipalia, propè, propiùs, propterea, protinùs, pupillè, purissimam, Quà, quàm, quarè, quemvè, Quid, quippè, Quirìci, quò, quòd, quòd, Quomodò, quoque, quòque, rectè, Redemptoris, repentè, retrò, reverà, sanctè, scriptum, sepè, seriò, sicquè, Sinè, solùm, spirituivè, spontè, strictissimè, sublimis, sùm, summè, summoperè, Superiorum, suprà, suscipe, tantùm, tantummodò, tardè, tardevè, tardiùs, templò, totalì, totiès, tribuit, triduò, tuìs, uerò, Ultrà, Unà, Undè, valdè, valdiùs, vanè, verè, veró, verò, vesperè, videtis, Vindictè, vltrò, Vnà, Vndiquè, vnicè, Vulgò etc.*

3. l'originale utilizza il segno diacritico della tilde (˜) sopra-scritta a vocale o consonante *n* (un solo caso di tilde su *m*) ad indicare un grafema *m* o *n* non ascritto. Si è provveduto a sciogliere il compendio, riportando la grafia dell'originale in apparato critico. Diamo un elenco esemplificativo dei vocaboli con tilde: *adveniēs, animā, Appostolorū, Archāgelus, autē, Beniño, carēdo, cēlū, Christū, cōcha, cōcipies, cōtentarū, eū, Fōtibus, fortē, honorē, inclinationē, Iudā, Mariā, meditationū, moriētis, mortē, omnipotētis, Patronū, pēdebant, Plātis, prēgnātē, quēnā, Sāctis,*

*Sanctorū, Sāctus, sanguinē, sequentē, Signās, suū, tā, vocādus* etc.

4. & è sempre reso con *et*.

5. si è risolto di intervenire nella punteggiatura dell'originale nei seguenti casi: inserimento di punto fermo qualora esso manchi in fine di periodo; emendamento di punto fermo in virgola tra proposizione principale e subordinata; inserimento di punto interrogativo qualora richiesto dalla presenza di particelle interrogative nelle proposizioni interrogative dirette. Gli interventi sulla punteggiatura sono segnalati in apparato<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Indichiamo di seguito i casi in cui la grafia dell'originale si discosta da quella in uso per il latino classico.

FRONTESPIZIO

nonnulorumque *per* nonnullorumque.

DEDICATIO LIBRI

Tyramnide *per* Tyrannide.

BENIGNO LECTORI

Haebraice *per* Hebraice; Grece *per* Graece; Charissime *per* Carissime.

INDEX

Aflante *per* Afflante; Lachrimavit *per* lacrimavit; Aprehenderunt *per* Apprehenderunt; Aprehendit *per* Apprehendit; Charitas *per* caritas; caeciderunt *per* ceciderunt; Aponenda *per* Apponenda; Charissimo *per* Carissimo; oboedientiam *per* oboedientiam; caeciderunt *per* ceciderunt; Charissimo *per* Carissimo.

PRIMA PARS

23, v. 9: *sufers per* *suffers*; 25, titolo: *asistens per* *assistens*; 29, v. 5: *opportebat per* *oportebat*; 31, v. 4: *scetro per* *sceptro*; 32, v. 3: *laethali per* *lethali*; 36, v. 3: *suportare per* *supportare*; 36, v. 6: *suplicio per* *supplicio*; 42, v. 3: *flammen per* *flamen*; 47, v. 4: *suplicibus per* *supplicibus*; 51, v. 3: *oscurari per* *obscurari*; 57, v. 9: *presto per* *praesto*.

SECUNDA PARS

67, v. 8: *flamminis per* *flaminis*; 74, v. 1: *inctacta per* *intacta*; 74, v. 3: *ofers per* *offers*; 77, titolo: *obedienciam per* *oboedientiam*; 79, v. 3: *condennaverat per* *condemnaverat*.

TERTIA PARS

100, v. 1: *charissima per* *carissima*.

QUARTA PARS

137, v. 6: *equalis per* *aequalis*; 138, titolo: *Sebastiani per* *Sebastiani*; 159, v. 1: *charus per* *carus*; 173, v. 3: *tyramno per* *tyranno*; 180, v. 3: *supleri per* *suppleri*; 185, v. 3: *sucumbere per* *succumbere*; 185, v. 5: *olimpo per* *Olympo*; 208, titolo: *caeciderunt per* *ceciderunt*; 208, v. 4: *caeciderunt per* *ceciderunt*; 228, v. 3: *sucurrere per* *succurrere*; 230, v. 7: *gehennam per* *gehennam*; 233, v. 7: *Caribdim per* *Charybdim*; 254, titolo: *charissimo per* *carissimo*.

Caratteristiche di un latino non classico sono anche le scelte lessicali. Nonostante l'autore esprima nelle sue dichiarazioni di poetica (nel componimento n. 3) l'intenzione di non servirsi di forestierismi, il lessico utilizzato si presenta abbastanza eterogeneo. Notevole è infatti la presenza di grecismi: fra gli altri, *abyssus*, *aether*, *agon*, *blaspheme*, *blasphemare*, *Charybdis* (nella grafia *Caribdis*), *chlamys*, *chorus*, *colaphus*, *daemon*, *eucharistia*, *hypostatice*, *hypostasis*, *idioma*, *lympha* (e *limpha*), *martir*, *myrrha* (nella grafia *mirrha*), *mysticus*, *Olympus* (nella grafia *olimpus*), *pascha*, *patronymicus*, *phoebe*, *prophetizare*, *psallere*, *Scylla*, *thalamus*, *thus*, *zeler*. Si tratta per lo più di termini derivati dalla *Vulgata* geronimiana o dalla prima patristica, benché non manchino voci attestate già in autori della latinità arcaica. Presenti alcuni semitismi: nomi propri di persona e luogo (che seguono talvolta la flessione latina, ma sono per lo più indeclinati), il sostantivo *gehenna* (nella grafia *gehenna*, con dissimilazione per ipercorrettismo) e la locuzione evangelica in aramaico *Eli Eli lamma sabathani*; l'italianismo *pazza*, voce di origine latina, ma derivata a Giovanni Delogu Ibba dal volgare; un sardismo (*coros*), ed un ispanismo (*Socòs*). Presenti vocaboli desunti dalla memoria poetica classica: l'aggettivo *laethifer* (ovvero *letifer*, calco dal greco *thanatēphóros*) rimanda ai composti di tradizione epica, utili perché sentiti come più espressivi, e perché nati in conformità ai metri classici. Tra i termini post-classici registriamo a titolo esemplificativo l'aggettivo indefinito *aliqualis* e il sostantivo *scapular*. Si segnala inoltre l'arcaismo *queis* (per *quibus*, attestato tuttavia anche in Cicerone).

A livello morfologico, in una sostanziale conformità alla grammatica del latino classico, segnaliamo tuttavia:

- il plurale eterogeneo *numma* (in luogo di *nummi*);
- il genitivo singolare eteroclitico *custodii* (in luogo di *custodis*);
- nei gradi di comparazione dell'aggettivo la concorrenza delle forme perifrastiche con quelle sintetiche: *magis*, *nimis* (*nimium*), *plus*, *satis* determinano il comparativo di maggioranza; *bene*, *ingens*, *maxime*, *multum*, *recte*, *valde*, il superlativo.

A livello sintattico la vicinanza ai moduli classici è invece attenuata, per influsso della *Vulgata* e delle strutture romanze. Possiamo segnalare:

1. un uso disinvolto dei tempi verbali, senza che ne sia rispettato il valore specifico; in particolare notiamo un utilizzo esteso

del piuccheperfetto in luogo degli altri tempi storici più consoni; le norme che regolano i rapporti di anteriorità e posteriorità delle forme verbali nella subordinazione perdono di rigore e di coerenza; si ha maggiore libertà anche nell'uso di indicativo e congiuntivo nella subordinazione;

2. nelle proposizioni subordinate sostantive, la forma implicita dell'infinitiva concorre con proposizioni esplicite introdotte da *quia* e *quod*, per influsso del latino biblico, dove la costruzione era calco di quella greca;

3. *quo* ha spesso valore di congiunzione subordinante finale, anche quando, contrariamente all'uso classico, non siano presenti forme o significato comparativi;

4. la proposizione finale è resa spesso con l'infinito, specie dopo verbi di moto;

5. l'uso dell'infinito è esteso in dipendenza di verbi che il latino classico preferisce costruire in forme esplicite;

6. il gerundio ablativo assume il valore di participio presente;

7. la perifrasi *curo* + infinito sembra assumere talvolta il significato di futuro primo;

8. si utilizza il genitivo elativo, di derivazione semitica, il cui impiego è comune nelle traduzioni bibliche: *Rex Regum*, *saecula saeculorum*;

9. non sono precisi i confini semantici tra le costruzioni col dativo e con l'*ad* + accusativo.

È tuttavia nell'ambito della versificazione che si registrano i risultati più discontinui delle competenze linguistiche dell'autore. Gli epigrammi si articolano in un numero variabile di distici elegiaci, ovvero in strofe di un esametro seguito da un verso impropriamente detto pentametro (in realtà una esapodia catalettica *in syllabam* al terzo e sesto metro). Cesura privilegiata dell'esametro è la pentemimere (o semiquinaria); più rara la combinazione di tritemimere (o semiternaria) e efthemimere (o semisettenaria). Il pentametro è sempre rigidamente scandito dalla pentemimere. La struttura metrica è quindi diretta continuazione di quella antica nei principi e nella forma. Ma la coscienza linguistica del nostro poeta non percepisce più la natura melodica dell'accento su cui si basa la prosodia classica; il suo accento è difatti necessariamente intensivo di tipo dinamico. La tecnica prosodica, all'apparenza faticosamente imparata

ta, risulta in generale insicura e poco spedita. Se gli stessi poeti classici erano ricorsi ad espedienti tecnici per mantenersi nell'esattezza della misura prosodica, tanto più normale è che di tali espedienti si serva, ancorché non sempre con pari disinvoltura ed accuratezza, anche Giovanni Delogu Ibba, in ovvio svantaggio rispetto agli antichi. Il punto di partenza è quindi il verso classico, ma, in luogo dell'isocronia, se ne imita struttura, numero di sillabe, numero delle parole, fino a riscontrare una tendenza alla sede fissa degli accenti, come in alcuni autori post-classici quali Commodo, l'Agostino del *Psalmus contra partem Donati*, o l'Ambrogio degli inni.

La tecnica versificatoria di Giovanni Delogu Ibba presenta alcuni aspetti ricorrenti, che la accomunano a quella tardo-antica e medioevale:

1. l'utilizzo dei cosiddetti *tibicines* (propriamente suonatori di flauto, per traslato puntelli, sostegni): parole di significato generico, ma di quantità prosodica ben nota, da adoperare in contesti metrici difficili da risolvere. Tra i *tibicines* più comuni si ricordano: *bene, certe, digne, ergo, forte, nempe, quippe, quoque*;

2. l'uso della sistole (abbreviamento di sillaba lunga in tesi di piede) e della diastole (allungamento di sillaba breve in arsi, preferibilmente davanti a cesura, specie se dieretica) è abituale, non eccezionale come invece presso i classici;

3. lo iato è di norma evitato, mentre si indulge in fenomeni di sinalefe e aferesi, nonché di sinizesi;

4. si verificano casi di tmesi per la difficoltà di inserire nella scansione dattilica nomi propri (e. g. *Bona... Ventura*) e numerali; a risolvere la difficoltà creata dai nomi propri contribuisce la sincope (*Domnice* per *Dominice*);

5. abituali sono inoltre l'iperbato, l'anastrofe (specie tra preposizione e sostantivo, e massime in principio di verso) e la *geminitio verborum* non richiesta da particolari funzioni stilistiche. Altre zeppe metriche sono le interiezioni (*ah, eheu, eia*) e gli incisi (*dic, quaero, quaeso*). Segnaliamo infine la presenza di un verso ipometro (n. 233, v. 4: "*Audebo tristis*").

Abbiamo adottato i seguenti segni diacritici:

( ) scioglimento di abbreviazioni e compendi;

† corrottela non sanata.

Desidero ringraziare il Professor Paolo Cugusi dell'Università di Cagliari per i suoi insegnamenti e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio inoltre la Dottoressa Eleonora Frongia del Centro di studi filologici sardi per la cortese collaborazione: sono miei naturalmente gli eventuali errori e la responsabilità del tutto.

Un ultimo ringraziamento va alla Biblioteca Universitaria di Cagliari e, in particolare, alla Direttrice Dottoressa Ester Gessa, che ha facilitato la realizzazione dell'intero lavoro.

*Francesco Marco Aresu*

# INDEX LIBRI VI.

TÆ CVITITVLVS EST.

**IESVS NAZARENVS REX IVDÆORVM.**

*ex innumeris aliqua præcipua capita, sive principalia mysteria vitæ, passionis, mortis, resurrectionis, et ascensionis eiusdem Domini Nostri Iesu Christi: Beatissimæ semperque Virginis Mariæ matris eius: nonnulorumque virtutes sanctorum, in quibus ipse Deus mirabilis est, quam breviter tangens, a minimo seruo eius inconcinne digestus ad aliquorum humilium devotæ excitationem, et aliqualem eorum commoditatem, prout spiritus eis sanctus inspiraverit faciliter accommodatus per*

Reverendum admodum Ioannem de Logulbba Rectorem Villæ Novæ Montis Leonis Bofanen Diocesis, Vicarium olim foraneum, sancti officij qualificatorem, et Synodalem examinatorem quinquaginta per annos, et superiorum permissu nuperrimè typis mandatus anno Domini.

1736.

---

In oppido Villæ Novæ Montis Leonis, in prælo R. R.  
P. P. Servorum B. M. V. Sacrensium.  
per Iosephum Centolani.  
Superiorum licentia.

1736.

INDEX LIBRI VITAE  
CUI TITULUS EST:<sup>1</sup>

*IESUS NAZARENUS REX IUDEORUM.*

*Ex<sup>2</sup> innumeris aliqua praecipua capita, sive principalia mysteria vitae, passionis, mortis, resurrectionis, et ascensionis eiusdem Domini Nostri Iesu Christi: Beatissimae semperque Virginis Mariae matris eius: nonnullorumque virtutes sanctorum, in quibus ipse Deus mirabilis est, quam breviter tangens, a minimo servo eius inconcinne digestus ad aliquorum humilium devotorum<sup>3</sup> excitationem, et aliqualem eorum commoditatem, prout spiritus eis sanctus inspiraverit faciliter accommodatus per*

Reverendum admodum Ioannem de Logu Ibba Rectorem Villae Novae Montis Leonis Bosanae<sup>4</sup> Dioecesis, Vicarium olim foraneum, sancti officij qualificatorem, et Synodalem examinatorem quinquaginta per annos, et superiorum permissu nuperrime typis mandatus anno Domini 1736.

In oppido Villae Novae Montis Leonis, in praelo Reverendorum Patrum<sup>5</sup> Servorum B.(eatae) M.(ariae) V.(irginis) Sacerensium.  
Per<sup>6</sup> Iosephum Centolani. Superiorum licentia. 1736.

<sup>1</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con i due punti.

<sup>2</sup> C *ex*.

<sup>3</sup> C *devotornm*.

<sup>4</sup> C *Bosanen*.

<sup>5</sup> C *R.R. P.P*.

<sup>6</sup> C *per*.



INDICE DEL LIBRO DELLA VITA,  
IL CUI TITOLO È:

*GESÙ NAZARENO RE DEI GIUDEI.*

*Affronta quanto più brevemente possibile alcuni essenziali fra gli innumerevoli fondamenti e principali misteri della vita, passione, morte, resurrezione e ascensione di nostro Signore Gesù Cristo; della beata sempre Vergine Maria sua madre; inoltre le virtù di alcuni santi, nei quali Dio ha mirabilmente operato. Composto senza arte da un modestissimo servo per l'esercizio e il conforto di alcuni umili devoti, e secondo l'ispirazione ordinato senza indugio dal*

Reverendo Giovanni Delogu Ibba, Rettore di Villanova Monteleone della Diocesi di Bosa, già Vicario Foraneo, Qualificatore del Santo Uffizio e Esaminatore Sinodale per cinquanta anni. Col permesso dei superiori mandato alle stampe nell'anno del Signore 1736.

Villanova Monteleone, per i tipi dei Reverendi  
Padri Servi di Beata Maria Vergine di Sassari.  
Ad opera di Giuseppe Centolani. Su licenza dei superiori. 1736.

## DEDICATIO LIBRI

Ecce tuum librum Domine Deus Pater omnipotens, cui titulum in cruce dedisti:<sup>1</sup> *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*. Quem legere, quem audire nos docuisti, imo de lucida nube strictissime praecepisti, dicendo nobis in discipulis suis: ecce filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Nec mirum; est enim tota sapientia tua. Est ipsum Verbum tuum. Cui ergo Pater omnipotens, nisi tibi ipsi librum tuum offerre potero, vel dicare? Tuus est, tibi dico. Tu suscipe munus oblatum, tuum enim est. Ut tuum suscipe, ut tuum proteges; utque promisisti clarifica: dixisti namque Deus Pater unigenito filio tuo: Clarificavi, et iterum clarificabo. Non enim alio indiget Maecenate, Patrono, vel Protectore. Nec meum aliquod offero, sed quod vere tuum est libentissime reddo. Ne vero sanctissime Deus impuram, et indignissimam offerentis manum abhorreas, illum per purissimae tibi gratissimae semper Virginis Mariae de Mercede Redemptionis Captivorum dignissime matris eius sanctissimas manus devotissime porrigo. Nec locupletissimum munus dedigneris accipere oblatum scilicet, et offerentem, oblatum filium, et offerentem filiam dilectissimam tuam. Tu quoque pijssima, clemensque Virgo Redemptrix, quae benignissimo, et amabilissimo titulo de Mercede Redemptionis Captivorum tam intime gloriaris (utpote Redemptoris divini dignissima mater, per quam unice genus humanum a Daemonis Tyrannide praetiosissimam Redemptionem est assequutum.) sicut<sup>2</sup> in utero sancto tuo, in templo quoque, et in cruce ipsum dilectum filium tuum aeterno Patri pro ipsa captivorum Redemptione libentissime obtulisti; sic et nunc quoque id ipsum munus offerre dignare. Nec dubites clementissima Virgo id ipsum<sup>3</sup>, noviter offerre quotidie; non enim aeterno Patri fastidio erit, sed potius, quasi de novo, vel primitus obtuleris,<sup>4</sup> sibi maxime complacebit, et Geniti dignitate, matrisque maxima puritate. Eia igitur beatissima Virgo Maria peccatorum

<sup>1</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con i due punti.

<sup>2</sup> C *Sicut*.

<sup>3</sup> C *idipsum*.

<sup>4</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

## DEDICA

Ecco il tuo libro, Signore Dio Padre onnipotente, al quale hai dato il titolo in croce: *Gesù Nazareno Re dei Giudei*. Ci hai insegnato a leggerlo e ad ascoltarlo; infatti da una candida nube hai dato un ordine rigoroso, dicendoci nelle persone dei suoi discepoli: “Ecco il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo”. Non vi è da meravigliarsi: egli è infatti tutta la tua sapienza. È il tuo stesso Verbo. A chi se non a te, Padre onnipotente, potrò offrire o dedicare il tuo libro? È tuo, ti dico. Prendi il dono che ti viene offerto, è tuo. Prendilo come fosse tuo, proteggilo come tuo; glorifica come hai promesso: dicesti infatti, Dio Padre, al tuo figlio unigenito: “Ho glorificato, e di nuovo glorificherò”. Non vi è bisogno di altro mecenate, patrono, o protettore. E non ti offro qualcosa di mio, bensì ti rendo volentieri ciò che è tuo. Affinché, Dio santissimo, tu non aborra la mano indegna e impura di chi ti offre il libro, te lo offro devotamente per le santissime mani della madre sempre Vergine Maria della Mercede del Riscatto degli Schiavi. Non sdegnare di ricevere il ricchissimo dono offerto, e quindi il figlio e la tua figlia prediletta che te lo offrono. Anche tu piissima e clemente Vergine Redentrice, che vivamente ti glori del benigno ed amabile titolo di Vergine della Mercede del Riscatto degli Schiavi (in quanto degnissima madre del divino Redentore, unicamente per la quale il genere umano ha raggiunto la preziosissima redenzione dalla schiavitù del Demonio), come nel tuo sacro grembo, anche nel tempio, e in croce hai offerto volentieri al padre eterno il tuo figlio diletto per la redenzione dei Prigionieri, così ora voglia tu porgere questo dono. E non esitare, Vergine clemente, a rioffrire il dono ogni giorno; difatti non sarà di fastidio al Padre eterno, ma piuttosto, quasi glielo offrissi in modo nuovo o per la prima volta, gli sarà molto gradito, per la dignità del Figlio, e per la massima purezza della madre. Accogli nelle tue purissime mani questo figlio, che io,

alma Redemptrix in tuis purissimis manibus recipe filium, quem ego in illis humillimus servus tuus licet indignus repono, meque ipse tuis praeclarissimis meritis efficaciter redimat, qui vivit, et regnat cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum.<sup>5</sup> Amen.

<sup>5</sup> C *saecula saeculorum*. C non segna qui il punto fermo.

umilissimo tuo servo, indegnamente ripongo in esse, e per i tuoi chiarissimi meriti possa affrancarmi colui che è Dio, e vive e regna con Dio Padre in unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## BENIGNO LECTORI

En habes Christiane lector apertum in cruce librum non a me compositum, sed a Deo Patre genitum ab aeterno librum inquam illum septem sigillis signatum, quem nemo poterat neque in caelo, neque in terra, neque subtus terram aperire, neque respicere illum. Librum illum, quem a dextera sedentis in throno, scriptum intus, et foris agnus accepit, et aperuit<sup>1</sup> illum, solvens septem signacula eius, expandens nempe se ipsum in cruce, proferensque septem mysteriosissima<sup>2</sup> verba, quae tamquam aperta<sup>3</sup> sigilla, nobis infinita, quae uno in verbo continentur mysteria, et signa manifestant tam magna, tam multa, quae si scriberentur per singula, nec ipsum (ait Ioannes.) arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros. Et ideo liber scriptus intus, et foris, videlicet absque margine; absque limite; continet enim in se intus divinitatem, et foris sacrosanctam Iesu Christi Domini nostri humanitatem hypostatice ipsi Divino Verbo unitam. Librum inquam illum, quem solum praecipit aeternus Pater audire. Dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Librum illum, extra quem egregius Doctor gentium Paulus nihil se scire iudicavit. Non enim, ait, iudicavi me scire aliquid inter vos, nisi Iesum Christum, et hunc crucifixum. Habes divinum librum, cuius titulus affixus est cruci, Haebraice, Grece, et Latine<sup>4</sup> scriptus:<sup>5</sup> Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum. Sic triplici lingua scriptus, ut ab omnibus legeretur, indicans ipsum librum ab omnibus pariter posse legi. Cumque per ipsum Divinum Verbum omnia facta sint, et sine ipso factum est nihil, neque aliquis alius aliquid sine illo facere potest, scriptum est enim: quia sine me nihil potestis facere; evidens est, quod ipse divinus liber, quem habes, et ego tibi offero omnia in se ipso continet, nec aliquid<sup>6</sup> ibi deest, quod extra illum quaerere possis. Utque nemo se excuset, omnibus simul loquitur linguis, ut ab

<sup>1</sup> C *apperuit*.

<sup>2</sup> C *mysteriosissima*.

<sup>3</sup> C *haperta*.

<sup>4</sup> C *latine*.

<sup>5</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con i due punti.

<sup>6</sup> C *aliquid*.

## AL BENEVOLO LETTORE

Hai in mano, lettore cristiano, un libro aperto in croce, non composto da me, ma creato da Dio Padre dall'eternità: mi riferisco al libro segnato dai sette sigilli, che nessuno potrebbe aprire o leggere in cielo, né alcuno in terra né sotto terra. Quel libro, che, scritto dentro e fuori, l'agnello ricevette dalla destra di colui che siede in trono, e aprì sciogliendo i suoi sette sigilli, stendendosi sulla croce, pronunciando le sette misteriosissime parole, che come aperture dei sigilli, per noi infinite, in una sola parola racchiudono i misteri, e manifestano tali e tanti segni, che se fossero scritti singolarmente, credo che il mondo non potrebbe contenere i libri che dovrebbero essere scritti: così afferma Giovanni.

Pertanto il libro è scritto dentro e fuori, margine e bordo: contiene infatti all'interno la divinità ed all'esterno la sacrosanta umanità di nostro Signore Gesù Cristo unita per ipostasi allo stesso verbo divino. Mi riferisco al libro che solo il Padre eterno ordina di ascoltare, dicendo: "questi è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo". Quel libro, al di fuori del quale Paolo, egregio Dottore delle genti, stimava di non conoscere alcunché. Disse infatti: "non ho creduto di conoscere alcuna cosa tra di voi, se non Gesù Cristo, e questi crocefisso".

Hai il libro divino, il cui titolo fu affisso sulla croce in ebraico, in greco, e in latino: *Gesù Nazareno Re dei Giudei*. Scritto in tre lingue, di modo che potesse essere letto da tutti, a significare che lo stesso libro poteva essere letto da tutti. Poiché tutte le cose sono state fatte per mezzo del Verbo divino, e senza di esso nulla è stato fatto, e nessuno può senza di esso fare alcuna cosa (è scritto infatti: poiché senza di me non potete fare nulla), è manifesto che lo stesso libro divino, che tu hai e io ti offro, contiene in sé tutte le cose, né manca di alcuna che possa essere cercata al di fuori di esso. Affinché nessuno produca giustificazioni, parla insieme in tutte le lingue, perché possa essere letto e compreso da tutti. Poi-

omnibus legi, et intelligi possit. Quoniam vero, ut dixi, omnia continet, et in immensum se extendit<sup>7</sup>, offero tibi charissime lector parvulum, et brevissimum indicem, qui te ad principalia saltem utcumque capita manu ducat<sup>8</sup>, ut sic saltem aliquid praelibans, immergaris in profundam mirabilium Dei abyssum, ubi quod oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, et quae non licet homini loqui, ipso docente Domino discas. Vale<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> C *extend t.* Lacuna meccanica.

<sup>8</sup> C *manuducat.*

<sup>9</sup> C *vale.*



ché d'altra parte, come ho detto, esso contiene tutte le cose e si estende all'infinito, ti offro, carissimo lettore, un minuto e brevissimo indice, che ti possa per lo meno condurre alle sezioni principali, affinché, pregustando almeno alcune parti, possa poi immergerti nell'abisso profondo delle meraviglie di Dio, dove apprenderai con l'insegnamento del Signore, ciò che l'occhio non vide, l'orecchio non udì, ciò che non salì al cuore dell'uomo, e le cose di cui non è lecito all'uomo di parlare. Addio.

PRIMA PARS  
INDICIS LIBRI  
VITAE CIRCA VITAM DOMINI  
IESU CHRISTI.

1. *Invocatio Spiritus Sancti*

Una cum Patre, et Nato, qui spiritus alme  
Instruis interius, rustica corde docens,  
Mavis ubi spirans, ditans, et guttura verbo,  
Accendens lumen sensibus in tenebris,  
Illustra nunc, oro, caecam hanc lumine mentem,  
Ut recte sapiam, verbaque Sancta loquar.

2. *Argumentum operis et c.(aetera)*

Ut post te Iesu veniam Divine Magister  
Abnego me totum, tolloque pondus idem,  
Quod tu pro nobis o Iesu Christe tulisti,  
Menteque te prosequar, corpore nam nequeo<sup>1</sup>.  
Qua propter Iesu clemens mea suscipe vota,  
Quae deplorando, carmine forte canam.  
Virginis, et vitam post enarrare secundo  
Contendam ex animo, viribus atque meis.  
Matrisque, et Nati quaedam post mystica solvam  
Exquisita quidem, clarius ut potero.  
Inclita Sanctorum post alta voce canora  
Fortia gesta canam multa favente Deo.  
Multaque praeterea psallam diversa venuste,  
Spectant quae ad laudem Virginis, aut Domini.

3. *Ad idem*

Audi caelum quae loquar, auribus excipe terra,  
Factoris vestri factaque percipite,  
Quae pro nobis magno commemoranda<sup>2</sup> dolore  
Sustinuit Sanctus filius ipse Dei.

<sup>1</sup> C *nequo*.

<sup>2</sup> C *commemo anda*. Lacuna meccanica.

PRIMA PARTE  
DELL'INDICE DEL LIBRO  
DELLA VITA: LA VITA DI NOSTRO SIGNORE  
GESÙ CRISTO<sup>1</sup>

*1. Invocazione dello Spirito Santo*

Almo spirito, che insieme al padre e al figlio ispiri  
Nell'intimo, ammaestrando i rustici cuori, soffiando  
Dove tu ami, donando alle gole il verbo,  
Illuminando i sensi ottenebrati,  
Rischiara, ti prego, della tua luce questa cieca mente,  
Affinché io rettamente possa sapere, e parlare il sacro Verbo.

*2. Argomento dell'opera*

Per seguirti, divino maestro,  
Mi annullo interamente, e sopporto lo stesso affanno,  
Che tu Gesù Cristo hai portato per noi:  
Ti seguirò con la mente, non posso infatti seguirti col corpo.  
Accogli Gesù nella tua clemenza le mie preghiere:  
Dai miei singhiozzi intonerò un canto.  
Proverò le mie forze ed il mio cuore fecondo  
Col racconto della vita della Vergine.  
Risolverò poi alcuni sublimi misteri  
Della Madre e del Figlio, quanto più chiaramente potrò.  
Le numerose ed inclite gesta dei Santi,  
Dirò con l'aiuto divino in un possente canto.  
Intonerò inoltre con aggraziati salmi  
Ciò che d'altro spetta alla lode della Vergine e del Signore.

*3. Idem*

Ascolta cielo le mie parole, tendi l'orecchio o terra:  
Udite le imprese del vostro fattore,  
Da evocare con immenso dolore:  
Il santo Figlio di Dio le sostenne per noi.

Fabulam ego sperno, nec fictas invoco musas;  
 Nam<sup>3</sup> licet in metro, serio sancta loquar.  
 Haec veluti merito spreverunt lumina sacra  
 Paulus cum Petro, codice quisque suo.  
 Ignotis ullis verbis, Graecisque nec utar,  
 Barbara non quaeram, neque Patronymica,  
 Propria solum notaque, claraque verba tenebo  
 Perspicua penna pro omnibus, et facili.

4. Ecce concipies in utero, exurgens  
 Expectat, caelos instanter Virgo precando,  
 Salvat ut hunc mundum perveniat citius  
 Promissum Patribus verbum per saecula multa,  
 Dumque precando manet, concipit<sup>4</sup> ipsa Deum.  
 Certior ergo facta, quod intus continet ipsum,  
 Et Praecursorem gigneret Elisabeth,  
 Confestim surgens humilis festina cucurrit  
 In montes Iuda; nuncia laeta refert,  
 Divinum verbum vestitum carne venire,  
 Nolleque differri Sanctius eius opus.  
 Ut Praecursor currat, ob id currendo volasse,  
 Personet utque cito vox sua dulcisona.

5. Ecce Ancilla Domini et c.(aetera)  
 O quam laeta manes verbi dignissima mater,  
 Angelus ut genitum nunciat esse tibi!  
 Non tam quod Genitrix Verbi, Materque vocaris,  
 Quam quod salvari scis hominem propius.  
 Ardet amor fervens, instans extollere mentem,  
 Ista sed e contra tendit ad ima magis.

6. Ecce evangelizo vobis et c.(aetera)  
 Virginis ex utero cum venit filius almus  
 Pastoris summi, Patris et ingeni  
 Caelestes nuntij referunt Pastoribus ipsi,  
 Quod summus Pastor pascere venit oves,

<sup>3</sup> C *Nan.*

<sup>4</sup> C *comcipit.*

Io rifiuto l'invenzione, e non invoco muse bugiarde;  
 Canterò in metri gravi, come è giusto, le sacre imprese.  
 Pietro e Paolo lasciarono a ragione  
 Questi sacri lumi nei loro scritti.  
 Non mi servirò di termine ignoto o greco,  
 Non inseguirò prestiti o patronimici.  
 Avrò solo parole note e chiare,  
 Scrittura perspicua e agevole a tutti.

4. *Ecce concipies in utero, exurgens*

La Vergine attende nelle sue perseveranti preghiere al cielo  
 Che giunga presto il Verbo promesso ai Padri dai secoli,  
 Per la salvezza di questo mondo;  
 Mentre prega, è ella stessa a concepire Dio.  
 Appreso di averlo in seno,  
 E che Elisabetta avrebbe generato un predecessore,  
 Si alza lesta e umile corre rapida  
 Ai monti di Giuda; annuncia le liete notizie:  
 Che il verbo divino sarebbe giunto vestito di carne,  
 Di non voler rimandare una tale opera veramente santa.  
 Corresse il predecessore, ed anzi volasse:  
 La sua voce melodiosa avrebbe presto intonato un canto.

5. *Ecce ancilla Domini etc.*

O quanto resti gioiosa degnissima madre del verbo,  
 Quando l'angelo ti annuncia l'arrivo del Figlio!  
 Non perché sei chiamata Genitrice del Verbo, e madre,  
 Ma perché sai che l'uomo sarà presto salvato.  
 L'amore brucia impetuoso, cercando di innalzare la mente,  
 Ma questa tende sempre più alle profondità.

6. *Ecce evangelizo vobis etc.*

Quando dal grembo della Vergine giunge colui che dà la vita,  
 Figlio del sommo Pastore e padre ingenerato,  
 Nunzi celesti raccontano ai pastori  
 Che viene il Pastore sommo a pascere le sue pecore

Dispersas equidem, quas cogere vult in ovile,  
 Ut sit ovile unum, Pastor et unus item.  
 Pergere presto monent ipsos invisere natum  
 Non ut eum pascant, sed sibi pascat eos.

7. Consummati sunt dies octo et c.(aetera)  
 Spargitur unda fluens sacro de corpore Iesu.  
 Pontificis Sancti legitimo gladio,  
 Verberibus, lanceae, clavorum et cuspide diro,  
 Sponte sed orando sanguinis unda fluit.  
 Quippe fuit Iesus oblatus Patre volente,  
 Gratisque omnino funditur unda sacra.

8. Ad idem s(ci)l(ice)t<sup>5</sup> ad circumcisionem et c.(aetera)  
 Circumcidi vult aeterni natus, et infans  
 Protinus, ut proprij sanguinis unda fluat.  
 Quo primaevi possit Adae mundare piaculum  
 Omnibus atque suis laethiferum genitis.

9. Ecce Magi ab oriente et c.(aetera)  
 De longe veniunt portantes munera Reges  
 Melchior et Gaspar, Balthasar et socius:  
 Infantem natum caelesti lumine quaerunt  
 Sectantesque illud conspiciunt puerum  
 Quem in sacris ulnis mater castissima gestat  
 Pannisque involvit mollia membra sua.  
 Thesaurisque suis inspectis munera promunt  
 Aurum, thus, mirrham, munere quo celebrant  
 Quod sit homo Iesus mortalis, Rexque, Sacerdos,  
 Obscuro quamvis natus in oppidulo.  
 Sacratosque pedes venerantur poplite flexo  
 Eius, quem Virgo parturit, et genuit.  
 Sed quid adoret eum Regalis purpura fulgens?  
 Ad Iesu nomen flectitur omne genu.

10. Surge et accipe puerum<sup>6</sup> et c.(aetera)

<sup>5</sup> C *St.*

<sup>6</sup> C *Peurum.*

Disperse, che vuole raccogliere in un ovile,  
Affinché vi sia un solo ovile, ed un solo pastore.  
Li esortano a dirigersi alla volta del neonato,  
Non per nutrirlo, ma per essere nutriti.

*7. Consummati sunt dies octo etc.*

Si versa un'onda dal sacro corpo di Gesù,  
Come vuole la legge per la lama del sommo sacerdote,  
Funesto presagio della sferza e della lancia, di cuspide e catene.  
Ma l'onda scorre volutamente, nella preghiera.  
Gesù è offerto secondo la volontà del Padre,  
E l'onda si sparge invero per amore.

*8. Ad idem scilicet ad circumcisionem etc.*

Il figlio dell'Eterno vuole essere circonciso,  
E presto, affinché scorra un'onda del proprio sangue,  
Che possa lavare il peccato di Adamo,  
Foriero di morte a tutti i suoi figli.

*9. Ecce magi ab oriente etc.*

Da lungi vengono i Re con i doni,  
Melchiorre, Gasparre e Baldassarre:  
Cercano il bambino guidati dalla luce del cielo,  
Seguono la luce e vedono il neonato:  
La castissima madre lo porta nelle sacra braccia,  
E avvolge in panni le sue tenere membra.  
Scelgono come doni dai loro tesori  
Oro, incenso e mirra, con i quali celebrano  
Che Gesù è uomo mortale, Re e Pastore,  
Benché nato in un oscuro borgo.  
In ginocchio adorano i sacri piedi  
Di colui che partorì e generò la Vergine.  
Ma perché lo adorerà la regalità splendente di porpora?  
Al nome di Gesù si piega ogni ginocchio.

*10. Surge et accipe puerum etc.*

In tenebris linquens Herodem luce furentem  
Fugit in Egiptum sol oriturus ibi.

11. Her.(odes) mittens occidit multos pueros  
Quid furis Herodes insanae mentis, et atrae  
Insontes pueros caedere non dubitans?  
Unum quaerebas, tot millia caedis, et unum,  
Quem quaesivisti, caedere non poteris.  
Nec damnabit eum prognatus foetidus ille.  
Se tradet Iesus, quando sibi placeat.

12. Audiens autem Ioseph quod Archelaus  
Egipto rediens Ioseph cum Virgine matre  
Dilecti Iesu pergere pertimuit  
In Iudae terras, crudelis quippe sciebat,  
Quod tunc Archelaus regeret imperium.  
In patrium quare tellus contendere curat.  
Illuc vertit iter, caelitus admonitus.  
Sic<sup>7</sup> malus Herodes, eiusdem furfuris haeres,<sup>8</sup>  
Ut pater, hic genitus mansit et in tenebris.

13.<sup>9</sup> Remansit Iesus in Hierusalem  
Corde dolentes valde quaerunt triduo Iesum  
Oblitum in templo consilio supero.  
Ast Patris aeterni laudem quae caetera spectant  
Quaerentem quaerit mater, et iste Pater:  
Quemque putabant solum errantem, mane docentem  
Doctores, caeli planum iter inveniunt.

14. Descendit cum eis, et erat subditus illis<sup>10</sup>  
Ille, cui mare, caelum, terraque subditur omnis,  
Cuique statim parent cuncta creata simul,  
Subjicitur Ioseph Iesus triginta per annos.  
O mirum! Servo subjicitur Dominus!

<sup>7</sup> C *Si*. Lacuna congetturale.

<sup>8</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>9</sup> C *31*.

<sup>10</sup> C *Illis*.



Lasciando nella tenebra Erode, folle per la luce celeste,  
Fugge in Egitto il sole, che lì è destinato a sorgere.

11. *Herodes mittens occidit multos pueros*

Perché Erode, mente oscura e insana, scateni la tua follia,  
Non esitando a uccidere fanciulli innocenti?  
Ne cercavi uno solo, ne uccidi mille, ed il solo  
Che hai inseguito non potrai ucciderlo.  
E non lo condannerà quel tuo spregevole discendente.  
Gesù si consegnerà quando egli vorrà.

12. *Audiens autem Ioseph quod Archelaus*

Al rientro dall'Egitto, Giuseppe, con la Vergine madre  
E il diletto Gesù, esitò per timore a rientrare  
Nelle terre di Giuda, poiché sapeva  
Che allora regnava il crudele Archelao.  
Si dicesse pertanto verso le terre patrie,  
Volgendovi il cammino su consiglio celeste.  
Il malvagio Erode figlio, erede dalla medesima scorza,  
Come il padre rimase nelle tenebre.

13. *Remansit Iesus in Hierusalem*

Col cuore addolorato, per tre giorni cercano assiduamente Gesù  
Dimenticato nel tempio per superiore decisione.  
Ma la madre, e lo stesso padre cercano colui che cerca  
La lode del Padre eterno, proposito di ogni cosa.  
E ritrovano, manifesto disegno celeste, colui che credevano perso e solo,  
Mentre di mattina insegna ai dotti maestri.

14. *Descendit cum eis, et erat subditus illis*

Gesù, cui si sottomette il mare, il cielo e tutta la terra,  
E cui insieme obbedisce tutto il creato,  
Si sottomette per trenta anni al volere di Giuseppe.  
O fatto straordinario! Il padrone si sottomette al servo.

15. Factum est autem cum baptizaretur  
Iordanis sacrans undas Divine Redemptor,<sup>11</sup>  
Teque lavando Deus, crimina nostra lavas.  
Baptistamque lavans iam pridem flammine lotum,  
Atque satis purum, nos quoque purificas.

16. Tu es filius meus dilectus  
Dum Iordanis Iesu Christe lavaris in undis,  
Spiritus et Sanctus culmina sacra tenet,  
Vox e nube Patris resonat praeclara monentis:  
Qui mihi complacuit, filius ecce meus<sup>12</sup>,  
Dilectus valde mihi. Vos audite loquentem.  
Omnia, quae loquitur, verba salutis erunt.

17. Cum ieiunasset quadraginta diebus  
Quadraginta dies, et noctes absque cibarijs,  
Pro nobis Iesus transigit esuriens:  
Tentamenta tamen post vincit callida Sathan<sup>13</sup>  
Ut veteris Patris temperet esuriem.

18. Accipite, et comedite: hoc est cor.(pus) me.(um)  
Patrem, a quo de caelis venit iturus Iesus  
Cum Patre regnatum Discipulos vocitat,  
Seque cibum vivum sumendum praebuit ipsis,  
Postque statim vinum consecrat, et dat eis,<sup>14</sup>  
Ut sic Patrem adeat summum, nec deserat illos.  
Non suffert<sup>15</sup> aliud maximus eius amor.

19.<sup>16</sup> Oravit ter<sup>17</sup> eundem sermonem dicens  
In faciem ter procidit oraturus Iesus  
Aeternum Patrem, semper idem repetens,

<sup>11</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>12</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>13</sup> C *sathan*.

<sup>14</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>15</sup> *Suffert* per *suffet*, come richiesto dall'*errata corrige*.

<sup>16</sup> C 16.

<sup>17</sup> C 3.

15. *Factum est autem cum baptizaretur*

Divino Redentore, santificando le onde del Giordano,  
Mentre Iddio lava te, tu lavi i nostri peccati.  
Lavando il Battista, già reso senza macchia  
Dallo spirito e purissimo, purifichi anche noi.

16. *Tu es filius meus dilectus*

Mentre sei lavato, Gesù Cristo, nelle onde del Giordano,  
E lo Spirito Santo occupa le sacre cime,  
Da una nube risuona chiara la voce del Padre:  
– Ecco il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.  
Ascoltate ciò che dice.  
Tutto ciò che dice, sarà parola di salvezza –.

17. *Cum ieiunasset quadraginta diebus*

Quaranta giorni e quaranta notti trascorre per noi  
Gesù lontano dal cibo, soffrendo la fame:  
Vince poi le astute tentazioni di Satana,  
Di frenare il desiderio dell'antico Padre.

18. *Accipite, et comedite: hoc est corpus meum*

Gesù, che sceso dai cieli mandato dal Padre  
Regnerà con il Padre, chiama i Discepoli  
E si offre a loro come cibo vivo.  
Consacra poi il vino e lo offre loro,  
Così da raggiungere il sommo Padre senza abbandonarli.  
Il suo altissimo amore non sopporta altro.

19. *Oravit ter eundem sermonem dicens*

Per tre volte Gesù prega il Padre eterno,  
Ripetendo la stessa preghiera,

Monstrans nos orare Deum praestare precando,  
 Quod nobis opus est, bisque, ter, atque quater.

20. Factus est sudor eius sicut guttae sanguinis<sup>18</sup>  
 Valde languebat Christi iam corpus ob aestum  
 Fomitibus urentis mystica membra sua.  
 Propterea calicem bibens infirmus amarum,  
 Sudorem fecit fundere sanguineum.  
 At si sudaret caput, istaque membra tepescant,  
 Nil istis certe proderit. Oh miseri!

21.<sup>19</sup> Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis et c.(aetera)  
 Fustibus, et ferro pergit comprehendere Iesum  
 Stipatus Iudas milite sacrilego  
 Principibusque suis auri cupidine captus  
 Nomine sub pacis tradidit ipse Deum.

22.<sup>20</sup> Abierunt retrorsum et c.(aetera)  
 Iudaei insani, duri, caecique, furentes,  
 Eia duramen tollere †nitimino†  
 Numquid non sensistis vos abijisse retrorsum  
 Omnesque in terram praecipites cadere<sup>21</sup>  
 Ad Iesu vocem? Sic nunc scitote ruetis  
 Usque ad abyssum ignis, stagnaque sulphurea.

23.<sup>22</sup> Comprehenderunt Iesum et c.(aetera)  
 Funibus astrictus Iesus, heu, ducitur insons  
 Plateas varias circumeundo loci  
 Milite stipatus, magna comitante caterva  
 Plebis quaerentis crimina quae faceret.  
 Impulsus, tractusque cadit, raptimque levatur,  
 Sistitur, et vinctus Iudicis ante pedes,  
 Testibus et falsis mortis damnatur Eloim,<sup>23</sup>

<sup>18</sup> C *sangninis*.

<sup>19</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>20</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>21</sup> C segna qui un punto interrogativo, che abbiamo espunto.

<sup>22</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>23</sup> C *eloim*.

Mostrandoci che è meglio pregare Iddio implorando:  
Ciò è a noi necessario due, tre e quattro volte.

20. *Factus est sudor eius sicut guttae sanguinis*

Soffriva il corpo di Cristo per il calore  
Del fuoco che bruciava le sue mistiche membra.  
Debole nel corpo, beve un amaro calice  
E fa scorrere il suo sudore misto a sangue.  
Ma se sudasse il capo, e le membra si intiepidissero,  
Di certo nulla gioverebbe loro. Oh infelici!

21. *Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis etc.*

Con spade e bastoni Giuda si dirige  
A catturare Gesù, scortato da blasfemi soldati.  
Comprato dai suoi istigatori per la brama di denaro,  
Consegna egli stesso Iddio in pace apparente.

22. *Abierunt retrorsum etc.*

Giudei folli, ostinati, ciechi, feroci,  
Mi meraviglio che perseveriate in una tale durezza!<sup>2</sup>  
Non capite che siete caduti indietro,  
Che voi tutti crollerete a precipizio sulla terra  
Al suono della voce di Gesù? Sappiate che sprofonderete  
Fino all'abisso di fuoco ed agli stagni sulfurei.

23. *Comprehenderunt Iesum etc.*

Stretto da funi, Gesù viene condotto innocente  
Per le varie piazze del luogo,  
Scortato da soldati, accompagnato da una grande folla  
Che chiede quali reati egli abbia commesso.  
Spinto e trascinato, cade; ma subito viene rialzato.  
Legato, fatto comparire ai piedi del giudice,  
È condannato con falsi testimoni,

Paucas postque horas nequiter exequitur.  
 Quomodo mi Iesu Rex caeli talia suffers,  
 Si Deus, et Iudex crederis esse simul?

24. Et caeperunt quidam colaphis et c.(aetera)  
 Submittens humeros Iesus altissimus agnum  
 Perditum, et errantem suscipit, et recipit.  
 Ast heheu dolor! ingrati livore furentes  
 Lacteam eius collum percutiunt colaphis.

25. Unus asistens ministrorum et c.(aetera)  
 Horrescat caelum, sileat mare, terraque clamet  
 Apertis oculis aspiciendo manum  
 In faciem Domini Villanum tendere servum,  
 Divinoque<sup>24</sup> ori pingere diram alapam.

26. Sprevit autem illum Herodes et c.(aetera)  
 Herodes Iesum non dignum morte putavit,  
 Sed solum fatuum censuerat stolidus,  
 Illus spernens ipsum dimisit in albis  
 Candorem lucis vestibus, et laceris.  
 A stulto sapiens pro stulto spernitur eheu!  
 Mundus quam vecors, insipiensque fuit!

27. Et caeperunt quidam conspuere et c.(aetera)  
 Irridebant te Iesu laetitia caeli  
 Multi custodes Praesidis, et populi,  
 Velantes sacram faciem, quam spiritus omnis  
 Optat caelestis iugiter aspicere:  
 Flectentesque genu caeperunt dicere: salve  
 Iudaeorum Rex, praecipe Christe, regem.  
 Proinde<sup>25</sup> dabant alapas ori livore strepentes,  
 Et colaphos collo terribiles utrique,<sup>26</sup>

<sup>24</sup> C *Divino que*.

<sup>25</sup> L'errata *corrigere* richiede *proinde* per *prohinde*; abbiamo tuttavia emendato in *Proinde*, adottando il consueto carattere maiuscolo in principio di verso.

<sup>26</sup> C *uttique*. C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

E dopo poco ore iniquamente giustiziato.  
Come puoi permettere ciò, mio Gesù Re del cielo,  
Se credi di essere insieme e Dio e Giudice?

24. *Et caeperunt quidam colaphis etc.*

Gesù l'altissimo riceve sulle spalle  
E accoglie l'agnello perduto ed errante.  
Oh dolore! Irriconoscenti e feroci d'odio  
Colpiscono con pugni il suo candido collo.

25. *Unus asistens ministrorum etc.*

Inorridisca il cielo, taccia il mare e urla la terra  
Alla vista di un volgare schiavo  
Che sferra un pugno al volto del Signore,  
Che gli arrossa il viso con un crudele schiaffo.

26. *Sprevit autem illum Herodes etc.*

Erode non considerò Gesù degno di morte:  
Stoltamente lo ritenne un mero sciocco.  
Prendendosi gioco di lui con disprezzo  
Mandò via il candore della sua luce in vesti bianche e lacere.  
Uno stolto schernisce il saggio trattandolo da stolto.  
Quanto fu insensato e ottuso il mondo!

27. *Et caeperunt quidam conspuere etc.*

Ti deridevano, Gesù letizia del cielo,  
Molte guardie del governatore e del popolo,  
Coprendo con un velo il tuo santo volto, che ogni celeste  
Spirito desidera ardentemente di vedere:  
Piegandosi in ginocchio dissero:  
– Salve re dei Giudei, comanda, o Cristo, regna –.  
Quindi gli davano schiaffi che risuonavano d'odio,  
E terribili pugni sul collo da destra e sinistra,

Euge prophetiza, dicentes, laeserit ecquis?  
Sic sapientia sic, spernitur alta tua.

28. Aprehendit Pilatus Iesum et c.(aetera)  
Factorem caeli, terraeque, marisque ligari  
Quis nunquam potuit vel cogitare quidem?  
Et tamen ad petram vinciri vidimus agnum  
Subjectum vinclis, verberibusque simul.  
Vincire ergo Deum numquid valere creata?  
Vires unde illis? omnia vincit amor.

29. Et milites plectentes coronam et c.(aetera)  
Plectitur ex spinis valde afflictiva corona  
Et capiti Iesu saeviter inseritur.  
Inque decenas septem, et binas vertice secto  
Partes, tot rivi sanguinis inde fluunt.  
Orbem<sup>27</sup> ut sanguineis mundet sapientia limphis  
Opportebat enim, stultus et ut sapiat.

30. Confusio cooperuit faciem meam et c.(aetera)  
Procidit exanguis desectis funibus vinctus<sup>28</sup>,  
Volvitur atque inter flumina purpurea,  
Ut non ore rubor tantum, sed corpore toto  
Fusus monstraret candidiora sua.

31. Veste purpurea circumdederunt eum et c.(aetera)  
Regem Regum Iesum stricta, rotundaque vestit;  
Imo reor, cingit, purpura sed lacera.  
Praeterea ut regem fictum, spretumque figuret,  
Pro scetro calamum dextera sancta tenet.  
Pungens atque caput benedictum spina coronat,  
Nec decor ullus ei, nec species remanet.  
Ludibrio fit cernenti<sup>29</sup> divina potestas;  
Sic tumor et noster vincitur a Domino.

<sup>27</sup> C O *bem*. Lacuna meccanica.

<sup>28</sup> C *vinctus*: preferiamo la lettura *vinctus* (legato) all'altrettanto plausibile *unctus* (consacrato, prescelto).

<sup>29</sup> C *cernenti*.



Dicendo: – Forza, indovina: chi ti ha colpito? –.  
Così viene oltraggiata la tua alta sapienza.

*28. Aprehendit Pilatus Iesum etc.*

Chi mai potrebbe incatenare il fattore del cielo, della terra  
E del mare, o anche solo pensare di farlo?  
Eppure vedemmo l'agnello essere legato ad una pietra,  
Sottoposto a frustate in ceppi.  
Forse che il creato poté imprigionare Dio?  
Dove arrivano ad esso le forze? L'amore vince ogni cosa.

*29. Et milites plectentes coronam etc.*

Una stretta corona di spine viene intrecciata  
E posta crudelmente sul capo di Cristo.  
Lacerato il capo in settanta ferite doppie,  
Da esso si riversarono altrettanti fiotti di sangue.  
Era necessario che la sapienza purificasse il mondo  
Con il sangue, affinché anche lo stolto sapesse.

*30. Confusio cooperuit faciem meam etc.*

Procede esangue vinto da corde spezzate,  
E si rovescia tra fiumi di porpora:  
Il sangue, sparso non solo sul viso,  
Ma per tutto il corpo, mostra quanto sia candida la sua pelle.

*31. Veste purpurea circumdederunt eum etc.*

Una veste stretta e priva di forma copre il Re dei Re,  
Anzi lo stringe, color porpora, lacera.  
Affinché assomigli ad un re fittizio, da disprezzare,  
La sua santa destra cinge un calamo al posto dello scettro.  
Spine aguzze sono una corona sul suo capo benedetto;  
Non gli resta alcuna dignità, alcuna bellezza.  
La divina potestà è oggetto di scherno per chi assiste.  
Così il Signore vince la nostra superbia.

32. A planta pedis usque ad verticem capitis et c.(aetera)

A planta pedis ecce cacumen verticis usque

Rex noster Iesus percutitur graviter.

Nos homines omnes laethali vulnere laesos

Ut sanos reddat, vulneribus teritur.

O magnum pietatis opus! dilectio summa!

Quam verum dictum! mors tua vita mea.

33. Dicit eis Pilatus: ecce homo et c.(aetera)

Ecce, videtis? homo, quem vobis tollere regnum

Vane iactabant, ecce, videtis? homo,

Non homo iam, sed vermis reptilis est, et inermis.

Pilatus dixit. Tu quoque Christe canis.

34. Vultis ergo dimittam vobis et c.(aetera)

Ex vinctis unum vultis pro paschate solvam.

Insontem Iesum solvere num cupitis?

Iudaeis dixit Pilatus, solvere curans

Illum; scivit enim traditum ob invidiam.

Ast illi clamant dicentes: solve Barabbam.

Tantum livoris passio magna potest!

35. Susceperunt autem Iesum et c.(aetera)

Mortis damnatum Iesum crudeliter ipse

Deducit miles pondere sub nimio.

Baiulat ille crucem fractis iam viribus altam

Lorisque astrictus ducitur, et trahitur.

Omnipotens cadit, et recidit qui pollice mundum

Commovet, atque regit, crimina nostra ferens.

36. Aprehenderunt Simonem. et c.(aetera)

Iudaicus miles angariat arte Simonem,

Ut Nazareni tolleret iste crucem,

Quam exanguis Iesus iam suportare nequibat

Subter onus tantum multoties recidens.

Non ut sic clementius alleviaret onustum,

Sed posset diro vivere suplicio.

Impia revera pietas! clementia ficta!

Mortem differri, durius ut pereat.

32. *A planta pedis usque ad verticem capitis etc.*

Dalla pianta del piede alla sommità del capo  
Gesù nostro Re è violentemente colpito.  
Egli è torturato, per risanare noi uomini tutti,  
Colpiti da una ferita mortale.  
O estrema opera di pietà! O amore sommo!  
Vero è il proverbio, *mors tua vita mea*.

33. *Dicit eis Pilatus: Ecce homo etc.*

– Vedete l'uomo che, come insulsamente farneticavano,  
Avrebbe dovuto strapparvi il regno? Lo vedete?  
Invero non è un uomo, ma un verme strisciante –  
Disse Pilato. Persino tu, Cristo, sei trattato come un cane<sup>3</sup>.

34. *Vultis ergo dimittam vobis etc.*

– Volete che conceda la grazia per la festa di pasqua  
Ad un prigioniero. Desiderate che io liberi Gesù? –  
Chiese Pilato ai Giudei, pensando di assolverlo:  
Aveva saputo che era stato consegnato per odio.  
Ma quelli gridarono: – Libera Barabba! –  
Di tanto è capace la forza dell'odio.

35. *Susceperunt autem Iesum etc.*

Crudelmente un soldato carica di un grave peso  
Gesù, ormai condannato a morte.  
Privo ormai di forze porta l'alta croce;  
Stretto da catene viene portato avanti, trascinato.  
L'onnipotente cade, e cade una seconda volta, egli che con un dito  
Muove il mondo e lo governa, portando i nostri peccati.

36. *Aprehenderunt Simonem etc.*

Un soldato ebreo costringe Simone<sup>4</sup>  
A portare la croce del Nazareno,  
Che egli, prossimo alla fine, non riusciva a sollevare,  
Continuando a cadere sotto il peso di essa;  
Non tuttavia per clemenza, per alleviare un tale carico,  
Bensì perché potesse sopravvivere fino al feroce supplizio.  
Empia pietà! Finta compassione!  
La morte è rimandata, affinché egli possa morire più crudelmente.

37. Retulit triginta argenteos et c.(aetera)  
 Peccavi justum tradens exclamat Iudas  
 Principibusque suis aureolos retulit:  
 Seque necat laqueo, desperans forte salute,  
 Ac medius crepuit, viscera projiciens.  
 Neque aliter poterat decumbere proditor auro.  
 Aurum nam saccum rumpere saepe solet.
38. Haec omnia tibi dabo et c.(aetera)  
 Omnia regna dabat Christo saevissimus hostis  
 Ut sibi prostratus flecteret ille genu.  
 Tu nihili pendis prostratum, teque lavantem  
 Ischariotes, ah? Proditor ecquid agis?  
 Si nescis Dominum ignorans, a Daemone discis  
 Ad minimum quanti vendere possis eum.
39. Ego autem dico vobis: diligite inimicos et c.(aetera)  
 Audieras Iuda mandantem saepe magistrum  
 Hostem ut amaremus valdius, atque nimis.  
 Tuque Magistrum tradis, Patrem, et vendis amicum.  
 Quam bene tu legem discis, et exequeris!
40. Non est species ei, neque decor  
 Capta dolore nimis Marcella fit obvia Iesu  
 Christo foedato sordibus innumeris,  
 Pulvere, sputis, atque luto, cum faece, cruore,  
 Ut decor ei nullus manserit, aut species.  
 Divinum os abstergit pijssima virgo, tremendo,  
 Tendens ipsa manus prompiter, at pavida,  
 Custodum atque illam torva pellente caterva;  
 Sed quaecumque obstant cuncta repellit amor.  
 Ultra condignum meritum qui solvere mavult,  
 Osque suum velo maluit imprimere,<sup>30</sup>  
 Ut secum eius sic posset gestare figuram,  
 Glorificata simul prope videndo Deum.

<sup>30</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

37. *Retulit triginta argenteos etc.*

– Consegnando il Giusto ho commesso peccato – esclama Giuda,  
E restituisce le monete ai suoi capi.  
Si uccide con una corda, disperando della salvezza,  
E si spezza in due, facendo uscire le viscere.  
Non diversamente avrebbe potuto cadere un traditore per denaro:  
Spesso le monete rompono il sacco.

38. *Haec omnia tibi dabo etc.*

Il crudele nemico avrebbe dato a Cristo ogni regno,  
Se questi gli si fosse prostrato in ginocchio.  
Tu, Iscariota, non gli dai valore, mentre ti lava i piedi  
Prostrato? Che fare dunque, traditore?  
Se non sai, tu che ignori il Signore, impara dal demonio  
Il prezzo minimo a cui tu lo possa vendere.

39. *Ego autem dico vobis: diligite inimicos etc.*

Avevi udito spesso, o Giuda, il maestro che ordinava  
Di amare fortemente il proprio nemico.  
Tu invece conosci il Maestro, il Padre, e vendi il tuo amico.  
Quanto bene impari la legge, e la metti in pratica!

40. *Non est species ei, neque decor*

Presa dal dolore Marcella si fa incontro  
A Gesù Cristo, sudicio di ogni sporcizia,  
Di polvere, sputi, fango, feci e sangue:  
Non gli rimane alcun decoro, o bellezza.  
La piissima vergine pulisce tremando il divino volto,  
Con la mano tesa, pronta ma timorosa,  
Spinta via dalla truce folla;  
Ma il suo amore vince tutto ciò che le è d'ostacolo.  
Volendo ripagare il degno servizio  
Egli imprime il suo volto sul velo,  
Affinché ella possa conservarne con sé l'immagine,  
Ottenendo la gloria alla vista di Dio.

41. Erat autem hora tertia  
 Expassis brachijs nudus configitur alto  
     Stipite salvator suspiciendo Patrem,  
 Potatusque simul commixto felle, et aceto,  
     Inclinando caput, tradidit ipsam animam.  
 Exanimisque manet de ligno vespere pendens,  
     Matris ad aspectum, discipulo comite.  
 En qui dat vitam cunctis privatur et ipsa.  
     Heu dolor, heu poenam! mortua vita jacet.

42. Eli Eli lamma sabathani<sup>31</sup>  
 Clamat Eli clamat Iesus confixus Eloi<sup>32</sup>  
     Patrem implorando, dum moritur, querulus.  
 Divinum flammen pariter cum Patre requirit:  
     Se desolatum visceribus queritur.  
 Quo vero tendit Iesu tua sancta querela,  
     Quando tu temet deseris ipse libens?

43. Eli Eli<sup>33</sup> lamma sabathani<sup>34</sup> 2  
 Dicis *Eli* clamans ex alto stipite pendens  
     Optime mi Iesu, nonne tuus Pater est?  
 Mater et est tua num Virgo sacrata Maria?  
     In cruce cur, quaero, dicis eam *mulier*?  
 Nomine tam dulci privans utrumque parentem!  
     An pro uxore tua deseris omne genus?  
 Praeterea sacro de sinu Patris in orbem  
     Terrae venisti, Virginis ac thalamum,  
 In quo pro sponsa naturam ducis humanam  
     Ipsa pro sponsa deseris ipse quasi.  
 Cur quasi liquisti Patrem, Matremque Mariam?  
     An pro uxore tua deseris omne genus?

44. Sciens Iesus quia consummata  
 Clamando Iesu *sitio* tantummodo gustas,  
     Et non vis potum bibere purpureum.

<sup>31</sup> C *lammasabathani*.

<sup>32</sup> C *eloi*.

<sup>33</sup> C *eli* qui e nella successiva occorrenza.

<sup>34</sup> C *lammasabathani*.

41. *Erat autem hora tertia*

Nudo, con le braccia distese, il Salvatore viene inchiodato  
A un'alta croce, lo sguardo rivolto al Padre.  
Bevuto dell'aceto misto a fiele,  
Inclina il capo e rende l'anima.  
Rimane appeso alla croce fino a sera, esanime,  
Sotto lo sguardo della madre, accompagnata da un discepolo.  
Colui che dona a tutti la vita, viene privato di essa.  
Oh dolore, oh pena! La vita giace morta.

42. *Eli Eli lamma sabathani*<sup>5</sup>

Gesù invoca Eli in croce,  
Implorando il Padre tra i lamenti, mentre muore.  
Chiama insieme col Padre il divino spirito:  
Si lamenta nelle carni di essere stato abbandonato.  
A chi volgi Gesù i tuoi santi lamenti,  
Quando tu stesso ti abbandoni per tua volontà?

43. *Eli Eli lamma sabathani II*<sup>6</sup>

Dici Eli, chiamando dalla croce,  
Mio ottimo Gesù, e non è forse egli tuo Padre?  
E Maria Vergine consacrata non è forse tua madre?  
Perché, ti chiedo, la chiami solo donna?  
Privi entrambi i tuoi genitori del loro nome soave!  
Forse per la tua sposa abbandoni ogni legame?  
Sei venuto dal regno del Padre sulla terra,  
Ed al talamo della Vergine,  
Nel quale hai preso in sposa la natura umana,  
E per la stessa sposa quasi la abbandoni.  
Perché hai quasi abbandonato il Padre e la madre Maria?  
Forse per la tua sposa abbandoni ogni legame?

44. *Sciens Iesus quia consummata*

Gridando, Gesù, – ho sete –, puoi solo sfiorare  
La bevanda purpurea, ma non vuoi berla.

Vindictae vinum clemens sorbere recusas,  
 Vitam namque sitis; non ita mortem hominis.

45. Pater ignosce illis et c.(aetera)  
 Ut nostros inimicos diligeremus, et hostes  
 Mandasti nobis imperio stabili  
 Tu Princeps noster Iesu, prudensque magister,  
 Ut Patris essemus filioli similes.  
 Parcis, et exoras pro transgressoribus ipsis  
 Legem hanc confirmans, erudiens opere.

46. Cum vidisset Iesus Matrem et c.(aetera)  
 Sub cruce perstabas maerens o pijissima mater  
 Pendentem Natum iam moriendo tuens.  
 Audis haecque tibi dicentem tristia verba:  
 O mulier, mulier filius ecce tuus.  
 Audis atque suo dicentem saepe Ioanni  
 Tecum perstanti: Mater, et ecce tua.  
 Ne nomen *Genitrix* auget forte dolorem  
 Diceris o mater simpliciter *Mulier*.  
 Consulto nec frater dicitur esse Ioannes,  
 Ut tuus unus sit, non geminus Genitus.  
 Tu tantum *Mulier*, sic *filius* ipse vocatur;  
 Est enim adoptivus filius, haud genitus.

47. Unus autem de ijs qui pendebant<sup>35</sup> et c.(aetera)  
 Suspensos cernens Iesus utrinque latrones,  
 Sic persolventes praestita flagitia:  
 Unum clemens salvat Dymam ex corde petentem  
 Supplicibus votis a Domino veniam.  
 Alter vero, qui blasphemans jurgia spirat,  
 Damnatus patitur debita supplicia.  
 Sic clemens, et Iustus eodem tempore reddit  
 Iusta factum eius cuilibet, ac meritum.

48. Iesus dixit: consummatum est et c.(aetera)  
 Consummatum est, in ligno clamavit Iesus,  
 Hunc mundum redimi, passio non equidem.

<sup>35</sup> C *pendebant*.



Rifiuti indulgente di inghiottire il vino della vendetta.  
Hai sete di vita, non della morte dell'uomo.

45. *Pater ignosce illis etc.*

Con comando sicuro ci inviasti dei nemici,  
Affinché noi amassimo anche loro,  
Gesù nostro principe e prudente maestro,  
Perché fossimo figli simili al Padre.  
Li risparmi, e preghi per gli stessi peccatori,  
Confermando questa legge, insegnandola con le tue opere.

46. *Cum vidisset Iesus Matrem etc.*

Stavi afflitta sotto la croce, o piissima madre,  
Sorvegliando tuo figlio appeso, oramai in punto di morte.  
E lo senti dirti queste tristi parole:  
– Donna, ecco tuo figlio –.  
E lo senti dire al suo Giovanni,  
Già al tuo fianco: – Ecco tua madre –.  
Per non aumentare il dolore col suo nome di genitrice,  
Sei chiamata donna anziché madre.  
Di proposito Giovanni non è chiamato fratello,  
Cosicché sia tuo unico figlio, non il secondo.  
Tu sei chiamata solo donna, come lui solo figlio;  
È infatti figlio d'adozione, non naturale.

47. *Unus autem de ijs qui pendeabant etc.*

Gesù guarda i due ladroni appesi al suo fianco,  
Che già scontano le loro azioni.  
Egli salva con indulgenza uno solo di loro, Dima<sup>7</sup>,  
Che, supplichevole, chiede di cuore il perdono del Signore.  
L'altro invece che lancia insulti e bestemmie,  
Patisce i dovuti supplizi dopo la sua condanna.  
Insieme misericordioso e giusto, rende  
A ciascuno il dovuto, secondo meriti e azioni.

48. *Iesus dixit: consummatum est etc.*

– Tutto è compiuto –. Così esclama Gesù in croce,  
– Ho redento questo mondo con la mia passione –.

Spiritum et emisit siquidem post forte dolenter.<sup>36</sup>  
 Optimus ut Pastor, Maximus est ne dolor?

49. Factum ex muliere et c.(aetera)  
 Dura nimis cunctis mors quare, et plena dolore?  
 Spiritus a socio corpore dividitur.  
 In Christo vero duplex est causa doloris,  
 Corpus quippe fuit, matris et alma caro.  
 Durior ergo nimis communi morte fuisse  
 Mors salvatoris creditur, et Domini.

50. Lancea latus eius aperuit et c.(aetera)  
 Postquam tanta pati, mortemque subire nefandam  
 Pro nobis Iesus sustulit, et voluit.  
 Ut cor amans eius clare monstraret amatis,  
 Lancea pectus ei perforat, et penetrat.  
 Unde simul fluxit rubro cum sanguine lymphæ,  
 Sanguinis ut species ne remaneret ibi.

51. Videns autem centurio et c.(aetera)  
 Centurio pectus carpens, clamandoque dixit:  
 Eheu quae cerno! quid video! video  
 Obscurari solem totam et tremere terram,  
 Rescindique petras, dum moriendo vocat  
 Iste Deum Patrem; Nobis et parcere curat.  
 Hic Iesus igitur filius eius erat.

52. Venit ergo, et tulit corpus Iesu et c.(aetera)  
 E cruce demisso sacro corpore Iesu  
 Consistunt Equites Virginis ante pedes,  
 Sanguineumque piæ deponunt matris in ulnis  
 Virgo quem genuit, fuderat et similis.  
 Dumque videt propius crudelia vulnera nati  
 Pectore transfixo procidit exanimis.  
 At non mirum procidat ignarissima lapsus  
 Luna licet fulgens, sole cadente simul.

<sup>36</sup> C non segna qui il punto fermo.

Poi spira, fra le sofferenze.  
Ottimo è il pastore: non è forse massimo il dolore?

49. *Factum ex muliere etc.*

Perché dunque una morte dura per tutti, e dolorosa?  
Lo spirito si separa dal suo corpo.  
In Cristo fu duplice la causa del dolore,  
Poiché fu corpo, e alma carne della madre.  
La morte del Signore e Salvatore fu pertanto  
Assai più dura di una morte comune.

50. *Lancea latus eius aperuit etc.*

Gesù sopportò per noi di affrontare tanta sofferenza,  
E di subire una morte nefanda, e fu egli a volerlo.  
Perché il suo cuore amorevole mostrasse ciò ai suoi diletti,  
Una lancia gli trafisse il petto.  
Dal petto sgorgarono insieme rosso sangue e acqua,  
Affinché non rimanesse traccia di sangue.

51. *Videns autem centurio etc.*

Il centurione che gli squarciò il petto disse urlando:  
– Cosa scorgo! Cosa vedo! Vedo  
Che il sole si oscura e che tutta trema la terra,  
Che si spaccano le pietre, mentre questi morendo  
Chiama il Dio Padre; e si preoccupa di risparmiarci.  
Costui era davvero suo figlio –.

52. *Venit ergo, et tulit corpus Iesu etc.*

Deposto dalla croce il sacro corpo di Gesù,  
Si fermano i cavalieri ai piedi della Vergine,  
E depongono sul grembo della pia madre,  
Il corpo insanguinato di colui che ella generò e partorì.  
Quando vede le crudeli ferite del figlio,  
Crolla svenuta col cuore trafitto.  
Non è singolare che la luna splendente, ancorché ignara del fallo,  
Si eclissi, mentre anche il sole scompare.

53. Erat autem in loco<sup>37</sup> ubi crucifixus et c.(aetera)  
 Plasmator quia noster Adam peccarat in horto,  
 Adae salvator solvere vult in eo  
 Quidquid cum primo debet sua solvere proles;  
 Sub terra totum ponitur aes ideo.

54.<sup>38</sup> Illi autem abeuntes munierunt et c.(aetera)  
 Obsignat Iudex multo custode sepulchrum  
 Iuncto, ne tentet quilibet eruere,  
 Indeve furari Iesum caligine noctis,  
 Et quod surrexit fingere principibus:  
 Fallitur ast Iudex, addendo testibus illud  
 Signum, ex quo fiet clarior ipsa fides.

55. Posuit illud in monumento suo et c.(aetera)  
 Divino nutu fit; nec puto sponte peractum,  
 Quod Ioseph Sanctus nobilis atque potens  
 Sanctum Christi Iesu tam venerabile corpus  
 E cruce demittens in tumulo sepelit,  
 Quem noviter sibi concidi iam fecerat ipse,  
 Nec fuerat quisquam praetumulatus ibi,  
 Ut quod surrexit Christus clareret in orbe,  
 Neve alius quivis surgere posset homo.  
 Alteriusve caro, vel trita, maneret, et ossa,  
 Sicque aliquis Iesu diceret esse quidam.

56. Surrexit sicut dixit et c.(aetera)  
 Victor ab inferno surgit de morte triumphans  
 Qui fuerat Iesus in tumulo triduo  
 Numquam quippe valet corruptio foetida sanctum,  
 Solus qui est sanctus laedere dente suo.  
 Neve sepulchri saxum, turbaque militis obstat,  
 Ut vivus Iesus ad superos redeat.

<sup>37</sup> C *in loco*.

<sup>38</sup> C non segna qui il punto fermo.

*53. Erat autem in loco ubi crucifixus etc.*

Poiché Adamo nostro padre peccò nel giardino,  
Il Salvatore di Adamo vuole assolvere in sé  
Il fio che deve scontare la sua discendenza.  
Perciò è posto sotto terra l'intero debito.

*54. Illi autem abeuntes munierunt etc.*

Il Giudice presidia il sepolcro con molte guardie,  
Affinché nessuno tenti di portar via  
O rapire Gesù nella tenebra della notte,  
E simulare con i capi che egli sia risorto.  
Ma il giudice commette un errore, aggiungendo testimoni  
Al segno da cui la fede si farà più chiara.

*55. Posuit illud in monumento suo etc.*

Accadde per volontà divina, e non credo che sia stato compiuto  
Spontaneamente, che il nobile e potente San Giuseppe<sup>8</sup>  
Seppellì, togliendolo dalla croce,  
Il sacro e venerabile corpo di Gesù Cristo,  
In un sepolcro che egli aveva fatto approntare per sé,  
E dove prima non era stato sepolto alcuno,  
Affinché fosse chiaro al mondo che Cristo era risorto,  
E che nessun altro umano potesse risorgere.  
Fosse rimasta la carne di un altro, anche se vecchia, o le sue ossa,  
Altri avrebbe potuto dire che era di Gesù.

*56. Surrexit sicut dixit etc.*

Il vincitore si leva dagli inferi trionfando sulla morte,  
Gesù, rimasto nel sepolcro per tre giorni,  
Poiché la fetida corruzione non colpisce con le sue fauci  
Ciò che è santo, e veramente santo.  
Il sasso del sepolcro, la massa di soldati non sono impedimento,  
A che Gesù, vivo, ritorni ai cieli.

57. Subsequutae autem mulieres et c.(aetera)  
 Magdala pande mihi, vidisti forte sepulchrum  
 Defuncti Iesu milite circuitum<sup>39</sup>  
 Iudicis et gemma signatum firmiter esse?  
 Quomodo, dic quaeso, quomodo curque patet?  
 Forte tulisti tu dilectum Magdala Iesum?  
 Quis lapidem volvit? volvere tu poteras?  
 Discipuli noctu forsitan rapuere<sup>40</sup> magistrum?  
 Praevalet imbellis, dicit, militibus?  
 Expecta sic Magdala presto videbis amatum  
 Vivum, et fulgentem vincere mortis acum.

58. Maria autem stabat et c.(aetera)  
 Ungere dum curas defunctum Magdala Iesum,  
 Viventem, et fortem conspicis, et reperis.  
 Horti cultorem quoque se tibi Magdala praebet;  
 Plantas quippe suas sanguine saepe rigat.  
 Et tu post occasum phoebe supreme revivens  
 Appares fulgens, soleque splendido.

59. Elevatus est, et nubes suscipit<sup>41</sup> eum et c.(aetera)  
 Ad superos redit evicta iam morte Redemptor  
 Educens secum carcere quos tenuit.  
 Omnipotensque volat, nec ductus sydera scandit;  
 Notae quippe viae sunt sibi, quas repetit.

60. Ascendit ad caelum, et sedet et c.(aetera)  
 Filius ecce sedens a dextris Patris in aevum  
 Pro semper regnans permanet immobilis.  
 Non violenter vero sedet sed, pace quiescens  
 Nam de longinquo pervenit, et peregre.

61. Factus<sup>42</sup> est repente de caelo sonus et c.(aetera)  
 Semper inest igni natura tendere sursum

<sup>39</sup> C segna qui un punto interrogativo, che abbiamo espunto.

<sup>40</sup> *rapuere* per *rabuere*, come richiesto dall'*errata corrige*.

<sup>41</sup> C *sucepit*.

<sup>42</sup> C *Factns*.

57. *Subsequutae autem mulieres etc.*

Rivelami, Maddalena: vedesti forse il sepolcro  
Del defunto Gesù accerchiato da soldati  
E serrato fermamente con un sigillo del Giudice?  
Ti chiedo di grazia, in che modo e perché fu aperto?  
Forse tu Maddalena portasti via l'amato Gesù?  
Chi spostò la pietra? Avresti potuto spostarla tu?  
Forse i discepoli portarono via il maestro durante la notte?  
Dimmi: l'indifeso prevale sui soldati?  
Attendi dunque Maddalena: presto vedrai vivo  
Il tuo diletto vincere splendente la morte.

58. *Maria autem stabat etc.*

Mentre ti accingi a ungere Gesù defunto, Maddalena,  
Lo scorgi e lo trovi vivo e forte.  
Egli si presenta a te in veste di ortolano<sup>9</sup>, Maddalena,  
Poiché spesso riga di sangue le sue piante.  
Anche tu dopo il tramonto, fulgida luna,  
Sembri rivivere, e con te lo splendido sole.

59. *Elevatus est, et nubes suscepit eum etc.*

Ritorna ai cieli il Redentore, vinta la morte,  
Portando con sé quelli che tenne prigionieri.  
L'onnipotente vola e da solo ascende agli astri;  
Gli sono infatti conosciute le vie che ripercorre.

60. *Ascendit ad caelum, et sedet etc.*

Ecco il figlio che siede in eterno alla destra del padre,  
Regnando e restando per sempre immutabile.  
Non governa invero con la forza,  
Ma con la pace. Giunge da lontano,  
E muove verso orizzonti lontani.

61. *Factus est repente de caelo sonus etc.*

Il fuoco tende sempre per natura verso l'alto:

Corporeus quamvis, perlevis est etenim.<sup>43</sup>  
 Attamen ad terram de caelis spiritus ignis  
 Linguarum forma pervenit, imo ruit.  
 Non enim habet supra quicquam, quo tendere possit,<sup>44</sup>  
 Sed descendit amor: regula juris ait.

62. Exhortatio ad sequenda vestigia Christi et c.(aetera)  
 Pro te factus homo Iesus, ac vilia passus  
 In caelum ascendit, regnat, et omnipotens.  
 Ne cuncteris homo, sequitor vestigia sancta,  
 Expectans, illuc te quoque vult trahere.  
 Si trahit ergo te, num quisquam obsistere quibit?  
 Si tu non obstas, caetera non oberunt.

63. Invocatio Domini Nostri Iesu Christi et c.(aetera)  
 O tu magne Deus, qui solus cuncta gubernas,  
 Cunctaque de nihilo conficis, atque creas,  
 Adsunt et tibi cuncta patentia corda tuere,  
 Nos miseros omnes, ne pereant aliqui.  
 Sed salvi per te facti laudemus, et omnes  
 Te nostrum Iesum<sup>45</sup> semper in aetheribus. Amen.

Finit pars prima Indicis Libri Vitae.

<sup>43</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>44</sup> *possit* per *p.*, richiesto dall'*errata corrige*, è già corretto in C.

<sup>45</sup> C *Iesnm.*



Benché corporeo è infatti leggerissimo.  
Nondimeno lo spirito giunge, anzi precipita,  
Dal cielo in terra sotto forma di lingue di fuoco.  
L'amore, non avendo nulla al di sopra di sé cui tendere  
Deve scendere verso il basso, secondo la norma di giustizia.

*62. Esortazione a seguire le vestigia di Cristo*

Gesù, per te fattosi uomo, dopo le viltà subite,  
Ascende al cielo e regna onnipotente.  
Non esitare uomo, segui le sacre orme  
Nella speranza: egli vuole condurti con sé.  
Se egli ti guida, potrà forse qualcuno frapporre ostacoli?  
Se tu non ti opponi, gli altri non lo faranno.

*63. Invocazione di Gesù Cristo nostro Signore*

O tu sommo Iddio, che solo governi tutte le cose,  
E fai e crei tutte le cose dal nulla,  
E cui tutto obbedisce, proteggi con indulgenza i nostri cuori,  
E noi tutti infelici, affinché nessuno si perda.  
Resi salvi in tuo nome, ti loderemo tutti,  
Nostro Gesù, per sempre nei cieli. Amen.

*Fine della Prima Parte dell'Indice del Libro della Vita*

PARS SECUNDA  
INDICIS LIBRI

VITAE CIRCA MISTERIA PRINCIPALIA  
*vitae Beatissimae*<sup>46</sup> *semper Virginis*<sup>47</sup> *Mariae sub*  
*correctione Sanctae Matris Ecclesiae*

64. Ad Purissimam Conceptionem B.(eatae) Virginis Mariae  
Undique fulges Luna radijs solaribus icta.

Non ex parte velut non animata quidem,  
Circumdat te divinus sol undique Luna,  
Non umbram patiens, aut aliquam maculam.

65. Ad nativitatem eiusdem et c.(aetera)

Nasceris ex Anna sterili faecunda Maria.  
Progenies nascens ex sterili Ioachim  
Faecundam steriles gignunt, frugemque feracem  
Semine quae nec eget, germen ut ipsa ferat.

66. Ad praesentationem et c.(aetera)

In templo sacraris Virgo Maria, triennis,  
Unique, et trino, terribilique Deo,<sup>48</sup>  
Ut fias annis quasi trina, sed una puella  
Omnibus et modulis assimileris ei.

67. Ad desponsationem

Ex templo prodixit caelesti lumine ducta,  
Tamquam sol fulgens irradiando solum,  
Sponsaque Iosepho casto committeris alma  
Semper Virgo manens, non equidem sterilis.  
Ast cui desponsaris Virgo beata Maria?  
Iosepho Sancto, spirituive Deo?  
Sed mirum! o mirum Virgo sponsaris utrique!  
Flamminis, et Ioseph sponsa beata manes.

<sup>46</sup> C *Beatiissime*.

<sup>47</sup> C *Virginiis*.

<sup>48</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

PARTE SECONDA  
DELL'INDICE DEL LIBRO  
DELLA VITA. I MISTERI PRINCIPALI  
*della vita della Beatissima sempre Vergine Maria secondo  
la correzione di Santa Madre Chiesa*

64. *La purissima concezione della Beata Vergine Maria*  
O luna tu risplendi colpita in ogni punto dai raggi del sole.  
Non da una sola parte, come fossi inanimata,  
Bensì da ogni parte ti circonda il divino sole,  
E non lascia ombra né macchia.

65. *La nascita della Vergine*  
Nasci dalla sterile Anna, o feconda Maria.  
Gli sterili generano una donna feconda,  
Stirpe che nasce dallo sterile Gioacchino, frutto fertile,  
Che non manca del seme, per generare una discendenza.

66. *La presentazione*  
Sei consacrata nel tempio all'età di tre anni, Vergine Maria,  
Al Dio terribile uno e trino,  
Affinché fossi come trina, per età, ma una,  
Ed in tutto fossi a lui simile.

67. *Lo sposalizio*  
Dal tempio incedi, guidata dal lume celeste,  
Come il sole che splende irradiando il suolo,  
E la tua anima viene concessa in sposa al casto Giuseppe,  
Restando sempre Vergine, ma non infeconda.  
Ma a chi sei concessa in sposa Beata Vergine Maria?  
A San Giuseppe, o a Dio Spirito?  
O meraviglia! La Vergine è concessa a entrambi!  
Sei beata sposa di Giuseppe, e dello Spirito.

## 68. Ad annuntiationem

Sedibus aethereis ut venit nuntius altis,  
 Pandendo pennas caeruleas Gabriel  
 Iussa tibi Domini fidus secreta revelat  
 Te concepturam Virgineo thalamo  
 Factoris summi Genitum, quem pectore Sancto,  
 Dictis credendo, concipis<sup>49</sup> atque geris.  
 Sed cur formidas servum castissima Virgo?  
 En summe felix concipis, et Dominum.

## 69. Ad visitationem

Caelitus en praegnans praegnantem visitat almam  
 Baptistae matrem, quae sterilis fuerat.  
 Divinum Verbum vocem cum matre requirit,  
 Ut vox Verbum ipsum praedicet, et resonet.  
 Altius hoc fecit saltans infantulus ipse,  
 Infantemque infans ex utero venerans.

70. Ad stuporem Beati Ioseph videntis sponsam praegnantem<sup>50</sup>

Nonne videt Ioseph, o prudentissima, tristis  
 Te iam praegnantem indice ventre gravi?  
 Nonneque, tu cernis sponsum de ventre stupentem,  
 Noscendo certe Virgineum thalamum?  
 Quare non sponso donum caeleste revelas?  
 Regis opus Sanctum prodere fida nequis.

## 71. Ad virgineum partum

Cesaris edicto parens Sanctissime Ioseph  
 Ad Bethleem pergis Virgine cum gravida,  
 Quae semper Virgo remanens enititur altum  
 Caelestis Regis filiolum tenerum,  
 Inque manus vestras Sanctas descendit humanus  
 Qui Deus est unus, conditor atque hominum.

## 72. Ad adventum Sanctorum Regum

Nascitur alma tuus prognatus Virgo Maria

<sup>49</sup> C *Concipis.*

<sup>50</sup> C *pregnātē.*

68. *L'annunciazione*

Quando giunge il nunzio Gabriele dalle alte sedi celesti,  
Distendendo nell'aria le sue azzurre ali,  
Ti rivela pieno di fede i segreti ordini del Signore:  
Che concepirai in un talamo virgineo  
Il figlio del sommo Fattore, che già porti  
Nel tuo seno santo credendo alle sue parole.  
Ma perché temi il servo, castissima Vergine?  
Concepisci infatti il Signore in piena letizia.

69. *La visita*

Per volere del cielo va in visita, in attesa, dalla madre  
Gravida del Battista, che prima era sterile.  
Cerca la voce con la madre il Verbo divino,  
Affinché la voce annunci il Verbo e risuoni.  
Lo stesso bambino lo fa scalciando:  
Il bambino venera dal grembo il bambino.

70. *Lo stupore del beato Giuseppe alla vista della sposa gravida*

Forse non nota Giuseppe con tristezza dal tuo seno,  
O prudentissima, che tu sei già in attesa?  
Forse tu non vedi il tuo sposo stupito,  
Consapevole della verginità del talamo?  
Perché non riveli al tuo sposo il dono celeste?  
Non puoi tradire nella tua fede la santa opera del Re.

71. *Il parto virgineo*

Obbedendo all'editto di Cesare, ti dirigi, Santissimo Giuseppe,  
Verso Betlemme con la Vergine in attesa.  
Ella partorisce, restando sempre vergine,  
Il potente tenero figliolo del Re celeste.  
Nelle vostre sante mani discende colui che è uomo,  
Ed insieme unico Dio, e creatore degli uomini.

72. *L'arrivo dei Re santi*

Alma Vergine Maria, il tuo figlio nasce

In faenoque jacet, conditus in stabulo.  
 Et tamen e caelis alatus spiritus omnis  
 Ad vestros Sanctos advolat ecce pedes,  
 Adveniuntque procul Reges, et stella refulgens,  
 Ut caelum, atque solum vos veneretur. Amen.

73. Ad circumcisionem<sup>51</sup> Domini  
 In pretium nostri fundens Infantulus undam  
 Ejulat<sup>52</sup>, et ploras tu quoque Virgo pia,<sup>53</sup>  
 Ut lacrymis simul, ac magna virtute cruoris  
 Sacri mudentur crimina nostra mala.  
 Sic quoque ferrum eius dum pectus perforat ingens  
 Sanguine cum fluxit pectore lymphā satis.

74. Ad purificationem Beatae Mariae et c.(aetera)  
 Ut legem impleres partus intacta puella,  
 Progenitum sistis, teque simul Domino.  
 Inque columbarum pullis sublimiter offers  
 Cor niveum vestrum, corpora casta quoque.

75. Ad fugam in Egiptum et c.(aetera)  
 Fugit in Egiptum, vel transijt splendida luna,  
 Ut gentes omnes irradiaret ea.  
 Filius, et Mater cum sponso pergere malunt,  
 Sol simul ut, stellae, lunaque ferret opem.

76. Ad Iesum in templo relictum et c.(aetera)  
 Invenis in templo iam laetabunda docentem  
 Progenitum Iesum, quem retro perdideras  
 Errantemque putans, quaerebas triduo Virgo,  
 Sed numquid, quaero, perditur ipsa via?

77. Ad obedienciam Iesu et c.(aetera)  
 Te Domini servam non inficiaris ubique,  
 Indignum reputans te reputare quidem;

<sup>51</sup> C *Circumcisiouem*.

<sup>52</sup> C *ejulat*.

<sup>53</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>54</sup> C segna la R di *Rex* in corsivo.

E giace sul fieno, messo al riparo in una stalla.  
Eppure l'alto spirito alato vola  
Dal cielo ai vostri santi piedi.  
Vengono Re da lontano, e una fulgida stella,  
Affinché cielo e terra vi adorino. Amen.

*73. La circoncisione del Signore*

Piange il bambino versando per noi il suo sangue,  
E ti lamenti anche tu, Vergine pia,  
Affinché i nostri crudeli peccati siano lavati  
Dalle lacrime e dal sommo valore del sangue.  
Come quando il ferro trafisse il suo grande cuore,  
E acqua mista a sangue sgorgò dal suo petto.

*74. La purificazione della Beata Maria*

Per completare la legge, intatta Vergine,  
Affidi tuo figlio e te stessa al Signore.  
Nei giovani colombi<sup>10</sup> offri sublimemente  
Il vostro candido cuore, e i vostri casti corpi.

*75. La fuga in Egitto*

Fugge in Egitto la luna splendente,  
Lo attraversa, per irradiare tutte le genti.  
Il figlio, la madre e il suo sposo vi si dirigono;  
Il sole, la luna e le stelle li aiutano.

*76. Gesù lasciato nel tempio*

Di nuovo lieta ritrovi nel tempio, mentre insegna,  
Tuo figlio Gesù, che avevi smarrito,  
E, credendolo errabondo, cercavi da tre giorni.  
Ma ti chiedo: può forse smarrirsi colui che è la via stessa?

*77. L'obbedienza di Gesù*

Non corromperti mai credendo indecoroso  
Considerarti serva del Signore.

Ast humilis puer, et Regum Rex<sup>54</sup> verus Iesus  
 Semet pro servo subjicit ultro tibi.  
 Filius et mater valde contenditis ecquis,  
 Ex vobis servus? vincere quisque volens;  
 Ast dum deservire magis contendit uterque,  
 Ambo regnantes Imperium retinent.

78. Ad coenam Domini et c.(aetera)  
 Ignorant Doctores denuo viscera Matris,  
 Iam natus regredi quomodo possit homo.  
 Sub specie panis se vivum<sup>55</sup> ponit Iesus.  
 En iterum remeat viscera Virgo tua.

79. Ad passionem<sup>56</sup> et crucem Domini et c.(aetera)  
 Ex quo cepit Iesum orantem turba sinistra  
 Militum iniquorum, traditor atque latro,  
 Pilatus quoque praeses condennaverat illum  
 Ad mortem<sup>57</sup> usque humilem, duraque flagra crucis.<sup>58</sup>  
 In te facta fuit Virgo contritio magna,  
 Profundum sicut, vel mare, vel pelagus.

80. Ad resurrectionem<sup>59</sup> Domini et c.(aetera)  
 Dum super occasum paret sol fulgidus altus,  
 Atque ferit lunam triduo quae latuit,  
 Pulchrior apparet caelesti luna relucens,  
 Taliter ut duplex sol oriatur ibi.

81. Ad ascensionem Domini  
 Ascendit caelum victor de morte triumphans  
 Iesus, occisus qui fuerat penitus.  
 Te quoque victricem secum deducit in altum  
 Mater, quae secum passa simul fueras.

<sup>55</sup> *vivum* per *vium*, come richiesto dall'*errata corrige*.

<sup>56</sup> C *Pasionem*.

<sup>57</sup> C *mortē*.

<sup>58</sup> C segna qui una virgola, che abbiamo sostituito con un punto fermo.

<sup>59</sup> C *Resurrectionem*.



Gesù d'altronde, umile bambino e insieme vero Re dei Re,  
Si sottomette spontaneamente a te come un servo.  
Madre e figlio siete in gara per stabilire chi  
Di voi sia servo? Entrambi desiderate la vittoria;  
Ma mentre garegiate per servire,  
Entrambi, essendo sovrani, mantenete l'autorità.

*78. La cena del Signore*

Ignorano i dottori, in che modo possa  
Un uomo già nato tornare nel grembo della Madre.  
Gesù si offre vivo sotto forma di pane.  
Ecco o Vergine, egli torna nel tuo grembo.

*79. La passione e la croce del Signore*

È traditore e ladro colui dal quale  
Un manipolo sinistro di iniqui soldati prese  
Gesù in preghiera. Il preside Pilato lo condannò  
Ad umile morte e alle dure pene della croce.  
In te o Vergine immenso dolore,  
Profondo come il mare, mare in tempesta.

*80. La resurrezione del Signore*

Sulla linea del tramonto appare alto il sole fiammante,  
E colpisce la luna che da tre giorni era celata;  
Si manifesta luminoso, più incantevole della luna celeste,  
Come se sorgessero due soli.

*81. L'ascensione del Signore*

Gesù vincitore ascende al cielo,  
Trionfando sulla morte, dopo essere stato ucciso.  
Conduce in cielo quale vincitrice anche te,  
Madre, che con lui hai patito le stesse pene.

82. Ad adventum Spiritus Sancti  
 Orbem terrarum replevit spiritus almus;  
 Ast te repletam reppererat toties.  
 Nunc super et veniens, o Virgo Beata Maria,  
 In te quid faceret, noverit ipse Deus.

83. Ad assumptionem Beatissimae Virginis  
 Ex ulnis Patris tractus castissima Virgo,  
 Iesus<sup>60</sup> ipse tuum pervolat ad gremium.  
 Nunc e contra Sancta volas ad brachia Patris.  
 Et Natum, et Matrem contrahit unus amor.

84. Ad eius coronationem  
 Gaude Virgo nunc trina redimita corona,  
 Cui cultum<sup>61</sup>, mundi machina trina debet.

Finis.  
 Soli<sup>62</sup> Deo laus, et honor.

<sup>60</sup> C *Iesns.*

<sup>61</sup> C *cultnm.*

<sup>62</sup> C *solì.*

82. *L'avvento dello Spirito Santo*

L'almo spirito riempì il mondo.

Ma trovò te del tutto ricolma.

Ora giungendo dall'alto, o beata Vergine Maria,

Dio stesso seppe come operare in te.

83. *L'assunzione della beatissima Vergine*

Tratto dalle braccia del padre, o castissima Vergine,

Gesù giunge nel tuo grembo.

Ora a tua volta voli nelle sante braccia del Padre.

Un unico amore stringe Madre e Figlio.

84. *La sua incoronazione*

Gioisci ora, o Vergine, cinta della corona trina,

Cui deve ossequio l'edificio trino del mondo<sup>11</sup>.

*Fine*

*Al solo Dio lode e onore*

TERTIA PARS  
INDICIS LIBRI

VITAE CONTINENS QUINQUAGINTA  
*quaesita circa mysteria principalia Domini Nostri  
Iesu Christi, et eius Sanctissimae Genitricis  
Beatae Mariae semper Virginis Dominae  
Nostrae. Sub<sup>63</sup> correctione Sanctae  
Matris Ecclesiae*

85<sup>64</sup>. Se comedens vivum quisnam est e edissere nobis?<sup>65</sup>

Si tu non credis, falleris, et graviter.

Eterni Patris Iesus est filius almus.

Fili ne dubites<sup>66</sup>, est ita,<sup>67</sup> crede Deo.

86. Permanet an pariens, dic, Virgo puerpera natum?

Si tu non credis, falleris, et graviter.

Est Iosephi sponsa, sed incorrupta Maria.

Fili ne dubites, est ita, crede Deo.

87.<sup>68</sup> Immortalis quis morti se tradidit atrae?

Si tu non credis et c.(aetera)

Eterni Patris Iesus et c.(aetera)

Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

88. Quae tribuit vitam vitae, qua vivit, et ipsa?

Si tu non credis et c.(aetera)

Est Iosephi sponsa et c.(aetera)

Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

89. Cum Patre Filius ullus nonne coevus, et unum?

Si tu non credis et c.(aetera)

<sup>63</sup> C *sub*.

<sup>64</sup> C 75.

<sup>65</sup> C non segna qui il punto interrogativo.

<sup>66</sup> C *tubites*.

<sup>67</sup> C *.est ita*. qui e nelle successive occorrenze.

<sup>68</sup> C segna qui una virgola, che abbiamo sostituito con un punto fermo.

PARTE TERZA<sup>12</sup>  
DELL'INDICE DEL LIBRO  
DELLA VITA. CINQUANTA  
*quesiti sui misteri principali di nostro Signore  
Gesù Cristo e della sua Santissima Madre Nostra  
Signora Beata Maria sempre Vergine.  
Secondo la correzione di Santa  
Madre Chiesa*

85. Chi mai fra noi può cibarsi del proprio corpo vivo?  
Se non credi commetti un grave errore.  
È Gesù che dà la vita, figlio del Padre eterno.  
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

86. Dimmi: rimane Vergine la puerpera che partorisce il Figlio?  
Se non credi commetti un grave errore.  
È Maria sposa di Giuseppe, ma illibata.  
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

87. Chi è l'immortale che si consegna alla morte funesta?  
Se non credi commetti un grave errore.  
È Gesù che dà la vita, figlio del Padre eterno.  
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

88. Chi dà la vita alla vita, che ella stessa vive?  
Se non credi commetti un grave errore.  
È Maria sposa di Giuseppe, ma illibata.  
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

89. Non ha forse il figlio la stessa età del Padre ed è con lui una cosa sola?  
Se non credi commetti un grave errore.

Eterni Patris Iesus et c.(aetera)  
 Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

90. Quae Genitrix Patris, quae Virgo parturit ipsum?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

Est Iosephi sponsa et c.(aetera)  
 Fili ne dubites, est ita et c.(aetera)

91. Quis non posterior natura Filius esto?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

92. Filia Filij quaenam, ac Mater dicito Fili?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

93. Quis cadit in pugna vincens, et conterit hostem?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

94. Filia, Mater quaenam<sup>69</sup>, sponsaque candida sponsi?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

95. Est genitus quisquam sine causa natus in orbe?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

96. Forsitan est aliquis communi in sorde nitescens?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

97. Est aliquis Dominus, cui servulus imperat eius?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

98. Immensum<sup>70</sup> mare claudens quaenam est parvula concha<sup>71</sup>?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

99. Quisnam hosti, narra, se vivum tradit edendum?  
 Si tu non credis et c.(aetera)

<sup>69</sup> C *quēnā*.

<sup>70</sup> C *Imensum*.

<sup>71</sup> C *cōcha*.

È Gesù che dà la vita, figlio del Padre eterno.  
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

90. Chi è Genitrice del proprio Padre, quale Vergine lo partorì?  
Se non credi commetti un grave errore  
È Maria sposa di Giuseppe, ma illibata.  
Non dubitare, figliolo, così è. Credi in Dio.

91. Quale Figlio è precedente alla natura?  
Se non credi etc.

92. Chi sarà detta insieme Madre e Figlia del Figlio?  
Se non credi etc.

93. Chi cade in battaglia da vincitore e sconfigge il nemico?  
Se non credi etc.

94. Chi è figlia, madre e sposa candida?  
Se non credi etc.

95. Chi è il figlio nato al mondo senza seme?  
Se non credi etc.

96. Vi è forse chi risplende nella comune feccia?  
Se non credi etc.

97. Vi è un Signore, cui il proprio servo impartisce ordini?  
Se non credi etc.

98. Qual è la piccola conchiglia che ricopre l'immenso mare?  
Se non credi etc.

99. Dimmi: chi si offre vivo in pasto al nemico?  
Se non credi etc.

100. Quenam vera Dei semper charissima soror?

Si tu non credis et c.(aetera)

101. Illi quis dat vitam, qui se occidere curat?

Si tu non credis et c.(aetera)

102. Servula quenam, dic, quae cuncta creata gubernat?

Si tu non credis et c.(aetera)

103. Doctrinis sine docti nonne quis omnia novit?

Si tu non credis et c.(aetera)

104. Unica personarum quenam est sponsa duarum?

Si tu non credis et c.(aetera)

105. Quis mare, quis ventos, quis cuncta creata regebat?

Si tu non credis et c.(aetera)

106. Cuius sunt vestes sol, sydera, luna serena?

Si tu non credis et c.(aetera)

107. Defuncti cujusnam vocem audire tenentur?

Si tu non credis et c.(aetera)

108. Prae cunctis humilis, dic, quenam excelsior illis?

Si tu non credis et c.(aetera)

109. Est praesens quis ubique, tamen non extat ubique?

Si tu non credis et c.(aetera)

110. Quis ne Deum cernens, et vixit in orbe viator?

Si tu non credis et c.(aetera)

111. In micis panis vivens quis permanet aequae?

Si tu non credis et c.(aetera)

112. Ante obitum fuit ingressus quis corpore caelum?

Si tu non credis et c.(aetera)

113. Agnulus, et leo quisnam, tum caro vera Deusque?



100. Chi è la sempre carissima vera sorella di Dio?  
Se non credi etc.

101. Chi dona la vita a colui dal quale è ucciso?  
Se non credi etc.

102. Qual è la serva che governa tutto il creato?  
Se non credi etc.

103. Chi conosce tutte le cose senza gli insegnamenti del dotto?  
Se non credi etc.

104. Chi è la sposa unica di due persone?  
Se non credi etc.

105. Chi governa il mare, il vento, tutto il creato?  
Se non credi etc.

106. A chi sono vesti il sole, le stelle e la luminosa luna?  
Se non credi etc.

107. Di quale defunto si ritiene di sentire la voce?  
Se non credi etc.

108. Di fronte a tutti gli umili, chi è il più eccelso fra loro?  
Se non credi etc.

109. Chi è colui che è sempre presente, ma non sempre visibile?  
Se non credi etc.

110. Chi, contemplando Dio, visse sulla terra di passaggio?  
Se non credi etc.

111. Chi permane vivo nelle briciole di pane?  
Se non credi etc.

112. Chi è salito al cielo in carne prima della morte?  
Se non credi etc.

113. Chi è insieme leone e agnello, vera carne e Dio?

Si tu non credis et c.(aetera)

114. Concipit an ne virum mulier sine semine fortem?

Si tu non credis et c.(aetera)

115. Caelestes aperit portas quis crimine clausas?

Si tu non credis et c.(aetera)

116. Foemina quae fortis serpentis culmina calcat?

Si tu non credis et c.(aetera)

117. Infernum quis visitat, extrahit indeque vinctos?

Si tu non credis et c.(aetera)

118. Quaenam aquilae mulier serpentem perfugit alis?

Si tu non credis et c.(aetera)

119. Scandere quis caelos, imo nec tangere quivit?

Si tu non credis et c.(aetera)

120. Virgo viri, narra, quae concipit inscia foetum?

Si tu non credis et c.(aetera)

121. Narra: Matre quis, ac Patre gaudet, utroque carendo?<sup>72</sup>

Si tu non credis et c.(aetera)

122. Quae, cui nec similem vita est, nec habere sequentem<sup>73</sup>?

Si tu non credis et c.(aetera)

123. In caelo Patrem<sup>74</sup> habens in caelo Matre carebit?

Si tu non credis et c.(aetera)

124. Pro Regina quamvis adorat machina trina?

Si tu non credis et c.(aetera)

<sup>72</sup> C *carēdo*. C non segna il punto interrogativo in fine di verso.

<sup>73</sup> C *sequentē*.

<sup>74</sup> *Patrem* per *partem*, richiesto dall'*errata corrige*, è già corretto in C.

Se non credi etc.

114. Può forse una donna concepire un uomo forte senza seme?  
Se non credi etc.

115. Chi apre le porte celesti, chiuse dal peccato?  
Se non credi etc.

116. Quale forte donna schiaccia la testa del serpente?  
Se non credi etc.

117. Chi visita gli inferi, e ne libera i prigionieri?  
Se non credi etc.

118. Quale donna mette in fuga il serpente con le ali dell'aquila?  
Se non credi etc.

119. Chi poté ascendere ai cieli senza toccarli?  
Se non credi etc.

120. Quale vergine, racconta, concepì un bambino senza saperlo?  
Se non credi etc.

121. Dimmi: chi gioisce del Padre e della Madre, pur mancando di entrambi?  
Se non credi etc.

122. Chi non ha pari in vita, né successori?  
Se non credi etc.

123. Colui il cui Padre è in cielo, mancherà in cielo della madre?  
Se non credi etc.

124. Chi adora come Regina l'edificio trino del mondo?  
Se non credi etc.

125. Quis clavis affixus debellavit avernum?

Si tu non credis et c.(aetera)

126. Foemina pro cunctis an praevalet una creatis?

Si tu non credis et c.(aetera)

127. Fontibus<sup>75</sup> ecquis quinque lavat nos sanguinis omnes?

Si tu non credis et c.(aetera)

128. Liliium inter spinas aliquod candescere cernis?

Si tu non credis et c.(aetera)

129. Quis pauperrimus usquam possidet omne creatum?

Si tu non credis et c.(aetera)

130. Quae non plorans nata, nec ullum passa dolorem?

Si tu non credis et c.(aetera)

131. Nudus vestit nudos quotquot in orbe creavit?

Si tu non credis et c.(aetera)

132. Quaenam semper Virgo pulchra, decoraque mater?

Si tu non credis et c.(aetera)

133. Quis vivos simul, exutos et corpore stringit?

Si tu non credis et c.(aetera)

134. Quae navis de caelo panem advexit<sup>76</sup> in orbem?

Si tu non credis et c.(aetera)

Finis.<sup>77</sup>

Soli<sup>78</sup> Deo honor, et gloria.

<sup>75</sup> C *Fōtibus*.

<sup>76</sup> C *advehexit*.

<sup>77</sup> C *Fini*. Lacuna meccanica.

<sup>78</sup> C *solī*.

125. Chi debellò l'Averno<sup>13</sup> inchiodato a una croce?  
Se non credi etc.

126. Esiste una sola donna superiore a tutti i creati?  
Se non credi etc.

127. Chi lava noi tutti con cinque fonti che sprigionano sangue?  
Se non credi etc.

128. Vedi un giglio splendere di bianco tra le spine?  
Se non credi etc.

129. Chi è colui che, poverissimo, possiede tutto il creato?  
Se non credi etc.

130. Chi è nata senza piangere e senza aver sofferto alcun dolore?  
Se non credi etc.

131. Egli, pur essendo nudo, veste tanti nudi quanti ne ha creati?  
Se non credi etc.

132. Chi è nobile sempre Vergine, e madre onorata?  
Se non credi etc.

133. Chi stringe insieme i vivi e gli spogli dalla carne?  
Se non credi etc.

134. Quale nave porta dal cielo il pane nel mondo?  
Se non credi etc.

*Fine*  
*Al solo Dio onore e gloria*

QUARTA PARS  
 INDICIS LIBRI  
 VITAE,<sup>79</sup> AD HONOREM ALIQUORUM  
 SANCTORUM, ET SANCTARUM DEL.  
*Sub correctione Sanctae Matris Ecclesiae.*

Mense Ianuar.(io)

135. Invocatio Sanctissimi Nominis Iesu  
 Iesu, Iesu, Iesu, sis mihi semper Iesus,  
 Ne peccem vivus, nec moriens peream,  
 Neque etenim poterit me quis salvare nocentem,  
 Ni tu quis es salvans unicus, atque Deus.

136. Ad Honorem Sanctorum Regum. 2  
 Felices Reges, qui iam conscenditis astra  
 Congregaturi sedibus aethereis,  
 Quem mundo despectum vos reputastis honore  
 Regali dignum, nonne videtis eum  
 Vere regnantem, caelos, orbemque regentem?  
 Verax nonne potest fallere cum loquitur?

137. Ad honorem Sancti Antonij Abbatis<sup>80</sup>  
 Vitam degebat pugnans Antonius Abbas,  
 Annos quam multos, in via per nemora,  
 Pervastam penetrans, intus spiratus, eremum  
 Paulum primaevum repperit ei similem.  
 Queis annonam duplam affert emissus ab alto,  
 Equalis meriti, corvus utrumque docens.

138. Ad honorem Sancti Sebbastiani  
 Inclyte cum pennis nostre Patrone Sebaste  
 Aethera transcendis candida factus avis.

<sup>79</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>80</sup> C *Abatis*.

QUARTA PARTE  
DELL'INDICE DEL LIBRO  
DELLA VITA<sup>14</sup>, AD ONORE DI ALCUNI  
SANTI E SANTE DI DIO.  
*Secondo la correzione di Santa Madre Chiesa.*

Gennaio

135. *Invocazione del Santissimo Nome di Gesù*  
Gesù, Gesù, Gesù, sii tu sempre per me Gesù,  
Affinché non pecchi da vivo, né morendo sia perduto,  
E affinché nessuno possa salvarmi se sono colpevole,  
Se non tu, che sei Dio ed unica fonte di salvezza.

136. *Ad onore dei Re Santi II*  
O Re felici, che già salite alle stelle,  
Destinati a regnare nelle sedi eteree,  
Non vedete forse colui che, disprezzato dal mondo,  
Avete ritenuto degno della regalità, mentre  
Regna, e governa i cieli e la terra?  
Può egli, che è sincero, ingannare quando parla?

137. *Ad onore di Sant'Antonio Abate*  
Trascorreva la vita combattendo l'abate Antonio,  
Molti anni, per boschi impraticabili;  
Ispirato nel cuore, avventuratosi in luogo deserto,  
Incontrò Paolo<sup>15</sup>, primo eremita, suo simile.  
A loro, pari nei meriti, un corvo inviato dal cielo  
Porta duplice nutrimento, insegnando a entrambi.

138. *Ad onore di San Sebastiano*  
Illustre Sebastiano, nostro patrono,  
Ascendi ai cieli, candido uccello piumato.

## Mense Feb.(ruario)

139. Ad honorem S.(ancti) Blasij  
 Maxima vis, pisces voces audire vocantis!  
 Hoc facit Antonius, Blasius hocque facit.  
 Attendunt, et parent bruta ferocia Blasio:  
 Blasius hic quaequam praecipit, haec faciunt.

## Mense Mar.(tio)

140. Ad honorem S.(ancti) Thomae Aquinatis  
 Angelicus Doctor recte Thomase vocaris  
 Doctrinis Sanctis, Angelus imo Dei.

141. Ad honorem S.(ancti) Gabrielis Archangeli  
 En Gabriel fortis caelo demissus ab alto  
 Virginis intactae voveris ad genua.  
 Venturum fortem firmas calcare rebellem  
 A forte ad fortem mittere fortis item.

142.<sup>81</sup> Ad honorem S.(ancti) Benedicti Abbatis  
 Ad caelum e terra clare Benedicte vocaris  
 Atque hinc usque illuc panditur alta via.  
 Nec mirum pergas ad caelum visere Iesum,  
 Quem in terris semper cum cruce subsequeris.

## Mense Apr.(ili)

143. Ad honorem<sup>82</sup> S.(ancti) Dymae  
 O latro felix! o felix atque beate!  
 Clare qui fassus crimina suplicio,  
 Cognoscis Dominum caeli, Regemque fateris.  
 Innoxiumque fatens compateris nimie.  
 Quod sit venturus firmas regnare triumphans,  
 Suppliciterque rogas se meminisse tui:  
 Responsumque audis felix te pergere secum

<sup>81</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>82</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo espunto.



Febbraio

139. *Ad onore di San Biagio*

Quale forza, sentire le voci di chi chiama i pesci.

Antonio fa ciò, ed anche Biagio.

Le bestie feroci rivolgono a lui l'attenzione e gli obbediscono:

Ciò che egli ordina, esse eseguono.

Marzo

140. *Ad onore di San Tommaso d'Aquino*

O Tommaso, a ragione sei chiamato Dottore Angelico:

Per le sacre dottrine sei infatti Angelo di Dio.

141. *Ad onore di San Gabriele Arcangelo*

O potente Gabriele, inviato dall'alto dei cieli,

Per prostrarti ai piedi della Vergine immacolata.

Annunzi che un forte verrà a calpestare il ribelle:

Da un forte sei tu, forte, inviato ad un forte.

142. *Ad onore di San Benedetto Abate*

Insigne Benedetto, sei chiamato dalla terra al cielo,

E ti si stende una alta via per questo cammino.

Nessuna meraviglia che tu ti rechi in cielo a contemplare Gesù,

Cui stai sempre dietro in terra con la croce.

Aprile

143. *Ad onore di San Dima*

O ladrone felice! Felice e beato!

Confessando i tuoi peccati al momento del supplizio,

Riconosci il Signore del cielo, e lo chiami Re.

Chiamandolo innocente soffri insieme a lui.

Affermi che verrà a regnare trionfante,

E gli chiedi supplichevole di ricordarsi di te.

Ascolti felice la risposta: salirai con lui in cielo

Regnatum in caelo saecula perpetua.  
 Ora latro pro nobis, ut tempore mortis,  
 Nos ad regnandum convocet et Dominus.

144. Ad honorem S.(ancti) Bonifacij Martiris  
 En Bonifaci Martir de pice pulchrior exis  
 Iam bene mundatus sanguine purpureo.  
 Utque tuus pateat magnus nunc candor in orbe  
 Rubia signaris martiris aureola.

145. Ad honorem S.(anctae) Ritae  
 Mortua Rita manens ut semper viva sepulchro,  
 Nescio si vivis, mortua vel fueris.

Mense Ma.(io)

146. Ad honorem S.(ancti) Petri Caelestini  
 Amplius an, quaeso<sup>83</sup>, poteras ascendere Petre  
 Servorum servus factus honore Dei?  
 Quandoquidem superans deservis omnibus unus,  
 Neque datur sedes infima, vel melior.  
 Cur servire libet, servi cum deseris actum?  
 An non, mixta placet servitus imperio?

147. Ad honorem S.(ancti) Bernardini Senensis  
 Bernardus magnus iam Bernardine vocare,  
 Nam minor es, vel eras; non tamen es minimus  
 In terra minor; at caelo splendore sublimis,  
 Magnus revera, Maximus et meritis.

148. Ad honorem S.(anctae) Mariae Magdalenae de Pazzis  
 Magdala Pazzis Pazza en fis ardore Maria.  
 Divini incendij, sic sapis insipiens.

149. Ad honorem S.(ancti) Philippi Nerij  
 Exultant justis, delectanturque vehementer

<sup>83</sup> C *queso*.

A regnare nei secoli dei secoli.  
 Prega per noi, ladrone, affinché al momento della morte  
 Il Signore chiami anche noi a regnare con lui.

144. *Ad onore di San Bonifazio Martire*  
 Martire Bonifazio, esci fuori dalla pece più bello,  
 Già ben mondato dal sangue purpureo.  
 Affinché sia chiaro al mondo il tuo grande candore,  
 Sei distinto dall'aureola rossa del martire.

145. *Ad onore di Santa Rita*  
 O Rita, da morta rimani come viva nel sepolcro,  
 Non so se tu viva, o se sia morta.

### Maggio

146. *Ad onore di San Pietro Celestino*  
 Saresti forse potuto ascendere più in alto,  
 Pietro, reso servo dei servi per onor di Dio?  
 Poiché unico vivi in schiavitù essendo superiore a tutti  
 E non ti è assegnata la sede più umile, ma la migliore.  
 Perché ti aggrada servire, quando puoi lasciare la servitù?  
 O forse piace la condizione servile mista al comando?

147. *Ad onore di San Bernardino da Siena*  
 O Bernardino, sei detto Bernardo Magno;  
 Infatti sei più piccolo, o lo eri: tuttavia il più piccolo  
 Non è il più piccolo in assoluto sulla terra; ma sublime per splendore  
 In cielo, sei Magno, e Massimo per meriti.

148. *Ad onore di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*<sup>16</sup>  
 Maria Maddalena de' Pazzi divieni Pazza per l'ardore  
 Del fuoco divino, così sei saggia pur essendo folle.

149. *Ad onore di San Filippo Neri*  
 Esultano i giusti, e si rallegrano tutti

Laetantes omnes, cum Dominum viderint.  
 Taliter exultas at tu Nerine Philipe  
 Quod rumpit costas spiritus igne flagrans.

150. Ad honorem S.(anctae) Victoriae  
 Caelestes palmasprehendit Victoria<sup>84</sup> nostra;  
 Victrix namque fuit nomine, reque magis.

Mense Iun.(io)

151. Ad honorem S.(ancti) Leonardi  
 Apte Leonardus Sanctus Leonarde vocaris,  
 Nardus enim fragrans diceris atque leo,  
 Corripiendo *Leo*, *Nardus* cum pace monendo;  
 Taliter ergo simul dulcis, et acer eras.

152. Ad<sup>85</sup> honorem S.(ancti) Antonij Pataviensis  
 Unde tibi, quaero, toties tam mira patrandi  
 Tanta Antoni vis? Unde tibi? rogitō.  
 Nil mirum, si cuncta potentem dextera perfert  
 Iam puerum factum splendida sancta tua.

153. Ad honorem S.(anctorum)<sup>86</sup> Petri, et Pauli Ap.(ostolorum)<sup>87</sup>  
 Ut Paulus Petrum, Paulum sic Petrus amavit.  
 Binis una fides, spiritus unus erat.  
 Quare divisi non sunt in morte beata.  
 Mors eadem felix, unaque vita fuit.

Mense Iul.(io)

154. Ad honorem S.(ancti) Eliae  
 Igneus ecce rapit currus caelestis Eliam,  
 Nique fides obstet, creditur alter homo.

<sup>84</sup> C *victoria*.

<sup>85</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo espunto.

<sup>86</sup> C *SS*.

<sup>87</sup> C *App*.

Gioiosi quando vedono il Signore.  
Così esulti tu, Filippo Neri, del fatto che lo spirito  
Bruciante di fuoco ti rompa i fianchi.

150. *Ad onore di Santa Vittoria*

La nostra Vittoria prende le palme celesti;  
Vincitrice fu infatti di nome, ed ancor più di fatto.

Giugno

151. *Ad onore di San Leonardo*

Giustamente o Leonardo sei chiamato San Leonardo,  
Sei detto infatti nardo fragrante e leone,  
Quando correggi Leone, quando consigli pacifico Nardo;  
Eri infatti dolce e insieme acre.

152. *Ad onore di Sant'Antonio da Padova*

Da dove ti viene o Antonio una tale forza  
Di agire. Da dove, io chiedo?  
Non vi è da stupirsi, se la tua santa destra ti rende in grado,  
Già bambino, di compiere tutte le splendide opere.

153. *Ad onore dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*

Come Paolo amò Pietro, così Pietro amò Paolo.  
Entrambi avevano una sola fede, ed un solo spirito.  
Non furono divisi nella morte beata.  
Ottennero la stessa felice morte, e una sola vita.

Luglio

154. *Ad onore di Sant'Elia*

Ecco un infuocato carro celeste prende Elia,  
E affinché la fede non si opponga, è creduto un altro uomo.

155. Ad honorem S.(ancti) Bonaventurae  
 En Bona dat Ventura suo vel nomine parta  
 Omne bonum praesens spernere sponte vovens.

156. Ad honorem<sup>88</sup> eiusdem. 2  
 En Bona iam Ventura vides quam multa lucraris  
 Paupertatis amans, caelica regna tenens.  
 En bona das ventura simul, cum despicias omne  
 Quod praesens offert vita caduca boni.

157. Ad honorem S.(anctorum)<sup>89</sup> Quirici, et Iulitae  
 Quirice te mater Iulita abscondere curat  
 Carnifices fugiens, pervenit at citius.  
 Una tecum victrix mater adepta coronam  
 Quinimmo teneri fortificata nece.

158. Ad honorem S.(anctae) Mariae Magdalenae  
 Ungens, atque lavans, et tergens Magdala Christum  
 Crinibus, ac figens oscula casta pedi,  
 Lota manes intus divini fluminis imbre,  
 Cordeque constricto, gratia te retinet.

159. Ad honorem S.(ancti) Iacobi Apos.(tuli)<sup>90</sup>  
 Tamquam verus Christi, charus, et unus amicus  
 Sancte Iacobe meres fundere primus<sup>91</sup> amans  
 Prae reliquis cunctis Iesum sublimiter ipsum  
 Sanguineas undas ictus amore suo.

160. Ad honorem S.(ancti) Ignatij de Loyola  
 Zelans Peccatorum Ignati Sancte salutem,  
 Te, Domino fidens, deseris in dubio.  
 O mirandus amor iucunde ponere vitam  
 Eternam in dubio, fratribus ut faveas.

<sup>88</sup> C *honorim*.

<sup>89</sup> C *SS*.

<sup>90</sup> C *Appos*.

<sup>91</sup> C *primmus*.

155. *Ad onore di San Bonaventura*

Ecco Bonaventura concedere ciò che porta il suo nome,  
Promettendo di rifiutare spontaneamente ogni bene terreno.

156. *Ad onore di San Bonaventura II*

Ecco Bonaventura vedi quanto diventi ricco  
Amando la libertà, conquistando il regno celeste.  
E insieme concedi la buona ventura, quando sprezzi  
I beni che offre la effimera vita presente.

157. *Ad onore dei Santi Quirico e Giulitta*<sup>17</sup>

O Quirico, tua madre Giulitta si preoccupa di nasconderti  
Fuggendo i carnefici, ma la morte giunge troppo presto.  
Insieme con te la madre vincitrice ha ottenuto la corona;  
È anzi fortificata dalla tua morte in tenera età.

158. *Ad onore di Santa Maria Maddalena*

Ungendo, lavando e asciugando Cristo  
Coi capelli, e baciandogli castamente i piedi,  
Sei purificata, Maddalena, dall'acqua del fiume divino,  
Col cuore stretto, tu piena di grazia.

159. *Ad onore di San Giacomo Apostolo*

Come caro unico vero amico di Cristo,  
Meriti per primo, San Giacomo, davanti a tutti,  
Di versare onde di sangue, amandolo  
Sublimemente colpito dal suo amore.

160. *Ad onore di Sant'Ignazio da Loyola*

Bramoso della salvezza dai peccati, o Santo Ignazio,  
Ti abbandoni nel dubbio, confidando nel Signore.  
O ammirevole amore di mettere con gioia  
In dubbio la vita eterna, per sostenere i fratelli.

## Mense Aug.(usto)

161. Ad honorem S.(ancti) Dominici  
 Domnice lux tua collustrans ut flammae mundum  
 Peccati fugat nubila cum tenebris.

162. Ad honorem S.(ancti) Caietani  
 Piscatores fecit athletas eius Iesus  
 Perfectos hominum, pisces<sup>92</sup> ut et fuerant.  
 Tu quoque Caietane feras venaris humanas,  
 Ut Domini fias tu quoque discipulus.

163. Ad honorem Sancti Laurentij  
 Laurus Laurenti cingit tua tempora sancta,  
 Signans insignem nomine Victoriam.  
 Ignea digne laurus candentem igne coronat;  
 Vincis enim candens ignea flagra tua.

164. Ad honorem S.(anctae) Clarae Virg.(inis)  
 Clarum sydus Clara, imo vel sydera cuncta  
 Plus quam<sup>93</sup> sol vincens lumine saepe suo.  
 Unum quoddam lumen, dixerat edere matri  
 Nuntius e caelo, caetera quod superet.

165. Ad honorem<sup>94</sup> S.(ancti) Bartholomaei  
 Pallia tollenti tunicam donare suasit  
 Caelestis Doctor discipulis monitis.  
 Non tunicam tantum, sed pellem Bartholomaeus  
 Discipulus verus respuit, atque animam.

166. Ad honorem S.(ancti) Ludovici<sup>95</sup> Regis  
 Regibus, ut plebi succidit stamina vitae  
 Pallida mors, aequans infima cum superis.  
 Non sic Ludovicum, sed timet horrida Regem  
 De regno ad regnum transtulit ipsa timens.

<sup>92</sup> C *piscis.*

<sup>93</sup> C *Plusquam.*

<sup>94</sup> C *honprem.*

<sup>95</sup> C *Ludoici.*



## Agosto

161. *Ad onore di San Domenico*

O Domenico, la tua luce, fiamma che illumina il mondo,  
Mette in fuga con le tenebre le nubi del peccato.

162. *Ad onore di San Gaetano*

Di pescatori fece Gesù i suoi campioni  
Più valenti fra gli uomini, come erano stati pesci.  
Anche tu Gaetano cacci fiere umane,  
Affinché anche tu sia fatto discepolo del Signore.

163. *Ad onore di San Lorenzo*

O Lorenzo, il lauro cinge le tue sacre tempie,  
Designando con il tuo nome l'insigne vittoria.  
Il lauro ardente corona degnamente col fuoco chi è candido;  
Vinci infatti candido le tue fiamme di fuoco.

164. *Ad onore di Santa Chiara Vergine*

Più intensa del sole, vince la luce di Chiara  
Un astro luminoso, anzi le stelle tutte.  
Esiste una sola luce, aveva detto il nunzio celeste  
Alla madre, che supererà tutti gli altri.

165. *Ad onore di San Bartolomeo*

Il Maestro celeste ammoniva i discepoli  
Di donare la tunica a chi offriva il mantello.  
Bartolomeo, vero discepolo, rinunciò non solo  
Alla tunica, ma persino alla pelle e alla vita.

166. *Ad onore di San Ludovico Re*<sup>18</sup>

Ai re come al popolo recide i fili della vita  
La pallida morte, mettendo alla pari gli ultimi e i primi.  
Non così per Ludovico: l'orrida morte teme il Re,  
E timorosa lo sposta dal regno al Regno.

167. Ad honorem S.(ancti) Ioannis<sup>96</sup> Baptistae  
 Millia caedit primus Barbarus, alter at unum  
 Herodes. Unus millibus aequivalet.

168. Ad honorem S.(ancti) Augustini  
 Intuitu solis probatur filius omnis  
 In nido nascens, an aquilae fuerit;  
 Tu Divinum solem en Augustine tueris  
 Caelestis vere, nobiliorque aquila.

169. Ad honorem S.(ancti) Philippi Benitij  
 Quimestris matri claro sermone Philipe  
 Servos ut frates sublevet eloqueris.

170. Ad honorem S.(ancti) Raymundi Nonnati  
 Non surrexit sanctus maior in orbe Ioanne  
 Baptista natos inter eos homines.  
 Idcirco num Nonnatus non nascitur iste,  
 Ne reliquos inter quisquis eum numeret?

171. Ad honorem S.(ancti) Petri Nolasco  
 Angelus en Domini ducens e carcere Petrum,  
 Captivos contra solvito Petre suos.

172. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Baptistae. 2  
 Quis sine voce putas verbum proferre vel unum  
 Ne dicam in longum texere verba potest?  
 Ergo Dei verbum crudelis quomodo gestis  
 Audire Herodes, discutiendo Deum?  
 Nescis crudelis, quod vox est ipse Ioannes,  
 Truncatoque ipso, verba Deus retinet?

173. Ad honorem S.(ancti) Laurentij. 2  
 Quare Laurenti non offers igne praeustum  
 Cor manducandum, vis dare vero latus  
 Assatum, atque aliud praebes vel sponte Tyramno,  
 Illud ut assetur, glutiat et comedat?

<sup>96</sup> C *Ionnis*.

167. *Ad onore di San Giovanni Battista*

Il primo Barbaro ne uccide mille, l'altro Erode  
Uno solo. Uno solo è pari a mille.

168. *Ad onore di Sant'Agostino*

Alla vista del sole si prova se l'uccellino  
Che nasce nel nido sia d'aquila.  
Tu guardi il sole divino, o Agostino,  
Veramente celeste e assai nobile aquila.

169. *Ad onore di San Filippo Benizzi*<sup>19</sup>

All'età di cinque mesi, o Filippo, annunci con chiara parola  
A tua madre di sollevare i servi al rango di fratelli.

170. *Ad onore di San Raimondo Nonnato*<sup>20</sup>

Non nacque in terra santo più grande  
Di Giovanni Battista tra gli uomini nati.  
Forse per questo non nasce questo Nonnato,  
Affinché nessuno potesse contarlo tra i restanti?

171. *Ad onore di San Pietro Nolasco*<sup>21</sup>

Ecco l'angelo del Signore condurre Pietro fuori dalle carceri;  
Libera per parte tua, o Pietro, i suoi prigionieri.

172. *Ad onore di San Giovanni Battista II*

Chi credi possa senza voce proferire una sola parola,  
Per tacere del comporre discorsi completi?  
E allora perché brami di ascoltare la parola di Dio,  
Crudele Erode, mettendo in discussione Dio?  
Non sai o crudele, che la voce è la persona di Giovanni,  
E, decapitatolo, Dio frena le parole?

173. *Ad onore di San Lorenzo II*

Perché, Lorenzo, non concedi in pasto il tuo cuore  
Bruciato dalle fiamme, e vuoi invece dare il costato<sup>22</sup>  
Arrostito, e spontaneamente lo offri al Tiranno,  
Affinché lo arrostitisca, lo inghiotta e lo divori?

Uri cor Divino, sed latus igne profano  
 Scis, et cor non vis tradere, sed latera.

174. Ad honorem S.(ancti) Bonifacij. 2  
 Picem si quis tangit, protinus inquinat illum.  
 Tu non tangis, ea sed magis obrueris;  
 Ast Bonifaci martir, ab illa pulchrior exis  
 Maiore siquidem mundus eras macula.

175. Ad honorem S.(ancti) Marci Evangae.(listae)  
 Iuxta vatis currum iam leo Marce videris  
 Nam rugitus erat praedica sancta tua.

Mense Septe.(mbri)

176. Ad honorem S.(anctae) Rosae Viterbiensis  
 In sacro coetu Rosa te remanere petentem  
 Elatae Monachae despiciunt inopem;  
 Ast Deus abjectos, qui semper respicit altus  
 Non ita despexit te Domini famulam.  
 Sed precibus voluit te glorificare petitam  
 A quibus es vel eras sprete quasi misera.

177. Ad honorem S.(anctorum) Stigmatum S.(ancti) Francisci  
 Cum Francisci cerno manusque, pedesque foratos,  
 Transfixumque latus vulnere, quod penetrat  
 Usque ad cor, toto prostrato corpore nudo,  
 Defunctum Iesum cernere me dubito.  
 Distinguit forsane solus, tonsusque capillus  
 Francisci, et Iesu corpora sacra duo.

178. Ad honorem S.(ancti) Matthaei<sup>97</sup> Apos.(tuli)<sup>98</sup>  
 Annos Levi<sup>99</sup> quot lucranda ad numma sedebas?  
 Quare et in instanti rejicis omne lucrum?  
 Sed bone mercator lucrum perquisis opimum,  
 Ac Iesum prosequens optima lucra capis.

<sup>97</sup> C *Matthaei*.

<sup>98</sup> C *Appos*.

<sup>99</sup> C *levi*.

Sai infatti che il cuore arde del fuoco divino,  
Il costato del fuoco profano: non consegnì il cuore, ma il tuo fianco.

174. *Ad onore di San Bonifazio II*

Se si tocca la pece, si è subito macchiati.  
Tu non solo la tocchi, ma ne vieni ricoperto;  
Da essa esci più bello, o Bonifazio martire,  
Poiché eri privo di una macchia ben più fosca.

175. *Ad onore di San Marco Evangelista*

Sul cocchio del profeta, o Marco, hai l'aspetto del leone<sup>23</sup>:  
La tua santa predica era un ruggito.

Settembre

176. *Ad onore di Santa Rosa da Viterbo*<sup>24</sup>

Nel sacro convento, Rosa, le monache superbe  
Disprezzano che tu, misera, resti in preghiera.  
Ma Dio, che sempre dall'alto si prende cura degli umili,  
Non disprezzò te, serva del Signore.  
Ma volle glorificarti, invocata dalle preghiere  
Di coloro dai quali eri denigrata come misera.

177. *Ad onore delle sante stimate di San Francesco*

Quando vedo le mani di Francesco, e i piedi forati,  
Il fianco trafitto dalla ferita, che penetra  
Fino al cuore, il corpo nudo prostrato,  
Mi sembra di scorgere Cristo morto.  
Solo la tonsura del capello distingue forse  
I due sacri corpi di Francesco e Cristo.

178. *Ad onore di San Matteo Apostolo*

Per quanti anni, Levi<sup>25</sup>, sei rimasto seduto ad accumulare monete?  
E perché in un attimo rifiuti ogni guadagno?  
Persegui tuttavia, buon mercante, un utile profitto,  
E seguendo Gesù ottieni una grande ricchezza.

179. Ad honorem S.(anctorum)<sup>100</sup> Cypriani et Iustinae  
 Tartareis en est Virgo Iustina petita  
 Viribus, obsistens hostibus innumeris,  
 Atque invicta manens, Victrix aeterna triumphat  
 Hostibus ex cunctis inviolata quidem.  
 E contra Cyprianus ab iisdem forte subactus  
 Vincula dirumpens omnia tartarea,  
 Consurgit victor miro cum robore calcans  
 Hostes et cunctos subjicit, et superat.  
 Ex his, cui digne debetur, quaeso, corona?  
 Splendescens ambos una corona decet.

180. Ad honorem<sup>101</sup> S.(ancti) Michaelis Archangeli  
 Tu desertores Michael Archangele<sup>102</sup> pellis,  
 Utpote non dignos aedibus aethereis  
 Attamen ut numerus supleri possit eorum  
 Quosvis tu Princeps ejicis, aut recipis.

181. Ad honorem<sup>103</sup> S.(anctae) Mariae de Socòs.  
 Subsidium Nautis fers Cervellone Maria,  
 Plantis seque tuis subjicit unda maris.

Mense Octo.(bre)

182. Ad honorem<sup>104</sup> S.(ancti) Angeli Custodis  
 Esto vigil nostris a dextris Angele custos  
 Semper amans nostri, Lucifer<sup>105</sup> ut fugiat.  
 Expulsoque ipso duc nos ad regna superna,  
 Tecum laetari possit ut omnis homo.

183. Ad honorem S.(ancti) Bachi  
 Despiceris Bachi fidei virtute tuenda,

<sup>100</sup> C SS.

<sup>101</sup> C *honorom.*

<sup>102</sup> *Archangele* per *Archangeli*, come richiesto dall'*errata corrigè*.

<sup>103</sup> C *honnrem.*

<sup>104</sup> C *honorom.*

<sup>105</sup> C *lucifer.*

179. *Ad onore dei Santi Cipriano e Giustina*<sup>26</sup>

La Vergine Giustina è aggredita dalle forze infernali,  
Si oppone ad innumerevoli nemici  
Rimanendo invitta, e vincitrice eterna trionfa  
Su tutti i nemici senza essere violata.  
A sua volta Cipriano, contrastato dagli stessi,  
Infrangendo ogni catena infernale,  
Si erge vincitore, schiacciando con viva forza  
I nemici, soggiogandoli e sconfiggendoli tutti.  
A chi di costoro si addice la corona, chiedo di grazia?  
Ad entrambi si deve la stessa corona lucente.

180. *Ad onore di San Michele Arcangelo*

Bandisci i disertori, Arcangelo Michele,  
Dalle sedi celesti perché indegni,  
E tuttavia, affinché il loro numero possa essere colmato,  
Ne cacci o ne accogli, o principe, quanti tu vuoi.

181. *Ad onore di Santa Maria de Socòs*<sup>27</sup>

Maria de Cervelló, tu presti aiuto ai naviganti,  
E ai tuoi piedi si inchina l'onda del mare.

Ottobre

182. *Ad onore del santo Angelo Custode*

Sii vigile alla nostra destra, Angelo Custode,  
Sempre amandoci, affinché Lucifero sia costretto a fuggire.  
Dopo averlo respinto, conduci noi ai regni celesti:  
Possa ogni uomo gioire con te.

183. *Ad onore di San Bachisio*<sup>28</sup>

Sei disprezzato, Bachisio, perché difendi la virtù della fede,

Et muliebrem habitum viliter indueris.  
 Virginis at castae forma pulcherrima fulgens,  
 Virgoque vir fortis visus es esse simul.

184. Ad honorem S.(ancti) Francisci Borgiae  
 Regibus invictis nascens dux inclyte Gandiae  
 Semen traxisti, quomodo non animos?  
 Quomodo teque ducem vicit Francisce potentem,  
 Non equidem vivens, mortua sed mulier?

185. Ad honorem S.(anctae) Theresiae  
 Barbaricae manui, forti nec subditur ensi,  
 Nec gravibus morbis cedere scivit amans.  
 Ignibus, aut ullis poenis succumbere possunt  
 Viscera Theresiae fortia plus quam adamas?  
 Alma manus fortis Regis<sup>106</sup> dominantis olimpo,  
 Vincere eam cupiens, ignea tela jacit.

186. Ad honorem S.(ancti) Lucae Evange.(listae)  
 Non morituros sic, possunt curare periti,  
 Non tamen a mortis faucibus eripere.  
 Tu medicus Luca verus, praestansque salutem  
 Eternam in libris, admonitisque tuis.

187. Ad honorem S.(ancti) Petri de Alcantara  
 Opimos poterit fructus producere sicca  
 Quaequam arbor, quaeso, dicite presto mihi.  
 Et tamen en Petrus radici mehercule siccae  
 Persimilis profert optima poma sibi.  
 Sed quid miror? proferat haec sua poma rigatus  
 A Domino nostro flumine semper aquae?

188.<sup>107</sup> Ad honorem S.(ancti) Francisci  
 Submissis humeris altam Francisce ruentem  
 Erigis, et reparas aediculam Domini.

<sup>106</sup> C segna la R di *Regis* in corsivo.

<sup>107</sup> C 88. Lacuna meccanica.



E vieni vigliaccamente vestito di abiti femminili.  
Ma splendente della radiante bellezza di una casta vergine,  
Sei apparso insieme vergine e uomo valoroso.

184. *Ad onore di San Francesco Borgia*<sup>29</sup>

Nascendo da re invitti, o inclito principe,  
Hai ereditato il seme di Gandía, perché non il coraggio?  
Come poté, o Francesco, una donna morta  
Sconfiggere te, potente condottiero?

185. *Ad onore di Santa Teresa*

Non si inchina alla mano barbara o alla violenta spada,  
E sa resistere a gravi malattie con la forza dell'amore.  
Possono le carni di Teresa, più dure del diamante,  
Cedere al fuoco, o ad altra sofferenza?  
L'alma mano del potente Re che governa l'olimp<sup>30</sup>  
Scaglia lance di fuoco, desiderando la sua vittoria.

186. *Ad onore di San Luca Evangelista*

Gli esperti possono curare coloro che non sono destinati a morire,  
Ma non possono strapparli alle fauci della morte.  
Tu, Luca, sei un vero medico, e offri la salvezza  
Eterna nei tuoi libri e nei tuoi insegnamenti.

187. *Ad onore di San Pietro d'Alcantara*<sup>31</sup>

Ditemi di grazia: quale albero secco  
Potrà produrre ricchi frutti.  
E tuttavia Pietro offre da una secca radice  
Ottimi frutti a sé del tutto somiglianti.  
Ma perché mi stupisco? Produrrà questi suoi frutti  
Irrorato sempre dal fiume di nostro Signore?

188. *Ad onore di San Francesco*

Con le spalle chine, Francesco, edifici  
Un tempio del Signore che crolla, e lo ricostruisci.

Vere deficiens externis viribus, atqui  
Magnanimus, fortis, caelifer, et validus.

189. Ad hon.(orem) S.(anctorum)<sup>108</sup> Martirum Gavini, Prothi,  
et Ianuarij

An Turres a turribus urbs, bene, nostra vocatur?

Vox ita, tunc, illam nominat Herculea.

Sed quaenam turres sunt a quibus accipit omen?

An quas construxit Herculis imperium?

Sunt Prothus hae<sup>109</sup> turres Ianuarius, atque Gavinus

Quarum usque ad caelum culmina perveniunt.

Mense Novem.(bri)

190. Ad honorem S.(ancti) Martini Episcopi<sup>110</sup>

Gemma sacerdotum vere sanctissime Praesul

Tu Martine Pater, qui bene pascis oves.

Est amor insignis revera ponere vitam

Pastores ovium ne pereant aliquae.

Sed moriendo, simul cunctos finire labores

Cum morte est certum perpetua requie.

Ast tuus est insignior<sup>111</sup>, o Pater alme Martine<sup>112</sup>

Nec mortem horrescens, neque timens onera.

191. Ad honorem Sancti Didaci

En curas aegrotos Didace Sancte minister

Non olei tantum, quam pietatis ope.

192. Ad honorem S.(anctae) Catharinae V.(irginis) M.(artiris)

Sperneris a Iesu Virgo Catharina decora

Cum fuerit tecum gratia nacta simul,

Caesaque plumbatis, ac post affecta flagellis,<sup>113</sup>

<sup>108</sup> C *SS.*

<sup>109</sup> C *heę.*

<sup>110</sup> C *Episcoppi.*

<sup>111</sup> C *insgnior.*

<sup>112</sup> C *Marine.*

<sup>113</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

Sei privo di aiuti esterni, e perciò magnanimo,  
Forte e capace; e conduci in cielo.

189. *Ad onore dei Santi Martiri Gavino, Proto e Gianuario*<sup>32</sup>  
Non è forse propriamente chiamata la nostra città Torres per le  
torri?

Una voce la dice peraltro Città di Ercole<sup>33</sup>.  
Ma quali sono le torri dalle quali deriva il nome?  
Forse quelle costruite per ordine di Ercole?  
Le torri sono invero Proto, Gianuario e Gavino,  
E le loro vette giungono fino al cielo.

#### Novembre

190. *Ad onore di San Martino Vescovo*  
Padre Martino, santissimo vescovo, che bene  
Pasci le tue pecore, sei la perla dei sacerdoti.  
È straordinario atto d'amore dei pastori dare la vita,  
Affinché non muoia alcuna delle pecore.  
Ma con la morte è certo che cessino  
Tutte le sofferenze nella eterna requie.  
Il tuo amore, almo padre Martino, è ancora più degno:  
Non hai paura della morte, e non ne temi le pene.

191. *Ad onore di San Didaco*<sup>34</sup>  
Curi i malati, San Didaco ministro di Dio,  
Non solo con l'aiuto dell'olio, ma con la pietà.

192. *Ad onore di Santa Caterina Vergine Martire*  
Eri lasciata in disparte da Gesù degna Vergine Caterina,  
Benché fossi dotata di grazia dalla nascita.  
Torturata con fruste di piombo, e moribonda per le torture,

Sub nigra facie duceris sponsa Deo.  
 Displicet an Domino vultus pulcherrima forma?  
 Gratia baptismi sola sibi placuit.

193. Ad honorem S.(ancti) Iacobi a Piceno  
 Scribitur in Sanctis Iacobus saecula multa  
 Post transacta quidem, dixerat ipse velut  
 Se cum sanctis tarde, vel numquam esse notandum.  
 Si neutrum fuerat, neutique Sanctus erat.

194.<sup>114</sup> Ad honorem S.(ancti) Andreae  
 Ligno confixus Iesus extollitur alto,  
 Namque caput nostrum nubibus inferitur.  
 E contra<sup>115</sup> pedibus Petrus configitur altis,  
 Ut iuxta quoque Nos ipse caput fieret.  
 Andreas vero nostras obliquus in ara  
 Pendebat cruce<sup>116</sup>, corpus ut est itidem.

Mense Decem.(bri)

195. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Francisci Regis  
 Gaude tu Regis, gaude Francisce Ioannes  
 Regis, qui sceptro cuncta beate regis.

196. Ad honorem S.(ancti) Francisci Xaverij  
 Indica regna petis fusurus sanguinis undas  
 Xaveri praeco catholicae fidei.  
 Quomodo vero sancta potes persolvere vota,  
 Si sanguis totus fluxerat ante tuos,  
 Dum votum servans castum luctaris in altis  
 Sopitus somnijs, ast animo vigili?

197. Ad honorem S.(anctae) Barbarae  
 Accipis a Patre primum vitam o Barbara Sancta  
 Quam tibi posterius sustulit ense suo.

<sup>114</sup> C 94. Lacuna meccanica.

<sup>115</sup> C *conta*.

<sup>116</sup> C *crucea*.

Sei data in sposa a Dio col viso nero di morte.  
Dispiace forse al Signore l'aspetto aggraziato del volto?  
Egli è interessato alla sola grazia del battesimo.

193. *Ad onore di San Giacomo del Piceno*<sup>35</sup>

Giacomo è ascritto fra i Santi dopo  
Numerosi secoli. Egli stesso aveva detto  
Che tardi, o mai, sarebbe dovuto essere accomunato ai Santi.  
Se ciò non fosse accaduto, non sarebbe in alcun modo stato santo.

194. *Ad onore di Sant'Andrea*

Gesù viene sollevato, appeso ad un'alta croce,  
Infatti il nostro capo si volge alle nubi.  
Al contrario Pietro è conficcato con i piedi in alto,  
Così che egli stesso sia col capo prossimo a noi.  
Il nostro Andrea era appeso nell'ara  
A una croce obliqua, così come è il corpo.

Dicembre

195. *Ad onore di San Giovanni Francesco Régis*<sup>36</sup>

Gioisci Francesco Giovanni Régis,  
Che in beatitudine governi tutte le cose col tuo scettro.

196. *Ad onore di San Francesco Saverio*<sup>37</sup>

Ti volgi ai regni dell'India, Saverio, araldo della fede  
Cattolica, destinato a versare onde di sangue.  
In che modo puoi sciogliere i tuoi sacri voti,  
Se hai perso tutto il tuo sangue,  
Mentre lotti per mantenere il tuo casto voto,  
Addormentato in sonni profondi, ma con l'animo vigile?

197. *Ad onore di Santa Barbara*

Ricevi dal Padre la vita, Santa Barbara,  
Di cui poi ti priva con la sua spada.

Sed breviori vita ablata tribuit illam  
 Eternam invitus, nascere namque iterum.

198. Ad honorem S.(anctae) Luciae  
 Lucia tota Deo, devotaque, castaque Virgo,  
 Spiritus quam Sanctus jugiter imbuerat,  
 Paschasij jussu trahitur constricta lupanar,  
 Ut violaretur rara pudicitia.  
 Sed quaequam forsán ventis agitur arundo?  
 Ut rupes supero pondere fixa manet.

199. Ad honorem S.(ancti) Stephani  
 Quot lapides duros, claras tot suscipe gemmas,  
 Ut sol fulgentes inclyte nunc Stephane.  
 Martiris atque tuae primi confige coronae,  
 Qua cunctis praestes fulgidus, ac rutilans  
 Martiribus sanctis, qui te prosequuntur agone  
 Mortis, firmati voce tua supera.

200. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Evangelistae<sup>117</sup>  
 En testamentum faciens sapientia summa  
 Perpaucis verbis, in cruce dum moritur.  
 Ordinát ut trístis mater dilecta Maria  
 Pro se non alium suscipiat Genitum,  
 Quam similem sibi praeclara virtute Ioannem,  
 Quem sibi connexit virginitatis amor.  
 Matri conformem signat sapientia natum.  
 Dempto namque Deo, quaere, sibi similem.

201. Ad honorem S.(anctorum)<sup>118</sup> Innocentium  
 Imbelles carpens pueros crudelis, et aspís  
 Herodes, illis ingeris aureolas;  
 Exultant omnes imo redimiti coronis,  
 Tamquam victores militis, atque tui.

<sup>117</sup> C *Evangeiiste*.

<sup>118</sup> C *SS*.

Ma colui che ti priva della vita più breve,  
Ti ha dato senza volerlo la vita eterna. Rinascerei a nuova vita.

198. *Ad onore di Santa Lucia*

Lucia, vergine casta e devota a Dio,  
Da subito colma dello Spirito Santo,  
Per ordine di Pascasio è trascinata in un postribolo,  
Affinché sia violata una tanto rara pudicizia.  
È forse come una canna agitata dai venti?<sup>38</sup>  
Come roccia rimane salda con fermezza divina.

199. *Ad onore di Santo Stefano*

Ricevi ora tante gemme preziose, quante furono le dure pietre,  
Inclito Stefano che splendi come un sole.  
Fissale alla tua corona di primo martire,  
Con la quale sei difensore luminoso e fulgido  
Per tutti i santi martiri, che seguono te nella sfida  
Alla morte, incoraggiati dalla tua voce divina.

200. *Ad onore di San Giovanni Evangelista*

Egli redige in poche parole un testamento  
Denso di somma sapienza, mentre muore in croce.  
Ordina che l'amata madre infelice Maria  
Non prenda altro figlio per sé,  
Che Giovanni, a lui simile per chiara virtù,  
Che a lui legò l'amore della virginità.  
La sapienza conforma il figlio alla madre.  
Al di fuori di Dio, non esiste suo simile.

201. *Ad onore dei Santi Innocenti*

Erode, serpente crudele, togliendo la vita  
A inermi bambini, doni loro l'aureola.  
Tutti esultano cinti dalla corona,  
Come vincitori di un esercito, e di te.

202. Ad honorem S.(ancti) Raphaelis Archangeli  
Contra vim mortis germen non nascitur hortis,  
Ast sunt pro morbis innumeri medici.  
Per quos aegroti nunquam, tardeve medentur.  
Angelus at Raphael est medicina Dei.

203. Ad honorem S.(ancti) Petri de Armengol  
Sauli, vel Pauli signabo nomine Petrum?  
Vel solum Petri nomen, et omen habet?  
Saulus, vel Paulus dicetur Petrus, et aequae.  
Cuiusque ex illis fecerat unus opus.

Finis.  
Soli Deo honor, et gloria.



*202. Ad onore di San Raffaele Arcangelo*

Contro la forza della morte non nasce frutto nei giardini.  
Ma vi sono numerosi medici che curano le malattie.  
Per mezzo di loro i malati guariscono lentamente, o mai.  
Ma l'angelo Raffaele è medicina di Dio.

*203. Ad onore di San Pietro d'Armengol<sup>B9</sup>*

Indicherò Pietro col nome di Saulo o di Paolo?  
O col solo nome di Pietro, che ha in sé l'auspicio?  
Pietro è chiamato ugualmente Paolo e Saulo.  
Egli assolve da solo l'onere di tutti.

*Fine*

*Al solo Dio onore e gloria*

QUINTA PARS  
INDICIS LIBRI  
VITAE

204. Petitio septem donorum Spiritus Sancti  
Ut reprobare malum discam, rectumque tenere  
Cor sapiens dona spiritus alme mihi.  
Praestaque intellectu me gaudere feraci,  
Ut rectum faciam fortiter, atque bonum<sup>119</sup>.  
Consilium da rectum, cum pietate timorem  
Sanctorum praesta, ne tibi displiceam.

205. Invocatio familiae Sacrae  
Angelus, et Ioseph, Iesus, et Virgo Maria  
Sit mecum Ioachim semper, et Anna sua  
Qui in vita me defendant, et mortis in hora,  
Ne lupus ille rapax laedere me valeat.  
Attamen inter oves nunquid me laedere quibit?  
Ad balatum agni, crede Deo, fugiet.

206. Summae puritati Redemptoris nostri  
Quis poterit mundum de immundo semine factum  
Alter praeter te munde Deus facere?  
Tu Tu solum Iesu, qui sine semine factus  
Virgine de nascens, es caro Christe potes.  
Tu nos ergo Deus munda, mundabimur omnes,  
Fiemusque albi candida nix veluti.

207. Nostro fidejussori clementissimo Iesu  
Exigis a nobis quidnam Sanctissime Iudex,  
Vasa luti cuncti qui sumus et fragiles?  
Si nos, et nobiscum quidquid in orbe creasti  
Nostris pro culpis obtulerint homines  
Sitque tuum totum,<sup>120</sup> finiti vero valoris

<sup>119</sup> C *bumum*.

<sup>120</sup> *L'errata corrige* richiede *Sitque tuum tutum per totum cum tuum sit*. La lezione di C è tuttavia *totum cum tuum sit*. Abbiamo inoltre emendato in *Sitque tuum totum*.

QUINTA PARTE  
DELL'INDICE DEL LIBRO  
DELLA VITA

204. *Richiesta dei sette doni dello Spirito Santo*

Donami almo Spirito un cuore sapiente,  
Perché io impari a respingere il male e seguire il giusto.  
Assicurami di godere di un intelletto fecondo,  
Perché io persegua attivamente bontà e giustizia.  
Dammi la giusta prudenza, e con la pietà il timore  
Dei Santi, perché io non possa darti dolore.

205. *Invocazione della Sacra Famiglia*

L'angelo e Giuseppe, Gesù e la Vergine Maria  
Mi stiano sempre vicini, con Gioacchino e la sua Anna,  
Che possano difendermi in vita e nell'ora della morte,  
Affinché il lupo feroce non possa nuocermi.  
Nondimeno potrà forse nuocermi tra le pecorelle?  
Credi in Dio: fuggirà al belato dell'agnello.

206. *Alla suprema purezza del nostro Redentore*

Chi potrà rendere puro ciò che nasce  
Da seme impuro, se non tu, o Dio della purezza?  
Solo tu puoi, Gesù Cristo, che creato senza seme  
Sei carne, pur nascendo da una vergine.  
O Dio purificaci: noi tutti saremo purificati,  
E bianchi come la neve candida.

207. *A Gesù nostro benevolissimo garante*

Cosa mai esigi da noi Giudice santissimo,  
Che siamo fragili vasi di fango?  
Se noi e con noi gli uomini avessero offerto  
Tutto ciò che creasti per le nostre colpe,  
E ciò fosse tutto tuo, per la finitezza del valore

Una pro culpa solvere non poterunt.  
 Tu solum, atque tuis meritis persolvere quisti  
 Pro nobis miseris Sancte Dei Genite  
 Sicque fidejussor noster ditissime Iesu,  
 Quidquid solvendum, solvito quaeso tibi.

208.<sup>121</sup> Cur caeciderunt Iudaei Iesum Capientes  
 Iesum capturos Iesus interrogat ipse  
 Dicens: quem vultis? Quaeritis an aliquem?  
 Iesum Nazarenum, exponit turba scelestas.  
 Quo dicto, cuncti tunc<sup>122</sup>, caecidere simul,<sup>123</sup>  
 Ut reverenter discant sanctum extollere nomen.  
 Nam ad Iesu nomen flectitur omne genu.

209. Comprenderunt Iesum  
 Prodigus en sancte, et manibus quasi ruptus Iesus  
 Munera dat vobis nobilis innumera.  
 Ergo manus quare stulti vinxistis amici?  
 Certe nescitis quid facitis miseri.  
 Non quibit vobis largiri plura benignus.  
 Hoc sed et, o tristes! vertitur in melius.  
 Vinciri se namque sinit ne fulminet ensem  
 Contra vos justus; vincit enim pietas.

210. Chlamidi Cocineae Domini nostri Iesu  
 Sperneris ut fictus Rex praeclarissime Iesu  
 Ludibrium factus coccinea chlamide.  
 Sed bone mi Iesu castissime suscipe tegmen,  
 Quo saltem abscondas lactea membra tua.

211. Iesu Christo Nudato  
 Nude veni, nostris (si vis.)<sup>124</sup> abscondere Iesu,  
 Quamvis non mundis, cordibus, atque anima.

<sup>121</sup> C 2 8. Lacuna meccanica.

<sup>122</sup> C *tun*. Lacuna meccanica.

<sup>123</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>124</sup> C segna le parentesi tonde.

Non basterebbe a riscattarci da una singola colpa.  
Tu solo per i tuoi meriti potesti pagare  
Per noi miseri Santo Figlio di Dio,  
E così nostro prezioso garante Gesù,  
Tutto ciò che deve essere condonato, ti prego di condonarlo.

208. *Perché sprofondarono i Giudei che presero Gesù*  
Gesù in persona interroga coloro che lo vogliono catturare,  
Chiedendo: – Chi volete? Cercate forse qualcuno? –  
– Gesù di Nazareth – risponde l'empio manipolo.  
A quelle parole tutti caddero,  
Affinché imparassero il rispetto nell'innalzare il santo nome.  
Al nome di Gesù si piega infatti ogni ginocchio.

209. *Presero Gesù*  
Santamente magnanimo, ed anzi prodigo,  
Egli è nobile e vi dona innumerevoli doni.  
Perché dunque, o stolti, avete legato le mani di chi vi è amico?  
Di certo non sapete ciò che fate, infelici.  
Egli che è benevolo non potrà infatti regalare di più.  
Ma persino questo è volto al meglio.  
Si lascia legare, egli che è giusto, per non sguainare  
Una spada contro di voi; la pietà trionfa.

210. *La clamide scarlatta di nostro Signore Gesù*  
Vieni dileggiato come re fasullo, chiarissimo Gesù,  
Reso oggetto di scherno con una clamide scarlatta.  
Prendi mio buono e casto Gesù quel vestito,  
Almeno per avvolgere le candide tue membra.

211. *Gesù Cristo è denudato*  
Vieni nudo, o Gesù, per proteggere, di grazia,  
I nostri cuori, ancorché macchiati, e la nostra anima.

212. Eidem Domino Iesu nudato  
 Velat Virgo tuam faciem confusio magna,  
 Respicias ut nudum stipite progenitum.  
 Oh quantum velles illum recludere vivum,  
 Denuo, si posses, corpore sancto tuo!

213. Nuditati totali corporis Iesu Christi  
 Nudatum Iesum totaliter ecce Maria  
 Progenitique tui vulnera cuncta vides,  
 Atque pie velum tollens a vertice sacrum,  
 Circumvolvis ei, sacra tegens femora.  
 Cur reliquas plagas, potius, non tergere curas?  
 Maximus iste pudor maxima plaga fuit.

214. Tenebris in morte Christi Domini  
 Obducit tenebras caelo sapientia summa  
 Nudatum Iesum lumina ne videant,  
 Caelica de cruce pendentem,<sup>125</sup> mundanave nudum  
 Virgineum corpus lumina respiciant.

215. Ad inclinationem capitis Iesu morientis in Cruce. 2  
 Non iam post emissam animam de corpore flectis  
 Cervicem in pectus<sup>126</sup> verus ut ordo petit  
 Sed caput inclinans expiras optime Iesu.  
 Te nudum cernens vivere non poteris.

216.<sup>127</sup> Eisdem tenebris. 2  
 Cur hanc omnem terram obumbravere tenebrae  
 Cum Iesu Christi spiritus egreditur?  
 Nonne quod ad lymbum descendit solvere Patres  
 Ipse Deus Iesus, sol veluti rutilans?

217. Victori Domino in cruce confixo  
 Armatum fortem ligno devicit inermis

<sup>125</sup> C segna qui un punto e virgola, che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>126</sup> C *inpectus*.

<sup>127</sup> C 6. Lacuna meccanica.

212. *Gesù Cristo è denudato*

Un grande turbamento vela il tuo volto, o Vergine,  
Quando scorgi tuo figlio nudo in croce.  
Quanto vorresti, se tu potessi, proteggerlo  
Di nuovo dentro il tuo santo corpo!

213. *La nudità completa del corpo di Gesù Cristo*

Ecco vedi, Maria, Gesù del tutto nudo  
E tutte le ferite di tuo figlio.  
Con pietà ti levi il velo dal tuo santo capo,  
E glielo avvolgi intorno, coprendo i sacri lombi.  
Perché piuttosto non provvedi a pulire le altre ferite?  
Questo estremo pudore fu la piaga più grande.

214. *Alle tenebre in morte del Signore Gesù*

L'altissima sapienza copre il cielo di tenebra,  
Affinché le luci del cielo non vedano Cristo nudo  
Appeso in croce, e le luci secolari non scorgano  
Il virgineo suo corpo nudo.

215. *Sull'inclinazione del capo di Gesù che muore in croce II*

Non già dopo la tua morte inclini il capo  
Verso il torace, come richiede l'ordine naturale,  
Bensì muori piegando la testa, ottimo Gesù.  
Non avresti potuto vivere alla vista del tuo corpo nudo.

216. *Alle tenebre in morte del Signore Gesù II*

Perché le tenebre oscurarono tutta la terra  
Quando Gesù Cristo esalò l'anima?  
Forse perché Dio Gesù stesso scende nel limbo  
Per riscattare i Padri, come un sole splendente?

217. *Al Signore vincitore in croce*

Il nostro Salvatore, inerme, sconfigge un nemico forte

Affixus manibus fortiter, et pedibus  
 Salvator noster, nullo velamine tectus.  
 Digne sacratis tradita pugna libris.

218. Iesu Domino crucifixo  
 Caelum, et terram fecit Iesu dextera fortis.  
 Ambabus manibus diripit ast homines.

219. Ad inclinationem capitis Iesu. 3  
 Commendas animam Patri, non accipit ille  
 Pro tunc, o Iesu, Iustus erat siquidem.  
 Inclinas matri caput, ipsaque suscipit illam,  
 Corde suo mater; regnat enim pietas.

220. Ad inclinationem capitis Iesu. 4  
 Cervical nullum Iesu, non stramen habebas  
 Suspensus clavis in cruce dum moreris  
 Inclinas ergo caput ad matrem ut requiescas,  
 Ut noveras matris primitus in gremio.

221. Ad inclinationem eandem<sup>128</sup>. 5  
 Ut Pater, orat Iesus, transfigentibus illum  
 Ignoscat clemens,<sup>129</sup> haec documenta dedit.  
 Docta sed a Nato Genitrix oravit id ipsum<sup>130</sup>,  
 Et caput inclinans filius annuerat.

222. Ad eandem inclinationem<sup>131</sup> capit.(is). 6  
 Inclinando caput Iesus, et brachia tendit,  
 Amplexus praebens, oscula sancta quoque,<sup>132</sup>  
 Condonans nobis clementer scelera nostra,  
 Nostri compatiens pacificus Dominus.

223. Ad eandem inclinationem capitis. 7  
 Iesus ad mortem crucis usque paratus, et ultra,

<sup>128</sup> C *eamdem*.

<sup>129</sup> C *segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.*

<sup>130</sup> C *idipsum*.

<sup>131</sup> C *inelinationem*.

<sup>132</sup> C *segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.*



E armato, fissato saldamente per le mani  
E per i piedi, senza alcun velo che lo copra.  
La battaglia è degnamente consegnata ai testi sacri.

218. *Al Signore Gesù crocefisso*

La forte destra di Gesù fece cielo e terra.  
Ma egli punisce gli uomini con entrambe le mani.

219. *Sull'inclinazione del capo di Gesù III*

Affidi l'anima al Padre, ma egli non la riceve  
Ancora, Gesù, poiché egli è giusto.  
Pieghi quindi il capo verso tua madre, e ella la accoglie  
Nel suo cuore di madre; ivi regna infatti la pietà.

220. *Sull'inclinazione del capo di Gesù IV*

Non hai un guanciale, Gesù, o una coperta,  
Mentre muori inchiodato alla croce.  
Pieghi allora il capo verso tua madre per trovare sollievo,  
Come la prima volta nel di lei grembo.

221. *Sull'inclinazione del capo di Gesù V*

Gesù prega che il Padre clemente perdoni  
Chi lo ferisce, offrendo con ciò un insegnamento.  
Anche la madre, sull'esempio del figlio, prega per loro,  
E il figlio annuisce, piegando il capo.

222. *Sull'inclinazione del capo di Gesù VI*

Gesù tende le braccia mentre inclina il capo,  
Offrendo un abbraccio e baci santi,  
Rimettendo a noi con clemenza i nostri delitti,  
Il Signore della pace avendo compassione di noi.

223. *Sull'inclinazione del capo di Gesù VII*

Gesù, disposto finanche alla morte in croce,

Vult tormenta pati, flecterat unde caput.

224. Ad eandem inclinationem capitis. 8

Exaltasti Natum, nomen eique dedisti

Omne super nomen cuncta potens Domine

Ille tibi grates demisso vertice solvit,

Semper ut in vita solverat ipse<sup>133</sup> tibi.

225. Ad eandem inclinationem capitis. 9

Adveniens caelis nostram portando salutem

Christus amans nostri, mortis ut urget acus.

Puram commendans animam<sup>134</sup> in dextram omnipotentis,<sup>135</sup>

Sanctum post flamen fratribus exhibuit.

226. Ad eandem inclinationem capitis. 10

Alto de sinu Patris descendit ad ima

Salvator noster quaerere quod perierat;

Omnes Salvatum venit clementer Iesus.

Quaesivit Iudam, quaereret atque iterum,

An caput inclinat, quaeso, descendere curans?

Certe. Sed Clavi justitiae retinent.

227. Ad eandem. 11

Quos tenuit Patres multo iam tempore clausos

Clamant, ut Iesus carcere solvat eos.

Cervicem flectens ergo monstravit Iesus,

quod descendebat solvere compeditos.

228. Ad eandem.<sup>136</sup> 12

Ad Patrem Iesu clamas, nec subvenit ipse.

Ad matrem inclinas et caput; illa tacet.

Dum ergo tibi neuter, cernis, succurrere curat,<sup>137</sup>

Undique rejectus sponte statim moreris.

<sup>133</sup> *ipse* per *ipsa*, come richiesto dall'*errata corrige*.

<sup>134</sup> *C animā*.

<sup>135</sup> *C omnipotētis*.

<sup>136</sup> *C eandem*.

<sup>137</sup> *C* segna qui un punto fermo, che abbiamo sostituito con una virgola.

Vuole soffrire i tormenti: perciò piega il capo.

224. *Sull'inclinazione del capo di Gesù VIII*

Hai esaltato tuo figlio, o Dio onnipotente,  
E gli hai dato un nome al di sopra di ogni nome.  
Egli ti rende grazie a capo chino,  
Quali sempre te ne rese in vita.

225. *Sull'inclinazione del capo di Gesù IX*

Cristo giunge dai cieli a portare la nostra salvezza  
E ci ama, mentre lo incalza la falce della morte.  
Affidando la sua anima pura nella destra dell'onnipotente  
Offrì il suo sacro respiro per i fratelli.

226. *Sull'inclinazione del capo di Gesù X*

Dall'alta sede del Padre scese il nostro Salvatore  
Negli abissi, per riscattare ciò che era andato perduto;  
Gesù venne con clemenza a salvare tutti.  
Cercò anche Giuda e di nuovo lo avrebbe cercato.  
Piega forse il capo, proponendosi di discendere?  
Sì! Ma i chiodi della giustizia lo frenano.

227. *Sull'inclinazione del capo di Gesù XI*

I Padri, che lungamente tenne reclusi,  
Invocano che Dio li riscatti dalla prigionia.  
Piegando il collo, Gesù indicò  
Che scendeva a liberarli dalla schiavitù.

228. *Sull'inclinazione del capo di Gesù XII*

Invochi il Padre, Gesù, ma egli non ti soccorre.  
Pieghi il capo verso tua madre, ma ella tace.  
Quando vedi che nessuno dei due ti soccorre,  
Abbandonato da tutti decidi spontaneamente di morire.

229. Ad eandem. 13

Inclinat Iesus caput ad te, o Virgo Maria  
 Quaerens solamen. Tuque nihil loqueris  
 Optas, atque doles, ut cerno, Pijssima mater  
 Filius ut pereat, ne pereant homines.

230. Scissurae petrae seu rupis quae latronis animam deglutivit<sup>138</sup>

Audis ad Dymam dicentem Barbare Iesum:  
 Salvus eris mecum, tempore teste cito.  
 Despicias at sacrum latro blaspheme cruorem,  
 Nec speras in eo, jurgia sed blateras;  
 Attamen infelix illum rescindere sentis  
 Inferni portam sanguinis eius ope,  
 Teque immitti raptum in gehemnam Daemonis ungue,  
 Te sanguis iustus conterit, o miserum!

231. Sepulchro novo Domini

Virginis es sacra Iesu conceptus in alvo;  
 Virgineo vitam sic tumulto recipis.

232. Augustissimo Eucharistiae Sacramento. 2

Sub specie panis Iesu Rex Christe latescis,  
 Ne videat Iuda; credulus at videat.  
 Perfidia caecus Iuda, non iste fidelis;  
 Sic simul apparens lucide Christe lates.  
 Tu nos ergo fide firma, qui credimus omnes  
 Te clarum praesta cernere post obitum.

233. Eidem Augustissimo eucharistiae Sacra.(mento). 3<sup>139</sup>

O mirandam vim caelestis panis edendi!  
 Mors est dura malis, blandaque vita bonis.

<sup>138</sup> C *Scissurę petrę seu rupis q; latrōis animā deglutiuit.*

<sup>139</sup> C non segna qui la consueta numerazione progressiva di componimento con identico tema, che abbiamo ripristinato per congettura.

*229. Sull'inclinazione del capo di Gesù XIII*

Gesù piega il capo verso di te, Maria Vergine,  
Alla ricerca di sollievo. Tu non parli,  
Ma vedo che desideri con dolore, o piissima madre,  
Che tuo figlio muoia, affinché non muoiano gli uomini.

*230. L'apertura della pietra o roccia che inghiotti l'anima del ladrone*

Senti, scellerato, Gesù che dice a Dima:  
– Presto sarai con me salvo –.  
Guardi con disprezzo il sacro sangue delle ferite,  
Ladrone blasfemo, e non spera in esso, ma blateri insulti.  
Ma, infelice, lo senti spalancare la porta  
Dell'inferno con la potenza del suo sangue,  
E tu sei precipitato nella Geenna dall'artiglio del Demonio.  
Il sangue del giusto ti ha distrutto, o misero!

*231. Il sepolcro nuovo del Signore*

Sei stato concepito, Gesù, nel sacro seno della Vergine;  
Riacquisti la vita in un sepolcro vergine.

*232. L'augustissimo sacramento dell'eucaristia II*

Gesù Cristo Re, ti nascondi sotto le sembianze del pane,  
Affinché Giuda non possa vederti, ma ti veda chi crede.  
Giuda è cieco di perfidia, non così il fedele.  
Così mentre ti manifesti chiaramente, o Cristo, resti nascosto.  
Lascia che noi tutti, che in te crediamo con fede sicura,  
Ti possiamo vedere chiaramente dopo la morte.

*233. L'augustissimo sacramento dell'eucaristia III*

Quale incredibile importanza mangiare il pane del cielo!  
La morte è dura per i malvagi, la vita lusinghiera per i buoni.

Cum malus ergo sim, num quidnam sumere mortem<sup>140</sup>  
Audebo tristis?

Proderit aut potius sanctum non sumere panem?

Ast si non edero, quomodo vivus ero?

Ingrediar Scyllam, nollens intrare Caribdim?

Confessus comedens, effugiam scopulos.

234.<sup>141</sup> Eidem Sanctissimo<sup>142</sup> Sacramento. 4  
Niteris an Sathan Dominum detrudere mundo,

Sollicitans eius summopere interitum?

Nobiscum vivens in mundo permanet ecce,

Sub specie panis non moriturus ibi.

235. Virgini Sanctissimae<sup>143</sup> de Mercede Redemptionis<sup>144</sup> capti-  
vo.(rum)

Salvatoris mater, nostraque vera Redemptrix,

Atque Redemptorum regula Virgo pia,

Tu clemens oculos ad nos converte benignos,

Daemonis a regno nos miseros redime.

236. Beatissimae Virgini de Monte Carmelo<sup>145</sup>

Parva mari nubes surgens, o Virgo Maria

Carmeli magnis imbribus alta rigas.

Quod mare magnum, sic, donorum splendida signans<sup>146</sup>

Fers carmelitis omnibus una tuis.

Nec mare mirum tu capias nubecula parva,

Namque immensum intra viscera sancta capis.

237. Scapulari Sacro eiusdem Be.<sup>147</sup>(atae) Vir.(ginis) tradito  
Bo.(no) Simoni

<sup>140</sup> *mortem*. per *mort.*, come richiesto dall'*errata corrige*. La lezione di C è tuttavia *mort*, senza punto fermo in fine di rigo. Abbiamo inoltre espunto il punto fermo dopo *mortem*, per ragioni logico-sintattiche.

<sup>141</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>142</sup> C *SS*.

<sup>143</sup> C *Santissimę*.

<sup>144</sup> C *Redemptionis*.

<sup>145</sup> C *Garmelo*.

<sup>146</sup> C *Signās*.

<sup>147</sup> C *Be*.

Io sono malvagio: come oserò essere triste,  
 Quando dovrò incontrare la morte?  
 O mi gioverà forse non mangiare il santo pane?  
 E se non lo mangerò, in che modo potrò essere salvo?  
 Andrò incontro a Scilla, per non volermi imbattere in Cariddi?  
 Se mi comunicherò dopo la confessione, sfuggirò le pene.

234. *Il santissimo sacramento dell'eucaristia IV*

Ti adoperi, o Satana, per scacciare il Signore dal mondo,  
 Incitando in ogni modo alla sua morte?  
 Egli rimane con noi in vita al mondo,  
 E ivi, nella sostanza del pane, non morirà.

235. *Alla santissima Vergine della mercede del riscatto degli schiavi*

Madre del Signore e nostra vera Redentrica,  
 Pia Vergine, regola dei redenti,  
 Volgi a noi con clemenza i tuoi occhi benevoli,  
 Affranca noi infelici dal regno del Demonio.

236. *Alla beatissima Vergine del Monte Carmelo*

Piccola nube che sale dal mare, o Vergine Maria,  
 Bagni di piogge le altezze del Carmelo.  
 Assegnando luminosa un immenso mare di doni  
 Li porti tu sola a tutti i tuoi carmelitani.  
 Non è fonte di stupore che tu, piccola nuvoletta, prenda il mare  
 intero:  
 Ne ricevi infatti uno immenso nel tuo sacro grembo.

237. *Lo scapolare sacro della beata Vergine Maria consegnato al  
 buon Simone<sup>40</sup>*

En Scapulari vestis Virgo Beata Simonem,  
 Unde tibi, quaeso, lanca tela fuit?  
 An in caelo texta fuit, filatave caelo?  
 Caelica non equidem, sed tua vestis erat.  
 Vestibus ex propijs donasti pignus amoris,  
 Quo simul ornates, protegeresque tuos.  
 Nec tua vestis solum, at filij forte vocari  
 Vestis revera sacra pie poterit:  
 Menses quippe novem convivens ipse remansit  
 Ipsa vestitus, Virgo tuo thalamo.

238. Beatissimae Virgini Vulgo dictae de Coros  
 Corda vocantur *Coros* nostro idiomate sardo.  
 Tum superos sanctos novimus atque Choros.  
 Isti sint, aut illi Virgo beata Maria  
 Pro semper regnans, tu dominaris eis.<sup>148</sup>

239. Beatissimae Virgini Mariae inter<sup>149</sup> rivulos  
 A ponto<sup>150</sup> rivi manant, post flumina currunt  
 Ad pontum noviter, flumina namque capit.  
 Sunt rivi pleni sancti veraciter omnes,  
 Ast inter rivos tu mare Virgo manes.

240. Beatissimae Virgini de Paludibus  
 Spiritibus superis stas circa Virgo Paludes,  
 Ut moveas illas continuo residens,  
 Aegrotos omnes curans virtute superna,  
 Non ut sanabat spiritus unum hominem.

241. Morti et tremendo Dei Iudicio  
 In vanum nobis tempus defluxit et illa  
 Venit summa dies, crimina quando patent.  
 Quo fugiam miser, aut quo declinabo miselle?  
 Nos omnes capiet dextera magna Dei.

<sup>148</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>149</sup> C *Inter*.

<sup>150</sup> C *Aponto*



Vesti beata Vergine del tuo scapolare Simone;  
Dove trovasti, ti chiedo, il tessuto di lana?  
Fu forse tessuto o filato in cielo?  
La veste era però tua, non celeste.  
Dai tuoi indumenti, la donasti, pegno d'amore,  
Per adornare e proteggere i tuoi.  
La veste può essere piamente detta  
Non solo tua, ma anche di tuo figlio:  
Egli visse infatti nove mesi nel tuo letto,  
O Vergine, di essa sola vestito.

238. *Alla beatissima Vergine, chiamata dal popolo de Coros*  
*Coros* sono chiamati i cuori nella nostra lingua sarda.  
Conosciamo inoltre i santi cori del cielo.  
Siano questi o quelli, beata Vergine Maria  
Che regni per sempre, tu governi su di essi.

239. *Alla beatissima Vergine Maria tra i rivi*  
I ruscelli sgorgano dal mare, si ingrossano in fiumi  
Di nuovo verso il mare, che li raccoglie.  
Tutti i santi sono in verità come fiumi in piena,  
Ma tu, Vergine, sei come un mare tra questi ruscelli.

240. *Alla beatissima Vergine delle Paludi*<sup>41</sup>  
Ti ergi sugli spiriti celesti, o Vergine, presso le paludi,  
Per smuoverle con la tua costante presenza,  
Per curare ogni malato con la tua celeste virtù,  
Non come lo spirito guariva un solo uomo.

241. *La morte ed il tremendo giudizio di Dio*  
Il nostro tempo è trascorso senza frutto:  
Verrà la somma ora in cui saranno chiari i crimini.  
Me misero! Dove potrò fuggire? Dove nascondermi?  
La grande destra di Dio ci stringerà tutti.

Spero sed; et scio, quod tu clementissime Iesu  
 Nos intra abscondes<sup>151</sup> vulnera sacra tua,  
 Unde potest nemo<sup>152</sup> vi nos abducere certe,  
 Aut Nos de sacro Lucifer<sup>153</sup> extrahere.

242. Ad Idem

Quid<sup>154</sup> faciam miser? eheu, quemve rogabo Patronum?<sup>155</sup>  
 Delinquens ego sum, Iustus et ipse tremet  
 Iudice coram justo, cum apparebit uterque  
 Nullus revera justificabitur heu!  
 Ni Deus optime noster scandala nostra remittas,<sup>156</sup>  
 Solum ergo superest confugere ad Dominum.

243. Invocatio B.(eatae) Mariae<sup>157</sup> semper Virginis erga Filium

Vivens nullus sacra, beataque Virgo Maria  
 Iustus erit coram Iudice labilium.  
 Tu solum pulcherrima, tu sine labe nitescens,  
 Sistis in aeternum<sup>158</sup> firmior, et stabilis.  
 Divinis oculis etenim, cordique paterno  
 Semper grata manes, et speciosa nimis.  
 Sola potens ergo tu semper pura Maria  
 Pro nobis ora continuo Genitum.

244. Lascivorum oculorum<sup>159</sup> pupillae  
 Respicit imprudens, ipsam se parvula prodens;  
 Nitescens etenim nuda patere sinit,  
 Si mundo caelari parvula nescit amando,  
 Divinos oculos fallere num poterit?

<sup>151</sup> *abscondes* per *abscodes*, come richiesto dall'*errata corrige*.

<sup>152</sup> C segna qui due punti, che abbiamo espunto.

<sup>153</sup> C *lucifer*.

<sup>154</sup> C *Qudi*.

<sup>155</sup> C *Patronū*.

<sup>156</sup> C *remitas*.

<sup>157</sup> C *Maria*.

<sup>158</sup> C *etrenum*.

<sup>159</sup> C segna qui punto e virgola, che abbiamo espunto.

Ma spero, e so per certo, che tu, Gesù clemente,  
Ci nasconderai tra le tue sacre ferite,  
Donde nessuno potrà strapparci a forza,  
Né Lucifero portarci via dalla tua santità.

*242. La morte ed il tremendo giudizio di Dio*

Cosa potrò fare io infelice? Quale patrono potrò chiamare?  
Io sono in fallo, ma persino il giusto tremerà  
Di fronte al Giudice della giustizia. Quando entrambi compariremo,  
Nessuno, ahimè, potrà essere giustificato.  
Se non vorrai rimettere i nostri peccati, ottimo Dio,  
Nostro solo rifugio sarà il Signore.

*243. Invocazione della beata sempre Vergine Maria al Figlio*

Sacra e beata Vergine Maria, nessuno tra i viventi  
Apparirà giusto di fronte al Giudice dei caduchi.  
Tu sola, dotata di estrema bellezza, che risplendi senza macchia,  
Ti ergi in eterno, stabile e salda.  
Con occhi divini e cuore paterno,  
Sei sempre cara e magnifica.  
Tu sola signora, tu sempre pura Maria,  
Prega tuo Figlio per noi in eterno.

*244. Le pupille degli occhi lascivi*

Osserva incautamente, piccolina, tradendo se stessa,  
E infatti luccicando permette di essere scoperta nuda.  
Se essa, benché piccola, non riesce a nascondersi al mondo  
Quando ama, potrà forse ingannare gli occhi divini?

245. Inscriptio apponenda Sepulchro  
 Ecce Ego nunc jaceo frater, tu postque jacebis:  
 Aeternam ad vitam sit consurrectio nostra.  
 Ora tu quoque frater id ipsum cuncta Regentem,  
 In Nos iram eius placa libamine Sancto.

246. Alia pro eodem  
 Ecce ego nunc jaceo de pulvere surgere sperans,  
 Forsitan ad vitam surgere non potero,  
 Aut ex igne liber velox extemplo resurgam,  
 Si tu mi frater juveris hic precibus.

247. Constituerunt ei triginta<sup>160</sup> argenteos  
 Triginta lucratur saltem argentea Iudas,  
 Vendendo ferme pro nihilo Dominum.  
 Omni vero lucro luxuriando carebo:<sup>161</sup>  
 Ergo malus Iudas, ast<sup>162</sup> ego pejor ero.

248. Ad ultroneum sonitum campanarum<sup>163</sup>  
 Corpora Sanctorum Nos circa multa jacere  
 Campanarum ingens ultro monet sonitus.  
 Nam sonitu perijt nomenque, et fama malorum  
 Sanctorum vero cum sonitu remanet.

249. Ad conversionem S.(ancti) Petri  
 Respice quaeso Deus mi Iesu, respice quaeso  
 Me peccatorem, respice<sup>164</sup> quaeso pie:  
 Qui respexisti Petrum clemens, eiusque misertus;  
 Respice me quaeso, respice corde pio.

250. Ad Iesum in Cruce distentum  
 In cruce tres clavi possunt distendere Iesum,  
 Scilicet<sup>165</sup> omnipotens, spiritus atque bonus,

<sup>160</sup> C *triginta*.

<sup>161</sup> C *Carebo*.

<sup>162</sup> C *Ast*.

<sup>163</sup> C *Campanarum*.

<sup>164</sup> C *Respice*.

<sup>165</sup> C *Scilicet*.

*245. L'iscrizione da apporsi al sepolcro*

Ecco fratello, io ora giaccio, e anche tu giacerai:  
Possiamo noi risorgere alla vita eterna.  
Prega anche tu colui che tutto governa,  
Placa la sua ira verso di noi con una sacra offerta.

*246. L'iscrizione da apporsi al sepolcro*

Io ora giaccio, nella speranza di risorgere dalla polvere.  
Forse non potrò risorgere alla vita,  
O altrimenti risorgerò dal fuoco libero e veloce senza indugio,  
Se tu, fratello mio, mi aiuterai con le preghiere.

*247. Gli assegnarono trenta monete d'argento*

Giuda guadagna almeno trenta monete d'argento  
Vendendo il Signore quasi per nulla.  
Col peccato di lussuria io non avrò alcun guadagno:  
Giuda è malvagio, ma io sarò peggiore.

*248. Sul suono spontaneo delle campane*

Forte suono spontaneo di campane annuncia  
Che giaceremo al fianco di molti corpi di Santi;  
Col suono si perde il nome e l'infamia dei malvagi,  
Resta invero col suono quella dei Santi.

*249. Sulla conversione di San Pietro*

Abbi cura di me Gesù mio Dio, di grazia,  
Abbi cura di me peccatore, ti chiedo piamente:  
Tu che con clemenza avesti cura e compassione di Pietro,  
Abbi cura di me, ti chiedo, con cuore pietoso.

*250. A Gesù steso in croce*

Sulla croce tre chiodi possono stendere Gesù,  
Ovvero l'onnipotente, il buono spirito,

Tercius atque pedes quam fortiter alligat ipse  
 Salvator noster filius, et sapiens.

251. Ad inclinationem capitis<sup>166</sup> Iesu morientis in cruce  
 Inclinat Iesus caput in cruce pectus ad usque,  
 Tres ut personas praedicet esse simul,  
 Divinas distinctas per tria cornua tantum  
 Naturam quae unam sistere convaleant.

252. Ad inclinationem capitis  
 In cruce Iesu quidnam inquiris pectore nudo,  
 Dum inclinando<sup>167</sup> caput pectoris ima vides?  
 Impatiens nunquid, quaero, quaeris si sanguinis intus,  
 Occultum remanet fundere percupiens<sup>168</sup>?

253. Ad inclinationem capitis  
 Aeterno<sup>169</sup> Patri Iesus ostendit onustum  
 Dorsum peccatis innumeris hominum;  
 Omnia dumque videt se iam sufferre piacla  
 Illamet ostendens, innuit esse satis.

254. Nostro Redemptori Charissimo Iesu  
 Ecce sequendo te, dixi mi pijssime Iesu  
 Ex ijs quae es passus dicere quae potui.  
 Quae maiora memor pro nobis Christe tulisti,  
 Nostris devotis insere pectoribus.

255. Benigno lectori  
 En ostendi Lector mi bone varia puncta  
 De libro vitae. Perlege. Compatere<sup>170</sup>.

Regi saeculorum immortalis, et invisibili Soli Deo honor, et gloria.  
 Amen.

<sup>166</sup> C *Capitis*.

<sup>167</sup> L'*errata corrigge* richiede *inclinando* per *moriendo*. Abbiamo tuttavia emendato in *inclinando*.

<sup>168</sup> C *percupi n*. Lacuna meccanica.

<sup>169</sup> C *Eterno*.

<sup>170</sup> C *compatere*.

E, terzo, lo stesso Figlio nostro saggio Salvatore  
Fissa così saldamente i piedi.

251. *Sull'inclinazione del capo di Gesù che muore in croce*  
Gesù in croce piega il capo fino al petto,  
Per predicare che le tre persone divine sono insieme,  
Distinte solo in tre termini  
Che formano una sola natura.

252. *Sull'inclinazione del capo di Gesù*  
Cosa cerchi Gesù, sulla croce, col petto scoperto,  
Quando inclinando il capo guardi la parte bassa del tuo torace?  
Forse, impassibile, cerchi se rimane all'interno  
Altro sangue, bramoso di versarlo?

253. *Sull'inclinazione del capo di Gesù*  
Gesù presenta al Padre eterno il dorso  
Carico dei peccati innumerevoli degli uomini;  
Mentre si vede sopportare tutti questi sacrifici,  
Nel momento in cui li mostra, indica che sono sufficienti.

254. *Al nostro amatissimo Gesù Redentore*  
Mio piissimo Gesù, seguendoti ho detto  
Quanto ho potuto di ciò che hai sofferto.  
Le cose più gravi, o Cristo, che sopportasti pensando a noi,  
Imprimile nei nostri spiriti devoti.

255. *Al benevolo lettore*  
Ecco, mio buon lettore, ho esposto diversi punti  
Del *Libro della vita*. Leggili con attenzione. Prova compassione.

*Al Re immortale dei secoli, e invisibile solo Dio onore e gloria.*  
*Amen*





## NOTE ALLA TRADUZIONE

<sup>1</sup> La prima parte è suddivisa in sessantatre componimenti autonomi dall'andamento epigrammatico. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, che sostituisce presso i poeti cristiani l'invocazione topica alle *menzognere* muse dei classici, l'autore enuncia l'argomento e alcuni principi di poetica: egli intonerà i suoi versi in metri gravi (perché di tradizione classica) con un latino ispirato a principi di *puritas* e *perspicuitas*. I componimenti hanno generalmente un andamento parafrastico, a tratti esegetico: il titolo dei singoli componimenti fa riferimento al principio del versetto evangelico da cui il poeta trae spunto per la sua riscrittura. Un elenco compiuto dei riferimenti ai versetti è dato dall'autore in seno all'indice.

<sup>2</sup> *Nitiminor* è forma non attestata nella latinità. Abbiamo risolto di non sanare la corruzione a testo. La soluzione adottata in traduzione è l'emendamento in *niti miror*; meno plausibili *nitimini*, emendamento meno economico da un punto di vista paleografico, e *niti minor*, che pone problemi di senso. Anche la soluzione scelta in traduzione non conforta del tutto dal punto di vista logico-sintattico: benché infatti Giovanni Delogu Ibba non sia estraneo a interventi in prima persona, essi sono generalmente incisi paratattici che non condizionano la sintassi. In questo caso l'apostrofe ai Giudei sarebbe invece attenuata dalla costruzione indiretta, che peraltro sottintenderebbe un soggetto *vos* inespresso, con un evidente caduta del *pathos* dell'invettiva.

Forme vicine a *nitiminor* sono gli imperativi passivi analogici del tipo *antestamino* (*Leges XII tabularum*), *frumino* e *profitemino* (fonti epigrafiche), *progredimino* (Plaut. *Pseud.* 859) etc.; cfr. A. Ernout, *Morphologie historique du latin*, Klincksieck, Paris, 1953<sup>3</sup>, p. 170. A prescindere dalla non perfetta congruenza della nostra forma con quelle di imperativo passivo attestate, arcaismi di così ricercata fattura sembrano estranei all'*usus scribendi* dell'autore.

<sup>3</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 1287.

<sup>4</sup> È Simone di Cirene. Cfr. *Matth.* 27:32, *Marc.* 15:21, *Luc.* 23:26.

<sup>5</sup> Locuzione aramaica riportata da *Matth.* 27:46 (*Eli Eli, lemà sabachthani*) e *Marc.* 15:34 (*Eloi Eloi, lamà sabactani*) con lievi varianti grafiche. Entrambi gli evangelisti traducono "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Abbiamo mantenuto a testo la grafia dell'originale.

<sup>6</sup> Il numero cardinale di seguito al titolo del componimento indica sempre che il tema è già stato affrontato, e numera progressivamente le successive variazioni.

<sup>7</sup> Uno dei due ladroni crocefissi con Cristo. Venerato in età medioevale come patrono dei condannati a morte, il suo nome compare nella tradizione evangelica apocrifia come Dismas o Dimas.

<sup>8</sup> È Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio di Gerusalemme e seguace occulto di Cristo. Dopo la deposizione di Gesù dalla croce si premurò di ottenerne il cadavere, che seppellì nel proprio sepolcro. Secondo la tradizione medioevale avrebbe raccolto il sangue di Cristo in una coppa (il Santo Graal), portandolo in Francia.

<sup>9</sup> Cfr. *Ioh.* 19:41. Maddalena, in lacrime per non aver trovato il corpo di Gesù nel sudario, non riconosce Cristo che le si fa incontro, e lo scambia per il proprietario dell'orto dove egli era stato sepolto.

<sup>10</sup> Sulla cerimonia di purificazione, prescritta dalle legge mosaica, cfr. *Luc.* 2:14.

<sup>11</sup> L'espressione è di Prudenzio (*Cath.* IX, 14), che la lesse in Lucrezio (*Res. nat.* V, 96).

<sup>12</sup> La terza sezione si articola in componimenti di due distici, definiti *quaesita*, incentrati alternativamente su Cristo e la Vergine. Alcuni aspetti del fraseggio echeggiano la tradizione tardo-antica e medioevale degli *aenigmata*. I componimenti seguono una struttura comune: il primo esametro enuncia in forma interrogativa un mistero teologico di tipo cristologico o mariano, o più spesso vi allude; il pentametro successivo è un ammonimento a guardarsi dal peccato di miscredenza. Un secondo esametro fornisce la risposta al quesito, indicando appunto la soluzione in Cristo o nella Vergine. L'ultimo pentametro è un rinnovato invito alla fede. La sezione, il cui fine sembra l'esercitazione catechetica, è tuttavia il momento di più intenso anelito teologico da parte dell'autore, ancorché espresso poeticamente per brevi cenni, e non nella distesa riflessione e sistematicità del trattato.

<sup>13</sup> L'inferno è designato sincretisticamente con l'epiteto classico di Averno, come i cieli con quello di Olimpo.

<sup>14</sup> La quarta sezione è composta di componimenti in onore di santi, ordinati secondo la data della loro festa nel calendario liturgico, e raggruppati in mesi. Le fonti per la compilazione dovettero essere di natura agiografica e non storica: *Acta et Passiones Martirum, Vitae*, nonché *Translationes e Miracula*. Il dato storico è ovviamente irrilevante rispetto all'elemento tradizionale e agli aspetti di *mirabilia* legati alle singole figure. Notevole la presenza di santi dell'area iberica, e di alcuni personaggi canonizzati in tempi non lontani dall'autore. Dei santi le cui notizie biografiche sono di non facile reperibilità si è dato breve conto in nota.

<sup>15</sup> Paolo di Tebe, primo eremita cristiano (Egitto, III sec.). Insicure le notizie biografiche sul suo conto, che ricaviamo da Girolamo. Nato da nobile famiglia, si diede a vita ascetica per sfuggire alle persecuzioni di Decio. Abbiamo notizia di un suo incontro con Sant'Antonio Abate. Suo emblema è il corvo. Otto secoli dopo la morte nasce il suo Ordine.

<sup>16</sup> Mistica, al secolo Caterina (Firenze 1566 - ivi 1604). Nata dal nobile casato fiorentino dei Pazzi, entrò nel convento carmelitano di Santa Maria degli Angeli a Firenze, dove, dopo una violenta malattia, ebbe le sue prime visioni. Di esse restano le trascrizioni, considerate opera di profonda teologia mistica. Autrice di numerose lettere a Sisto V sul rinnovamento della chiesa. Canonizzata nel 1669.

<sup>17</sup> Martiri (Iconio, Licaonia - Tarso, Cilicia ca. 304). Di nobile famiglia, Giulitta, rimasta vedova, si diresse col figlio di tre anni battezzato Quirico, verso la Seleucia per sfuggire alla persecuzione di Diocleziano. Proseguì quindi per Tarso, in Cilicia, dove fu fatta catturare dal governatore Alessandro. Secondo la tradizione, Giulitta rifiutò l'abiura anche dopo la cruda uccisione del figlio di fronte ai suoi occhi. La fantasiosa aneddotica creatasi intorno alle loro figure spinse il vescovo Teodoro di Iconio a raccogliere documenti per attestare la storicità del martirio. Quirico è forma volgare di Ciriaco (dal greco *Kýrios*, Signore), corrispondente al latino *Dominicus*.

<sup>18</sup> Più noto come Luigi IX il Santo (1214 - 1270), re di Francia dal 1226, fino alla maggiore età sotto la tutela della madre Bianca di Castiglia. Promosse due crociate, ad entrambe le quali partecipò: la settima, in Egitto e Palestina, e l'ottava, a Tunisi, dove morì di peste.

<sup>19</sup> Teologo (Firenze 1233 - Todi 1285). Studente di filosofia e medicina a Padova

e Parigi, entrò nell'Ordine dei Serviti, di cui divenne generale, e di cui redasse le costituzioni. Fu consigliere dell'imperatore Rodolfo d'Asburgo, al quale rese grandi servigi, in particolare durante la ribellione di Ottocar di Boemia nel 1278. Accompagnò Papa Gregorio X al Concilio di Lione (1274). Alla morte di Clemente IV si ritirò in solitudine, evitando l'ascesa al soglio pontificio. Nel 1516 Leone X ne approvò il culto, confermato nel 1671 da Clemente X. Le sue reliquie si trovano a Todi nella chiesa dei Serviti.

<sup>20</sup> Incerta e lacunosa la sua biografia (Portell, Barcellona ca. 1204 - Cardona 1240). Ebbe l'epiteto Nonnato perché estratto dalla madre morta. Entrato nell'ordine mercedario, amico del fondatore Pietro Nolasco, si dedicò alla liberazione degli schiavi cristiani nella Spagna occupata dagli arabi. Prigioniero in Algeria, Gregorio IX gli conferì la dignità cardinalizia. Chiamato a Roma, morì in viaggio. Fu inserito nel *Martirologio* dal XVII sec.

<sup>21</sup> Fondatore dell'ordine dei Mercedari (Castelnaudary, Provenza 1182 - Barcellona ca. 1259). Avversario degli Albighesi, abbandonò la Francia per la Spagna. Si occupò delle precarie condizioni dei cristiani fatti schiavi dai Mori, fondando con San Raimondo di Penyafort e di Giacomo I d'Aragona l'Ordine della Beata Vergine della Mercede.

<sup>22</sup> Cfr. *Gosos*, XLI, 85.

<sup>23</sup> È il celebre *tópos* dei Vangeli come quadriga, allegoria dell'unità del racconto dei quattro evangelisti con i loro emblemi (emblema di Marco è appunto il leone).

<sup>24</sup> Di umile origine (Viterbo ca. 1233 - ivi ca. 1251), non poté entrare nell'ordine delle Clarisse e rimase al secolo come terziaria. Condusse una vita di carità e misticismo. Espulsa dalla città con la sua famiglia dalla fazione ghibellina, vi ritornò alla morte di Federico II. Protettrice di Viterbo.

<sup>25</sup> Così è chiamato Matteo da *Marc.* 2:14 e *Luc.* 5:27.

<sup>26</sup> Martire (IV sec.), secondo la leggenda martirizzata sotto Nerone, più probabilmente sotto Diocleziano (ca. 304). Nel V secolo il prefetto Opilione fece costruire a Padova una basilica in suo onore, dove sono venerate le reliquie, rinvenute nel XII secolo.

<sup>27</sup> Nata da prospera famiglia (Barcellona ca. 1230 - ivi 1290), si unisce con la madre a un gruppo di sostegno del neonato ordine maschile dei mercedari. Nel 1275 i gruppi femminili di sostegno si costituiscono in Terzo Ordine Mercedario, di cui Maria diviene priora. Per la sua attività di riscatto guadagna il titolo di Maria *de Socós*, del soccorso. Secondo la tradizione operò miracoli sul mare in favore di schiavi e affrancatori. L'interminabile processo canonico, avviato dal culto popolare, fu concluso da Innocenzo XII nel 1692.

<sup>28</sup> Secondo la tradizione figlio unico (Siria ca. 265 - Barbalisso, Siria 295), avviato alla carriera militare nei ranghi dell'esercito romano, prima come soldato semplice, poi come ufficiale sotto Valerio Massimiliano Augusto con il quale Diocleziano spartì il potere. Durante una missione conobbe a Milano la fede cristiana in seguito a una visione mistica. Battezzato da Biagio vescovo di Sebaste in Cappadocia, non volle, su richiesta di Antioco, prefetto della Siria, apostatare. Fu arrestato e martirizzato a Barbalisso, una città siriana sulle sponde del fiume Eufrate.

<sup>29</sup> Terzo generale della Compagnia di Gesù (Gandía, Spagna 1510 - Roma 1572). Discendente del casato Borja, fece carriera alla corte di Carlo V diventando governatore di Catalogna. Dopo l'incontro con Ignazio di Loyola si orientò verso la vita

religiosa. Alla morte della moglie entrò nella Compagnia di Gesù, presso la quale fu ordinato sacerdote e divenne commissario. Venne chiamato a Roma per dissidi con Filippo II, ed eletto vicario e generale. Svolse attività diplomatica (Lega santa contro i turchi). Fondatore del Collegio romano e della Chiesa del Gesù, fu canonizzato nel 1671.

<sup>30</sup> Cfr. n. 13.

<sup>31</sup> Francescano spagnolo minorita (Alcántara, Estremadura 1499 - Arenas, Avila 1562). Riformatore dell'Ordine, sostenitore del ritorno alla povertà e della penitenza, fu direttore spirituale di Santa Teresa d'Avila. I suoi seguaci furono detti alcantarini. Gli viene attribuito il *Tratado de la oración y meditación*.

<sup>32</sup> Per una esauriente documentazione si rimanda all'ottimo A. Cano, *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januarius*, Centro di studi filologici sardi/CUEC, Cagliari, 2002.

<sup>33</sup> Numerosi in Sardegna i toponimi legati al mito di Ercole. Una *Heracleia* sarda è citata da Stefano di Bisanzio (VI sec.) nei suoi *Ethniká*. L'*Itinerario Antoniniano* (III sec.) colloca la stazione *ad Herculem* (la stazione più vicina al tempio di Ercole) sulla strada a Tibulis Sulcos, a 22 miglia da Turris.

<sup>34</sup> Francescano spagnolo (Alcalá del Puerto, Siviglia ca. 1400 - Alcalá de Henares, Madrid 1463). Più noto come Diego che col nome Dídaco (dal greco *didaktós*, istruito). Compì il noviziato a Arizafe, presso Córdoba. Missionario alle Canarie, fu canonizzato nel 1588 da Sisto V per interessamento di Filippo II.

<sup>35</sup> Sacerdote e predicatore, altrimenti noto come Giacomo della Marca (Monteprandone, Ascoli Piceno 1394 - Napoli 1476). Francescano, seguace di Bernardino da Siena, fu missionario in Bosnia, Boemia, Polonia e Ungheria. Celebre per la vita di castità e penitenza, ideò i Monti di Pietà per combattere l'usura.

<sup>36</sup> Gesuita (Font - Couverte, Languedoc 1597 - La Louvesc, Dauphine 1640). Introdotto in giovane età nel collegio gesuita di Béziers, studiò filosofia a Tournon e teologia a Tolosa. Dedicatosi alla cura degli appestati, fece delle missioni fra i poveri di campagna il suo apostolato specifico. Beatificato da Clemente XI nel 1716, nel 1757 fu dichiarato santo da Clemente XII.

<sup>37</sup> Gesuita (Castello di Xavier, Navarra 1506 - Sancian, Macao 1552). Studiò a Parigi dove divenne reggente del Collegio di Beauvais. Dopo aver conosciuto Ignazio di Loyola, contribuì a costituire il primo nucleo della Compagnia di Gesù. Partito per l'India sud-orientale come nunzio papale e ispettore del re di Portogallo, svolse attività missionaria a Goa, nella Malacca, e in Giappone. Morì cercando di raggiungere la Cina, allora interdetta agli stranieri. Canonizzato nel 1622, fu nominato da Pio X patrono della Congregazione per la propaganda della fede.

<sup>38</sup> Il verso è una citazione *ad verbum* di *Matth.* 11:7, in cui Cristo elogia Giovanni Battista. Cfr. anche *Luc.* 7:24.

<sup>39</sup> Mercedario (Guardia de Prats, Tarragona 1238 - ivi 1304). Discendente della nobile famiglia dei conti di Urgel. Convertitosi al cristianesimo dopo una gioventù dissoluta, entrò nell'Ordine dei Mercedari tramite Guglielmo di Bas (succeduto a Pietro Nolasco). Operò per il riscatto dei prigionieri nei regni di Granada e Murcia, e infine a Algeri. Obbedendo al quarto voto del suo ordine, riscattò con la sua persona diciotto giovani schiavi cristiani. Sopravvissuto secondo la tradizione alla sua impiccagione, operò di nuovo nella città natia presso il convento dell'Ordine. Canonizzato da Innocenzo XI nel 1686.

<sup>40</sup> Priore generale inglese dell'ordine carmelitano (morto a Bordeaux, ca. 1265). Incerte le notizie biografiche. La tradizione gli attribuisce una visione della Vergine, che gli avrebbe fatto dono del suo scapolare, simbolo di salvezza. Si vale del doppio epiteto di Anglico, che ne indica l'origine, e di *Stock* (inglese: tronco), poiché sarebbe vissuto in un tronco d'albero.

<sup>41</sup> Cfr. *Gosos*, LVIII.



INDEX LIBRI VITAE

PARS VI





L'*Index Libri Vitae cui titulus est Iesus Nazarenus Rex Iudeorum* è diviso in sette parti: le prime cinque sono scritte in latino, le ultime due in castigliano e logudorese; prima del testo vero e proprio si trova un'introduzione e, per le prime cinque, vi sono anche citazioni evangeliche corrispondenti ai vari epigrammi.

- Prima parte: sessantatré epigrammi, che si possono considerare meditazioni sulla vita e sulla morte di Cristo.
- Seconda parte: ventuno epigrammi sui misteri principali della vita di Maria Vergine.
- Terza parte: cinquanta epigrammi, in questo caso dubbi in forma di domanda sui misteri principali riguardanti Gesù Cristo e Maria Vergine.
- Quarta parte: sessantotto epigrammi in onore d'altrettanti santi, distribuiti in gruppi secondo i mesi in cui si celebrano tali santi.
- Quinta parte: cinquanta epigrammi su vari misteri religiosi, mentre l'ultimo è rivolto al lettore.
- Sesta parte: settantuno *Gosos* (inni sacri), di cui cinquantasette scritti in logudorese ed i rimanenti in castigliano, su vari santi, divisi secondo i mesi in cui cadono le loro festività.
- Settima parte: una sacra rappresentazione in logudorese, denominata *Tragedia in su isclavamentu de su sacrosantu corpus de Nostru Sennore Iesu Christu cun unu intermesu de sa libberassione de sos santos Padres dae su limbu*, seguita dalle *Redondillas subra sa Passione recopilada*, brevi componimenti religiosi in quartine, e dalla *Glosa* sul Giorno dell'Ira. È la sezione dell'opera sicuramente più nota.

La *Pars sexta Indicis Libri vitae* è definita dal Delogu Ibba “*continens Laudes Multorum Sanctorum, et Sanctarum Dei. Partim Hispanico, et partim Idiomate Sardo ad diversorum commoditatem*”: codeste *Laudes* sono chiamate, con parola presa in prestito dal castigliano, *Gosos*, e s'inseriscono nel genere letterario degli inni sacri. L'innografia ebbe grande fioritura nel mondo cristiano, sia in Oriente (Gregorio di Nazianzo, Sinesio), sia in Occidente (Ilario, Ambrogio, Prudenzio); nel Medio Evo scrissero inni sacri, fra gli altri, Rabano Mauro e Tommaso d'Aquino, e l'innario fu

unito al breviario nella liturgia cattolica nel 1632. Nella penisola iberica tale genere letterario si diffuse nel Seicento, prevalentemente in lingua catalana: gli inni sacri passarono in Sardegna sotto il nome di *gosos* in logudorese e *goççus* in campidanese (dal catalano *goigs*). Composero *gosos* in catalano e castigliano il giurato cagliaritano Juan Francisco Carmona (verosimilmente ai primi del Seicento), in castigliano il sarto di San Vero Milis Maurizio Carrus, autore di due raccolte (1718 e 1727). Nel *Canzoniere ispano-sardo*, manoscritto di 253 carte risalente agli anni 1683-1684, che raccoglie testi d'autori diversi in castigliano e logudorese<sup>1</sup>, sono presenti alcuni *gosos*, composti nelle due lingue suddette, i quali palesano un'indiscutibile analogia strutturale e somiglianza stilistica con gli inni del Delogu Ibba.

Prima del Delogu Ibba avevano scritto in logudorese autori importanti come Antonio Cano, Gian Matteo Garipa e soprattutto Gerolamo Araolla, che il parroco di Villanova certamente ben conosceva, ma nessuno di loro, pur costituendo un punto di riferimento importante nella letteratura religiosa sarda, poteva divenire un autentico modello letterario per il Delogu Ibba: il Garipa, nel suo *Legendariu de santas virgines et martires de Jesu Christu*, aveva volto in sardo un'opera italiana in prosa, mentre il Cano e l'Araolla s'erano cimentati sul medesimo argomento, il martirio dei santi Gavino, Proto e Gianuario, producendo lunghi poemi sacri (l'Araolla, inoltre, scrisse anche, fra le sue *Rimas diversas spirituales*, poesie sacre in logudorese). Non solo il genere letterario scelto dal Delogu Ibba era differente, ma era diversa anche la funzione dell'opera. Se il Cano e l'Araolla, infatti, avevano composto poemi per ambienti ecclesiastici colti con pretese squisitamente letterarie, i *Gosos* e la *Tragedia* del Delogu Ibba erano rivolti ad un pubblico più ampio, quello delle processioni e delle sacre rappresentazioni, che difficilmente avrebbe potuto comprendere appieno testi dallo stile aulico. Le parti dell'*Index libri vitae* scritte in sardo conobbero sicura fortuna presso i contemporanei e i posteri, e ancora nel Novecento un grande conoscitore del sardo come Pietro Casu, autore del più completo vocabolario della lingua sarda logudorese, ritenne il parroco di Villanova il più importante scrittore logudorese.

<sup>1</sup> Cfr. T. PABA, A. DEPLANO (a cura di), *Canzoniere ispano-sardo*, Cagliari, Cucc, 1996.

## Lingua

La *Tragedia* e la maggior parte dei *Gosos* sono composti in logudorese, e precisamente nella sua variante settentrionale, la quale è tuttora viva in quell'area territoriale i cui centri principali sono Ozieri, Ploaghe, Sènnori e Thiesi, e nella quale rientra anche il paese natale dell'autore. Esamineremo soprattutto gli aspetti linguistici dei *gosos* suddetti, giacché il Delogu Ibba occupa un posto di notevole importanza nella storia della lingua sarda.

Il logudorese settentrionale si distingue oggi dalle altre parlate logudoresi, o almeno da alcune di esse, per certi tratti caratteristici<sup>2</sup>:

- 1) la conservazione del perfetto;
- 2) il gerundio in *-ende* e *-inde* nella prima e seconda coniugazione, laddove nel resto del dominio logudorese si ha, rispettivamente, *-ande* e *-ende*;
- 3) la palatalizzazione dei gruppi latini PL-, CL- e FL- in voci quali *pidere*, *óju* (con 'g' dell'it. 'giugno') e *fiore*, in opposizione ad altri dialetti che hanno *podere*, *ogru* e *frore*;
- 4) il trattamento di R-, L- e S- preconsonantici, i cui esiti si confondono e variano di paese in paese, determinando consonanti sibilanti laterali, dentali e palatali;
- 5) la preposizione *cun* anziché *chin*.

Nell'opera del Delogu Ibba si nota la sostanziale osservanza di tali particolarità fonetiche e morfologiche, e in particolare:

1) l'uso del perfetto è regolare e frequentissimo. Esso vede di norma la presenza della vocale tematica *-e-* in tutte e tre le coniugazioni: si ha, alla II persona plurale, *amegis*, *vengegis* e *pedegis* in corrispondenza degli imperfetti in *-a-* ed *-i-* (*amagis*, *venigis*, *pedigis*). Si riscontrano numerose eccezioni a quest'uso, principalmente alla III pers. singolare e plurale dei verbi della II e III coniugazione: *eligisit*, *pongisin*, *unisit*;

2) nella coniugazione in *-are* la norma suddetta è rispettata, e si trovano solo gerundi come *amende* e *dende*; per quanto riguarda la coniugazione in *-ere*, accanto a forme quali *teninde*, *apparinde* e *pianguinde* esistono anche *vidende*, *isparguende*, *timende* ecc. Alcuni verbi alternano le due forme: *nasquinde* e *nasquende*;

<sup>2</sup> Cfr. E. BLASCO FERRER, *Ello ellus. Grammatica della lingua sarda*, Poliedro, Nuoro, 1994, p. 129.

3) la palatalizzazione è fenomeno costante. Essa non avviene nei cultismi, dove la consonante liquida, almeno nella grafia latineggiante, viene mantenuta: *flamante* è forma letteraria, di contro a *fiamma*, parola popolare. Nei prestiti talvolta la laterale diviene vibrante: accanto a *pletu s'incontra pretu* (cat. *plet*, sp. *pleito*);

4) gli esiti summenzionati non compaiono mai nel Delogu Ibba, anche e soprattutto per le difficoltà di scrittura che la resa di tali suoni avrebbe comportato (posto, ovviamente, che all'epoca dell'autore già si fossero determinati gli stessi esiti consonantici, che sono testimoniati ora). La consonante etimologica resta invariata, per esempio in *birde, altu e custu*, tuttavia, in qualche caso, avviene il passaggio *l + cons. > r + cons.*, sia in parole neolatine, sia in prestiti più o meno recenti: *arga, bortas* (italianismo semantico), *barcone* (it. *balcone*).

5) *Cun* è l'unica forma usata.

Non mancano, inoltre, vocaboli schiettamente dialettali, il più significativo dei quali ci pare *jambare* 'cambiare', che è diffuso nei paesi più vicini a Sassari ed è fenomeno corso-gallurese-sassarese.

### Grafia

Bisogna innanzitutto sottolineare il peso della grafia etimologica nell'opera del Delogu Ibba: non solo in cultismi (*empyreu, philosophos, secta, redemptione* ecc.), ma anche in parole d'uso comune derivate dal latino, come *homine, quando, quantu, comprehendet* l'autore cerca di non allontanarsi dal modello latino, anche se gli sfuggono abbastanza frequentemente forme quali *empireu e tiranu* (la *-n-* scempia è spagnolismo); d'altra parte *lacte* e *nocte* prevalgono su *late* e *note*. La grafia etimologica dà luogo ad ipercorrettismi (*authoridade, charu*).

La grafia del Delogu Ibba è comunque basata sul modello letterario spagnolo (il quale peraltro non possedeva ancora, in quell'epoca, una codificazione ufficiale): finché l'autore si trova di fronte a suoni presenti in castigliano, limita le oscillazioni nella scrittura, ma, d'altronde, persino un prestito castigliano è reso in più modi differenti. Alcuni esempi di grafia spagnola:

- le occlusive velari, seguite dalle vocali *e* ed *i*, sono espresse con *qu-* e *gu-* (*quelu, guerra, tanquesit, luguides*);
- la nasale palatale ha la tilde: *niñu, reñades, propuñaculu*;
- la laterale palatale è resa con *-ll-*: *degolladu, millares*;

- le affricate prepalatali sorde e sonore sono espresse con *ch-* e *j-*: *dichosu, jardinu, charu* (cons. sonora, si legge cioè ‘giàru’);
- la sibilante sorda, seguita da *e* ed *i*, oltreché con *s-* è resa con *ce* / *ci* (*cisne, cetru*). Quando la vocale seguente è velare, s’adopera la cediglia (*caçadore*);
- la semivocale palatale ha *y-*: *ya, rayos*;
- la lettera *h-* iniziale è mantenuta nei prestiti: *heredade, herege*;
- l’uscita in *-ancia* / *-encia* si conserva nei termini indicanti concetti astratti: *fragrancia, paciencia*.

Con *ce, ci, ç-* si indica anche l’affricata dentale sorda (*cegu, força*) e questo può creare difficoltà nella distinzione fra affricata e fricativa. L’affricata prepalatale sonora è resa anche con *-gi-* (*ungias*), e l’affricata dentale sorda è altresì espressa da *-zz-* (*parizzos*). Inoltre la semivocale palatale è data anche da *j-* (*rajos*), mentre la nasale palatale è ottenuta anche per via del digramma *-gn-* (*regnades*); *-ll-* è anche grafema della laterale dentale intensa (*illustre, illusoria*). La presenza di modelli grafici diversi fa sì che l’autore spesso si confonda, ed abbiamo la stessa parola, o la stessa radice, scritta in più modi: *exercissiu, exercicios, exerciscios; impossibiles*, ma *imposibilitados* (in castigliano la *-s-*, che oggi è sempre scempia, di rado era scritta doppia già nel Seicento).

Altre particolarità grafiche sono le seguenti:

- l’affricata dentale sonora è resa talvolta con *-z-* (si notano *faguizis, boza, inzeñeri*, oltre ai vocaboli che possedevano la medesima lettera già in latino, come *zelu*), ma più spesso con *ge-* / *gi-* (*angione, morgegis*). Talora le due maniere coesistono: *lizu e liggiu*;
- quelle consonanti intervocaliche, che in sardo mostrano pronunzia rafforzata, presentano oscillazione nella grafia, anche se la tendenza del Delogu Ibba è, secondo il modello castigliano, di scriverle semplici: *inefabile, Madalena, aceptade, rispetu* ma *abberrer, primu e primmu, tribunale e tribbunale* sono in alternanza;
- le consonanti che hanno subito lenizione sono sempre scempie: *cabita, pague, pedra*;
- la spirante prepalatale sonora è espressa con *-x-* (*rexone*), la corrispondente sorda con *sce-* / *sci-* nelle voci dotte (*resuscitadu, scelestu*), altrove con *-sch-* (*fischu, ischau*) e con *-x-* (*quexa*);
- la cacuminale sonora, suono tipico del sardo senza corrispondente né in italiano, né in ispannolo, è data da *-dd-* (*picinneddos, cuddu*).

Il fenomeno dell'elisione non trova riscontri grafici: *su orbe, sa alma*. Nelle locuzioni avverbiali e congiuntive prevale nettamente l'uso di scrivere separati gli elementi: *à posta, ya qui, non obstante qui*. Ciò avviene anche nei pronomi: *doñi unu, quale si quergiat*. Molto oscillante, talvolta in modo sorprendente, è l'uso di minuscole e maiuscole: *Babbu e babbu, Divinu e divinu; Purificados*, ma addirittura *vercelli e solomone*. Raramente l'autore scrive *v* per *u*, come accadeva spesso ai suoi tempi: si ha comunque *v-* ad inizio di parola (*ultima*). La prima lettera di ogni verso è sempre maiuscola. Per motivi tipografici, inoltre, le lettere *J-* e *U-* sono rimpiazzate da *I-* e *V-*.

### Fonetica

Il sistema logudorese pentavocalico di norma è rispettato, sia in posizione tonica, sia in posizione atona. Le parole colte si sottraggono alle leggi fonetiche della lingua neolatina: il latino *-AU-* diviene *-a-* in *pasagis*, mentre è mantenuto nei vocaboli dotti *authenticados* ed *austeridade*. Fenomeni di metatesi si hanno in *Porthu* per *Prothu* e *intretesa* per *intertesa*. Il gruppo *-ns-* è sempre conservato (*mansu, pensadu, alcansare*) nei prestiti. La *b-*, per ragioni d'eufonia o fonetica sintattica, è preposta in *bessire* e *boquire*. Altri fatti di fonetica sintattica sono la caduta di consonante iniziale in *etada, idegis, orta, ois*, la lenizione in *-di* del pronome atono enclitico di II persona, e la comparsa, per confusione fonetica, di vocali iniziali non etimologiche in *bula* e *butiu* (per *gula* e *guti*).

Alcuni prestiti sono antichi, e consentono di ricostruire suoni che le lingue moderne hanno perduto. Lo spagnolo antico, per esempio, con *j-* indicava l'affricata prepalatale sonora, e tale suono troviamo qui in *jardinu*, mentre non v'è traccia della seriore spirante velare. La moderna fricativa interdentale sorda in spagnolo aveva due esiti distinti, ovvero la sibilante sorda e quella sonora: nel Delogu Ibba così si trova da un lato *açucena, Saragossa, navegassione* (forse, in realtà, pronunciato con fricativa prepalatale sorda), dall'altro *malesa*; in caso di prestiti più recenti, dove il suono spagnolo s'era già modificato, si riscontra il passaggio ad affricata dentale sorda (*açotas*). Parole come *hazaña* e *bizarria* sono prestiti non integrati, ove s'è mantenuta la grafia spagnola. Normale il passaggio di *em-*, *en-* e *es-* preconsonantiche a *im-*, *in-*, *is-* (*imbestida, intregada, istandarte*).

Anche taluni prestiti dall'italiano sono molto antichi, e si sono presto adattati alla fonetica sarda: la labiovelare italiana è mutata in *abbaidare* ma conservata in *quadernu*, la laterale palatale è instabile (*maraviza* e *maravillosa*). L'it. *vecchio* diventa *eçu*, mentre *senza* è divenuto *sensa*.

L'influsso iberico e italiano ha portato allo sviluppo in sardo di fonemi nuovi, che la lingua parlata spesso ha tentato di correggere e adattare: sono comparsi così la fricativa prepalatale sonora (*rexone*, dal toscano antico), le palatali nasale e laterale, la *v-* iniziale, che però è spesso respinta, come in *birgonzosu*. La stessa palatalizzazione dei gruppi CL-, PL- e FL-, fenomeno caratteristico del logudorese settentrionale e occidentale, è dovuta ad influsso italiano, essendo probabilmente partita dalle corrispondenti parole italiane *fiore*, *più* ecc.

Il summenzionato esito palatale dell'it. *cambiare* (> *iambare*, con affricata prepalatale sonora), deve essersi diffuso dalla Corsica meridionale verso il Sassarese e la Gallura.

### Morfologia

Gli articoli determinativi sono divenuti stabili nelle forme *su*, *sa*, *sos*, *sas*, e sono usati anche con la funzione di pronomi dimostrativi.

Fra i sostantivi spicca la forma *lados*, al singolare, accanto a *ladu*, mentre *corpus*, altro neutro latino, ha il plurale in *corpos* (il plurale di *tempus* non è attestato). Nell'ambito dei nomi propri, 'Gesù' compare come *Iesus* (pronuncia tronca) e *Iesu* (pronuncia piana), parallelamente a *Christos* (tronco) e *Christu* (piano); *Deus* è alternato con *Deu*. Escono in *-o*, oltre a *coro* (dal lat. *cor*), i barbarismi *oro*, *thesoro*, *moro*, mentre termini e locuzioni latini non adattati sono *victor* (al plurale *victores*), *de verbo* e *ab aeterno*. Alcuni sostantivi mutano nel genere: *die* è femminile nei primi *Gosos*, maschile nella seconda metà dell'opera. Nella formazione dei sostantivi sono presenti anche suffissi iberici, come *-esa* (*belle-sa*) e *-ura* (*altura*), mentre sono vezzeggiativi d'origine italiana *barquita* e *poveritu*.

Gli aggettivi hanno il superlativo in *-issimu*, e, fra gli indefiniti, *totu*, di norma invariabile e preposto all'articolo determinativo, si declina assumendo le forme *tota*, *totos*, *totas*. È usato il pronome relativo *su quale*, che la lingua parlata ha sempre accuratamente evitato, e, in una sola occasione, l'aggettivo relativo *cuias*

‘le quali’. Nei pronomi personali complementari, *te* e *me*, preceduti da *à*, diventano *tie* e *mie*; se la preposizione è *cun*, troviamo *cun tegus*, mentre *tue* ha vocale epitetica. Gli atoni sono usati indifferentemente come proclitici o enclitici: *pro lu degollare, viderti*.

Per quello che attiene al sistema verbale, i tempi semplici, al modo indicativo, sono il presente, l'imperfetto e il perfetto; il futuro è invece costruito in maniera analitica, o con l'ausiliare *dever*, o con *haver* e la preposizione *à* (*degis vinquer, at à negare*). Passato prossimo e trapassato prossimo sono tempi composti, che richiedono come ausiliare *haver* o *esser*. Il perfetto e l'imperfetto presentano talvolta un infisso in affricata dentale sonora, per analogia con la I persona singolare dell'indicativo presente: *parzesit, morgisit*. Nei tempi storici le forme verbali di II e III coniugazione sono spesso confuse: *vidisit* e *videgis*, *apisit* e *apegis* sono perfetti, ma *vengisit* è imperfetto. Infisso in *-s-* mostra *quersigis*, possiede invece raddoppiamento *istetigis* (accanto all'usuale *istegis*): la presenza di questi diversi fattori, insieme con i fenomeni di apofonia e contrazione, fa sì che, per uno stesso verbo, si abbiano addirittura quattro forme di perfetto (la III persona plurale di *faguer* varia da *fatesin* a *fetisin* a *fetesin*, sino a *fetin*). L'imperfetto di I coniugazione può uscire, per motivi metrici, in *-aigis* trisillabo anziché *-agis*: *samunaigis, lassaigis*; alla III persona, qualche volta in *-aiat* (*condecoraiat*). Anche nel gerundio c'è l'infisso in affricata già visto: *tengende* e *morgende* fanno concorrenza a *teninde* e *morinde*. Il participio perfetto ha talora due uscite, una regolare e l'altra irregolare, definite anche, rispettivamente, ‘deboli’ e ‘forti’: *bidu* e *vistu*, *nasquidu* e *nadu*. La pronuncia del participio perfetto di II coniugazione, per ragioni metriche e influsso spagnolo, è piana (fa però eccezione, per esempio, il verso *Sende nàsquida in Bretaña*), e, nella stessa coniugazione, l'infinito usa sempre la forma sincopata: *tenner, faguer*. Il verbo *esser* è difettivo nell'indicativo perfetto e nel participio perfetto: ne fa le veci *istare*. In aggiunta ai tempi e modi abituali della lingua logudorese, si assiste al recupero letterario del participio presente (es.: *su bucinu degollante*): si tratta di una forma estinta nella lingua parlata, che è stata soppiantata dal gerundio (ed il gerundio con funzione di participio congiunto è, d'altra parte, largamente adoperato dal Delogu Ibba). Un altro influsso morfologico straniero, più precisamente italiano, si riscontra nella formazione del presente dura-



tivo, dove l'ausiliare *istare* prevale sull'originario *esser* (*semus guerrende* ma *istàn timende*).

Fra gli avverbi di modo sono diffusi quelli in *-mente*, di derivazione italiana, talora anche abbreviati secondo l'uso letterario antico (*Suma, sumamente chara*), i quali nella lingua popolare non hanno mai attecchito bene. È attestata la congiunzione latina *etiam*, ed è curiosa la presenza d'interiezioni sostantivate, anche al plurale: *ahi, ohis*.

### Sintassi

Le funzioni complementari sono ottenute per mezzo di preposizioni e locuzioni preposizionali, come *à, pro, de, dae, senza, fin* à ecc.

Il complemento oggetto di persona è preceduto spesso dalla preposizione *à*: questo fatto è caratteristico della lingua sarda, ma la sua presenza in castigliano ne ha sicuramente favorito l'impiego in un'opera letteraria come quella del Delogu Ibba.

Per ciò che concerne la subordinazione, vediamo che l'autore ne fa un uso moderato: anche se non mancano i periodi complessi e quelli intricati, spesso dovuti anche al tipo di verso scelto, non si può accusare l'autore di eccessiva ipotassi. Nella sintassi si manifesta in modo evidente il contrasto fra il richiamo ai modelli letterari illustri e l'influenza della lingua parlata.

Il gerundio è il modo più semplice con cui s'ottiene la subordinazione, innanzitutto per dare un sapore colto alla pagina: esempi convincenti nei *Gosos* possono essere II, 45 e seguenti (*que ladru bos hèn tentu / Restende ufànu, et contentu / Su discipulu alevosu*) e XXI, 71 (*servindedi de alas / Cussas frizzas venenosas / Eternamente reposas / In cussas celestes salas*). In XXXVI, 63 il periodo è dotto ma complicato, mentre L, 73 è un esempio di costruzione ingarbugliata (*gloria / ... apegis ... / Resuscitende immortale / Coronadu de victoria / Iesus, fatende notoria / Sa sua divinidadde*). Un altro tipo stilema letterario è l'uso del participio assoluto, che ricalca l'ablativo assoluto latino: XXI, 53 (*Vistos ya custos sñales ...*), LV, 82 (*vivamus cun issu / Custu mundu ya lassadu*) ecc. Il gerundio, come s'è già detto, nella lingua popolare è equivalente ad un participio congiunto, ed in questa veste s'affaccia nel Delogu Ibba, come nel passo XXVIII, 69 (*Fetesit solver piumu, / Et buddinde cun su fumu / In buca bos lu hèn betadu*) o in XXXIV, 38 (*Piangiunde ... / Bos vidiat ... / Mama vostra*).

Nella lingua corrente s'adopera il pronome relativo *qui* con funzione polivalente, proprio come si può vedere in LIII, 16 (*nobile consorte, / Qui in breves annos sa morte / Li leesit sa bizzarria*), in LVI, 36 (*Creditos difficultosos, / Qui mai si hàt isperansa / De faguerinde cobransa*), in XLVI, 41 e altrove. Altro fenomeno proprio del sardo è la proposizione infinitiva subordinata con cambiamento di soggetto: XLIX, 7 (*Pro non ruer in pecados / Sos fragiles pecadores*) oppure XXII, 42 (*Deus quersisit / Esser à totu patente / Cussa puresa excelente*). Il periodo ipotetico dell'irrealità si costruisce con l'imperfetto: XXIV, 47 (*bos lassaigis / Morrer de pura abstinencia / Si sa divina clemencia / ... / No haviat assistidu*). L'interrogativa indiretta usa l'indicativo, come in XXVIII, 44 (*Pregontesit ... / Si acasu figis Christianu*). Non mancano espressioni della lingua colloquiale, per esempio in XXVIII, 36 (*tenide forte*) e LIII, 73 (*De sa purpura Romana / Qui no est honore pagu / Mancu peri su fiagu / Nde quersegis non que gana*).

### Lessico

Se l'influenza straniera è scarsamente penetrata nella struttura grammaticale della lingua sarda, che mantiene quei tratti tipici ormai consolidati in diversi secoli di storia, altrettanto non si può dire per il settore del lessico, dove l'elemento non indigeno è molto evidente. Sopra la base neolatina del lessico sardo, conservata innanzitutto nelle parti fondamentali del discorso, come articoli, pronomi e verbi, si sono sovrapposti tra strati d'influsso straniero: l'italiano, l'iberico e il latino colto.

La forte presenza dei latinismi non deve sorprendere, in considerazione del genere letterario al quale i *Gosos* e la *Tragedia* appartengono: parole come *penitencia*, *theologia*, *mistica*, *martirizadu*, *predestinados*, *macula*, strettamente attinenti alla sfera del sacro, non avevano corrispondenti nella lingua locale ed il loro uso era indispensabile. Le voci latine dotte, entrate peraltro in tutte le maggiori lingue letterarie europee, non sono comunque confinate nel solo ambito del lessico religioso, ma trovano una diffusione notevole nella designazione di idee astratte e concetti morali, in primo luogo fra gli aggettivi (*infame*, *illustre*, *insigne*).

Il lessico del Delogu Ibba ha però un colorito inconfondibilmente spagnolo: i prestiti sono numerosissimi, molti dei quali esclusivamente letterari (*caudalosa*, *morada*, *cofre*), o appartenenti

alla lingua di livello elevato (*antipassados, primore*). D'uso molto largo sono, per esempio, *cara* e *iguale*, mentre sono propri di settori specifici del lessico *carniceri, gravellu* (dal catalano), e, nella sfera religiosa, *trona* e *mongia*. Fra i prestiti si trovano voci entrate in sardo in tempi non recenti, come *disasiende* (dall'antico spagnolo *desasear*), e in un caso abbiamo un termine presente e nella sua forma arcaica, e in quella moderna: *captiveriu* (non più adoperato in castigliano) e *cautiveriu*.

Anche gli italianismi non mancano, e talvolta hanno un aspetto evidentemente non fiorentino-letterario (pisano *rexone*). L'influsso italiano, innanzitutto toscano, è molto antico, e lo prova la sua presenza in ambiti lessicali come avverbi e congiunzioni: *ancora, sensa, subbitu* (che prevale sullo spagnolismo *luego*). Sono italianismi, fra gli altri, *poliça* e *riscatu*, e, come astratti, *rispetu* e *rancore*. Talvolta si è incerti se attribuire un prestito all'italiano o allo spagnolo (*pistola*), e spesso uno stesso termine è cultismo diffusosi anche nelle lingue suddette (*diferente*). Tra latinismi, spagnolismi, italianismi e termini popolari il Delogu Ibba aveva davanti a sé una possibilità di scelta lessicale molto vasta, come prova l'occorrenza di sinonimi (*bancigu* e *braçolu, hermosura* e *bellesa, cabita* e *testa*) ed in molte forme concorrenti per la stessa parola (*fuga, fua* e *fuida; plena* e *piena*).

Nei *Gosos* si riscontra un vasto campionario di figure retoriche: oltre alle frequentissime allitterazioni, anàstrofi ed ipèrpati, vi sono vari esempi di metàfora (*ses vasu preciosu ... / Qui inserat cuddu thesoro / De licore sambinosu*), metonimia (*su undosu sale*), antonomàsia (*Fatu pius dichosu Athlante*), sinestesia (*De oracione suave incensu*), ipàllage (*su mare / De su mundu fluctuante*). Le rappresentazioni a tinte forti non mancano, secondo il gusto barocco dell'epoca, e per le scene truculente il Delogu Ibba mostra una certa predilezione: prova ne sia l'intera strofa al passo XXVI, 77-82 (*Tres voltas sa disciplina / Totu sas dies leagis / Cun sas quales ispurpagis / Sas costas, pectus, isquina, / Fatende riu, et pisquina / De licores purpurados*).

### Metrica

I *Gosos* sono divisi in strofe di versi ottonari. In ogni inno la quartina iniziale (i cui ultimi due versi servivano anche da ritornello perché venivano ripetuti dopo tutte le strofe successive, trasfor-

mando queste ultime, in pratica, in ottave), è seguita da sestine, il cui numero è compreso fra le nove e le diciassette. L'inno XLIX, dopo i primi dieci versi, è interrotto perché ripete il precedente.

Lo schema metrico delle quartine è ABBA (rima incrociata), quello delle sestine è ABBAAX, dove X, sesto verso della strofa, è di norma in rima col sesto verso di tutte le altre sestine ed anche col primo e quarto verso della quartina iniziale. Nell'inno XXXIV, invece, l'ultimo verso delle sestine è alternativamente in rima con A o con B.

L'accento ritmico, che nei versi ottonari cade sempre sulla terza e sulla settima sillaba, spesso non coincide con quello proprio d'ogni parola.

Nella divisione in sillabe compaiono alcuni fenomeni tipici:

- sinalefe (per esempio *San / tos / to / tu in / ter / ce / di / de*);
- dialefe (*Hon / dra / du / me / da / is / te / gis*);
- sinèresi (*Ya / qui / se / gis / com / prehen / so / res*);
- dièresi (*Lu / na / ma / i / men / gu / an / te*).

Si trovano alcuni esempi di ottonari tronchi, come questo:

*De / sa / ter / ra / de / Iu / dà, Det / pi / o / er / su / man / nà.*

La *Tragedia* presenta varietà metrica: prevale l'endecasillabo, adoperato soprattutto nelle parti del testo più solenni, ma non mancano ottonari, per esempio nel prologo, e settenari. Nei dialoghi più vivaci è diffusa l'alternanza di un endecasillabo con un settenario. Le *Redondillas subra sa Passione recopilada* sono quartine con lo schema ABCB in luogo dell'abituale ABBA; nella *Glosa* il verso usato è l'endecasillabo.

Presentiamo i *Gosos* con due soli tipi d'integrazione sistematica, la numerazione dei singoli componimenti e quella dei versi di ogni inno. Sono tralasciati i numeri di pagina dell'edizione Centolani ed i segni di valore esclusivamente tipografico, come la scrittura a piè di pagina della prima parola del foglio successivo, e quelle lettere che rappresentano le segnature dei sedicesimi dei fogli.

Le parole che risultano essere sicuramente errate sono corrette, e di ciò si dà sempre avviso in nota. Le sestine sono date senza l'aggiunta dei due versi che fungevano da ritornello (rendendo quindi le strofe delle ottave), perché l'autore li omette. La grafia dell'edizione Centolani è lasciata inalterata quanto più possibile, anche nei casi più anomali, come l'iniziale minuscola dei nomi

propri di persona e luogo. Si è intervenuto sulla punteggiatura solo nei casi di evidente lacuna meccanica: ciò è comunque indicato in nota a piè di pagina. Si è regolarizzata la *v* in *u*, quando ha valore vocalico, e viceversa la *u* in *v*, quando ha valore consonantico.

*Abdullah Luca de Martini*



# PARS SEXTA INDICIS LIBRI

VITÆ.

CONTINENS LAUDES MVLTORVM  
ANCTORVM, ET SANCTARVM DEI.  
PARTIM HISPANICO, ET PARTIM  
IDIOMATE SARDO AD DIVER-  
SORVM COMMODITATEM.  
9 BRE.

## GOSOS IN HO- NORE DE TOTV SOS SANTOS,

Ya qui segis comprehores  
De su que lu pro sa fide  
Santos totu intercedide  
Pro totu sos viadores.

**P** Ro Reyna soberana  
De totu sas creaturas  
In sas celestes alturas  
Corona dadu bos hana

h 2

Ma-

PARS SEXTA  
INDICIS LIBRI  
VITÆ  
CONTINENS LAUDES MULTORUM  
SANCTORUM, ET SANCTARUM DEI:  
PARTIM HISPANICO, ET PARTIM  
IDIOMATE SARDO AD DIVER-  
SORUM COMMODITATEM.



PARTE SESTA  
DELL'INDICE DEL LIBRO  
DELLA VITA,  
CHE CONTIENE LE LODI DI MOLTI  
SANTI E SANTE DI DIO,  
IN PARTE IN LINGUA ISPANICA, IN PARTE  
IN LINGUA SARDA, AD USO  
DEI DIVERSI PARLANTI.

9bre<sup>1</sup>

I

## Gosos in honore de totu sos santos

*Ya qui segis comprehensores  
De su quelu pro sa fide  
Santos totu intercedide  
Pro totu sos viadores.* 4

*Pro Reyna soberana  
De totu sas creaturas  
In sas celestes alturas  
Corona dadu bos hana  
Mama de Deus humana  
Piena de gracia, et honores.* 10  
*Santos totu &c.*

*Micheli Principe Santu  
De sa celeste milicia  
Refrenade sa malicia  
De su Demoniu, qui tantu  
Nos persiguit cun ispantu  
Cun ingannos, et terrores.* 16  
*Santos totu &c.*

*Celestiales hierarchias  
Qui à Christos sempre laudades<sup>2</sup>  
Et humilmente li dades  
Totu sas soberanias  
Cun vogues<sup>3</sup> Santas, et pias  
Et consertados clamores.* 22  
*Santos totu &c.*

<sup>1</sup> Novembre. *9bre* è ripetuto in ogni pagina, sotto la testatina. In questa edizione riportiamo l'indicazione del mese una sola volta.

<sup>2</sup> C *lauddes*.

<sup>3</sup> C *uogues*.

**Novembre**  
**I**  
**Lodi in onore di tutti i Santi**

Giacché siete i beati<sup>1</sup>  
del cielo per la fede,  
o santi, intercedete tutti  
per i viandanti<sup>2</sup> tutti. 4

In qualità di regina sovrana  
di tutte le creature,  
nelle altezze celesti  
vi hanno incoronato  
madre umana di Dio,  
piena di grazia ed onori. 10  
O santi, intercedete tutti...

Michele, principe santo  
della milizia celeste,  
raffrenate<sup>3</sup> la malizia  
del Demonio, che tanto  
ci perseguita con spavento,  
con inganni e terrore. 16  
O santi, intercedete tutti...

Celestiali gerarchie,  
che lodate sempre Cristo  
ed umilmente gli attribuite  
tutte le sovranità  
con voci sante e pie,  
ed acclamazioni concertate. 22  
O santi, intercedete tutti...

*Iusepe Santu dichosu  
 Diñu Iposu de Maria  
 De totu sos Santos guia  
 Pius de totu luminosu  
 Archivu<sup>4</sup> prodigiosu  
 De gracias, et de favores<sup>5</sup>. 28  
 Santos totu &c.*

*Coronade sos Prophetas  
 Santu Iuanne Baptista  
 In quie sun à sa vista  
 Patentes totu perfetas  
 Sas virtudes pius seletas  
 Inter sos celestes fiores. 34  
 Santos totu &c.*

*Apostolos gloriosos<sup>6</sup>  
 Discipulos de Iesus  
 De quie non podet pius  
 Narrer sa limba in sos gosos  
 Assensores poderosos  
 In sos divinos rigores. 40  
 Santos totu &c.*

*Martires Purificados  
 Cun su sanben vostru ispartu  
 De penas dichosu partu  
 Et de laru coronados  
 In quelu glorificados  
 Et de quelu moradores. 46  
 Santos totu &c.*

*Confessores exemplares  
 De virtude, et santidade  
 Acesos in charidade<sup>7</sup>  
 Que celestes luminares*

<sup>4</sup> C Archiuu.

<sup>5</sup> C fauores.

<sup>6</sup> C gloriosos.

<sup>7</sup> C charide.

Giuseppe santo fortunato  
degnò sposo di Maria,  
guida di tutti i santi  
luminoso più di tutti,  
archivio<sup>4</sup> prodigioso  
di grazia e favori. 28

O santi, intercedete tutti...

Coronate i profeti  
o San Giovanni Battista,  
nel quale sono, alla vista,  
manifeste<sup>5</sup> e tutte perfette  
le virtù più eccellenti  
fra i fiori celesti. 34

O santi, intercedete tutti...

Apostoli gloriosi  
discepoli di Gesù,  
del quale nei *gosos*<sup>6</sup>  
la lingua non può dire di più,  
giudici<sup>7</sup> poderosi  
nel rigore divino. 40

O santi, intercedete tutti...

Martiri purificati  
con il vostro sangue sparso  
– fortunato parto di sofferenze –  
e coronati d'alloro,  
in cielo glorificati  
e del cielo abitatori<sup>8</sup>. 46

O santi, intercedete tutti...

Confessori esemplari  
di virtù e santità,  
accesi nella carità  
come astri celesti

*Cun rayos particulares,  
Et divinos resplandores.* 52  
*Santos totu &c.*

*Virgines santas, et puras  
Que candidas açusenas  
De Divinu odore pienas  
Recreu de sas alturas  
Fiore de sas creaturas  
De celestiales colores.* 58  
*Santos totu &c.*

*Viudas castas prudentes  
Ispiju de continencia,  
Èxemplu de pasiencia,  
In oracione ferventes  
Piadosas, et clementes  
Cun sos tristos pecadores.* 64  
*Santos totu &c.*

*Sagrados Anachoritas  
In penitencias expertos  
Anguelos in sos dezertos  
Et Santos in sas hermitas  
Cuias vidas sun iscritas  
Cun milli miza primores.* 70  
*Santos totu intercedide.*

## II

Gosos a sas beneditas animas de Purgatoriu et tambene pro  
sos vivos<sup>8</sup>

*Pro su sanben pretiosu  
Qui hagus ispartu in sa rugue*

<sup>8</sup> Le strofe dell'inno sono ripetute quasi integralmente nell'*Intramesu de sos Santos Padres de su limbu* della *Tragedia in su Isclavamentu*, dove vengono chiamate *coplas*

con raggi speciali  
e bagliori divini. 52

O santi, intercedete tutti...

Vergini sante e pure  
come candidi gigli<sup>9</sup>,  
piene di odore divino,  
piacere delle altezze celesti,  
fiore delle creature,  
dai colori celestiali. 58

O santi, intercedete tutti...

Vedove caste e sagge  
specchio di continenza,  
esempio di pazienza,  
ferventi nella preghiera,  
misericordiose e clementi  
con i tristi peccatori. 64

O santi, intercedete tutti...

Santi anacorèti  
esperti nella penitenza,  
angeli nei deserti  
e santi negli eremi,  
le cui<sup>10</sup> vite sono scritte  
con innumerevoli<sup>11</sup> prodigi. 70

O santi, intercedete tutti.

## II

### Lodi alle benedette anime del Purgatorio e anche per i vivi

Per il sangue prezioso  
che avete sparso sulla croce

- Dade à sas Animas lugue  
Discansu eternu, et reposu.* 4
- Pro cuddu amore infinitu  
Divinu Verbu incarnadu  
Cun su quale humiliadu  
Segis nadu poveritu  
In su Portale, à su fritu  
De su invernu rigurosu.* 10
- Pro cuddas dulques intrañas  
De sa Virgine Maria  
Qui la pongisin in Via  
Per serras, et per montañas  
Pro si dare ambas cumpañas  
Su plaseme pius dichosu.* 16
- Pro su infinitu valore  
De cudda primma moneda  
Qui pro non tardare meda  
Gastegis cun grande amore  
Pro su ischau Peccadore  
Sumamente dadivosu.* 22
- Pro sa ardente devocione  
De sos tres santos Rees Magos  
Qui si partisini Vagos  
Pro bos dare adorassione,  
Dae sa extrema regione  
De su oriente luminosu.* 28
- Pro sa fuga apresurada  
Qui fatesin dolorosos  
Sos castissimos isposos  
Babbu, et Mama vostra amada  
Pro sa furia insambinada  
De Herodes cane rabbiosu.* 34

nella didascalia: mancano solo la dodicesima, la quattordicesima e la quindicesima sestina; cfr. *Tragedia*, vv. 316-397.



date alle anime luce,  
quiete<sup>12</sup> eterna e riposo. 4

Per quell'amore infinito,  
Verbo divino incarnato,  
con il quale, umiliato,  
siete nato poveretto  
nella capanna<sup>13</sup>, al freddo  
del rigido inverno. 10

Per quelle dolci viscere  
della Vergine Maria  
le quali la misero in cammino  
per crinali<sup>14</sup> e per montagne,  
perché le due compagne si dessero<sup>15</sup>  
le congratulazioni<sup>16</sup> più felici. 16

Per l'infinito amore  
di quella prima moneta,  
che per non tardare molto  
spendeste<sup>17</sup> con grande amore  
per lo schiavo<sup>18</sup> peccatore,  
voi sommamente generoso. 22

Per l'ardente devozione  
dei tre santi Re Magi,  
che partirono<sup>19</sup> erranti  
per offrirvi adorazione  
dall'estrema regione  
dell'oriente luminoso. 28

Per la fuga affrettata  
che fecero, addolorati,  
i castissimi sposi,  
babbo e mamma vostra amata,  
a causa della furia sanguinaria  
di Erode cane rabbioso. 34

*Pro sa agonia mortale  
 Qui fatende oracione  
 Pro sa nostra redemptione  
 A Babbu vostru immortale  
 Pategis in su hortu tale  
 Qui restegis sambinosu.* 40

*Pro cuddu maltratamentu  
 Qui inhumanos bos fatessin  
 Cuddos qui bos capturesin,  
 Et que ladru bos han tentu  
 Restende ufanu, et contentu  
 Su discipulu alevosu.* 46

*Pro sa dura bofetada  
 Qui in sa cara vostra honesta  
 Desit sa manu scelesta  
 Bruta, et iscominigada  
 Lassendebosla unfiada  
 Cun su corpu furiosu.* 52

*Pro sa iniqua disciplina  
 Qui Pilatu bos hat dadu  
 Fin à qui hagus pienadu  
 De samben una pisquina  
 Pro sa corona de ispina,  
 Et habitu indecorosu.* 58

*Pro sas rutas disastradas  
 O mansu Iesus qui degis,  
 Quando sa rugue portegis  
 Per diferentes istradas  
 Cun sententia sinaladas  
 A su supliciu afrentosu.* 64

*Pro cudda morte afrentosa  
 Qui in sa rugue hagus leadu  
 Cun tres jaos<sup>9</sup> inclavadu,*

<sup>9</sup> C *Iaos*; cfr. *Tragedia*, v. 388.

Per l'agonia mortale  
che, facendo una preghiera  
per la vostra redenzione  
al Padre vostro immortale,  
patiste nell'orto, tale  
che restaste insanguinato<sup>20</sup>. 40

Per quel maltrattamento  
che vi fecero, disumani,  
quelli che vi catturarono  
e vi trattennero come un ladro,  
sicché rimase contento e soddisfatto  
il discepolo traditore. 46

Per quel duro schiaffo,  
che sulla vostra faccia onesta  
diede la mano scellerata,  
sporca e scomunicata,  
lasciandovela gonfia  
per il colpo violento. 52

Per l'iniquo flagello<sup>21</sup>  
che Pilato vi ha inflitto  
finché avete riempito  
una pozza di sangue,  
a causa<sup>22</sup> della corona di spine  
e dell'abito indecoroso. 58

Per le cadute<sup>23</sup> disastrose  
che faceste, o mite Gesù,  
quando portaste la croce  
per le diverse strade,  
indicate nella sentenza,  
al supplizio infame. 64

Per quella morte disonorevole  
che avete sopportato<sup>24</sup> sulla croce,  
con tre chiodi conficcati,

*Morte sa pius dolorosa,  
A mama vostra penosa  
Mirendebos piadosu.* 70

*Pro cudda grande amargura  
De tota sa passione  
Pius à totu<sup>10</sup> in sa occasione  
Qui dispidegis segura  
Sa alma vostra santa, et pura  
A su limbu tenebrosu.* 76

*Señore pro tantas penas  
Qui hagus patidu, et dolores  
Sos purpurados liquores<sup>11</sup>  
Dende per totu sas venas,  
Qui su mundu creet à penas  
Casu tantu lamentosu.* 82

*Pro cudda insiñe victoria  
Qui apegis leone forte  
Triumphante de sa morte,  
Resuscitende cun gloria,  
Et cun virtude notoria  
Volende à quelu imperiosu.* 88

*Ya qui sa vostra clemencia  
Sensa per una disculpa  
Lis perdonesit sa culpa,  
Solu pro sa penitencia,  
Una plenaria indulgentia  
Lis concedide<sup>12</sup> amorusu.* 94

*Dendelis à totu luge  
Discansu eternu, et reposu.*

<sup>10</sup> C toru.

<sup>11</sup> Tragedia, v. 324 licores.

<sup>12</sup> C conendide.

morte la più dolorosa,  
guardando<sup>25</sup> compassionevole  
vostra madre afflitta.

70

Per quella grande amarezza<sup>26</sup>  
di tutta la Passione,  
soprattutto nell'occasione  
in cui avviaste<sup>27</sup> con sicurezza  
l'anima vostra, santa e pura,  
verso il limbo tenebroso.

76

Signore, per le tante pene  
e i dolori che avete sofferto,  
versando da tutte le vene  
il liquido color porpora<sup>28</sup>,  
evento che il mondo a stento  
crede così doloroso.

82

Per quell'insigne vittoria  
che aveste, voi leone forte  
trionfante sulla morte,  
resuscitando con gloria,  
e volando imperioso<sup>29</sup> al cielo  
con virtù celebre.

88

Giacché la vostra clemenza  
senza bisogno di nessuna<sup>30</sup> discolpa  
perdonò loro la colpa  
soltanto grazie alla penitenza,  
concedete loro, amorevolmente,  
un'indulgenza plenaria.

94

Dando a tutti loro luce,  
quiete eterna e riposo.

Domine exaudi orationem meam  
 Et clamor meus ad te veniat  
 Oremus  
 Omnipotens sempiternus Deus, qui vivorum<sup>13</sup> dominaris &c.

### III Gosos de su gloriosu S. Diegu

*Quantu pius humile istadu  
 Inogue apegis de legu  
 Tantu pius altu Diegu  
 Segis in quelu exaltadu.* 4

*Quantu pius humile offissiu  
 Apegis de professione  
 Cun quanta pius submissione  
 Fategis cussu exercissiu  
 Quantu pius duru cilissiu  
 Portegis sempre fascadu.* 10

*Quantu istesit su rigore,  
 De sa vostra penitencia  
 Quantu prompta sa obediencia  
 Cun su mancu superiore,  
 Quantu pius, et pius minore  
 Bos segis immaginadu.* 16

*Quantu pius netu de vicios  
 Quantu de virtudes pienu,  
 Quantu gustosu, et serenu  
 In sos pius baxos officios  
 Et humiles exerciscios  
 Bos segis exercitadu.* 22

<sup>13</sup> C vivoru.

Signore, esaudisci la mia preghiera  
e giunga a te la mia voce.  
Preghiamo  
Dio onnipotente ed eterno, che domini i vivi...

### III Lodi del glorioso San Diego

Quanto più umile stato  
di laico<sup>31</sup> qui aveste  
tanto più in alto, o Diego,  
siete esaltato in cielo. 4

Quanto più umile uffizio  
come occupazione ricoprìste,  
con quanto maggiore sottomissione  
compìste codesto esercizio,  
quanto più duro cilicio  
portaste, sempre fasciato. 10

Quanto fu il rigore  
della vostra penitenza,  
quanto pronta l'obbedienza  
al superiore meno importante,  
quanto più, e ancor di più  
vi riteneste<sup>32</sup> inferiore. 16

Quanto più immune da vizi,  
quanto pieno di virtù,  
quanto volentieri<sup>33</sup>, e serenamente  
nelle cure più modeste  
e nelle occupazioni più umili  
vi esercitaste. 22

*Quantu pius fit su dispreciu,  
De oñi vana diñidade,  
Quantu de sa humilidade  
Istesit su vostru apreciu  
Quantu pius, et pius pro neciu  
Su mundu bos hat pintadu.* 28

*Quantu simple, rectu, et iustu  
Servegis in sos combentos,  
Quantu pius acres tormentos  
Sufregis cun grande gustu  
Fatu Gigante robbustu  
De Iesu Christos soldadu.* 34

*Quantu pius sa povertade  
Amegis, et observancia  
De sa regula, et fragrancia  
De sa pura castidade  
Quantu pius in charidade  
Figis infervorizadu.* 40

*Quantu pius misericordia  
Cun sos poveros usegis,  
Et quantu pius procuregis  
Viver in santa concordia,  
Sos qui haviat in discordia  
Su Demoniu separadu.* 46

*Quantu fit sa compassione  
De sos poveros infirmos  
Quantu fundamentos firmos  
Fin de sa vostru orassione  
Quanta fit sa devossione  
A Christos<sup>14</sup> crucificadu.* 52

*Quantu istesit pius su affectu  
Cun sa Reyna de su quelu*

<sup>14</sup> C Chistos.



Quanto maggiore era il disprezzo  
di ogni vano onore<sup>34</sup>,  
quanto il vostro apprezzamento  
riguardò l'umiltà  
quanto più, e sempre più  
il mondo vi raffigurò come uno sciocco<sup>35</sup>. 28

Quanto semplice, retto e giusto  
serviste nei conventi,  
quanto più aspri tormenti  
sopportaste con grande piacere<sup>36</sup>,  
essendo divenuto un forte gigante,  
soldato di Gesù Cristo. 34

Quanto più amaste  
la povertà, l'osservanza  
della regola, la fragranza  
della pura castità,  
quanto più nella carità  
eravate infervorato. 40

Quanto più con i poveri  
usaste misericordia,  
e quanto più vi adoperaste  
per far vivere in santa concordia  
coloro<sup>37</sup>, che dal Demonio  
erano stati gettati nella discordia. 46

Quanta era la compassione  
per i poveri infermi<sup>38</sup>,  
quanto erano solidi i fondamenti  
della vostra preghiera,  
quanta era la devozione  
a Cristo messo in croce. 52

Quanto maggiore fu l'affetto<sup>39</sup>  
per la Regina del cielo

*Et quantu pius su desvelu  
In publicu, et in secretu  
De siguire su perfectu<sup>15</sup>  
Caminu qui hagus leadu.* 58

## IV

Gosos de su gloriosissimu titolare nostru Santu Lenardu  
confessore

*Su meggius in qualidade<sup>16</sup>  
De Francesos cavalleris  
Pro sos tristos presoneris  
Santu Lenardu pregade.* 4

*De Illustres antipassados  
Apegis su nasquimentu  
Et gasi su primmu assentu  
Bos desit inter privados  
Cun honores siñalados  
Sa Francesa Magestade.* 10

*Tantu cun su Rè privagis,  
Qui sensa abberer sas laras  
De sas presones amaras  
Sos poveros liberagis  
Inie los visitagis  
Cun amore, et charidade.* 16

*De su qui fit innocente  
In sas cadenas ligadu  
Figis bois su advocadu,  
Et defensore potente,  
Et gasie continente*

<sup>15</sup> C segna qui un punto fermo che abbiamo eliminato.

<sup>16</sup> C *qualide*.

e quanto maggiore la preoccupazione<sup>40</sup>,  
in pubblico ed in privato,  
di seguire il perfetto  
cammino che avevate scelto. 58

#### IV

### Lodi del gloriosissimo titolare nostro San Leonardo confessore

Il migliore in qualità  
dei cavalieri francesi,  
per i miserevoli carcerati,  
San Leonardo, pregate. 4

Da antenati illustri  
naccesti, e così  
il primo posto<sup>41</sup>  
fra i favoriti<sup>42</sup> vi diede  
con onori insigni  
la Corona francese. 10

Avevate tanta familiarità col re  
che, senza aprire le labbra,  
dalle amare prigioni<sup>43</sup>  
liberavate i poveri:  
li visitavate lì  
con amore e carità. 16

Di colui che era innocente,  
legato in catene,  
eravate voi l'avvocato  
e potente difensore,  
e così, subito,

*Alcansàt sa libertade.* 22

*Su qui cun justu rigore  
Si agatàt impresonadu  
Quando mancu consoladu  
Lu lassegis cun amore  
Penetidu de su errore,  
Pienu de santidade.* 28

*Su Rè cun devotu zelu  
Mitras bos quieriat dare,  
Vidende sa singulare  
Virtude vostra, et desvelu  
Mas bois solu in su quelu  
Querigis sa diñidade.* 34

*Pero sende importunadu  
Qui accepteregis su honore,  
Pro servire à su Señore  
Cun animu sossegadu  
Hagis sa corte lassadu  
Pro viver in soledade.* 40

*Tengende casi pro certu  
Su perigulu in honores  
Iambegis cussos favores  
Cun unu asperu desertu  
Dorminde in su campu abbertu  
Cun grande austeridade.* 46

*Su partu disisperadu  
De sa ReynaFrancesa  
Cun mirabile prestesa  
Bonu qui lu agis pregadu  
Cun jubilu duplicadu  
Iambegis in sanidade.* 52

*Su Rè meda agradecidu  
Bos querfisit premiare  
Mas bois pro fabricare*

raggiungeva la libertà. 22

Chi<sup>44</sup> con giusta severità  
si trovava imprigionato  
egualmente consolato<sup>45</sup>  
lo lasciate con amore,  
pentito<sup>46</sup> del suo errore,  
pieno di santità. 28

Il re, con zelo devoto,  
vi voleva dare le mitre<sup>47</sup>,  
notando la singolare  
vostra virtù e fervore,  
ma soltanto in cielo voi  
desideravate l'apprezzamento. 34

Ma essendo inopportuno  
che accettaste tale onore,  
per servire il Signore  
con animo acquietato  
abbandonaste la corte  
per vivere in solitudine. 40

Ritenendo quasi certo  
il pericolo negli onori  
scambiaste codesti vantaggi  
con un aspro deserto,  
dormendo in campo aperto  
con grande austerità. 46

Mutaste<sup>48</sup> in istato di salute  
con giubilo raddoppiato  
il parto disperato  
della regina di Francia  
con mirabile prontezza,  
appena l'aveste pregato. 52

Il re, molto grato<sup>49</sup>,  
volle premiarvi  
ma voi per eseguire costruzioni<sup>50</sup>

*Solamente agis pedidu  
Bos haveret concedidu  
Parte de cudda heredade.* 58

*Isse meda generosu  
Pro faguer su monasteriu  
Quantu havigis ministeriu  
Bos concedisit gustosu  
Lassende à bois gososu  
Cun grande tranquillidade.* 64

*Pro tenner abba fategis  
Faguer unu grande putu  
Mas agatendelu axutu  
A Deus lu incomendegis,  
Et continente agategis  
Abba in tanta sequedade.* 70

*Su nomen à perfessione  
Bos desin de Leonardu  
Ca figis leone, et Nardu  
In sa predicassione  
In su reprehender Leone  
Nardu in sa suavidade.* 76

*Tantu sa fama essetit  
Sende ancora sanu, et vivu  
Qui non bi apisit captivu,  
Qui à bois si incomendesit,  
Qui no isperimentesit  
Quantu haigis potestade.* 82

*Sende ancora in sa presone  
Presos, et bene ligados  
A bois incomendados  
Cun perfecta devossione  
In sa vostra habitassione  
Si agatan de veridade.* 88

*Ya qui tantu libberale*

richiedeste solamente  
che vi fosse concessa  
parte di quell'eredità. 58

Egli, molto generoso,  
affinché edificaste il monastero  
vi fece concessioni con piacere,  
secondo il vostro ministero,  
lasciandovi gaudioso,  
con grande tranquillità. 64

Per avere acqua  
faceste costruire un grande pozzo  
ma, trovandolo asciutto,  
lo raccomandaste a Dio,  
e subito trovaste  
acqua in tanta siccità. 70

Come nome perfetto  
vi diedero Leonardo  
poiché eravate Leone e Nardo<sup>51</sup>  
nella predicazione,  
nelle reprimende Leone,  
Nardo nella soavità. 76

Tanto si diffuse la fama,  
essendo voi ancora sano e vivo,  
che non vi fu prigioniero  
che a voi non s'affidò,  
e che non isperimentò  
quale autorità aveste. 82

Stando ancora in carcere  
reclusi e ben legati,  
a voi raccomandati  
con perfetta devozione  
nella vostra abitazione  
si trovavano in verità. 88

Giacché tanto liberale

*Deu si mustrat cun bois  
 Libberadenos à nois  
 De sa presone infernale,  
 Et à su celestiale  
 Regnu nos incaminade.* 94

*Su meggius in qualidade  
 De Francesos cavalleris  
 Pro sos tristos presoneris  
 Santu Lenardu pregade.*

## V

## Gosos de sa gloriosa V. et M. S. Caderina

*Cun unu aneddu isposada  
 Dae sa manu Divina  
 Honra, et gloria Alexandrina  
 Siadesnos Advocada.* 4

*De progenie Reale  
 Nasquegis Virgine santa  
 Cun bellesa, et grassia tanta  
 Qui figis sensa iguale  
 Doñi donu naturale  
 In bois sibi agatada.* 10

*Cun tota cussa hermosura  
 Cun cussa bellesa, et grassia  
 Ca non tenigis sa grassia  
 Verdadera, et pius segura  
 Comente fea, et impura  
 De Iesus dispreciada.* 16

*Nesit qui non li aggradagis,  
 Et nen bella li parigis  
 Si non bos samunaigis,*



Dio si mostra con voi  
liberateci  
dalla prigione infernale  
ed al Regno celeste  
indirizzateci. 94

Il migliore in qualità  
dei cavalieri francesi,  
per i miserevoli carcerati,  
San Leonardo, pregate.

V

Lodi della gloriosa vergine e martire Santa Caterina

Con un anello ricompensata  
dalla mano divina,  
onore<sup>52</sup> e gloria di Alessandria<sup>53</sup>,  
siate per noi<sup>54</sup> avvocata<sup>55</sup>. 4

Di stirpe reale  
nasceste vergine santa  
con bellezza e grazia tali,  
che eravate senza eguali:  
ogni dono naturale  
in voi si ritrovava<sup>56</sup>. 10

Con tutta codesta beltà,  
bellezza e grazia  
poiché non avevate la grazia  
verace e più sicura,  
come brutta ed impura  
disprezzata<sup>57</sup> da Gesù. 16

Disse<sup>58</sup> che non gli piacevate  
e non gli parevate bella,  
se non vi foste lavata<sup>59</sup>,

*Et qui non bos baptizagis,  
Et cun cussu nde burragis  
Cudda macula heredada.* 22

*Passada sa visione  
Subitu bos baptizegis,  
Et bella tando restegis  
In tota perfecione  
De sa segunda persone  
Divina sende isposada.* 28

*Unu aneddu bos pongisit  
Pro arras de vera isposa  
Cun su quale dichosa  
In eternu bos fetisit  
Mas innantis bos querfisit  
De Martire coronada.* 34

*A su tempus Maximinu  
Crudelmente persiguiat  
Totu sos qui cognosquiat  
Qui siguian su caminu  
De Christos Verbu Divinu  
Cun fide purificada.* 40

*Vidende cudda ferina  
Rabbia de su Imperadore  
Iuregis à su Señore  
De no esser Caderina  
Pius, si cussa doctrina  
No li daigis proada.* 46

*Cun zelu santu, et ardente  
Subitu lu faeddegis  
Sa fide li preiguegis  
Proendeli charamente  
Qui necessariamente  
Devet esser professada.* 52

*Maximinu infuriadu*

e solo battezzandovi  
avreste cancellato  
quella macchia ereditaria<sup>60</sup>. 22

Passata la visione  
subito vi battezzaste  
e bella allora restaste  
in tutta perfezione,  
essendo voi sposata  
con la seconda persona<sup>61</sup> divina. 28

Un anello vi pose  
come fede matrimoniale<sup>62</sup> di vera sposa,  
con il quale vi rese  
in eterno fortunata,  
ma prima vi volle  
coronata da martire. 34

In quel tempo Massimino<sup>63</sup>  
perseguitava crudelmente  
tutti coloro, dei quali<sup>64</sup> sapeva  
che seguivano il cammino  
di Cristo, Verbo divino,  
con fede purificata<sup>65</sup>. 40

Vedendo quell'animalesca  
rabbia dell'imperatore  
giuraste al Signore  
di non essere più Caterina  
se codesta dottrina  
non gli aveste dimostrato. 46

Con zelo santo ed ardente  
subito gli parlaste<sup>66</sup>,  
gli predicaste la fede  
provandogli chiaramente  
che necessariamente  
la fede deve essere professata. 52

Massimino, infuriato,

*Videndesi ya confusu  
 Proare qui fit abusu  
 Continente hât procuradu  
 Sos doctos totu hât chamadu  
 Tengende à bois ligada.* 58

*Undigui dies continas  
 Bos tengisit in presone  
 Sensa alguna refessione  
 Ispetende sas doctrinas  
 Qui sas literas Divinas  
 Convinquer isse pensada.* 64

*Quinbanta totu letrados  
 Philosophos de importancia,  
 Bos fètisin viva instancia  
 Pero restesin burlados  
 Sende totu confirmados  
 In sa fide disputada.* 70

*Issos ei sa Reyna  
 Cun Porphiriu capitanu,  
 De su nomen Christianu,  
 Qui profesàt Caderina  
 Confessesin sa doctrina  
 Cun su sambene firmada.* 76

*De urteddos una roda  
 Pro bos boquire inventesit  
 Cun sa quale cresquesit  
 A bois sa rica doda  
 Pro celebrare sa boda  
 Qui bos fit apariçada.* 82

*Pero non teninde efectu  
 Cudda machina infernale  
 Cun una rabbia mortale  
 Qui lu bruxàt in secretu  
 Cun nervios à dispetu  
 Nuda bos hât flagellada.* 88

vedendosi già confuso  
cercò immediatamente  
di provare che era un crimine  
e convocò tutti i dotti,  
tenendovi imprigionata. 58

Undici giorni di seguito  
vi lascio in carcere  
senza alcun ristoro  
aspettando le teorie  
che – egli pensava –  
confutassero le scritture divine. 64

Tutti i cinquanta sapienti,  
filosofi importanti,  
vi fecero un interrogatorio pressante  
ma rimasero beffati,  
venendo tutti rinsaldati  
nella fede disputata. 70

Essi e la regina  
col capitano Porfirio,  
del nome<sup>67</sup> di Cristo,  
che Caterina professava,  
confessarono<sup>68</sup> la dottrina  
testimoniata<sup>69</sup> col sangue. 76

Per uccidervi inventò<sup>70</sup>  
una ruota di coltelli,  
con la quale crebbe  
a voi la ricca dote  
per celebrare le nozze  
che vi erano preparate. 82

Ma non avendo effetto  
quel marchingeño infernale,  
con una rabbia mortale  
che in segreto lo bruciava  
vi flagellò nuda, per dispetto,  
con corde di nervo. 88

*Su dossu bos hàu pistadu  
 Cun pilotas de piumu  
 Cacende per nares fumu  
 Su Imperadore infogadu  
 A su ultimu degolladu  
 Bos hàu à filu de ispada.* 94

## VI

## Gosos de su gloriosu S. Iacamu de sa Marcha

*In su ordine pius minore  
 Iacamu santu<sup>17</sup> de Marca  
 De Franciscu Patriarca  
 Ses perfectu imitadore.* 4

*De sa povertade amante  
 Que Franciscu Babbu tou  
 Su mundu, et quantu bi hàu sou  
 Renunciesti in unu instante  
 Ardente totu, et flamante  
 In fogu santu de amore.* 10

*Tota sa pompa mundana,  
 Et deleytes de su mundu  
 Pro ti conservare mundu  
 Iambas cun sa Franciscana  
 Povertade, soberana  
 Gracia de quelu, et favore!* 16

*In sa virtude primmaria  
 De sa vera humilidade  
 Qui est à doñi vanidade  
 Perfetamente contraria  
 Et in cudda voluntaria*

<sup>17</sup> C sautu.

La schiena vi schiacciò  
con palle<sup>71</sup> di piombo,  
e cacciando fumo dalle narici  
l'infuriato imperatore  
infine vi decapitò  
a filo di spada.

94

## VI

### Lodi del glorioso San Giacomo della Marca

Nell'ordine più umile  
San Giacomo della Marca  
sei perfetto imitatore<sup>72</sup>  
di Francesco patriarca.

4

Amante della povertà  
come<sup>73</sup> Francesco padre tuo,  
al mondo e a tutto il resto  
rinunziasti<sup>74</sup> in un istante  
tutto ardente ed infiammato  
nel santo fuoco dell'amore.

10

Tutta la pompa mondana  
e i diletti<sup>75</sup> del mondo<sup>76</sup>,  
per conservarti puro  
scambiasti con la povertà  
francescana, sovrana  
grazia del cielo e favore<sup>77</sup>.

16

Nella virtù primaria<sup>78</sup>  
della vera umiltà  
che ad ogni vanità  
è perfettamente contraria,  
ed in quella volontaria

*Renuncia de doñi honore.* 22

*In sa continua abstinencia  
De mandigos regalados  
In deungios prolongados  
In rigore, et penitencia  
In perfecta continencia  
In su virginali fiore.* 28

*In oracione profunda,  
In alta contemplatione  
In profunda submissione  
In consciencia santa, et munda  
In voluntade jocunda  
De servire à su Señore.* 34

*In perfecta charidade  
In grande misericordia,  
In pague santa, et concordia  
In santa conformidade  
De coro, et de voluntade  
Cun su eternu Criadore.* 40

*In su fervorosu zelu  
De sa gloria de Deu,  
Et in su continu impleu,  
Et incessante desvelu,  
De juguer fin à su quelu  
Su obstinadu peccadore.* 46

*In sa celeste doctrina  
Confirmada cun su exemplu  
In su cultu de su templu  
In sa laude divina  
In sa paciencia fina  
Suportende oñi dolore.* 52

*In prodigios, et portentos  
Cun liberos, et captivos  
Cun sos mortos, cun sos vivos*



rinunzia ad ogni onore. 22

Nella continua astinenza  
dai cibi donati,  
nei digiuni prolungati,  
in rigore e penitenza,  
nella perfetta continenza  
del fiore verginale. 28

In orazione profonda,  
in alta contemplazione,  
in assoluta sottomissione,  
in coscienza santa e pura,  
nella volontà gioiosa  
di servire il Signore<sup>79</sup>. 34

In perfetta carità,  
in grande misericordia,  
in santa pace e concordia,  
in santa conformità  
di cuore e volontà  
con l'eterno Creatore. 40

Nello zelo fervido  
della gloria di Dio,  
nel costante impegno<sup>80</sup>  
e cura incessante  
di portare fino al cielo  
l'ostinato peccatore. 46

Nella dottrina celeste  
confermata con l'esempio,  
nel culto della Chiesa,  
nella lode divina,  
nella pazienza sottile<sup>81</sup>  
sopportando ogni dolore. 52

Nei prodigi e nei portenti,  
con uomini liberi e prigionieri,  
coi morti e coi vivi,

*Cun sos pius discontentos  
Cun sos qui sunu detentos  
De calqui grave dolore.* 58

*A sos qui sun in salute,  
Acumulende favores,  
Et curende sos dolores  
Cun soberana virtude.  
In tenner su corpus rude  
Sujetu à doñi rigore.* 64

*In alcansare victoria  
De totu sas passiones  
In totu sas perfecciones  
In sa virtude notoria  
In sa vida, et in sa gloria  
In su gosu, et in su honore.* 70

*De Franciscu Patriarca  
Ses perfectu imitadore.*

## VII

Gosos comunes a totu sos santos Apostolos, et in primmu a  
Santu Andria glo.

*De su Rè celestiale  
Iustissimos Assensores,<sup>18</sup>  
Siadesnos Protectores  
In su horrendu tribunale.* 4

*Diños de tanta excelencia  
Cun sa vostra santidade  
Hagis pro sa eternidade  
Tota sa plenipotencia*

<sup>18</sup> C ha qui un punto e virgola che abbiamo sostituito con una virgola.

con i più scontenti  
e con chi è posseduto  
da qualche grave dolore. 58

Per coloro che sono in salute,  
accumulando benemerenzze  
e curando le sofferenze  
con virtù sovrana,  
nel tenere il corpo con rigore  
sottoposto ad ogni privazione. 64

Nell'ottenere vittoria  
su tutte le passioni  
in tutte le virtù perfette,  
nel celebre valore,  
nella vita e nella gloria,  
nel diletto e nell'onore. 70

Sei perfetto imitatore  
di Francesco patriarca.

## VII

### Lodi comuni a tutti i Santi Apostoli, e in primo luogo a Sant'Andrea glorioso

Del Re dei cieli  
giustissimi assessori<sup>82</sup>,  
siate nostri protettori  
nello spaventoso<sup>83</sup> tribunale. 4

Degni di tanta eccellenza  
con la vostra santità  
avete per l'eternità  
tutta la plenipotenza

*De sa divina eminencia,  
Et Magestade Imperiale.* 10

*Sos libberos sigillados  
De dare contu, et rexone  
Qui in quelu abberit su angione  
Bois los agis firmados,  
Et bene authenticados  
Cun autoridade iguale.* 16

*Solus sa mente divina  
Podiat gasi acertare  
In ponner, et seberare  
Iuigues sensa doctrina  
Sa simplicidade fina  
Meritât premiù tale.* 22

*Sa simplicidade santa  
Neta de doñi passione  
Sensa alguna fissione  
Pedit diñidade tanta.  
Quanta fit sa vostra quanta  
Simplicidade Reale!* 28

*De una simple colombina  
Fit su coro vostru amante  
Pero pius firmu, et constante  
De sa pedra diamantina  
Sa prudencia serpentina  
No est à sa vostra iguale.* 34

*Dae Deus seberados  
In cussu postu luguides  
In su quale non podides  
Esser mai cohechados  
Essendebos ispozados  
De oñi bene temporale.* 40

*Non bos corrupet hacienda  
Non postos de grande honore*

della vostra eminenza  
e la maestà imperiale. 10

I libri sigillati  
di contabilità e bilancio<sup>84</sup>,  
che in cielo apre l'Agnello<sup>85</sup>,  
voi li avete firmati  
e bene autenticati  
con uguale autorità<sup>86</sup>. 16

Solo la mente divina  
poteva così accertare  
nel porre e nello scegliere  
giudici senza dottrina:  
la semplicità pura<sup>87</sup>  
meritava tale premio. 22

La santa semplicità,  
immune da ogni passione,  
senza alcuna finzione<sup>88</sup>  
richiede simile dignità.  
Quanta era davvero  
la vostra semplicità reale! 28

Di una semplice colombina  
era amante il vostro cuore,  
più saldo e costante, però,  
della pietra adamantina.  
La saggezza del serpente  
non è uguale alla vostra. 34

Scelti da Dio  
brillate in codesto posto,  
nel quale non potete  
mai essere corrotti<sup>89</sup>,  
essendo voi spogliati  
di ogni bene temporale. 40

Non vi corrompe la ricchezza  
né i posti di grande onore,

*Non losingas no amore  
 Non odium nen contienda  
 Non donassione non venda  
 Mancu pena capitale.* 46

*Solu su penitimentu  
 Quantu durat custa vida  
 Restende sa anima unida  
 In su corpus cun alentu  
 Podet in su parlamentu  
 Vostru evitare oñi male.* 52

*Su dolore, et penitencia  
 Sos suspiros, et piantu  
 Cun bois podene tantu  
 Qui mudende sa sententia  
 Convertides in clemencia  
 Sa justissia legale.* 58

*Antis est justu, et decente,  
 Pro qui est de pactu, et concordia  
 Usare misericordia  
 Cun su humile penitente  
 Qui si abbatit reverente  
 A Deus vivu immortale.* 64

*Pues rendidos totu inogue  
 A sos pees vestros sagrados  
 Confessamus sos pecados  
 Cun lamentabile vogue  
 Pro qui su rigore isfogueat  
 De sa ira iusta eternal.* 70

*De su Rè universale  
 Iustissimos Assensores*

*Siadesnos Protectores  
 In su horrendu tribunale<sup>19</sup>.*

<sup>19</sup> Al v. 4 tribunale.

né lusinghe, né amore,  
né odio, né arroganza,  
né donazioni, né vendite,  
e nemmeno la pena capitale. 46

Solo il pentimento  
quanto dura questa vita,  
quando l'anima resta unita  
al corpo con coraggio,  
può nel vostro parlamento  
evitare ogni male. 52

Il dolore e la penitenza,  
i sospiri ed il pianto  
con voi possono tanto,  
che, mutando la sentenza,  
convertite in clemenza  
la giustizia legale. 58

Anzi è giusto e conveniente,  
poiché<sup>90</sup> è secondo l'accordo stipulato,  
usare misericordia  
con l'umile penitente  
che si abbassa riverente  
a Dio vivo immortale. 64

Dunque<sup>91</sup> prostrati tutti qui  
ai vostri piedi immortali,  
confessiamo i peccati  
con voce lamentevole,  
affinché si attenui<sup>92</sup> il rigore  
della giusta ira eterna<sup>93</sup>. 70

Del Re dell'universo  
giustissimi assessori,

siate nostri protettori  
nello spaventoso tribunale.

Xbre<sup>20</sup>

VIII

## Gosos de santu Franciscu Xaveri

*Ya qui tantas naciones  
 Convertegis à sa fide  
 Santu Franciscu pedide  
 Pro nois benedissiones.* 4

*Apostolu novu electu  
 Pro converter Indianos  
 Los fategis Christianos  
 Cun mirabile profectu  
 Fatende simile efectu  
 In Indios, et Iapones.* 10

*Sas virtudes totu quantas  
 Apegis in sumu gradu  
 Vivu, et mortu siñaladu  
 In sas obediencias santas.  
 Meritàn virtudes tantas  
 Angelicales sermones.* 16

*Tantu in charidade ardigis,  
 Qui non potende sufrire  
 Pius, dae su vestire  
 Su pectus iscoberigis  
 Et à Deu clamaigis  
 Bastan tantos<sup>21</sup> fogarones.* 22

*Non podigis istudare  
 Cun pannos friscos bañados  
 Sos incendios allummados,  
 Nen bei bastàt su mare,  
 Lompende à bos allummare  
 In sas vostras oraciones.* 28

<sup>20</sup> Dicembre.

<sup>21</sup> C tanros.



**Dicembre  
VIII  
Lodi di San Francesco Saverio**

Giacché tante nazioni convertiste alla fede, San Francesco chiedete per noi benedizione.	4
Nuovo apostolo <sup>94</sup> scelto per convertire gli Indiani, li faceste cristiani con mirabili risultati suscitando effetto simile fra gli Indonesiani e i Giapponesi.	10
Tutte quante le virtù possedeste in sommo grado, voi illustre, vivo e morto, nella santa obbedienza <sup>95</sup> . Cotante virtù meritavano i sermoni angelici.	16
Tanto ardevate nella carità che, non potendo soffrire più, dalla veste scoprivate il petto e chiamavate Dio: bastavano tali falò.	22
Non potevate spegnere con panni freschi bagnati gli incendi accesi, né era sufficiente il mare <sup>96</sup> , quando arrivavate ad accendervi nelle vostre orazioni.	28

*Sa castidade qui apegis  
 Istesit tantu perfecta,  
 Qui pro la mantenner neta,  
 In samben totu ispecegis:  
 Tantu perderla timegis  
 In sonnoss, et visiones.* 34

*Pro tantu rara virtude  
 Deus semper libberale  
 Bos desit premiu tale,  
 Qui agis perfeta virtude  
 De repartire salude,  
 Cun grassias à montones.* 40

*Mortos sun circa à setanta  
 Sos qui hagus resuscitadu,  
 Et in Christos baptizadu,  
 Reinos quentu sessanta,  
 Portende à sa fide santa  
 Sas animas à millones.* 46

*Meraculos senza contu  
 Continamente oberades,  
 Et si bilu cumandades,  
 Su sole si parat promptu  
 Batides sempre in afrontu  
 Sos Barbaros isquadrones.* 52

*Su corpus mortu, et cobertu  
 De viva carquina mera,  
 Conservat<sup>22</sup> sa carre intera,  
 Meraculu mannu, et certu,  
 Su costadu vostru abbertu  
 Betat samben à bullones.* 58

*Abba, et samben juntamente  
 Dat feridu su costadu,*

<sup>22</sup> C Consetvat.

- La castità che aveste  
fu tanto perfetta,  
che per mantenerla intatta  
vi consumaste tutto nel sangue<sup>97</sup>.  
Tanto temeste di perderla  
nei sogni e nelle visioni. 34
- Per così rara virtù  
Dio sempre liberale  
vi diede un premio tale,  
che avete l'assoluto potere  
di distribuire salute  
con grazia in grande quantità<sup>98</sup>. 40
- Sono circa settanta i morti  
che resuscitaste  
e che battezzaste in Cristo,  
i regni centosessanta<sup>99</sup>,  
portando alla santa fede  
le anime a milioni. 46
- Miracoli innumerevoli  
continuamente compite,  
e se lo comandate  
il sole si alza prontamente.  
Battete sempre in combattimento  
gli squadroni barbari. 52
- Il corpo morto e coperto  
di autentica calce viva  
conserva la carne integra  
e – miracolo grande e sicuro –  
il vostro costato aperto  
getta sangue a fiotti. 58
- Acqua e sangue congiuntamente  
versa il vostro petto ferito,

*Sende ya fritu, et tostadu  
Cun meraculu evidente,  
Retratu vivu excelente  
De Christos in sas acciones.* 64

*Bois, et totu imparegis  
A bos faguer sa noina,  
Pro qui sa gente misquina  
Iscait quie bois segis,  
Et à totu promitegis  
Cumplire sas petissiones.* 70

*In totu quantos sos males  
Ponet perfectu remediū  
Cussu singulare mediu  
Qui hagis dadu à sos mortales  
Cun prodigios, et siñales  
Diños de aclamassiones.* 76

*Nexunu qui si afligiat  
Bos hat cun fide invocadu  
Qui no apat alcansadu  
Su consolu qui pediat,  
Cun su quale vinquiat  
Totu sas tribulassiones.* 82

*Totu sas infirmitades  
Guerras, pestes, et dolores,  
De sa morte sos horrores,  
De mare sas tempestades  
Cessan si bois lu nades,  
Cun totu sas tentassiones.* 88

*Cun tantu prompta assistencia  
Sos devotos amparades,  
Qui in duos logos mustrades  
Sa vostra santa presencia  
Visitende cun clemencia  
Diversas habitassiones.* 94

essendo già freddo e indurito  
con miracolo evidente,  
ritratto vivo eccellente  
di Cristo nelle azioni. 64

Proprio voi insegnaste  
a celebrare la novena<sup>100</sup>  
affinché la gente sventurata  
sappia chi voi siete,  
ed a tutti prometteste  
di esaudire le richieste. 70

In tutti quanti i mali  
pone perfetto rimedio  
codesto singolare mezzo  
che avete dato ai mortali  
con prodigi e segnali  
degni d'acclamazione. 76

Non vi ha invocato con fede  
nessuno che s'affliggesse,  
il quale<sup>101</sup> non abbia raggiunto  
la consolazione che chiedeva,  
con la quale vinceva  
tutte le tribolazioni. 82

Tutte le infermità,  
guerre, pestilenze e dolori,  
gli orrori della morte,  
le tempeste marine  
cessano se voi lo dite,  
e così tutte le tentazioni. 88

Con assistenza tanto pronta  
protegete i devoti,  
ché in due luoghi<sup>102</sup> mostrate  
la vostra santa presenza,  
visitando con clemenza  
diverse abitazioni. 94

IX  
Gosos de sa gloriosa S. Barbara

*De Christos amada Isposa  
Cun corallos adornada  
Siadesnos advocada  
Barbara santa dichosa.* 4

*Nobile nasquida, et rica  
Cun virtude singulare  
Qui faguizis admirare  
Su mundu dae piquica  
Prudente, mansa, et pudica,  
Sabia, bella, et donosa.* 10

*Intrada in sa adolescencia,  
Manna ya in sa virtude  
Pro cudda eterna salute  
Conservende sa innocencia  
Babbu vostru in ausencia  
Bos inserresit gustosa.* 16

*Una turre pro su inserru  
Gustosus bos siñalesit,  
Qui turre à bois istesit  
Pro faguer guerra à su inferru  
Morgende suta su ferru  
Pro esser victoriosa.* 22

*In su muru, qui façada  
Pro unu bañu faguiat  
Faguer cumandadu haviat  
Babbu vostru à sa tucada,  
Una lugue duplicada,  
Qui la faguiat garbosa.* 28

*Bois in cussa occasione,  
Qui cun su isposu intratesa  
Sa trina, et una bellea*

## IX Lodi della gloriosa Santa Barbara

- Amata sposa di Cristo  
adornata con coralli,  
siate nostra avvocata,  
Santa Barbara fortunata. 4
- Nata<sup>103</sup> nobile e ricca  
con virtù singolare,  
tanto che<sup>104</sup> suscitavate l'ammirazione  
del mondo già da bambina,  
saggia, mansueta, pudica,  
intelligente, bella e graziosa. 10
- Entrata nell'adolescenza,  
già grande per virtù,  
conservando voi l'innocenza  
per quell'eterna salvezza,  
vostro padre in sua assenza  
vi rinchiuse con vostro piacere<sup>105</sup>. 16
- Una torre per la reclusione<sup>106</sup>  
lieto vi segnalò,  
la quale per voi fu una torre  
dove muover guerra all'inferno,  
morendo voi di spada<sup>107</sup>  
per essere vittoriosa<sup>108</sup>. 22
- Nel muro, che faceva  
da facciata per un bagno,  
vostro padre alla partenza  
aveva comandato di mettere  
una luce raddoppiata<sup>109</sup>  
che ne rendeva elegante l'aspetto. 28
- In codesta occasione voi,  
che, intrattenendovi<sup>110</sup> con lo sposo<sup>111</sup>,  
contemplavate insieme<sup>112</sup>

*Contemplagis in unione  
Fategis terçu barcone  
Cun trassa misteriosa.* 34

*Fata sa terça ventana,  
Fata ya sa terça lague  
Isculpegis una rugue  
Pro siñu de Christiana  
In sa pedra dura, et sana  
Cun su didu. (rara cosa!)* 40

*Babbu vostru ya torradu  
Subbitu à bos visitare  
Vengisit, et reparare  
In su barcone avansadu  
De su quale admiradu  
Bos advertisit gososa.* 46

*Cun diligencia exquisita  
Preguntàt sa novedade,  
Mas bois sa Trinitade  
Li ispliquegis<sup>23</sup> benedicta,  
Qui mama vostra de tita  
Bos imparesit zelosa.* 52

*Babbu vostru infuriadu,  
Videndebos Christiana,  
Cun una saña inhumana  
Bos hat subbitu acusadu,  
Tentu, presu, et capturadu,  
Que una facinorosa.* 58

*Portada à su Presidente,  
Et inie ixaminada  
De sa fide professada  
De Iesus publicamente  
Cumandesit continente*

<sup>23</sup> C Ispliquegis.



la bellezza una e trina,  
costruiste una terza finestra<sup>113</sup>  
con invenzione<sup>114</sup> misteriosa. 34

Fatta la terza finestra,  
fatta già la terza luce,  
scolpiste una croce  
come segno di cristiana  
nella pietra dura e intatta<sup>115</sup>  
con un dito (cosa rara!). 40

Vostro padre, già tornato,  
venne subito a visitarvi  
e a guardare<sup>116</sup>  
la finestra aggiunta,  
stupito dalla quale<sup>117</sup>  
vi trovò gioiosa. 46

Con diligenza accurata  
domandava della novità,  
ma voi gli spiegaste  
la Trinità benedetta,  
che vostra madre zelante  
vi insegnò già allattandovi<sup>118</sup>. 52

Vostro padre infuriato,  
vedendovi cristiana,  
con una collera<sup>119</sup> disumana  
subito vi accusò,  
vi legò e vi tenne prigioniera  
come una facinorosa. 58

Portata al presidente  
e lì interrogata  
sulla fede di Gesù  
pubblicamente<sup>120</sup> professata,  
egli comandò immediatamente

*Darebos morte penosa.* 64

*Bos petenan cun unquinos  
De ferru sas carres santas  
Sambinosas sas piantas  
De sos crudeles bucinos  
Su samben vostru à trainos  
Bos miragis coraggiosa.* 70

*Gasie matessi nuda  
Bos portan à su supliciu;  
Mas su Divinu judiciu,  
Qui oberat sempre à sa muda,  
Ceguesit sa vista aguda  
De sa gente curiosa.* 76

*Cun una nue isplendente  
De neula constipada  
Deu bos hat ocultada  
A sos ojos de sa gente,  
Qui andat curiosamente,  
Mirendebos malissiosa.* 82

*Finalmente de su insanu  
Vostru indiñu Genitore  
Pius cegu de furore  
Qui non fuit su Tiranu  
Bos degollesit sa manu  
Quantu crudele furiosa.* 88

*Pro sos atroces tormentos  
Qui constante suportegis  
Dae Deus impetregis  
Morrer cun sos sacramentos  
Sos devotos, qui contentos  
Bos veneran gloriosa.* 94

*Et ya qui inogue presentes  
Devotos bos veneramus;  
Dae bois ispetamus*

di darvi morte dolorosa.

64

Vi scuoiavano<sup>121</sup> con uncini  
di ferro le carni sante  
le mani insanguinate<sup>122</sup>  
dei crudeli carnefici;  
il vostro sangue che usciva a ruscelli  
coraggiosamente stavate a guardare<sup>123</sup>.

70

Così, proprio nuda<sup>124</sup>,  
vi portavano al supplizio,  
ma il giudizio divino,  
che agisce sempre in silenzio<sup>125</sup>,  
accecò la vista acuta  
della gente curiosa.

76

Con una nube splendente  
di nebbia addensata<sup>126</sup>  
Dio vi occultò  
agli occhi della gente,  
che indiscretamente andava  
ad osservarvi con malizia.

82

Alla fine vi decapitò la mano<sup>127</sup>  
crudele quanto furiosa  
del vostro folle  
e indegno genitore,  
accecato dalla collera  
più dello stesso tiranno.

88

Per gli atroci tormenti  
che con costanza sopportaste,  
da Dio otteneste<sup>128</sup>  
che morissero coi sacramenti  
i devoti, che felici  
venerano voi gloriosa.

94

E giacché qui presenti  
devoti vi veneriamo,  
da voi attendiamo

*Favores tantu excelentes,  
 Qui fatamus penitentes  
 Una morte venturosa.* 100

*Sende ois advocada  
 Barbara. &c.*

## X

Gosos a sa purissima Concepcione de Maria semper Virgine  
 Sennora Nostra

*Mama de Deu immortale  
 Mama, et Virgine perfecta  
 Sensa macula concepta  
 De peccadu originale.* 4

*Mama de su criadore  
 Qui totu su orbe hat criadu,  
 Mama qui late hagus dadu  
 A quie hat doñi sabore,  
 Mama qui est unu istupore  
 De figgiu à su Babbu iguale.* 10

*Mama, mama de unu Deu  
 Qui est de su Babbu isplendore  
 De quie su eternu amore  
 Procedit à reu, à reu:  
 Ispiju senza unu neu,  
 Qui bos fatat parrer male.* 16

*Mama, qui su nutrimentu  
 Degis cun su samben vostru  
 A su Rè celeste nostru,  
 Qui est de su mundu sustentu,  
 Et sende de morte exemptu,  
 Li degis carre mortale.* 22

favori così notevoli  
da trovare in penitenza  
una morte felice. 100

Essendo voi avvocata  
Barbara etc.

X

Lodi alla Purissima Concezione di Maria sempre Vergine  
Signora Nostra

Madre di Dio immortale,  
madre e vergine perfetta  
concepita senza macchia  
di peccato originale. 4

Madre del Creatore  
che tutto il mondo<sup>129</sup> ha plasmato,  
madre che avete allattato  
colui che ha ogni sapore<sup>130</sup>,  
madre, che<sup>131</sup> è uno stupore  
che il figlio sia uguale al padre. 10

Madre, madre di un Dio  
che è splendore del padre,  
l'amore del quale  
scorre diffusamente<sup>132</sup>,  
specchio senza una macchia  
che vi faccia male apparire. 16

Madre che deste il nutrimento  
con il vostro sangue  
al nostro Re celeste,  
che è sostentamento del mondo,  
ed essendo egli esente da morte,  
gli deste carne mortale. 22

*Mama, qui hagus inserradu  
 Sa matessi immensidade  
 De sa vera Deidade,  
 Qui est in totu illimitadu  
 Havendelu generadu  
 In su ventre virginal.* 28

*Mama, qui hagus postu in fasca,  
 Et in manteddos minores  
 Sensa penas, nen dolores,  
 Sensa sentire una basca,  
 Su angioneddu de sa Pasca  
 Qui nos salvat de oñi male.* 34

*Mama, mama, qui ninnegis  
 A bancigu su picinnu,  
 Qui cun judiciu, et cun sinnu  
 In corpus vostru portegis;  
 Cun una manu movegis  
 Sa pedra fundamentale.* 40

*Mama, qui à andare hagus postu  
 Su qui à totu dat sos pees,  
 Et de su Rè de sos Rees  
 Segis istada repostu,  
 Et in su pius altu postu  
 Segis sedia Reale.* 46

*Mama, mama, qui allevagis  
 Su qui su mundu alimentat,  
 Su qui su quelu sustentat  
 In braços vostos portagis  
 Sos Anguelos admiragis  
 Cun una grandesa tale.* 52

*Mama, mama sa pius rara,  
 Mama tota benedita,  
 Mama qui degis sa tita  
 Liberale, et no avara  
 A su qui impuñat sa vara,*

Madre che avete racchiuso  
la stessa immensità  
della vera divinità,  
che è in tutto illimitato,  
avendolo voi generato  
nel ventre verginale. 28

Madre che avete posto in fasce  
ed in piccoli panni  
senza pene né dolori,  
senza sentire fatica<sup>133</sup>,  
l'agnellino della Pasqua,  
che ci salva da ogni male. 34

Madre che cantaste la ninnananna  
in culla al piccolo,  
che con giudizio e senno  
nel vostro ventre avevate portato;  
con una mano moveste  
la pietra fondamentale<sup>134</sup>. 40

Madre che avete fatto camminare  
colui che sta davanti a tutti<sup>135</sup>,  
e siete stata luogo di custodia  
del Re dei re,  
e nel posto più alto  
siete sedia reale. 46

Madre, madre che allevavate  
colui che alimenta il mondo,  
e portavate nelle vostre braccia  
chi sostiene il cielo:  
stupivate<sup>136</sup> gli angeli  
con una tale grandezza. 52

Madre, madre la più rara,  
madre tutta benedetta,  
madre che deste il petto  
generosa e non avara  
a colui che impugna il bastone

*O su cetru imperiale.* 58

*Mama, mama singulare  
Sensa nexunu assimizu,  
Qui conservegis su lizu  
Sensa mai lu allizare,  
Virgine de admirare  
Cun su gradu maternale.* 64

*Innantis de parturire,  
Generegis Virgo et pura,  
Parturegis, et segura  
De alunu dannu patire,  
Nen pro minimu recire  
De impuridade siñale.* 70

*Mama cun Virginidade  
Virgine, et mama dichosa,  
Mama de su figgiu isposa,  
Et figgia cun veridade  
Doñi anima libberade  
De sa serpente infernale.* 76

## XI

### Gosos de sa Virgine S. Luguia

*Cun cussos ojos grassiosos  
De celeste resplandore  
Tirades à su Señore  
Rajos de amore fogosos.* 4

*Cun cussa mirada ebbia  
Qui faquides amorosa,  
Devota, pia, et donosa  
Virgine santa Luguia  
A Iesus, et à Maria*



o lo scettro imperiale.

58

Madre, madre singolare  
senza nessun paragone<sup>137</sup>,  
che conservaste il giglio<sup>138</sup>  
senza mai farlo appassire,  
vergine da ammirare  
con il grado di madre.

64

Prima di partorire,  
vergine e pura, generaste,  
poi partoriste, sicura  
di non soffrire alcun danno,  
né ricevere minimamente  
traccia d'impurità.

70

Madre con verginità,  
vergine e madre fortunata,  
madre sposa del figlio<sup>139</sup>,  
figlia con verità,  
liberate ogni anima  
dal serpente infernale.

76

## XI

### Lodi della vergine Santa Lucia

Con codesti occhi dotati di grazia<sup>140</sup>  
di celeste splendore  
lanciate al Signore  
raggi d'amore infocati<sup>141</sup>.

4

Solo con codesto sguardo  
che rivolgete<sup>142</sup> amorosa,  
devota, pia e graziosa,  
Santa Lucia Vergine,  
a Gesù ed a Maria,

- Mama, et figgiu venturosos.* 10
- Cun cussa vista agrassiada  
De celestiale vivesa,  
Modestia, et Candidesa  
In Iesus sempre fixada  
Totalmente inamorada  
Cun incendios fervorosos.* 16
- Cun su candore extremadu  
De sa vostra castidade  
Cun sa vera humilidade  
Vostra in altissimu gradu,  
Cun cussu coro assaltadu  
De combates rigurosos.* 22
- Cun cussa rara prudencia  
Rispondinde à su Tiranu,  
Qui si fatigàt in vanu  
Cun rancore, et inclemencia  
Contra sa invicta paciencia  
Vostra in sos lances forçosos.* 28
- Cun sa liberalidade  
Vostra, et lemosinas santas  
Grandiosas totu quantas  
In numeru, et quantidade  
Cun sos qui sa povertade  
Faguiat ministerosos.* 34
- Cun sa repartissione  
Fata de sa vostra boda,  
Despreciada sa boda  
De doñi humana persone,  
Cun sa vostra devossione  
De actos tantu fervorosos.* 40
- Cun sa firmesa, et constancia,  
Et valore varonile  
Contra cuddu animu vile*

madre e figlio felici. 10

Con codesta occhiata aggraziata<sup>143</sup>  
da celeste vivezza,  
modestia e candore,  
sempre fissata in Gesù,  
totalmente innamorata  
con sentimenti fervidi<sup>144</sup>. 16

Col candore estremo<sup>145</sup>  
della vostra castità,  
con la vera umiltà  
vostra in altissimo grado,  
con codesto cuore assaltato  
da attacchi<sup>146</sup> rigorosi. 22

Con codesta rara saggezza  
nel rispondere al tiranno,  
che s'affaticava invano  
con rancore e spietatezza  
contro l'invitta pazienza  
vostra nei cimenti necessari. 28

Con la liberalità  
vostra e le sante elemosine,  
tutte quante grandiose  
in numero e quantità,  
con quelli che la povertà  
rendeva bisognosi<sup>147</sup>. 34

Con la ripartizione<sup>148</sup>  
fatta della vostra dote,  
disprezzato il matrimonio<sup>149</sup>  
con ogni persona umana<sup>150</sup>,  
con la vostra devozione  
di atti tanto fervorosi. 40

Con la fermezza, costanza  
e valore virile<sup>151</sup>  
contro quell'animo vile

*De Pascasiu, et arrogancia,  
Superbia, et vana jactancia,  
Et intentos asquerosos.* 46

*Cun cuddu nobile coro,  
Qui offergegis animosa,  
Pro lu converter in rosa  
Su tuju vostru de oro,  
Derramende unu thesoro  
De corallos preciosos.* 52

*Cun cussa dorada triça  
De divinos pensamientos  
Dada cun furia à sos ventos  
Sensa nexuna feriça,  
Cun sa penetrante friça  
De oprobrios tantu penosos.* 58

*Pro cussa palma, et corona,  
De martiriu siñaladu,  
Deus bos hat nomenadu  
De Saragossa patrona  
Pro totu su mundu bona  
Pro malos, et virtuosos.* 64

*Gosos pro Santu Thomas Apostolu vide su comune de sos  
Apostolos. fol. 83<sup>24</sup>.*

<sup>24</sup> Nella nostra edizione vedi p. 182.

di Pascasio<sup>152</sup> e l'arroganza,  
superbia e vana iattanza  
ed intenti disgustosi. 46

Con quel cuore nobile  
che offeriste ardita,  
per convertire<sup>153</sup> in rosa<sup>154</sup>  
il vostro collo d'oro  
spargendo un tesoro  
di coralli preziosi. 52

Con codesta treccia<sup>155</sup> dorata  
di pensieri divini  
data con furia ai venti  
senza nessuna compassione<sup>156</sup>,  
con la freccia penetrante  
di obbrobri tanto penosi. 58

Per codesta palma e corona<sup>157</sup>  
di martirio illustre  
Dio vi ha nominato  
patrona di Saragozza,  
benigna per tutto il mondo,  
per i cattivi e per i virtuosi. 64

Lodi per San Tommaso Apostolo: vedere le lodi comuni degli  
Apostoli, foglio 83.

## XII Gosos a la Natividad del Sennor

*Mira tierno niño tierno<sup>25</sup>  
Tus hermanos pobresitos,  
Aplaca con pucheritos  
La ira del Padre Eterno.*

4

*A tu Padre soberano  
De nosotros ofendido  
Tu niño resien nacido,  
Aunque Dios, agora humano  
Deten, detenle la mano<sup>26</sup>,  
Deten el braço Paterno.*

10

*Hoi niñito donoso  
Que elijes por cuna el heno,  
Baxando del alto seno  
De Dios todo pederoso  
A un pesebre asqueroso  
En el rigor del hivierno.*

16

*Hoi que de los umbrales  
De los hombres despedido  
A nacer te hàs acogido  
Entre brutos animales,  
Siendo los hombres tales,  
Que de ellos no los discierno.*

22

*Hoi que naces al hielo  
De los hombres, y del clima  
Pobre, y sin alguna estima,  
Y sin humano consuelo,  
Solo el cariño, y desvelo  
Del Santo pecho materno.*

28

<sup>25</sup> C *trierno*.

<sup>26</sup> Introduciamo *mano* al posto di *manu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

## XII Lodi alla Natività del Signore<sup>158</sup>

Osserva, tenero bambino tenero,  
i tuoi fratelli poveretti  
e placa coi tuoi piccoli pianti<sup>159</sup>  
l'ira del Padre eterno. 4

Al padre tuo sovrano  
da noi offeso  
tu, bimbo appena nato<sup>160</sup>,  
benché Dio, ora umano,  
tieni<sup>161</sup>, tienigli la mano,  
tienigli il braccio paterno. 10

Oggi, bambinetto grazioso<sup>162</sup>,  
che scegli per culla il fieno,  
scendendo dall'alto grembo  
di Dio, tutto poderoso,  
ad una mangiatoia<sup>163</sup> ripugnante  
nel rigore dell'inverno. 16

Oggi<sup>164</sup>, quando, allontanato  
dalle soglie degli uomini,  
per nascere ti sei rifugiato  
fra animali sporchi,  
essendo gli uomini tali,  
che da questi non li distinguo<sup>165</sup>. 22

Oggi, quando nasci nel gelo<sup>166</sup>  
degli uomini e del clima,  
povero, senza nessuna stima  
e senza umana consolazione,  
solo con l'affetto e la premura<sup>167</sup>  
del santo petto materno. 28

*Hoi que de Virgen Madre  
Naciste, Virgen quedando,  
Ella, tal, y como quando  
Se desposò con tu Padre,  
Aunque el Demonio ladre  
De Ioachin Santo hierno.* 34

*Hoi que en suma baxesa  
Tè vè tu Padre humillado,  
Y que en tu abono hà mandado  
Hazerte salva su Altesa  
Como à su igual en grandesa,  
Y à si mismo coeterno.* 40

*Hoi que en vos alta, y clara  
De musicos celestiales  
Paz à todos los mortales,  
Y gloria à Dios te declara,  
Los mismos hombres ampara  
Librandolos del Infierno.* 46

*Hoi, que tienes por manta  
En tu pobre nacimiento  
Cielo de estrellas sin cuento,  
Alto misterio, que espanta;  
Y decoplillas te canta  
El mismo cielo un quaderno.* 52

*Hoi, que Dios hecho niño,  
Siendo Dios vivo<sup>27</sup> tu Padre,  
Naces, y de Virgen Madre  
Mamas el liquido armiño  
Mostrandonos tan beniiño  
Tu flamante amor interno,  
Aplaca cun pucheritos  
La ira del Padre eterno.* 58

<sup>27</sup> C viuo.



Oggi, quando da madre vergine  
sei nato, rimanendo vergine  
ella, tale e quale quando  
si sposò con tuo padre,  
genero<sup>168</sup> di San Gioacchino,  
benché il Demonio abbaì. 34

Oggi, quando nella massima bassezza  
tuo padre ti vede umiliato,  
ed ha mandato in tuo saldo<sup>169</sup>  
ad omaggiarti la sua altezza<sup>170</sup>,  
come ad un suo eguale in grandezza  
e a lui stesso coeterno. 40

Oggi, quando in voce alta e chiara  
di musici celesti,  
pace a tutti i mortali  
e gloria a Dio ti rivelano,  
proteggi gli stessi uomini  
liberandoli dall'inferno. 46

Oggi, quando hai per coperta  
nella tua povera nascita  
un cielo di stelle infinite<sup>171</sup>,  
alto mistero che meraviglia<sup>172</sup>;  
e lo stesso cielo ti canta  
un quaderno di canzoncine<sup>173</sup>. 52

Oggi, quando Dio fatto bambino,  
essendo Dio vivo tuo padre,  
nasci, e dalla madre vergine  
suggi il liquido latteo<sup>174</sup>,  
mostrandoci, tanto benevolo,  
il tuo fiammante amore interiore, 58  
placa con piccoli pianti  
l'ira del Padre eterno.

## XIII

## Gosos a sa Natividade de Nostru Sennore Iesu Christu

*Allegradi Christianu  
Fague festa, et allegria  
Nasquende dae Maria  
Virgine Deus humanu.* 4

*Su Verbu Santu Divinu  
Figgiu de su Deus Eternu  
A su babbu coeternu,  
Partu de su eternu sinu  
Aparet hoe misquinu  
In custu campu mundanu.* 10

*Cun caridade infinita  
Intrinseca, et naturale  
Su figgiu à su babbu iguale  
Tengisit in mente iscrita  
Ab eterno<sup>28</sup> sa visita  
De su homine male sanu.* 16

*Sende ya feridu à morte,  
O mortu cun su pecadu  
Homine disisperadu,  
Si queres qui ti aconorte,  
Hoe ses validu, et forte  
Cun sa grassia vivu, et sanu.* 22

*In una istalla iscoberta  
Su Deus de sos mortales  
Duos mudos animales  
Honoran à buca abberta  
Dendenos sa nova certa  
De unu partu soberanu.* 28

<sup>28</sup> Latino *ab aeterno*. La stessa locuzione in XXV, 37 e XLVI, 51.

XIII

Lodi alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo

Rallegrati, cristiano,  
fa' festa e sii contento,  
giacché da Maria Vergine  
sta nascendo<sup>175</sup> il Dio umano. 4

Il santo Verbo divino,  
figlio del Dio eterno,  
coeterno al padre,  
parto del seno eterno,  
appare oggi miserevole  
in questo mondo<sup>176</sup>. 10

Con carità infinita,  
intrinseca e naturale,  
il figlio uguale al padre  
tenne scritta in mente  
dall'eternità la visita<sup>177</sup>  
all'uomo malsano. 16

Essendo tu già ferito a morte,  
o morto con il peccato,  
uomo disperato<sup>178</sup>,  
se vuoi che io ti consoli,  
oggi sei valido e forte,  
vivo e sano con la grazia. 22

In una stalla scoperta  
il Dio dei mortali  
è onorato da due animali,  
muti e a bocca aperta,  
dandoci la notizia sicura  
di un parto sovrano. 28

*Cun allegria, et contentu  
 Cun jubilu mannu, et gosu  
 Su exercitu numerosu  
 De sos Anguelos atentu  
 Doñi musicu instrumentu  
 Sonat cun celeste manu.* 34

*Cantan cun suavidade  
 Gloria in su quelu à Deu,  
 Et qui apana pague à reu  
 Sos de bona voluntade  
 Homines de doñi edade  
 Picinnu siat, ò canu.* 40

*A sos suaves clamores  
 De sos cantares celestes  
 Si pesana cun sas vestes  
 Sos poveritos pastores  
 Pienos de resplandores,  
 Et de gosu soberanu.* 46

*De sos Anguelos guiados  
 Cun cudda celeste lugue  
 Su qui morgisit in rugue  
 Adoran humiliados<sup>29</sup>  
 Totu quantos confirmados  
 Qui non fit nunciu vanu.* 52

*Tocados internamente  
 Dae su niñu nasquidu  
 Mutos quantos han isquidu  
 Li cantana dulquemente  
 Videndesi de repente  
 Sas enas postas in manu.* 58

*Si benes istesit solu  
 Sensa assistencia su partu*

<sup>29</sup> C hmiliados.

Con allegria e contentezza,  
con grande giubilo e diletto,  
l'esercito numeroso  
e attento degli angeli  
suona con mano celeste  
ogni strumento musicale. 34

Cantano con soavità  
gloria in cielo a Dio,  
e che abbiano subito pace  
quelli di buona volontà,  
uomini d'ogni età,  
sia giovani, sia canuti. 40

Ai soavi clamori  
delle canzoni<sup>179</sup> celesti  
si alzano con le vesti  
i poveri pastori,  
pieni di splendore<sup>180</sup>  
e godimento sovrano. 46

Guidati dagli angeli  
con codesta luce celeste,  
adorano<sup>181</sup> umiliati  
colui che morì in croce,  
tutti quanti persuasi  
che non era stato un vano annunzio. 52

Toccati interiormente  
dal bambino nato,  
quanti hanno saputo ciò  
gli cantano dolcemente stornelli<sup>182</sup>  
vedendosi improvvisamente  
le zampogne<sup>183</sup> poste in mano. 58

Sebbene il parto fosse avvenuto  
in solitudine, senza assistenza,

*Subitu istesit ispartu  
Per totu su mundu à bolu  
Pro generale consolu  
De su pecadore insanu.* 64

*Demusli sa inhora bona  
Cun animu generosu  
A sa mama, et a su isposu,  
Et a Santa Anna matrona  
Pro qui nos siat Patrona  
Contra su astutu Tiranu.* 70

*Sa pasca solemnizemus  
Cun jubilos, et cun festa,  
Et inclinende sa testa  
Su Criadore adoremus  
In su coro lu portemus,  
Et in piantas de manu.* 76

*Cun cussos Pastores santos  
Lu tengemus in memoria,  
Et cantemusli sa gloria  
Nois puru totu quantos  
Intonende dulques cantos  
Cun coro devotu, et sanu.* 82

## XIV

Gosos de Nostra Sennora de sa grassia in sa natividade de su  
Santissimu Figgju

*Nasquende su Redemptore  
Dae sa mama de grassia,  
Grassia, grassia, grassia  
Grassia pedimus Señore.* 4

*Grassia Señore pedimus*

subito si sparse voce di ciò  
per tutto il mondo, come in volo,  
per consolazione generale  
dell'insano peccatore. 64

Diamo gli auguri<sup>184</sup>  
con animo generoso  
alla mamma ed allo sposo,  
e a Sant'Anna matrona,  
affinché sia per noi patrona  
contro l'astuto tiranno<sup>185</sup>. 70

Solennizziamo la pasqua,  
con giubilo e festa,  
e inclinando la testa  
adoriamo il Creatore,  
portiamolo in cuore  
ed in palmo di mano. 76

Con codesti santi pastori  
teniamolo a mente  
e cantiamogli la gloria,  
anche noi tutti quanti  
intonando dolci canti  
con animo devoto e onesto. 82

#### XIV

### Lodi di Nostra Signora della Grazia nella Natività del Santissimo Figlio

Poiché nasce il Redentore  
della madre della grazia,  
grazia, grazia, grazia,  
grazia chiediamo, o Signore. 4

Chiediamo grazia, Signore,

*A sa summa Magestade  
Vostra, in sa natividade  
De Iesu, à quie recimus  
Principe nostru, et querimus  
Servirelu cun amore.* 10

*Indultu, grassia, et perdonu  
Bos pedimus generale  
Pro su partu virginale  
De custu divinu donu,  
Qui hagus, summamente bonu  
Dadu à doñi pecadore.* 16

*Grassia supremu Monarca,  
Nasquende su vostru Infante,  
De sos homines amante  
Dae cudda divina arca,  
Qui que celestiale barca  
Nos portat su Salvatore.* 22

*Pro sa mama, et pro su figgiu  
Pro su Babbu putativu,  
Qui hagus fatu Deus vivu  
In su divinu consiggiu  
Ramillete de su liggiu  
De virginidade fiore.* 28

*Grassia bos pedimus juntos  
Dae su extremu, à su extremu  
De sa terra Re supremu,  
Pro vivos, et pro defuntos.  
Totu siamus assumptos  
A sa gloria cun honore.* 34

*Comente inogue in sa terra  
Faguimus festividade,  
De custa Natividade,  
Qui à su infernu intimat guerra  
Su empyreu perra perra  
Si abbergiat à su viadore.* 40



- alla somma Maestà<sup>186</sup>  
vostra, nella natività  
di Gesù, che accogliamo  
come nostro principe, e vogliamo  
servirlo con amore. 10
- Indulto, grazia e perdono  
generale<sup>187</sup> vi chiediamo  
per il parto verginale  
di codesto dono divino,  
che, sommamente buono,  
avete dato ad ogni peccatore. 16
- Grazia<sup>188</sup>, o supremo Monarca,  
ché nasce il vostro bambino,  
innamorato degli uomini,  
da quell'arca divina  
che, come una barca celeste,  
ci porta il salvatore. 22
- Per la madre e per il figlio,  
per il padre putativo  
che avete fatto Dio vivo  
nel divino consiglio,  
mazzolino di gigli  
di fiore verginale. 28
- Grazia vi chiediamo,  
congiunti da estremo ad estremo  
della terra, o Re supremo<sup>189</sup>,  
per i vivi e per i defunti.  
Siamo tutti assunti  
alla gloria con onore. 34
- Come qui nella terra  
celebriamo la festività  
di questa natività  
che intima guerra all'inferno,  
l'empireo<sup>190</sup> per metà  
si apra al mortale<sup>191</sup>. 40

*Celestes nuncios santos  
De su Rè celestiale,  
Pro nois memoriale  
Presentade totu quantos,  
Pro qui preguendelu tantos  
Siat certu su favore.* 46

*Santu Iusepe, et Maria  
Babbu, et mama de su infante,  
Pedan grassia in custu instante,  
Cun humile pregaria,  
Pro sos qui semus in via  
Disterrados cun rigore.* 52

*Cun charidade flamante  
Pedat à favore nostru,  
Su Infante divinu vostru  
Grassia, grassia doñi instante,  
Su pectus vostru galante  
Siat sumu Imperadore.* 58

*Perdonade sos pecados,  
Sa grassia nos infundide  
De isperansa firma, et fide  
Totu siamus dotados  
In charidade allummados,  
Mai si extinguat su ardore.* 64

*Tota sa vida servamus  
A sa vostra deidade  
Cun suma fidelidade  
In totu, quantu operamus  
Pro qui libberos siamus  
De cuddu infernale horrore.* 70

Santi messaggeri celesti  
del Re dei cieli,  
presentate tutti quanti  
per noi un memoriale  
affinché, pregandolo in tanti,  
sia sicuro il suo favore. 46

San Giuseppe e Maria,  
padre e madre dell'Infante,  
domandino la grazia in quest'istante  
con umile preghiera,  
per noi<sup>192</sup> che siamo sulla via  
esiliati con rigore. 52

Con fiammante carità  
il vostro Infante divino  
chieda a favore nostro  
grazia, grazia in ogni istante,  
e il vostro petto onesto  
sia sommo imperatore. 58

Perdonate i peccati,  
infondeteci la grazia,  
di ferma fede e speranza<sup>193</sup>  
tutti siamo dotati,  
accesi in carità,  
e mai s'estingua l'ardore. 64

Serviamo per tutta la vita  
la vostra divinità  
con somma fedeltà  
in tutto quanto facciamo<sup>194</sup>  
perché siamo liberi  
da quell'orrore infernale. 70

XV  
Gosos de su Prothomartire S. Istevene

*Prothomartire sagradu  
Inclitu martire santu  
Istevene sacrosantu  
Siadesnos Advocadu.* 4

*O invictu antesiñanu  
De su exercitu valente,  
Qui hagas de su omnipotente  
Su podere sempre in manu.  
Su Ispañolu cortesanu  
Sa dextera bos hât dadu.* 10

*Cuddu martire Ispañolu  
Qui valet pro milli, et quentu  
Su Invincibile Larentu  
Si rendet à bois solu,  
Da unu à su ateru polu  
Simile non binde hat nadu.* 16

*De su ispiritu divinu  
Santu, et primitivu templu,  
De Diaconos exemplu,  
De sos martires caminu,  
Norte seguru, et continu  
De oñi martire isforçadu.* 22

*Sa virginale puresa  
Vostra, et suma castidade  
Tenet igualidade  
Cun sa vostra fortaleza  
Per totu su mundu istesa  
Sa fama lu hât pregnadu.* 28

*Sa suma sabiduria*

XV  
Lodi del Protomartire Santo Stefano

Protomartire<sup>195</sup> sacro,  
inclito martire santo,  
Stefano<sup>196</sup> sacrosanto  
siate nostro avvocato. 4

O invito antesignano  
dell'esercito valoroso  
che ha, dell'Onnipotente,  
sempre in mano il potere,  
il cortese spagnolo<sup>197</sup>  
vi ha dato la destra. 10

Quel martire spagnolo  
che vale per mille e cento,  
l'invincibile Lorenzo,  
cede a voi solo:  
da un polo all'altro  
non è nato nessuno come lui<sup>198</sup>. 16

Santo e primitivo tempio  
dello spirito divino,  
esempio per i diaconi,  
cammino per i martiri,  
settentrione<sup>199</sup> sicuro e continuo  
di ogni martire valoroso<sup>200</sup>. 22

La purezza verginale  
vostra e la somma castità  
sono uguali  
alla vostra forza:  
diffusa in tutto il mondo,  
la vostra fama l'ha annunziato. 28

La somma sapienza,

*A bois<sup>30</sup> de su altu infusa,  
 Qui lassaiat confusa  
 Sa Iudaica osadia  
 Cun sa vostra valentia  
 Est in iguale gradu.* 34

*Sos prodigios, et portentos  
 Faguigis sensa contados,  
 De sos quales admirados  
 Sos Iudeos discontentos  
 Bos hân cun graves tormentos  
 A su ultimu apedrigadu.* 40

*Mas doñi pedra etada,  
 Pro bos quitare sa vida,  
 Si est in pedra convertida  
 Pretiosa, et ismaltada  
 In sa corona ingastada,  
 Qui Deus bos hat donadu.* 46

*De cussa invicta paciencia  
 Fit funtana caudalosa  
 Sa charidade fogosa  
 Qui haigis per eminencia  
 Sos Iudeos cun clemencia  
 Morinde hakis perdonadu.* 52

*Discipulu diligente  
 De cuddu divinu mastru,  
 Sole luguidu, ò veru astru  
 Apparfidu in su oriente  
 Qui lu ispetat impaciente  
 Su quelu ya separadu.* 58

*Su matessi Redemptore  
 Qui hakis inprimmu siguidu  
 Postu in pees bos hât recidu*

<sup>30</sup> C bois.

a voi infusa dall'alto,  
che lasciava confusa  
la tracotanza giudaica,  
con il vostro coraggio  
è in uguale grado. 34

Prodigi e portenti  
innumerevoli<sup>201</sup> compivate,  
stupiti dai quali  
gli scontenti Giudei  
con duri tormenti  
infine vi lapidarono. 40

Ma ogni pietra scagliata  
per togliervi la vita  
si convertì in pietra  
preziosa e smaltata  
incastonata nella corona  
che Dio vi ha donato. 46

Di codesta invincibile pazienza  
era sorgente perenne  
la carità infocata  
che avevate per autorità.  
I giudei, con clemenza,  
morendo perdonaste. 52

Discepolo diligente  
di quel divino maestro,  
sole lucente, ovvero astro  
apparso in oriente  
che<sup>202</sup> aspetta con impazienza  
il cielo già intravisto<sup>203</sup>. 58

Lo stesso Redentore  
che avete primieramente seguito  
alzatosi<sup>204</sup> v'ha ricevuto

*Cun singulare favore  
 Paguendebos cun amore  
 Su qui li haigis portadu.* 64

*Cun isse in quelu reñades,  
 Et à totu presidides  
 De continu li assistides,  
 Et à costaggiu li istades  
 Cussu honore meritades  
 Ca nde segis diñu istadu.* 70

## XVI

## Gosos de su amadu Apostolu Santu Iuanne Evangelista

*Iuanne liggiu notadu  
 Figgiu de su Zebedeu  
 Pro figgiu in logu de Deu  
 A Maria siñaladu.* 4

*Sende liggiu annoditadu  
 Deviades esser figgiu  
 De ateru candidu liggiu  
 Subra totu seberadu  
 Pro cussu segis istadu  
 (Quantu est à su parrer meu.)* 10

*Pro cudda suma puresa  
 Vostra in sa virginidade  
 A tantu alta diñidade  
 Mai in custu mundu intesa  
 Bos hât sa Divina Altesa  
 Isse matessi exaltadu.* 16

*A sa mama naturale  
 De su altu verbu divinu,  
 Qui lu portesit in sinu,*



con singolare favore,  
pagandovi con l'amore  
ciò che gli avete portato. 64

Con lui in cielo regnate  
ed a tutto presedete  
e sempre lo assistete  
ed al fianco gli state.  
Codesto onore meritate  
poiché ne siete stato degno. 70

## XVI

### Lodi dell'amato apostolo San Giovanni Evangelista

Giovanni, giglio eccellente<sup>205</sup>  
figlio dello Zebedeo,  
per figlio in luogo di Dio  
a Maria segnalato. 4

Essendo giglio celebre<sup>206</sup>  
sareste dovuto essere figlio  
d'un altro candido giglio:  
perciò siete stato  
scelto fra tutti  
(secondo il mio parere<sup>207</sup>). 10

Per quella somma purezza  
vostra nella verginità,  
a tanto alta dignità,  
mai intesa<sup>208</sup> in questo mondo,  
la stessa Altezza divina  
vi ha esaltato. 16

Alla madre naturale  
dell'alto verbo divino  
la quale lo portò in seno,

*Et uteru virginale  
Pro figgiu quasi<sup>31</sup> iguale  
Bos hàt Deu matessi dadu.* 22

*Sende unica, et singulare  
Subra doñi creatura  
Maria, à quie sa cura  
De issa si diat dare?  
Pro cussu in particulare  
Segis privilegiadu.* 28

*Quando in sa quena postrera  
Iesu in sinu bos corquesit,  
Paret, bos comunicesit  
In altissima manera  
Sa Divinidadade intera,  
Et qui bos hàt transformadu.* 34

*Sa eterna sabiduria,  
Quando in braços bos portesit,  
In su modu, qui isse isquesit  
Tota si bos infundiat,  
Et bos condecoraiat  
Pro esser gasi elevadu.* 40

*De Zebedeu querfisit  
Deu, qui esseregis figgiu,  
Ca de Deu su assimiggiu  
In su nomen sou apisit  
Pro cussu bos eligisit  
Cun ispeciale gradu.* 46

*De Zebedeu, et Maria  
Segis figgiu naturale.  
Indiciu charu, et siñale  
De tanta soberania  
Nen in babbu, et mama ebbia  
Bos segis assimiladu.* 52

<sup>31</sup> *quasi* al posto di *guasi*, come richiesto dall'*errata corrigè* di C.

e all'utero verginale  
in qualità di figlio quasi uguale  
Dio stesso vi diede.

22

Essendo unica e singolare  
sopra ogni creatura  
Maria, a chi la cura  
di lei si sarebbe dovuta dare<sup>209</sup>?  
Per questo, in particolare,  
siete privilegiato.

28

Quando nell'ultima cena<sup>210</sup>  
Gesù vi prese in grembo,  
risulta che vi trasmise  
in maniera sublime  
l'intera divinità  
e vi trasformò.

34

L'eterna sapienza,  
quando vi portò in braccio,  
nel modo che egli seppe  
vi s'infondeva tutta,  
e vi ornava  
perché eravate così elevato.

40

Dio volle che voi  
foste figlio di Zebedeo  
poiché nel suo nome  
aveste la somiglianza a Dio:  
perciò vi scelse  
con grado speciale.

46

Di Zebedeo e Maria  
siete figlio naturale,  
indizio chiaro<sup>211</sup> e segnale  
di così grande sovranità:  
non del padre, ma solo della madre  
avete preso la somiglianza.

52

*Altu judissiu, et consiggiu  
De su eternu tribunale!  
A sa mama naturale  
Dareli unu ateru figgiu  
Qui cun su sou assimiggiu  
Casi lu hàt igualadu.* 58

*Ite non det alcansare  
Dae su figgiu sa mama?  
Et si su figgiu reclamat  
Sa mama, ite hàt à negare?  
Non cesedes de clamare  
Pro nois sempre advocadu.* 64

*A sa Virgine Maria  
Mama vostra suplicade  
Qui à sa vera deidade  
Figgiu sou su Messia  
Fatat semper pregaria  
Pro sos qui isse hàt riscatadu.* 70

*A sos qui isse hàt redimidu  
Cun su samben pretiosu  
Beniñu sempre, et piadosu  
No los pongiat in olvidu.  
Pro quie tantu hàt patidu  
Siat potente advocadu.* 76

## XVII

## Gosos a sos Santos innocentes

*Exercitu triumphante  
De su furore Herodianu  
Timbre insiñe soberanu  
De sa eclesia militante.* 4

Alto giudizio e consiglio  
dell'eterno tribunale!  
Alla madre naturale  
dare<sup>212</sup> un altro figlio,  
che con la sua somiglianza  
l'ha quasi eguagliato. 58

Cosa non otterrà<sup>213</sup>  
dal figlio la madre?  
E se il figlio reclama  
la madre, cosa dovrà negare?  
Non cessate di chiamare  
voi che siete per noi sempre avvocato. 64

Maria Vergine<sup>214</sup>,  
madre vostra, supplicate  
che alla vera divinità  
suo figlio il Messia  
rivolga sempre una preghiera  
per coloro che egli ha riscattato. 70

Quelli che egli ha redento  
col sangue prezioso,  
sempre benevolo e compassionevole,  
non siano dimenticati<sup>215</sup>.  
Per chi ha tanto patito  
sia potente avvocato. 76

## XVII Lodi ai Santi innocenti

Esercito trionfante  
sul furore di Erode<sup>216</sup>,  
eccelso timbro sovrano  
della Chiesa militante. 4

*Soldados totu valentes  
De Rees totu coronados,  
In su corpus apiagados,  
Picinneddos innocentes,  
Mas in su animu ferventes  
Cun caridade flamante.* 10

*Cun sa manu disarmada  
Cun su pectus iscobertu  
Bos hagus caminu abbertu,  
Et bos hagus fatu istrada  
In sa Iudea malvada,  
Quando Herodes fit regnante.* 16

*Tota sa furia infernale  
De cuddu Herodes malvadu<sup>32</sup>  
Hagus bois superadu  
Cun valentia iguale,  
Suferinde doñi male,  
Doñi piaie penetrante.* 22

*Cun sa paciencia santa  
Cun su coro vivu, et forte  
Recegis iniqua morte  
Millares quentu, et baranta<sup>33</sup>  
Non potende furia tanta  
Vinquer cussu coro amante.* 28

*Quando<sup>34</sup> de furore acesu  
Cuddu crudele tyranu  
Anhelât tenner in manu  
Su niñu innocente Iesu  
Bois ateros defesu  
Lu hagus cun coro constante.* 34

<sup>32</sup> *malvadu* al posto di *malu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

<sup>33</sup> C *baranra*.

<sup>34</sup> C *Quaudo*.

Soldati tutti valorosi,  
tutti coronati da re,  
piagati nel corpo,  
bambinetti innocenti  
ma ferventi nell'animo  
con ardente carità. 10

Con la mano disarmata,  
con il petto scoperto  
vi apriste<sup>217</sup> il cammino  
e vi faceste strada  
nella malvagia Giudea  
quando regnava Erode. 16

Tutta la furia infernale  
di quell'Erode malvagio  
voi superaste  
con uguale valore,  
soffrendo ogni male  
ed ogni piaga profonda. 22

Con la santa pazienza  
e col cuore vivo e forte  
riceveste un'iniqua morte  
in moltissime migliaia<sup>218</sup>,  
non potendo<sup>219</sup> tale furia  
vincere codesto cuore innamorato<sup>220</sup>. 28

Quando, acceso di furore,  
quel crudele tiranno  
desiderava avere in mano  
il bimbo innocente Gesù,  
voialtri lo difendeste  
con fermezza. 34

*Cun sa mamidda in sas laras  
 Su late ancora suende,  
 Pro Iesu Christu morgende  
 De varias maneras raras,  
 Sucegis abbas amaras  
 Cun coro allegru, et brillante.* 40

*Cun sos horridos clamores  
 De sos crudeles bucinos  
 Su samben vostru à trainos  
 Isparguende cun horrores,  
 Sos vostos castos amores  
 Aumentegis doñi instante.* 46

*Quantu pius sas amorosas  
 Mamas vostras bos querian  
 Ocultare, pius bessian  
 Sas vogues vostras ansiosas  
 Disasiende animosas  
 Su bucinu degollante.* 52

*Su samben vostru incarnadu  
 Cun cuddu candidu late  
 Dan preciosu qui late  
 A su oro fine acendradu  
 Cun<sup>35</sup> su quale hagus formadu  
 Corona à su niñu Infante.* 58

*Pro sa gentile finesa  
 De cussa hermosa guirnalda  
 Una preciosa ismeralda  
 De eternos rajos incesa  
 Mustrat sa vostra belleza  
 In sa testa radiante.* 64

*Cuddu angioneddu innocente  
 Qui su mundu hàt redimidu*

<sup>35</sup> C Cuu.



Suggendo ancora il latte  
con la mammella nelle labbra,  
morendo per Gesù Cristo  
in vari modi particolari  
beveste acqua amara  
con allegria e splendore. 40

Con le orrende grida  
dei crudeli carnefici  
che spargevano<sup>221</sup> con orrore  
il vostro sangue a fiotti<sup>222</sup>,  
aumentaste ogni momento  
il vostro casto amore<sup>223</sup>. 46

Quanto più le amoroze  
madri vostre volevano  
nascondervi, tanto più s'udivano  
le vostre voci ansiose  
che coraggiosamente non si curavano<sup>224</sup>  
del boia che li decapitava. 52

Il vostro sangue incarnato  
con quel candido latte  
danno insieme prezioso latte  
raffinato all'oro puro,  
col quale avete formato  
corona al Bambino<sup>225</sup>. 58

Per la gentile finezza  
di codesta bella ghirlanda,  
la vostra bellezza  
nella testa raggianti  
mostra uno smeraldo prezioso,  
acceso d'eterni raggi. 64

Seguite eternamente,  
ognuno vestito di bianco<sup>226</sup>,

*Doñi unu in albis vestidu  
Pius de sole resplandente  
Siguides eternamente  
Que capitanu galante.* 70

*Et ya qui tantu luguides  
In su empyreu sublimadu  
Custu pobulu acegadu  
Qui in sas tenebras vidides  
Cun sos rayos, qui isparguides  
Illuminade in avante.* 76

Gennar.<sup>36</sup>

XVIII

Gosos a su Santissimu Nomen de Iesu

*Cun coro de amore acesu  
Cun vogue allegra, et sonora  
Laudemus à doñi hora  
Su santu nomen de Iesu.* 4

*Nomen altu, et sacrosantu,  
Nomen dulce, et misteriosu<sup>37</sup>,  
Nomen tantu poderosu  
Qui de su infernu est ispantu.  
Dae su ispiritu santu  
Tansolamente compresu.* 10

*Nomen suave, nomen forte  
De inefabile virtude  
Nomen de vera salute,  
Destructivu de sa morte,  
Benaventuransa, et sorte*

<sup>36</sup> Gennargiu o Gennarzu.

<sup>37</sup> C misterrosu.

quell'agnellino innocente  
che ha redento il mondo,  
più di un sole splendente  
e come un bel capitano. 70

E giacché tanto rilucete  
nell'empireo sublime,  
questo popolo accecato  
che vedete nelle tenebre,  
con i raggi che diffondete  
illuminate d'ora in poi<sup>227</sup>. 76

**Gennaio**  
**XVIII**  
**Lodi al Santissimo Nome di Gesù**

Con cuore acceso d'amore,  
con voce allegra e squillante  
lodiamo ogni ora  
il santo nome di Gesù. 4

Nome alto e sacrosanto,  
nome dolce e misterioso,  
nome tanto poderoso  
che è spavento per l'inferno,  
dallo Spirito Santo  
solamente<sup>228</sup> compreso. 10

Nome soave, nome forte  
d'ineffabile virtù,  
nome di vera salute,  
distruttore<sup>229</sup> della morte,  
nome di felicità e fortuna<sup>230</sup>

- De quie non lu hàu ofesu.* 16
- De sa alma senza pecadu  
Corona rica pretiosa,  
Et de sa perigulosa  
Potentissimu advocadu,  
Nomen divinu sagradu  
Nomen mai, mai intesu.* 22
- Nomen dadu pro corona  
De sa santa obediencia  
Cumplida per excelencia  
De sa humanada persona  
Nomen in quelu, et in trona  
Dae nexunu pretesu.* 28
- Nomen allegru, et jocundu  
Nomen de pague, et de guerra  
Nomen à quie sa terra  
Veneràt, quelu, et profundu,  
Nomen per totu su mundu  
Gloriosamente istesu.* 34
- Nomen, in quie resplendet  
Sa divina omnipotencia  
Nomen de sa sapiencia  
Qui totu quantu comprehendet  
Nomen qui a totu defendet  
De su demoniu qui hàu presu.* 40
- Nomen qui à su quelu juguet  
Nomen de amore beniñu  
Nomen gravadu in su liñu,<sup>38</sup>  
Et titulu de sa rugue  
Nomen qui solu dat lugue  
De sas tenebras in mesu.* 46

<sup>38</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

di chi non l'ha offeso. 16

Dell'anima senza peccato  
ricca corona preziosa,  
e di quella pericolante<sup>231</sup>  
potentissimo avvocato,  
sacro nome divino,  
nome mai, mai udito. 22

Nome dato quale corona  
della santa obbedienza,  
compiuta con eccellenza  
dalla persona incarnata,  
nome in cielo e in terra<sup>232</sup>  
non preteso da nessuno. 28

Nome allegro e gioioso,  
nome di pace e di guerra,  
nome che veneravano  
terra, cielo e mare,  
nome per tutto il mondo  
gloriosamente disteso. 34

Nome in cui risplende  
la divina onnipotenza,  
nome della sapienza  
che tutto quanto comprende<sup>233</sup>,  
nome che difende tutti  
dal Demonio che li ha presi. 40

Nome che conduce al cielo,  
nome d'amore benigno,  
nome inchiodato nel legno  
e titolo della croce,  
nome che solo dà luce  
in mezzo alle tenebre. 46

*Nomen sempre venerandu,<sup>39</sup>  
 Nomen totu gloriosu,  
 De cuddu divinu isposu  
 Qui tenet doñi cumandu,  
 De cuddu angioneddu blandu  
 Qui totu nos hàt defesu.* 52

*Nomen de força divina  
 Qui non binde hàt iguale,  
 Nomen contra doñi male  
 Verissima meiguina  
 Nomen de eterna doctrina  
 Qui sa superbia hàt represu.* 58

*Nomen raru, et singulare  
 Nomen amabile mansu  
 Nomen de eternu discansu  
 Nomen diñu de honorare  
 Nomen per terra, et per mare  
 Invocare sempre intesu.* 64

*Nomen de eterna memoria  
 Nomen de juguer in coro  
 Nomen qui contra su moro  
 Nos assegurat victoria  
 Nomen, qui à totu sa gloria  
 Nos det repartire à pesu.* 70

## XIX

### Gosos a sa adorassione de sos Rees

*Vivos in carre mortale  
 Quantos in su mundu semus*

<sup>39</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

Nome sempre venerabile,  
nome tutto glorioso  
di quello sposo divino  
che detiene ogni comando,  
di quell'agnellino soave  
che ha difeso noi tutti. 52

Nome di forza divina  
che non ha eguali<sup>234</sup>,  
nome contro ogni male  
ottima medicina,  
nome d'eterna dottrina  
che ha schiacciato<sup>235</sup> la superbia. 58

Nome raro e singolare,  
nome amabile e mansueto,  
nome d'eterna quiete,  
nome degno d'essere onorato<sup>236</sup>,  
nome per terra e per mare  
sempre sentito invocare. 64

Nome d'eterna memoria,  
nome da portare nel cuore,  
nome che contro i Mori<sup>237</sup>  
ci assicura la vittoria,  
nome che a noi tutti  
ripartirà equamente<sup>238</sup> la gloria. 70

## XIX

### Lodi all'adorazione dei Re Magi

Vivi in carne mortale,  
quanti siamo nel mondo

- Cun sos tres Rees addoremus  
A Iesus in su portale.* 4
- Cun Balthasar, et Melchoro  
Santos Rees, et cun Gasparra  
Li offergiamus una barra  
In su intimu de su coro  
De puru, et finissimu oro  
De charidade reale.* 10
- Cun puru, et sinceru amore  
Cun jubilu, et cun cariñu  
A su leone beniñu  
Angione de su Criadore  
Veneremus cun timore  
Santu, et reverenciale.* 16
- Venide, acudide totu  
Sos de quelu, et de sa terra  
Cun pague santa, et non guerra  
Cun coro allegru, et devotu,  
Vidide in traggiu connotu  
Su Verbu Eternu immortale.* 22
- Prestemusli adorassione  
Humile, santa, et latria  
Cun Iusepe, et cun Maria,  
In custa santa funcione,  
Isposos cun unione  
De pureza virginale.* 28
- Honoren à su Messia  
Rees, nobiles, et Pastores,  
Plebeios, Imperadores  
Señores de Monarchia  
De alta, ò baxa Hierarchia  
Totu cun coro iguale.* 34
- Cun una istella luguída  
Nos hat dadu sa imbaxada*



- con i tre re adoriamo  
Gesù nella capanna<sup>239</sup>. 4
- Con Baldassarre e Melchiorre,  
santi re, e con Gaspere,  
nell'intimo del nostro cuore  
offriamogli una barra  
d'oro puro e finissimo  
di carità reale. 10
- Con puro e sincero amore,  
con giubilo ed affetto,  
il leone benigno<sup>240</sup>  
agnello del Creatore  
veneriamo con timore  
santo e reverenziale. 16
- Venite, accorrete tutti,  
quelli del cielo e della terra,  
in pace santa, non in guerra,  
con cuore allegro e devoto,  
e guardate, nel suo aspetto conosciuto,  
l'eterno Verbo immortale. 22
- Prestiamogli adorazione,  
umile, santa e culturale<sup>241</sup>  
con Giuseppe e con Maria  
in questa santa funzione,  
sposi con un'unione  
di purezza verginale. 28
- Onorino il Messia  
re, nobili e pastori,  
popolani e imperatori,  
signori e monarchi  
di alta o bassa gerarchia,  
tutti con egual sentimento. 34
- Con una stella lucente  
ci ha dato la notizia<sup>242</sup>

*Qui sa Divina humanada  
Natura in terra est nasquida  
Pro dare à nois sa vida  
Pacifica, et eternale.* 40

*Devotos sos Rees andesin  
A Bethleem pro lu addorare,  
Et pro pius si assegurare  
In Ierusalem intresin:  
A Herodes preguntesin  
De custu novu siñale.* 46

*Pero Herodes turbadu  
Cun custa nova impensada  
Sos sabios pregontada,  
Hue fit prophetizadu,  
De qui diat esser nadu  
Custu Re celestiale.<sup>40</sup>* 52

*In Bethleem (li respondesin)  
De sa terra de Iudà  
Det pioer su mannà,  
Qui tantos prophetizesin.  
Gasi totu lu ditesin  
In sa iscritura legale.* 58

*Torrademi sa risposta:  
Nesit Herodes fingidu,  
Si lu agatades nasquidu,  
Qui bi quergio andare à posta  
Pro lu addorare (proposta  
Fata contra sa mentale.)* 64

*Pero sos tres Rees guiados  
Dae Deu omnipotente  
Per caminu diferente  
A sa patria sun torrados*

<sup>40</sup> C ha qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito col punto fermo.

che la divina incarnata<sup>243</sup>  
natura è nata sulla terra,  
per dare a noi la vita  
pacifica ed eterna. 40

Devoti i re andarono  
a Betlemme per adorarlo,  
e per esser più sicuri  
entrarono in Gerusalemme:  
interrogarono<sup>244</sup> Erode  
su questo nuovo segno. 46

Ma Erode, turbato  
da questa notizia inattesa,  
chiedeva ai sapienti  
dove fosse profetizzato<sup>245</sup>  
e da chi dovesse nascere  
questo re celeste. 52

– A Betlemme – (gli risposero)  
dalla terra di Giudea  
pioverà la manna  
che tanti profetizzarono.  
Così tutti<sup>246</sup> asserirono<sup>247</sup>  
solennemente ciò<sup>248</sup>. 58

– Datemi la risposta –  
disse Erode fingendo  
– se lo trovate nato,  
perché voglio raggiungerlo  
apposta per adorarlo –  
(proposta fatta insinceramente<sup>249</sup>). 64

I tre re, però, guidati  
da Dio onnipotente,  
attraverso sentieri differenti  
tornarono in patria,

*Lassende à totu burlados  
Sos de sa trassa Infernale.* 70

*Nois cun fervore intensu,  
Totu sas voltas, qui oramus,  
Cun sa mirrha li offergiamus  
De oracione suave incensu  
Preguende à su Babbu immensu  
Qui nos salvet de oñi male.* 76

## XX

## Gosos de Santu Antoni Abbade

*Ya qui tantu poderosu  
Segis santissimu Abbade  
Pro nois totu pregade  
Santu Antoni gloriosu.* 4

*In continua penitencia  
Quentu annos hagus passadu  
Su corpus extenuadu  
Cun mirabile abstinentia  
Exemplu de continencia  
Humile, castu, et piadosu.* 10

*Sos deleytes de su mundu,  
Et totu sos gustos suos  
Renunciegis sos duos  
Paulu, et bois segundu  
Terrorre de su profundu,  
Et fogu pius horrorosu.* 16

*Nen pro qui segundu istegis  
In renunciare su mundu  
Segis à Paulu segundu  
Pro qui in totu lu imitegis*

lasciando beffati tutti  
quelli della trama infernale. 70

Noi con intenso fervore,  
ogniqualevolta preghiamo,  
offriamogli, con la mirra,  
soave incenso di preghiera,  
invocando l'immenso Padre  
che ci salva da ogni male. 76

## XX

## Lodi di Sant'Antonio Abate

Giacché siete abate  
santissimo e tanto potente,  
pregate per noi tutti,  
Sant'Antonio glorioso. 4

In penitenza continua  
avete trascorso cent'anni  
col corpo estenuato<sup>250</sup>,  
con mirabile astinenza,  
esempio di continenza,  
umile, casto e pietoso. 10

Ai dilette del mondo  
e a tutti i suoi piaceri  
rinunziaste<sup>251</sup> entrambi<sup>252</sup>,  
Paolo<sup>253</sup> e per secondo voi,  
terrore dell'inferno<sup>254</sup>  
e del fuoco più spaventoso. 16

Benché siate stato secondo  
a rinunziare al mondo  
non siete secondo a Paolo,  
perché lo imitaste in tutto

*Et sensa exemplu teneggis  
Cussu animu generosu.* 22

*Su egiptiacu desertu  
Solu habitadu de feras  
A sas familias interas  
Hagis fattu campu abbertu  
Dendelis caminu certu  
Pro cuddu eternu reposu.* 28

*Cussu desertu assoladu  
De feras centru, et abbissu  
Lu hagis fatu paradissu  
O veru quelu istelladu  
De tantos santos ornadu  
Qui est quelu pius luminosus.* 34

*Sos Ispiritus immundos  
De su homine apoderados  
Dae bois flagellados  
Si que fuin iracundos  
A sos infernos profundos,  
Et logu pius tenebrosu.* 40

*Tansolamente<sup>41</sup> su sonu  
De su nomen vostru santu  
Timen sos Demonios tantu  
Qui lis paret unu tronu  
Bonu qui lu intenden bonu  
Su nomen vostru famosu.* 46

*Sustentegis que valente  
Pius de quentu annos in terra  
Una portentosa guerra  
Cun su inimigu potente  
De quie continamente  
Restegis victoriosu.* 52

<sup>41</sup> C Tansblamente.

ed aveste un animo  
generoso senza paragone. 22

Il deserto egiziano<sup>255</sup>,  
abitato solo da belve,  
voi per famiglie intere  
rendeste un campo aperto,  
dando loro un cammino sicuro  
per quella pace eterna. 28

Codesto deserto assoluto,  
luogo di fiere ed abisso,  
fu da voi fatto un paradiso,  
cioè un cielo stellato,  
ornato da tanti santi  
da divenire cielo più luminoso. 34

Gli spiriti immondi  
impossessatisi dell'uomo,  
da voi flagellati,  
se ne fuggono infuriati  
nell'inferno profondo  
e nei luoghi più tenebrosi. 40

Soltanto il suono  
del vostro santo nome  
temono i diavoli, tanto  
che pare loro un tuono  
non appena<sup>256</sup> odono  
il vostro nome famoso. 46

Sosteneste valorosamente  
per più di cent'anni<sup>257</sup> sulla terra  
una guerra portentosa  
col potente nemico,  
sul quale ininterrottamente  
rimaneste vittorioso. 52

*Cun su Demoniu feu  
 Peleagis nocte, et die  
 A caldu, fritu et à nie  
 Consumendebos que seu  
 De sos Anguelos recreu  
 De su omnipotente gosu.* 58

*Sas dies, et noctes malas  
 Qui passaigis guerrende  
 Si istaiat contemplende  
 Dae sas celestes salas  
 Betendebos ambas alas  
 Cuddu Ispiritu amorusu.* 64

*Et ya qui tambene nois  
 Semus continu guerrende,  
 Quando in pees, quando ruende<sup>A2</sup>  
 Cun feridas, et cun obis  
 Bos suplicamus à bois  
 Capitanu valerosu.* 70

*Ya qui sa vida presente  
 Nos est crudele batalla  
 Qui sa infernale canalla  
 Nos faguet continamente  
 Cun luciferu insolente  
 De su homine invidiosu.* 76

## XXI

Gosos a su gloriosu patronu nostru Santu Sebbastianu

*Valerosu capitanu  
 De sa fide defensore*

<sup>42</sup> ruende al posto di ruen, come richiesto dall'errata corrige di C.



Col Demonio malvagio<sup>258</sup>  
lottavate notte e giorno  
con caldo, freddo e neve,  
consumandovi come sego<sup>259</sup>,  
voi, piacere<sup>260</sup> degli angeli  
e godimento dell'Onnipotente. 58

I giorni e le notti dolorose  
che trascorrevate combattendo  
venivano contemplati  
dalle sale celesti,  
e vi proteggeva  
quello spirito d'amore<sup>261</sup>. 64

E giacché noi ancora  
stiamo combattendo di continuo,  
ora in piedi, ora cadendo,  
con ferite e grida di lamento<sup>262</sup>,  
supplichiamo proprio voi<sup>263</sup>,  
capitano coraggioso. 70

Giacché la vita presente  
è per noi crudele battaglia,  
che la canaglia infernale  
ci fa continuamente  
con l'insolente Lucifero,  
invidioso dell'uomo<sup>264</sup>. 76

## XXI

Lodi al glorioso patrono nostro San Sebastiano

Valoroso capitano  
difensore della fede,

*Sias nostru intercessore  
Divinu Sebbastianu.* 4

*De su Rè celestiale  
Ca ti cognosquen privadu,  
Et ca sempre has alcansadu  
Su remediù a doñi male  
Ti pletan pro naturale  
Narbona insiñe, et Milanu.* 10

*Tantu de te confidesit  
Su Romanu Imperadore,  
Qui cun su supremu honore  
De sos Illustres ti honresit:  
De sa primma ti fatesit  
Isquadra capitanu.* 16

*In sepulchru gloriosu  
Tenet su corpus sagradu  
Roma à quie hàt illustradu  
Su samben tou preciosu  
Tengendesinde dichosu  
Totu su Imperiu Romanu.* 22

*In cussos postos mundanos  
Cuàs sa fide istimada  
Tengende libera intrada  
Pro animare sos Christianos,<sup>43</sup>  
Qui istàn timende marranos<sup>44</sup>  
A su crudele tyranu.* 28

*Solus pro cussu rispetu  
Istàs senza ti aclarire,  
Mas non potesti sufrire  
Nen istare pius secretu,  
Vidende in su ultimu pretu  
A Marcu, et Marcellianu.* 34

<sup>43</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>44</sup> *marranos* al posto di *marronos*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

- sii nostro intercessore,  
divino Sebastiano. 4
- Poiché del Re dei cieli  
ti riconoscono favorito<sup>265</sup>,  
e poiché hai sempre ottenuto  
il rimedio ad ogni male,  
si contendono la tua nascita  
l'insigne Narbona e Milano. 10
- Tanto confidò in te  
l'imperatore romano<sup>266</sup>,  
che con la suprema carica  
delle persone illustri ti onorò:  
ti fece capitano  
della prima squadra<sup>267</sup>. 16
- In un glorioso sepolcro<sup>268</sup>  
Roma conserva il sacro corpo  
di chi ha reso illustre  
il tuo sangue prezioso,  
ritenendosene fortunato  
tutto l'Impero Romano. 22
- In codesti luoghi mondani  
nascondevi la fede amata,  
avendo libera entrata  
per animare i Cristiani  
che, codardi<sup>269</sup>, temevano  
il crudele tiranno. 28
- Solo per codesto rispetto  
stavi senza dichiararti,  
ma non potesti sopportare  
né rimanere più nascosto,  
vedendo impegnati nell'ultima contesa<sup>270</sup>  
Marco e Marcelliano<sup>271</sup>. 34

*Quando intresit Tranquilinu,  
Mama, figgios, et isposas  
Cun lagrimas dolorosas  
Pro lis torquer su caminu  
Cun zelu santu, et divinu  
Ti declaresti Christianu.* 40

*Sete Anguelos continente  
Falesin cun su Señore  
Pienu de resplandore  
Basendedi dulquemente,  
Nendedi, qui eternamente  
Des esser cun isse ufanu.* 46

*De tanta lueghe ispantada  
Zoa muda ya ses annos  
Cun fervorosos affannos  
Su baptismu dimandada  
Pero tue la hàs curada  
Cun podere pius que humanu.* 52

*Vistos ya custos siñales,  
Et tale portentu vistu  
Convertisti à Iesu Christu  
Setanta bator mortales  
Inimigos capitales  
De Iesus Rè soberanu.* 58

*Airadu bravamente  
Cun custu su Imperadore  
Pienu de rabia, et furore  
Ti chamesit continente  
Quexendesì fortemente  
Qui ti fis fatu Christianu.* 64

*Mas agatende constante  
Cussu pectus generosu,  
Fatu unu tigre rabbiosu  
Cumandesit qui in su instante  
Su exercitu militante*

Quando entrarono Tranquillino,  
madre, figli e spose  
dolorosamente in lacrime,  
per cambiare il loro destino<sup>272</sup>  
con zelo santo e divino  
ti dichiarasti cristiano. 40

Subito sette angeli  
calarono con il Signore  
pieno di splendore,  
baciandoti dolcemente  
e dicendoti che eternamente  
saresti stato<sup>273</sup> felice con lui. 46

Meravigliata da tanta luce  
Zoe, muta già da sei anni,  
con fervore ed affanno  
chiedeva il battesimo,  
però<sup>274</sup> tu la curasti  
con potere sovrumano. 52

Visti già questi segni  
ed un tale portento  
convertisti a Gesù Cristo  
settantaquattro mortali,  
nemici capitali  
di Gesù Re sovrano. 58

Adirato minacciosamente  
per questo l'imperatore,  
pieno di rabbia e furore  
ti chiamò subito,  
lamentandosi a gran voce  
che ti eri fatto cristiano. 64

Ma trovando che era saldo  
codesto petto generoso,  
divenuto una tigre<sup>275</sup> rabbiosa,  
comandò che all'istante  
i miliziani dell'esercito<sup>276</sup>

*Ti africeret inhumanu.* 70

*Pero servindedi de alas  
Cussas frizzas venenosas  
Eternamente reposas  
In cussas celestes salas  
Da hue à totu regalas  
Cun podere, et larga manu.* 76

*Custu Regnu agradessidu  
Ti venerat pro Patronu  
Pro su singulare donu  
Qui per te hat conseguidu  
Quando de Peste si est bidu  
Pro meritos tuos sanu.* 82

*Cun cussas pumas galanu  
Ses de quelu moradore.  
Sias nostru intercessore  
Divinu Sebbastianu.*

*Gen. Frear. Et Mart.*<sup>45</sup>

*Pro sa conversione de Santu Paulu vide 29  
de Iun. O su comune. fol. 83.*

*Pro sa Cathedra de Santu Pedru<sup>46</sup> in Antiochia  
vide 29 de Iun. O su comune. fol. 83.*

*Pro Santu<sup>47</sup> Mathias Apostolu vide 30. de 9bre.  
Su comune de sos Apostolos. fol. 83.*

<sup>45</sup> Gennargiu, Freargiu et Martu o Martiu.

<sup>46</sup> C Pedrn.

<sup>47</sup> C Santn.

ti saettassero disumanamente<sup>277</sup>.

70

Però, essendoti servite da ali  
codeste frecce avvelenate,  
riposi eternamente  
in codeste sale celesti,  
da dove gratifichi tutti  
con potere e mano larga.

76

Questo regno compiaciuto  
ti venera come patrono  
per il dono singolare  
che attraverso te ha conseguito,  
quando dalla peste s'è visto  
guarito per meriti tuoi.

82

Con codeste piume leggiadro  
sei abitatore del cielo.  
Sii nostro intercessore,  
divino Sebastiano.

### Gennaio, Febbraio e Marzo

Per la conversione di San Paolo vedere il 29  
giugno o le lodi comuni, foglio 83.

Per la cattedra di San Pietro in Antiochia  
vedere il 29 giugno o le lodi comuni, foglio 83.

Per San Mattia Apostolo vedere il 30 di novembre  
o le lodi comuni degli Apostoli, foglio 83.

Mart.  
XXII

Gosos a su patriarcha Santu Iusepe

*Potentissimu Privadu  
De su Principe divinu  
Pro su homine miserinu  
Siades sempre advocadu.* 4

*Iusepe santu qui santu  
Segis in totu sos santos  
Santu pius de totu quantos,  
De sa terra, et quelu ispantu  
De Maria ricu mantu  
Cun puresa recamadu.* 10

*Sa figgia su Padre eternu  
Cun bois hât isposadu  
Et in doda bos hat dadu  
De su mundu su governu  
Cum podere sempiternu  
Mai intesu nen pensadu.* 16

*De sos homines recreu,  
Invidia de seraphinos  
Pasmu de sos cherubbinos  
Pro qui hâgis meggius impleu  
Cun esser babbu de Deu  
Da ipse, et totu chamadu.* 22

*De sa purissima isposa  
De Deu ispiritu santu  
Istegis Iusepe santu  
Cun grassia maravillosa  
Isposu, qui est una cosa  
Qui su quelu hat ispantadu.* 28

*De sa santa Trinitade  
Umbra perfecta, et figura*



Marzo  
XXII  
Lodi al Patriarca San Giuseppe

- Potentissimo favorito  
del Principe divino,  
per l'uomo sventurato  
siate sempre avvocato. 4
- San Giuseppe, che siete  
santo fra tutti i santi,  
santo più di tutti quanti,  
stupore della terra e del cielo,  
ricco manto di Maria,  
ricamato con purezza. 10
- La figlia con voi  
ha sposato il Padre eterno  
e in dote vi ha dato  
il governo del mondo,  
con potere perenne  
mai inteso né immaginato. 16
- Diletto degli uomini,  
invidia dei serafini<sup>278</sup>,  
incanto dei cherubini<sup>279</sup>,  
poiché avete il miglior compito  
essendo chiamato padre di Dio  
da lui stesso. 22
- Della sposa purissima,  
Spirito Santo di Dio,  
voi San Giuseppe foste,  
con grazia meravigliosa<sup>280</sup>,  
sposo, la qual cosa è un fatto  
che ha stupito il cielo. 28
- Della Santa Trinità  
ombra e immagine,

*Isposu de sa pius pura  
Liggiu de virginidade  
Ispiju de castidade  
Puru, charu, immaculadu.* 34

*Dae Deus trinu electu,  
Pro dichosa compania  
De sa virgine Maria  
Sensa questione nen pletu  
Ca figis su pius netu  
In sos homines notadu.* 40

*Et pro qui Deus querfisit  
Esser à totu patente  
Cussa puresa excelente  
Qui in bois isse vidisit  
Su baculu fiorisit,  
Qui in manos hagus portadu.* 46

*Criegis su Criadore  
Cun corporale sustentu  
Dendeli doñi alimentu  
Cun fatiga, et cun suore  
Ethna de divinu amore  
Continamente allumadu.* 52

*Quando aflagida Maria  
Ninnàt cuddu Pibione,  
Meditende sa passione  
Qui in su coro sou isquiat  
Solu la consolaiat  
Haverbos sempre à su ladu.* 58

*Solu ois, bois solu  
Cun sa vostra charidade  
Podigis in veridade  
Dareli alguu consolu  
In su grande disconsolu  
Qui in tempus vostru hàt passadu.* 64

sposo della più pura<sup>281</sup>,  
giglio di verginità,  
specchio di castità  
puro, limpido e immacolato. 34

Scelto da Dio trino<sup>282</sup>  
per la fortunata compagnia  
della Vergine Maria  
senza discussione e contesa,  
poiché eravate il più candido,  
distinto tra gli uomini. 40

E poiché Dio volle  
che fosse palese<sup>283</sup> a tutti  
codesta eccellente purezza,  
che in voi egli vide,  
fiorì il bastone  
che in mano avete portato. 46

Creaste il Creatore<sup>284</sup>  
con sostentamento corporale,  
dandogli ogni alimento  
con fatica e con sudore,  
vulcano<sup>285</sup> d'amore  
costantemente acceso. 52

Quando Maria afflitta  
cullava quel bambino,  
meditando sulla Passione<sup>286</sup>  
che in cuor suo conosceva,  
la consolava<sup>287</sup> soltanto  
l'avervi sempre al fianco. 58

Solo voi, voi soltanto  
con la vostra carità  
potevate, in verità,  
darle qualche consolazione  
nella grande afflizione  
che in quel tempo passò. 64

*Et pro qui tantos dolores  
Hagis umpare partidu  
Deus bos hât repartidu  
Casi iguales honores.  
Ambos de sos pecadores  
Refugiu asseguradu.* 70

*De Maria isposu amadu  
Favoridu de continu  
Pro su homine miserinu  
Siades sempre advocadu.*

## XXIII

## Gosos de sos gloriosos Santu Iuachinu, et Santa Anna

*De sa mama immaculada  
De su altu verbu divinu  
Anna santa, et Ioachinu  
Babbu<sup>48</sup>, et mama seberada.* 4

*De sa sedia Reale  
De sa alta sabiduria  
Semper Virgine Maria  
Sensa neu, nen siñale  
De pecadu originale  
Unicamente ingendrada.* 10

*De sa columba amorosa  
De sa casta turturella  
De sa sumamente bella  
De sa perfecta grassiosa  
De cudda divina isposa  
De oñi virtude dotada.* 16

<sup>48</sup> C Babbu.

E poiché tanti dolori  
avete condiviso insieme,  
Dio ha ripartito tra voi  
onori quasi uguali.  
Siete entrambi per i peccatori  
rifugio assicurato. 70

Sposo amato di Maria,  
sempre prediletto<sup>288</sup>,  
per l'uomo sventurato  
siate sempre avvocato.

### XXIII

#### Lodi dei gloriosi San Gioacchino e Sant'Anna

Sant'Anna e Gioacchino,  
padre e madre scelti  
della madre immacolata  
dell'alto verbo divino. 4

Sempre Vergine Maria,  
unica generata,  
senza neo o segno  
di peccato originale,  
dalla sedia reale<sup>289</sup>  
dell'alta sapienza. 10

Della colomba amorosa<sup>290</sup>,  
della casta tortorella,  
di colei<sup>291</sup> sommamente bella,  
fornita di grazia perfetta,  
di quella sposa divina  
dotata d'ogni virtù. 16

*De cuddu candidu liggiu  
De cudda bianca açucena  
De cudda de gracia piena,  
Figgia, et mama de su figgiu  
Sa qui in su eternu<sup>49</sup> consiggiu  
De pecadu est preservada.* 22

*De cudda figgia dileta  
De su omnipotente Deu  
Sensa una macula, ò neu  
Tota totalmente neta,  
Cudda, qui inter totu eleta  
Subra totu est exaltada.* 28

*De cuddu templu sagradu  
In hue reposat tantu  
Su qui per essencia est santu  
Su qui su mundu hat criadu,  
Su unu, et trinu inseparadu  
Sa Trinitade increada.* 34

*De cudda qui pro tapinos  
Iuguet in sos pees sa luna  
De cudda formosa bruna  
Pasmu de sos Cherubinos,  
Qui subra sos Seraphinos,  
Dae Deu est collocada.* 40

*De cudda tota vestida  
De su sole pius brillante  
De cudda qui est veru Athlante  
Sensa fabula fingida  
De planetas circuida  
De istellas coronada.* 46

*De sa Aguila Imperiale  
De velocissimas alas*

<sup>49</sup> C eternn.

Di quel candido giglio,  
giglio veramente bianco,  
di colei che è piena di grazia,  
figlia e madre del figlio<sup>292</sup>,  
la quale nell'eterno consiglio  
è preservata dal peccato. 22

Di quella figlia diletta  
di Dio onnipotente  
senza macchia o neo,  
totalmente immune,  
colei che, scelta tra tutti,  
è innalzata sopra ogni cosa. 28

Di quel tempio sacro  
dove tanto a lungo riposa<sup>293</sup>  
colui che per essenza è santo,  
che ha creato il mondo,  
l'uno e trino inseparato,  
la Trinità increata. 34

Di colei che, come tappeto<sup>294</sup>,  
tiene ai piedi la luna,  
di quella bella bruna<sup>295</sup>  
incanto dei cherubini,  
che sopra i serafini  
da Dio è collocata. 40

Di quella tutta vestita  
del sole più brillante,  
di quella che, senza menzogne ingannevoli,  
è vero sostegno del mondo<sup>296</sup>,  
circondata di pianeti  
e coronata di stelle. 46

Dell'aquila imperiale  
di velocissime ali,

*Qui hât dadu semper sas palas  
A su dragone infernale  
Qui cun rabbia mortale  
Continu la hât jagarada.* 52

*De cudda femina forte  
De inestimabile preciu  
Qui à su Demoniu neciu  
Cun su pè desit sa morte  
De sa candida consorte  
Dae Iusepe isposada.* 58

*De cudda firma columna  
De sa fide in sa passione  
De su eternu solomone  
Sapientissima alumna,  
Sa qui sempre apisit punna  
De esser eva perdonada.* 64

*De cudda qui unicamente  
Podet esser advocada  
De sa natura ingannada  
Dae su astutu serpente  
De cudda qui solamente  
Da isse si est iscapada.* 70

*De sa qui tenet su imperiu  
De totu sas creaturas,  
Et regnat in sas alturas  
Cun altissimu misteriu  
Tengende in su captiveriu  
Sa canalla rebbellada.* 76

*De cudda à quie veneran  
Sas celestes Gerarchias  
De cudda qui su Messias  
Parturisit sempre intera,  
De cudda qui est mama vera  
De sa persona humanada.* 82



che ha dato sempre le spalle  
al dragone infernale,  
che con rabbia mortale  
l'ha incalzata senza sosta<sup>297</sup>. 52

Di quella donna forte  
di valore inestimabile,  
che al Demonio sciocco  
diede la morte col piede<sup>298</sup>,  
candida consorte  
di Giuseppe. 58

Di quella ferma colonna  
della fede nella Passione,  
dell'eterno sovrano<sup>299</sup>  
sapiantissima alunna,  
colei che ebbe sempre propensione  
acciocché Eva<sup>300</sup> fosse perdonata. 64

Di quella che, sola,  
può essere avvocata  
della natura<sup>301</sup> ingannata  
dall'astuto serpente,  
di quella che, unica,  
è riuscita a sfuggirgli. 70

Di colei che tiene il governo  
di tutte le creature  
e regna nei cieli  
con altissimo mistero,  
tenendo in prigionia<sup>302</sup>  
la canaglia ribelle. 76

Di colei ch'è venerata  
dalle gerarchie celesti,  
e che il Messia  
partorì pur essendo sempre intatta,  
colei ch'è vera madre  
della persona incarnata<sup>303</sup>. 82

XXIV  
Gosos de su gloriosu Santu Beditu

*In sos coros imprimidu  
Nos siat su nomen vostru  
Santu Benedictu<sup>50</sup> nostru  
Dae Deus favoridu.* 4

*Su nomen vostru sagradu  
De benedissione pienu  
Paradisus sempre amenu  
De virtudes addornadu  
Siat semper laudadu  
Dae doñi homine nasquidu.* 10

*Quie non det laudare  
Venerende de continu  
Cussu ispiju christallinu  
Diñu de abbaidare,  
Hue nexunu lunare  
Nen macula bi hàt apidu.* 16

*Charu ispiju luminosu  
De tantas religiones  
Qui totu sas perfecciones  
De unu santu Religiosu  
Representat copiosu  
A totu quantos lu han bidu.* 22

*Mastru de doñi virtude,  
Norma de sa santidade,  
Abismu de humilidade,  
Doctrina de su pius rude  
Vera, et perfeta salute  
De su animu langoridu.* 28

<sup>50</sup> Nel titolo, e nella successiva occorrenza: *Beditu*.

XXIV  
Lodi del glorioso San Benedetto

Impresso nei cuori  
sia a noi il vostro nome,  
San Benedetto nostro,  
favorito da Dio. 4

Il vostro nome sacro  
pieno di benedizione,  
paradiso sempre ameno  
adornato di virtù,  
sia sempre lodato  
da ogni uomo nato. 10

Chi non loderà,  
venerandolo sempre,  
codesto specchio cristallino  
degnò d'essere guardato<sup>304</sup>,  
dove nessun neo<sup>305</sup>,  
né macchia c'è stato? 16

Chiaro specchio luminoso  
di tante virtù<sup>306</sup>,  
che rappresenta in gran quantità<sup>307</sup>  
tutte le perfette qualità  
di un santo venerabile  
a chiunque l'abbia visto. 22

Maestro d'ogni virtù,  
norma di santità,  
abisso d'umiltà,  
dottrina del massimo rigore<sup>308</sup>,  
vera e perfetta salute  
dell'animo estenuato<sup>309</sup>. 28

*Sa pureza virginale,  
 Sa perfecta paciencia  
 Tengegis per excelencia  
 In gradu perfectu et tale,  
 Qui si binde hat iguale,  
 Mai bos hàt excedidu.* 34

*Pro defender sa pureza  
 De una impura tentassione  
 Laceregis sa persone  
 In sa pungente asperesa  
 De una ispinosa malesa  
 Qui hagus pro lectu eligidu.* 40

*Tres annos in una gruta  
 Dae hue maj essegis  
 Su sustentu mendiguegis  
 Senza quexa nen disputa,  
 Sa carre casi destruta  
 De famen qui hagus patidu.* 46

*Inie bos lassaigis  
 Morrer de pura abstinencia  
 Si sa divina clemencia  
 De Deu, à quie servigis  
 In sos apretos qui haigis  
 No haviat assistidu.* 52

*Dae cussu tenebrosu  
 Albergue de animales  
 Bessegis cun rajos tales  
 De isplendore virtuosu,  
 Qui que sole luminosu  
 Sa lugue hagus repartidu.* 58

*Sa Europa tota quanta  
 Cun ispiritu divinu  
 Fategis unu jardinu  
 De gente devota, et santa  
 Doñi homine una pianta*

La purezza verginale  
e la perfetta pazienza  
aveste a livello eccellente  
in grado perfetto e tale che,  
se ce n'è un eguale,  
mai vi ha superato. 34

Per difendere la purezza  
da una tentazione impura  
laceraste il corpo  
nell'asprezza pungente  
di un rovetto<sup>310</sup> spinoso  
che eleggeste a letto. 40

Per tre anni<sup>311</sup> in una grotta  
da cui mai usciste  
mendicaste il cibo  
senza lamenti, né discussioni,  
con la carne quasi distrutta  
per la fame patita. 46

Lì vi sareste lasciato<sup>312</sup>  
morire di pura astinenza  
se la divina clemenza  
di Dio, che servivate  
nelle vostre ristrettezze<sup>313</sup>,  
non v'avesse assistito. 52

Da codesto tenebroso  
alloggio d'animali  
usciste con tali raggi  
di virtù splendente<sup>314</sup>,  
che, come un sole luminoso,  
emanaste luce. 58

L'Europa tutta quanta  
con ispirito divino  
voi rendeste un giardino  
di gente devota e santa,  
ed ogni uomo una pianta

*Qui in virtude hàt fioridu.* 64

*Duques, Marquesis, et Contes,  
Principes, Imperadores  
Renunciàn sos honores  
Pro viver peri sos montes,  
Sas coronas de sos frontes  
Sos Rees tambene han frundidu.* 70

*De sos meraculos dare  
Intera relassione  
Diat esser, cun rexone,  
Sas istellas numerare  
Cun sa rena de su mare  
Ca contu non bi hàt apidu.* 76

*Apegis de prophessia  
Isquitu verdaderu  
Lugue de su mundu interu  
Pro su quelu certa guia  
De quantos siguin sa via  
Qui bois hakis siguidu.* 82

*Una carrera isplendente  
Dae sa cella a su quelu  
Sensa cortina, nen velu  
Mustresit Deu patente,  
Quando mortu santamente  
Segis a quelu partidu.* 88

*Siatsi Deus servidu  
Qui sigamus fatu vostru  
Santu Beditu nostru  
Dae Deus favoridu.*

che in virtù ha fiorito.

64

Duchi, marchesi e conti,  
principi ed imperatori  
rinunziavano agli onori  
per vivere sui monti,  
e le corone dalla fronte  
anche i re gettarono via<sup>315</sup>.

70

Dare dei miracoli  
intera relazione  
e numero sarebbe<sup>316</sup>  
come contare le stelle  
con la sabbia<sup>317</sup> del mare,  
perché non sono calcolabili.

76

Della profezia aveste  
un saldo veritiero<sup>318</sup>,  
luce del mondo intero,  
per il cielo sicura guida  
di quanti seguono la via  
che voi percorreste.

82

Una strada splendente  
dalla cella al cielo  
senza tenda, né velo  
Dio mostrò apertamente,  
quando, morto come un santo,  
vi moveste verso il cielo.

88

Si serva Dio  
dimodoché<sup>319</sup> seguiamo le vostre azioni,  
San Benedetto nostro,  
favorito da Dio.

## XXV

## Gosos de su gloriosu Archangelu Santu Gabrielle

*De su Rè omnipotente  
Diñissimu imbaxadore  
Siadesnos protectore  
Santu Archangelu eminente.* 4

*Archangelu soberanu  
De Deu sa fortaleza  
Gabrielle qui doñi impresa  
De importancia hagus in manu  
Forte, sabiu, cortesanu,  
Charitativu, et prudente.* 10

*Inter totu sos alados  
Anguelos de quelu electu  
Pro ponner in totu efectu  
Cuddos pius incumbrados  
Misterios revelados  
Dae Deu antigamente.* 16

*Sa pius nobile imbaxada  
De sa dicha pius segura  
Qui in su mundu à criatura  
Si podet dare, ò si est dada  
Per bois solu est istada  
Referida fidelmente.* 22

*Dae sa suprema altura  
De su empyreu remontadu  
Volende segis faladu  
A sa Virgine pius pura  
Circundadu de charura  
Pius de sole resplandente.* 28

*Ave li negis Maria  
De grassia tota piena,  
Su animu, et coro serena*



XXV  
Lodi del glorioso Arcangelo San Gabriele

- Del Re onnipotente  
degnissimo ambasciatore,  
siate nostro protettore,  
Sant'Arcangelo eminente. 4
- Arcangelo sovrano,  
fortezza<sup>320</sup> di Dio,  
Gabriele, che ogni impresa  
importante avete in mano,  
forte, saggio, cortese<sup>321</sup>,  
caritatevole e prudente. 10
- Scelto tra tutti  
gli angeli alati del cielo,  
per far valere pienamente<sup>322</sup>  
quei più occulti  
misteri rivelati  
anticamente da Dio. 16
- La più nobile ambasciata  
della fortuna<sup>323</sup> più sicura,  
che nel mondo a qualcuno<sup>324</sup>  
si può dare o si è data,  
solo attraverso voi è stata  
riferita fedelmente. 22
- Partito dall'altezza suprema  
dell'empireo<sup>325</sup>,  
volando scendeste  
alla vergine più pura,  
circondato di chiarore  
più di sole splendente. 28
- Ave – le diceste – o Maria,  
piena di grazia,  
rasserena anima e cuore,

*Qui à tie Deu mi imbiat,  
Cun tegus est, et bi siat  
Cun tegus eternamente.* 34

*In su supremu consiggiu  
Si est resoltu, et decretadu  
Qui su ab eterno ingendradu  
De su eternu Padre Figgiu  
A tie candidu liggiu  
Eligit unicamente.* 40

*Su eternu Verbu Divinu,  
Immensu Deu, immortale  
Si queret faguer mortale,  
Homine, nudu, et misquinu  
Cussu virginale sinu  
Desiggiat ardentemente.* 46

*Virgine des ingendrare  
Virgine des parturire  
Sensa dolores sentire  
Sensa dolores passare  
Pro qui ti det obumbrare  
Su altissimu solamente.* 52

*Santu Archangelu de Deu  
(Bos respondesit Maria.)  
In me semper fatu siat,  
Non su qui est de gustu meu,  
(Qui mi paret tropu feu.)  
Su sou singularmente.* 58

*Custa risposta beniña  
De cussa virgine santa  
Cun humilidade tanta,  
Tengedesi pro indiña  
La fatesit mama diña  
De Deus in continente.* 64

*Su quelu, et terra in su instante*

giacché Dio m'invia a te,  
è con te, e sia  
con te eternamente. 34

Nel consiglio supremo  
si è deciso e decretato  
che il figlio del Padre eterno,  
generato<sup>326</sup> dall'eternità,  
te, candido giglio,  
unicamente elegga. 40

L'eterno Verbo divino,  
dio immenso e immortale,  
vuole farsi mortale,  
uomo spoglio e miserevole,  
e desidera ardentemente  
codesto grembo verginale. 46

Vergine<sup>327</sup> avrai un figlio<sup>328</sup>,  
vergine partorirai,  
senza sentire dolori,  
senza provare dolori,  
perché concepirai<sup>329</sup>  
solamente per opera dell'Altissimo –. 52

– Santo Arcangelo di Dio –  
vi rispose Maria  
– in me sia fatto sempre  
non ciò che è di mio gusto  
(che mi pare troppo brutto),  
ma esclusivamente il suo –. 58

Questa risposta benigna  
di codesta santa vergine  
di tanto grande umiltà,  
poiché ella si riteneva indegna<sup>330</sup>,  
la fece immediatamente  
dega madre di Dio. 64

Istantaneamente il cielo e la terra

*Su homine, et Deus si unisit,  
 Qui su mundu redimisit  
 Cun manu rica, et galante,  
 Bois solu mediante  
 A su misteriu excelente.* 70

*Ya qui su medianeri  
 Unicu segis istadu  
 De su mundu riscatadu  
 Qui si agatàt presoneri  
 De sa grassia dispenseru,  
 Et nunciu diligente.<sup>51</sup>* 76  
*Siadesnos protectore  
 Santu Archangelu eminente.*

**Maius  
 XXVI**

**Gosos de sa meraculosa Santa Rita de Cassia**

*Rita in totu sos istados  
 De meritos exquisitos  
 Remediade sos affictos,  
 Et imposibilitados.* 4

*Rita qui semper dereta  
 Palma istegis victoriosa  
 De sa peste contagiosa  
 De doñi obero imperfeta  
 Purissima, casta, et neta  
 De oñi ispecie de pecados.* 10

*Palma dereta elevada  
 De su paradisu in mesu*

<sup>51</sup> C segna qui una virgola che abbiamo sostituito col punto fermo.

si unirono, ovvero l'uomo e Dio,  
che redense il mondo  
con generosità e gentilezza<sup>331</sup>  
mediante voi solo<sup>332</sup>  
al mistero eccellente. 70

Giacché siete stato voi  
il mediatore unico  
del mondo riscattato,  
che si trovava prigioniero,  
voi dispensatore di grazia  
e nunzio diligente. 76

Siate nostro protettore,  
Sant'Arcangelo eminente.

**Maggio<sup>333</sup>**  
**XXVI**

**Lodi della miracolosa Santa Rita da Cascia**

Rita<sup>334</sup> dritta e retta in tutte le condizioni,  
voi dai meriti eccellenti  
soccorrete gli afflitti  
e i bisognosi. 4

Rita, che foste sempre  
palma diritta, vittoriosa  
sulla peste contagiosa  
di ogni atto impuro,  
purissima, casta e monda  
da ogni specie di peccati. 10

Palma diritta ed elevata<sup>335</sup>  
in mezzo al paradiso,

*Qui nexunu contrapesu  
La fetisit inclinada  
Bajana, ò mongia inserrada,  
Soltera, ò inter cojuados.* 16

*Fiore de castidade  
In tota sa juventude  
Charu ispiju de virtude  
In sa pius cresquida edade  
In cominçu, in meidade,  
In sos fines ultimados.* 22

*Baiana<sup>52</sup> sempre obediente  
Cun virtude singulare  
A Babbu, et mama que pare  
Humilima, et reverente  
Piadosissima, et clemente  
Cun sas teracas, et criados.* 28

*In su matrimoniale  
Istadu sempre afannada  
De su isposu jagarada  
Cun doñi apretura, et male  
Fin à sa morte fatale  
Qui ambos bos hat separados.* 34

*Duos figgios valentones  
Qui bos haviat lassadu  
Lu querian venditadu  
Binsos de sas tentassiones:  
Ma sas vostras oraciones  
Los han<sup>53</sup> à quelu imbiados.* 40

*Tota sa vida penosa  
Cun angustias, et afannos  
Passegis sos tristos annos  
Bajana, soltera, isposa,*

<sup>52</sup> Ai vv. 15 e 44 *Bajana*.

<sup>53</sup> C hât.

la quale da nessun contrappeso<sup>336</sup>  
fu piegata,  
nubile<sup>337</sup> o monaca reclusa<sup>338</sup>,  
senza marito o coniugata<sup>339</sup>. 16

Fiore di castità  
in tutta la gioventù,  
limpido specchio di virtù  
nell'età più avanzata,  
all'inizio, a metà  
e sino alla fine<sup>340</sup>. 22

Vergine sempre obbediente  
con virtù singolare  
al padre e alla madre ugualmente,  
umilissima<sup>341</sup> e rispettosa,  
molto misericordiosa e clemente  
con le ancelle e i servitori. 28

Nello stato matrimoniale  
sempre inquieta,  
tormentata<sup>342</sup> dallo sposo  
con ogni fastidio e malvagità<sup>343</sup>  
sino alla morte inevitabile<sup>344</sup>,  
che infine vi separò. 34

Due figli tracotanti<sup>345</sup>  
che vi aveva lasciato  
avrebbero voluto vendicarlo<sup>346</sup>,  
vinti dalla tentazione,  
ma le vostre preghiere  
li mandarono in cielo<sup>347</sup>. 40

Tutta la vita tormentosa  
e gli anni tristi trascorreste<sup>348</sup>  
con angosce ed affanni,  
vergine, nubile e sposa,

*Inter ispinas que Rosa  
Inter flores seberados.* 46

*Pro cussu sa providencia  
Bos coronesit divina  
Su fronte cun una ispina  
Santa qui est chara evidencia  
Qui tenides excelencia  
De rosa in totu sos grados.* 52

*Intro de sa clausura  
De unu santu monasteriu,  
Per virtude, et ministeriu  
De cudda suprema altura  
Bos agategis segura  
De sos afannos passados.* 58

*Sa aguila de sos Doctores  
Sagrados Santu Austinu  
Cun su Anguelu Tolentinu  
Bos desit cussos honores,  
Grassias de certu, et favores  
In su mundu señalados.* 64

*Bindigui annos suportegis  
De sa ispina sa piae,  
Qui istesit divina jae  
Cun sa quale abbergegis  
Sos quelos, in hue intregis<sup>54</sup>  
Sos Anguelos admirados.* 70

*Pero innantis de intrare  
Cussu regnu gloriosu  
Su deunzu rigurosu  
Sensa mai mandigare  
Bator annos observare  
Querfegis continuados.* 76

<sup>54</sup> C inregis.



in mezzo alle spine come una rosa  
tra fiori scelti. 46

Perciò la provvidenza  
divina<sup>349</sup> vi coronò  
la fronte con una spina<sup>350</sup>  
santa, la qual cosa è chiara evidenza  
del fatto che avete eccellenza  
di rosa in tutti i gradi. 52

Entro la clausura  
di un santo monastero<sup>351</sup>,  
per carità e beneficio  
di quella suprema altezza,  
vi ritrovaste sicura  
dai travagli passati. 58

L'aquila dei dottori  
santi, Sant'Agostino<sup>352</sup>,  
insieme con l'angelo di Tolentino<sup>353</sup>  
vi conferì codesti onori,  
sicuramente delle grazie, e favori  
illustri nel mondo. 64

Per quindici anni sopportaste  
la piaga della spina,  
che fu la chiave divina  
con la quale apriste  
i cieli, dove entraste  
lasciando gli angeli stupiti<sup>354</sup>. 70

Prima di entrare, però,  
in codesto regno glorioso<sup>355</sup>,  
voleste osservare  
il digiuno rigoroso  
senza mai mangiare  
per quattro anni ininterrotti<sup>356</sup>. 76

*Tres voltas sa disciplina  
 Totu sos dies leagis  
 Cun sas quales ispurpagis  
 Sas costas, pectus, isquina,  
 Fatende riu, et pisquina  
 De licores purpurados.* 82

*Cun cadenas, et cilicios,  
 Et aspera penitencia  
 Provocagis sa clemencia  
 Divina contra sos vicios  
 Nostros, sendenos propicios  
 Totu sos Predestinados.* 88

*Sa anima, et corpus qui unidos  
 In Deus semper istesin  
 Mancu in sa morte restesin,  
 A su parrer, divididos,  
 Neretlu quie los hàt bidos  
 Doñi annu casi adiuntados.* 94

*Est cosa certa, et segura  
 Qui su die de sa festa  
 Su corpus sagradu, et testa  
 Si alçat in sa sepultura  
 Cun forma expressa, et figura  
 De sos corpos animados.* 100

*Miret como su devotu  
 Cun animu sossegadu  
 Quantu li apo relatadu,  
 Et tengiatlu bene à notu,  
 Si impossibiles sun totu  
 Dae Rita superados.* 106

Tutti i giorni per tre volte  
prendevate la disciplina,  
con cui spolpavate<sup>357</sup>  
le costole, il petto e la schiena,  
creando un fiume ed un lago  
di liquidi purpurei. 82

Con catene e cilici,  
e rigida penitenza,  
propiziavate la clemenza  
divina contro i vizi  
nostri, essendoci propizi  
tutti i predestinati. 88

L'anima e il corpo, che uniti  
furono sempre in Dio,  
nemmeno nella morte restarono,  
a quanto sembra, divisi:  
lo dica<sup>358</sup> chi li ha visti  
ogni anno quasi congiunti. 94

È cosa certa e sicura  
che, il giorno della festa,  
il sacro corpo e la testa  
si alzano nella sepoltura,  
con la forma chiara e l'aspetto  
dei corpi animati. 100

Consideri ora il devoto,  
con animo rasserenato,  
quanto gli ho riferito,  
e lo tenga ben presente,  
se sia possibile<sup>359</sup> che qualcuno  
non sia superato da Rita. 106

## XXVII

## Gosos a su Santissimu lignu de sa Santa Rugue

*Pro qui in te su omnipotente  
 Mortu inclinat sa cabita  
 Rugue santa benedita  
 Ti adoramus humilmente.* 4

*Pro qui in te sa eterna vida  
 Pro nois leesit sa morte,  
 Fatu su leone forte  
 Bervegue mansa ismarrida  
 Sa natura humana unida  
 Humillada omninamente.* 10

*Ca sa poliça firmada  
 Pro sa culpa originale  
 Dae Deus immortale  
 In te vidimus burrada  
 Cun sa morte injusta dada  
 Pro nois à su Innocente.* 16

*Ca ses unicu istandarte  
 De sa ecclesia militante  
 Contra su forte Gigante  
 Qui in su infernu est postu à parte,  
 A quie non valet arte  
 Pro qui lu hàs fatu impotente.* 22

*Ca ses arma defensiva  
 Nostra in sa dura batalla  
 Qui sa infernale canalla  
 Nos faguet, et guerra viva  
 In sa quale captiva  
 Si restat miseramente.* 28

*Ca ses turre diamantina  
 Propuñaculu divinu  
 A su homine miserinu*

## XXVII

## Lodi al Santissimo Legno della Santa Croce

Poiché in te l'Onnipotente  
morto reclina la testa<sup>360</sup>,  
Santa Croce benedetta  
ti adoriamo umilmente. 4

Poiché in te la vita eterna  
per noi trovò la morte<sup>361</sup>,  
essendo divenuto il leone forte  
pecora mansueta e smarrita,  
la natura umana unita  
umiliata completamente. 10

Ché la polizza<sup>362</sup> firmata  
per la colpa originale  
in te vediamo cancellata  
da Dio immortale,  
con la morte ingiusta data  
per noi all'Innocente. 16

Ché sei l'unico stendardo  
della Chiesa militante  
contro il forte gigante<sup>363</sup>  
che è rinchiuso nell'inferno,  
per il quale non c'è arte che valga,  
perché l'hai fatto impotente. 22

Ché sei arma difensiva  
nostra nella dura battaglia,  
che l'infernale canaglia  
ci fa, e nella guerra viva<sup>364</sup>,  
nella quale prigioniera  
essa rimane miseramente. 28

Ché sei torre adamantina,  
propugnacolo divino  
per l'uomo poveretto

*Qui istat in guerra continua  
Hue non bi faguet mina  
Su inimigu pius valente.* 34

*Ca ses riquissima nae  
De su pane celestiale  
Et à su homine mortale  
Ses de su quelu sa jae  
De sa ecclesia santa trae  
Qui durat eternamente.* 40

*Ca ses su veru timone  
Qui la guiat a su portu  
Quando caminat à tortu  
In sa navegassione  
Cun alguna tentassione  
Qui la impellit fortemente.* 46

*Ca ses arvure dereta  
Qui sa nae flutuante  
Faguet istare constante  
In sa note oscura, ò neta  
Et cun virtude secreta  
La guiat à su oriente.* 52

*Ca ses vasu preciosu  
Pius qui non sa plata, et oro  
Qui inserrat cuddu thesoro  
De licore sambinosu  
Balsamu fine olorosu  
Qui curat corpus, et mente.* 58

*Ca ses cathedra divina  
Hue su mastru celeste  
Contra sa morale peste  
Hât dadu exemplu, et doctrina  
Ca ses vera meiguina  
De doñi homine dolente.* 64

*Ca ses soliu elevadu,*

- che sta in guerra continua,  
dove non gli reca minaccia<sup>365</sup>  
il nemico più valido. 34
- Ché sei ricchissima nave  
del pane celeste  
e per l'uomo mortale  
sei la chiave del cielo,  
santa trave della Chiesa  
che dura in eterno. 40
- Ché sei vero timone  
che la guida al porto  
quando cammina sulla rotta errata  
nella navigazione,  
con qualche tentazione  
che la investe<sup>366</sup> fortemente. 46
- Ché sei albero diritto  
che fa rimanere stabile  
la nave ondeggiante  
nella notte oscura o limpida,  
e con virtù segreta  
la guida verso oriente. 52
- Ché sei vaso prezioso  
più dell'argento e dell'oro,  
che racchiude quel tesoro  
di liquido sanguinoso,  
balsamo delicato e odoroso  
che cura il corpo e la mente. 58
- Ché sei cattedra divina  
dove il maestro celeste,  
contro la peste morale,  
ha dato esempio e dottrina,  
ché sei vera medicina  
d'ogni uomo dolente. 64
- Ché sei soglio elevato

*Et thronu magestuosu  
Hue su divinu Iposu  
Istetisit exaltadu  
Et doñi homine hàt curadu  
Feridu de sa serpente.* 70

*Ca ses altissimu ponte  
Per hue sensa rezelu  
Sas animas à su quelu  
Passan subra doñi monte,  
Pro si infriscare in su fonte  
De sa gloria permanente.* 76

**Pro sa invencione de sos Patronos, et Santos Martires Gavinu,  
Prothu, et Ianuarj vide in 8bre<sup>55</sup>.**

## XXVIII

### Gosos de su gloriosu Santu Bonifaciu Martire

*Pro Christos martirizadu  
Cun tormentos exquisitos  
Babbu de sos poveritos  
Bonifaciu sagradu.* 4

*Su poveritu afligidu  
De grave necessidade  
Cun sa liberalidade  
Vostra sempre nde est bessidu  
Et amparu domo, et nidu  
In bois hat agatadu.* 10

<sup>55</sup> Octobre.



e trono maestoso  
dove lo sposo divino<sup>367</sup>  
stette esaltato,  
e curò ogni uomo  
ferito dal serpente. 70

Ché sei altissimo ponte  
attraverso il quale, senza paura<sup>368</sup>,  
dirette al cielo le anime  
passano sopra ogni monte,  
per rinfrescarsi alla fonte  
della gloria permanente. 76

Per il ritrovamento dei Patroni e Santi Martiri Gavino,  
Proto e Gianuario vedere in Ottobre.

## XXVIII

### Lodi del glorioso San Bonifacio martire

Martirizzato per Cristo  
con tormenti straordinari,  
padre dei poveretti,  
Bonifacio sacro. 4

Il poveretto afflitto  
da grave necessità  
con la liberalità  
vostra ne è sempre uscito<sup>369</sup>,  
e protezione, casa e nido  
in voi ha trovato. 10

*Figis tantu piadosu  
Cun sos poveros misquinos,  
Qui per totu sos caminos  
Los quircagis ansiosu  
Cun su coro generosu  
De caridade inflamadu.* 16

*Pro<sup>56</sup> cussa virtude rara  
Pro cussa rara clemencia  
Vengegis à penitencia  
Profunda, vera, et amara<sup>57</sup>  
Et cun lagrimas sa cara  
Deus bos hàt samunadu.* 22

*Pro sa vostra piedade  
Cun sa pius misquina gente  
Bos hàt Deu omnipotente  
Acesu de charidade  
Contra sa iniqua impiedade  
De su Tiranu irritadu.* 28

*Non timende sa presencia  
De simplicianu severu  
Cun zelu candidu, et veru  
Exhortegis à paciencia  
Sos vinti, qui cun vehemencia  
Teniat atormentadu.* 34

*Animu santos (lis negis.)  
Animu, et tenide forte,  
Qui cun una breve morte  
Viquer sa corona degis.  
Et subitu lis basegis  
Sas piaes humilladu.* 40

*De ira, cegu, et insanu  
Cun cussu su Presidente*

<sup>56</sup> C Pru.

<sup>57</sup> C am.

Eravate tanto pietoso  
con i poveri sfortunati,  
che per tutte le strade  
li cercavate ansioso,  
col cuore generoso  
acceso di carità. 16

Per codesta virtù rara,  
per codesta rara clemenza  
veniste a penitenza  
profonda, vera ed amara,  
e con lacrime il volto  
Dio vi lavò. 22

Per la vostra pietà  
con la gente più misera  
Dio onnipotente  
vi infiammò di carità  
contro l'iniqua empietà  
del tiranno irritato. 28

Non temendo la presenza  
di Simpliciano Severo<sup>370</sup>,  
con zelo candido e sincero  
esortaste alla pazienza<sup>371</sup>  
quei venti uomini, che con crudeltà  
egli teneva sotto tortura<sup>372</sup>. 34

– Animo, santi – diceste loro,  
– Animo e tenete forte,  
ché con una breve morte  
vincerete la corona –.  
E subito baciaste loro,  
umiliandovi, le piaghe. 40

Accecato dall'ira ed insano,  
il presidente<sup>373</sup> perciò

*Pregontesit continente  
Si acasu figis Christianu,  
Et cun rancore inhumanu  
Tenner bos hât cumandadu.* 46

*Subitu bos ispozesit,  
Et totu su corpus nudu  
Cun unguas de ferru agudu  
Crudelmente petenesit,  
Fin à qui si bos parzesit  
Doñi ossu netu ispurpadu.* 52

*Inter sas unguas, et carre  
Cun angustia meda manna  
Sas aschuzas de sa canna,  
(Qui est unu ispantu à lu narrer)  
Cun diabolicu parrer  
Pustis bos hat chaitadu.* 58

*Cun totu in ojos in ojos  
De isse bos burlaizis,  
Et mai apartaigis  
Dae su quelu sos ojos,  
De abba dulque fatos pojos,  
Qui su quelu han allegradu.* 64

*Pro qui à Deus altu, et sumu  
Laudagis cun fervore,  
Pienu de rabbia, et furore  
Fetesit solver piumu,  
Et buddinde cun su fumu  
In buca bos lu hat betadu.* 70

*Vidende qui tota via  
Non mudaigis sa mente  
De pigue soltu, et fervente  
Umpisit una labia  
Et cun grande tyrania  
Intro boque hat abburradu.* 76

chiese immediatamente  
se per caso foste cristiano,  
e con rancore disumano  
comandò d'arrestarvi<sup>374</sup>. 46

Subito vi spogliò,  
e tutto il corpo nudo  
con uncini di ferro pungente  
crudelmente vi scoiò,  
finché vi apparve  
ogni osso del tutto spolpato<sup>375</sup>. 52

Tra le unghie e la carne  
con pena grandissima  
poi vi inchiodò,  
con idea diabolica  
(cosa spaventosa a dirsi),  
le schegge d'una canna. 58

Sebbene foste faccia a faccia<sup>376</sup>  
di lui vi prendevate gioco  
e non distoglievate mai  
dal cielo gli occhi,  
divenuti laghi d'acqua dolce,  
che rallegrarono il cielo. 64

Poiché Dio alto e sommo  
lodavate con fervore,  
pieno di rabbia e furore  
fece sciogliere del piombo,  
che, bollente<sup>377</sup> e fumante,  
in bocca vi gettò. 70

Vedendo che tuttavia  
non mutavate atteggiamento  
pur liquefatto nella pece e fervente<sup>378</sup>,  
egli riempì un calderone  
e con gesto veramente tirannico  
v'immerse là dentro. 76

*Pero essendende illesu  
 Pulidu, dequidu, et sanu  
 Cun sa poderosa manu  
 De su soberanu Iesu,  
 De sos de aprobe, et de atesu  
 Parizzos sinde hat bruxadu.* 82

*Cun cussu raru portentu  
 Qui su pobulu vidisit  
 Batorquentos binde apisit  
 Quimbanta, et ateros quentu  
 Qui cun gosu, et cun contentu  
 Hana sa fide abbracadu.* 88

*Vidende tantu notoria  
 Perdida su Presidente  
 Furiosu, et impaciente  
 Bos colmesit sa victoria  
 Dendebos eterna gloria  
 Cun haverbos degolladu.* 94

Pro Santu Iuanne anteportam latinam vide in Xbre. 27<sup>58</sup>.

Pro Santu Micheli Archangelu vide in 7bre. 29<sup>59</sup>.

## XXIX

### Gosos de sa gloriosa Santa Maria Madalena de Pazzis

*Liggiu de virginidade  
 Vasu de celestes fiores  
 Sos afflictos pecadores  
 Santa Pazzis amparade.* 4

<sup>58</sup> Nella nostra edizione p. 228.

<sup>59</sup> Nella nostra edizione p. 404.

Ma essendo voi illeso,  
pulito, decoroso e sano,  
con la mano poderosa  
di Gesù sovrano,  
tra quelli vicini e lontani  
parecchi ne bruciò. 82

Con codesto raro portento  
che il popolo vide,  
vi furono quattrocentocinquanta  
e altri cento  
che, con gioia e felicità,  
abbracciarono la fede. 88

Constatando una sconfitta  
tanto disastrosa<sup>379</sup>, il presidente  
furioso ed impaziente  
colmò la vostra vittoria,  
dandovi eterna gloria  
con la vostra decapitazione<sup>380</sup>. 94

Per San Giovanni vedere l'antiporta latina il 27 Dicembre.

Per San Michele Arcangelo vedere il 29 Settembre.

## XXIX

### Lodi della gloriosa Santa Maria Maddalena Pazzi

Giglio di verginità,  
vaso di fiori celesti,  
gli afflitti peccatori  
protegete, Santa Pazzi. 4

*Dae quando in su braçolu  
Ancora bos ninnaiian  
Sos rajos vostos daian  
A sos presentes consolu  
Cun sa cara vostra solu  
Inspiragis santidade.* 10

*In degue annos solamente  
A penas figis intrada  
Quando de amore inflamada  
Cun Deus omnipotente  
Votegis solemnemente  
Perpetua castidade.* 16

*Su habitu Carmelitanu  
Vestegis cun devocione<sup>60</sup>  
Facta de perfezione  
Contra custu mundu vanu  
Exemplu à doñi Christianu  
Cun sa vostra humilidade.* 22

*Tanta fit sa candidesa  
De su corpus vostru, et mente  
Qui ignorazis totalmente  
Quantu manchat sa puresa  
De sa perfecta bellea,  
Qui est sa casta honestidade.* 28

*Sos vostos castos amores  
Qui tantu bos disvelàn  
A Iesus solu tiràn  
Cun tantu vivos ardores  
Qui intensissimos dolores  
Bos privàn sa sanidade.* 34

*Su pectus vostru allummadu  
De cussu incendiù amorusu*

<sup>60</sup> C devcione.



Da quando nella culla  
ancora vi dondolavano,  
i vostri raggi davano  
consolazione ai presenti,  
e solo col vostro volto  
ispiravate santità. 10

Avevate appena  
dieci anni o quasi,  
quando, infiammata d'amore,  
con Dio onnipotente  
faceste voto solenne  
di perpetua castità. 16

L'abito carmelitano  
vestiste con devozione  
fatta di perfezione  
contro questo mondo vano,  
esempio per ogni cristiano  
con la vostra umiltà. 22

Tanto era il candore  
del vostro corpo e della mente,  
che ignoravate totalmente  
ciò che macchia la purezza  
della perfetta bellezza,  
cioè la casta onestà<sup>381</sup>. 28

Il vostro amore<sup>382</sup> casto  
che tanto vi scaldava<sup>383</sup>  
tendeva solo a Gesù,  
con ardore tanto vivo,  
che dolori intensissimi  
vi toglievano la salute<sup>384</sup>. 34

Il vostro petto, acceso  
da codesto incendio d'amore,

*Mai teniat reposu  
Si non fuit in su amadu  
Qui intimamente abraçadu  
Bruxàt cun suavidade.* 40

*Mas non potende sufrire  
Su coro tantu bruxore,  
Su pectus ethna de amore  
Si sentiat consumire  
Istracende su vestire  
A cantos, qui fit piedade.* 46

*Abba, et pius abba pedigis  
Pro lu poder mitigare  
Pensende qui cun bañare  
Su pectus, lu istudaigis:  
Pero tando aquicaigis  
Su fogu de charidade.* 52

*De ordinariu arrebatada  
In extasis soberanos  
Sos secretos pius arcanos  
De sa celeste morada  
Comunicadu bos hada  
Sa Divina Magestade.* 58

*Pero mañanima, et forte  
Renunciende sos regalos  
Comente si esseren malos  
Tenigis à meggius sorte  
Non vider mai sa morte  
Pro patire eternidade.* 64

*Sa carre vostra innocente,  
Neta de totu sos vicios  
Disciplinas, et cilicios  
Domàn incessantemente  
Amende intrañabilmente  
Sa nudesa, et povertade.* 70

non aveva mai riposo  
se non stava nell'amato,  
che, intimamente abbracciato,  
bruciava con soavità. 40

Ma non potendo soffrire  
il cuore tanto calore,  
il petto, vulcano d'amore<sup>385</sup>,  
si sentiva consumare,  
stracciando il vestito  
a pezzi, sicché faceva pietà. 46

Acqua e ancora acqua chiedevate  
per potere mitigarlo,  
pensando che bagnando  
il petto l'avreste spento:  
allora però attizzavate<sup>386</sup>  
il fuoco della carità. 52

A voi ordinariamente rapita  
in estasi suprema<sup>387</sup>,  
la Maestà divina  
comunicò  
i segreti più arcani  
della dimora celeste. 58

Magnanima e forte, però,  
rinunziando ai regali  
come se fossero cattivi,  
consideravate miglior sorte  
non vedere mai la morte  
per provare l'eternità<sup>388</sup>. 64

La vostra carne innocente,  
immune da tutti i vizi,  
da discipline e cilici  
era incessantemente mortificata<sup>389</sup>,  
amando visceralmente  
la nudità e la povertà. 70

*A pane, et abba quimbe annos,  
 Cumandende Deu istegis,  
 In sos quales suportegis  
 Cun dolores meda mannos  
 Sos rigurosos afannos  
 De una longa sequedade.* 76

*Ma pius fortalecida  
 Cun cussa larga isperincia,  
 Pedegis in penitencia  
 Sequedade, tota vida,  
 Vidende in bois cumplida  
 Custa santa voluntade.* 82

*De sos Demonios continu  
 Perseguida, et flagellada,  
 Trista, sica, et desolada  
 Sensa consolu divinu  
 Consumegis su caminu  
 De custa mortalidade.* 88

*Comente, et forte guerrera  
 Fategis dura batalla  
 Cun sa infernale canalla  
 Ruta de cudda alta isphera  
 Vinquende in doñi manera  
 Sa potente hostilidade.* 94

*Et pro qui victoria tale  
 Pagos la hana consiguida  
 Etiam sa carre afligida  
 Tale si conservat, quale  
 Fit in sa vida mortale  
 Cun sa matessi beltade.* 100

Pro Santu Bernabè Apostolu vide in 9bre su Comune.

Pro su Titolare nostru Santu Lenardu Confessore vide in 9bre.

A pane e acqua per cinque anni  
steste per volontà di Dio,  
e allora sopportaste  
con dolori molto forti  
gli affanni duri  
di un lungo digiuno. 76

Ma più fortificata  
da codesta notevole esperienza,  
domandaste in penitenza  
digiuno per tutta la vita,  
vedendo in voi compiuta  
questa santa volontà. 82

Dal Demonio di continuo  
perseguitata e flagellata,  
triste, emaciata e desolata  
senza consolazione divina,  
consumaste il cammino  
di questa vita mortale. 88

Come una guerriera valorosa  
combatteste una dura battaglia  
con la canaglia infernale<sup>390</sup>  
caduta da quell'alta sfera,  
vincendo in ogni maniera  
la sua potente ostilità. 94

E poiché tale vittoria  
pochi hanno conseguito,  
anche<sup>391</sup> la carne afflitta  
si conserva così come  
era nella vita mortale  
con la stessa beltà. 100

Per San Barnaba apostolo vedere le lodi comuni in Novembre.

Per il titolare nostro San Leonardo confessore vedere in Novembre.

Iuni.<sup>61</sup>

XXX

## Gosos de su meraculosu Santu Antonj de Padua

*Ya qui tantu siñaladu  
Segis in prodigios tantu  
Antonj de Padua<sup>62</sup> Santu  
Siadesnos Advocadu.* 4

*Taumaturgu à Gregoriu  
Inter sos ateros santos  
Pro sos meraculos tantos  
Lu chamat su consistoriu,  
Si segis gasi, est notoriu  
A quie bos hàt proadu.* 10

*Quantos in necessidade  
Cun animu bos imploran,  
Et in nomen vostru exoran  
Sa altissima Trinitade,  
Neren cun realidade  
Si est veru su qui apo nadu.* 16

*Quie, quie, quie, ò quie  
Bos hat invocadu mai  
In calqui rigurosu ahi,  
Calqui instante, ò calqui die  
Qui det ismentire a mie  
In su qui apo relatadu.* 22

*Sa terra, su quelu, et mare  
Quie segis testifican,  
Et à vogues nos publican  
Su podere singulare  
Qui in doñi logu que pare  
Bos hàt Deu comunicadu.* 28

<sup>61</sup> Iunius o Iuniu.

<sup>62</sup> C Pauda.

Giugno  
XXX

## Lodi del miracoloso Sant'Antonio da Padova

- Giacché tanto insigne  
siete per tanti prodigi,  
Sant'Antonio da Padova,  
siate nostro avvocato. 4
- Taumaturgo per Gregorio<sup>392</sup>  
fra gli altri santi  
per i tanti miracoli  
lo chiama<sup>393</sup> il concistoro:  
se siete così, è noto  
a chi v'ha messo alla prova. 10
- Quanti in istato di bisogno  
con l'animo v'implorano  
ed in nome vostro pregano  
l'altissima Trinità,  
dicano con sincerità  
se è vero ciò che ho detto. 16
- Chi<sup>394</sup> è che  
non vi ha mai invocato  
in qualche grave assillo<sup>395</sup>,  
per qualche istante o giorno,  
che mi smentirà  
in ciò che ho riferito? 22
- Terra, cielo e mare  
testimoniano chi siete,  
e concordemente manifestano  
a noi il potere singolare  
che in ogni luogo ugualmente<sup>396</sup>  
Dio vi ha trasmesso. 28

*Su qui sa matessi morte  
 A sa terra incomendesit  
 Vivu lu restituessit,  
 A su vostru imperiu forte,  
 Et de sa matessi sorte  
 Posca bilu hagus torradu.* 34

*Su mare fatu obediente  
 Solu à sa vostra obediencia  
 Bos hat postu in sa presencìa  
 Quantu inserrat de vivente  
 Pro intender solamente  
 Quantu haigus preigadu.* 40

*De su quelu su Señore  
 (Non si podet narrer pius.)  
 Naro su niñu Iesus  
 Bos hat fatu tantu honore  
 Qui in sa cella cun amore  
 Bos hat dae choru ispetadu.* 46

*A unu brutu animale  
 Incapace de rexone  
 Li infundegis devossione  
 Cun reverencia tale  
 Qui addoresit su immortale  
 Señore Sacramentadu.* 52

*Si segis prodigu, et promptu  
 Pro nos benefissiare  
 Non si arrivat à burlare  
 Cun bois alunu tontu,  
 Tengiat in memoria contu  
 De su qui hagus oberadu.* 58

*Cun sa vista unu maliñu  
 Pro bos isperimentare  
 Bos preguesit in su altare  
 Lu haeregis fatu diñu  
 De sa vista, ma su indiñu*



Colui che la stessa morte<sup>397</sup>  
alla terra affidò  
lo riportaste in vita  
al vostro comando perentorio,  
e dalla stessa sorte  
poi lo richiamaste indietro. 34

Il mare, reso docile  
solo alla vostra ubbidienza,  
pose alla vostra presenza  
ciò che di vivo racchiude,  
per sentire solamente  
quanto avevate predicato. 40

Dal cielo il Signore  
(non si può dire di più),  
intendo il bambin Gesù,  
vi fece tanto onore,  
che nella cella con amore  
v'aspettò con affetto<sup>398</sup>. 46

A un animale bruto  
privo di ragione  
infondeste devozione  
e reverenza<sup>399</sup> tale,  
che adorò l'immortale  
Signore sacramentato<sup>400</sup>. 52

Se siete prodigo e pronto  
a darci benefizi  
non arriva a scherzare  
con voi nessuno sciocco,  
e tenga in memoria  
tutto ciò che avete fatto. 58

Un uomo malizioso,  
per mettervi alla prova con la vista<sup>401</sup>,  
vi pregò nell'altare  
che lo faceste degno  
della vista, ma l'indegno

*Si restesit acegadu.* 64

*Ateru robustu, et sanu  
Si fingesit ya defuntu  
Et in su matessi puntu  
Qui li pongegis sa manu  
Restesit mortu su insanu  
Cun su cumpaņu ispantadu.* 70

*Ya qui tantu portentosu  
Segis Taumaturgu santu  
In custa valle de piantu  
Nos amparade amorosu  
Pro qui in su celeste gosu  
Nos apades a costadu.* 76

### XXXI

#### Gosos a sa Natividade<sup>63</sup> de Santu Iuanne Baptista

*Indice de su divinu  
Verbu in sa terra humanadu<sup>64</sup>  
Mustradenos su caminu  
De su quelu santu amadu.* 4

*Quale, et divinu curreu  
A su mundu precurregis  
Et primmu sas novas degis  
A su pobulu Iudeu  
Qui su altu figgiu de Deu  
Fit à sa terra baxadu.* 10

*A bois Deu imbiesit  
Curreu de su Messias,*

<sup>63</sup> C *Natividae.*

<sup>64</sup> C *humunadu.*

restò accecato.

64

Un altro, robusto e sano,  
si finse già defunto,  
e nello stesso momento<sup>402</sup>  
in cui lo toccaste con la mano  
l'insano rimase morto,  
ed il suo compagno spaventato.

70

Giacché tanto portentoso  
santo taumaturgo siete,  
in questa valle di pianto  
protegeteci amoroso,  
affinché nella gioia celeste  
ci abbiate al fianco.

76

### XXXI

#### Lodi alla Natività di San Giovanni Battista

Indice del divino  
Verbo in terra umanato,  
mostrateci il cammino  
del santo cielo amato.

4

Come un divino corriere  
precedeste il mondo<sup>403</sup>,  
e per primo deste notizia  
al popolo giudeo  
che l'alto figlio di Dio  
era sceso in terra.

10

Dio inviò voi  
come corriere del Messia,

*Mas tambene à Zacarias  
Unu Anguelu anticipesit,  
Su quale li revelesit  
Su adventu vostru sagradu.* 16

*Et pro qui in custa imboxada  
Pongisit alguna duda  
Sa limba restesit muda  
De Babbu vostru, et ligada,  
Fin à qui la hagus soltada,  
Dae qui istetigis nadu.* 22

*Mama vostra bos chamesit  
Iuanne cun nomen nou,  
Iuanne est su nomen sou  
Zacharias iscritesit  
Pro qui su Anguelu bos desit  
Cussu nomen realçadu.* 28

*De su divinu Planeta  
Segis lugue anticipada  
Pro preparare imbiada  
Sa plebe santa perfecta  
Propheta, et pius de Propheta,  
Santu privilegiadu.* 34

*Sensa nasquer aburregis  
De gustare cosa immunda,  
A mama vostra fecunda,  
Sende isterile fategis  
In su ventre saludegis  
Su Rè celeste incarnadu.* 40

*Sende in su corpus maternu  
Reclusu ancora, et serradu,  
Creo bos hat visitadu  
Su matessi verbu eternu,  
Et cun resplandore internu  
Restegis illuminadu.* 46

ma anche Zaccaria  
fu anticipato da un angelo,  
il quale gli rivelò  
il vostro avvento sacro. 16

E poiché in quest'ambasciata  
poneva<sup>404</sup> qualche dubbio  
restò muta la lingua  
di vostro padre, ed anche legata,  
finché l'aveste slegata,  
dacché foste nato. 22

Vostra madre vi chiamò  
Giovanni con nome nuovo<sup>405</sup>,  
– Giovanni è il suo nome –,  
scrise Zaccaria,  
perché l'angelo vi diede  
codesto nome illustre. 28

Del pianeta divino  
siete luce anticipata,  
inviata per preparare  
la santa plebe<sup>406</sup> perfetta,  
profeta e, più che profeta,  
santo privilegiato. 34

Prima di nascere aborriste  
di gustare qualcosa d'immondo,  
e vostra madre, ch'era sterile,  
rendeste feconda,  
e nel ventre<sup>407</sup> salutaste  
il Re celeste incarnato. 40

Essendo nel corpo materno  
ancora rinchiuso<sup>408</sup>,  
credo che v'abbia visitato  
lo stesso verbo divino,  
e con splendore interiore  
restaste illuminato. 46

*Tres meses continuados  
Deus bos desit visita  
Dendebos gracia infinita,  
Et donos sensa contados,  
Pari pari baptizados,  
In su Iordanu sagradu.* 52

*Sende de edade minore<sup>65</sup>  
Pero no in picinnia  
De sacra theologia  
Bos ostentegis doctore  
Cognosquende su Señore  
De humana carre ocultadu.* 58

*Inter totu sos nasquidos  
Bois segis su maggiore  
Pro qui hakis de su Señore  
Cun bois sa manu, et didos  
Totu sos donos unidos  
Deus bos hat regaladu.* 64

*Apenas segis nasquidu,  
Et à su mundu iscobertu,  
Quando prestu a su desertu  
Cun presse segis fuidu  
Ca su mundu hakis timidu  
Pro cussu lu hakis lassadu.* 70

*O Propheta soberanu  
O martire prepotente  
Vogue de su omnipotente  
Et perfectu heremitanu  
Dadenos bois sa manu  
In custu mundu intrincadu.* 76

*Ya qui segis su Privadu  
De su altu verbu divinu*

<sup>65</sup> C minore.

Per tre mesi di fila  
Dio vi fece visita,  
dandovi grazia infinita  
e doni innumerevoli<sup>409</sup>,  
essendo entrambi ugualmente battezzati<sup>410</sup>  
nel sacro Giordano. 52

Essendo di minore età  
ma non in fanciullezza,  
di sacra teologia  
vi mostraste dottore,  
riconoscendo voi il Signore  
nascosto da carne umana. 58

Fra tutti i nati  
voi siete il maggiore,  
perché del Signore avete  
con voi la mano e le dita:  
tutti i doni uniti  
Dio vi regalò. 64

Appena foste nato  
e venuto al mondo<sup>411</sup>,  
quando nel deserto presto  
in fretta fuggiste,  
poiché temeste il mondo,  
per questo lo lasciate. 70

O Profeta sovrano,  
o martire potentissimo,  
voce dell'Onnipotente  
e perfetto eremita,  
dateci voi la mano  
in questo mondo intricato<sup>412</sup>. 76

Giacché siete il favorito  
dell'alto verbo divino,

*Mustradenos su caminu  
De su quelu santu amadu.*

## XXXII

Gosos de su principe de sos Apostolos Santu Pedru, et S. Paulu

*Finissimu diamante  
De celeste fortaleza  
Pedra in fundamentu istesa  
De sa ecclesia militante.* 4

*Principe santu eminente  
De sos Apostolos santos,  
Et de issos totu quantos  
Sagrada testa prudente,  
De Christos omnipotente  
Charu, et finissimu amante.* 10

*In sos discipulos totu  
Primmu, et charu confidente  
In su Thabor assistente  
In cortes su primmu votu  
Et in su ultimu alborotu  
Cumpaņu su pius constante.* 16

*Ca lassegis su piscare  
Pro seguire à su Señore  
Bos fetisit Piscadore  
Cun gracia particulare  
De homines in su mare  
De su mundu fluctuante.* 22

*Tantu fit su vostru ardore  
De vider su vostru amadu,  
Qui boque segis betadu  
In sa abba senza timore*



mostrateci il cammino  
del santo cielo amato.

XXXII

Lodi del principe degli Apostoli San Pietro, e di San Paolo

Finissimo diamante  
di robustezza celeste,  
pietra<sup>413</sup> posta a fondamento  
della Chiesa militante. 4

Principe santo eminente  
dei santi apostoli,  
e di tutti loro  
sacro capo prudente<sup>414</sup>,  
di Cristo onnipotente  
caro e amatissimo amico. 10

Fra tutti i discepoli  
primo e chiaro confidente,  
assistente sul Tabor<sup>415</sup>,  
primo voto in assemblea<sup>416</sup>,  
e nell'ultimo travaglio<sup>417</sup>  
compagno il più costante. 16

Poiché lasciate la pesca  
per seguire il Signore,  
egli con grazia particolare  
vi fece pescatore  
di uomini, nel mare  
fluttuante<sup>418</sup> del mondo. 22

Tanto fu il vostro ardore  
di vedere il vostro amico,  
che vi<sup>419</sup> gettaste  
in acqua senza timore,

*Volende in alas de amore  
Subra su mare inconstante.* 28

*De sas bervegues humanas  
Fidelissimu Pastore,  
Diñu clavariu maggiore  
De sas portas soberanas,  
Sas bervegues mortas sanas  
Torrades in unu instante.* 34

*Cun podere duplicadu  
Sa ecclesia santa regides  
Ligades, et isolvides  
Su homine isoltu, ò ligadu  
Sende in quelu confirmadu  
Cun sententia simizante.* 40

*In sa testa de su mundu  
Roma cathedra pongegis  
In Antiochia degis  
Pro terrore à su profundu  
Primmu su nomen jocundu  
De christianu zelante.* 46

*Cun cussu nomen sagradu  
Cun cussu titulu honrosu  
In su mundu ispaciosu  
Sa fide hagus semenadu,  
Havendelu illuminadu  
Que sole pius rutilante.* 52

*Bois Pontefice santu  
Cun su vostru electu Paulu  
Fategis à su Diaulu  
Cruda guerra, et forte tantu  
Qui de su orbe totu quantu  
Restegis predominante.* 58

*Su exemplu vostru, et doctrina  
Qui su mundu hat illustradu*

volando su ali d'amore  
sopra il mare incostante. 28

Del gregge umano  
fedelissimo pastore<sup>420</sup>,  
degnò clavigero maggiore<sup>421</sup>  
delle porte sovrane,  
le pecore morenti<sup>422</sup>  
voi risanate in un istante. 34

Con potere raddoppiato  
reggete la santa Chiesa,  
legate e sciogliete  
l'uomo sciolto o legato,  
essendo in cielo confermato  
con sentenza somigliante. 40

Alla testa del mondo  
poneste Roma come cattedra,  
deste in Antiochia,  
per terrore del profondo<sup>423</sup>,  
per primo il nome gioioso  
di cristiano zelante. 46

Con codesto nome sacro,  
con codesto titolo onorevole  
nel mondo spazioso  
seminaste la fede,  
avendolo illuminato  
come sole più splendente. 52

Voi, santo Pontefice,  
col vostro eletto Paolo  
faceste al Diavolo  
cruda guerra, tanto forte  
che su tutto quanto il mondo  
restaste predominante. 58

Il vostro esempio, e la dottrina  
che ha dato lustro al mondo,

*Sos quelos hat pienadu  
 Cun sa grassia divina  
 De sa natura misquina  
 Qui fit cega, et ignorante.* 64

*Meraculos in sa vida  
 Sensa contu nde hagus fatu  
 Cun sa umbra vostra, ò retratu  
 Curagis doñi tullida  
 Creatura, qui rendida  
 Bos invocàt, in su instante.* 70

*Finalmente apegis sorte  
 De imitare dichosu  
 Su mastru vostru amorosu  
 In sa vida, et in sa morte  
 Fatu in su quelu consorte  
 De Iesu Christos regnante.* 76

*Que in terra vigilante  
 Siades in cussa altesa  
 Pedra in fundamentu istesa  
 De sa ecclesia militante.*

Iuliu  
 XXXIII

Gosos de su seraphigu doctore S. Bonaventura

*Ya qui segis invocadu  
 Cun plegarias et votos  
 Favoride sos devotos  
 Bonaventura sagraadu.* 4

*Cun votos, et cun plegarias,  
 Et devotas oraciones  
 Bos faguimus peticiones,*

con la grazia divina  
ha riempito i cieli  
per l'umanità miserevole<sup>424</sup>,  
che era cieca ed ignorante. 64

Miracoli in vita  
compiste senza conto,  
con la vostra ombra o ritratto  
curavate all'istante ogni storpia  
creatura, che vi invocava  
d'essere risanata. 70

Infine aveste la sorte  
d'imitare, fortunato,  
il vostro amato maestro  
nella vita e nella morte,  
fatto in cielo consorte<sup>425</sup>  
di Gesù Cristo regnante. 76

Come in terra,  
così siate vigilante in cielo,  
pietra posta a fondamento  
della Chiesa militante.

**Luglio**  
**XXXIII**

**Lodi del serafico dottore San Bonaventura**

Giacché siete invocato  
con preghiere e voti,  
favorite i devoti,  
Bonaventura sacro. 4

Con voti e preghiere<sup>426</sup>  
e orazioni devote  
vi facciamo richieste

*Et dimandas necessarias  
In necessitates varias  
Qui nos ponet su pecadu.* 10

*Vidende tantu favore  
Qui Deus faguet à bois  
Bos hamus electu nois  
Pro perpetuu defensore,  
Poderosu protectore  
Nostru, et celeste advocadu.* 16

*Doctore pius eminente  
Non podimus agatate  
De doctrina singulare  
Dae picinnu de niente  
In virtute excelente  
Dae Deu seberadu.* 22

*Prudente, sabiu, doctu,  
Humile, mansu, modestu,  
Anguelu terrestre honestu,  
Castissimu, et puru totu,  
Charitativu, et devotu  
De Maria sinaladu.* 28

*Iustissimu, parcu, et forte  
Pijssimu santu, et zelosu,  
Perfectu Religiosu,  
Et de Religiosos Norte,  
In sa vida, et in sa morte  
Dae Deus honoradu.* 34

*Sende picinnu minore  
Pero mannu in santidade  
Cun profunda humilidade  
Apegis vanu timore  
De recire su Señore  
In bois sacramentadu.* 40

*Mas cussu timore vanu*

e domande necessarie<sup>427</sup>,  
nelle varie necessità  
in cui ci pone il peccato. 10

Vedendo tanto favore  
che Dio accorda a voi,  
v'abbiamo eletto noi  
perpetuo difensore,  
poderoso protettore  
nostro e celeste avvocato. 16

Non possiamo trovare  
dottore più eminente  
di dottrina singolare,  
dall'età della fanciullezza<sup>428</sup>  
eccellente nella virtù  
e scelto da Dio. 22

Prudente, savio, dotto,  
umile, mansueto, modesto,  
angelo terrestre onesto,  
castissimo e assolutamente puro,  
caritatevole e devoto  
illustre di Maria. 28

Giustissimo, parco e forte,  
piissimo, santo e zelante,  
perfetto religioso  
e guida<sup>429</sup> dei religiosi,  
nella vita e nella morte  
onorato da Dio. 34

Essendo ragazzo di minore età  
ma grande per santità,  
con profonda umiltà  
aveste il vano timore  
di ricevere il Signore  
in voi sacramentato. 40

Ma codesto timore vano

*Bos leesit in unu instante  
 Su fidelissimu amante  
 Vostru Christos soberanu  
 Havendebos cun sa manu  
 Su Anguelu cominiguadu.* 46

*Una creatura morta  
 Sensa gosare sa lugue  
 Cun su siñu de sa rugue  
 La torregis à sa porta  
 De sa vida, certa orta  
 Sende cun fide invocadu.* 52

*In vida custos siñales,  
 Et ateros sensa contu  
 Qui los isquit unu tontu  
 Fategis à sos mortales  
 Vidan sos originales  
 De sa vida qui han notadu.* 58

*Pustis mortu ateru, et tantu  
 Bos siñalegis tambene  
 Fatende à doñi unu bene  
 De modu qui est unu ispantu  
 Quantu in doñi male quantu  
 Nos hakis remediadu.* 64

*Non bi hat forte calentura  
 Non bi hat male, nen dolore,  
 Qui non fuat à honore  
 De Santu Bonaventura,  
 Sa meiguina segura  
 In bois Deu hat lassadu.* 70

*Sa poagra inveterada  
 Incurabile dolencia  
 Curades per eminencia  
 Cun virtude siñalada,  
 Grassia alguna dimandada  
 Mai nos hakis negadu.* 76



vi tolse in un istante  
il fedelissimo amico<sup>430</sup>  
vostro Cristo sovrano,  
avendovi con la mano  
l'angelo dato la comunione. 46

Una creatura morta  
senza godere la luce  
col segno della croce  
riconduceste<sup>431</sup> alla porta  
della vita, una certa volta  
essendo invocato con fede. 52

In vita questi segni  
e altri innumerevoli,  
che anche uno sciocco conosce,  
offriste ai mortali:  
si vedano gli originali  
della vita che l'hanno osservato<sup>432</sup>. 58

Poi, morto un altro,  
ancora vi segnalaste tanto  
facendo bene ad ognuno,  
dimodoché è una meraviglia  
quanto in ogni disgrazia, quanto  
ci avete soccorso<sup>433</sup>. 64

Non c'è forte febbre,  
non c'è male, né dolore  
che non fosse motivo d'onore  
per San Bonaventura:  
la medicina sicura  
in voi Dio ha lasciato. 70

La podagra inveterata,  
malanno incurabile,  
curate autorevolmente  
con virtù rimarchevole,  
e nessuna grazia richiesta  
mai ci avete negato. 76

*Annos fin quentu sessanta  
 Quando à bois trasladesin,  
 Et frisca, et bona agatesin  
 Sa cabita vostra santa  
 Cun bellesa tanta, et tanta  
 Qui su mundu hat admiradu.* 82

## XXXIV

Gosos de sos gloriosos Martires Santu Quirigu, et Santa Iulita

*Pro Christos à fita fita  
 Mama, et figgiu ambos segados  
 Siadesnos advocados  
 Santu Quirigu, et Iulita.* 4

*Pro sa persecussione  
 De su crudele Tyranu  
 Fuigis, pero in vanu  
 Forçada de sa affissione  
 De su bellu pibione  
 Qui allevagis in sa tita.* 10

*Non ca sa morte odiagis  
 Illustrissima matrona  
 Bos pargisit tantu bona  
 Sa fuida, qui intentagis,  
 Nen mancu ca desigiagis  
 Viver annos prolongados.* 16  
*Santu.*

*Solamente pro salvare  
 Cuddu fructu preciosu  
 Qui ingenneregis dichosu  
 Pro morrer ambos umpare  
 Intentezis evitare  
 Cudda furia maladita.* 22

Erano passati centosessant'anni  
quando vi trasportarono<sup>434</sup>,  
e fresca e intatta trovarono  
la vostra testa santa,  
con bellezza tale  
che ha meravigliato il mondo. 82

## XXXIV

## Lodi dei gloriosi martiri San Quirico e Santa Giulitta

Per Cristo a pezzetti  
entrambi tagliati, madre e figlio,  
siate nostri avvocati,  
San Quirico e Giulitta. 4

Per la persecuzione  
del crudele tiranno  
fuggiste, ma invano,  
costretta<sup>435</sup> dall'affetto<sup>436</sup>  
del bel bambino  
che allevavate in seno. 10

Non perché odiavate la morte,  
illustrissima matrona,  
vi parve tanto buona  
la fuga che intentavate,  
nemmeno perché desideravate  
vivere per lunghi anni. 16  
Santo...

Solamente per salvare  
quel frutto prezioso,  
che ingeneraste fortunato  
per morire entrambi insieme,  
tentaste d'evitare  
quella furia maledetta. 22

*Siadesnos.*

*Pero comente quieriat  
 Su celeste Imperadore  
 Coronare su minore  
 Cun sa mama qui fuiat  
 Ambos duos bos juguiat  
 A sa morte destinados.* 28

*Santu.*

*Quando Matrona felice  
 Figgiu vostru bos vidiat  
 Qui bos atormentaiat  
 Cudda manu peccatrice,  
 Si pregonàt infelice  
 Cun suspiros infogados.* 34

*Santu.*

*De su martiriu ansiosu  
 Non pro su amore carnale,  
 O cariñu maternale  
 Pianguinde picinnu hermosu  
 Bos vidiat dolorosu  
 Mama vostra benedita.* 40

*Siadesnos.*

*Qui figis veru Christianu  
 Sende ancora de tres annos  
 Et in pueriles pannos  
 Firmegis à su Tyranu,  
 Qui cun su furore insanu  
 Bos seguesit sa cabita.* 46

*Siadesnos.*

*Cun celestiale doctrina  
 Sende picinnu de niente  
 Defendegis fortemente  
 Sa fide santa, et divina  
 A sa vogue peregrina  
 Sos presentes ispantados.* 52

Siate...

Però, come voleva  
l'imperatore celeste  
coronare il piccolino  
con la madre che fuggiva,  
tutti e due vi portava,  
destinati alla morte.

28

Santo...

Quando, matrona felice,  
vostro figlio vi vedeva,  
quando vi tormentava  
quella mano peccatrice,  
si proclamava egli infelice  
con sospiri infocati.

34

Santo...

Ansioso di martirio  
non per l'amore carnale  
o per la carezza materna,  
vostra madre benedetta  
vi vedeva piangere  
dolorosamente, bel bambino.

40

Siate...

Che<sup>437</sup> eravate vero cristiano,  
quando avevate ancora tre anni  
e panni infantili,  
confermaste al tiranno,  
che con insano furore  
vi tagliò la testa.

46

Siate...

Con dottrina celestiale,  
quando eravate un bambino insignificante,  
difendeste fortemente  
la fede santa e divina,  
con i presenti spaventati<sup>438</sup>  
per la voce inaudita<sup>439</sup>.

52

*Santu.*

*Cun extremos portentosos  
 Su coro manifestagis,  
 Et à vogues publicagis,  
 Qui figis ambos dichosos  
 Christianos, et zelosos  
 De sa rugue in fronte iscrita.* 58  
*Siadesnos.*

*Su Tyranu acesu totu,  
 Et à rabbia provocadu  
 Tando boque hat imboladu  
 Suta sa iscala de botu,  
 Hue recegis devotu  
 Sa palma vostra prescrita.* 64  
*Siadesnos.*

*Mas de<sup>66</sup> cussu non cuntentu,  
 Mama et figgiu totu umpare,  
 Bos cumandesit segare  
 A biculos milli, et quentu,  
 Sende à bois aumentu  
 De grassia, et gloria infinita.* 70  
*Siadesnos.*

*Dichosa mama qui idegis  
 De martire coronadu  
 Cuddu figgiu regaladu  
 Qui à pectus vostru allevegis  
 Ambos dichosos istegis  
 Ambos benaventurados.* 76

*Santu Quirigu, et Iulita  
 Siadesnos advocados.*

<sup>66</sup> C segna due volte de.

Santo...

Con portento estremo  
manifestavate il cuore  
e concordemente annunziavate  
che eravate entrambi fortunati,  
cristiani e zelanti  
della croce scritta in fronte. 58  
Siate...

Il tiranno, tutto acceso  
e indotto a rabbia,  
allora vi scagliò<sup>440</sup>  
subito sotto la scala,  
dove riceveste devotamente  
la vostra palma prescritta. 64  
Siate...

Ma di ciò non contento,  
comandò che vi tagliassero,  
madre e figlio tutti insieme,  
in pezzetti innumerevoli<sup>441</sup>,  
essendo ciò per voi aumento  
di grazia e gloria infinita. 70  
Siate...

Madre fortunata, che vedeste  
coronato da martire  
quel figlio delizioso<sup>442</sup>,  
che al vostro petto allevaste,  
entrambi foste fortunati,  
entrambi beati. 76

San Quirico e Giulitta,  
siate nostri avvocati.

## XXXV

## Gosos de nostra Sennora de su Carminu

*De sa terra, et de su quelu  
Isperansa, et allegria  
Favoridenos Maria  
Fiore de monte Carmelu.* 4

*In cussu monte dichosu  
Veru paradisu, igue  
In forma de una nue  
Fategis notissiosu  
A Elias venturosu  
De su amparu vostru, et zelu.* 10

*Cognosquesit qui venigis  
Su Santu Propheta Elias  
Pro mama de su Messias  
Et virgine restaigis  
Cun su quale li cumpligis  
Su ispetu sou, et anhelu.* 16

*Custa umbra, custa figura  
Custu symbolu divinu  
In cussu lactante sinu,  
Restende virgine pura,  
Sos discipulos segura  
Cognosquisin sensa velu.* 22

*Su die qui pioisit  
Su quelu limbas de fogu  
Qui non fit vanu, nen jogu  
Cussu symbolu apargisit  
A quie bos cognosquisit,  
Sensa duda, nen rezelu.* 28

*De Elias sos sucessores  
Cun devota voluntade,  
Palpada sa veridade,*



## XXXV

## Lodi di Nostra Signora del Carmine

- Della terra e del cielo  
speranza ed allegria,  
favoriteci, Maria,  
fiore del monte Carmelo. 4
- In codesto monte fortunato,  
vero paradiso, dove  
in forma di nube  
rendeste noti  
ad Elia felice<sup>443</sup>  
la vostra protezione ed il vostro zelo. 10
- Il santo profeta Elia  
seppe che sareste venuta<sup>444</sup>  
come madre del Messia  
e sareste rimasta vergine,  
con la qual cosa avreste compiuto  
la sua attesa e il suo desiderio. 16
- Quest'ombra, questa figura,  
questo simbolo divino  
in codesto seno allattante,  
rimanendo voi vergine pura,  
i discepoli conobbero  
con sicurezza e chiarezza<sup>445</sup>. 22
- Il giorno in cui piovvero  
dal cielo lingue di fuoco,  
il che non era vano, né un gioco,  
apparve codesto simbolo,  
col quale egli vi conobbe,  
senza dubbio, né paura. 28
- I successori d'Elia,  
con volontà devota,  
percepita la verità<sup>446</sup>,

*Bos desin primmos honores  
Fatos ya coadjutores  
De su Apostolicu zelu.* 34

*In cussu sagradu monte  
Primmu templu edificuesin,  
In hue bos veneresin  
Viva de salute fonte,  
Divinu sole, ò Phaetonte,  
Qui derritit doñi gelu.* 40

*Pro cussa devossione,  
Su sagradu iscapulariu  
Contra su antigu adversariu  
Degis à santu Simone  
Pro qui cun issu abbastonet  
Sos rutos dae su quelu.* 46

*Broqueri fine atarzinu,  
Et forte cota de malla  
De juguer in sa batalla  
Su pecadore misquinu,  
Pro qui cun issu continu  
Si defendat cun desvelu.* 52

*Dae sas purgantes penas  
De sos delitos qui hat fatu  
Su sapadu immediatu  
A sas campañas amenas  
De sa gloria pienas  
Est certu bogarendelu.* 58

*Tantu, et tantu los amades,  
Et querides tantu, et tantu  
Sos qui cussu habitu santu  
Portan, qui los aceptades  
Pro frades vostos pro frades,  
Qui ispantat su narrerelu.* 64

*Que frades nos favoride*

vi diedero i primi onori,  
fatti già coadiutori  
dello zelo apostolico. 34

In codesto monte sacro  
edificarono il primo tempio,  
nel quale vi venerarono,  
viva fonte di salvezza,  
sole divino o Fetonte<sup>447</sup>,  
che scioglie<sup>448</sup> ogni gelo. 40

Per codesta devozione  
il sacro scapolare  
contro l'antico avversario  
deste a San Simone,  
perché con esso bastoni  
i caduti dal cielo<sup>449</sup>. 46

Fine scudo d'acciaio<sup>450</sup>  
e forte sopravveste di maglia  
da portare in battaglia  
per il peccatore sventurato,  
perché con esso ininterrottamente  
si difenda con sollecitudine. 52

Dalle pene che liberano  
dai delitti che ha commesso<sup>451</sup>,  
il sabato successivo  
verso le campagne amene  
piene di gloria  
è sicuro che lo si tolga<sup>452</sup>. 58

Tanto e tanto li amate,  
e volete tanto e tanto  
coloro che codesto abito santo  
portano, che li accettate  
per fratelli vostri autentici,  
cosicché<sup>453</sup> il dirlo sbigottisce. 64

Siateci favorevoli come fratelli,

*O veramente que figgios  
 Totu que candidos liggios,  
 Purissimos nos faguide  
 A su quelu nos juguide  
 Pro bos gosare in su quelu.* 70

## XXXVI

## Gosos a su gloriosu propheta Santu Elias

*Elias santu affamadu,  
 Santu, santu peregrinu  
 Dae su verbu divinu  
 Matessi canonizadu.* 4

*De sa sagrada iscritura  
 Sos libberos revelados  
 Divinamente ditados  
 Dae sa suprema altura  
 Sa vida candida, et pura  
 Vostra nos h`àn publicadu.* 10

*Su matessi verbu eternu  
 Bos servit de coronista  
 Et cun su Santu Baptista  
 Bos ponet in quadernu,  
 Ma cun ditamen supernu  
 Pius bos h`at sublimadu.* 16

*Sa sacra natividade  
 De su santu precursore  
 Cun particulare honore  
 Celebrat sa santidade,  
 A bois festividade  
 Vivu ancora h`at dedicadu.* 22

*Sa virtude vostra est tanta,*

ovvero come figli,  
tutti come candidi gigli,  
rendeteci purissimi,  
conduceteci al cielo  
affinché di voi godiamo<sup>454</sup> colà. 70

### XXXVI

#### Lodi al glorioso profeta Sant'Elia

Sant'Elia famoso<sup>455</sup>,  
santo, santo pellegrino,  
dal verbo divino  
stesso canonizzato. 4

I libri rivelati  
della Sacra Scrittura,  
divinamente dettati<sup>456</sup>  
dalla suprema altezza,  
la vita candida e pura  
vostra ci hanno annunziato. 10

Lo stesso verbo eterno  
vi serve da cronista  
e con il Santo Battista  
vi pone nel quaderno<sup>457</sup>,  
ma con dettame celeste  
vi ha più sublimato. 16

La sacra natività  
del santo precursore  
con particolare onore  
celebra la santità,  
e ha dedicato una festività  
a voi ancora vivo. 22

La vostra virtù è tanta,

*Tanta sa vostra potencia,  
 Qui nos dat chara advertencia  
 Sa iscritura nostra santa,  
 Qui segis homine, et pianta  
 De custu mondu criadu*<sup>67</sup>. 28

*In Tesbis solu apargegis  
 Mama non bos cognosquimus,  
 Si hagus babbu no lu isquimus,  
 Bois isquire lu degis:  
 Anguelu puru parzegis  
 Sende homine reveladu.* 34

*Diñu fit de reparare,  
 Elias Propheta meu  
 Si figis homine, ò Deu  
 In su vostru cumandare  
 Fatende fogu falare  
 Dae su quelu allummadu.* 40

*De totu sos elementos  
 Parides veru Señore;  
 Quantu, et à su Criadore  
 Bos obidini contentos,  
 Sas abbas, quelos, et ventos  
 Hagus bois cumandadu.* 46

*Segis tantu poderosu  
 Mirabile in oberare,  
 Qui paret diat istare  
 Deus matessi Zelosu,  
 A unu disterru honrosu  
 Pro cussu bos hat portadu.* 52

*In unu coche radiante  
 Cun resplandores de gloria,  
 Pregonende sa victoria*

<sup>67</sup> C criadu.

tanta è la vostra potenza,  
che la nostra Santa Scrittura  
ci dà chiara avvertenza  
del fatto che<sup>458</sup> siete uomo e pianta  
di questo mondo creato.

28

In Tesbe<sup>459</sup> appariste solo,  
vostra madre non conosciamo,  
se avete padre non lo sappiamo,  
voi lo saprete:  
puro angelo parveste  
essendo uomo rivelato.

34

Era opportuno ravvisare,  
mio profeta Elia,  
se foste uomo o Dio  
nel vostro comandare<sup>460</sup>,  
facendo scendere fuoco  
dal cielo infocato.

40

Di tutti gli elementi  
sembrate vero signore:  
come al Creatore,  
a voi obbediscono contenti  
acque, cieli e venti,  
e voi li avete comandati.

46

Siete tanto potente,  
mirabile nell'agire,  
che pare debba essere  
zelante Dio stesso,  
e perciò vi portò  
a un esilio onorevole.

52

In un cocchio raggianti  
con isplendori di gloria,  
proclamando la vittoria,

*Bos hat portadu triunphante  
Deus matessi Zelante  
A su Iardinu vehedadu.* 58

*Inie segis amende  
Continu a sa Trinidadade  
Fin à qui sa Magestade  
De Christos santu torrende,  
A su mundu, preiguende  
Degis esser degolladu.* 64

## XXXVII

## Gosos a sa gloriosa Santa Maria Madalena pecadora

*Ya qui segis comprehensora  
De su qui amagis in via  
Favoridenos Maria  
Madalena pecadora.* 4

*Dichosa sempre dichosa,  
Dichosa dae su die  
Qui acendisit cussu nie  
Cudda fiama amorosa,  
Qui comente, et mariposa  
Bos bruxesit intro, et fora.* 10

*Su fogu de su divinu  
Amore bos resolvesit  
In lagrimas, et formesit  
Unu fiumen christallinu  
Qui refriscat su jardinu  
Corale vostru à doñi hora.* 16

*Cun cussa abba samunegis  
De Iesus sos pees sagrados,  
Lassende inie annegados*



vi portò trionfante  
Dio stesso zelante  
al giardino proibito<sup>461</sup>. 58

Costì restate ad amare <sup>462</sup>  
senza sosta la Trinità,  
fino a che,  
predicando al mondo  
la maestà di Cristo che torna<sup>463</sup>,  
sarete decapitato<sup>464</sup>. 64

### XXXVII

#### Lodi alla gloriosa Santa Maria Maddalena peccatrice

Giacché siete beata  
di colui che amavate in vita,  
aiutateci, Maria  
Maddalena peccatrice. 4

Fortunata, sempre fortunata,  
fortunata dal giorno  
in cui codesta neve<sup>465</sup> fu accesa  
da quella fiamma amorosa,  
che, come un lume<sup>466</sup>,  
vi bruciò dentro e fuori. 10

Il fuoco del divino  
amore vi sciolse  
in lacrime, e formò  
un fiume cristallino,  
che rinfresca il giardino  
del vostro cuore ad ogni ora. 16

Con codesta acqua lavaste  
i piedi sacri di Gesù,  
lasciando là annegati

*Sos pecados qui portegis  
Et samunada restegis  
Sende sa samunadora.* 22

*Cun cussos pilos dorados  
Imo pius de su oro finos  
Cuddos pees santos divinos  
Dae bois axutados  
Restegis ambos ligados  
In amore dae sa hora.* 28

*Cun sos osculos qui degis  
A sos pees de Iesu Christu  
Cuddu Phariseu tristu  
Contra ois provoquegis  
Pero constante sufregis  
Sa limba murmuradora.* 34

*Suspirende fortemente  
Cun intrinsecu dolore  
Globbos de fogu de amore  
Atrahegis sumamente  
Teninde tantu presente  
Sa fiama consumidora.* 40

*Cun cussu celeste fogu  
De cussa divina fiama  
Cresquisit tantu sa brama  
Qui non pasagis in logu  
Su pianguer bos fit jogu  
Dae sero à sa aurora.* 46

*Quantu pius, et pius acesu  
Su coro vostru restesit  
Tantu pius si bos unesit  
Intrinsecamente Iesu  
Non potende istare atesu  
Da<sup>68</sup> isse mancu mesa hora.* 52

<sup>68</sup> C Dà.

i peccati che portaste,  
e lavata rimaneste  
pur essendo la pulitrice<sup>467</sup>. 22

Con codesti capelli d'oro,  
fini<sup>468</sup> persino più dell'oro,  
quei santi piedi divini,  
da voi furono asciugati,  
e restaste entrambi legati  
nell'amore da quell'ora. 28

Con i baci che deste  
ai piedi di Gesù Cristo  
quel tristo fariseo  
provocaste contro di voi,  
però sopportaste con costanza  
quella lingua maldicente<sup>469</sup>. 34

Sospirando fortemente  
con intrinseco dolore,  
globi di fuoco d'amore  
attraeste sommamente,  
tenendo tanto a lungo<sup>470</sup>  
la fiamma consumatrice. 40

Con codesto fuoco celeste  
tanto crebbe la brama  
di codesta fiamma divina<sup>471</sup>,  
che non riposavate<sup>472</sup> in nessun luogo,  
e il pianto era il vostro diletto  
dalla sera all'aurora. 46

Quanto più e più acceso  
restò il vostro cuore,  
tanto più s'unì a voi  
intrinsecamente Gesù,  
non potendo voi stare lontana  
da lui neanche mezz'ora. 52

*Tanta istesit sa affissione  
 Posta à Iesus per momentos  
 Qui si allummàt cun sos ventos  
 De sa persecussione  
 Siguendelu in sa passione,  
 Postu in rugue, et mortu ancora.* 58

*Sos discipulos amados  
 Qui tantu si fin offertos  
 Li fuisin totu abbertos  
 Que canna, iscandalizados  
 Mas bois sempre à su lados  
 Li istegis consoladora.* 64

*Fata Apostola sagrada  
 De sos Apostolos totu  
 Boque torregis su botu  
 Cun sa nova desigiada  
 Qui fit ya resuscitada  
 Sa persona Redemptora.* 70

*Christos à su quelu alçadu  
 Triunphante de sa morte  
 Cun animu meda forte  
 In charidade inflamadu  
 De Iesus crucificadu  
 Bessegis Preigadora.* 76

*A naufragiu certu  
 Cun una trista barquita  
 Sa Iudea maledita  
 Bos betat in mare abbertu  
 Sensa marineri expertu  
 In sa unda pius tragadora.* 82

*Mas de su Ispiritu Santu  
 Guiada fin à Marcella  
 Sensa bei faguer mella  
 In bois rigore tantu,  
 Istegis de quelu ispantu*

Tanto fu l'affetto  
verso Gesù in quei momenti,  
che si accendeva con i venti  
della persecuzione,  
seguendolo voi nella Passione,  
e con lui crocifisso ed anche morto. 58

Gli amati discepoli,  
che tanto s'erano offerti,  
fuggirono<sup>473</sup> da lui tutti  
inorriditi e scandalizzati,  
ma voi sempre al fianco  
gli restaste a consolarlo. 64

Divenuta sacra apostola  
di tutti gli apostoli<sup>474</sup>,  
subito<sup>475</sup> tornaste da loro  
con la notizia desiderata:  
era già resuscitata  
la persona redentrice. 70

Salito in cielo Cristo<sup>476</sup>  
trionfante sulla morte,  
con animo molto forte,  
infiammato in carità,  
foste annunziatrice  
di Gesù crocifisso. 76

A naufragio certo  
con una triste barchetta  
la Giudea maledetta  
vi getta in mare aperto,  
senza marinaio esperto  
nell'onda più impetuosa<sup>477</sup>. 82

Ma dallo Spirito Santo  
guidata fino a Marcella,  
senza che facesse impressione<sup>478</sup>  
in voi tanto rigore,  
foste meraviglia del cielo

*De Iesus pregonadora.* 88

*Trinta annos de penitencia  
Sola fategis inie,  
Sete voltas de su die  
Constitutida in presencia  
De cudda divina essencia  
De su mundu criadora.* 94

*Ya qui segis comprehensora  
De su qui amagis in via  
Favoridenos Maria  
Madalena peadora.*

Santu Iagu Maggiore Apostolo vide su comune de sos  
Apostolos in 9bre.

### XXXVIII

**Gosos a su gloriosu Santu Ignaciu de Loyola**

*Santissimu fundadore  
De sa Illustrate compania,  
De Iesus, et de Maria  
Fortissimu defensore.* 4

*Contra sa secta malvada  
De luthero pertinace  
Qui cun venenu mordace,  
Sa fide santa infetada,  
De compania sagrada  
Istegis institutore.* 10

*Sa pureza originale  
De sa virgine Maria*

e banditrice di Gesù.

88

Trenta anni di penitenza  
lì faceste sola,  
sette volte al giorno  
godendo della presenza<sup>479</sup>  
di quell'essenza divina  
creatrice del mondo.

94

Giacché siete beata  
di colui che amavate in vita,  
aiutateci, Maria  
Maddalena peccatrice.

San Giacomo Maggiore Apostolo: vedere le lodi comuni degli  
Apostoli in Novembre.

### XXXVIII

#### Lodi al glorioso Sant'Ignazio da Loyola

Santissimo fondatore  
dell'illustre Compagnia<sup>480</sup>,  
di Gesù e di Maria  
fortissimo difensore.

4

Contro la setta malvagia  
di Lutero<sup>481</sup> ostinato,  
che con veleno corrosivo  
infettava la santa fede,  
della sacra Compagnia  
foste istitutore.

10

La purezza originale  
della Vergine Maria

*Cun alta Theologia  
Proegis in forma tale  
Qui sa ecclesia universale  
Li hat dadu ya cussu honore.* 16

*Valerosu capitano  
De sa compania electa  
Bessegis contra sa secta  
De su herege lutheranu  
Qui presumiat in vanu  
Mantenner su sou errore.* 22

*Contra luthero, et sequaces  
Contra totu sos hereges  
Cun doctrina santa, et leges,  
Et rexones eficaces  
Bessegis totu audaces  
Cun zelu santu, et fervore.* 28

*Et pro qui cussa batalla  
Fit tantu perigulosa  
Lacerendeli sa isposa  
Cudda infernale canalla  
Bos hat postu pro muralla  
Su celeste Imperadore.* 34

*Si figis dextru in sa ispada  
In sa pica in sa pistola  
Ignaciu de Loyola  
De valentia extremada  
Deus bos la hat duplicada  
In su homine interiore.* 40

*Innantis cun offensivas  
In su mundu peleagis  
Posca solamente usagis  
De sas armas defensivas  
Contra sas friças nocivas  
De su trinu tentadore.* 46



con alta teologia  
provaste in forma tale,  
che la Chiesa universale  
le ha già dato codesto onore. 16

Valoroso capitano  
della Compagnia eletta,  
affrontaste la setta  
dell'eresiarca luterano,  
che presumeva invano  
di mantenersi nel suo errore. 22

Contro Lutero e seguaci,  
e contro tutti gli eretici,  
con dottrina santa e leggi  
e ragioni efficaci  
combatteste<sup>482</sup> tutti audacemente  
con zelo santo e fervore. 28

E poiché codesta battaglia  
era tanto pericolosa,  
visto che quella canaglia infernale  
gli lacerava<sup>483</sup> la sposa,  
vi pose come muraglia  
l'Imperatore celeste. 34

Se eravate abile di spada,  
di picca<sup>484</sup> e di pistola,  
Ignazio di Loyola,  
il valore estremo<sup>485</sup>  
Dio ve lo<sup>486</sup> duplicò  
nella parte spirituale<sup>487</sup>. 40

Prima con armi d'offesa  
lottavate nel mondo,  
poi usavate solamente  
delle armi difensive<sup>488</sup>  
contro le frecce nocive  
del tentatore trino. 46

*Sos vicios qui contrarios  
 Sun à sas virtudes santas  
 Totu suta sas piantas  
 Cun exercicios varios  
 Santos, extraordinarios  
 Bos pongegis cun valore.* 52

*De cussu brutu muntone,  
 Catigada sa altivesa  
 Volegis cun legeresa  
 In alas de oracione  
 A sa perfecta unione  
 Cun su vostru criadore.* 58

*In extasis soberanu  
 Restegis tota una quida  
 Olvidadu de sa vida  
 Qui anhelat su mundu vanu  
 Fatu in vida cortesanu  
 De su quelu, et moradore.* 64

*Cun disciplinas de ferru  
 Et cun cilicios continos  
 Impetrabis sos divinos  
 Favores contra su inferru  
 Nudu intro sa abba de ierru  
 Pro su duru pecadore.* 70

*Cun charidade acollizis  
 Sas feminas penitentas  
 Sas carres sanguinolentas  
 Cun su samben qui isparguizis  
 Quando bos açotaigis  
 Pro totu issas cun rigore.* 76

*Pro poder remediare  
 Sas animas pecadoras  
 Narazis à totas horas  
 Qui digis renunciare  
 Sa certesa de volare,*

I vizi, che contrari  
sono alle virtù sante,  
vi poneste con valore  
tutti sotto i piedi<sup>489</sup>,  
con esercizi vari,  
santi e straordinari. 52

Schiacciata<sup>490</sup> l'alterigia  
di codesta bestia spregevole<sup>491</sup>,  
volaste con leggerezza  
sulle ali della preghiera  
alla perfetta unione  
col vostro Creatore. 58

In estasi suprema  
restaste tutta una settimana,  
dimentico della vita  
a cui anela il mondo vano,  
divenuto<sup>492</sup> già in vita cortigiano  
e abitatore del cielo. 64

Con discipline<sup>493</sup> di ferro  
e cilici fissi  
ottenevate i divini  
aiuti contro l'inferno,  
voi nudo nell'acqua d'inverno  
per il duro peccatore. 70

Con carità accoglievate  
le donne penitenti<sup>494</sup>,  
avendo voi le carni sanguinanti  
per il sangue che spargevate  
quando vi fustigavate  
con rigore per tutte loro. 76

Per poter soccorrere  
le anime peccatrici,  
dicevate a tutte le ore  
che avreste rinunciato  
alla certezza di volare

*Tando tando à su Señore.* 82

*In doñi obero excelente  
Non tenigis in memoria  
Si non sa maggiore gloria  
De Deus omnipotente  
Ispozadu totalmente  
De oñi affectu, et pundonore.* 88

*De su cegu pecadore  
Siades segura guia  
De Iesus, et de Maria  
Fortissimu defensore.* 92

**Augustus<sup>69</sup>  
XXXIX  
Gosos de Santu Eusebbiu<sup>70</sup>**

*Sa ecclesia hàs illustradu<sup>71</sup>  
Forte, et luguidu diamante  
Martire su pius constante<sup>72</sup>  
Santu Eusebbiu<sup>73</sup>, et Preladu.* 4

*Pro Pastore sou electu  
Dae su matessi Deu,  
Non lu naro à parrer meu,  
Sinon gasi lu appo lectu,  
Qui non bi hàt appidu pletu,  
Quando ti hana seberadu.* 10

<sup>69</sup> C alterna *Augustus* e *Agustus*.

<sup>70</sup> *Eusebbiu* al posto di *Vseb*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

<sup>71</sup> C *illutradu*.

<sup>72</sup> C *constant*.

<sup>73</sup> C *Sant Eusebi*.

proprio allora dal Signore.

82

Eccellente<sup>495</sup> in ogni opera,  
non consideravate altro<sup>496</sup>  
se non la maggiore gloria  
di Dio onnipotente,  
spogliato totalmente  
d'ogni affetto e puntiglio.

88

Siate sicura guida  
del cieco peccatore,  
fortissimo difensore  
di Gesù e di Maria.

92

**Agosto**  
**XXXIX**  
**Lodi di Sant'Eusebio**

La Chiesa hai reso illustre,  
forte e lucente diamante,  
martire più costante,  
Sant'Eusebio prelato.

4

Scelto per suo pastore<sup>497</sup>  
da Dio stesso  
– non lo direi a mio giudizio  
se non l'avessi letto così,  
che non vi fu discordia  
quando ti elessero.

10

*Non bi hat apidu electores  
De sos qui fin deputados  
Pro eligire sos prelados,  
O veru sos sucessores,  
Qui cun colmados honores  
Non ti appan condecoradu.* 16

*Sende vercelli vacante  
De pastore, ò de Preladu,  
Luego qui ses istadu  
Vistu, à su matessi instante  
Doñi electore zelante  
Su votu sou ti hàt dadu.* 22

*Videtsi evidentemente  
Qui dae Deu inspirados  
Si sunu totu ajuntados<sup>74</sup>  
Tocados internamente  
Pro faguer solennemente  
Su actu santu acostumadu<sup>75</sup>.* 28

*Postu in sa cathedra santa  
Per voluntade divina  
Sa catholica doctrina  
Cun eficacia tanta  
Preiguesti<sup>76</sup> qui si ispantat  
Totu su mundu admiradu.* 34

*Cun tanta lugue iscoberta  
Sa secta infame<sup>77</sup> Arriana  
Cun fieresa inhumana  
Inter issos si consertat  
De qui totu a buca aberta  
Ti haverene jagaradu.* 40

<sup>74</sup> *ajuntados* al posto di *aguntados*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

<sup>75</sup> *acostumadu* al posto di *acostumado*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

<sup>76</sup> *preiguesti* al posto di *preigesti*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

<sup>77</sup> C *infame*.

Non vi furono elettori,  
tra coloro che erano abilitati  
ad eleggere i prelati,  
ovvero i successori,  
che con onori abbondanti  
non t'abbiano decorato. 16

Essendo Vercelli vacante  
di pastore o di prelato,  
appena fosti stato  
visto, nello stesso istante  
ogni elettore zelante  
ti diede il suo voto. 22

Si vede evidentemente  
che, ispirati da Dio,  
si sentirono tutti uniti,  
toccati interiormente  
per compiere solennemente  
l'atto santo adeguato. 28

Posto nella cattedra santa  
per volontà divina,  
la dottrina cattolica  
predicasti con tanta efficacia,  
che si stupisce  
tutto il mondo con ammirazione. 34

Con tanta luce scoperta,  
l'infame setta ariana  
con fierezza disumana  
con loro s'accorda,  
cosicché tutti a bocca aperta  
ti perseguitino. 40

*A constanciu Imperadore  
 Manchadu de sa eregia  
 Cun violenta energia  
 Cun invidia, et cun furore  
 Pedin auxiliu, et favore  
 Contra su novu preladu.* 46

*Constanciu ja<sup>78</sup> pervertidu  
 Irritadu, et postu in puntu  
 Cun su inferru totuuntu  
 Si est abraçadu, et unidu  
 Cun su quale at perseguidu  
 Su ecclesiasticu istadu.* 52

*Sa catholica doctrina  
 In Deus bene fundada  
 Cun sa heregia malvada  
 Et cun rabbia ferina  
 Queret ponner in ruina  
 Su Herege<sup>79</sup> insanu, et malvadu.* 58

*Et pro qui in te solu ardiat  
 De sa fide tantu zelu  
 Procurat extinguere lu  
 Cun sa trassa qui juguiat  
 Pro qui a bonas ti queriat  
 Cun sos suos agregadu.* 64

*Mas in conciliu ayuntados  
 De milanu in sa Citade  
 Cun sa pura veridade  
 Los has a totu burlados  
 Lassendelos affrontados  
 Cun sa doctrina qui as dadu.* 70

*Pro cussu totu su inferru  
 Contra de te si adunesit*

<sup>78</sup> Unica occorrenza di *ja* per *ya*.

<sup>79</sup> *Herege* al posto di *eregue*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.



A Costanzo Imperatore,  
macchiato dall'eresia,  
con violenta energia,  
con invidia e con furore  
chiedono aiuto e sostegno  
contro il nuovo prelado. 46

Costanzo, già traviato,  
irritato ed aizzato,  
s'abbracciò e unì<sup>498</sup>  
strettamente con l'inferno,  
col quale<sup>499</sup> perseguì  
il clero. 52

L'eretico malsano e crudele  
vuole mandare in rovina,  
per mezzo dell'eresia malvagia  
e con rabbia ferina,  
la dottrina<sup>500</sup> cattolica,  
ben fondata in Dio. 58

E poiché in te solo ardeva  
un tale zelo della fede,  
egli cercava di spegnerlo  
con la trama che preparava,  
perché a suo vantaggio ti voleva  
aggregato ai suoi. 64

Ma riuniti in concilio  
nella città di Milano,  
con la pura verità  
li beffasti tutti,  
lasciandoli svergognati  
con la dottrina che avevi dato loro. 70

Perciò tutto l'inferno  
contro di te si raccolse

*Et Constanciu ti firmesit  
Unu affannosu disterru  
Qui non bi hat fogu, nen ferru  
Qui lu apat igualadu.* 76

*A sas partes pius extremas  
Et barbaras de su mundu  
Cun animu furibundu  
Cun rabias, et cun themas<sup>80</sup>,  
Et cun ingiurias<sup>81</sup> blasfemas  
Ti hat crudelmente intregadu.* 82

*Lompidu in fine à sa morte  
Su hereggie Constanciu insanu<sup>82</sup>  
Cun sa poderosa manu  
De unu Deus eternu, et forte  
Tengiesit sa ecclesia sorte  
De viderti libertadu.* 88

*Sos Pobulos qui infetessin  
Sos favoridos hereggies  
Cun institutos, et leggies  
Tuas, si recuperessin,  
In sa fide si afirmessin  
Comente, et in primu istadu<sup>83</sup>.* 94

*Pro sos sardos advocadu  
Sias como, et in avante  
Martire sempre costante  
Qui sa ecclesia has illustradu.* 98

<sup>80</sup> *themas* al posto di *temas*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

<sup>81</sup> C *ingurias*.

<sup>82</sup> C *insanu*.

<sup>83</sup> *istadu* al posto di *istatadu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

e Costanzo per te firmò  
un esilio penoso,  
tale che<sup>501</sup> non c'è fuoco né ferro,  
che l'abbiano eguagliato. 76

Alle parti estreme  
e più barbare del mondo,  
con animo furibondo,  
con rabbia e minacce<sup>502</sup>  
e con offese blasfeme,  
ti consegnò crudelmente. 82

Giunto infine a morte  
l'insano eretico Costanzo,  
con la mano poderosa  
di un Dio eterno e forte  
la Chiesa ebbe la fortuna  
di vederti liberato. 88

I popoli infettati  
dagli eretici prima favoriti<sup>503</sup>,  
con istituzioni e leggi  
tue si riscattarono,  
e si fortificarono nella fede  
come era stato in passato. 94

Per i Sardi avvocato  
sii tu adesso e in futuro,  
martire sempre costante  
che hai reso illustre la Chiesa. 98

XL  
Gosos a su gloriosu Santu Cajetanu

*Faguidende unu presente  
De nois à su Señore  
Cajetanu caçadore  
De animas eminente.* 4

*Bonu bonu qui nasquegis  
Sensa esser mancu fàscadu,  
A Maria consagradu  
Dae mama vostra istegis,  
Et bois lu confirmegis  
In edade competente.* 10

*Pro tanta devocione,  
Qui tengegis à Maria,  
Cun<sup>84</sup> jùbilu, et allegria  
Recegis in visione  
Da issa su pibione  
Sou Iesu omnipotente.* 16

*Caçadore bos chamesin  
De sas animas famosu,  
Ca tantu cuidadosu  
Semper de issas bos videsin,  
Et pro qui isperimentesin  
Su zelu vostru fervente.* 22

*Pius qui non preigagis  
Imparegis cun su exemplu  
In su cultu de su templu  
Continu bos ismeragis,  
Et sempre in totu quircagis  
Gloria à Deu solamente.* 28

<sup>84</sup> C Cuu.

XL  
Lodi al glorioso San Gaetano

Fate<sup>504</sup> dono  
di noi al Signore,  
o Gaetano, cacciatore  
d'anime eminente. 4

Appena foste nato,  
senza essere nemmeno fasciato  
foste consacrato a Maria  
da vostra madre,  
e voi lo confermaste  
nell'età appropriata. 10

Per tanta devozione  
che aveste verso Maria,  
con giubilo e allegria  
riceveste in visione  
da lei il bambino  
suo, Gesù onnipotente. 16

Vi chiamarono cacciatore  
d'anime famoso<sup>505</sup>,  
perché tanto premuroso  
per loro sempre vi videro,  
e perché sperimentarono  
il vostro zelo fervente. 22

Più di quanto non predicavate  
insegnaste con l'esempio,  
nel culto del tempio  
in continuazione v'impegnavate,  
e sempre in tutto cercavate  
gloria per Dio solamente. 28

*In sa primma adolescencia  
 Totu bos chamana santu  
 Causendelis ispantu  
 Sa vostra santa presència  
 Sa puresa de consciencia,  
 Et quantu figis prudente.* 34

*Quantu cresquigis in annos  
 Volagis in santidade  
 Totu amore, et charidade  
 Cun picinnos, et cun mannos  
 Mustrendelis sos ingannos  
 De su infernale serpente.* 40

*Sa grandissima riquesa  
 Qui tenigis heredada  
 Tota la agis impleada  
 Cun virtuosa larguesa  
 In sos qui sa poveresa  
 Mortificat fortemente.* 46

*Fabriquegis hospitaes  
 Cun grande magnificencia  
 Et cun sa vostra assistencia  
 Sos pius asquerosos males  
 Curagis cun iguales  
 Afectos de coro, et mente.* 52

*Eligidu cardinale  
 Dae Iuliu segundu  
 Renunciegis su mundu  
 Pro servire à su immortale  
 Cun fervore tantu, et tale  
 Qui sinde ispantat sa gente.* 58

*Pro reduire su cleru  
 A sa Apostolica vida  
 Lassegis instituhida  
 Regla cun animu interu,  
 Et institutu severu*

Nella prima adolescenza  
tutti vi chiamavano santo,  
causando loro spavento  
la vostra santa presenza,  
la purezza di coscienza,  
e quanto<sup>506</sup> eravate prudente. 34

Quanto crescevate negli anni  
volavate in santità<sup>507</sup>,  
tutto amore e carità  
con giovani e adulti,  
mostrando loro gli inganni  
del serpente infernale. 40

La grandissima ricchezza,  
che avevate in eredità<sup>508</sup>,  
tutta impiegaste  
con larghezza virtuosa,  
a vantaggio di coloro che la povertà  
fortemente mortificava. 46

Costruiste ospedali  
con grande magnificenza,  
e con la vostra assistenza  
le malattie più ripugnanti<sup>509</sup>  
curavate con uguale  
affetto di cuore e mente<sup>510</sup>. 52

Eletto cardinale  
da Giulio secondo,  
rinunziaste al mondo  
per servire l'Immortale,  
con fervore tale,  
che la gente se ne stupiva. 58

Per ricondurre il clero  
alla vita apostolica  
lasciaste istituita,  
con animo integro, la regola  
e la norma severa

*De viver poveramente.* 64

*Sensa lemosina, ò renta  
Si no à sa providencia  
De sa Divina clemencia  
Qui sos poveros sustentat  
Et totu nos alimentat  
Cun manu larga, et clemente.* 70

*Tota nocte in disciplina  
Bos istaigis contentu  
Servindebos de alimentu  
Sa oracione continua  
In ciliciu, et in quixina  
Vivegis continamente.* 76

*Oto horas in oracione  
Guerragis de ordinariu  
Cun su comune adversariu  
Babbu de confusione  
De sos hereges bastone  
Humile<sup>85</sup>, castu, paciente.* 82

*Açotas quantas; tormentos  
Hagis patidu, et presones?  
Quirquendebos à millones  
Sos dinaris, et talentos  
Sos cegos avarientos  
Sensa haver bois niente?* 88

*De su puru sentimentu  
Pro vider à Deu ofesu  
Dae su pobulu acesu  
In unu sublevamentu  
Cun pena manna, et tormentu  
Bos morgegis brevemente.* 94

<sup>85</sup> C Humile.



di vivere poveramente<sup>511</sup>. 64

Senza elemosina o rendita,  
se non per la provvidenza  
della clemenza divina,  
che sostiene i poveri  
e tutti ci alimenta  
con mano larga e clemente. 70

Tutta la notte in disciplina  
ve ne stavate<sup>512</sup> contento,  
e vi serviva da alimento  
l'orazione continua:  
col cilicio e nella cenere  
viveste continuamente. 76

Otto ore in preghiera  
combattevatte abitualmente  
con l'avversario comune,  
padre della confusione,  
sostegno degli eretici,  
voi umile, casto e paziente. 82

Quante frustate? Quanti tormenti  
e prigioni avete patito?  
Vi cercavano milioni  
di soldi e ricchezze  
i ciechi avari  
senza che voi aveste niente. 88

Vedendo Dio offeso  
dal popolo acceso  
in un sollevamento,  
di puro sentimento  
e con grande pena e tormento,  
moriste rapidamente<sup>513</sup>. 94

XLI  
Gosos a su gloriosu Martire Santu Larentu

*Ya qui segis cun rigore  
Cotu arrustu pro sa fide  
Santu Larentu acendide  
Su coro nostru de amore.* 4

*O castissimu levita  
Liggiu de virginidade  
Pienu de charidade  
Dae pees fin à cabita  
Cun sa gente poverita  
Figura de su Señore.* 10

*Cun cussa misquina gente  
De sa eclesia su thesoro  
De plata, jogias, et oro  
Repartegis que prudente  
Pro bos opponer valente  
A su tiranu furore.* 16

*O quantu restegis tristu  
De lagrimas fatu mare  
Quando pro lu degollare  
Iuguer bois hagus vistu  
A su Paba santu Sixtu  
De sa fide defensore.* 22

*Et comente Padre santu  
Cun altas vogues li nades  
A figgiu vostru lassades  
In tantu dolu, et piantu,  
Tantu mi vidides tantu  
Indiñu de cussu honore?* 28

*Non ti lasso charu figgiu  
Su santu eçu bos narat  
Pro qui à tie si preparat*

XLI  
Lodi al glorioso martire San Lorenzo

Giacché siete con rigore  
cotto e arrostito per la fede,  
San Lorenzo, accendete  
il nostro cuore d'amore. 4

O castissimo sacerdote<sup>514</sup>,  
giglio di verginità,  
pieno di carità  
dai piedi fino alla testa,  
con la gente poveretta  
immagine del Signore. 10

Con codesta gente sventurata  
il tesoro della Chiesa<sup>515</sup>  
d'argento, gioielli<sup>516</sup> e oro  
ripartiste saggiamente,  
per opporvi valorosamente  
al furore tirannico<sup>517</sup>. 16

Oh, quanto rimaneste triste,  
divenendo un mare di lacrime,  
quando alla decapitazione  
voi vedeste condurre  
San Sisto Papa,  
difensore della fede. 22

E come santo padre  
ad alta voce gli dite:  
– Lasciate vostro figlio  
in così grande dolore e pianto,  
e mi vedete davvero tanto  
indegno di codesto onore<sup>518</sup>? – 28

– Non ti lascio, caro figlio –,  
vi dice il santo vecchio,  
– perché a te si preparano

*In su divinu consiggiu  
Comente, et candidu liggiu  
Pius ispinas de dolore.* 34

*Passadu su terçu die,  
Figgiu charu has à suivre,  
Pro qui convenit patire  
Pius tormentos à tie,  
Qui non convenit à mie,  
Qui so de edade maggioire.* 40

*A tie tocat sa palma,  
Su triumphu, sa corona,  
Qui hàs robusta sa persona,  
Ma pius robusta sa alma,  
Non bi hàs à agatare calma  
In su Barbaru rigore.* 46

*Prestu prestu cognosquegis  
Cumplida sa prophessia  
Ca cun grande tirania  
Capturadu bos videgis  
Et in sa batalla intregis,  
Cun grande animu, et valore.* 52

*Nen pro sa primma imbestida  
Dismaiegis unu puntu,  
Si su mundu totuuntu,  
Et canalla tota unida  
Pro bos leare sa vida  
Si adjunteret cun rancore.* 58

*Antis infervorizadu  
Cun paraulas flammantes  
A totu sos circumstantes  
Sa fide hagas preigadu,  
Et meda nde hagas bogadu  
De su gentilicu errore.* 64

*Sos cegos illuminegis*

nel consiglio divino,  
come ad un candido giglio,  
più spine di dolore. 34

Passato il terzo giorno,  
caro figlio, seguirai tu<sup>519</sup>.  
perché è necessario che patisca  
tu più tormenti  
che non si convenga a me,  
che sono d'età maggiore. 40

A te tocca la palma,  
il trionfo, la corona,  
a te che hai robusta la persona  
ma più robusta l'anima,  
e non troverai pace  
nella durezza barbarica –. 46

Prestissimo riconosceste  
compiuta la profezia,  
perché con grande tirannia  
vi vedeste catturato  
ed entraste in battaglia  
con grande animo e valore. 52

Né per il primo assalto  
vi scoraggiaste<sup>520</sup> affatto,  
neanche se il mondo tutto unito  
e la canaglia tutta insieme  
per togliervi la vita  
si fossero riuniti con rancore. 58

Anzi infervorato  
con parole fiammanti,  
a tutti i circostanti  
predicaste la fede,  
e molti ne allontanaste  
dall'errore pagano<sup>521</sup>. 64

Illuminaste i ciechi

*Cun su siñu de sa rugue  
Dendelis maggiore lugue  
Cun sa fide qui lis degis,  
Pro thesoro los portegis  
Pustis à su Imperadore.* 70

*Su quale da isse vistu  
Pius de sos cegos cegu  
Cun grandissimu arrennegu  
Infuriadu su tristu  
Sa persona bos hat pistu  
Tota quanta pro terrore.* 76

*Nudu nudu bos fetisit,  
Et cun petenes de ferru,  
Invencione de su inferru,  
Su corpus bos petenesit,  
Totu bos iscortiguesit,  
Fin à su ossu pius minore.* 82

*A una trae apicadu,  
Pustis qui bos açotesit  
Sos costaggios bos bruxesit  
Cun ferru ruju infogadu:  
Totu bos hat innojadu  
Pustis de tantu bruxore.* 88

*Mas agatende constante  
Su<sup>86</sup> coro vostro valente  
De ferru in su letu ardente  
Bos corquesit in su instante  
Pero fit pius flamante  
De charidade su ardore.* 94

*Mas in tanta pena, et dolu,  
Et sambinosa batalla  
In mesu à tanta canalla*

<sup>86</sup> C Sn.

col segno della croce,  
dando loro maggiore luce  
con la fede che donaste loro,  
e come tesoro li portaste  
poi all'imperatore<sup>522</sup>.

70

Essendo visto ciò<sup>523</sup> da lui,  
cieco più dei ciechi,  
con grandissima collera  
infuriato il malvagio,  
vi pestò il corpo  
tutto quanto per terrore.

76

Nudo del tutto vi fece,  
e con uncini di ferro,  
invenzione dell'inferno,  
vi scoiò il corpo  
e vi scorticò tutto,  
fino all'osso più piccolo.

82

Appeso a una trave,  
dopoché v'ebbe frustato  
vi bruciò il costato  
con ferro rosso infocato,  
e vi slogò<sup>524</sup> tutto  
dopo tanto bruciore.

88

Ma trovando costante  
il vostro cuore valente,  
vi coricò all'istante  
nel letto di ferro ardente,  
però era più fiammante  
l'ardore della carità.

94

Ma in tanta pena e dolore  
e sanguinosa battaglia,  
in mezzo a tanta canaglia

*Falesit su Anguelu à bolu  
Pro bos dare unu consolu  
Frobindebos su suore.* 100

## XLII

## Gosos a sa gloriosa virgine Santa Chara

*Fiore bellu seberadu  
De virtude soberana,  
Qui sa meggius Hortulana  
Pro su quelu hat allevadu.* 4

*Fiore bellu, bellu fiore  
De soberana virtude  
Qui dat intera salude  
Solamente cun su odore.  
Fiore de doñi colore,  
Fiore in totu siñaladu.* 10

*Rosa bella, et olorosa,  
Rosa frisca, et incarnada  
De charidade inflamada,  
Intensamente amorosa,  
Rosa, rosa sempre rosa,  
De fiagu regaladu.* 16

*Liggiu candidu olorosu,<sup>87</sup>  
Biancu olorosu jesminu,  
De su invioladu jardinu,  
Qui habitat su castu isposu,  
Iesminu, et liggiu ispeciosu,  
Candidu, et purificadu.* 22

<sup>87</sup> C ha qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con una virgola.



scese in volo l'angelo,  
per darvi una consolazione  
detergendovi il sudore. 100

## XLII

### Lodi alla gloriosa vergine Santa Chiara

Bel fiore scelto  
di virtù sovrana,  
che la migliore ortolana  
ha allevato per il cielo. 4

Fiore bello, bel fiore  
di sovrana virtù,  
che dà piena salute  
solamente con l'odore,  
fiore d'ogni colore,  
fiore in tutto insigne. 10

Rosa bella e odorosa,  
rosa fresca e incarnata  
infiammata di carità,  
intensamente amorosa,  
rosa, rosa sempre rosa<sup>525</sup>,  
d'odore delizioso. 16

Candido giglio fragrante,  
bianco gelsomino odoroso,  
gelsomino e giglio aromatico<sup>526</sup>,  
candido e purificato,  
del giardino<sup>527</sup> inviolato  
che il casto sposo abita. 22

*Fiore bellu rubicundu,  
 Gravellu ispartu fragrante,  
 In sos triballos constante,  
 Martirios de su mundu,  
 Cun coro mansu, et jocundu  
 Cun animu resiñadu.* 28

*Parda olorosa violeta  
 De tristissimu colore,  
 Pero de grande valore,  
 O de paciencia perfeta  
 Mostra, et figura selecta  
 Cun su colore muradu.* 34

*Girasole verdaderu,  
 Qui si voltat prestamente  
 Cun animu obediente  
 A su sole vivu, et veru,  
 Observende per interu  
 Quantu isse li hat ordinadu.* 40

*Ses tolipane galanu,  
 Mas in su nomen faddidu,  
 Ca dalipane inferquidu,  
 Ses de fructu soberanu,  
 Dae sa celeste manu  
 In custu mundu piantadu.* 46

*Ses de frutiferu trigu  
 Fiore, qui has dadu pane  
 Que celeste dalipane  
 A su proximu, et amigu,  
 Et has binsu à su inimigu  
 Cun cussu pane sagradu.* 52

*Fiore de totu sos fiores,  
 De sas virgines guirnalda,  
 Virde preciosa ismeralda,  
 Iaspe de varios colores,  
 Cun milli miza primores*

Fiore bello rubicondo,  
fragrante garofano sparso,  
fermo nelle fatiche  
e nei martiri del mondo,  
con cuore mansueto e gioioso,  
con animo rassegnato. 28

Modesta<sup>528</sup>, odorosa violetta  
di tristissimo colore,  
però di grande valore,  
o mostra, e immagine scelta  
di perfetta pazienza  
col colore della mora. 34

Vero girasole,  
che si volta prestamente  
con animo obbediente  
al sole vivo e vero,  
osservando per intero  
quanto esso gli ha ordinato. 40

Sei leggiadro tulipano,  
ma sbagliato nel nome,  
perché sei *dalipane*<sup>529</sup> innestato  
di frutto sovrano,  
dalla mano celeste  
piantato in questo mondo. 46

Di grano fruttifero sei  
fiore, che ha dato pane  
come *dalipane* celeste  
al prossimo e all'amico,  
ed hai vinto il nemico  
con codesto pane sacro. 52

Fiore di tutti i fiori,  
ghirlanda delle vergini,  
prezioso smeraldo verde,  
diaspro di vari colori,  
con migliaia di magnificenze

*De virtudes adornadu.* 58

*Pianta bella, pianta rara,  
De unu fiore solamente  
A Deus omnipotente  
Suma, sumamente chara,  
Pianta nomenada clara,  
Fiore, fiore annoditadu.* 64

*Pianta de solu unu fiore,  
De sos fiores inimiga;  
Ma de sos frutos amiga  
Cun eminencia, et primore,  
Qui su matessi criadore  
Si est de issa innamoradu.* 70

*Pianta bella senza foza  
De pompa, et de vanidade,  
Qui à sa eterna Magestade  
Nde faguet sa gana, et boza,  
De sas foggias nos ispoza  
Fiore celeste isfozadu.* 76

*Qui sa meggius Hortulana  
Pro su quelu hat allevadu.*

### XLIII

#### Gosos a sa Assumptione gloriosa de Maria Santissima

*Ya qui in tanta Magestade  
Coronada bos vidimus  
In albricias bos pedimus  
Maria sa libertade.* 4

*Hoe celeste Phenice,  
Qui senza pena, ò dolore*

adornato di virtù.

58

Pianta bella, pianta rara  
d'un fiore solamente,  
a Dio onnipotente  
davvero sommamente<sup>530</sup> cara<sup>531</sup>,  
pianta chiamata *Chiara*,  
fiore, fiore rimarcato.

64

Pianta d'un solo fiore,  
nemica dei fiori  
ma amica dei frutti  
con eminenza e magnificenza,  
di cui lo stesso Creatore  
s'è innamorato.

70

Pianta bella senza foglia  
di pompa e vanità,  
che all'eterna Maestà  
procurate desiderio e voglia<sup>532</sup>,  
spogliateci dalle foglie<sup>533</sup>,  
fiore celeste sfogliato.

76

Che la migliore ortolana  
ha allevato per il cielo.

### XLIII

#### Lodi all'Assunzione gloriosa di Maria Santissima

Giacché in tanta maestà  
vi vediamo coronata,  
in dono vi chiediamo,  
Maria, la libertà.

4

Oggi, celeste fenice,  
che senza pena o dolore,

*Resolta*<sup>88</sup> *in fogu de amore*  
*Bos renovades felice,*  
*Lassende custa infelice*  
*Terra de misquinidade.* 10

*Hoe qui in possessione*  
*De su eternu regnu intrades,*  
*Hoe qui in manu*<sup>89</sup> *portades*  
*De su mundu su bastone,*  
*Totu dae su presone*  
*Profunda, et obscuridade.* 16

*Hoe qui hagus su governu*  
*De su quelu, et de sa terra,*  
*Hoe qui cessat sa guerra*  
*Contra à bois de su infernu,*  
*Da hoe sempre in eternu*  
*Gosende sa Trinitade.* 22

*Hoe qui intrades triumphante*  
*In su empireu sublimadu*  
*Sensa mancha de pecadu*  
*Pius de su sole brillante,*  
*Luna mai menguante*  
*Pro tota sa eternidade.* 28

*Hoe qui sa omnipotencia*  
*De sas divinas personas*  
*Cun triplicadas coronas*  
*Bos dat eterna excelencia,*  
*Cun segura isperiencia*  
*De sa summa veridade.* 34

*Hoe qui in processione*  
*Sos celestes cortesanos*  
*Cun sas coronas in manos*  
*Bos prestan adorassione*

<sup>88</sup> C *Reso ta.*

<sup>89</sup> *in manu* al posto di *manu*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

sciolta in fuoco d'amore,  
vi rinnovate felice,  
lasciando quest'infelice  
terra di meschinità. 10

Oggi, quando<sup>534</sup> in possesso  
dell'eterno regno entrate,  
oggi, quando portate in mano  
il bastone del mondo,  
tutto dalla prigione  
profonda e dall'oscurità. 16

Oggi, quando avete il governo  
del cielo e della terra,  
oggi, quando cessa la guerra  
dell'inferno contro di voi,  
da oggi sempre in eterno  
godendo la Trinità. 22

Oggi, quando entrate trionfante  
nell'empireo sublime  
senza macchia di peccato,  
più di sole brillante,  
luna mai calante  
per tutta l'eternità. 28

Oggi, quando l'onnipotenza  
delle persone divine  
con corone triplicate  
vi dà eterna eccellenza,  
con sicura esperienza  
della somma verità. 34

Oggi, quando in processione  
i cortigiani celesti  
con le corone in mano  
vi prestano adorazione,

*Cun profunda submissione  
De perfecta humilidade.* 40

*Hoe qui totu sos santos  
De alta, ò baxa Gerarchia  
In sos pees vostos Maria  
Si postrana totu quantos,  
Et cun dulquissimos cantos  
Bos faguen festividade.* 46

*Hoe qui su castu isposu  
Vostru tantu amadu tantu  
Iusepe santu, qui santu  
Est pius de totu dichosu  
Bos videt posta in reposu  
De eterna seguridade.* 52

*Hoe qui quantos dolores  
Hagis in vida passadu  
Figgiu vostru hat cambiadu  
In sublimados honores  
Cun perpetuos sabores  
De immensa suavidade.* 58

*Hoe qui cuddu thesoro  
De riquesa soberana  
Pius preciosa de sa grana  
De sas perlas, et de su oro,  
Qui saciat su humanu coro  
Tenides in potestade.* 64

*Hoe qui su criadore  
Per essencia santu, et bonu  
In bois eligit thronu  
Pro isse de summu honore,  
Unindebos in amore  
Perfectu à sa deidade.* 70

*Hoe qui Deu discansat  
In thronu candidu, et puru*



con profonda sottomissione  
di perfetta umiltà. 40

Oggi, quando tutti i santi  
d'alta o bassa gerarchia  
ai vostri piedi, Maria,  
si prostrano tutti quanti,  
e con canti dolcissimi  
vi fanno festa. 46

Oggi, quando il casto sposo  
vostro, tanto, tanto amato,  
San Giuseppe, che è  
santo fortunato più di tutti,  
vi vede posta nella quiete  
dell'eterna sicurezza. 52

Oggi, quando tutti i dolori<sup>535</sup>  
che avete passato in vita  
vostro figlio ha cambiato  
in onori sublimi,  
con sapore perpetuo  
d'immensa soavità. 58

Oggi, quando quel tesoro  
di ricchezza sovrana  
più preziosa della grana<sup>536</sup>,  
delle perle e dell'oro,  
che sazia il cuore umano,  
avete in potestà. 64

Oggi, quando il Creatore,  
per essenza santo e buono,  
in voi sceglie un trono  
di sommo onore per sé,  
unendovi in amore  
perfetto alla divinità. 70

Oggi, quando Dio riposa  
in trono candido e puro,

*Doñi favore seguru  
 Su podere vostru alcansat,  
 Et ya qui à tantu si avansat  
 Cun Deu cussa amistade.* 76

XLIV  
 Gosos de sa gloriosa Santa Helena

*Inventora de sa rugue  
 Remediu de doñi male  
 Dadenos à totu lugue  
 Santa Helena Imperiale.* 4

*Sende<sup>90</sup> nasquida in Bretaña,  
 Et in Christos baptizada  
 De su ispiritu inflamada  
 Cun una eficacia istraña  
 Imprehendegis una hazaña  
 Pro su bene universale.* 10

*Suta sa proteccione  
 De su grande Constantinu  
 Figgju vostru su caminu  
 Leegis pro sa invencionne  
 De sa rugue, qui est blasone  
 De Iesu Rè immortale.* 16

*Cuddos perfidos Iudeos  
 Inimigos de Iesus  
 Pro non si haver nova pius  
 De sa rugue qui à sos reos  
 Burrat sos pecados feos  
 La fetin andare male.* 22

<sup>90</sup> *Sende* al posto di *nde*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

il vostro potere  
ottiene ogni favore sicuro,  
giacché proprio a tanto s'avanza  
con Dio codesta amicizia. 76

XLIV  
Lodi della gloriosa Sant'Elena

Scopritrice della croce,  
rimedio d'ogni male,  
date luce a noi tutti,  
Sant'Elena imperiale. 4

Essendo nata in Bretagna<sup>537</sup>  
e battezzata in Cristo,  
infiammata dallo spirito  
con un'efficacia prodigiosa,  
intraprendeste una prodezza  
per il bene universale. 10

Sotto la protezione  
del grande Costantino<sup>538</sup>  
figlio vostro, in marcia  
vi metteste per la scoperta  
della croce, che è gloria<sup>539</sup>  
di Gesù Re immortale. 16

Quei perfidi Giudei  
nemici di Gesù  
perché non s'avesse notizia  
della croce, che ai colpevoli  
cancella i brutti peccati,  
la fecero sparire<sup>540</sup>. 22

*Fatu unu fossu profundu  
 Sas tres rugues interresin,  
 Et su sepulchru ocultesin  
 Cun animu furibundu,  
 Privende à totu su mundu  
 De una prenda senza iguale.* 28

*Mas bois Helena santa  
 Ispiju de piedade  
 Istegis de charidade  
 Repiena tanta, et tanta,  
 Qui que celeste Athalanta  
 Curregis su undosu sale.* 34

*Non obstante qui sos ventos  
 Adversos bos contrastesin,  
 Et no obstante bos faltessin  
 In mare meda contentos,  
 Sos vestros santos intentos  
 Non potisin istorvare.* 40

*Non timegis sas borrascas  
 De su mare tantu extensu  
 Quirquende in hue su immensu  
 Si imboliguesit in fascas,  
 Non timegis sas tarascas,  
 De su Demoniu Infernale.* 46

*Per mare immensu, et per terras  
 Incultas, et adversarias  
 Fategis Iornadas varias,  
 Per montes, valles, et serras,  
 Oprimida de sas guerras,  
 Et pestilencia fatale.* 52

*No obstante cussu, no obstante  
 Tanta guerra de su infernu,  
 Su amore de Deu eternu  
 In bois tantu flamante  
 Bos fetit sempre constante*

Fatto un fosso profondo  
sotterrarono le tre croci,  
e nascosero il sepolcro  
con animo furibondo,  
privando tutto il mondo  
d'una ricchezza<sup>541</sup> senza eguale. 28

Ma voi Sant'Elena,  
specchio di pietà,  
di carità foste  
tanto, tanto piena,  
che, come un'Atalanta<sup>542</sup> del cielo,  
percorreste<sup>543</sup> il mare<sup>544</sup> ondos. 34

Nonostante che i venti  
avversi vi contrastassero,  
e nonostante che vi mancasse  
molto in mare la felicità<sup>545</sup>,  
i vostri santi intenti  
essi non poterono ostacolare. 40

Non temeste le burrasche  
del mare tanto esteso,  
cercando dove l'immenso mare  
s'avvolse in fasce<sup>546</sup>,  
e non temeste le tresche<sup>547</sup>  
del Demonio infernale. 46

Per l'immenso mare, e per terre  
incolte ed ostili  
faceste varie tappe,  
anche per monti, valli e crinali,  
oppressa dalle guerre  
e da una pestilenza mortale. 52

Nonostante ciò, nonostante  
tanta guerra dell'inferno,  
l'amore di Dio eterno,  
in voi tanto fiammante,  
vi fece sempre costante

*Su coro vostru reale.* 58

*Fin à su monte calvariu  
Andegis cun devocione,  
Logu de sa Redemptione  
Nostra, et veru santuariu,  
Fatendebos su adversariu  
Continu guerra mortale.* 64

*O veramente inspirada  
Internamente dae Deu,  
O dae unu Iudeu  
Secretamente avisada,  
Sa rugue santa olvidada  
Fategis disinterrare.* 70

*Disinterrada, et connota  
Cun miraculos patentes,  
De sos Idolos presentes  
Fategis una derrota,  
Et in sa ecclesia tota  
Festa oñi annu in die tale.* 76

*Ya qui per totu su mundu  
Si isparguet cussu thesoro  
Pius preciosu qui non su oro  
Pius acrisoladu, et mundu,  
Pro qui dae su profundu  
Nos potamus liberare.* 82

*Dadenos à totu lugue  
Santa Helena Imperiale<sup>91</sup>.*

<sup>91</sup> C *Imperiale*.

il vostro cuore reale. 58

Andaste con devozione  
fino al monte Calvario,  
luogo della redenzione  
nostra, e vero santuario,  
mentre il nemico vi faceva  
in continuazione guerra mortale. 64

O veramente ispirata  
interiormente da Dio,  
o da un giudeo  
segretamente avvisata,  
la Santa Croce dimenticata  
faceste dissotterrare. 70

Dissotterrata e riconosciuta essa  
con evidenti miracoli,  
degli idoli presenti  
faceste distruzione,  
e in tutta la Chiesa  
è festa ogni anno in tal giorno. 76

Giacché per tutto il mondo  
si sparge codesto tesoro  
più prezioso dell'oro,  
più affinato e puro,  
affinché dal profondo  
ci possiamo liberare. 82

Date luce a noi tutti,  
Sant'Elena imperiale.

XLV  
Gosos de Santu Raymundu Nonnadu

*Cofre de quelu afischadu,  
Qui inserrat doñi thesoro,  
Prega pro nois de coro  
Santu Remundu<sup>92</sup> Nonnadu.* 4

*Arca de su testamentu  
Qui conservat sempre interu  
Cuddu mannà verdaderu  
De su Santu Sacramentu,  
Qui solu vales pro quentu,  
Et pro quantos quende hat nadu.* 10

*Sa vara de sos portentos,  
Et iscritura sagrada  
Conservas depositada  
Pro sos captivos, et tentos  
Et pro los faguer exemptos  
Tue ti ses impiñadu.* 16

*De doñi homine nasquidu  
Su Baptista est su maggiore,  
Per buca de su Señore,  
Mas à tie hat excludidu;  
Pro cussu non ses bessidu  
Nasquinde à su acostumadu.* 22

*In siñu qui derramesti  
Pro Christos su samben tou  
Martire cun ritu nou  
Vivu declaradu istesti  
Cun sa purpura, qui apesti  
De su altu cardinaladu.* 28

<sup>92</sup> Nel titolo *Raymundu*.



XLV  
Lodi di San Raimondo Nonnato

Baule serrato del cielo,  
che racchiude ogni tesoro,  
prega per noi di cuore,  
San Raimondo Nonnato. 4

Arca del testamento  
che conserva sempre integra  
quell'autentica manna  
del Santo Sacramento,  
tu che da te solo vali per cento,  
e per quanti sono nati<sup>548</sup>. 10

La verga dei portenti  
e la sacra scrittura  
conservi depositata  
per i prigionieri e i reclusi<sup>549</sup>,  
e per liberarli<sup>550</sup>  
tu ti sei impegnato. 16

Di ogni uomo nato  
il Battista è il maggiore  
per bocca del Signore,  
ma ha escluso te;  
perciò non sei venuto al mondo  
nascendo nel modo consueto<sup>551</sup>. 22

In segno del fatto che spargesti  
il tuo sangue per Cristo,  
martire, con nuovo rito,  
pur essendo vivo fosti dichiarato,  
con la porpora che avevi  
dell'alto cardinalato<sup>552</sup>. 28

*Pro su tantu preigare  
 Cun sa vogue articulada,  
 O trassa indimoniada!<sup>93</sup>  
 Ti fetisin afischare  
 Sa limba, qui cun callare  
 Pius in altu hat preigadu.* 34

*Sas laras tuas cosidas  
 Cun cussu fischu moriscu  
 Su faeddare pius friscu  
 Faguen cun cussas feridas,  
 Reprehendindelis sas vidas,  
 Et vicios cun su pecadu.* 40

*Et si sa limba impediat  
 Su fischu naturalmente,  
 Cun cussu tota sa gente  
 Qui afischadu ti vidiat  
 Pius altamente intendiat  
 Su sermone sigilladu.* 46

*Cun duas limbas sonoras  
 De continu preiguesti  
 Cun su exemplu qui mustresti  
 Su de intro à parte foras,  
 Et de verbo à totas horas  
 A Christos crucificadu.* 52

*Quantu pius inserrada,  
 Et quantu pius reprimida  
 Tengisti tota sa vida  
 Sa charidade inflamada,  
 Tantu pius chara est sonada  
 Cun su istallidu qui hat dadu.* 58

*Sos loquaces reprehendesti  
 Cun sas laras afischadas,*

<sup>93</sup> C ha qui un punto interrogativo che abbiamo sostituito con un punto esclamativo.

Per il tanto predicare  
con la voce articolata  
– o trovata diabolica! –  
ti fecero sigillare  
la lingua, che con il tacere<sup>553</sup>  
più in alto predicò. 34

Le tue labbra, cucite  
con codesto lucchetto,  
con codeste ferite  
fanno più sciolto il parlare,  
rimproverando loro vita,  
vizi e peccati. 40

E se la lingua era impedita  
naturalmente dal lucchetto,  
ciononostante tutta la gente  
che ti vedeva serrato<sup>554</sup>  
più altamente sentiva  
il discorso sigillato. 46

Con due lingue sonore  
senza sosta predicasti  
Cristo crocifisso  
con l'esempio, tanto da mostrare,  
pubblicamente e a parole<sup>555</sup>, a ogni ora,  
ciò che avevi dentro. 52

Quanto più rinchiusa  
e quanto più repressa  
avesti per tutta la vita  
la carità infiammata,  
tanto più chiara sonò  
con il grido<sup>556</sup> che diede. 58

Riprendesti i loquaci  
con le labbra cucite,

*Ei sas bucas tancadas  
In laudes abbergesti,  
Duos frutos produesti,  
Sende truncu perforadu.* 64

*Buca santa benedicta  
Diña de esser regalada  
Cun sa hostia consagrada,  
Dendedi grassia infinita  
Peri sa manu exquisita  
De Anguelu à posta imbiadu<sup>94</sup>.* 70

*Renunciesti sa grandesa  
De sa primma diñidade  
Pustis de sa santidade,  
Amante de sa baxesa,  
Morgendedi cun prestesa,  
Non sende à Roma arribbadu.* 76

*Ca su corpus sacrosantu  
Si deviat sepultare  
In logu particulare  
Su pius devotu, et santu,  
Cega una mula, ò ispantu?  
A sa eclesia lu hat portadu.* 82

*Mas si unu cegu animale  
Portat à sa sepultura  
Sa eminentissima altura  
De unu santu cardinale  
Meritât premiu tale  
Pro qui mudu hat preigadu.* 88

*Qui in terra, et quelu eminente  
Postu in altissimu gradu  
Ses, et semper ses istadu,  
Pius de su sole est patente,*

<sup>94</sup> C imbiddu.

e le bocche chiuse  
apristi in lodi,  
e producesti due frutti  
essendo tronco perforato. 64

Bocca santa benedetta,  
degnà d'esser deliziata<sup>557</sup>  
con l'ostia consacrata,  
dandoti grazia infinita  
per<sup>558</sup> mezzo della mano squisita  
dell'angelo apposta inviato. 70

Rinunziasti alla grandezza  
della prima dignità<sup>559</sup>  
dopo la santità,  
tu amante della modestia,  
morendo<sup>560</sup> con rapidità  
non essendo arrivato a Roma. 76

Poiché il corpo sacrosanto  
si doveva seppellire  
in luogo particolare,  
il più devoto e santo,  
una mula cieca – o meraviglia! –  
in chiesa lo portò. 82

Ma se un animale cieco  
porta alla sepoltura  
l'eminentissima altezza  
di un santo cardinale,  
questi meritava premio tale  
perché aveva predicato muto. 88

Che eminente in terra e cielo  
sei posto in altissimo grado  
e sempre tale sei stato,  
è evidente più del sole,

*Quando unu brutu vivente  
Cegu sinde est abbizadu.* 94

7ber<sup>95</sup>

XLVI

Gosos de sa Natividade de Nostra Sennora Interrios

*Pro bene nostru ingendrada  
De babbos santos, et pios  
Maria de Interrios  
Siadenos advocada.* 4

*In su corpus de santa Anna,  
Sensa macula concepta,  
Purissima tota, et neta  
De oñi culpa leve, ò manna,  
Arca de celeste manna  
Piena sende afischada.* 10

*Dae cuddu primmu instante  
De su esser vostru sagradu  
Sensa neu de pecadu  
Originale brillante  
Cun sa gracia preservante  
Fata tota immaculada.* 16

*Dae santa Anna dichosa  
De David Rè descendente,  
Pius de sole resplandente  
Apparzegis luminosa,  
Disterrende sa obscurosa  
Nocte tantu prolongada.* 22

<sup>95</sup> September.

quando un essere vivente bruto  
e cieco se n'è accorto. 94

**Settembre**

**XLVI**

**Lodi della Natività di Nostra Signora d'Interrios**

Generata per il nostro bene  
da padri santi e pii,  
Maria d'Interrios  
siate<sup>561</sup> nostra avvocata. 4

Nel corpo di Sant'Anna  
concepita senza macchia,  
tutta purissima e immune  
da ogni colpa lieve o grande,  
arca piena di manna celeste  
essendo sigillata. 10

Da quel primo istante  
della vostra persona sacra,  
brillante senza macchia  
di peccato originale,  
fatta del tutto immacolata  
con la grazia preservatrice. 16

Da Sant'Anna fortunata,  
discendente di Re Davide,  
più di sole splendente  
appariste luminosa,  
allontanando l'oscura  
notte tanto prolungata. 22

*Nasquende ois Señora,  
Et apparinde à su mundu  
Si tanquesit su profundu  
Pro sa anima peçadora,  
Dichosa pro nois sa hora,  
Et die qui segis nada.* 28

*Dies noe antecedentes  
A su vostru nasquimentu  
Su divinu parlamentu  
Bos colmesit de presentes,  
Virtudes totu eminentes  
Pro nasquer pius adornada.* 34

*In logu de su dolore  
Qui in nasquer digis patire,  
Bos querfisit indulquire  
Cun extasis su Señore,  
Tota de divinu amore  
Suavemente bañada.* 40

*A su instante qui nasquegis  
Ornada cun tantos donos  
In sas alas de sos thronos  
A su empireu volegis  
In hue dichosa istegis  
Dae Deus isposada.* 46

*Otto dies bos tengisit  
In su thalamu celeste  
Cun sa nuptiale veste  
Deus, qui bos la vestisit,  
Et ab eterno eligisit  
In bois diña morada.* 52

*Unu Anguelu soberanu  
De cudda suprema altura  
Sa forma vostra, et figura  
Leesit de corpus humanu,  
Iutu in su pectus, et manu*



Nascendo<sup>562</sup> voi, Signora,  
e apparendo al mondo,  
si chiuse il profondo  
per l'anima peccatrice,  
fortunati per noi l'ora  
e il giorno in cui nasceste. 28

Per i nove giorni precedenti  
la vostra nascita,  
il parlamento divino  
vi colmò di regali,  
virtù tutte eminenti  
affinché nasceste più adornata. 34

In luogo del dolore,  
che nascendo avreste dovuto patire,  
vi volle raddolcire  
con l'estasi il Signore,  
voi tutta d'amore divino  
soavemente bagnata. 40

Nell'istante in cui nasceste,  
ornata di tanti doni,  
sulle ali dei troni<sup>563</sup>  
volaste all'empireo,  
dove, fortunata, foste  
da Dio sposata. 46

Per otto giorni vi tenne  
nel talamo<sup>564</sup> celeste  
con la veste nuziale  
Dio, che ve la<sup>565</sup> mise addosso,  
e per l'eternità elesse  
in voi degna dimora. 52

Un angelo sovrano  
da quell'altezza suprema  
prese la vostra forma e figura  
di corpo umano,  
tenuto<sup>566</sup> nel petto e nella mano

*De mama vostra biada.* 58

*Dae su quelu à sa terra  
Torregis tota irriquida  
Pro dare à nois sa vida,  
Et a su Demoniu guerra  
Isdentendeli sa serra  
Qui portàt sempre aspriada.* 64

Gosos de Santa Ruge vide in Mayu.

Pro Santu Matheu su comune de sos Apostolos.

#### XLVII

Gosos de sos gloriosissimos Martires Santu Ciprianu, et Iustina

*Oracione continua  
Faguide pro totu quantos  
Inclitos martires santos  
Santu Cyprianu et Iustina.* 4

*De continu intercedide  
Pro totu sos pecadores;  
Qui sian imitadores  
Vostros in sa santa fide,  
Doñi momentu pedide  
A sa potencia divina.* 10

*Alcansadenos victoria  
De su inimigu infernale  
Comente, segundu, et quale  
Sa vostra istesit notoria,  
Pro qui gozemus in gloria  
Sa essencia in personas trina.* 16

da vostra madre beata.

58

Dal cielo alla terra  
tornaste tutta arricchita  
per dare a noi la vita,  
ed al Demonio guerra,  
sdentandogli la sega,  
che teneva sempre aguzzata.

64

Lodi della Santa Croce: vedere in Maggio.

Per San Matteo vedere le lodi comuni degli Apostoli.

## XLVII

### Lodi dei gloriosissimi Martiri Santi Cipriano e Giustina

Orazione continua  
fate per tutti quanti,  
incliti martiri santi,  
San Cipriano e Santa Giustina.

4

Di continuo intercedete  
per tutti i peccatori;  
che siano imitatori  
vostri nella santa fede  
in ogni momento chiedete  
alla potenza divina.

10

Procurateci vittoria  
sul nemico infernale  
proprio nel modo in cui  
la vostra fu famosa,  
affinché godiamo in gloria  
l'essenza trinitaria<sup>567</sup>.

16

*Dimandade doñi instante,  
 Qui apamus constantia tanta  
 Nois in sa fide santa,  
 Quantu, et pius de su diamante  
 Pro qui in eternu triumphante  
 Siat sa anima misquina.* 22

*Bois Santu Cyprianu,  
 Qui su Demoniu burlegis  
 Bonu qui isperimentegis  
 Su podere sou vanu  
 Pedide à doñi Christianu  
 Fide, et charidade fina.* 28

*Iustina virgine pura,  
 In quie mai valgisit  
 Quantu inventare potisit  
 Sa magica pius impura  
 Sa vida nostra segura  
 Faguide de cussa ispina.* 34

*Ambos duos in defensa  
 Nostra bos hamus electu  
 Pro qui in domo, in terra, ò lectu  
 Mai nos fatat ofensa  
 Sa magia tantu istensa  
 In cussa gente ruina.* 40

*Liberade sos fideles  
 De totu sos imbecos,  
 Et hechisos qui sos becos  
 Faguen cun sos infideles  
 Majargios, viles, crudeles,  
 Pienos de rabia canina.* 46

*In mandigos, ò imbidu,  
 In circulos, ò figuras,  
 O in dannadas facturas,  
 Qui Deus hàt prohibidu  
 Mai efectu conseguidu*

Domandate in ogni istante  
che abbiamo tanta costanza  
noi nella fede santa  
quanto e più del diamante,  
perché in eterno trionfante  
sia l'anima miserevole. 22

Voi San Cipriano,  
che derideste il Demonio  
tosto che aveste sperimentato  
il suo potere vano,  
chiedete ad ogni cristiano  
fede e carità pura. 28

Giustina, vergine pura,  
nei confronti della quale mai valse  
quanto poté inventare  
la magia<sup>568</sup> più impura,  
fate la nostra vita  
sicura da codesta spina. 34

Entrambi in difesa  
nostra v'abbiamo eletto,  
affinché in casa, terra o letto  
mai ci faccia offesa  
la magia tanto estesa,  
che è per codesta gente rovina. 40

Liberate i fedeli  
da tutti gli inganni  
e sortilegi che i caproni<sup>569</sup>  
fanno con gli infedeli,  
maliardi, vili, crudeli,  
pieni di rabbia canina. 46

In cibi o banchetti,  
in cerchi o figure,  
o in dannate fatture,  
che Dio ha proibito,  
mai conseguano<sup>570</sup> effetto,

*Apan, ne pongian raiguina.* 52

*Cun sa vostra santidade,  
Podere, donu, et virtude  
Nos repartide salute  
De oñi mala infirmitade,  
Dadenos sa sanidade,  
Siadesnos meiguina.* 58

*Non pedimus solamente  
Sa salute corporale,  
Si non sa ispirituale  
De sa anima juntamente,  
Liberados totalmente  
De sa infernale sentina.* 64

*Bos pedimus sa puresa,  
Sa fide vostra, et constancia,  
Qui apegis in abundancia  
Cun invicta fortaleza,  
Contra su orgullu, et fieresa  
Tiranica, et Barbarina.* 70

*Nen pro qui nois pequemus,  
O pro qui apamus pecadu  
Siat algunu tentadu,  
Qui pro custu disperemus,  
Si non qui totu imitemus  
Su exemplu vostru, et doctrina.* 76

*Inclitos martires santos  
Santu Cyprianu et Iustina.*

né mettano radici. 52

Con la vostra santità,  
potere, dono e virtù,  
distribuiteci salute  
da ogni cattiva infermità,  
dateci la sanità,  
siate per noi medicina. 58

Non chiediamo solamente  
la salute corporale,  
se non congiuntamente  
a quella spirituale dell'anima,  
liberati totalmente  
dalla sentina<sup>571</sup> infernale. 64

Vi chiediamo la purezza,  
la fede vostra e la costanza,  
che aveste in abbondanza,  
con forza invincibile,  
contro l'orgoglio e la fierezza  
tirannica e barbarica. 70

E nessuno sia tentato<sup>572</sup>  
perché noi pecchiamo  
o abbiamo peccato,  
sicché perciò disperiamo,  
se non per<sup>573</sup> imitare noi tutti  
il vostro esempio e la dottrina. 76

Incliti martiri santi,  
San Cipriano e Santa Giustina.

XLVIII  
Gosos de Santu Micheli Archangelu

*Principe santu, et potente  
De sa celeste milicia  
Refrenade sa malicia  
De sa infernale serpente.* 4

*Micheli Archangelu santu  
De sas animas broqueri  
Contra su astutu guerreru,  
Qui nos insidiat tantu,  
Amparu nostru, et refrantu,  
Et defensore valente.* 10

*Bois qui isquides sos dannos,  
Imbelecocos, et trapassas,<sup>96</sup>  
Inredos, machinas, trassas  
Imparades tantos annos,  
Qui cun picinnos, et mannos  
Ordit incessantemente.* 16

*Bois qui cun fortaleza  
Soberana defendides  
Sas animas qui vidides  
In tanta humana flaquesa  
Pro qui non bi fatat presa  
Su pecadu pestilente.* 22

*Bois qui totu sos justos  
In su quelu collocades,  
In hue los regalades  
Cun cuddos eternos gustos  
Sensa timore, nen sustos  
De morrer eternamente.* 28

<sup>96</sup> C *trapassas*; successivamente un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.



## XLVIII Lodi di San Michele Arcangelo

- Principe santo e potente  
della milizia celeste,  
frenate la malizia  
del serpente infernale. 4
- San Michele Arcangelo,  
scudo delle anime  
contro l'astuto guerriero  
che c'insidia tanto,  
protezione<sup>574</sup> nostra e riparo<sup>575</sup>,  
e difensore valente. 10
- Voi<sup>576</sup>, che conoscete i danni,  
inganni e astuzie,  
imbrogli, macchinazioni e trame,  
imparate da tanti anni,  
che con giovani e adulti  
egli ordisce<sup>577</sup> incessantemente. 16
- Voi, che con forza  
sovrana difendete  
le anime, che vedete  
in tanta fiacchezza umana,  
affinché non vi faccia presa  
il peccato ammorbante. 22
- Voi, che tutti i giusti  
collocate nel cielo,  
dove li deliziate  
con quei piaceri eterni,  
senza timore, né spavento  
di morire per l'eternità. 28

*Bois qui sas oraciones  
De su ricu, ò poveritu,  
De su allegru, et de su aflictu  
Centru de tribulassiones  
A sas divinas persones  
Presentades fidelmente.* 34

*Bois qui nos alcansades  
Cun sa vostra intercessione  
Sa plenaria absolussione  
De totu sas necesdades  
Nostras, et iniquidades  
Fatas advertidamente.* 40

*Bois qui sos pensamentos  
Santos à totu inspirades,  
Et sempre avisu nos dades  
Cun internos tocamentos,  
Qui tengiamus totu atentos  
In Deu su coro, et mente.* 46

*Bois qui à Lusbel altivu,  
Superbu, vanu, orgullosu,  
Humile piu, et zelosu  
Lu hagus de su quelu privu,  
Et in cadena captivu  
Lu tenides fortemente.* 52

*Bois qui cun santu zelu  
De su altissimu su honore  
Defendegis cun valore  
Sensa mascara, nen velu,  
Betende dae su quelu  
A Luciferu insolente.* 58

*Bois qui cun su Dragone  
Qui como est postradu in terra,  
In quelu fategis guerra  
Que valente campione,  
Liguendelu in sa presone*

- Voi, che presentate fedelmente  
alle persone divine  
le preghiere  
del ricco o del poveretto,  
dell'allegro e dell'afflitto,  
centro di tribolazioni. 34
- Voi, che ci procurate  
con la vostra intercessione  
l'assoluzione plenaria  
da tutte le follie  
nostre e le malvagità,  
compiute consapevolmente. 40
- Voi, che i pensieri  
santi ispirate a tutti  
e ci date sempre avviso  
con ispirazioni interiori<sup>578</sup>,  
affinché tutti attenti teniamo  
rivolti in Dio il cuore e la mente. 46
- Voi, che l'altezzoso Lusbel<sup>579</sup>,  
superbo, vano e orgoglioso,  
voi umile, pio e zelante  
privaste del cielo,  
e prigioniero in catene  
lo tenete fortemente. 52
- Voi, che con santo zelo  
l'onore dell'Altissimo  
difendete con valore,  
senza maschera né velo,  
gettando dal cielo  
l'insolente Lucifero. 58
- Voi, che con il Drago,  
che adesso è prostrato a terra,  
in cielo faceste guerra  
come valente campione,  
legando<sup>580</sup> nella prigione

*De su infernu su dolente.* 64

*Bois qui sa depravada  
Diabolica canalla  
In viva, et justa batalla  
La hakis binsa, et sujetada,  
Et à su infernu irrocada  
La hakis poderosamente<sup>97</sup>.* 70

*Bois, à quie su honore  
De Principe sublimadu  
Cun su oficiu Deu hat dadu  
De guia nostra, et tutore,  
Pro qui doñi pecadore  
Si emendet ya penitente.* 76

*Bois, per quie recimus  
De Deu totu sas grassias,  
Et de totu sas disgrassias  
Liberados nos vidimus  
Ya qui à bois acudimus  
Preguendebos humilmente.* 82

*A bois lu suplicamus,  
Et à Santu Gabrielle,  
A su Anguelu Raphaelle  
Cun totu sos qui addoramus,  
Qui pro qui nois siamus  
In su quelu juntamente.* 88

*Refrenade sa malicia  
De sa infernale serpente.*

<sup>97</sup> C poderosamenre.

dell'inferno lui dolente. 64

Voi, che la depravata  
diabolica canaglia  
in viva e giusta battaglia  
vinceste e assoggettaste,  
e nell'inferno  
scagliaste<sup>581</sup> poderosamente. 70

Voi, al quale Dio  
diede l'onore  
di principe sublime, ed il compito  
di nostra guida e tutore,  
perché ogni peccatore  
già penitente s'emendi. 76

Voi, attraverso cui riceviamo  
tutte le grazie di<sup>582</sup> Dio,  
e da tutte le disgrazie  
ci vediamo liberati,  
giacché accorriamo a voi  
pregandovi umilmente. 82

Di ciò supplichiamo voi,  
San Gabriele  
e l'Angelo Raffaele  
con tutti quelli che adoriamo,  
affinché<sup>583</sup> siamo  
in cielo congiuntamente. 88

Frenate la malizia  
del serpente infernale.

October  
XLIX  
Gosos de sos Santos Anguelos Custodios

*Santu exercitu potente  
De sa celeste milicia,  
Refrenade sa malicia  
De sa infernale serpente.* 4

*Anguelos nostros tutores  
Dae Deu destinados  
Pro non ruer in pecados  
Sos fragiles pecadores  
Fidissimos adjutores  
De su homine obediente.* 10

*Bois qui isquides sos dannos  
Imbelecós, et trapassas &c.*

Siguin ut supra sos de Santu Micheli Archangelu fin à su  
penultimu inclusive, et non pius.

L  
Gosos de Nostra Sennora de su Rosariu

*Contra sa maliñidade  
De su comune adversariu  
Reyna de su Rosariu  
Sos devotos amparade.* 4

*Pro cuddu gosu qui apegis  
Cun sa Angelica imbaxada,  
Quando in totu seberada  
Pro mama de Deu istegis*

Ottobre  
XLIX  
Lodi degli Angeli Custodi

Santo esercito potente  
della milizia celeste,  
frenate la malizia  
del serpente infernale. 4

Angeli nostri tutori  
destinati da Dio,  
perché non cadano<sup>584</sup> nel peccato  
i fragili peccatori,  
affidabilissimi coadiutori  
dell'uomo obbediente. 10

Voi, che conoscete i danni,  
inganni e astuzie etc.

Seguono come sopra le lodi di San Michele Arcangelo, fino al  
penultimo compreso e non di più.

L  
Lodi di Nostra Signora del Rosario

Contro la cattiveria  
del comune avversario,  
Regina del Rosario,  
protegete i devoti. 4

Per quel godimento che aveste<sup>585</sup>  
con l'ambasciata angelica,  
quando fra tutti scelta  
foste come madre di Dio,

*Cun su consensu qui degis  
A sa eterna voluntade.* 10

*Pro sa amorosa visita  
Quando Santa Elisabeta  
De su ispiritu repleta  
Bos chamesit benedicta,  
Cognosquende sa infinita  
Incarnada Magestade.* 16

*Pro cuddu partu dichosu,  
Qui apegis senza dolore,  
Parturinde su Señore  
Cun inefabile gosu,  
Sola cun solu su isposu  
Ricos in sa povertade.* 22

*Pro cuddu gosu dobladu,  
Qui tengegis in su coro  
Mirende cuddu thesoro,  
Qui à figgiu vostru hèn donadu  
Sos Rees, qui lu hèn addoradu  
Cun profunda humilidade.* 28

*Pro cuddu grande consolu  
Qui su niñu bos hat dadu  
Pustis de lu haver quircadu  
Tres dies cun pena, et dolu,  
Quando inter doctores solu  
Disputàt sa veridade.* 34

### Sos misterios dolorosos

*Pro cudda grande agonia  
Qui sentegis, et dolore,  
Quando de samben suore  
In su hortu Iesu isparguiat,  
Ca sa morte ispetaiat  
Cun tanta tanta impiedade.* 40



col consenso che deste  
alla volontà eterna. 10

Per la visita amorosa,  
quando Sant'Elisabetta,  
ripiena dello Spirito,  
vi chiamò benedetta  
conoscendo l'infinita  
Maestà incarnata. 16

Per quel parto fortunato  
che aveste senza dolore,  
partorendo il Signore  
con ineffabile gioia,  
sola con il solo sposo,  
ricchi nella povertà. 22

Per quel godimento raddoppiato,  
che aveste nel cuore,  
osservando quel tesoro  
che a vostro figlio donarono  
i Re, che lo adorarono  
con profonda umiltà. 28

Per quella grande consolazione  
che il bambino vi diede,  
dopo averlo voi cercato  
per tre giorni con pena e dolore,  
quando tra i dottori, solo,  
disputava della verità. 34

*I misteri dolorosi*

Per quella grande agonia  
e dolore che provaste,  
quando sudore di sangue  
nell'orto Gesù spargeva,  
perché aspettava la morte  
tanto, tanto impietosa<sup>586</sup>. 40

*Pro cuddu dolu sobradu  
 Qui apegis Virgine trista  
 Cun sa lamentosa vista  
 De unu Deus flagelladu  
 A sa columna ligadu  
 Senza alguna piedade.* 46

*Pro sa sensible pena  
 Qui apegis santa matrona  
 Pro sa ispinosa corona,  
 Qui obscuresit sa serena  
 Cara de bellesa piena,  
 Qui respiràt santidade.* 52

*Pro cuddu assustu tremendu  
 Qui bos toquesit su coro,  
 Quando figgiu vostru de oro  
 Passàt in tantu istruendu  
 Cun cuddu pesu istupendu  
 De sa rugue in sa citade.* 58

*Pro cudda crudele ispada,  
 Qui sa alma bos traspasesit,  
 Quando à Iesus inclavesit  
 Sa Iudea depravada  
 Colmende cun sa lançada  
 Sa barbara crudeltade.* 64

*Pro cuddu forte lamentu  
 Qui fategis dolorosa,  
 Quando in sos braços penosa  
 Isclavadu lu hagus tentu  
 Mirende su quelu atentu  
 Tantu rara piedade.* 70

### Sos misterios gloriosos

*Pro cudda suprema gloria,  
 Qui apegis senza iguale,  
 Resuscitende immortale*

Per quel dolore eccessivo  
che aveste, Vergine triste,  
con la vista lamentevole  
di un Dio flagellato,  
legato alla colonna  
senza alcuna pietà. 46

Per la pena sensibile  
che aveste, santa matrona,  
per la corona di spine  
che oscurò il sereno  
volto pieno di bellezza,  
che respirava santità. 52

Per quella paura tremenda  
che vi toccò il cuore,  
quando vostro figlio d'oro<sup>587</sup>  
passava in tanto fracasso  
con quel peso stupendo  
della croce nella città. 58

Per quella spada crudele  
che vi trapassò l'anima,  
quando la Giudea depravata  
inchiodò Gesù,  
colmando con il colpo di lancia  
la crudeltà barbara. 64

Per quel forte lamento  
che faceste addolorata,  
quando nelle braccia, afflitta,  
lo teneste schiodato,  
mentre il cielo, attento, osservava  
una compassione tanto rara. 70

*I misteri gloriosi*

Per quella gloria suprema,  
che aveste senza eguali,  
quando resuscitò immortale,

*Coronadu de victoria  
Iesus, fatende notoria  
Sa sua divinidadade.* 76

*Pro cuddu grande allegrone,  
Qui apegis virgine pura,  
Iesus volende à sa altura  
In celeste processione,  
Dada sa benedissione  
Cun meda solemnidade.* 82

*Pro cudda allegria suma,  
Qui sa alma vostra sentesit,  
Quando bos subravengesit  
Sa ave de divina puma,  
Qui sos coros totu allumat  
In fogu de charidade.* 88

*Pro cudda allegra pregunta,  
Qui sos Anguelos fetesin,  
Quando alçare bos videsin  
Subra totu issos assumpta,  
Suavemente disunta  
Pro viver sa eternidade.* 94

*Pro su jubilu extremadu,  
Qui gosades in eternu,  
Cun su absolutu governu,  
Qui Deus bos hàt donadu,  
Quando bos hàt coronadu  
Subra doñi potestade.* 100

coronato di vittoria,  
Gesù, rendendo nota  
la sua divinità. 76

Per quella grandissima allegria<sup>588</sup>  
che aveste, Vergine pura,  
quando Gesù volò al cielo  
in processione celeste,  
essendo stata data la benedizione  
con molta solennità. 82

Per quella somma allegria  
che la vostra anima provò  
quando vi sopravvenne  
l'uccello di piume divine<sup>589</sup>,  
che accende tutti i cuori  
nel fuoco della carità. 88

Per quell'allegra domanda  
che gli angeli fecero,  
quando vi videro salire,  
assunta sopra tutti loro,  
sollevata soavemente  
per vivere l'eternità. 94

Per il giubilo estremo,  
che godete in eterno  
col governo assoluto  
che Dio vi donò,  
quando vi coronò  
sopra ogni potestà<sup>590</sup>. 100

## LI

## Gosos de su gloriosu Santu Franciscu de Assis

*A Seraphinu exaltadu  
Dae sa humana natura  
Vivu retratu, et figura  
De Christos crucificadu.* 4

*In bois Franciscu santu,  
Humile, mansu, et modestu,  
Betesit Deu su restu,  
Pro dare à su mundu ispantu,  
Fatendebos santu tantu,  
Qui in bois solu hàt formadu.* 10

*Pro esser à cumplimentu  
De Christos imitadore,  
Bos desit nostru Señore  
Su matessi nasquimentu,  
In su pius humile assentu  
Pro istalla deputadu.* 16

*Et pro qui babbu in su mundu  
Mancu bois tengeregis,  
Su vostru renunciiegis  
Cun coro allegru, et jocundu,  
Comente si, et segundu  
Deus boslu hàt cumandadu.* 22

*Su vestire li lassegis  
Cun sos benes de sa terra,  
Pro intrare nudu in sa guerra,  
Qui à Satanàs intimegis,  
De quie victor istegis  
Dae su quelu aclamadu.* 28

*Cun su nomen de Minores<sup>98</sup>,*

<sup>98</sup> *Minores* al posto di *Mineres*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

LI  
Lodi del glorioso San Francesco d'Assisi

Esaltato a serafino  
dalla natura umana<sup>591</sup>,  
vivo ritratto ed immagine  
di Cristo crocifisso. 4

In voi, San Francesco,  
umile, mansueto e modesto,  
Dio gettò il resto<sup>592</sup>,  
per dare al mondo sorpresa,  
facendovi tanto santo,  
quanto nessun altro<sup>593</sup>. 10

Perché foste completamente  
imitatore di Cristo,  
nostro Signore vi diede  
la stessa nascita  
nello stato<sup>594</sup> più umile,  
scelto come stalla. 16

E affinché neanche voi  
nel mondo aveste un padre,  
rinunziaste al vostro  
con cuore allegro e gioioso,  
secondo il modo in cui Dio  
ve l'ebbe comandato. 22

Le vesti gli lasciate  
con i beni della terra,  
per entrare nudo nella guerra  
che intimaste a Satana,  
del quale foste vincitore<sup>595</sup>  
acclamato dal cielo. 28

Con il nome di Minori

*Et cun sa realidade,  
Ricos in sa povertade,  
In su ispiritu señores,  
Doigui coadjutores  
Cun bois hagnosis leadu.* 34

*Cun cussos acometegis  
A su mundu totu interu,  
Cun zelu santu, et sinceru,  
De su quale bos vestegis,  
Et cun isse bos videgis  
Totu su orbe sujetadu.* 40

*De sa ecclesia militante  
Reparegis sa eminencia<sup>99</sup>,  
Convertinde à penitencia  
Sas animas doñi instante,  
Fatu pius dichosu Athlante  
De quelu pius sublimadu.* 46

*Sa cara vostra decora  
Modesta, candida, et pia,  
Cun pius, et pius energia,  
Qui non sa limba canora  
Lis preigàt à doñi hora  
Cun su exemplu declaradu.* 52

*Vidian sa povertade  
Vostra, in tota perfezione,  
Cun sa mortificassione  
Rigurosa, in paga edade,  
Sa puresa, et charidade,  
Totu in gradu consumadu.<sup>100</sup>* 58

*Sas virtudes totu quantas,  
Qui fin in bois unidas,  
Virides totu, et floridas,*

<sup>99</sup> C *eminencia*.

<sup>100</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.



e con la sincerità,  
ricchi nella povertà,  
signori nello spirito,  
dodici aiutanti  
con voi prendeste. 34

Con loro assalite<sup>596</sup>  
tutto il mondo intero  
con zelo santo e sincero,  
del quale vi vestiste,  
e con esso vedeste  
tutto il mondo assoggettato. 40

Della Chiesa militante  
restauraste l'autorità,  
convertendo in penitenza  
le anime in ogni istante,  
divenuto più fortunato sostegno<sup>597</sup>  
del cielo più sublime. 46

La vostra faccia decorosa,  
modesta, candida e pia,  
con più e più energia  
che non la lingua canora<sup>598</sup>,  
predicava loro ad ogni ora  
con l'esempio palesato. 52

Vedevano la povertà  
vostra, in totale perfezione,  
in poco tempo<sup>599</sup>, insieme  
con la mortificazione rigorosa,  
la purezza e la carità,  
tutto in grado perfetto. 58

Tutte quante le virtù<sup>600</sup>  
che in voi erano unite,  
tutte verdi e fiorite

*Que soberanas piantas,  
 Qui pro esser tantas, et tantas  
 Su mundu nde hân pienadu.* 64

*Non si podet ponderare  
 Meraculos, qui hâgis fatu  
 Pro qui non costat baratu  
 Su querrerlos numerare,  
 Bastat pro los isplicare  
 Narrer qui segis istadu.* 70

*Et pro esser totalmente  
 Conforme à su figuradu,  
 In manos, pees, et costadu  
 Bos hât Deu Omnipotente  
 Sas piaes charamente  
 Impressu, et manifestadu.* 76

## LII

### Gosos de su gloriosu Martire Santu Bachis

*De custu mundu ingannosu  
 Veru dispreciadore,  
 Siadesnos protectore  
 Santu Bachis gloriosu.* 4

*De nobile parentella  
 Nasquezis martire santu  
 Ma figis tantu pro tantu  
 Nasquidu in meggius istella,  
 Pro tenner corona bella,  
 De Martire venturosus.<sup>101</sup>* 10

<sup>101</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

come piante sovrane,  
che essendo così numerose<sup>601</sup>  
riempiono di sé tutto il mondo. 64

Non si possono ponderare  
i miracoli che compiste,  
perché non costa poco  
il fatto di volerli enumerare:  
per ispiegarli basta  
dire chi siete stato. 70

E perché foste totalmente  
conforme alla rappresentazione<sup>602</sup>,  
in mani, piedi e costato  
Dio Onnipotente  
v'impresse e manifestò  
chiaramente le piaghe. 76

## LII

### Lodi del glorioso martire San Bachisio

Di questo mondo ingannevole  
vero disprezzatore,  
siate nostro protettore,  
San Bachisio glorioso. 4

Da nobile parentela<sup>603</sup>  
nascete, martire santo,  
ma eravate nato  
sotto migliore stella,  
quanto basta per avere la bella corona  
di martire felice. 10

*Non obstante qui nasquegis  
Nobile in su mundu vanu  
Et dae Maximianu  
Honoradu meda istegis,  
Cun esser martire segis  
Voltas milli pius dichosu.* 16

*Tota sa pompa mundana,  
Et quanta vana isperansa  
Bi haviat in sa privansa  
De cussa grandesa humana,  
Pro sa vera, et soberana  
Renunciegis gustosu.* 22

*Isquende su Imperadore,  
Qui figis veru Christianu,  
Pius qui non fera inhumanu  
Querfisit in disonore  
Iambare totu su honore,  
Qui bos faguiat famosu.* 28

*Cumandesit qui in su instante  
Bos haveren ispozadu,  
De su vestire honoradu,  
Su junquillu, et diamante,  
Qui portaigis galante  
Pro su postu tantu honrosu.* 34

*Cun losingas, et minatas  
Tratat de bos abblandare,  
Et pro non li aprofetare  
Cresquet pius in bravatas,  
Pero totu las hàt fatas  
In vanu su rabiosu.<sup>102</sup>* 40

*Vidende ya qui niente  
Li podiat resexire,*

<sup>102</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

Nonostante che foste nato  
nobile nel mondo vano  
e da Massimiano  
foste molto onorato,  
con l'essere martire foste  
mille volte più fortunato. 16

A tutta la pompa mondana,  
e a quanta vana speranza  
v'era nella predilezione  
di codesta grandezza umana<sup>604</sup>,  
rinunziaste volentieri  
per quella vera e sovrana grandezza. 22

L'imperatore, sapendo  
che eravate vero cristiano,  
disumano più d'una belva,  
in disonore volle  
mutare tutto l'onore  
che vi rendeva famoso. 28

Comandò che all'istante  
vi spogliassero  
della veste onorata,  
del monile<sup>605</sup> e del diamante,  
che elegante portavate  
secondo la carica tanto dignitosa. 34

Con lusinghe e minacce  
cerca di blandirvi,  
e poiché non gli giova  
aumenta ancora in prepotenze,  
ma le fece tutte  
invano il rabbioso. 40

Vedendo già che niente  
gli poteva riuscire,

*Boque fatesit bessire  
 Presoneri à su oriente,  
 Hue fit su Presidente  
 Sou pius rigurosu.* 46

*Antiochu su crudele  
 Fit su ministru inhumanu,  
 A quie desit in manu  
 Su Imperadore infidele  
 Su pectus vostru fidele  
 De sas penas ansiosu.<sup>103</sup>* 52

*Mas cun tanta crudeltade,  
 Cuddu infame carniceri  
 De tormentos inzeñeri  
 Cun barbara impiedade  
 Restesit in veridade  
 Afrontadu, et birgonzosu.* 58

*De rabbia si est acesu  
 Betende per ojos fogu,  
 Ca leaigis pro jogu  
 Quantu inventare hàt pretesu,  
 Su santu nomen de Iesu  
 Invoquende piadosu.<sup>104</sup>* 64

*Bator infames bucinos  
 Crudeles, et isforçados  
 Da ipsu, et totu irritados  
 Cun sos nervios boinos,  
 Sos membros vostos divinos  
 Açotan cun grande gosu.* 70

*Tantu istesit su açotare,  
 Qui totu bos rebentesin  
 Finamentra qui fatesin  
 Sa anima vostra volare*

<sup>103</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

<sup>104</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

vi fece mandare  
prigioniero in oriente,  
dove era il suo giudice  
più rigoroso. 46

Il crudele Antioco  
era il ministro disumano,  
al quale diede in mano  
l'imperatore infedele  
il vostro petto fedele,  
ansioso di soffrire le pene<sup>606</sup>. 52

Ma con tanta crudeltà  
quell'infame macellaio,  
inventore di tormenti,  
e con barbara spietatezza  
restò in verità  
scornato e svergognato. 58

Di rabbia s'accese  
gettando fuoco dagli occhi,  
perché prendevate per gioco  
quanto pretese d'inventare,  
invocando voi devoto  
il Santo Nome di Gesù. 64

Quattro infami carnefici,  
crudeli, costretti  
e istigati proprio da lui,  
con nervi bovini<sup>607</sup>  
fustigarono<sup>608</sup> con grande godimento  
le vostre membra divine. 70

Tanto fu intensa la fustigazione  
che vi dilaniarono tutto<sup>609</sup>,  
fintantoché fecero  
volare la vostra anima

*Fin à su quelu à gosare  
De cuddu eternu reposu.* 76

## LIII

## Gosos de su gloriosu Santu Franciscu de Borja

*Honra de sa compania,  
De totu su mundu ispantu  
Franciscu de Borja santu,  
Santu Duque de Gandia.* 4

*De su grande Ferdinandu  
Rè de castilla nebode,  
Da hue intender<sup>105</sup> si podet  
Quantu fit su vostru mandu,  
Pero pius venerandu  
Bos faguet sa compania.<sup>106</sup>* 10

*De Carlos quintu in sa corte  
Cun santidade allevadu  
Istegis acompañaadu  
De una nobile consorte,  
Qui in breves annos sa morte  
Li leesit sa bizzarria.* 16

*Sa Imperatrice passada  
Dae custa à meggius vida  
In edade fiorida  
Bosla hàt su isposu intregada<sup>107</sup>  
Pro la interrare in Granada,  
Cun grande soberania.* 22

<sup>105</sup> C *inteuder*.

<sup>106</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

<sup>107</sup> C *intregad*.



fino al cielo a godere  
di quell'eterno riposo. 76

### LIII

#### Lodi del glorioso San Francesco Borgia

Onore della Compagnia,  
meraviglia di tutto il mondo,  
San Francesco Borgia,  
santo duca di Gandia. 4

Nipote del grande Ferdinando  
re di Castiglia  
– donde si può capire  
quale fosse il vostro privilegio –,  
però più venerabile  
vi fa la Compagnia. 10

Allevato con santità  
alla corte di Carlo quinto,  
foste accompagnato  
da una nobile consorte,  
alla quale in pochi anni la morte  
tolse il valore<sup>610</sup>. 16

Lo sposo vi consegnò  
l'imperatrice, passata  
da questa a miglior vita  
in età fiorita,  
per seppellirla in Granada  
con grande regalità. 22

*Pero su baule abbertu  
 Pro revider sa defunta,  
 Vistala tantu consumpta  
 Bos reparegis incertu  
 De jurare si fit certu,  
 Qui fit cudda señoria.* 28

*Cussa impensada mudansa  
 De cudda rara bellesa,  
 Qui bos teniat suspesa  
 Sa anima in tanta privansa,  
 Bos movesit sa isperansa  
 De una meggius Monarquìa.* 34

*Su mundu dispreciegis  
 Cun tota sa pompa sua  
 Et fuinde à una fua  
 Bonu qui libberu istegis  
 Religiosu bos fategis  
 Dende à sos ateros guia.* 40

*Inie cun grande zelu  
 Bos degis solu à servire  
 Su Señore, qui irriquire  
 Bos podiat in su quelu  
 Cun darebos senza velu  
 A vider sa cara ebbia.* 46

*Cun deungios, disciplinas,  
 Cilicios, et oracione,  
 In alta contemplassione  
 Oto, et degue horas continas,  
 Cun lagrimas à pisquinas  
 Passegis sa teraquìa.* 52

*Doñi die voltas quentu  
 Cun sos benujos devotu  
 In terra postradu totu  
 Bos humillazis atentu,  
 Dende à Deus cun contentu*

Ma, aperta la bara  
per rivedere la defunta,  
vistala tanto consunta,  
vi ritrovaste incerto<sup>611</sup>  
se giurare con certezza  
che quella fosse signoria<sup>612</sup>. 28

Codesta inattesa mutazione  
di quella rara bellezza,  
che vi teneva sospesa  
l'anima in tanta predilezione<sup>613</sup>,  
vi suscitò la speranza  
d'una migliore monarchia<sup>614</sup>. 34

Disprezzaste il mondo  
con tutta la sua pompa,  
e fuggendolo rapidamente<sup>615</sup>,  
appena foste libero,  
vi faceste religioso  
dando agli altri una guida. 40

Lì con grande zelo  
vi deste solo a servire  
il Signore, che poteva  
arricchirvi nel cielo  
dandovi solo a vedere,  
senza velo, il volto. 46

Con digiuni, discipline,  
cilici e preghiera,  
in alta contemplazione  
otto e dieci ore di continuo,  
con lacrime a laghi,  
trascorreste la giovinezza<sup>616</sup>. 52

Ogni giorno cento volte,  
devoto, con le ginocchia  
tutto prostrato a terra  
vi umiliavate solerte,  
dando a Dio con contentezza

*Sa adorassione latrìa.* 58

*Su nomen de Pecadore  
Que propriu lu istimegis,  
A manos vostras curegis  
De ulceras su pudore,  
Dispreciende su honore  
Mundanu per doñi via.* 64

*Su pane peri sas portas  
Dimandagis humilmente,  
Sa arga frequentemente  
Frundiagis à isportas,  
No una mas medas bortas,  
Et semper qui si oferiat.* 70

*De sa purpura Romana  
Qui no est honore pagu  
Mancu peri su fiagu  
Nde querfegis non que gana  
De doñi pompa mundana  
Inimigu à Rialia.* 76

*De su santu Sacramentu  
Figis tantu innamoradu,  
Qui in hue fit conservadu  
Nde haigis cognosquimentu  
A su odore, qui sustentu  
Bos daiat, et valia.* 82

*Pienu de santidade  
Su cursu in Roma acabegis  
Da hue à quelu volegis  
Pro tota sa eternidade  
Inie à Deu pregade  
Pro nois, et à Maria.* 88

l'adorazione pia<sup>617</sup>. 58

Il nome di peccatore  
amaste come se a voi fosse proprio,  
con le vostre mani curaste  
il fetore delle piaghe,  
disprezzando l'onore  
mondano per ogni via. 64

Il pane porta a porta  
domandavate umilmente,  
l'immondezze frequentemente  
gettavate via a sporte,  
non una ma molte volte,  
e tutta quella che sempre si presentava<sup>618</sup>. 70

Della porpora romana<sup>619</sup>,  
che non è onore da poco,  
nemmeno l'odore<sup>620</sup>  
aveste desiderio di sentire<sup>621</sup>,  
voi nemico immancabile<sup>622</sup>  
d'ogni pompa mondana. 76

Del Santo Sacramento  
eravate tanto innamorato,  
che dov'era conservato  
riconoscevatelo<sup>623</sup>  
dall'odore, che vi dava  
sostentamento e robustezza. 82

Colmo di santità  
concludeste il corso della vita a Roma,  
dove volaste in cielo  
per tutta l'eternità:  
costì pregate Dio  
e Maria per noi. 88

LIV  
Gosos de Santa Theresa de Iesus

- Unica mastra, et Doctora  
De celestiale doctrina  
Theresa santa, et divina  
Siadesnos protectora.* 4
- Mastra insiñe, qui imparegis  
Mistica theologia  
Cun tanta soberania,  
Qui totu su orbe admiregis,  
Sos Doctores excedegis,  
De sos Doctores Doctora.* 10
- Sende picinna de niente,  
Non cumplidos sos sete annos  
Cun incendios tantu mannos  
Fit su coro vostru ardente,  
Qui de su amore impaciente  
Non reposagis una hora.* 16
- Desigende sumamente  
Dare pro Christos sa vida  
De frade vostru assistida  
Boque andegis juntamente<sup>108</sup>  
A sa Moraica gente  
Picinnedduços ancora.* 22
- Cun una lança infogada  
De divinu amore acesa  
Da unu Anguelu Theresa  
Santa istegis traspasada,  
De amore martirizada  
Cun grande gosu intro, et fora.* 28

<sup>108</sup> C juntameate.

LIV  
Lodi di Santa Teresa di Gesù

- Unica maestra e dottoressa  
di dottrina celeste,  
Santa Teresa divina,  
siate nostra protettrice. 4
- Maestra insigne, che insegnaste  
teologia mistica  
con tanta padronanza  
che stupiste il mondo,  
superaste i dottori<sup>624</sup>,  
dottoressa dei dottori. 10
- Essendo bambina insignificante,  
non avendo compiuto i sette anni,  
con incendi tanto grandi  
il vostro cuore ardeva,  
che, impaziente d'amore,  
non riposavate un'ora. 16
- Desiderando sommamente  
dare la vita per Cristo,  
assistita da vostro fratello,  
ve ne<sup>625</sup> andaste insieme  
presso la gente moresca,  
ancora ragazzetti. 22
- Con una lancia infocata,  
accesa di divino amore,  
da un angelo, Santa Teresa,  
foste trapassata,  
martirizzata d'amore  
con grande godimento dentro e fuori. 28

*Que isposa sa honra sua  
Christos bos incomendesit,  
Quando isse, et totu bos nesit  
Mira: sa honra mia est tua,  
A la zelare mi adjua,  
Et que isposa mi honora.* 34

*Dae tando, tando, et totu  
Cun rara resolussione  
De viver in perfessione  
Bos obliquegis cun votu  
Et esser de Deu in totu  
Vigilante zeladora.* 40

*Tantu cresquisit su zelu  
Vostru in santos ministerios,  
Qui in totu sos monasterios  
Formaigis unu quelu,  
De ambos sexos cun desvelu  
Istegis reformadora.* 46

*Non bi cognosquigis mediu  
Inter morrer, et patire,  
Morrer, ò penas patire  
Querigis senza remediù,  
Sa vida bos fit à tediù,  
Si non patigis calqui hora.* 52

*Patire senza clemencia  
Continu hapis desiggiadu  
Sensa haver mai pecadu  
Grave cun plena advertencia  
Rara, et divina excelencia  
In anima peccadora!* 58

*Pro cussu apenas sa morte  
Bos desit pena, et dolore,  
Apretendebos su amore  
Cun una pena pius forte,  
Chamendebos su consorte*



Come ad una sposa, il suo onore  
Cristo v'affidò,  
quando proprio egli vi disse:  
– Guarda: il mio onore è anche il tuo,  
aiutami a preservarlo con zelo<sup>626</sup>,  
e onorami come una sposa –.

34

Da allora, proprio da allora  
con rara risolutezza  
v'obbligaste con un voto  
a vivere in perfezione,  
e ad essere osservatrice  
zelante e vigile di Dio in tutto.

40

Tanto crebbe lo zelo  
vostro nei santi ministeri<sup>627</sup>,  
che in tutti i monasteri  
formavate un paradiso<sup>628</sup>,  
e d'entrambi i sessi, con fervore,  
foste riformatrice.

46

Non conoscevate alternativa  
tra morire e patire,  
morire o patire pene  
senza rimedio<sup>629</sup> volevate,  
la vita vi stava a tedio,  
se non soffrivate per qualche ora.

52

Patire senza clemenza  
di continuo desideraste,  
senza avere mai peccato  
gravemente con piena consapevolezza.  
Rara e divina eccellenza  
in un'anima di peccatori<sup>630</sup>!

58

Perciò a stento la morte  
vi diede pena e dolore,  
stimolandovi l'amore  
con una pena più forte,  
mentre il consorte<sup>631</sup> vi chiamava

*Cun cara allegra, et decora.* 64

*In forma de columbina  
Candida sa anima vostra  
Dae sa presencia nostra  
Volesit à sa divina  
Hue cun gloria continua  
Segis como moradora.* 70

*Prommissa certa tenides  
De Christos omnipotente  
Confessore, et penitente,  
Qui quantu ambos li pedides  
Theresa, et Pedru faguides  
Que padronu, et que señoira.* 76

*Dae ois sos fauores<sup>109</sup>  
Ya qui hagas tanta privansa  
Pedimus cun isperansa  
Pro totu sos pecadores  
De donos superiores  
Segura repartidora.* 82

#### LV Gosos de Santu Pedru de Alcantara

*Ya qui in quelu traspiantadu  
Segis altissimu cedru  
De Alcantara Santu Pedru  
Siadesnos advocadu.* 4

*Una sica raiguina  
De arvure infructuosa*

<sup>109</sup> C fauores.

con volto allegro e decoroso.

64

In forma di colombina  
candida l'anima vostra  
dalla nostra presenza  
volò a quella divina,  
dove con gloria perenne  
ora siete abitatrice.

70

Avete la promessa certa  
di Cristo onnipotente,  
confessore e penitente,  
che quanto gli chiedete,  
voi Teresa e Pedro<sup>632</sup>, lo fate  
come signora e signora.

76

A voi gli aiuti,  
giacché godete di tanto favore<sup>633</sup>,  
chiediamo con isperanza  
per tutti i peccatori,  
sicura ripartitrice  
di doni superiori.

82

#### LV

#### Lodi di San Pedro de Alcantara

Giacché siete altissimo cedro  
trapiantato in cielo,  
San Pedro de Alcàntara,  
siate nostro avvocato.

4

Una radice secca  
d'albero infruttuoso

*Paret sa carre obscurosa  
 Pro sa abstinencia contina,  
 Mas fructu, et foggia divina  
 De virtudes hàt brotadu.* 10

*Cun cilicios, et cadenas  
 De ferru agudu afflictivas  
 Faguigis fuintanas vivas<sup>110</sup>  
 Sas carres vostras, et venas,  
 Pro qui comente angenas  
 Las hãgis sempre tratadu.* 16

*In sa cella qui vivigis  
 Pro regalu, et pro discansu,  
 De sa oracione su avansu,  
 Una hora, et mesa dormigis.  
 In pees non bei cabigis,  
 Et nen de longu corcadu.* 22

*In alta contemplatione<sup>111</sup>  
 Tenigis sempre sa mente  
 Sensa afloxare niente  
 In sa mortificassione  
 De cussa aflicta persone,  
 Qui hãgis tantu extenuadu.* 28

*Pero su corpus consumptu<sup>112</sup>  
 Istesit tantu dichosu,  
 Qui su ispiritu fogosu  
 Lu hat medas voltas assumptu  
 In aeras totu juntu  
 Dae sa terra elevadu.* 34

*In oberas portentosu,  
 Et potente in faeddare*

<sup>110</sup> C viuas.

<sup>111</sup> C contemplanssione.

<sup>112</sup> C conssumptu.

pare la carne<sup>634</sup> oscura  
per la continua astinenza,  
ma frutto e foglie divine  
di virtù hanno germogliato<sup>635</sup>. 10

Con cilici e catene  
di penitenza di ferro acuminato  
facevate fontane vive  
le vostre carni e vene,  
perché le trattaste sempre  
come se fossero estranee. 16

Nella cella in cui vivevate,  
per regalo e riposo,  
avanzo delle preghiere,  
un'ora e mezzo dormivate;  
non istavate in piedi,  
né coricato disteso. 22

In alta contemplazione  
tenevate sempre la mente,  
senza ammorbidirvi per niente  
nella mortificazione  
di codesta afflitta persona,<sup>636</sup>  
che tanto estenuaste. 28

Però il corpo consunto  
fu tanto fortunato,  
che lo spirito focoso  
l'assunse molte volte  
tutto unito a sé nell'aria,  
sollevato da terra. 34

Portentoso nelle opere  
e potente nel parlare,

*Faguigis prestu abbonare  
Su tempus calamitosu,  
Su ventu pius furiosu,  
Calmàt sende cumandadu.* 40

*Pioinde nie immensu  
In una certa ocasione  
Bos fatesit paballone  
In sas aeras suspensu,  
Timende su ardore intensu  
De su ispiritu inflamadu.* 46

*De su invernu in su rigore,  
Quando pius fritu faguiat,  
Tantu cussu coro ardiat  
In fogu santu de amore,  
Qui causende istupore  
Andagis iscabiddadu.* 52

*De sa matessi Manera  
Caminagis in su istiu  
Refrigeradu in su riu  
De sa grassia verdadera,  
Qui de sa celeste isphera  
Deus bos hat regaladu.* 58

*Perdian totu sos brios,  
A vista vostra sos lampos,  
Et quandu totu sos campos  
Inundaian sos rios,  
A sos pees santos, et pios  
Prestàn passu asseguradu.* 64

*A su altissimu servegis,  
Tantu santa, et fidelmente,  
Qui in sa pius ira vehemente  
Bois solu lu aplaquegis,  
Et à su homine impetregis  
Perdonu de su pecadu.* 70

facevate calmare presto  
il tempo calamitoso,  
e il vento più furioso  
si calmava a comando. 40

Poiché pioveva moltissima neve,  
in una certa occasione  
vi faceste un padiglione<sup>637</sup>  
sospeso in aria,  
temendo l'ardore intenso  
dello spirito infiammato. 46

Nel rigore dell'inverno,  
quando faceva più freddo,  
codesto cuore tanto ardeva  
in santo fuoco d'amore,  
che, causando stupore,  
andavate privo di cappello. 52

Allo stesso modo  
camminavate in estate,  
refrigerato nel ruscello  
della grazia autentica,  
che dalla sfera celeste  
Dio vi regalò. 58

Alla vostra vista i lampi  
tutti perdevano la vivacità<sup>638</sup>,  
e quando tutti i campi  
inondavano i ruscelli  
ai piedi santi e pii  
cedevano il passo sicuro. 64

L'Altissimo serviste  
tanto santamente e fedelmente<sup>639</sup>,  
che nell'ira più veemente  
voi solo lo placaste,  
e per l'uomo otteneste  
perdono dal peccato. 70

*Iesu Christos finalmente*<sup>113</sup>  
*Nesit a santa Theresa,*  
*Qui det esser sempre intesa*  
*Sa oracione fervente*  
*De sos qui devotamente*  
*In nomen vostru han pregadu.* 76

*Pustis qui nos hat prommisu*  
*Deus totu in nomen vostru*  
*Siades reparu nostru*  
*In su santu Paradissu*  
*Pro qui vivamus cun issu*  
*Custu mundu ya lassadu.* 82

*Alcansadenos salute*  
*Temporale, et vida eterna*  
*Sa charidade fraterna,*  
*Cun doñi atera virtude,*  
*Domende su corpus rude*  
*Pro esser glorificadu.* 88

*Ya qui in quelu traspiantadu*  
*Segis altissimu cedru*  
*De Alcantara Santu Pedru*  
*Siadesnos Advocadu.*

## LVI

## Gosos de su Archangelu Santu Raphaele

*Principe santu, et potente*  
*De sa celeste militia*  
*Refrenade sa malicia*  
*De sa infernale serpente.* 4

<sup>113</sup> C finalmrnte.



Gesù Cristo infine  
disse a Santa Teresa  
che si sarebbe sempre sentita  
la preghiera fervente  
di coloro che devotamente  
in vostro nome hanno pregato. 76

Dopoché Dio ci ha promesso<sup>640</sup>  
tutto in nome vostro,  
siate nostro riparo  
nel santo paradiso,  
affinché viviamo con lui  
dopo aver lasciato questo mondo<sup>641</sup>. 82

Procurateci salute  
terrena e vita eterna,  
e la carità fraterna  
con ogni altra virtù,  
domando<sup>642</sup> il corpo rude  
poiché sia glorificato. 88

Giacché siete altissimo cedro  
trapiantato in cielo,  
San Pedro de Alcàntara,  
siate nostro avvocato.

## LVI Lodi dell'Arcangelo San Raffaele

Principe santo e potente  
della milizia celeste,  
frenate la malizia  
del serpente infernale. 4

*Raphaele Arcanguelu santu  
De sas animas broqueri  
Contra su astutu guerreri,  
Qui nos insidiat tantu  
Amparu nostru, et refrantu,  
Et defensore valente.* 10

*Unu de sos poderosos  
Principes celestiales,  
Qui totos sete iguales  
Sempre ispetades gustosos  
Sos mandatos venturosos  
De su Rè omnipotente.* 16

*No à sas animas solu  
Mas à su corpus tambene  
Causades doñi bene  
Salude, vida et consolu,  
In quale si quergiat dolu  
Meigu sacru eminente.* 22

*Su male caducu, male,  
Qui mai sinde hat remediū  
Curades cun unu mediu  
Veramente Angelicale,  
Cun deunzu corporale,  
Qui purificat sa mente.* 28

*Sa virtude de curare  
Doñi accidente nocivu  
Bos hāt dadu Deus vivu,  
Cun podere singulare  
Pro cobrare, et cojuare  
Medianeri excelente.* 34

*Creditos dificultosos,  
Qui mai si hāt isperansa  
De faguerinde cobransa  
Pro esser litigiosos  
Cun medios miraculosos*

Santo Arcangelo Raffaele,  
scudo delle anime  
contro l'astuto guerriero  
che c'insidia tanto,  
protezione nostra e riparo,  
e difensore valente. 10

Uno dei poderosi  
principi celesti,  
che, tutti e sette uguali,  
sempre attendete con piacere  
le missioni fortunate  
dal Re onnipotente. 16

Non solo alle anime,  
ma anche al corpo  
procurate ogni bene,  
salute, vita e consolazione,  
in qualsivoglia dolore  
sacro medico autorevole. 22

Il male caduco<sup>643</sup>, male  
di cui non si ha rimedio,  
curate con un mezzo  
veramente angelico,  
con digiuno corporale  
che purifica la mente. 28

La virtù di curare  
ogni accidente nocivo  
vi ha dato Dio vivo<sup>644</sup>,  
insieme col potere singolare,  
a voi mediatore eccellente  
per riscuotere e sposare. 34

Crediti difficoltosi,  
di cui mai si ha speranza  
di fare riscossione  
per la litigiosità<sup>645</sup>,  
con mezzi miracolosi

*Cobrades suavemente.* 40

*De su aflictu caminante,  
Qui si agatat solu in via  
Segis fidissima guia,  
Et protectore constante,  
Si bos invocat flamante  
De coro devotamente.* 46

*Curades per eminencia  
Sa ceguera, et doñi male  
De sa anima, ò corporale  
Cun soberana sciencia,  
Non bi hât male, nen dolencia,  
Si segis bois presente.* 52

*Sa canalla serpentina,  
Qui à Luciferu hât siguidu  
De sos homines su nidu  
Lassat cun rabbia ferina  
Timende sa disciplina,  
Qui li dades fortemente.* 58

*Su Diaulu Asmodeu,  
Qui de sara apoderadu  
Sete maridos leadu  
Li apisit à reu à reu  
Bois Anguelu de Deu  
Liguegis miseramente.* 64

*Cussu, et quantos in su mundu  
Quende hat à nois tentende  
Fuini totu clamende  
Cun impetu furibundu,  
Su vostru aspectu jocundu  
Timende horrorosamente.* 70

*Pero no est maraviza,  
Qui fuan gasi ispantados,  
Ca nde los hakis betados*

riscotete soavemente.

40

Dell'afflitto viandante,  
che si ritrova solo in cammino,  
siete affidabilissima guida  
e protettore costante,  
se v'invoca devotamente  
e col cuore fiammante.

46

Curate con autorevolezza  
la cecità ed ogni male  
dell'anima o del corpo  
con scienza sovrana,  
e non c'è malattia o dolore  
se voi siete presente.

52

La canaglia serpentina<sup>646</sup>  
che seguì Lucifero  
lascia con rabbia bestiale  
il nido degli uomini,  
temendo la sferza  
che gli date fortemente.

58

Il diavolo Asmodeo,  
che, appropriatosi di Sara,  
sette mariti  
di seguito le aveva tolto,  
voi, angelo di Dio,  
legaste miseramente.

64

Ciò, e quanto nel mondo  
c'è che ci tenta,  
fugge a gran voce  
con impeto furibondo,  
temendo con orrore  
il vostro aspetto gioioso.

70

Però non è meraviglia  
che fuggano così spaventati,  
perché ne avete gettato

*Dae sos quelos à mizas:  
Et gasi como si abbizan  
De quantu segis potente.* 76

## LVII

Gosos de sos Patronos nostros Santu Gavinu, Prothu, et  
Ianuariu Martires

*Cun devota humilidade  
Bos pregamus totu quantos  
Inclitos Martires santos  
Pro custu regnu pregade.* 4

*Sa provincia Turritana  
Bos amat agradecida,  
Ca li hagus dadu sa vida  
Cun sa doctrina Christiana,  
Lassende cudda pagana,  
Et cega Gentilidade.* 10

*Sa provincia, et regnu totu  
Bos prestat cultu, et honore  
Pro su divinu favore  
Qui per bois hat connotu,  
Et cun animu devotu  
Bos faguet festividade.* 16

*Pro cussu, et pro medas donos  
Per bois sempre alcansados  
Segis sos tres señalados  
Ispciales Patronos  
Cun musicas, et cun tonos  
De primma solemnidade.* 22

dai cieli a migliaia:  
e così adesso s'accorgono  
di quanto siete potente. 76

LVII  
Lodi dei nostri Santi patroni Gavino Proto e  
Gianuario Martiri

Con devota umiltà  
vi preghiamo tutti quanti,  
illustri martiri santi,  
pregate per questo regno<sup>647</sup>. 4

La provincia turritana<sup>648</sup>  
v'ama compiaciuta,  
perché le avete dato la vita  
con la dottrina cristiana,  
lasciando quella pagana  
e cieca gentilità. 10

La provincia e tutto il regno  
vi prestano culto e onore  
per il divino favore  
che per mezzo di voi hanno conosciuto,  
e con animo devoto  
celebrano la vostra festività. 16

Perciò, e per molti doni  
grazie a voi<sup>649</sup> sempre raggiunti,  
siete i tre illustri  
speciali patroni,  
con musiche e con toni  
di prima solennità. 22

*Ianuari Santu, et Prothu,  
Martire Santu Gavinu,<sup>114</sup>  
Qui su celeste caminu  
Nos hagi mustradu à totu  
Aceptade custu votu  
Custa bona voluntade.* 28

*Pro sa virtude notoria,  
Et siñalada constancia  
Contra sa astuta arrogancia  
Barbarina, et illusoria  
Bos cantamus sa victoria  
Santa humana Trinitade.* 34

*O celestes capitanos  
Gavinu, Prothu, et Ianuari,  
Qui senza armas, nen dinari  
Segis victores hufanos  
De sos impios Tyranos,  
Et Barbara crudeltade.* 40

*O felice conjuntura  
De su cabu Turritanu,  
Qui cun su Imperiu Romanu  
Hat fatu liga, et mixtura  
Pro mantenner pius segura  
Sa Christiana dignidade!* 46

*O iogu bellu divinu  
Diñu de lu contemplare!  
Prothu, et Ianuari umpare  
Convertesin à Gavinu  
Dae su erradu caminu  
A sa summa veridade.* 52

*Ambos si lu convertesin  
Prothu<sup>115</sup>, et Ianuari unidos;*

<sup>114</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>115</sup> C *Porthu*.



San Gianuario e Proto,  
e San Gavino martire,  
che il celeste cammino  
avete mostrato a noi tutti,  
accettate questo voto  
e questa buona volontà. 28

Per la virtù conclamata  
e l'illustre costanza,  
contro l'astuta e illusoria  
arroganza barbarica,  
vi cantiamo la vittoria,  
santa trinità umana<sup>650</sup>. 34

O celesti capitani,  
Gavino, Proto e Gianuario,  
che senza armi o denaro  
siete vincitori felici<sup>651</sup>  
degli empi tiranni  
e della barbara crudeltà. 40

O felice unione  
del capo turritano,  
che con l'Impero Romano  
ha fatto lega e congiunzione,  
per mantenere più sicura  
la dignità cristiana! 46

O bel gioco divino  
degnò d'esser contemplato!  
Proto e Gianuario insieme  
convertirono Gavino  
dall'errato cammino  
alla somma verità. 52

Entrambi lo convertirono<sup>652</sup>,  
Proto e Gianuario uniti;

*Pero ambos favoridos  
Dae Gavinu istetisin,  
Quando primmu lu vidisin  
Cun corona, et Magestade.* 58

*Quando ambos fini<sup>116</sup> cuados,  
Gavinu cun palma, et gloria  
A sa perfecta victoria  
Los hat ambos exhortados,  
Et bene fortificados  
In sa mañanimidade.* 64

*Su prestidu lis torresit  
Preciosissimu, et colmadu,  
Pro sa fide qui li han dadu  
Isse sa palma lis desit,  
A regnare los portesit  
Pro tota sa eternidade.* 70

*Pues<sup>117</sup> ya qui regnades juntos  
De martiriu coronados,  
Et segis sos advocados  
Nostros in su quelu assumptos  
Totu pedimus conjunctos  
Qui in doñi necessidade.<sup>118</sup>* 76

### LVIII

Gosos a Nostra Sennora de Paulis, o a Nostra Senora<sup>119</sup> de Itria

Qui est sa matessi mudadu solamente su titulu

*Contra tota sa Moria  
Pro sos Christianos Anta*

<sup>116</sup> C presenta le prime due lettere parzialmente cancellate.

<sup>117</sup> C presenta le prime due lettere parzialmente cancellate

<sup>118</sup> C ha qui due punti che abbiamo sostituito con un punto fermo.

<sup>119</sup> C alterna *Sennora*, *Senora*.

entrambi però furono  
favoriti da Gavino,  
quando lo videro per primo  
con corona e maestà<sup>653</sup>. 58

Quando erano nascosti,  
Gavino con palma e gloria  
alla perfetta vittoria  
li esortò entrambi  
e li fortificò bene  
nella magnanimità. 64

Ripagò loro il prestito  
preziosissimo e colmato:  
e per la fede che gli avevano dato  
egli diede loro la palma,  
e li portò a regnare  
per tutta l'eternità. 70

Giacché dunque regnate uniti,  
coronati di martirio,  
e siete gli avvocati  
nostri assunti nel cielo,  
tutti congiunti chiediamo  
che in ogni necessità<sup>654</sup>. 76

## LVIII

## Lodi a Nostra Signora di Pauli, o a Nostra Signora di Itria

*Che è la medesima, mutato solamente il titolo*

Contro tutti i Mori  
riparo per i Cristiani,

*De Paulis (vel de Itria) sacrosanta  
Semper Virgine Maria.* 4

*In Paulis collocada  
Devotos vos veneramus,  
Et in vobis invocamus  
De Itria sa Advocada  
Singularmente dotata  
Cum tanta soberania.* 10

*Cum cussu celeste mantu  
De splendore qui portades  
Sos Christianos amparades  
Cum podere tantu, et tantu  
Qui segis horrendu ispantu  
De tota sa Berberia.* 16

*Solu cum su vostru Imperiu,  
O cumandu soberanu  
Libberades su Christianu  
De doñi cautiveriu  
Sensa tenner ministeriu  
De riscatu, ò valentia.* 22

*Cum sa vostra devossione  
Tenet in realidade  
Segura sa libbertade  
Doñi Christiana persone  
De captiveriu, et presone  
O Barbara tyrania.* 28

*Non timat salteadores  
Su vostru veru devotu  
Pro qui los ligades totu  
Cum ispantosos horrores  
Pienos totu de timores,  
Et de vile covardia.* 34

*Su qui à vobis si incomandat  
Andet bene asseguradu*

- sempre sacrosanta  
Vergine Maria di Pauli (o d'Itria). 4
- Devoti veneriamo voi,  
collocata in Pauli,  
ed in voi invochiamo  
l'avvocata d'Itria,  
singolarmente dotata  
di tanta sovranità. 10
- Con codesto celeste manto  
di splendore che portate,  
protegete i Cristiani  
con potere così grande,  
che siete orrendo spavento  
di tutta la Berberia. 16
- Solo col vostro impero  
o comando sovrano  
liberate il cristiano  
da ogni prigionia<sup>655</sup>,  
senza che egli abbia necessità  
di riscatto o coraggio. 22
- Con la devozione per voi  
ogni persona cristiana  
ha, in realtà,  
la sicura libertà  
dalla prigionia<sup>656</sup> e schiavitù,  
o dalla barbara tirannia. 28
- Non tema aggressori  
il vostro vero devoto,  
perché li legate tutti  
con orrore spaventoso,  
tutti pieni di timore  
e di vile codardia. 34
- Chi a voi si raccomanda<sup>657</sup>  
vada ben assicurato,

*Sensa algunu cuidadu  
Peri su caminu qui andat  
Pro qui totu lu cumandat  
Sa potencia vostra ebbia.* 40

*Inimigos capitales,  
Qui insidian sa vida nostra  
Cun sa devossione vostra  
Faguides mansos, et tales  
Qui cun dismajos mortales  
Perden tota sa osadia.* 46

*Totu sas infirmitades,  
Et doñi male, ò dolencia  
Fugat sa vostra presencia  
Odios, et inimistades,  
Et unindesi que frades  
Lassan doñi Rialia.* 52

*Et ya qui à bois Señora  
Bos invocamus devotos  
Cun plegarias, et votos  
Doñi die, et à doñi hora  
Siadesnos protectora  
In vida, et morte guia.* 58

*Totu quantos imploramus  
Su amparu vostru in sa morte  
De tale manera, et sorte  
Qui eternamente vivamus,  
Comente boslu pregamus  
In sa vostra compania.* 64

*Cun bois eternamente  
Vivamus totu in su quelu  
Libberos de su rezelu  
De sa infernale serpente  
Qui istat continuamente  
Tentendenos à porfia.* 70

senza alcuna preoccupazione  
per il suo cammino,  
perché lo comanda tutto  
soltanto la vostra potenza. 40

Nemici capitali,  
che insidiano la nostra vita,  
con la vostra devozione  
rendete mansueti e tali,  
che con ismarrimenti mortali  
perdono tutta la tracotanza. 46

La vostra presenza allontana  
tutte le infermità  
e ogni male o dolenza,  
odi e inimicizie,  
e unendosi come fratelli  
gli uomini abbandonano contesa. 52

E giacché voi<sup>658</sup>, Signora,  
invochiamo devoti  
con preghiere e voti  
ogni giorno ed ogni ora,  
siate nostra protettrice  
nella vita e guida nella morte. 58

Tutti quanti imploriamo  
la vostra protezione nella morte,  
in maniera e per sorte tale,  
che viviamo eternamente  
in vostra compagnia  
come vi chiediamo in preghiera. 64

Con voi eternamente  
viviamo tutti in cielo,  
liberi dalla paura  
del serpente infernale,  
che sta continuamente  
a tentarci con insistenza. 70

*De Paulis (vel de Itria) sacrosanta  
Semper Virgine Maria.*

## LIX

## Gosos al glorioso martir San Pedro de Armengol

*Pues que vuestros resplandores  
Compiten con los del sol  
Pedro Santo de Armengol  
Alumbrad los pecadores.* 4

*Son unos santos centellas  
De cohete bolador,  
Otros en grado maior  
Llegaron a ser estrellas;  
Pero vuestras luzes bellas  
Son de las del sol maiores.* 10

*Es verdad pura, y desnuda  
De que la virtud maior  
Es aquel vehemente amor  
De la charidad, sin duda,  
Con la qual el alma suda,  
Y se abrasa en sus ardores.* 16

*Esta virtud soberana  
Sobre las virtudes todas  
Como la esposa en las bodas  
La palma se lleva, y gana  
Tan hermosa, y tan galana  
Como la rosa entre flores.* 22

*De virtud tan excelente  
Dios eterno se gloria,  
Diziendo, que nos embia,  
Y reparte indiferente*



Sempre sacrosanta  
Vergine Maria di Pauli (o d'Itria).

LIX

Lodi al miracoloso martire San Pedro de Armengol

Poiché i vostri splendori  
gareggiano<sup>659</sup> con quelli del sole,  
San Pedro de Armengol,  
illuminate i peccatori. 4

Alcuni santi sono fulmini  
di razzo volante,  
gli altri in grado maggiore  
arrivarono ad essere stelle;  
le vostre belle luci, però,  
sono maggiori di quelle del sole. 10

È verità pura e spoglia,  
la cui virtù maggiore  
è quel veemente amore  
della carità, senza dubbio,  
con la quale l'anima suda<sup>660</sup>  
e si brucia nei suoi ardori. 16

Questa virtù sovrana  
sopra tutte le virtù,  
come la sposa nelle nozze,  
prevale e vince<sup>661</sup>,  
tanto bella e leggiadra  
come la rosa tra i fiori. 22

Di virtù tanto eccellente  
Dio eterno si gloria,  
dicendo che ci invia  
e ripartisce con indifferenza

*Su sol desde el oriente  
A Iustos, y malhechores.* 28

*Con esta misma verdad  
Se gloria el soberano,  
Que por el genero humano  
Diò la vida su bondad,  
Y que por tal amistad  
Puso su alma con dolores.* 34

*La misma sabiduria  
Nos dize que esta finesa  
Serà la maior empresa,  
Y la maior hidalguia  
Por el amigo algun dia  
Sufrir mortales horrores.* 40

*Aquesta accion tan honrosa  
De Dios tan apreciada,  
Que el mismo la hà praticada  
Con una muerte afrentosa,  
O cosa maravillosa!  
Y diña de eternos loores!* 46

*De esta tan heroica hazaña,  
Que el General Redemptor  
Exercitò con primor,  
Y con charidad tamaña  
Nuestro Pedro sol de España  
Tiene substancia, y colores.* 52

*Vos Armengol valeroso  
De charidad inflamado  
Quedar en prebenda votado  
Haveis cun grande goso  
Por el cautivo andrajoso  
Entre barbaros rigores.* 58

*En el Africa os entrasteis  
Redemptor mui animoso,*

il suo sole dall'oriente  
ai giusti e ai malfattori. 28

Di questa stessa verità  
si vanta il sovrano,  
che per il genere umano  
diede la vita per sua bontà,  
e che in base a tale amicizia  
offrì la sua anima<sup>662</sup> con dolore. 34

La stessa sapienza  
ci dice che questa cortesia<sup>663</sup>  
sarà la maggior impresa  
e la maggior nobiltà,  
ovvero sopportare un certo giorno  
per l'amico gli orrori della morte<sup>664</sup>. 40

Questa<sup>665</sup> azione tanto onorevole,  
tanto apprezzata da Dio,  
la quale egli stesso ha compiuto  
per mezzo d'una morte vergognosa,  
o cosa meravigliosa,  
e degna d'eterno lodi<sup>666</sup>! 46

Di questa prodezza tanto eroica,  
che il Redentore universale  
compì con magnificenza  
e con carità così rimarchevole,  
il nostro Pedro, sole di Spagna,  
ha sostanza e colori<sup>667</sup>. 52

Voi<sup>668</sup>, Armengol valoroso,  
infiammato di carità,  
con grande gioia  
faceste voto di rimanere in pegno<sup>669</sup>  
per il prigioniero cencioso  
nel rigore barbarico. 58

In Africa entraste  
quale redentore<sup>670</sup> molto coraggioso,

*Y con zelo fervoroso  
 Los cautivos rescatasteis,  
 Y al fin en prenda os quedasteis  
 Por unos niños deudores.* 64

*Mas el rescate tardando  
 Por los niños obligado  
 Quisisteis<sup>120</sup> morir ahorcado  
 Como en el lecho mas blando,  
 A Iesu Christo imitando  
 Maestro de Redemptores.* 70

*Pero la Virgen sagrada  
 Con sus manos os mantuvo  
 Parece que embidia<sup>121</sup> tuvo  
 De hazaña tan señalada  
 Por su hijo praticada  
 Con sus divinos amores.* 76

## LX

### Gosos a la Virgen<sup>122</sup> Santissima de Valverde

*Para que Virgen sagrada  
 De vos el hombre se acuerde  
 En Valverde valle verde  
 Os adoro colocada.* 4

*Valle sois en valle puesta,  
 Y mas profunda que el valle,  
 Calle todo el mundo calle,  
 Y toda sierra inhiesta,*

<sup>120</sup> C *Quisistei*.

<sup>121</sup> C *embiada*.

<sup>122</sup> C *Vigen*.

e con zelo fervente  
riscattaste i prigionieri,  
e alla fine vi deste in pegno  
per taluni bambini debitori. 64

Tardando però il riscatto,  
voi obbligato per i bambini  
voleste morire impiccato  
come nel letto più morbido,  
imitando Gesù Cristo,  
maestro dei redentori. 70

La sacra Vergine, però,  
con le sue mani vi sostenne:  
pare che ebbe invidia  
di prodezza tanto illustre,  
compiuta da suo figlio  
col suo divino amore<sup>671</sup>. 76

## LX

### Lodi alla Vergine Santissima di Valverde

Perché, Vergine sacra,  
l'uomo di voi si rammenti,  
voi, collocata nella valle verde  
di Valverde, adoro. 4

Siete valle posta in valle,  
e più profonda della valle,  
strada che per tutto il mondo è strada,  
e tutta montagna elevata

*Que en vos sola se recuesta  
La gran persona humanada.* 10

*De convalles açucena  
Os llama el texto sagrado  
Porque en vos se ha congregado  
La gracia, de que estais llena  
Mar profundo, y viva vena  
De agua dulce, y de salada<sup>123</sup>.* 16

*Valverde cuios verdores  
Los vuestros representan  
Es el lugar, ò se cuentan,  
Y cantan vuestros loores  
Reyna de celestes flores  
Mistica Rosa encarnada.* 22

*Lleno valle de dulçuras  
De la ambrosia soberana  
Nectar, y celeste Mana  
De todo gusto, y holguras  
Lleno valle de amarguras  
La comedia ya trocada.* 28

*De gosos, y de dolores  
De amargo, y dulce mesclado  
Mar immenso que ha regado  
Siempre, siempre vuestras flores  
Y en sus lozanos verdores  
Iamas fuisteis agostada.* 34

*Valle de goso, y de gloria  
Valle de bendission  
Valle en que resuena el son  
Del triumpho, y la victoria  
Solo con hazer memoria  
De Dios en vuestra morada.* 40

<sup>123</sup> C *lalada*.

che in voi sola si sdraia  
la grande persona incarnata. 10

Giglio delle vallate<sup>672</sup>  
vi chiama il testo sacro,  
perché in voi s'è riunita  
la grazia, di cui siete piena,  
mare profondo e viva sorgente  
d'acqua dolce e salata. 16

Valverde, la cui vegetazione  
rappresenta la vostra,  
è il luogo dove<sup>673</sup> si raccontano  
e cantano le vostre lodi,  
regina dei fiori celesti  
e rosa mistica incarnata. 22

Valle piena di dolcezze  
d'ambrosia sovrana,  
nettare e manna celeste  
di massimo piacere e quiete,  
valle piena d'amarezza  
essendo cambiata la commedia<sup>674</sup>. 28

Mare immenso  
di dilette e di dolori,  
d'amaro e dolce mescolati,  
che sempre, sempre ha sparso i vostri fiori:  
nella sua vegetazione lussureggiante  
 giammai foste inaridita. 34

Valle di gioia e di gloria,  
valle di benedizione,  
valle in cui risuona il suono  
del trionfo e della vittoria  
solo con fare memoria  
di Dio nella vostra dimora. 40

*Valle tan alto, y capàs  
 Valle humilde, y tan profundo  
 Que la riqueza del mundo  
 No le viene ràs con ràs  
 Valle en quien la eterna pàs  
 Tenemos depositada.* 46

*Valle tanto, y tan ahondado  
 De tanta capacidad,  
 Que el verbo, y su humanidad  
 En su seno se ha encerrado  
 Cabiendo lo illimitado  
 En su minima encenada.* 52

*Valle ameno delicioso  
 Parayso terrenal  
 En quien la vida immortal  
 Plantò el todo poderoso  
 Para el eterno reposo  
 De su esposa muy amada.* 58

*Valle de blancos jesmines,  
 Y purpurados claveles  
 Imo<sup>124</sup> de varios vergeles  
 En donde los cherubines,  
 Y abrasados seraphines  
 Hazen fiesta descansada.* 64

*Valle de donde nos vino  
 Toda grassia, y sumo bien  
 Donde cantan siempre amen  
 Los Angeles à Dios trino  
 Valle del Verbo Divino  
 Casa con gusto habitada.* 70

*En vos de la trinidad  
 La obra mas excelente  
 Prueva del omnipotente,*

<sup>124</sup> C Imò.



Valle tanto alta e capace,  
valle umile e tanto profonda  
che la ricchezza del mondo  
non arriva a colmare<sup>675</sup>,  
valle in cui l'eterna pace  
teniamo depositata. 46

Valle tanto e tanto profonda,  
di tanta capacità,  
che il verbo con la sua umanità  
nel suo seno si rinchiuse,  
cosicché l'illimitato fu contenuto  
nella sua minima insenatura. 52

Valle amena e deliziosa,  
paradiso terreno,  
in cui la vita immortale  
piantò l'Onnipotente  
per l'eterno riposo  
della sua sposa molto amata. 58

Valle dai bianchi gelsomini  
e garofani color porpora,  
persino dai vari verzieri,  
in cui i cherubini  
e i serafini ardenti  
fanno festa tranquilla. 64

Valle da cui ci venne  
tutta la grazia e il sommo bene,  
dove cantano sempre "amen"  
gli angeli a Dio trino,  
valle del Verbo divino,  
casa abitata con gusto. 70

In voi l'opera  
più eccellente della Trinità,  
prova dell'Onnipotente

*Y de su suma bondad  
Con infalible verdad  
Se ha visto executada.* 76

*Porque fuisteis açucena  
Rosa, jesmin, y clavel,  
Valle, y florido vergel,  
Mar amargo, y dulce vena  
De goso, y vehemente pena  
Toda la vida passada.* 82

*Y pues que de lo mas alto  
A vuestro seno amoroso  
El Gigante luminoso  
Descendiò con solo un salto  
Devidamente os exalto,  
Y con raçon bien fundada.* 88

## LXI

Gosos al glorioso San<sup>125</sup> Ignacio de Loyola

*Ya que de vuestros sudores  
Fue de Dios la gloria sola  
San Ignassio de Loyola  
Rogad por los pecadores.* 4

*Contra el herege malvado  
Luthero, y su compañia  
Con vuestra Theologia  
Salisteis mejor soldado,  
Que quando fuisteis postrado  
De un balaço con dolores.* 10

<sup>125</sup> C Asan.

e della sua somma bontà,  
con verità infallibile  
s'è vista eseguita. 76

Giacché foste giglio,  
rosa, gelsomino e garofano,  
valle e verziere fiorito,  
mare amaro e sorgente dolce  
di godimento e sofferenza veemente  
in tutta la vita passata<sup>676</sup>. 82

E poiché dalla maggiore altezza<sup>677</sup>  
al vostro seno amoroso  
il gigante luminoso<sup>678</sup>  
discese con un solo salto,  
vi esalto adeguatamente  
e con ragione ben fondata. 88

## LXI

### Lodi al glorioso Sant'Ignazio da Loyola

Giacché delle vostre fatiche  
fu di Dio la sola gloria,  
Sant'Ignazio di Loyola,  
pregate per i peccatori. 4

Contro l'eretico malvagio  
Lutero e la sua compagnia  
con la vostra teologia  
risultaste soldato migliore,  
che quando foste abbattuto  
da uno sparo<sup>679</sup> con dolore<sup>680</sup>. 10

*Mas preciosa corona  
 Consiguì vuestra victoria  
 Buscando à Dios maior gloria,  
 Que tuvisteis en Pamplona<sup>126</sup>  
 Con el fusil, y bayona  
 Mostrando vuestros rigores.* 16

*Por mas valiente que fuisteis  
 En la milicia del mundo  
 En que à ninguno segundo  
 Por vuestro valor salisteis,  
 Mas valentias hizisteis  
 Con vuestros santos fervores.* 22

*Aunque vencisteis soldados  
 Sin numero con la espada  
 Victoria mas señalada  
 Fuè desterrar los pecados  
 De los hombres obstinados  
 En sus antiguos errores.* 28

*Quantos, quantos en sus vicios<sup>127</sup>  
 Sumergidos, y anegados  
 De Dios hân sido salvados  
 Solo por vuestros servissios!  
 Quantos vuestros exercicios  
 Hân colmado de favores!* 34

*De quanta gente malvada  
 De quanta gente lasciva  
 Con vuestra charidad viva  
 Llama jamas apagada,  
 Trasnochando en agua elada  
 Extinguisteis los ardores!* 40

*Vencer la fragilidad  
 De los cuerpos corruptibles*

<sup>126</sup> C Pamplona.

<sup>127</sup> C vicios.

Più preziosa<sup>681</sup> corona  
la vostra vittoria conseguì,  
cercando per Dio gloria maggiore,  
di quella che aveste a Pamplona,  
mostrando il vostro rigore  
col fucile e la baionetta. 16

Per quanto foste valoroso  
nel servizio militare<sup>682</sup>,  
nel quale non risultaste  
secondo a nessuno per il vostro pregio,  
più prodezze compiste  
col vostro santo fervore. 22

Anche se vinceste soldati  
innumerevoli con la spada,  
vittoria più illustre  
fu allontanare<sup>683</sup> i peccati  
degli uomini ostinati  
nei loro antichi errori. 28

Quanti, quanti nei loro vizi  
sommersi e annegati,  
da Dio sono stati salvati  
solo per i vostri servizi!  
Quanti dai vostri esercizi  
sono stati colmati di favori! 34

Di quanta gente malvagia,  
di quanta gente lasciva  
con la vostra carità viva,  
fiamma mai estinta,  
passando la notte in acqua gelata  
spegneste gli ardori! 40

Vincere la fragilità  
dei corpi corruttibili

*Con armas blancas visibles  
Facil es, como verdad:  
Del alma la voluntad  
Rendir es de mas primores.* 46

*Pero que mucho vençais  
Con vuestras armas al hombre,  
Si solo con vuestro nombre  
Los Demonios sujetais.  
Y allà los encarcelais  
En los eternos horrores!* 52

*Al Demonio, y à la muerte  
Venceis tan fácilmente,  
Que el enterrado, y fetente  
Levantais sano, y fuerte  
Logrando la misma suerte  
Los pobres, y los señores.* 58

*Os ama tanto Dios,  
Porque vos tanto le amais,  
Que sin el jamas estais  
Ni el puede estar sin vos  
Uno pareceis los dos  
En amor, y en los honores.* 64

*Vuestros extassis frequentes  
Passan la mistica esfera,  
Por que la semana entera  
Duran al mundo patentes,  
Admirandose las gentes,  
Y celestes moradores.* 70

*Quanto mas os retirais  
De morir por solo Dios,  
Tanto mas se acerca à vos  
Porque mas le enamorais,  
Y antes de morir provais  
Los celestiales sabores.* 76

con armi bianche visibili  
è facile, come è la verità:  
dominare la volontà dell'anima  
è tra le maggiori magnificenze. 46

Perciò<sup>684</sup> grandemente v'imponete  
con le vostre armi sull'uomo,  
se solo col vostro nome  
assoggettate i demoni,  
e li incarcerate là  
negli eterni orrori! 52

Il Demonio e la morte  
vincete tanto facilmente,  
che chi è interrato e fetente  
sollevate sano e forte,  
ottenendo così la medesima sorte  
i poveri e i signori. 58

Dio vi ama tanto  
perché voi l'amate tanto  
che senza di lui non istate mai,  
né egli può stare senza di voi,  
e in due parete uno  
nell'amore e negli onori. 64

Le vostre estasi frequenti  
sorpasano la sfera mistica,  
perché per la settimana intera  
durano, manifeste al mondo,  
stupendosene le genti  
e gli abitatori del cielo. 70

Quanto più vi ritirate  
a morire<sup>685</sup> solo per Dio,  
tanto più egli s'avvicina a voi  
perché più vi fate amare,  
e prima di morire provate  
i sapori celestiali. 76

*Si viviendo començasteis  
 Ser del cielo cortesano  
 Cansarme agora es en vano,  
 Explicando à que llegasteis  
 En la gloria que gosasteis  
 Entre los mismos viadores.* 82

## LXII Gosos a San Francisco de Paula

*Glorias el cielo, te cante,  
 Pues eres del cielo espanto  
 Francisco de Paula santo  
 Minimo, siendo Gigante.* 4

*Si te comparo al Bautista  
 De los nacidos major,  
 Es tanto tu resplendor,  
 Que me allucina la vista.  
 Sea Dios el que me asista  
 Paraque sin error cante.* 10

*Con los otros comparado  
 El maior es Iuan sin duda,  
 Pero quien repara, y duda  
 Que admite superior grado  
 De superlativo estado?  
 Digalo cada estudiante.* 16

*Es Iuan en la maioria,<sup>128</sup>  
 Maior en comparativo,  
 Mas tu en superlativo<sup>129</sup>  
 Minimo minimo en via*

<sup>128</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>129</sup> C *superlativo*.



Se in vita cominciate  
ad essere cortigiano del cielo,  
adesso è inutile che io mi stanchi  
spiegando dove arrivaste  
nella gloria, che godeste  
fra gli stessi mortali<sup>686</sup>. 82

## LXII Lodi a San Francesco di Paola

Il cielo ti canti le glorie  
perché sei stupore del cielo,  
San Francesco di Paola,  
minimo ma gigante<sup>687</sup>. 4

Se ti paragono al Battista,  
maggiore fra i nati,  
il tuo splendore è tanto,  
che m'abbaglia la vista.  
Sia Dio ad assistermi  
affinché canti senza errore. 10

Confrontato con gli altri  
il maggiore è senza dubbio Giovanni,  
però chi ha riserve e dubita  
che egli ammetta un grado superiore  
di condizione superlativa?  
Lo dica ogni studente<sup>688</sup>. 16

Giovanni è, nella comparazione di maggioranza,  
maggiore in grado comparativo,  
ma tu sei in grado superlativo,  
veramente minimo nella via,

*Para exceder algun dia  
El mas empinado Athlante.* 22

*Ni voi fuera de camino,  
Si la passion no me engaña  
Y la gracia me acompaña  
Del espiritu, Divino,  
A quien humilde me inclino  
Como inutil ignorante.* 28

*Es verdad clara, y senzilla  
Ditada de la verdad  
En la escuela de humildad,  
Quanto mas uno se humilla,  
Que tanto mas, y mas brilla  
De Dios mismo delante.* 34

*Saquen la consecuencia  
Los doctos mas ilustrados  
Supuestos estos grados,  
Qual hà de ser tu excelencia  
De Dios en la presencia,  
Y de la Iglesia triumphante.* 40

*Minimo como en la voz  
Lo eras en tu concepto,  
Tan humilde, y tan perfecto,  
Que en el mundo no sois dos.  
Uno solo eres por Dios  
Que à los demas se adelante.* 46

*Que uno se cubra es privado  
En la presencia del Rey  
Como indispensable ley  
Solamente aquel Privado  
Que tiene siempre à su lado  
Como el mas fiel, y constante.* 52

*En la divina presencia  
De aquel Rey omnipotente*

per superare un giorno  
l'Atlante<sup>689</sup> più alto<sup>690</sup>. 22

Né vado fuori strada  
se la passione non m'inganna  
e m'accompagna la grazia  
dello spirito divino,  
al quale m'inchino umile,  
come un inutile ignorante. 28

È verità chiara e semplice,  
dettata dalla verità  
alla scuola dell'umiltà<sup>691</sup>,  
che, quanto più uno s'umilia,  
tanto più e ancor più brilla  
di fronte a Dio stesso<sup>692</sup>. 34

Ricavino le conseguenze  
i dotti più istruiti,  
posti questi gradi<sup>693</sup>,  
su quale debba essere la tua eccellenza  
alla presenza di Dio  
e della chiesa trionfante. 40

Minimo, come nella voce,  
eri anche nel concetto di te,  
tanto umile e tanto perfetto  
che nel mondo non siete nemmeno due.  
Per Dio sei l'unico e il solo  
che sopravanzi gli altri<sup>694</sup>. 46

È proibito che uno si copra  
alla presenza del re  
come legge indispensabile,  
tranne che per quel solo favorito<sup>695</sup>,  
che tiene sempre al fianco  
come il più fedele e costante. 52

Già l'esperienza mostra che  
alla presenza divina

*Te cubres tu solamente  
Ya lo muestra la experiencia,  
Que tienes ampla licencia  
De la Iglesia militante.* 58

*Por grande honra fue llamado  
Iuan en espiritu Elías  
Por la boca del Messias,  
Que assi lo hà manifestado.  
Tú tienes mas relevado  
Nombre, y titulo importante.* 64

*Elias, y Moyses  
Como corporeos, y humanos  
Dividieron con sus manos,  
Como assi la verdad es,  
El jordàn sola una ves  
Y el mar Bermejo inconstante.* 70

*Tu Francisco navegaste  
(Virtud, y potencia rara!)  
Con tu manto solo, y vara  
Todo el Pharo, y demostraste  
Que à Dios te assemejaste  
Espiritu navegante.* 76

*La grassia sanctificante  
Me alcanza porque te canto  
Francisco de Paula santo  
Minimo siendo Gigante.*

### LXIII Gosos de San Phelipe Nerio

*Iamàs podrè cantar tanto,  
Quanto vales, y mereces;*

di quel Re onnipotente  
ti copri tu solamente,  
che hai ampia licenza  
della Chiesa militante. 58

Per grande onore Giovanni  
fu chiamato, nello spirito, Elia  
per bocca del Messia,  
che così l'ha palesato.  
Tu hai nome più lodato  
e titolo più importante. 64

Elia e Mosè,  
secondo come è la verità,  
divisero con le loro mani  
solo una volta il Giordano  
ed il Mar Rosso<sup>696</sup> incostante,  
come se fossero corporei e umani. 70

Tu<sup>697</sup>, Francesco, navigasti  
(virtù e potenza rare!)  
solo col tuo mantello e col bastone  
per tutto il Faro<sup>698</sup>, e dimostrasti  
di assomigliare a Dio  
in quanto spirito navigante. 76

Poiché io ti canto,  
procurami la grazia santificante,  
San Francesco di Paola,  
minimo ma gigante.

### LXIII Lodi di San Filippo Neri

Giammai potrò cantare tanto,  
quanto vali e meriti,

*Porque en cuerpo, y virtud creces*  
*Phelipe Nerio santo.* 4

*Tanto en virtud hás crecido*  
*En amor, y charidad,*  
*Que es pura, y clara verdad,*  
*Que el coraçon encendido*  
*En tu pecho no hà cabido*  
*Y dilatado se hà tanto.* 10

*Es tu amor tan singular,*  
*Que tu coraçon enciende,*  
*Y las costillas estiende,*  
*Paraque tenga lugar*  
*El coraçon de quedar*  
*En tu pecho sacrosanto.* 16

*Tu pureza, y humildad,*  
*Y tu fervoroso zelo*  
*De llevar almas al cielo*  
*Sustentan tu charidad*  
*En tal grado, que en verdad*  
*Es del mismo cielo espanto.* 22

*Las gradas seguras son*  
*Para llevar esas almas*  
*A lograr eternas palmas*  
*Tu sacra congregassion,*  
*Que fundas en oracion,*  
*Y de la carne quebranto.* 28

*La Divina omnipotencia*  
*Inclinas tanto à favor*  
*Del humilde pecador*  
*Reduzido à penitencia*  
*Que le alcansas indulgencia*  
*Plena como en año santo.* 34

*Con exemplo, y con doctrina*  
*Mejoras los pecadores*

perché in corpo e virtù cresci,  
San Filippo Neri.

4

Tanto sei cresciuto in virtù,  
in amore e carità,  
che è pura e chiara verità  
il fatto che il cuore infiammato  
nel tuo petto non s'è potuto contenere  
e s'è tanto dilatato.

10

Il tuo amore è tanto singolare  
che incendia il tuo cuore  
ed amplia le costole,  
affinché il cuore abbia un posto  
dove rimanere  
nel tuo petto sacrosanto.

16

La tua purezza ed umiltà,  
e il tuo zelo fervente  
di portare le anime al cielo  
alimentano la tua carità,  
in tale grado, che, in verità,  
è uno stupore per il cielo stesso.

22

I gradini sono sicuri  
per condurre codeste anime,  
affinché ottenga le eterne palme<sup>699</sup>  
la tua sacra congregazione<sup>700</sup>,  
che fondi nell'orazione,  
e nell'afflizione della carne.

28

L'onnipotenza divina  
persuadi tanto a favore  
dell'umile peccatore,  
ridotto alla penitenza,  
che le procuri indulgenza  
piena come nell'anno santo.

34

Con l'esempio e la dottrina  
tu migliori i peccatori,

*Franqueandoles favores  
De la derecha divina  
De amor fragua, y oficina  
Iman de todos, y encanto.* 40

*Con tus devotos sermones,  
Y palabras amorosas  
Las mas astutas raposas  
Sacas de las ocasiones,  
Y ablandas los coraçones  
Por mas que fuessen de canto.* 46

*Los impuros, y carnales  
Distingues solo al hedor,  
Y con tu celeste olor  
Los trasformas, y hazes tales,<sup>130</sup>  
Que son espirituales  
De habito diverso, y manto.* 52

*No solo pones en calma  
Los vicios, y adolescencia  
Convertiendo à penitencia  
Del mas obstinado el alma  
Sino que tu sacra palma  
Le cura el cuerpo entre tanto.* 58

*Con poner solo tu mano,  
Y tocar el mas doliente  
Le das salud de repente  
Perfecta, y le buelves sano  
Iamas te invocan en vano,  
Con suelta prosa, ò con canto.* 64

*Das luz à cegos, y tuertos  
Fuerças à los mas tullidos  
Remedias los afligidos,  
Y resuscitas los muertos*

<sup>130</sup> C *tale* seguito da due punti che abbiamo sostituito con una virgola.



ottenendo per loro<sup>701</sup> degli aiuti  
dalla destra divina,  
fucina e fabbrica<sup>702</sup> d'amore,  
calamita di tutti e incanto. 40

Coi tuoi devoti sermoni<sup>703</sup>  
e parole amorose,  
le più astute volpi  
tu privi delle occasioni,  
e addolcisci i cuori  
anche se erano<sup>704</sup> di pietra<sup>705</sup>. 46

Gli impuri ed i bruti  
distingui solo dal fetore,  
e col tuo celeste odore  
li trasformi e rendi tali,  
che sono spirituali  
di diverso abito e mantello. 52

Non solo plachi  
i vizi e la malattia<sup>706</sup>,  
convertendo in penitenza  
l'anima del più ostinato,  
finché la tua sacra palma  
frattanto non gli cura il corpo. 58

Soltanto ponendo la tua mano  
e toccando il più dolente,  
gli dai d'un tratto salute<sup>707</sup>  
perfetta, e lo restituisci sano:  
mai t'invocano inutilmente  
con prosa libera o con canto<sup>708</sup>. 64

Dai luce ai ciechi ed ai guerci,  
dai forza ai più affaticati<sup>709</sup>,  
soccorri gli afflitti  
e resusciti i morti,

*Das bonansa en mar, y puertos,  
Y es poco quanto te canto.* 70

LXIV  
Gosos al glorioso Martir<sup>131</sup>, y Obispo San Blas

*Que cada fiel te cante  
Diño eres como el que mas  
Inclito Martir San Blas  
Doctor santo extravagante.* 4

*Tus virtudes excelentes  
Tantas, y tan relevantes  
De que dotado fuiste antes,  
Que te eligiessen las gentes  
Por Prelado eran patentes  
Como la luz mas brillante.* 10

*Y por ser tantas, y tantas  
Tantas, y tan señaladas  
Por exemplo publicadas  
En todas tus obras santas  
Se pusieron à tus plantas  
El mas Pigmeo, y Gigante.* 16

*A una vos te eligieron  
Por su Prelado en sebasto  
Por la virtud<sup>132</sup> que mostraste  
A todos quantos te vieron.  
Y tus palabras oieron  
De tu espiritu flamante.* 22

<sup>131</sup> C *Maetir.*

<sup>132</sup> C *virduud.*

dai bonaccia nel mare e nei porti,  
ed è poco quanto ti canto. 70

**LXIV****Lodi al glorioso martire e vescovo San Biagio**

Che ogni fedele ti canti  
sei degno come nessun altro,  
inclito martire San Biagio,  
santo dottore straordinario. 4

Le tue virtù eccellenti,  
tante e tanto rilevanti,  
di cui fosti dotato prima  
che<sup>710</sup> la gente t'eleggesse<sup>711</sup>  
a prelato, erano palesi  
come la luce più brillante. 10

E poiché erano tante e tante,  
tante e tanto illustri,  
manifestate come esempio  
nelle tue opere sante,  
si posero ai tuoi piedi<sup>712</sup>  
e il pigmeo, e il gigante<sup>713</sup>. 16

A una voce t'elessero  
come loro prelato a Sebaste<sup>714</sup>,  
per la virtù che mostrasti  
a tutti quanti ti videro  
e udirono le parole  
del tuo spirito ardente. 22

*En esse puesto luziste  
 Como el sol en el oriente  
 Predicando à aquella gente  
 La fè santa en que viviste  
 A millares convertiste  
 Los hombres à cada instante.* 28

*Todos humildes oian  
 Tus Angelicos sermones  
 Hablando en sus coraçones  
 El exemplo que veian.  
 Y suavemente ardian  
 Con el espiritu Amante<sup>133</sup>.* 34

*Solo el Barbaro inhumano  
 De hombres lobo carnicero  
 Fuè el que se opuso primero  
 A vuestro exercicio sano  
 El bruto Diocleciano  
 Mas duro que un diamante.* 40

*De las fieras la mas fiera,  
 Y mas que las fieras feroz  
 Se opuso à tu santa vos,  
 Que la misma de Dios era  
 Diciendo que era chimera  
 Su coraçon ignorante.* 46

*Viendole ya tan terrible  
 Tan perverso, y obstinado  
 Del todo ya relajado,  
 Hecho un Demonio visible,  
 Tuviste por imposible  
 Rendir aquel Arrogante.* 52

*Al alto monte de Argeo  
 Te acogiste en una cueva*

<sup>133</sup> C Amanre.

In codesto posto brillasti  
come il sole in oriente,  
predicando a quella gente  
la santa fede in cui vivesti,  
e a migliaia convertisti  
gli uomini ad ogni istante. 28

Tutti gli umili udivano  
i tuoi sermoni angelici,  
e parlava<sup>715</sup> nei loro cuori  
l'esempio che vedevano,  
e soavemente ardevano  
con lo spirito d'amore. 34

Solo il barbaro disumano,  
lupo carnivoro d'uomini,  
fu colui che per primo s'oppose  
alla vostra attività sana<sup>716</sup>,  
il brutale Diocleziano,  
più duro d'un diamante. 40

La più fiera delle fiere,  
feroce più delle fiere<sup>717</sup>,  
s'oppose alla tua santa voce,  
che era la stessa di Dio,  
dicendo che era chimera  
il suo cuore ignorante<sup>718</sup>. 46

Vedendolo già tanto terribile,  
tanto perverso e ostinato,  
già del tutto scatenato<sup>719</sup>  
e diventato un demonio visibile,  
ritenesti impossibile  
vincere quell'arrogante. 52

Nell'alto monte di Arge  
ti rifugiasti in una grotta,

*Dò con una trassa nueva  
 Continuavas tu deseo,  
 Tu Santo, y Divino empleo  
 Llevando siempre adelante.* 58

*A los brutos à las fieras  
 Hazias sermones tales,  
 Que como racionales  
 Los observavan de veras  
 Viendo que de Dios eras  
 Ministro tan vigilante.* 64

*Prehendido por los Monteros  
 De Agricolao Presidente  
 Con halagos de presente  
 Y con tormentos posteros  
 Provò tus fuertes azeros  
 Del azero mas constante.* 70

*Con peynes azerados  
 De puas mui penetrantes  
 Mandò peynarte antes  
 Tus espaldas, y costados  
 Que fuessen macerados  
 De instrumento flagellante.* 76

*Viendo que no cessavas  
 De predicar de contino,  
 Y con el poder divino  
 A todo enfermo curavas  
 Ambos filos aguzavas  
 De la espada degollante.* 82

*Con ella te degollò  
 La mano del Parricida  
 Mas luego à la eterna vida  
 Tu bendita alma bolò,  
 Y en el empireo entrò  
 Del homicida triunphante.* 88

dove<sup>720</sup>, con un'abilità<sup>721</sup> nuova,  
continuavi il tuo proponimento,  
portando sempre avanti  
la tua santa e divina opera. 58

Agli animali<sup>722</sup> e alle belve  
tenevi discorsi tali,  
che come se fossero razionali  
li osservavano davvero,  
vedendo che di Dio eri  
ministro tanto attento. 64

Catturato dai cacciatori  
del presidente Agricola,  
dapprima con lusinghe  
e poi con tormenti,  
egli provò la tua grande forza  
più dura dell'acciaio<sup>723</sup>. 70

Con pettini taglienti  
di punte molto penetranti  
ordinò prima di scoiarti  
la schiena ed il costato,  
che fossero macerati  
da uno strumento di flagellazione. 76

Vedendo che non cessavi  
di predicare senza sosta  
e col potere divino  
curavi ogni infermo,  
affilavi entrambi i fili  
della spada decapitatrice. 82

Con essa ti decapitò  
la mano del parricida<sup>724</sup>,  
ma subito alla vita eterna  
volò la tua anima benedetta,  
ed entrò nell'empireo,  
trionfante sull'omicida<sup>725</sup>. 88

LXV  
Gosos de San Narciso glorioso

*De Dios sumamente amado,  
De las almas santo hechiso,  
Ruega por nos San Narciso  
Martir santo, y gran Prelado.*

4

*Hospedado, y acogido  
De una tal Afra ramera  
La hechisaste en tal manera,  
Que la huviste convertido.  
A ella, y quantos han sido  
De su familia has salvado.*

10

*La vela se os apagò  
Quedando juntos à oscuras,  
Que à personas menos puras  
A vezes encendiò  
Pero à vos nada moviò  
El veros en tal estado.*

16

*Antes en tal ocasion  
Haveis al cielo acudido,  
Y à Dios haveis pedido  
Luz, y de pureza el don,  
Y con vuestra petission  
La luz del cielo hà baxado.*

22

*La luz del cielo baxando,  
Y encendida la vela  
Vidisteis vos vuestra tela  
Penitencia predicando,  
Y con estilo tan blando  
Lançasteis de ella el pecado.*

28

*Con un portento tan raro  
Todos se convirtieron,  
Y todos juntos pidieron*



LXV  
Lodi di San Narciso glorioso

- Da Dio sommamente amato,  
santo incanto delle anime,  
prega per noi, San Narciso,  
martire santo e gran prelato. 4
- Ospitato e accolto  
da una certa meretrice africana,  
l'affascinasti in maniera tale,  
che la convertisti.  
Lei e quanti furono  
nella sua famiglia salvasti. 10
- La candela vi si spense,  
restando voi uniti nell'oscurità,  
la qual cosa a volte eccitò  
delle persone meno pure,  
ma per nulla vi toccò  
il feroce<sup>726</sup> in tale stato. 16
- Anzi in tale occasione  
arrivaste in cielo,  
e a Dio domandaste  
luce e il dono della purezza,  
e con la vostra richiesta  
la luce scese dal cielo. 22
- Scendendo la luce dal cielo  
e accesa la candela,  
vedeste voi la vostra tela<sup>727</sup>  
predicando penitenza,  
e in un modo tanto dolce  
scagliaste via da lei<sup>728</sup> il peccato. 28
- Con un portento tanto raro  
tutti si convertirono<sup>729</sup>,  
e tutti uniti chiesero,

*Sin poner algun reparo  
El bautismo, y vuestro amparo,  
Que luego seles fuè dado.* 34

*Estos, y otros sin cuento  
Convertisteis à la feè,  
Que la Iglesia<sup>134</sup> santa creè  
Con solido fundamento,  
Siendo vos el instrumento  
Del mismo Dios embiado.* 40

*Ellos os escondieron  
De vuestros enemigos  
Vos los hizisteis amigos  
Del mismo Dios que ofendieron<sup>135</sup>.  
Su salvassion consiguieron  
Con haver vos predicado.* 46

*Y por ver con quanto zelo  
Tantos hombres convertisteis  
A los Gentiles pusisteis  
En confusion, y rezelo,  
Y de justissia con velo  
Luego os han martirizado.* 52

*Pero por mas que os mataron  
Los Barbaros Parricidas  
Con tres crueles heridas,  
Que la carne os traspasaron  
La sangre que derramaron  
Quedò fresca, y hà quedado.* 58

*La sangre, y el cuerpo entero  
Se conserva, y conservò  
Desde el dia que muriò  
Al dia que lo refiero  
Como si fuera el primero,*

<sup>134</sup> C *Igesia*.

<sup>135</sup> C *ofèdieron*.

senza avanzare alcun dubbio,  
il battesimo e la vostra protezione,  
che subito fu dato loro. 34

Questi e altri senza conto  
convertiste alla fede,  
che la santa Chiesa cred<sup>730</sup>  
con solido fondamento,  
essendo voi lo strumento  
inviato da Dio stesso. 40

Essi vi nascosero  
dai vostri nemici,  
voi li faceste amici  
dello stesso Dio che avevano offeso,  
e conseguirono la loro salvezza  
per la vostra predicazione. 46

E poiché si vedeva con quanto zelo  
tanti uomini avevate convertito,  
poneste i gentili  
in confusione e paura,  
e con la copertura della giustizia<sup>731</sup>  
subito vi martirizzarono. 52

Ma anche se vi uccisero  
i barbari parricidi  
con tre crudeli ferite,  
che vi trapassarono la carne,  
il sangue che esse sparsero  
rimase fresco e si fermò. 58

Il sangue e il corpo intero  
si conserva e conservò  
dal giorno in cui morì  
al giorno in cui lo riferisco,  
come se fosse il primo

*Que vuestra alma le hà dexado.* 64

*Dixera mas, y otro tanto,<sup>136</sup>  
 Mas son mis palabras toscas,  
 De un exercito de moscas,  
 Que defienden con espanto  
 Vuestro cuerpo sacrosanto,  
 Y su sepulchro sagrado.* 70

*Con despreciables mosquitos  
 Al enemigo, y Demonio  
 Hechais en testimonio,  
 Que no son menester gritos  
 Basta que con santos ritos  
 Os haian hevocado.* 76

## LXVI

### Gosos al glorioso Patriarcha Santo Domingo<sup>137</sup>

*Del Pecador obstinado  
 Eres la piedra Iman  
 Santo Domingo Gusman  
 Con el orden que hàs fundado.* 4

*Orden de Predicadores  
 Instituíste zeloso  
 De dar gloria al Poderoso  
 Convertiendo Pecadores  
 Mereces eternos loores  
 Por lo mucho que hàs obrado.* 10

*Los Pecadores provocas  
 A perfecta penitencia*

<sup>136</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>137</sup> C *Dimingo*.

dacché la vostra anima l'ebbe lasciato. 64

Direi di più e molto altro  
– ma le mie parole sono rozze –  
su un esercito di mosche,  
che difendono in modo sbalorditivo  
il vostro corpo sacrosanto  
e i suo sacro sepolcro. 70

Con disprezzabili zanzare<sup>732</sup>  
al nemico ed al Demonio  
presentate testimonianza  
che non servono grida,  
basta che con santi riti  
v'abbiano evocato<sup>733</sup>. 76

## LXVI

### Lodi al glorioso patriarca San Domenico

Del peccatore ostinato  
sei la pietra calamita,  
San Domenico Guzmán,  
con l'ordine che hai fondato. 4

L'ordine dei Predicatori<sup>734</sup>  
istituisti con lo zelo  
di dare gloria al Poderoso<sup>735</sup>  
convertendo i peccatori;  
meriti eterne lodi  
per il molto che hai compiuto. 10

Susciti i peccatori  
a perfetta penitenza,

*Con tu doctrina, y sciencia  
Pregonada en tantas bocas  
Los coraçones les tocas  
Para dexar el pecado.* 16

*Con tu luz sinificada  
En el antorcha que viò  
Tu madre que te pariò  
Del alto cielo enseñada  
Desterraste la affectada  
Ignorancia en cada estado.* 22

*No la tuviste escondida  
Tu luz sino declarada  
En candelero elevada  
Con el exemplo, y tu vida,  
Y despues esclarecida  
Con summo Pontificado.* 28

*Que dirè del Santo Pio?  
Que del Papa Benedicto?  
Que dirè de quanto hà escrito  
Santo Thomas con su brio  
Fuente manantial, y rio  
Del Parayso emanado?<sup>138</sup>* 34

*Que dirè de San Vicente  
Ferrer? que de San Jacinto?  
A San Ramon como pinto?  
Y tanto santo excelente?  
Que dirè de la valiente  
Catharina, y de su grado?* 40

*Que cantarè de los Pedros  
Martires tan encumbrados,  
Y en el cielo exaltados,  
Como Platanos, y cedros*

<sup>138</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con un punto interrogativo.

e con la tua dottrina e scienza,  
annunziata da tante bocche,  
tocchi loro i cuori  
perché abbandonino il peccato. 16

Con la tua luce segnalata  
nella torcia che vide  
tua madre, che ti partorì,  
mostrata dall'alto cielo,  
allontanasti l'ostentata  
ignoranza in ogni stato. 22

Non la tenesti nascosta,  
la tua luce, ma chiara  
ed elevata in vista<sup>736</sup>  
con l'esempio e la tua vita,  
e poi illuminata  
col sommo pontificato. 28

Che dirò del Santo Pio<sup>737</sup>?  
Che del Papa Benedetto?  
Che dirò di quanto ha scritto  
San Tommaso col suo brio,  
fonte, sorgente e fiume  
derivato dal paradiso? 34

Che dirò di San Vincenzo  
Ferrer? Che di San Giacinto?  
Come dipingerò San Raimondo?  
È un santo tanto eccellente?  
Che dirò della valente  
Caterina e del suo grado? 40

Che canterò dei Pietri<sup>738</sup>  
martiri tanto eminenti,  
ed esaltati in cielo  
come platani e cedri,

*No como terrestres cedros  
O platano aqui plantado?* 46

*Quantas lleva el cielo estrellas,  
Quantas el mar tiene arenas,  
Al cielo diste açucenas  
Soles, rayos, y centellas  
Con tantas virtudes bellas  
El cielo hàs adornado.* 52

*Y paraque todos juntos  
Alaben à su criador  
Tu zelo sancto, y fervor  
Haze hablar à los defunctos  
Con celestiales assumptos  
Del coraçon inflamado.* 58

*De los Hereges victoria  
La mas heroica tuviste,  
Y todo à Dios ofreciste  
Por su maior honra, y gloria  
Mas larga pides la historia,  
Que solo la hè dibuxado.* 64

## LXVII

### Gosos al glorioso San Leonardo Nuestro<sup>139</sup> Patron

*De Francia, y del orbe honor  
En virtud aventajado  
Seais nuestro Abogado  
San Leonardo confessor.* 4

*Desde vuestro nacimiento  
Nos manifestò Dios*

<sup>139</sup> C nuestro.



non come cedri terrestri  
o platani piantati qui? 46

Quante stelle porta il cielo,  
quanta sabbia ha il mare,  
al cielo desti tanti gigli,  
soli, raggi e fulmini,  
e con tante belle virtù  
adornasti il cielo. 52

E perché tutti uniti  
lodino il Creatore,  
il tuo zelo santo e il fervore  
fanno parlare i defunti  
con argomenti celestiali  
del cuore ardente. 58

Sugli eretici avesti  
la più eroica vittoria,  
ed offristi tutto a Dio  
per suo maggiore onore e gloria,  
e richiedi una storia più lunga  
di quella che io ho solo delineato. 64

## LXVII

### Lodi al glorioso San Leonardo nostro Patrono

Onore di Francia e del mondo,  
notevole per virtù,  
siate nostro avvocato,  
San Leonardo confessore. 4

Dalla vostra nascita  
Dio ci manifestò

*Quan santo seriades vos  
En el primer sacramento,  
Que os administrò atento  
San Remigio gran Pastor.* 10

*Hecho Mancebo gallardo  
Fuisteis de San Clodoveo  
Rey, puesto en el empleo  
De sus Magnates Leonardo,  
Leon de veras, y Nardo  
Fuerte, y de suave olor.* <sup>140</sup> 16

*En este sublime grado  
Nunca os haveis engreido  
Antes haveis siempre sido  
Afable, y de tanto agrado,  
Que los pobres hàn hallado  
Seguro vuestro favor.* 22

*Los Presos, y cautivos,  
Que vuestro favor pidieron  
Jamàs en vos conocieron  
Movimientos esquivos  
Sino deseos mui vivos  
De ayudarlos con amor.* 28

*Vuestra suma privansa,  
Que tuvisteis<sup>141</sup> con el Rey  
Segun la divina ley  
Fuè con tanta templansa,  
Que como en una balansa  
Gosasteis de su sabor.* 34

*Ni los deleites mundanos,  
Y populares alagos  
Fueron à vos dulces tragos  
Sino tenidos por vanos*

<sup>140</sup> C ha qui una virgola che abbiamo sostituito con un punto fermo.

<sup>141</sup> C *tuvistes*.

quanto santo sareste stato voi  
nel primo sacramento,  
che attento vi somministrò  
San Remigio, grande pastore. 10

Foste fatto giovinetto gagliardo  
di San Clodoveo re,  
posto al servizio  
dei suoi magnati, Leonardo,  
davvero Leone e Nardo<sup>739</sup>  
forte e d'odore soave. 16

Di questo grado sublime  
mai vi vantaste,  
anzi foste sempre  
affabile e così gradevole<sup>740</sup>,  
che i poveri trovarono  
il vostro sicuro favore. 22

I prigionieri e i reclusi,  
che domandarono il vostro sostegno,  
 giammai in voi conobbero  
moti di sdegno,  
bensì il desiderio molto vivo  
d'aiutarli con amore. 28

Il sommo favore  
che voi aveste presso il re,  
secondo le leggi divine  
ebbe tanta temperanza,  
che, come in una bilancia,  
godeste del suo sapore. 34

Né i dilette mondani  
e le lusinghe popolari  
furono per voi dolci piaceri<sup>741</sup>,  
ma furono ritenuti vani,

*Limpias siempre vuestras manos  
Del interès mas menor.* 40

*A lo mejor renunciasteis  
Toda la pompa mundana,  
Y la vida cortesana,  
Que tan caduca notasteis,  
Y por siervo os consagrasteis  
Del Altissimo Señor.* 46

*En el desierto cumplisteis  
El curso de vuestra vida  
Dexando al mundo esparzida  
La gran virtud que tuvisteis,  
Y con ella convertisteis  
El mas duro Pecador.* 52

*Pues tanto favoreceis  
Con animo tan jocundo  
Los hombres en todo el mundo  
Y à nosotros nos teneis  
Por hijos como nos veis,  
Que<sup>142</sup> os amamos con fervor.* 58

*Y pues por nuestro Patron  
La iglesia os ha señalado,  
Y nos haveis aceptado  
Todos en vuestro Padron  
Nos ampareis es raçon  
En el divino rigor.* 64

<sup>142</sup> C Qne.

e le vostre mani sempre furono nette  
del minimo interesse<sup>742</sup>. 40

Per il meglio<sup>743</sup> rinunziaste  
a tutta la pompa mondana  
e alla vita cortigiana,  
che tanto caduca riteneste<sup>744</sup>,  
e vi consacrate servo  
del Signore Altissimo. 46

Nel deserto compiste  
il corso della vostra vita,  
lasciando diffusa al mondo  
la grande virtù che aveste,  
e con essa convertiste  
il più duro peccatore. 52

Tanto<sup>745</sup> dunque siete favorevole,  
con animo così giocondo,  
agli uomini di tutto il mondo,  
e ci ritenete  
figli come ci vedete, noi,  
che vi amiamo con fervore. 58

E quindi come nostro patrono  
la Chiesa vi ha indicato,  
e ci avete accettato  
tutti nel vostro registro:  
c'è ragione perché ci protegiate  
nel rigore divino. 64

## LXVIII

## Gosos al humilde, manso, y casto S. Diego de Alcalá

*Aunque lego colocado  
Sobre el cielo, y màs allà  
San Diego de Alcalà  
Eres en gloria exaltado.* 4

*Entre los hijos menores  
De San Francisco el Athlante  
Como el mas fuerte Gigante,  
Que en sus mas frescos verdores  
Se conquistò los honores  
Del mundo, haviendo triumphado.* <sup>143</sup> 10

*Porque de los enemigos  
Del alma mas valentona  
Llevaste palma, y corona,  
Los mismos cielos testigos,  
Y los Santos tus amigos,  
Que te han el victor cantado.* 16

*Con tu<sup>144</sup> mansedumbre santa  
Los Demonios sugetaste,  
Y porque el mundo sopeaste  
Con tu humildad fina, y tanta,  
Que baxo la menor planta,  
Siempre te hàs humillado.* 22

*A la carne, que tan flaca  
Mas fuertemente pelea,  
Y al alma por mas que sea  
Muy robusta siempre ataca*

<sup>143</sup> Al termine di tutte le strofe è segnata una virgola che abbiamo sostituito con un punto. Occorre dire che la virgola indica l'assoluta necessità del ritornello per la comprensione del testo.

<sup>144</sup> C *tn.*

## LXVIII

## Lodi all'umile, mite e casto San Diego de Alcalà

Collocato, benché laico,  
sopra il cielo e più in là,  
San Diego de Alcalà,  
sei esaltato nella gloria. 4

Tra i figli minori  
di San Francesco il fondatore<sup>746</sup>,  
come il più forte gigante<sup>747</sup>,  
che nella sua vegetazione più fresca  
si conquistò gli onori  
del mondo, avendo trionfato<sup>748</sup>. 10

Poiché sui nemici  
riportasti palma e corona  
dell'anima più valente  
– testimoni gli stessi cieli  
ed i santi tuoi amici,  
che t'hanno cantato come vincitore<sup>749</sup>. 16

Con la tua mansuetudine santa  
assoggettasti i demoni,  
e poiché calpestasti<sup>750</sup> il mondo  
con la tua umiltà pura e così grande,  
che sotto la pianta più piccola  
sempre ti umiliasti<sup>751</sup>. 22

Poiché prendesti a calci  
la carne, che tanto debole<sup>752</sup>  
lotta con più forza  
e, sebbene sia molto robusta,

*Con sus ardides vellaca,  
Porque de coces le hàs dado.* 28

*A la ambicion venenosa,  
Que aun en santos se entremete  
Le despachaste un billete  
De despedida grassiosa,  
Y porque no huvo cosa  
Que de<sup>145</sup> ella huvieste tratado.* 34

*Todos los vicios venciste,  
Y aun à ti mismo has vencido  
Con lo qual has conseguido  
La gloria que mereciste,  
Y tanto merito hiziste,  
Que por ello en sumo grado.* 40

*Tantas virtudes lograste  
Con su continuo exercicio,  
Que siendote Dios propicio,  
Todas te las agregaste  
A todo santo<sup>146</sup> imitaste,  
Y porque le hàs imitado.* 46

*Fuè tanta tu charidad  
Con los proximos, y hermanos  
Que el coraçon en las manos  
Les davas, y con verdad,  
Y por tu gran castidad,  
Y paciencia que has amado.* 52

*De essa charidad nacia  
Curar todos los tullidos,  
Enfermos, y doloridos,  
Y quanto mal se ofrecia  
Esto, y mas hazes en via,  
Y por todos Abogado.* 58

<sup>145</sup> C *dè*.

<sup>146</sup> C *sanro*.



sempre insidia l'anima,  
astuta<sup>753</sup> coi suoi stratagemmi. 28

All'ambizione velenosa,  
che s'intromette pure fra i santi,  
spedisti un biglietto  
di congedo cortese,  
e perché non vi fu niente  
che avesti da spartire con essa<sup>754</sup>. 34

Vincesti tutti i vizi,  
e persino te stesso hai vinto,  
con la qual cosa hai conseguito  
la gloria che meritasti,  
e tanto merito ti facesti,  
che per esso in sommo grado. 40

Ottenesti tante virtù  
col loro continuo esercizio,  
che, essendoti Dio propizio,  
tutte te le aggiungesti,  
e imitasti ogni santo,  
e poiché l'hai imitato. 46

Tanta fu la tua carità  
col prossimo e coi fratelli,  
che il cuore in mano  
davi loro, e con verità,  
per la tua grande castità  
e pazienza che hai amato. 52

Da codesta carità nasceva  
il curare tutti gli storpi,  
gli infermi e gli addolorati,  
e tutto il male che si presentava:  
questo e più fai nella via,  
tu per tutti avvocato. 58

*El Augusto sacramento  
Tan devoto frequentavas,  
Que jamàs, jamàs estavas  
Sin el gustoso, y contento,  
Y porque con tanto aumento  
De gracia le hàs conservado.* 64

*Porque fuiste Religioso  
Perfecto en toda virtud,  
Porque enfermo, y en salud  
Serviste à Dios poderoso  
De su madre, y de su esposo  
Devoto muy señalado.* 70

*San Diego de Alcalà  
Eres en gloria exaltado.*

## LXIX

### Gosos a la Virgen Santissima del Bosque

*O madre desconsolada  
Mar, y madre de dolores  
Ruega por los Pecadores  
Virgen del Bosque sagrada.* 4

*Que dolor Virgen sentiste  
En tu coraçon amante,  
Quando moria delante  
De ti tan llorosa, y triste  
Aquel hijo de quien fuiste  
Tanto, y tan enamorada.* 10

*Quando colgado veias  
De tres clavos à tu amado  
Muerto en la crus, y espirado,  
Que pena, y dolor sentias?*

Il venerabile sacramento  
frequentavi tanto devoto,  
che mai e poi mai restavi  
senza di esso con piacere e contentezza,  
e poiché con tanto aumento  
di grazia l'hai conservato. 64

Poiché fosti pio,  
perfetto in ogni virtù,  
poiché, malato e sano,  
servisti Dio poderoso,  
illustrissimo devoto  
di sua madre e del suo sposo. 70

San Diego de Alcalà,  
sei esaltato nella gloria.

## LXIX

### Lodi alla Vergine Santissima del Bosco

O madre sconsolata,  
mare e madre di dolori,  
prega per i peccatori,  
sacra Vergine del Bosco. 4

Che dolore sentisti, o Vergine,  
nel tuo cuore amoroso,  
quando moriva davanti  
a te, tanto lacrimosa e triste,  
quel figlio di cui foste  
tanto e tanto innamorata. 10

Quando vedevi appeso  
con tre chiodi il tuo amato<sup>755</sup>,  
morto in croce e spirato,  
che pena e dolore sentivi?

*Como tu no te morias  
En dolor tanto anegada?* 16

*Espirado ya que fuè,  
Y su cabeça inclinada,  
Casi muerta, y desmajada  
Fuiste como se cree  
Quedandote alli al pie  
De la crus arrodillada.* 22

*Ya tenias como cierta  
Consumada su passion  
O valiente coraçon?  
Como no quedaste muerta  
Siendo en su pecho abierta  
Tu alma con la lançada.* 28

*Quando viste despedir  
Su alma del cuerpo bendito  
Que con amor infinito  
Puso por nos redemir  
Quiso la tuia salir  
Porque fuesse acompañada.* 34

*Como en un bosque cerrado  
Toda rodeada de fieras  
Te contemplarà de veras  
Tu devoto appassionado  
Si de compassion tocado  
Te mira tan tribulada.* 40

*Quien entender en piedad,  
Quien entender tu dolor,  
Podrà, si mira tu amor  
Puesto en tanta soledad?  
Y quien dirà con verdad,  
Que no es tu pena doblada?* 46

*Querias desenclavar  
Tu buen Iesus, si pudieras*

Come tu potevi non morire,  
annegata in tanto dolore? 16

Dopoché fu spirato,  
e la sua testa si fu inclinata,  
tu quasi morta e svenuta  
fosti, come si crede,  
rimanendo lì, ai piedi  
della croce, inginocchiata. 22

Già ritenevi certa  
e consumata la sua passione,  
o cuore valoroso!  
Come non restasti morta,  
essendo aperta, nel suo petto,  
la tua anima col colpo di lancia? 28

Quando vedesti congedarsi  
la sua anima dal corpo benedetto,  
che con amore infinito  
depose<sup>756</sup> per redimerci,  
la tua volle uscire  
perché la sua fosse accompagnata. 34

Come in un bosco chiuso,  
tutta attorniata di belve,  
davvero ti contemplerà  
il tuo devoto appassionato,  
se, toccato da compassione,  
t'osserva tanto tribolata. 40

Chi potrà capire la tua pietà,  
chi potrà capire il tuo dolore,  
se guarda il tuo amore  
posto in tanta solitudine?  
E chi dirà con verità  
che la tua pena non è doppia? 46

Avresti voluto deporre<sup>757</sup>  
il tuo buon Gesù, se avessi potuto,

*Como madre amante que eras  
 Hecha de penas un mar  
 Mas quisote Dios dexar  
 Entonces desamparada.* 52

*Hasta que su providencia  
 Divina provehiò,  
 Que el noble Ioseph pidiò  
 De Pilato la lissensia<sup>147</sup>  
 De enterrarle con decencia  
 Dexandote consolada.* 58

*Ioseph, y otro cavallero  
 Con charidad se juntaron,  
 Y à Iesus desenclavaron  
 De aquel sagrado madero,  
 Y en un nuevo carnero  
 Tuvo sepultura honrada.* 64

*Con esso entre tantas penas,  
 Afanes, y amargura  
 Tu coraçon Virgen pura  
 Tuvo alivio un poco apenas  
 Esperando las estrenas  
 De ver tu Ioja cobrada.* 70

*Y pues que llegaste à ver  
 Recobrada ya tu joja  
 Tus devotos siempre apoia,  
 Que lo tienen menester  
 Hàs que puedan merecer  
 Su salvassion deseada.* 76

<sup>147</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo eliminato.

divenuta, da madre amorosa che eri,  
un mare di sofferenze,  
ma Dio volle lasciarti  
allora abbandonata.

52

Finché<sup>758</sup> la sua provvidenza  
divina non fu intervenuta,  
e il nobile Giuseppe<sup>759</sup> non ebbe chiesto  
a Pilato il permesso  
di sotterrarlo<sup>760</sup> con decoro,  
lasciandoti consolata.

58

Giuseppe e un altro cavaliere<sup>761</sup>  
con carità s'unirono,  
e schiodarono Gesù  
da quella sacra trave,  
e in un nuovo ossario<sup>762</sup>  
ebbe sepoltura onorata.

64

Con ciò fra tante pene,  
affanni e amarezze,  
il tuo cuore, Vergine pura,  
ebbe appena un poco di sollievo,  
sperando nel dono<sup>763</sup>  
di vedere il tuo gioiello riscattato.

70

E poiché arrivasti a vedere  
già recuperato il tuo gioiello,  
sostieni sempre i tuoi devoti,  
che ne hanno bisogno,  
e fa<sup>764</sup> che possano meritare  
la loro salvezza desiderata.

76

LXX  
Gosos de la gloriosa Santa Maria de Socòs

*De cautivos libertad  
En el mar segura guia  
Virgen sagrada Maria  
Del Socòs por nos rogad.* 4

*De la siempre virgen madre  
Decorada con el nombre,  
Esposa de Dios hombre,  
Hija del eterno Padre;  
Todo, parece, que os quadre  
Por vuestra gran santidad.* 10

*Que sois virgen<sup>148</sup> manifiesta  
La Iglesia santa segura;  
Que sois virgen santa, y pura,  
Y por ella os haze fiesta,  
Que sois madre lo protesta  
La misma summa bondad.* 16

*La Virgen madre de Dios  
De el es madre natural,  
Y en vuestro utero mental  
Tambien le engendrasteis vos,  
Una pareceis las dos  
Madre con virginidad.* 22

*Quien es mi madre, y hermana?  
Cierta ocasion respondia  
La eterna sabiduria,  
Sino la bella serrana,  
Que cumple la soberana,  
Y divina voluntad?* 28

<sup>148</sup> C virgen.



## LXX

## Lodi della gloriosa Santa Maria del Socòs

Libertà dei prigionieri<sup>765</sup>,  
 sicura guida nel mare,  
 sacra Vergine Maria  
 del Socòs<sup>766</sup>, pregate per noi. 4

Decorata con il nome  
 della madre sempre vergine<sup>767</sup>,  
 sposa di Dio uomo,  
 figlia del Padre eterno,  
 tutto sembra adattarvisi<sup>768</sup>  
 per la vostra grande santità. 10

Che siete vergine afferma<sup>769</sup>  
 la santa Chiesa con sicurezza;  
 che siete vergine santa e pura  
 e per lei<sup>770</sup> vi fa festa,  
 e che siete madre lo testimonia  
 la stessa somma bontà. 16

La Vergine madre di Dio  
 di lui è madre naturale,  
 e anche nel vostro utero mentale  
 voi lo generaste,  
 e in due sembrate una  
 madre con verginità. 22

– Chi è mia madre e sorella? –  
 in una certa occasione rispondeva  
 l'eterna sapienza,  
 – se non la bella montanara,  
 che compie la sovrana  
 e divina volontà? – 28

*Si exactamente cumpliò  
 Essa voluntad divina  
 Con obediencia mui fina  
 Maria de Cervellò  
 Es claro, la llamo Io  
 Madre, y Virgen con verdad.* 34

*Io por tal os reputo  
 Maria virgen sagrada,  
 Que teneis heredada  
 No el nombre solo enxuto,  
 Sino con el instituto  
 La religiosidad.* 40

*De donde claro parece  
 Del polo asta el otro polo,  
 Que no en el nombre solo  
 Una à la otra se parece.  
 A mi assi me parece  
 Con gran probabilidad.* 46

*Siendo Religiosa  
 Del orden de la merced  
 Tuvisteis la misma sed,  
 Y charidad portentosa<sup>149</sup>  
 De redimir piadosa  
 Los de la captividad.* 52

*En vuestra gran candidesa  
 De vuestra pura consciencia,  
 En la humildad, y paciencia,  
 En vuestra summa puresa  
 Imitasteis, y en grandesa  
 La madre de charidad.* 58

*Tanto, y tanto os pareceis  
 A vuestra madre amorosa*

<sup>149</sup> C portenrosa.

Se esattamente compì  
codesta divina volontà  
con obbedienza molto scrupolosa  
Maria de Cervellò  
è chiaro, e io la chiamo  
madre e vergine con verità. 34

Io tale vi reputo,  
Maria Vergine sacra,  
che avete in eredità  
non solo il nome semplice<sup>771</sup>,  
ma, con l'istituzione,  
la venerabilità. 40

Da ciò sembra chiaro,  
da un polo all'altro polo,  
che non solo nel nome  
l'una all'altra assomiglia.  
A me così pare  
con gran probabilità. 46

Essendo religiosa  
dell'ordine della Mercede,  
aveste la stessa sete  
e carità portentosa  
di redimere pietosamente  
quelli dalla prigionia. 52

Nel vostro grande candore  
della vostra coscienza pura,  
nell'umiltà e pazienza,  
nella vostra somma purezza  
e in grandezza imitaste  
la madre della carità. 58

Tanto e tanto assomigliate  
a vostra madre amorosa

*Como la rosa à la rosa,  
 Bien que no la igualeis  
 Tanto con ella valeis,  
 Que os dà toda potestad.* 64

*Por no ser la relassion  
 Tan dilatada, y prolija,<sup>150</sup>  
 Parece que es tal la hija  
 Qual la madre, y con raçon  
 Tienen el mismo blason  
 En nombre, y realidad.* 70

*Todo las dos lo mandais  
 La madre como la hija,<sup>151</sup>  
 Y à qual quiera, que os elija  
 Lo mismo que ella le dais:  
 Y pues juntas imperais  
 Por toda la eternidad.* 76

## LXXI

## A la dolorosissima Virgen de la Piedad

Decimas super, o<sup>152</sup> vos omnes, qui transitis per viam<sup>153</sup>, attendite, et videte si est dolor similis, sicut dolor meus.

*Venid, y llegad viadores  
 Acercaos, y mirad  
 Con ternura, y con piedad  
 Mis encendidos amores,  
 Que trocados en dolores*

<sup>150</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>151</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

<sup>152</sup> C ò.

<sup>153</sup> C *viam*.

come la rosa alla rosa,  
benché non l'eguagliate,  
tanto con lei valete,  
che vi dà ogni autorità. 64

Perché la relazione non sia  
tanto dilatata e prolissa,  
pare che la figlia sia tale,  
quale la madre, e con ragione:  
hanno la medesima gloria<sup>772</sup>  
nel nome e nella realtà. 70

Tutte e due lo ordinate,  
la madre come la figlia,  
e a chi voglia scegliervi<sup>773</sup>  
date lo stesso che ella diede:  
unite, dunque, regnate  
per tutta l'eternità. 76

## LXXI

### Rime alla Dolorosissima Vergine della Pietà<sup>774</sup>

O voi tutti, che passate per la via, sostate e vedete se vi sia un  
dolore simile al mio<sup>775</sup>

Venite e giungete, viandanti<sup>776</sup>,  
avvicinatevi e guardate  
con tenerezza e con pietà  
i miei amori incendiati,  
che, mutati in dolori,

*De una espada filos son,  
Que mi amante coraçon  
Traspasan de parte à parte  
Sin que alguien pueda ser parte  
Para mi consolassion.* 10

*Ved si dolor semejante  
Vos haveis jamas sentido  
O si acaso haveis oido  
De alguna muger amante,  
Que haia tenido delante  
Su hijo, y esposo amado  
Su Dios, y Padre llagado  
De la cabeça à los pies,  
Si fuè<sup>154</sup> su dolor, ò es  
Como este multiplicado!* 20

*Llore su Padre à su hijo,  
Y el hijo llore à su Padre,  
Llore la hija su madre,  
Y la esposa, (que la elijo  
Con el dolor mas prolijo  
La mas amante) à su esposo  
Sin hallar jamàs reposo  
Ni la noche, ni de dia  
Jamàs esta pena mia  
Provò ningun doloroso.* 30

*Alguno podrá llorar  
De los sobredichos uno,  
Mas todos juntos ninguno  
Huvo, ni se puede hallar;  
Y assi no podeis hablar  
Ni de vos alguien desir,  
Que vido jamàs sufrir  
Dolor, como el que es presente  
Solo podrá con su mente  
Algo ver, y discurrir.* 40

<sup>154</sup> C fué.

sono fili d'una spada,  
i quali il mio cuore amoroso<sup>777</sup>  
trapassano da parte a parte,  
senza che qualcuno possa essere partecipe<sup>778</sup>  
per la mia consolazione. 10

Vedete se dolore simile  
voi abbiate mai provato,  
o se per caso abbiate udito  
di qualche donna innamorata,  
che abbia avuto di fronte  
suo figlio e suo marito amato,  
suo Dio e padre piagato  
dalla testa ai piedi,  
se il suo dolore fu, o è,  
moltiplicato come questo! 20

Il Padre pianga suo figlio,  
e il figlio pianga suo Padre,  
pianga la figlia sua madre<sup>779</sup>,  
e la sposa (che eleggo  
col dolore più durevole  
la più innamorata) il suo sposo  
senza trovare mai riposo,  
né di notte, né di giorno:  
giammai questa mia pena  
provò nessun addolorato<sup>780</sup>. 30

Qualcuno potrà piangere  
uno dei suddetti<sup>781</sup>,  
ma tutti riuniti nessuno  
li trovò, né li si può trovare;  
e così non potete parlare,  
né di voi qualcuno può dire  
che mai vide soffrire  
un dolore come quello che è presente:  
potrà solo con la sua mente  
vedere ed immaginare qualcosa. 40

*Dulcissimo esposo mio  
 Todo mi bien, y regalo  
 Como te miro tan malo?  
 Quien te hà muerto, y puesto frio?  
 O si fuera fuente, ò rio!  
 Paraque siempre llorasse,  
 Y mi lamento se alçasse  
 Desde la tierra hasta el cielo,  
 Donde se viesse sin velo  
 A quanto mi dolor llegasse?* 50

*Hijo de mi alma querido,  
 Que mi coraçon arañas  
 Assi muerto en mis entrañas  
 Nueve meses te he tenido?<sup>155</sup>  
 Por amor de Dios os pido  
 Los que por acà passais,  
 Que vuestros ojos bolvais,  
 Y mirad con atencion  
 Si semejante passion  
 En otro alguno encontráis.* 60

*Ved ahí mi Padre amado,  
 Que me hà dado, y guarda el ser  
 Como le podrè jo ver  
 Tan herido, y desangrado?  
 Tanto, y tan desfigurado,  
 Que conocerle no puedo,  
 Y en esta duda me quedo  
 Si mi Padre, ò no, serà  
 Y quien explicar podrà  
 Este dolor tan azedo?* 70

*Acercaos, y ved vos  
 Si se puede, ò no llevar  
 El dolor, y gran pesar,  
 De mirar muerto à mi Dios!*

<sup>155</sup> Abbiamo aggiunto un punto interrogativo come richiesto dall'errata corrige di C.



Mio dolcissimo sposo,  
tutto mio bene e diletto,  
come t'osservo così mal ridotto?  
Chi t'ha ucciso e messo freddo?  
O se vi fosse sorgente o fiume,  
perché sempre piangessi<sup>782</sup>,  
e il mio lamento s'alzasse  
dalla terra fino al cielo,  
dove si vedesse senza veli  
fin dove arriva il mio dolore!<sup>783</sup>

50

Caro figlio dell'anima mia,  
che ferisci<sup>784</sup> il mio cuore,  
morto così, nelle mie viscere  
nove mesi t'ho tenuto:  
per amor di Dio chiedo a voi,  
che passate di qua,  
di volgere i vostri occhi,  
e guardate con attenzione  
se una simile passione  
incontriate in qualcun altro.

60

Vedete, ahi, mio padre amato,  
che m'ha dato e conserva la persona,  
come potrò io vederlo  
tanto ferito ed insanguinato?  
Tanto e tanto sfigurato,  
che non posso riconoscerlo,  
e rimango in questo dubbio,  
se sarà<sup>785</sup> mio Padre o no,  
e chi potrà spiegare  
questo dolore tanto aspro<sup>786</sup>?

70

Avvicinatevi e vedete voi  
se si possa o no sopportare  
il dolore ed il gran dispiacere  
di guardare il mio Dio morto!

*Si somos uno los dos!  
 Como podrè jo vivir  
 Si mi Dios pudo morir?  
 Esto nunca puede ser,  
 Y ninguno podrà creer,  
 Que lo puedo resistir.* 80

*Dexadme sola que llore  
 Si acallar no me podeis  
 En el dolor que me veis;  
 Basta que muerto le adore,  
 Y solo su auxilio implore  
 Paraque lo me mantenga  
 Con qualquier dolor que venga<sup>156</sup>  
 Y siempre firme, y constante  
 Como piedra de diamante  
 Con su voluntad me avenga.* 90

*Venid, venid ò Mortales  
 Venid, venid ò ver todos  
 Quantos, y de quantos modos  
 Son mis dolores, y males  
 El mundo no tiene tales  
 En todo el mundo esparzidos.  
 Mis dolores, y gemidos  
 Dentro quedan repressados,  
 Que si fueran expressados  
 Menos serian creidos.* 100

*No hai hombre mortal que crea,  
 Y mucho menos que pueda  
 Dezir lo que en mi alma queda  
 De dolor, y quanta sea  
 Mi pena por mas que vea,  
 Que me falten los sentidos,  
 Y sin voz, ò sin gemidos  
 Me vea toda insensible*

<sup>156</sup> venga al posto di vanga, come richiesto dall'errata corrige di C.

Se siamo uno in due!  
Come potrò io vivere  
se il mio Dio poté morire?  
Questo non può mai essere,  
e nessuno potrà credere  
che io possa tollerarlo.

80

Lasciatemi sola a piangere  
se non potete calmarmi  
nel dolore in cui mi vedete;  
basta che l'adori morto  
e implori solo il suo aiuto,  
affinché me lo mantenga  
con qualsiasi dolore che venga,  
e, sempre ferma e costante  
come pietra di diamante,  
con la sua volontà mi concili.

90

Venite, venite, o mortali,  
venite, venite a vedere tutti  
quanti, e di quanti modi  
sono i miei dolori e mali:  
il mondo non ne ha tali  
sparsi in tutto il mondo.  
I miei dolori e gemiti  
rimangono repressi dentro,  
ché se fossero espressi  
sarebbero creduti meno.

100

Non c'è uomo mortale che creda,  
e, molto meno, che possa  
dire ciò che nella mia anima resta  
di dolore, e quanta sia  
la mia pena, anche se vedo  
che mi mancano i sensi,  
e senza voce e gemiti  
mi vedo tutta insensibile,

*Porque es tanto, y mas terrible  
Que los demas aunque unidos.* 110

*Contar podràn las arenas  
Del mar, porque son finitas,  
Mas como son infinitas  
No podràn contar mis penas  
Solo la fè, y esso apenas,  
No contar una por una.  
Sino de ellas puede alguna  
Dar al Christiano à creer,  
Siendo lo mismo que ver  
Dentro de un pozo la luna.* 120

*Finis de sa sexta parte in sa quale si contenen innumerabiles donos,  
virtudes et meraculos qui Iesu Christu Señore nostru, per quem facta  
sunt omnia, hat oberadu in sos sanctos et servos suos, quia mirabi-  
lis<sup>157</sup> in sanctis suis.*

<sup>157</sup> C mirabills.

perché è tanto e più terribile  
degli altri<sup>787</sup>, benché uniti. 110

Potranno contare i granelli di sabbia  
del mare, perché sono finiti di numero,  
ma poiché sono infinite  
non potranno contare le mie sofferenze:  
solo la fede, e ciò appena,  
ma non potrà contarle una per una.  
Qualcuna di esse, però, può  
farla credere al cristiano,  
essendo lo stesso che vedere  
dentro un pozzo la luna. 120

Fine della sesta parte, nella quale si contengono innumerabili doni, virtù e miracoli che Gesù Cristo Nostro Signore, per opera del quale tutto è stato fatto, ha compiuto attraverso i suoi santi e servi, poiché ciò è mirabile nei suoi santi.



## NOTE ALLA TRADUZIONE

- <sup>1</sup> *comprehensores* è usato nel significato spagnolo di “*el que goza la bienaventuranza*” (M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico sardo (DES)*, Heidelberg, 1960-1964, vol. I, p. 430).
- <sup>2</sup> *viadores* non è lo sp.-cat. *fiador* ‘garante’ citato da Wagner (*DES*, I, 516), ma viene dal lat. *viator* ‘viandante’, in senso traslato ‘mortale’. Cfr. P. CASU, *Vocabolario sardo logudorese-Italiano* a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 2002, p. 1351.
- <sup>3</sup> *Refrenade*: sp. *refrenar*.
- <sup>4</sup> *Archivu* metaforicamente vale ‘ricettacolo’.
- <sup>5</sup> *patentes* è spagnolismo colto.
- <sup>6</sup> *gosos* indica le composizioni poetiche in onore dei santi, gli inni sacri che danno il titolo alla sesta parte dell’*Index libri vitae*.
- <sup>7</sup> *Assensores* (lat. *adsensores* ‘approvatori, assenzienti’) sembra essere stato confuso con *adsores*, dunque lo si può tradurre ‘assessori’ ed anche ‘giudici’ (cfr. VII, 2).
- <sup>8</sup> *moradores*: voce sp. usata solo in poesia nella letteratura in lingua sarda.
- <sup>9</sup> “*assusèna* s. f. giglio. *Che candidas assusenas* come candidi gigli (Delogu Ibba)” (Casu, 196); *açusenias*: come il *recreu* del v. 56 ed il *primores* del v. 70, è un altro dei numerosissimi castiglianismi usati dal Delogu Ibba.
- <sup>10</sup> *cuias*: occorre in quest’unico passo dei *Gosos* ed è voce dell’antico sardo, adoperata nei condaghi come relativo possessivo (cfr. *DES*, I, 423).
- <sup>11</sup> *milli miza*: letteralmente ‘mille mila’.
- <sup>12</sup> *Discansu* sp. *descanso*, sinonimo di *reposu*.
- <sup>13</sup> *portale* ‘portale’, ‘capanna’ (Casu, 1093). Cfr. XIX, 4; *Tragedia* v. 324.
- <sup>14</sup> *serra* significa propriamente ‘sega’: in senso traslato è passato ad indicare una ‘catena di monti frastagliati a mo’ di una sega’, poi ogni ‘catena di monti, crinali’ (*DES*, II, 409).
- <sup>15</sup> *pro si dare* è costruzione infinitiva, con *ambas cumpañas* in funzione di soggetto; *ambas cumpañas*: si tratta della Madonna e di Sant’Elisabetta, che rimasero incinte nello stesso tempo.
- <sup>16</sup> *plaseme* sp. *pláceme*, esclamazione di rallegramento e congratulazione (Casu, 1083).
- <sup>17</sup> *gastegis* è spagnolismo come *dadivosu* del v. 22, *ufanu* del v. 45 e *alevosu* del v. 46: questi ultimi tre aggettivi non sono mai entrati nella lingua sarda popolare.
- <sup>18</sup> *ischau*: si legge ‘isciau’.
- <sup>19</sup> *partisini*: l’ultima *i* è paragogica.
- <sup>20</sup> *restegis sambinosu*: si riferisce al fatto che Gesù sudò sangue.
- <sup>21</sup> *disciplina* nei *Gosos* indica sempre, per influsso italiano, un mazzo di cordicelle intrecciate, usato per la flagellazione: qui vale anche, in astratto, ‘supplizio’; cfr. *Tragedia*, v. 374.
- <sup>22</sup> *pro* ha valore causale.
- <sup>23</sup> *rutas* da *rière* ‘cadere’ (Casu, 426).
- <sup>24</sup> *leadu*: il verbo *leare*, che ha in logudorese i due significati di ‘prendere’ e ‘togliere’, nel nesso con *morte* vuol dire ‘perire’.
- <sup>25</sup> *Mirendebos* è forma riflessiva ridondante.
- <sup>26</sup> *amargura*: cfr. *amargu* ‘amaro’ (solo in senso figurato).
- <sup>27</sup> *dispidegis* lett. ‘congedaste’.

- <sup>28</sup> *purpurados liquores*: metonimia per 'sangue'.
- <sup>29</sup> *volende... imperiosu*: anàstrofe.
- <sup>30</sup> *C per una*: da leggere *peruna* (agg. indef. negat. dall'it. *veruno*).
- <sup>31</sup> *legu*: San Diego visse sempre allo stato laicale, molto piú modesto di quello sacerdotale.
- <sup>32</sup> *immaginadu* indica quale considerazione di sé nutrisse il santo.
- <sup>33</sup> *gustosu*: spagnolismo, propriamente 'colui che agisce con piacere e buona disposizione d'animo'.
- <sup>34</sup> *diñidade* 'carica sacerdotale o pubblica', ma anche, piú in generale, 'onore'.
- <sup>35</sup> *neciu*: spagnolismo letterario, attestato solo in log. sett. (*nessiu*, Casu, 982).
- <sup>36</sup> *gustu* parallelamente a *gustosu* indica 'piacere'.
- <sup>37</sup> *procuregis / Viver... / Sos qui*: costruzione popolare, con l'infinito ed il soggetto diverso da quello della proposizione principale.
- <sup>38</sup> *De sos...* compl. di specif. oggettivo.
- <sup>39</sup> *affectedu / Cun*: la preposizione piú adatta sarebbe *pro*, o magari *de*.
- <sup>40</sup> *desvelu* è spagnolismo, lett. 'veglia, insonnia', in senso traslato 'cura, preoccupazione'.
- <sup>41</sup> " *assentu* s.m. nota, appunto, scrittura [...] | Posto. *E gasi su primu assentu / bos desit inter privados* e così vi diede il primo posto tra i confidenti (Delogu Ibba)" (Casu, 191); cfr. LI, 15.
- <sup>42</sup> *privados* semanticamente legato al verbo *privare* del v. 11, indica colui che ha familiarità con qualcuno, dunque il 'favorito', specie in ambienti aristocratici (Casu, 1115).
- <sup>43</sup> *de sas presones* moto da luogo.
- <sup>44</sup> *Su qui...* il verbo sottinteso è lo stesso della strofa precedente.
- <sup>45</sup> *mancu consoladu* lett. 'meno consolato'.
- <sup>46</sup> *penetidu* è un incrocio fra l'it. *pentirsi* ed il cat. *penedirse*, forse con influenza dell'it. *penitenza* e dello sp.-cat. *penitencia*.
- <sup>47</sup> Si tratta dei caratteristici copricapi dei vescovi: qui, per metonimia, indica 'dignità cardinalizie o episcopali'.
- <sup>48</sup> *Jambare* 'cambiare' è parola propria del dialetto nativo dell'autore.
- <sup>49</sup> L'uso passivo del participio *agradecidu* per 'colui che prova gradimento' è forma popolare (Casu, 105).
- <sup>50</sup> *fabricare*: il compl. ogg. *monasteriu* è sottinteso (cfr. v. 60).
- <sup>51</sup> Secondo la paretimologia dell'autore, il nome significherebbe 'forte come un leone e odoroso come un nardo', mentre in realtà è nome francone composto dal lat. *leon-* 'leone' e dal germ. *hardhu* 'valoroso'.
- <sup>52</sup> *Honra* è vocabolo spagnolo anche per grafia.
- <sup>53</sup> Alessandria d'Egitto.
- <sup>54</sup> *Siadesnos*: congiunt. esortativo, lett. 'siateci'.
- <sup>55</sup> Difenditrice.
- <sup>56</sup> *agatada* è imperfetto (III p.s.). La desinenza compare sotto la forma *-ada* per *-at* per motivi di metrica, ma la pronunzia è la medesima (cfr. *pensada* al v. 64).
- <sup>57</sup> È riferito alla bellezza fisica, ingannevole e caduca.
- <sup>58</sup> Il sogg. sottinteso è *Iesus*, comparso nella visione notturna della santa.
- <sup>59</sup> *samunaigis*: pròtasi della possibilità con verbo all'imperfetto. Costrutto della lingua parlata, che si ritroverà al v. 46.
- <sup>60</sup> Il peccato originale.



- 61 Cristo, seconda persona della Trinità in quanto 'Figlio'.
- 62 *arras* qui 'anello nuziale', mentre oggi è usato per 'orecchini'.
- 63 È il rude imperatore romano Massimino il Trace.
- 64 *qui*: compl. ogg., mentre il *qui* del verso successivo è sogg.
- 65 Dal battesimo.
- 66 *lu faeddegis*: qui il verbo è transitivo.
- 67 Compl. di specif. di *doctrina* del v. 75.
- 68 Il senso è che nessuno dei presenti riuscì a confutare la santa.
- 69 Anche 'confermata' o 'firmata'.
- 70 Sogg. sott. è *Maximinu*.
- 71 *pilotas* dal cat. *pilotas* 'palle'.
- 72 San Giacomo apparteneva all'ordine dei Frati Minori conventuali.
- 73 *Que*: cong. comparativa.
- 74 Costruzione transitiva.
- 75 *Deleytes* è spagnolismo letterario.
- 76 *mundu* in rima equivoca col *mundu* del v. 13.
- 77 È da intendere 'favore divino'.
- 78 Qui e nelle strofe successive è sottinteso il verbo, che è quello del ritornello (*Ses perfectu imitadore*).
- 79 In sardo il compl. ogg. di persona è preceduto dalla prep. à.
- 80 *impleu*: lett. 'impiego'; sp. *empleo*.
- 81 *paciencia fina*: l'accezione preferibile sembra quella di 'sottile, delicata' o 'minuziosa', piuttosto che 'raffinata, signorile'.
- 82 Cfr. I, 39.
- 83 Il tribunale dell'oltretomba incute fortissimo timore.
- 84 Metafora ragionieristica.
- 85 È l'Agnello di Dio, cioè Gesù Cristo.
- 86 *authoridade: -th-* è scrittura etimologica errata per *-ct-*.
- 87 *fina*: in questo caso 'autentica, pura'.
- 88 *fissione* non è variante di *affissione* 'affetto, affezionamento', ma deriva dallo sp. *ficción* 'finzione' (Casu, 522).
- 89 *cohechados*: questo verbo spagnolo è sinonimo di *corrumper* (v. 41); (Casu, 347).
- 90 Ha valore causale, mentre al v. 69 ha valore finale.
- 91 Sp. *pues*.
- 92 "*isfögare* sfogare, svaporare" (G. SPANO, *Vocabolariu sardu-italianu*, a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 1998, vol. II, p. 150).
- 93 *su rigore... / De sa ira*: ipèrbato.
- 94 Francesco, detto Saverio dal nome del castello di famiglia in Navarra, fu amico e seguace di Sant'Ignazio di Loyola e portò la fede cristiana in Estremo Oriente, divenendo un nuovo apostolo delle genti.
- 95 *obediencias* al plurale per ragioni metriche, come *grassias* del v. 40 e *aclamassiones* del v. 76.
- 96 L'avverbio di luogo *bei* è pleonastico, come *bilu* al v. 49.
- 97 Il santo non subì il martirio, ma continue e terribili sofferenze spirituali e corporali.
- 98 Lett. 'a mucchi'. Fraseologismi come questo e come *à bullones* del v. 58 s'alternano con numerosi cultismi e alti stilemi.
- 99 Sottinteso 'che convertiste'.

- 100 *bos faguer*: il pronome proclitico corrisponde al dativo etico latino.
- 101 *Qui* concorda con *Nexunu* del v. 77.
- 102 Allusione al dono dell'ubiquità attribuito al santo.
- 103 *nasquida*: part. pass. del verbo *nasquer* e non sostantivo 'nascita': nei *Gosos* s'alterna con *nada*.
- 104 *Qui* potrebbe essere anche pronome relativo e non cong. consec.
- 105 Per l'uso dell'aggettivo *gustosa* cfr. più avanti il v. 18 e III, 19.
- 106 Di vera e propria prigionia si trattava.
- 107 Lett. 'sotto il ferro' (sinèddoche per 'spada').
- 108 Nella fede e dunque nella salvezza.
- 109 Il senso di questi versi è che il padre della santa desiderava un'illuminazione raddoppiata per l'estetica della casa, non certo per la fede.
- 110 *intretesa*: part. pass. di *intertenner* 'intrattenere' con metatesi *inter-* > *intre-* (Casu, 689).
- 111 Lo sposo è Cristo, di cui al v. 4 la santa è definita *isposa*.
- 112 Pare opportuno riferirlo a *isposu* più che a *bellesa*.
- 113 *barcone*, variante di *balcone*, 'finestra' (Casu, 231).
- 114 *trassa*: lett. 'trama', nei *Gosos* ha il valore di 'astuzia' con accezione negativa, ma qui, riferito all'opera di una santa, vale 'invenzione'.
- 115 Significa che era una pietra pura, senza difetti.
- 116 *Reparare* significa tanto 'riparare, proteggere', quanto 'vedere, scorgere, osservare' (Casu, 1181).
- 117 *De su quale admiradu*: anàstrofe.
- 118 Lett. 'dalla mammella'.
- 119 Sp. *saña* "barbarie, crudeltà, furia, collera" (Casu, 1215).
- 120 Si lega con *fide professada*.
- 121 Lett. 'pettinano' (Casu, 1062).
- 122 *sambinosas* concorda con *sas piantas* 'le palme (delle mani)'.
- 123 *Bos*: pronome enfatico.
- 124 Non solo spogliata, ma anche scoiata.
- 125 Metaforicamente *à sa muda* può valere anche 'misteriosamente'.
- 126 Compl. di specif. di *nue isplendente*.
- 127 *sa manu* costituisce ipèrbato in unione con *de su... / ... Genitore* dei vv 83 e 84.
- 128 *impetregis* regge la prop. infinitiva di cui è soggetto *Sos devotos* del v. 93.
- 129 *orbe* "orbe, mondo [...] lat. *orbis*" (Casu, 1004).
- 130 Gesù in quest'inno è spesso designato con poetiche circonlocuzioni, come *angionneddu de sa Pasca* al v. 33 e altre.
- 131 *qui* ha valore consecutivo più che relativo.
- 132 *à reu, à reu*: sp. *arreo*, interpretato in log. come un composto (Casu, 179 e 1193).
- 133 *basca*: cat. *basca*, "di molti e contraddittori significati. Coraggio, vergogna, caso, necessità" (Casu, 237).
- 134 In quanto fondamento della fede.
- 135 Lett. 'dà i piedi a tutti'.
- 136 *Qui* 'stupire', non 'ammirare' come al v. 63.
- 137 Lett. 'nessuna somiglianza'.
- 138 È simbolo di illibatezza.

- 139 È ovviamente da intendere come 'figlio di Dio'.
- 140 Indica qualità morali più che estetiche, ma è un'ambiguità semantica voluta (si veda *agrassiada* del v. 11).
- 141 I versi 3 e 4 danno senso compiuto a tutte le strofe successive.
- 142 *faguides* si lega con *A Iesus, et à Maria* del v. 9.
- 143 *agrassiada*: non solo 'aggraziata', ma anche 'piena di grazia'.
- 144 Lett. 'incendi fervorosi': metafora che si ricollega alla precedente (cfr. v. 4).
- 145 Lett. 'portato all'estremo'.
- 146 Spagnolismo, lett. 'combattimenti'.
- 147 "*ministeròsu* agg. bisognoso. *Cun sos chi sa povertade / faghiat ministerosos* (Delogu Ibba)" (Casu, 941).
- 148 A seguito di una grazia ricevuta (la guarigione da un'emorragia), Eutichia, madre di Lucia, distribuì tutte le sue ricchezze ai poveri.
- 149 Quell'atto di generosità aveva reso impossibile un buon matrimonio per la giovane.
- 150 La santa mirava ad un matrimonio più alto, quello con Gesù.
- 151 "*varonile* agg. maschio. *Valore varonile* maschio valore (Delogu Ibba)." (Casu, 1347).
- 152 Governatore della Sicilia al tempo di Diocleziano e acerrimo nemico dei cristiani. Il giovane che avrebbe dovuto sposare Lucia contro la volontà della ragazza la denunciò a Pascasio, che la condannò alla prostituzione.
- 153 Lett. 'convertirlo'; il pronome è pleonastico di *tuju* (v. 50).
- 154 Allusione ad uno dei miracoli avvenuti prima del martirio.
- 155 La treccia assume anche valore simbolico.
- 156 *feriça* 'pietà'. È sostantivo deaggettivale derivante dall'it. *felice* > log. *feriçu*, che per ironia è passato a significare 'compassionevole' (*DES*, I, 511).
- 157 La palma e la corona sono abituali segni della vittoria dei martiri.
- 158 Quest'inno scritto in castigliano interrompe la serie in logodurese, che riprenderà dal XIII e continuerà sino al LVIII; dal successivo e sino al LXXI e ultimo i *Gosos* saranno in castigliano. Lo stesso tema di questo XII inno, la natività, è trattato nell'inno seguente, che non è traduzione letterale di questo.
- È opportuno rilevare qui i casi in cui la grafia del Delogu Ibba s'allontana da quella della moderna lingua spagnola ufficiale, come si nota già nel titolo (*Sennor* per *Señor*); si ha dunque:
- al v. 7 *resien* per *recién*; all'8 *agora* per *ahora*; al 10 *braço* per *brazo*; al 12 *elijes* per *eleges* (con variazione vocalica); al 13 *baxando* per *bajando*; al 14 *poderoso* per *pederoso* (quest'ultimo è un errore di stampa); al 16 *hivierno* per *invierno*; al 22 *discierno* per *discerno*; al 30 *naciste* per *nacisteis*; al 34 *hierno* per *yerno*; al 35 *baxesa* per *bajesa*; al 36 *vè* per *ve*; al 38 *Hazerte* per *Hacerte*; al 41 *vos* per *voz*; al 44 *à* per *a*; al 52 *quaderno* per *cuaderno*; al 57 *beniño* per *benigno*.
- 159 *pucheritos* è vezzeggiativo di *puchero* 'piagnucolio', voce del lessico familiare.
- 160 *resien nacido*: locuzione d'uso molto frequente, vale 'neonato'.
- 161 *Deten* è imperativo di II p. s. da *detener*.
- 162 *donoso* 'grazioso' è presente anche nei *Gosos* in log.; è voce oggi antiquata.
- 163 *pesebre* 'mangiatoia'; cfr. it. *presepe*.
- 164 Così cominciano anche le strofe seguenti. Il verbo reggente è sempre quello del ritornello, ovvero *Aplaca cun pucheritos*.
- 165 Cioè gli uomini agiscono come bestie (*ellos* del v. 22).

- 166 Oggi 'ghiaccio', è riferito al freddo del cuore degli uomini.
- 167 Lett. 'veglia, insonnia'.
- 168 *hierno*: S. Gioacchino suocero di Giuseppe; si lega con *Padre* del v. 32.
- 169 *abono* dal verbo *abonar* 'saldare', vocabolo giuridico.
- 170 Lett. 'farti omaggio'; il sost. *salva* significa 'gala, sfarzo'.
- 171 Per 'incalcolabile' si usa oggi *sin cuenta*; *cuento* vale 'racconto'.
- 172 Nello sp. mod. *espantar* significa 'spaventare, atterrire', non più 'sbigottire'.
- 173 *coplillas*: diminutivo di *copla* 'strofa', per metonimia 'canzonetta'.
- 174 *Armiño* significa 'ermellino', per sinèdoche 'candido, latteo' (agg.) e da qua, in senso traslato, anche 'materno'.
- 175 *Nasquende* è gerundio con valore causale.
- 176 Lett. 'campo mondano'.
- 177 La pronunzia di *visita* è piana secondo l'origine spagnola; regge il compl. specif. oggi.
- 178 Compl. vocazione.
- 179 I *cantares* sono le canzoni di gesta nella letteratura spagnola.
- 180 *resplandores* è al plurale per ragioni metriche, ma anche in conformità con l'uso letterario spagnolo.
- 181 Il sogg. è *pastori* del v. 44.
- 182 "mùttu s. m. noto stornello sardo, molto vario nella formazione e nella strofa; verso settenario che generalmente s'improvvisa e si canta durante il lavoro o nelle feste o riunioni" (Casu, 974).
- 183 "Siccome con gli steli dell'avena selvatica si fa una specie di zampogna rustica, *ena*, in log. e in camp., designa anche tale strumento; e poiché esso consiste di due o più tubi, il vocabolo si adopera in generale al plur." (*DES*, I, 154). Con tale nome si indicano anche le *launeddhas*; "*Sas enas postas in manu* con le zampogne in mano" (Casu, 464).
- 184 *in hora bona*: sp. *en hora buena* 'in bonora', formula d'auguri.
- 185 Il Demonio.
- 186 Il nesso di aggettivo e sostantivo è posto a cavallo di due versi (*enjambement*): così avviene spesso in quest'inno.
- 187 *perdonu l... generale*: anàstrofe.
- 188 È sottinteso *vi chiediamo*.
- 189 Lo riteniamo compl. di vocazione, ma è possibile anche legarlo a *De sa terra*: 'Re supremo della terra, da estremo ad estremo'.
- 190 L'empireo è il luogo più elevato del Paradiso, il più vicino a Dio.
- 191 Cfr. I, 4; XIV, 40.
- 192 *sos qui semus* 'quelli che siamo', ovvero 'noi'.
- 193 È retto da *dotati* del v. 62 (anàstrofe).
- 194 *operamus* qui è transitivo.
- 195 Composto greco, 'primo martire'.
- 196 *Istevene* è forma log. del greco *Stephanos*.
- 197 È San Lorenzo, come viene detto nei versi successivi. La parola *cortesanu* non ha mai sapore dispregiativo nei *Gosos*, ed indica le buone qualità dell'uomo di corte; cfr. XXV, 9; *Tragedia*, v. 1205.
- 198 Lett. 'simile nato (= di nati come lui) non ce n'è'.

- 199 L'esempio della vita dei santi è paragonato a una bussola, a un punto di riferimento continuo.
- 200 *isforçadu* ("Forte, valoroso" Casu, 778) così come *osadia* del v. 32 e *caudalosa* del v. 48, è un castiglianismo letterario.
- 201 Equivale a *sensa contu* 'senza che ci sia la possibilità di contarli, infiniti'; cfr. XXXI, 50.
- 202 *Qui lu*: il pronome personale è pleonastico.
- 203 *Separare*, oltre che 'separare', significa 'vedere', 'scorgere', 'distinguere' (Casu, 1236).
- 204 In segno di deferenza.
- 205 *notadu* 'marcato, contrassegnato'.
- 206 Sinonimo di *notadu* "ben noto, ben distinto, ben conosciuto, ben determinato" (Casu, 145). Sp. *anoditado*.
- 207 Al v. 10 non abbiamo la rima in *-adu* come avviene in tutti gli ultimi versi di ogni strofa.
- 208 In sardo *intender* ha il significato primario di 'sentire, udire'.
- 209 Lett. 'si doveva dare'.
- 210 Sp. *postrero* (Casu, 1096).
- 211 *charu* 'chiaro' (si legge 'giaru').
- 212 *Dareli*: il pronome enclitico è pleonastico.
- 213 *det alcansare* è futuro analitico. Qui l'ausiliare è *dever*, al v. 62 è *haver*.
- 214 Compl. ogg. di persona: l'uso di *à* è normale.
- 215 *los* è pronome pleonastico.
- 216 *De su furore*: compl. specif. ogg.
- 217 *Bos hgis abbertu*: qui, e nel verso successivo, è usato l'ausiliare *haver* con verbi riflessivi apparenti. Ciò si deve ad influsso spagnolo.
- 218 Lett. 'centoquaranta migliaia', indica quantità notevole e indefinita.
- 219 *Non potende*: gerundio di valore causale più che concessivo.
- 220 *amante*: qui 'pieno d'amore e carità'.
- 221 *Isparguende* è un esempio di gerundio con funzione di participio presente attivo.
- 222 Lett. 'a rigagnoli' (Casu, 1312).
- 223 *amores* è al plurale per metrica, come *horrores* del v. 44.
- 224 *Disasiende*: sp. ant. *desasear* 'trascurare, non badare'.
- 225 Strofa di costruzione complicata. *Dan* è al plur. perché dipende dai due sogg. *samben* e *late*. Il senso è che il liquido versato dai bambini uccisi (sangue e latte materno insieme) ha il valore dell'oro.
- 226 "*albis (in)* avv. di bianco *Dognunu in albis vestidu (Gos. Innoc.)*" (Casu, 113); si ricordi tuttavia che in sp. la locuz. *en albis* significa 'per niente', dunque è possibile anche intendere 'ognuno per niente vestito, del tutto spoglio'.
- 227 Avv. di tempo piuttosto che di luogo.
- 228 *Tansolamente* è voce d'origine castigliana (Casu, 1282).
- 229 *Destructivuvu* regge il compl. di specif. ogg.
- 230 *Benaaventuransa, et sorte* sono compl. di qualità, come i precedenti *virtude* e *salude*.
- 231 *perigulosa* 'che corre pericolo'.
- 232 Lett. 'pulpito', ma qui vale genericamente 'terra' per metonimia, essendo posto in relazione con *quelu*.

- 233 *Cumprèndhere* 'comprendere, capire'; in questo caso 'racchiudere, abbracciare'.
- 234 *Qui non binde...* costruito relativo, lett. 'che non ce n'è uguale'.
- 235 *represu*: è possibile intenderlo come participio passato di *reprimer* (per *represu*) o anche di *reprehender* rimproverare'.
- 236 *diñu de honorare*: infinito attivo anziché passivo (costrutto popolare).
- 237 *moro* sta per *moros* (sinèddoche).
- 238 Lett. 'a peso'.
- 239 Cfr II, 9.
- 240 *A su leone*: compl. ogg. di persona, come al v. 45.
- 241 *latria* è un grecismo raro, dal sost. *λατρεία* 'schiavitù', poi 'culto, venerazione'; (Casu, 872).
- 242 Lett. 'ambasciata'.
- 243 *Divina humanada / Natura*: significa 'Dio fatto uomo'.
- 244 *preguntesin*: qui il verbo è transitivo.
- 245 *Hue...* prop. interr. indiretta.
- 246 *totu*: sogg. plurale.
- 247 Lett. 'dettarono'.
- 248 *iscrittura legale*: i savi compilarono una dichiarazione scritta ufficiale.
- 249 *mentale*: l'uso di questo agg. sost. è probabilmente un *hapax*. Le parole di Erode non corrispondono a ciò che la sua mente desidera.
- 250 *Su corpus extenuadu*: compl. di qualità riferito a Sant'Antonio.
- 251 *Renunciegis* è trans. come al v. 18:
- 252 *sos duos* è apposizione del sogg. sott. *bois*.
- 253 S. Paolo da Tebe in Egitto, primo eremita cristiano secondo la tradizione agiografica.
- 254 *su profundu* in questo caso è l'inferno.
- 255 Sant'Antonio fondò un monastero nel deserto dopoché si furono uniti a lui molti discepoli: in tal modo vivificò un ambiente inospitale.
- 256 *Bonu qui* è una locuz. prep. modellata sull'it. *benché*; l'altro *bonu* è rafforzativo; (Casu, 271)
- 257 *Pius de quentu annos*: compl. tempo continuato.
- 258 Lett. 'brutto'.
- 259 Il *sego* è usato, fra l'altro, per la fabbricazione delle candele.
- 260 *recreu* è apposizione del sogg., Sant'Antonio, così come *gosu* del verso successivo.
- 261 "Bettare sas alas proteggere" (Casu, 252).
- 262 *ohis*: interiezione sostantivata, al plurale; (Casu, 997).
- 263 *Bos... à bois*: pleonasma.
- 264 *De su homine* è compl. di specif. ogg. retto da *invidiosu*.
- 265 Cfr. IV, 8.
- 266 È Diocleziano, che aveva già associato al trono Massimiano. Sebastiano dapprima era fedele all'imperatore, ma successivamente, nello stesso ambiente di corte, dopo la conversione cominciò a diffondere il cristianesimo.
- 267 Per la precisione 'coorte'.
- 268 San Sebastiano fu sepolto nell'Appia, nello stesso luogo in cui più tardi giacquero i corpi di Pietro e Paolo.
- 269 'Vigliacchi', compl. pred. sogg.

- 270 *pretu* ‘contesa, lite’ (Casu, 1111), spagnolismo come *galanu* del v. 84.
- 271 Divennero diaconi e subirono il martirio come loro padre Tranquillino, Zoe del v. 48 e molti altri.
- 272 Lett. ‘deviare loro il cammino’.
- 273 *Des esser*: futuro analitico.
- 274 Qui, e fors’anche al v. 71, potrebbe avere il valore conclusivo di ‘perciò’.
- 275 *tigre* è qui di genere maschile.
- 276 *exercitu militante*: locuzione che si contrappone a *eclesia militante*.
- 277 *inhumanu* concorda con *exercitu* (ipèrbato).
- 278 Quella dei serafini è certo un’invidia benevola, quindi ‘ammirazione’.
- 279 “*pàsmu* s. m. delizia, incanto. *Pasmu de sos cherubbinos* delizia dei cherubini (Delogu Ibba) | anche terrore, spasimo. || sp. *pasmu*” (Casu, 1034). Lett. ‘sbalordimento’.
- 280 È la grazia divina.
- 281 La donna piú pura, Maria.
- 282 Secondo il mistero della Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.
- 283 *Esser... patente*: il sogg. è *puresa excelente* del verso successivo.
- 284 In realtà, essendo riferito a San Giuseppe: ‘allevaste’.
- 285 *Ethna*: per antonomàsia, dal nome del celebre vulcano siciliano.
- 286 La futura Passione, ovvero i patimenti, di Cristo.
- 287 *consolaiat* prende la desinenza della II coniugazione.
- 288 *Favoridu* è sinonimo di *Privadu* del v. 1.
- 289 Compl. di causa efficiente di *Maria /... / Unicamente ingendrada*.
- 290 Ogni strofa a partire da questa si apre con un compl. di specif., che dipende da *Anna santa, et Ioachinu* (genitori della Vergine Maria), dunque si ha, in questo caso: ‘Voi, padre e madre della colomba d’amore...’.
- 291 *sa* qui ha funzione di pronomi, come nel verso successivo e in molti altri passi.
- 292 Figlia di Dio e madre di Gesù.
- 293 Presente storico, che esprime il periodo della gravidanza di Maria.
- 294 “*tappinu* s. m. tappeto. *De cuddha chi pro tappinos / giughet in sos pes sa luna* di Colei che per tappeto ha sotto i piedi la luna (Delogu Ibba)” (Casu, 1283). Di solito si usa *tappissos* (il plurale qui è per ragioni metriche). Il senso è: ‘ella in cielo è posta tanto in alto che la luna sta ai suoi piedi’.
- 295 *formosa bruna*: tale epiteto della Vergine Maria è irrituale.
- 296 Nella mitologia greca Atlante era il titano che, punito dagli dei, doveva reggere sulle spalle il peso della volta celeste (antonomàsia); cfr. LI, 45.
- 297 Allegoria epica della lotta col Diavolo.
- 298 La Madonna schiacciò il serpente col piede.
- 299 Il nome del famoso re ebreo Salomone designa, per antonomàsia, ogni sovrano.
- 300 Come il precedente *solomone* è nome proprio scritto minuscolo.
- 301 *natura* indica qui la razza umana nel suo insieme.
- 302 “*captivèriu* s.m. schiavitù. *Tenzendhe in su captiveriu / sa canaglia rebbellada* (Delogu Ibba)” (Casu, 313); cfr. LVIII, 20 e 27.
- 303 Cristo.
- 304 Traduciamo in forma passiva *Diñu de abbaidare*.
- 305 “*lunàre* agg. (raro) lunare. | sost. mutamento, macchia. *Ispiju cristallinu (Maria) / ue niscianu lunare né macula bi had hapidu* (Delogu Ibba)” (Casu, 893).

- <sup>306</sup> *religione*, oltre che ‘religione, ordine monastico’, può significare anche “Scrupolosità, cura molto diligente” (Casu, 1174).
- <sup>307</sup> *copiosu* ‘copioso, in grande quantità’ è compl. pred. del sogg. *ispiju*.
- <sup>308</sup> Lett. ‘dottrina del più rude’.
- <sup>309</sup> “*langoridu* agg. pieno di languore. *De s'animu langoridu* (Delogu Ibba) “(Casu, 868); cfr. *Tragedia*, v. 39.
- <sup>310</sup> Il Casu segnala il significato di ‘frasconaia, prunaio’ (Casu, 904); cfr. lo sp. *maleza* ‘rovetto’. Non si tratta dell’omofona parola sarda per ‘cattiveria, malizia’.
- <sup>311</sup> Compl. tempo continuato.
- <sup>312</sup> Apodosi dell’irrealtà (la protasi è *No haviat assistidu* del v. 52).
- <sup>313</sup> Lett. ‘ristrettezze che avevate’.
- <sup>314</sup> Lett. ‘splendore virtuoso’: nella traduzione si è capovolto il sintagma, trasformando il sostantivo in aggettivo e viceversa.
- <sup>315</sup> *han frundidu* “buttare, gettar via, abbandonare” (Casu, 544); in origine ‘lanciare con la fionda’ (*frunda*).
- <sup>316</sup> *Diat esser* ‘sarebbe dovuto essere’.
- <sup>317</sup> “*rena* s. f. *rena, arena*” (Casu, 1178).
- <sup>318</sup> Questo verso è settenario. È possibile che a inizio di verso sia stato omissso l’art. indet. *Unu*, che darebbe il regolare ottonario.
- <sup>319</sup> *Qui*: cong. con valore consecutivo più che finale.
- <sup>320</sup> Apposizione di *Archangelu*.
- <sup>321</sup> Cfr. XV, 9.
- <sup>322</sup> Lett. ‘porre in tutto effetto’.
- <sup>323</sup> La fortuna del genere umano per l’avvento del Salvatore.
- <sup>324</sup> *criatura* qui indica ogni essere umano.
- <sup>325</sup> “*remontàdu* agg. e part. pass. rimontato, ricomposto [...] | Partito, mosso dall’alto. *Dae sa suprema altura / de s’empireu remontadu / bolendhe sezis faladu...* dalla suprema altezza dell’empireo partito, siete sceso volando... (S. Gabriele) (Delogu Ibba)” (Casu, 1176). In spagnolo *remontar* significa ‘salire’: qui invece si esprime un movimento di discesa.
- <sup>326</sup> È attribuito di *Figgiu* del v. 38.
- <sup>327</sup> *Virgine*: compl. pred. sogg.
- <sup>328</sup> *des ingendrare* è un futuro analitico con l’ausiliare *dever*, come ai versi 48 e 51; *ingendrare* e *parturire* sono sinonimi.
- <sup>329</sup> “*obumbràre* tr. adombrare, senso biblico. *Pro chi ti ded obumbrare s’Altissimu solamente* giacché ti adombrerà solo l’Altissimo (Delogu Ibba 142). [...] || lat. *obumbrare*” (Casu, 994).
- <sup>330</sup> È riferito a *virgine santa*.
- <sup>331</sup> Lett. ‘con mano ricca e gentile’.
- <sup>332</sup> *Bois... mediante*: anastrofè.
- <sup>333</sup> È stato saltato il mese di aprile.
- <sup>334</sup> Il nome della santa, in origine forma abbreviata di *Margarita* (dal greco  $\mu\alpha\rho\gamma\alpha\rho\acute{\iota}\tau\eta\varsigma$  ‘perla’), è confuso con l’aggettivo omografo (dall’it. *ritto*, incrocio di *retto* e *diritto*). Nei *Gosos* vi sono diversi esempi di simili paretimologie.
- <sup>335</sup> Anche ‘alta e inflessibile’.
- <sup>336</sup> *La* è pronome pleonastico.
- <sup>337</sup> *Bajana* (it. *baggiana* ‘sciocca’, poi ‘vanitosa’) e *Soltera* del v. 16 sono sinonimi.



- 338 Ovvero ‘monaca di clausura’.
- 339 *Soltera, ò inter cojuados*: variazione di costruito.
- 340 Lett. ‘conclusioni ultime’.
- 341 *Humilima* è superlativo alla maniera latina.
- 342 *jagarada* ‘incalzata’. Il verbo deriva da *jàgaru* ‘cane da caccia’.
- 343 Cioè in maniera incalzante e malvagia.
- 344 Il marito di Rita morì in modo violento.
- 345 “*valentòne* agg. forte, poderoso. Bravaccio (P. Luca). *Duos fizos valentones / chi bos haiat lassadu (Delogu Ibba)*” (Casu, 1346); voce d’origine spagnola ‘bravaccio, scavezzacollo’.
- 346 *venditadu* è verbo denominale da *vendita* it. *vendetta*; “*venditàda*. Lu chierian venditadu (Delogu Ibba).” (Casu, 1349); l’atto di vendicare.
- 347 Santa Rita sopravvisse anche ai figli, dopo avere pregato per la loro morte, preferendo che andassero in cielo prima di commettere un omicidio.
- 348 *Passegis* regge sia *vida penosa*, sia *tristos annos*.
- 349 *providencia /...divina*: ipàllage.
- 350 Una spina, staccatasi dalla corona del Crocifisso, prodigiosamente s’infisse nella fronte della santa.
- 351 Il monastero agostiniano di Cascia.
- 352 Sant’Agostino da Tagaste, vescovo di Ippona, dottore della Chiesa.
- 353 San Nicola da Tolentino (1245-1305), agostiniano.
- 354 *Sos Anguelos admirados*: costruzione con participio assoluto.
- 355 *intrare* è costruito transitivamente, senza preposizione.
- 356 *annos... /... continuados*: ipèrbato.
- 357 “*ispulpàre* tr. spolpare. [...] *Cun sas cales ispulpazis sas costas, pettus, ischina* (Delogu Ibba)” (Casu, 820); *sas quales* concorda con *Tres voltas* del v. 77.
- 358 *Nerethu*: il pron. enclitico è unito al cong. esortativo di *narrer*; cfr. *Tragedia*, v. 130.
- 359 *impossibiles*: l’agg. è costruito personalmente e concorda con *totu*. Il senso dei due ultimi versi è che per tutti gli uomini è impossibile superare S. Rita in virtù e santità.
- 360 “*cabitta* s.f. capo, spec. capo del letto [...] | Capo. *Mortu inclinat sa cabitta* (Delogu Ibba). *Bos seghesit sa cabitta vi tagliò la testa* (Delogu Ibba)” (Casu, 290); *cabita* è la piú antica parola sarda per ‘testa’, oggi caduta in disuso.
- 361 *leesit* lett. ‘prese’. Cfr. II, 66.
- 362 *poliça*: “polizza, scrittura d’obbligo” (Spano, II, 287). Termine tecnico.
- 363 Il Demonio.
- 364 *guerra viva* è coordinato con *dura batalla*.
- 365 Lett. ‘non vi pone mina (insidia)’.
- 366 Anche ‘assale’.
- 367 Cristo.
- 368 “*rezélu* s.m. zelo, premura. [...] | Paura. *Senza rezelu senza paura* (Delogu Ibba)” (Casu, 1196); sp. ant. *rezelo*.
- 369 *nde est bessidu* si lega a *De grave necessidade* del v. 6; *nde* è avv. rel. pleonastico.
- 370 Magistrato romano.
- 371 Anche ‘sopportazione’.
- 372 *teniat atormentadu*: secondo l’abituale concordanza dovremmo trovare il participio plurale.

- 373 Il presidente del tribunale che doveva giudicare i cristiani.
- 374 *tenner* 'tenere prigioniero, arrestare'.
- 375 Lett. 'pulito', in senso grottesco, come effetto del dilaniamento.
- 376 "òjos (a) prep. e avv. di fronte, di rimpetto [...] | A ojos a ojos proprio di rimpetto. Istat cue a ojos a ojos sta là, proprio di rimpetto. | In ojos: cun totu in ojos in ojos / de isse bos burlaizis (Delogu Ibba)" (Casu, 998).
- 377 *buddinde* è participio congiunto di *lu* (*piumu*) del verso seguente.
- 378 *soltu, et fervente*: concorda con *bois* sottinteso; *fervente* in questo contesto è ambivalente: Bonifacio brucia per le torture ma arde di passione e carità.
- 379 Lett. 'celebre'.
- 380 Lett. 'con l'avervi decapitato'.
- 381 "*onestidàde* s.f. onestà [...] *Chi es sa casta onestidade* (Delogu Ibba)" (Casu, 1001)
- 382 *amores* è al plur. per metrica, come *ardores* del v. 32, e indica l'amore spirituale per Gesù.
- 383 "*disvelàre* tr. svelare [...] | Investire. *Sos vostos castos amores / chi tantu bos disvelàn ...* vi investivano, scaldavano (Delogu Ibba)" (Casu, 443). L'amore intenso per Gesù causava agitazione ed ansia come un fuoco interiore.
- 384 *privàn sa sanidade*: costruzione transitiva.
- 385 Cfr XXII, 51.
- 386 "*acchiccàre* tr. attizzare, assettare la legna al fuoco. | Al fig. attizzare, fomentare, riferito a odio, discordia, passione. *Pero tando acchiccaizis / su fogu de caridade* (Delogu Ibba)" (Casu, 82) .
- 387 "*arrebattàdu* agg. rapito in estasi. *De continu arrebattada / in estasis soberanos*" (Delogu Ibba) (Casu, 177); *estasis soberanos* è masch. plur., come in spagnolo "*èstasi* s.f. estasi [...] | s.m. *In estasis soberanos* (Delogu Ibba)" (Casu, 481).
- 388 Al verbo non sembra adattarsi il significato normale di *patire*.
- 389 *Domàn* è imperf. del verbo *domare*.
- 390 Cfr. *Redondillas*, vv. 466-468.
- 391 *Etiam*: cong. latina.
- 392 Papa Gregorio IX, riconobbe le virtù taumaturgiche di Sant' Antonio, canonizzato poi nel 1232.
- 393 *chamat* può essere inteso anche come presente storico.
- 394 *Quie...* sottinteso *est*.
- 395 *ahi* è interiezione sostantivata.
- 396 Il santo godeva del dono dell'ubiquità.
- 397 *morte* funge da soggetto.
- 398 *dae choru*: riteniamo quest'espressione, che nei *Gosos* non è attestata altrove, una variante di *de coro* (cfr. XLV, 3 e LVI, 46), mentre sembra da escludere che essa alluda al coro, al concerto paradisiaco, e valga dunque 'dal coro (degli angeli)'.
- 399 La reverenza dimostrata dagli animali è il primo di una serie di miracoli attribuiti al santo.
- 400 Impartito nel sacramento, ovvero presente nell'ostia consacrata.
- 401 L'uomo si finse cieco.
- 402 *puntu* 'punto temporale' 'momento', 'attimo' (Casu, 1140).
- 403 "*precùrrere* intr. precorrere. *Cale divinu curreu / a su mundhu precurrezis* come divino ambasciatore siete percorso al mondo (Delogu Ibba)" (Casu, 1100). Il

verbo *precurrer* in latino era indifferentemente trans. o intrans., e qui potrebbe essere anche trans. con compl. ogg. di pers. preceduta da *A*; *su mundu* ‘gli uomini’ per metonimia.

<sup>404</sup> Sogg. è *Zacharias*.

<sup>405</sup> *Iuanne*, dall’ebraico *Yehōhānān*, significa ‘la grazia di Dio’, ‘Dio è grazia’.

<sup>406</sup> *plebe* ‘popolo’ (latinismo).

<sup>407</sup> Sott. *de mama vostra*. Il Delogu Ibba usa *ventre* al maschile, mentre comunemente in sardo è femminile (cfr. Casu, 1350); *Tragedia*, v. 1447.

<sup>408</sup> *Reclusu...serradu*: coppia sinonimica.

<sup>409</sup> “*senza (tz)* prep. senza [...] | Caratteristico e tutto sardo è l’uso di *senza* col participio passato [...] *Est ancora su lettu senza fattu* il letto non è ancora rifatto” (Casu, 1236); cfr. XV, 36.

<sup>410</sup> Sono Giovanni e Gesù.

<sup>411</sup> Tutta la strofa dipende da *Deus bos hat regaladu* (v. 64).

<sup>412</sup> “*intrincàdu* agg. intricato. *In custu mundhu intrincadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 690).

<sup>413</sup> Pietro è etimologicamente ‘pietra’, ovvero fondamento della Chiesa.

<sup>414</sup> Anche ‘saggio’ alla latina.

<sup>415</sup> Monte d’Israele dove avvenne la trasfigurazione di Cristo.

<sup>416</sup> *cortes* in sp. indica il parlamento.

<sup>417</sup> Lett. ‘trambusto, confusione’.

<sup>418</sup> *mare /... fluctuante*: ipallage.

<sup>419</sup> *boque* ‘vi ci’, in cui *-que* è avv. pleonastico.

<sup>420</sup> *Fidelissimu* perché dotato di fede e fedele a Cristo; *Pastore*: secondo la tradizionale allegoria è questa la funzione del Papa.

<sup>421</sup> “*clavariu* s.m. clavigero, custode delle chiavi. Di S. Pietro. *Dignu clavariu mazore de sas portas soberanas* degno clavigero maggiore delle sovrane porte (Delogu Ibba)” (Casu, 344). || sp. e cat. *clavario*.

<sup>422</sup> Lett. ‘morte’, cioè morte nella fede. Si può tradurre anche con ‘resuscitate le pecore morte...’.

<sup>423</sup> *Pro terrore*: compl. di scopo; *profundu*: l’inferno.

<sup>424</sup> *De sa natura misquina* è esplicitivo di *grassia* del verso precedente.

<sup>425</sup> Etim. ‘che condivide la sorte di qualcuno’.

<sup>426</sup> “*plegària* s.f. preghiera. *Cun votos e cun plegàrias* (Delogu Ibba)” (Casu, 1084). *Pregària*.

<sup>427</sup> *necessarias* è in relazione con *necessidades* del v. 9, che ha radice comune.

<sup>428</sup> Lett. ‘ragazzo da niente’ (riferito all’età molto giovane).

<sup>429</sup> Lett. ‘settentrione’, dunque ‘bussola, punto di riferimento’; cfr. XV, 21.

<sup>430</sup> Cfr. XXXII, 10.

<sup>431</sup> *La*: pronome pleonastico; *torregis*: verbo trans.

<sup>432</sup> *Vidan* è cong. esortativo, *oroginales* potrebbe intendersi come ‘autentici testimoni’ dei miracoli del santo, mentre il verbo *notare* nei *Gosos* ha normalmente il senso di ‘contrassegnare, rendere noto’. Il senso è che le testimonianze dirette comprovano l’autenticità dei miracoli.

<sup>433</sup> *remediadu*: verbo trans.

<sup>434</sup> Compirono, cioè, la traslazione del santo.

<sup>435</sup> L’autore si rivolge dapprima alla santa, poi, dal v. 35, a S. Quirico.

- 436 *affissione* ‘affetto, affezione’ (dallo sp. *afición*); cfr. XXXVII, 53.
- 437 *Qui* è cong. dichiarativa, dipendente da *Firmegis* del v. 44.
- 438 *Sos presentes ispantados*: costruzione col participio assoluto.
- 439 *A sa vogue peregrina*: compl. di causa.
- 440 Lett. ‘vi ci ha scagliati’.
- 441 Lett. ‘mille e cento’.
- 442 *regaladu* nel senso di ‘delizioso’ è spagnolismo semantico.
- 443 *Elias* è compl. ogg., dunque ‘rendeste informato Elia felice’.
- 444 *Venigis* indica azione futura rispetto a quella della prop. principale.
- 445 *segura* concorda con *umbra* e *figura* del v. 17. Esempio d’ipèrbato; *sensa velu*: la verità si ‘svela’ ai discepoli.
- 446 *Palpada sa veridade*: sinestesia.
- 447 Fetonte nella mitologia greca era figlio del dio Sole.
- 448 Sp. *derretir* ‘sciogliere, fondere’.
- 449 Si riferisce agli angeli ribelli.
- 450 Lo scapolare è paragonato qui a uno scudo.
- 451 Sogg. sott. è *pecadore misquinu* del v. 50.
- 452 Lett. ‘togliernelo’, riferito al peccatore.
- 453 *Qui* è in questo caso cong. consecutiva.
- 454 Lett. ‘per godere voi’.
- 455 “*affamàdu* agg. famato, famoso [...] *Elias santu affamadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 94).
- 456 *ditados*: participio legato a *libberos* (v. 6).
- 457 Il quaderno dei santi, che vede insieme S. Giovanni Battista e S. Elia, già associati dallo stesso Gesù.
- 458 *Qui*: cong. dichiarativa.
- 459 Patria di Elia nel IX sec. a. C.
- 460 *cumandare* è inf. sostantivato.
- 461 *vebedadu* è scrittura non etimologica per *vedadu*. Sant’Elia fu assunto direttamente in cielo senza morire. Il Paradiso terrestre è detto ‘vietato’ in quanto non possono accedervi uomini vivi.
- 462 *Segis amende* è presente durativo; il sogg. è qui San Giovanni Battista.
- 463 *torrende* del v. 62 è participio congiunto con *Christos*.
- 464 Giovanni Battista fu decapitato per la sua predicazione.
- 465 Prima d’incontrare Gesù il cuore di Maria era gelido.
- 466 *mariposa* ‘lume da notte’; sp.-cat. *mariposa*.
- 467 In questa allegoria lavare i piedi a Gesù significa lavare i propri peccati.
- 468 *fnos* concorda con *pilos* (ipèrbato) ma crea ipallage accanto a *oro*.
- 469 “*murmuradore* s.m. (f. -a) mormoratore (-trice) [...] *Limbas murmuradoras*: lingue mormoratrici, malediche” (Casu, 967).
- 470 Lett. ‘tenendo addosso così a lungo’.
- 471 *De custa... fiamma l... sa brama*: anàstrofe.
- 472 *pasagis* è imperf. di *pasare* ‘riposare’; lat. *pausare*.
- 473 *abbertos / Que canna*: lett. ‘aperti come una canna’. Si può intendere sia ‘disperdendosi da una parte all’altra’, sia, in modo traslato, ‘fuggirono affranti, atterriti’.
- 474 *Apostola... / De sos Apostolos*: il *De* esprime un compl. di specif. e non d’agente.
- 475 *Boque*: l’avv. si riferisce agli apostoli; *su botu*: lett. ‘il botto’; “*bóttu* s.m. colpo,

rumore. *De bottu, de unu bottu* di colpo, all'improvviso, all'impensata" (Casu, 272).

476 *Christos... alçadu*: participio assoluto.

477 Lett. 'trasportatrice'.

478 "mèlla s.f. tacca, intacco. *Fagher mella* far impressione (Delogu Ibba)" (Casu, 930).

479 *Constituhida in presencìa*: sette volte al giorno Maria aveva la visione; *Constituhida*: errata scrittura etimologica.

480 La Compagnia di Gesù, ovvero l'ordine dei Gesuiti.

481 Il Delogu Ibba scrive il nome di Lutero con l'iniziale minuscola, probabilmente in segno di disprezzo.

482 *bessire contra* significa qui 'affrontare'.

483 Gerundio di valore causale: il sogg. è *canalla*.

484 "picca s.f. pila, trògolo, pozzo per il mosto [...] | Arma antica. Si fizis destru in s'ispada / in sa picca in sa pistola (Delogu Ibba)" (Casu, 1068).

485 *De valentia extremada* è compl. di qualità.

486 Il pron. *la*, sta per *valentia* del verso precedente.

487 Lett. 'nell'uomo interiore'.

488 *usagis / De sas armas defensivas* è compl. ogg. partitivo introdotto da *De* come di norma non avviene in sardo; è un italianismo sintattico.

489 Lett. 'le piante' (dei piedi).

490 "cattigàre tr. pigiare, dell'uva; calcare, comprimere, calpestare. Al fig. abbattere, annientare" (Casu, 324).

491 "brùtu s.m. (raro) brutto, animale" (Casu, 278); "muntòne s.m. mucchio [...] | *De cussu brutu muntone castigada saltivesa* (Delogu Ibba). || sp. *monton*" (Casu, 966). Scegliendo di citare senza tradurre il Casu sembra avvertire il lettore che oltre al significato di 'mucchio' il termine *muntone* ha un'altra valenza, come chiaramente dimostra il passo citato. Abbiamo preferito renderlo genericamente con 'bestia' anche considerando l'iconografia diabolica e un esplicito passo dello stesso autore (XLVII, 43). Può essere un italianismo da *montone*.

492 *Fatu*, come *Olvidadu* del v. 61, è riferito a *bois* (S. Ignazio).

493 Cfr XXVI, 77.

494 "penitènta agg. forma fem. di penitente. *Cun caridade accoglizis / sas feminas penitentas* (Delogu Ibba)" (Casu, 1049); la forma participiale (dotta, perché in sardo il participio presente non esiste) normale è *penitentes*: questa in *-as* deve rimare con *sanguinolentas*.

495 Attributo del sogg. sott. 'voi'.

496 Lett. 'non tenevate in memoria'.

497 Vescovo.

498 *juntu* è attributo di *Constanciu*.

499 Può intendersi anche 'con la qual cosa, in questo modo'.

500 *doctrina* è ogg. di *Queret ponner* del v. 57.

501 *Qui*: esempio di uso di relativo sardo polivalente.

502 *rabias... themas* sono plurali per metrica.

503 *hereggies* è sogg. di *infetesis*; *favoridos* 'favoriti' di Costanzo.

504 Lett. 'fatene'; *-nde* è relativo ridondante.

505 *Caçadore... /... famosu*: ipèrbato.

- 506 *Et quantu...* variazione di costruito.
- 507 Cioè 'proporzionalmente alla vostra età cresceva la santità'.
- 508 *heredada* è compl. pred. ogg.
- 509 Cfr. *Tragedia*, v. 922.
- 510 *Afectos de coro, et mente* 'amore e intelligenza'.
- 511 San Gaetano da Thiene nel XVI sec. fondò la Congregazione dei Chierici Regolari, detti Teatini.
- 512 *Bos istaigis*: il pron. pers. è pleonastico.
- 513 *De su...* *sentimentu* è compl. di causa.
- 514 *levita* 'sacerdote', dal nome di una delle tre antiche tribù d'Israele, da cui provenivano appunto i sacerdoti. San Lorenzo in realtà era diacono.
- 515 *De sa ecclesia* costituisce anàstrofe con *su thesoro*, che è ogg. di *repartegis* del v. 14.
- 516 Grafia insolita per "gíoja s.f. gioia, allegrezza, contentezza" (Casu, 566).
- 517 *tiranu* è attributo di *furore*.
- 518 Il santo avrebbe voluto subire il martirio al posto del papa.
- 519 S'intende 'seguirai nel martirio'. Secondo la tradizione San Lorenzo morì il 10 agosto 258, quattro giorni dopo Sisto II.
- 520 *Dismaiare* (sp. *desmayarse*) vale propriamente 'svenire', qui anche 'perdersi d'animo'; cfr. *Tragedia*, v. 525 e v. 1424.
- 521 *gentilicu* 'dei gentili', cioè di coloro che restavano pagani.
- 522 L'imperatore è Valeriano.
- 523 *Su quale* 'la qual cosa', si riferisce a quanto detto nella strofa precedente.
- 524 "innojare tr. slogare [...] *Totu bos had innojadu* (Delogu Ibba)" (Casu, 670); deriva da *nodu*.
- 525 Qui *rosa* significa 'di colore rosa'.
- 526 "ispeciòsu agg. (t. lett.) specioso, bello. *Gesminu e lizu ispeciosu* gelsomino e giglio specioso, bello (Delogu Ibba)" (Casu, 802); ci pare piuttosto che, in questo contesto, l'agg. sia legato al significato di 'spezie'.
- 527 *De su...* *jardinu* è compl. di specif. di *Iesminu* del v. 21 (anàstrofe).
- 528 "*pàrdu* agg. modesto. *Parda, odorosa violetta / de tristissimu colore* (S. Chiara) (Delogu Ibba). || sp. *pardo* grigio" (Casu, 1027).
- 529 Variante di *tolipane* del v. 41, interpretato paretimologicamente come 'datore di pane'. Il nome di questo fiore deriva invece, attraverso il fr. *tulipan*, dal turco *tülbent* 'turbante', proprio per la forma che ricorda quella del copricapo orientale.
- 530 *Suma* è avv. troncato di *sumamente* che lo segue (secondo lo stile poetico italiano).
- 531 *chara*: vale 'cara', con scrittura etimologica errata, ma coincide con l'altro *chara* (pronunciato 'giara'), che è anche il nome della santa: gioco di parole.
- 532 *gana, et boza*: dittologia sinonimica.
- 533 *foggias*: è sottinteso *de pompa, et de vanidade*.
- 534 *Hoe qui...* è anche l'apertura di ogni strofa successiva, con *qui* che valore relativo-temporale: il verbo reggente è quello del ritornello (*bos pedimus... sa libertade*).
- 535 *quantos* è aggettivo relativo-dimostrativo.
- 536 *grana* 'panno prezioso di colore amaranto', voce diffusa nell'it. antico.
- 537 In realtà Sant'Elena nacque in Bitinia, nella città di Drepano, che in suo onore prese poi il nome di Helenopolis.

- 538 Costantino il Grande, figlio di Sant'Elena.
- 539 Lett. 'blasone, insegna' ma spesso, come in sp., 'gloria, onore'.
- 540 Lett. 'la fecero andare in malora'.
- 541 Lett. 'pegno'.
- 542 *Athalanta*: mitica fanciulla greca insuperabile nella corsa.
- 543 *curregis* è usato transitivamente.
- 544 Lett. 'sale', quindi 'mare' per sinèddoche.
- 545 *contentos* è sost. plur., lett. 'contentezze'.
- 546 *imboliguesit in fiasco* è metafora che indica le tempeste marine.
- 547 "*taràsca* s.f. tresca, inganno [...] *No timezis sas tarascas de s'inimigu infernale* (Delogu Ibba)." (Casu, 1283).
- 548 *quende hat nadu* è relativo pleonastico seguito dall'ausiliare *haber* usato alla maniera spagnola.
- 549 *captivos, et tentos*: allude a chi è prigioniero del Demonio (lat. *captivus Diaboli*).
- 550 Lett. 'per farli esenti'.
- 551 *à su acostumadu* è locuzione avv.
- 552 *purpura... / De su... cardinaladu*: ipèrbato.
- 553 *su callare*: infinito sost.
- 554 *afischadu*: s'intende ancora 'con la bocca chiusa, sigillata'.
- 555 "*verbo* (de) avv. a parole. *Cun s'esemplu ... e de verbo a totas oras* (Delogu Ibba)" (Casu, 1350). È locuzione di origine latina.
- 556 "*istallidu* s.m. grido, nitrito. *Tantu pius cara est sonada / cun su istallidu chi ha dadu* (Delogu Ibba)" (Casu, 824); sp. *estallido* 'esplosione, scoppio'.
- 557 "*regaladu* agg. e part. pass. regalato, donato; deliziato [...] *Mandhigos regalados* cibi scelti, squisiti (Delogu Ibba)" (Casu, 1168); è uno spagnolismo semantico.
- 558 *Peri* è variante della prep. *per*.
- 559 È la dignità papale.
- 560 *Morgendedi*: il pronome personale è enfatico.
- 561 *Siadenos*, in luogo del più comune *siadesnos*, significa sempre 'siateci'.
- 562 *Nasquende* è gerundio con valore causale-temporale.
- 563 *thronos* vuol dire 'troni' ed ha scrittura etimologica: "*trónu* s.m. trono, soglio. *Tronu reale. Su Criadore ... / in bois eligit tronu* (Delogu Ibba)" (Casu, 1326); *tronu* nei *Gosos* vale 'tuono': "*trónu* s.m. tuono [...] || ant. it. *trono*, lat. *tonitrus*" (Casu, 1326).
- 564 "*tàlamu* s.m. (t. lett.) talamo, letto. || lat. *thalamus*, gr. *thálamos*" (Casu, 1280).
- 565 *la*: pron. pers. che sta per *nuptiale veste* del verso precedente.
- 566 *Iutu* è part. pass. di *juguer* 'portare, tenere'.
- 567 La Trinità.
- 568 *magica* è agg. sost. (da *arte magica*), equivalente a *magia* (v. 39); "*màgica* s.f. magia. *Cantu inventare potesit / sa magica pius impura* (Delogu Ibba)." (Casu, 899).
- 569 Il caprone è una delle forme sotto cui spesso si rappresentano i diavoli.
- 570 *conseguidu / Apan*: cong. passato esortativo, che meglio si traduce con un cong. pres.
- 571 "*sentina* s.f. sentina [...] *Libberados totalmente / de s'infernale sentina* (Delogu Ibba)." (Casu, 1236); 'parte bassa dello scafo di una nave, ove si raccolgono acque sporche e rifiuti, fogna, cloaca; bruttura, corruzione morale'.

- 572 *Nen pro qui...*: prop. consecutiva.
- 573 *Si non qui...*: prop. eccezzuativa.
- 574 *Amparu* è coordinato con *broqueri* del v. 6.
- 575 “*refrantu* s.m. appoggio, sostegno, difesa. *Amparu nostru e refrantu* nostro appoggio e nostra difesa (Delogu Ibba) [...] *Esser de refrantu* servir di sostegno, d'appoggio, di conforto” (Casu, 1167).
- 576 Qui, come in tutti i versi iniziali delle strofe successive, è sottinteso il verbo del ritornello (*Refrenade sa malicia / De sa infernale serpente*).
- 577 *Ordit*: sogg. sott. è *infernale serpente*.
- 578 Lett. ‘con toccamenti interni’.
- 579 “*Lusbè* s.m. Lucifero, il capo dei diavoli. *Su regnu de Lusbè* l’inferno. [...] || sp. *luzbel*” (Casu, 894); cfr. *Tragedia*, v. 436.
- 580 *Liguendelu*: il pron. è pleon. perché ogg. è *su dolente* del v. 64.
- 581 “*irrocàre* tr. precipitare nel burrone, buttare nel precipizio. *Sa diabolica canaglia a s'inferru irrocada l'habzis poderosamente* avete potentemente precipitato nell’inferno la diabolica canaglia” (Casu, 705).
- 582 *De* introduce il compl. di specif., mentre *de* del v. 79 indica privazione e allontanamento.
- 583 *Qui*: pron. rel. legato a *lu* del v. 83, pressappoco ‘La qual cosa, cioè il desiderio di stare insieme nel cielo, noi ve la chiediamo supplicandovi’. È un anacoluto.
- 584 *Pro non ruer...* costruito infinitivo con proposizione secondaria implicita, il cui soggetto è diverso da quello della principale.
- 585 *Pro cuddu gosu...* è sott. *Sos devotos amparade* del ritornello.
- 586 *Cun...* *impiedade*: etimologicamente ‘mancanza di pietà’.
- 587 ‘Figlio d’altissimo valore’ (*oro* è scelto per la rima con *coro*).
- 588 “*allegrone* s.m. grande allegrezza. *Pro cuddhu grandhe allegrone ch'apezis, Virgine pura* (Gos. del Ros., mist. glor.)” (Casu, 118).
- 589 “*àve* s.f. uccello [...] *S'ave de divina puma* (Spirito Santo) (Delogu Ibba)” (Casu, 217).
- 590 Indica l'autorità conferita ai santi.
- 591 *Dae sa humana natura*: compl. d'origine o provenienza.
- 592 *restu*: le altre virtù.
- 593 Lett. ‘che in voi solo ha formato’.
- 594 “*assentu* s.m. nota, appunto, scrittura [...] | Posto [...] *In su pius umile assentu / pro istalla deputadu* (Delogu Ibba).” (Casu, 191); ‘collocazione, condizione’; cfr. IV, 7.
- 595 *victor*: sost. latino; il Casu, citando questo passo, trasforma la parola in voce sarda: “*vittòre* agg. verb. (lett., poet.) vincitore. *De chie vittore istezis* (Delogu Ibba)” (Casu, 1355); cfr. LVI, 38.
- 596 “*acometare* tr. assediare, assaltare, affrontare, assoggettare, sottomettere. *Cun cussos accometezis a su mundhu totu cantu* (Gos. di S. Francesco). || sp. *acometer*” (Casu, 85). L'azione di Francesco è vista come un pacifico assalto.
- 597 *Athlante*: cfr. XXIII, 43.
- 598 Ha il senso di ‘voce, parole’.
- 599 Francesco mostrò tutte le sue virtù in soli pochi anni.
- 600 È ogg. di *Vidian* (sott. *issos*) del v. 53.
- 601 *pro esser...* prop. finale infinitiva.



- 602 La tradizionale rappresentazione di Gesù crocifisso.
- 603 *De... parentella*: pare compl. d'origine; se fosse compl. di qualità si dovrebbe invece tradurre: 'Voi, di nobile nascita, nascesti martire santo...'. Il martirio, tuttavia, non viene presentato come predestinazione, ma come atto eroico.
- 604 Gli onori del mondo.
- 605 "giunchigliu s.m. monile, catena d'oro. *Su giunchigliu 'e diamante* (Delogu Ibba)" (Casu, 570).
- 606 Desideroso di soffrire le pene del martirio.
- 607 *Cun sos nervios boinos*: il verso si chiude con una virgola che pare inserita per errore qui e non alla fine del verso precedente. Se si conservasse la virgola si avrebbe un altro significato: 'i carnefici, stimolati con nervi bovini, vi fustigarono...'; "boinu agg. bovino. *Cun sos nervios boinos* con nervi di bue (Delogu Ibba)." (Casu, 267).
- 608 *Açotan* è presente storico.
- 609 "*rebutare* tr. dilaniare. *Tantu istesit su azzottare / chi totu bos rebentesin* furono tante le staffilate che vi dilaniarono tutto il corpo (Delogu Ibba)" (Casu, 1161).
- 610 *bizarria*: spagnolismo, lett. 'gagliardia, coraggio', indica qui il 'valore' in quanto espressione della vita.
- 611 Cioè 'vi accorgete d'essere incerto'.
- 612 Cioè il vero potere.
- 613 *privansa*: s'intende 'preferenza' per voi da parte della famiglia reale.
- 614 Un regno migliore, ovvero quello celeste.
- 615 In fuga precipitosa, senza fermarsi.
- 616 *Passegis sa teraquia*: diamo al sost. il significato antiquato di 'gioinezza', perché è poco adatto al contesto il valore di 'servitù' "*teracchia* s.f. servitù, servizio [...] | Complesso dei servi. *Bi fit tota sa teracchia* c'era tutto il servitorame. | *Cun lagrimas a piscinas / passezis sa teracchia* (Delogu Ibba)" (Casu, 1292).
- 617 *latria*: cfr XIX, 24.
- 618 *Et semper...* bisogna connettere il rel. *qui* al sost. *arga* del v. 67.
- 619 Intende la dignità cardinalizia.
- 620 *Mancu peri...* espressione popolare.
- 621 *Nde* è pron. rel. pleon. ; lett. 'non ne voleste neanche come desiderio'.
- 622 "*rialia* s.f. contesa, litigio. *De dogni pompa mundhana / inimigu a rialia* (Delogu Ibba)" (Casu, 1196).
- 623 Lett. 'ne avevate conoscenza'.
- 624 Sono i teologi.
- 625 *Boque*: entrambi gli elementi del composto sono pleonastici.
- 626 *zelare* 'osservare zelantemente, ardere di zelo'. È un verbo transitivo tardolatino.
- 627 *ministerios* 'compiti, uffizi'.
- 628 'cielo' vale qui 'paradiso' (sinèdoche).
- 629 *sensa remediū* si lega a *penas patire* meglio che a *Querigis*.
- 630 *anima peccadora* 'anima di peccatori', quindi 'umana'. Si vuol dire cioè che Teresa condivide la natura umana con gli altri peccatori, non che la sua sia specificamente anima di peccatrice.
- 631 Gesù.
- 632 San Pedro de Alcántara (Pietro d'Alcantara), al quale è dedicato l'inno seguente.
- 633 Tanto favore presso Dio.

634 Si allude alla carne del santo.

635 “*brottàre* intr. zampillare, dell’acqua; germogliare, delle piante [...] tr. *Una sicca raighina mas fruttu e foza divina de virtudes ha brottadu* (Delogu Ibba). || sp. *brotar*” (Casu, 277).

636 Cioè il corpo di San Pedro.

637 “*pabagliòne* s.m. cortinaggio, baldacchino [...] *Pioindhe nie immensu / bos fat-tesit pabaglione* (Delogu Ibba). Su pabaglione de sa turra il padiglione del campanile (Ms. Macomer) || sp. *pabellon*” (Casu, 1016).

638 Il plurale *brios* è dovuto alla rima con *rios* e *pios*.

639 *santa vale santamente* ed è troncato perché è seguito da un altro avverbio (cfr. XLII, 62).

640 *prommisu*: nella grafia del Delogu Ibba spesso *-s* vale *-ss-*, in analogia con il castigliano.

641 *Custu mundu ya lassadu*: participio assoluto.

642 Rendendo mansueto.

643 Epilessia.

644 *vivu* attribuito a *Deus* indica Gesù, il Dio vivente.

645 *Pro esser litigiosos*: prop. implicita caus. con sogg. sott. (*homines* o simili).

646 Del serpente infernale, diabolica.

647 Visti i versi successivi, la locuzione pare designare uno specifico regno storico, o lo spagnolo, o l’austriaco, o quello sardo-piemontese: il Delogu Ibba era vivo all’epoca del passaggio dell’isola agli Asburgo d’Austria e poi ai Savoia. Se si considera però il v. 43, dove è citato *su Imperiu Romanu* (ovvero il Sacro Romano Impero), si può rilevare un’allusione all’epoca di Giuseppe I e Carlo VI d’Asburgo, che dopo la fine della guerra di successione spagnola nel 1714 rinunziò al trono di Spagna: probabilmente l’autore compose quest’inno fra il 1714 e il 1718 (i quattro anni in cui la Sardegna fece parte dell’Impero asburgico), e volle rendere omaggio ai nuovi padroni.

648 La provincia di Sassari, dal nome di Torres.

649 *Per bois* è compl. di mezzo.

650 Il trio dei santi di cui tratta l’inno.

651 “*vittòre* agg. verb. (lett., poet.) vincitore [...] *Sezis vittores ufanos* (Delogu Ibba)” (Casu, 1355); cfr. LI, 27. Si noti che in questo unico caso *hufanos* è scritto con *h-* (il Casu normalizza in *ufanos*).

652 *si lu convertesin*: il riflessivo apparente non è stato tradotto.

653 *corona, et Magestade*: attributi del martirio.

654 Il testo segna due punti e rimane in sospeso. Deve intendersi, sottinteso: ‘preghiate per noi’.

655 *cautiveriu* è forma più moderna rispetto a *captiveriu* del v. 27, che ora in spagnolo non è più usato. È un caso interessante di coppia di prestiti di due diversi periodi; “*cautiveriu* s.m. schiavitù [...] || sp. *cautiverio*” (Casu, 325).

656 Cfr. XXIII, 75.

657 *incomandar*: il verbo deriva da *incomendare* con passaggio *-men-* > *-man-* dovuto a confusione con *comandare*, con la cui voce *comandar* c’è rima.

658 *à bois...* / *Bos*: pleonasma.

659 *Compiten*: dal verbo *competer* ‘competere’.

660 *suda, / Y se abrasa*: tutta la strofa consiste in un’allegoria di gusto barocco.

- 661 *La palma se lleva*: fraseologismo, anche ‘primeggiare, distinguersi’.
- 662 Lett. ‘pose la sua anima’.
- 663 Lett. ‘delicatezza, premura’, si può intendere anche, piú concretamente, come ‘dono’, e cosí pure *hidalgua* del v. 38 indica non solo ‘nobiltà’ in generale, bensì ‘atto nobile, coraggioso’.
- 664 Orrori attinenti alla morte.
- 665 *Aquesta* è forma arcaica di *esta*, che ne è l’aferesi; il periodo resta sospeso col punto esclamativo.
- 666 *Loores* è un arcaismo, oggi si dice *alabanza* (voce passata in sardo) o *elogio*.
- 667 Cioè tutti gli attributi.
- 668 *Vos* è forma non piú usata. ‘Voi’ di cortesia è *usted*, ‘voi’ plurale *vosotros*.
- 669 Il santo scelse d’offrire in pegno la propria persona per riscattare dei prigionieri; *prebenda* è scrittura etimologica.
- 670 Col suo gesto anche Pedro agì, come Gesù, da ‘redentore’, cioè da liberatore.
- 671 Al plurale per ragioni di metrica.
- 672 *convalles* è un latinismo, come *Imo* del v. 61.
- 673 *ò* è avverbio di luogo oggi scomparso.
- 674 *La comedia ya trocada* è un participio assoluto. Il senso è: ‘mutata la situazione, volte le cose in peggio’.
- 675 *ràs con ràs* ‘non arriva al suo livello’, dal verbo *rasar* ‘livellare’ (detto di recipienti pieni fino al bordo).
- 676 *Toda la vida passada* è compl. di tempo cont., da legare a *fuisteis* del v. 77.
- 677 *lo mas alto*: l’empireo.
- 678 Gesù.
- 679 *balaço* indica un colpo d’arma da fuoco, di solito una cannonata. Ignazio, quand’era ancora soldato, fu ferito da una bombarda, che gli spezzò una gamba e gli lese anche l’altra; *De*: la prep. introduce un compl. di causa eff., che nella lingua odierna è espresso con *por*.
- 680 *dolores* è al plur. per metrica (cfr. vv. 16 e 22).
- 681 *Mas preciosa*: il Delogu Ibba non usa regolarmente gli accenti e scrive allo stesso modo *mas* ‘ma’ e *más* ‘più’: qui, come nei vv. 17 e 19, si ha l’avverbio.
- 682 La milizia secolare, i soldati di professione.
- 683 Lett. ‘esiliare’.
- 684 *Pero que*: loc. cong. finale o consecutiva. Per dare un senso compiuto traduciamo con ‘perciò’.
- 685 *De morir*: l’uso della prep. *de* in questo contesto è anormale: si ha di solito *a* o *para*.
- 686 *viadores*: qui la traduzione letterale con ‘viandanti’ sarebbe fuorviante.
- 687 Il santo fondò l’ordine dei Frati Minimi, divenendo ‘minimo’ ma gigante della fede.
- 688 Studente, evidentemente, di teologia e soprattutto di logica.
- 689 Lett. ‘l’Atlante piú ripido’, è riferito ancora al Battista.
- 690 Con un difficoltoso procedimento scolastico, il Delogu Ibba vuole dire che San Francesco di Paola è persino superiore al Battista.
- 691 *humildad* è forma sincopata corrispondente all’agg. *humilde*; oggi si dice solo *humilidad*.
- 692 *De Dios... delante*: anastrofe (come nei vv. 39 e 40).

- 693 Cioè sulla base dei suddetti gradi di comparazione ma anche, più in generale, sulla base di tutto ciò che è stato detto finora.
- 694 *los demas* sono 'i rimanenti', lett. 'i di più'; *se adelante*: dal verbo rifl. *adelantarse*.
- 695 È sottintesa un'espressione come 'ad eccezione, a differenza di'.
- 696 Lett. 'mare vermiglio'.
- 697 La grafia del Delogu Ibba non distingue fra *tú* 'tu' e *tu* 'tuò'.
- 698 È la Punta del Faro, sullo stretto di Messina. Secondo uno dei miracoli attribuiti al santo, egli superò lo stretto fornito solo di bastone e mantello.
- 699 Le corone della beatitudine.
- 700 San Filippo Neri fondò la Congregazione dell'Oratorio.
- 701 Lett. 'affrancando loro'.
- 702 *oficina*: oggi 'ufficio, studio', ma anticamente 'officina'.
- 703 Prediche.
- 704 *fuessen* è cong. imperf., che oggi compare più spesso sotto la forma *fueran*.
- 705 *canto* nel significato di 'pietra' proviene dal lat. *canthus*, che indicava il cerchione della ruota o la ruota stessa.
- 706 *adolecencia* 'dolenza', da non confondere con *adolescencia*.
- 707 *salud...* / *Perfecta*: ipèrbato.
- 708 In prosa o in versi.
- 709 *tullidos* di solito significa 'storpi', e in tale accezione è passato in sardo.
- 710 *Que* grammaticalmente può dipendere sia da *tantas* e *tan*, sia da *antes*.
- 711 *eligessen* è una forma arcaica, oggi rimpiazzata da *elegieran* (*eligir* anziché *elegir*, e *-es(s)en* per *-eran* come desinenza).
- 712 *plantas* sono le piante dei piedi.
- 713 Lett. 'il più pigmeo e il più gigante'.
- 714 Antica città situata in Cappadocia o, più probabilmente, in Armenia.
- 715 *Hablando* è gerundio di valore causale-temporale.
- 716 *exercicio* è l'esercizio delle funzioni del santo, la sua opera; *vuestro*: giacché il possessivo è riferito all'azione del solo Biagio, è probabile che il Delogu Ibba sia passato dal *tu* al *voi* per esigenze metriche, se non per semplice distrazione.
- 717 Questo è un verso novenario: per avere un ottonario bisognerebbe espungere *las*.
- 718 *Diziendo* può concordare sia col sottinteso *Diocleciano*, sia con *vos*: nel primo caso avrebbe il senso traslato di 'manifestare', cioè 'egli, fiera...', s'oppose alla tua santa voce, manifestando che il suo cuore...'
- 719 *relaxado*: al significato etimologico del latino *relaxare* 'rilasciare, sciogliere' s'avvicina quello di 'scatenato' che si ha qui.
- 720 *Do* è avv. di luogo scomparso dall'uso.
- 721 *trassa* può intendersi anche come 'progetto'.
- 722 *brutos* sostantivato ha il senso di 'animali'.
- 723 *Azeros* (v. 69), lett. 'acciaio', trasl. 'valore, coraggio', crea gioco di parole con *azero* del v. 70 e *azerados* del v. 71.
- 724 Uccisore di un padre della Chiesa.
- 725 *Del homicida* è compl. di specif. ogg.; *triumphante*: attributo di *alma* del v. 86.
- 726 *veros* sta per *feroz* ed indica il Demonio.
- 727 Passo poco chiaro che si complica anche perché l'autore passa dal *tu* al *voi* rivolgendosi al santo.
- 728 *de ella* probabilmente è compl. d'allontanamento.

- 729 *convirtieron*: si sarebbe atteso *convertieron*, perché in questo verbo si ha sempre *-e-* e non *-i-*.
- 730 *creè*: oggi si dice *creó*.
- 731 *velo* è usato in senso traslato per ‘pretesto’.
- 732 *mosquitos* potrebbe valere anche, etimologicamente, ‘piccole mosche’, ‘moscerini’ (cfr. v. 67).
- 733 Lett. ‘che vi s’invochi’.
- 734 Fu fondato da S. Domenico nel XIII secolo.
- 735 Dio.
- 736 Lett. ‘in candeliere’.
- 737 S’apre un elenco di santi appartenenti all’ordine domenicano, fra i quali Papa Benedetto XI, il filosofo Tommaso d’Aquino e la celebre terziaria S. Caterina da Siena.
- 738 Più che indicare vari santi di nome Pietro, pare riferirsi a martiri o papi che, come Pietro, costituiscono il fondamento della Chiesa.
- 739 Per la paretimologia del nome cfr. IV, 72.
- 740 Lett. ‘di tanto piacere’.
- 741 Lett. ‘sorsi’, da *tragar* ‘inghiottire’.
- 742 *Limpías... / Del interès*: cioè ‘affatto disinteressate’.
- 743 S’intende ‘per il miglior fine’.
- 744 Lett. ‘rilevaste, notaste’.
- 745 *tanto*: la prop. consec. introdotta da *Que* è al v. 58.
- 746 Sostegno, fondamento in quanto ‘fondatore’ dell’ordine di San Diego, laico dei Frati Minori Conventuali: è Francesco d’Assisi.
- 747 *Gigante*: si noti che nei *Gosos* l’iniziale di questa parola è sempre maiuscola, perché serve ad indicare anche graficamente qualcuno di grandezza eccezionale.
- 748 In tutto questo inno il senso delle strofe è completato dal ritornello: “sei esaltato nella gloria”.
- 749 *victor* è latinismo, oggi è sempre usato *vencedor*.
- 750 *sopeaste* ‘calpestare’ solo nel senso letterale di ‘camminare sopra’.
- 751 *planta* significa ‘pianta vegetale’ (ed è il senso che pare preferibile), ‘pianta dei piedi’ ed anche ‘piano di palazzo’, mentre *te hàs humillado* vale pure ‘piegarsi in segno di sottomissione’.
- 752 Lett. ‘magra’. La costruzione di questa strofa non è facile: si potrebbe anche legarla a *Le despachaste un billete* del v. 31.
- 753 *vellaca* è la parola da cui proviene l’it. *vigliacco*, che, incrociato con *vile*, ha assunto il significato di ‘codardo’.
- 754 Lett. ‘che di essa avesti trattato’; *huvieste*: forma antica di *hubiste*.
- 755 S’intende *hijo* ‘figlio’.
- 756 L’oggetto di *Puso* è *Su alma* del v. 30: ‘lasciò l’anima, diede la vita’.
- 757 Lett. ‘schiodare’, con riferimento alla Deposizione; *quierias* e *puhieras* (v. 48) costituiscono periodo ipot. dell’irr.: è un sardismo sintattico.
- 758 *Que...*: è sott. *Hasta* del v. 53.
- 759 Giuseppe d’Arimatea. Tutta la strofa non ha un verbo reggente perché dipende dal *quisote Dios dexar* del v. 51.
- 760 Lett. ‘seppellire lui’, Gesù.
- 761 Nicodemo.

- 762 Nella lingua moderna vale 'montone', qui ha il significato arcaico di 'sepoltura, ossario'.  
 763 *estrenas*: lett. 'strenne'.  
 764 *Hàs* è l'imp. di *hacer* (oggi *haz*), mentre *has* è la II p. s. di *haber* 'avere'. *Hàs que* può ben essere un italianismo sintattico.  
 765 'Prigionieri' del Diavolo (lat. *captivi Diaboli*).  
 766 Santa Maria de Cervellò, detta in catalano *del Socors* 'del soccorso'.  
 767 *De la sempre virgen madre* è compl. di specif. di *el nombre* del v. 6 (ipèrbito).  
 768 Lett. 'pare che vi inquadri'.  
 769 *manifiesta*: è verbo (III p.s. ind. pres.), mentre *segura* del v. 12 è agg.  
 770 In suo onore.  
 771 Lett. 'asciutto'.  
 772 Lett. 'blasone, insegna', quindi 'gloria, onore'; cfr. XLIV, 15.  
 773 Lett. 'voglia che vi scelga'.  
 774 La *decima* è in castigliano una strofa di dieci ottonari.  
 775 *Lamentazioni* 1, 12.  
 776 *viadores*: come indica la didascalia in latino, si tratta dei 'viandanti' (lat. *viadores*).  
 777 *amante* qui significa 'che prova affetto e amore'.  
 778 Anche 'possa intervenire (per la mia consoalzione)'.  
 779 *la hija* dovrebbe fungere da compl. ogg.  
 780 *doloroso* è agg. sost., mentre *ningun* è agg. indef.  
 781 Cioè il figlio, il padre etc.  
 782 Prop. finale; *llozasse* cong. imperf. I p. s., mentre *alçasse* del v. 47 è III p. s.  
 783 *A quanto...* è un verso novenario. *A* va letto unito al verso precedente.  
 784 Lett. 'graffi'.  
 785 *Si... serà*: prop. esplicativa di *duda* del verso precedente.  
 786 Lett. 'acido'.  
 787 *los demas* pare essere riferito, più che a *gemidos* del v. 107, a *dolores* del v. 97.

### Grafia dei *Gosos* in castigliano

#### LIX

Si segnalano le particolarità grafiche dell'inno rispetto alla moderna ortografia spagnola ufficiale, e tra parentesi si indicano quelle forme così spesso ricorrenti che non saranno più sottolineate in ogni singolo componimento. Anche l'indicazione di una determinata particolarità grafica non verrà ripetuta se tale particolarità dovesse occorrere nuovamente.

Al v. 6 *bolador* per *volador*; al 7, 37 e 38 *maior* per *mayor*, e al 10 *maiores* per *mayores*; al 25 *Diziendo* per *Diciendo*, e al 36 *dize* per *dice* (si usa sempre *ze-*, *zi-* per *ce-*, *ci-* nelle forme di questo verbo); al 36 *finesa* per *fineza* (e sempre *-esa* per *-eza*); al 43 e 75 *praticada* per *practicada*; al 49 *Exercitò* per *Ejercitò* (e così in tutte le altre voci di questo verbo); al 50 *charidad* per *caridad*; al 52 *substancia* per *sustancia*; al 55 *prehenda* per *prenda* (ma al 63 si ha *prenda*); al 56 *Haveis* per *Habéis* (e così sempre *-v-* per *-b-* nel verbo *haber*) e *goso* per *gozo* (ciò vale anche per le forme del verbo *gosar*, oggi *gozar*); al 60 *mui* per *muy*.

## LX

Al v. 17 *cuios* per *cuyos*; al 23 *dulçuras* per *dulzuras*; al 34 *Iamas* indica l'avv. *Jamás*; ciò è dovuto probabilmente alla mancanza del segno *J* maiuscolo nella tipografia di Centolani; al 38 *triumpho* per *triuñfo*; al 39 *hazer* per *hacer* (sempre così in questo verbo: al v. 64 *Hazen*); al 41 *capàs* per *capaz*; al 45 *pàs* per *paz*; al 52 *encenada* per *ensenada*; al 54 *Parayso* per *Paraíso*; al 62 *cherubines* per *querubines*; al 63 *seraphines* per *serafines*; al 73 *Prueva* per *Prueba*; al 76 *executada* per *ejecutada* (e sempre *exe-* per l'attuale *eje-*); all'87 *Devidamente* per *Debidamente*; all'88 *raçon* per *razón*.

## LXI

Al v. 3 *Ignassio* per *Ignacio* (come richiede il titolo); al 10 *balaço* per *balazo*; al 26 *Fuè* per *Fue*; al 29 *Quantos* per *Cuantos*; al 32 *servissios* per *servicios*; al 65 *extassis* per *éxtasis*; al 66 *Passan* per *Pasan*; al 77 *començasteis* per *comenzasteis*; al 79 *agora* per *ahora*.

## LXII

Al v. 8 *allucina* per *alucina*; al 9 *assista* per *asista*; al 12, 17 e 60 *Iuan* per *Juán*; al 22 *Athlante* per *Atlante*; al 23 *voi* per *voy*; al 24 *passion* per *pasión*; al 29 *senzilla* per *sencilla*; al 30 *Ditada* per *Dictada*; al 57 *ampla* per *amplia* (oggi esiste solo quest'ultima forma in sp.); al 62 e 68 *assi* per *así*; al 65 *Moyes* per *Moisés*; al 69 *ves* per *vez*; al 74 *Pharo* per *Faro*; al 75 *asemejaste* per *asemejaste*; al 78 *alcansa* per *alcanza*.

## LXIII

Al v. 8 ed altrove *coraçon* per *corazón*; al 13 *estiende* per *extiende*; al 24 *essas* per *esas* (e così sempre nel dimostr.); al 26 *congregassion* per *congregación* (e così di solito con questo suffisso); al 32 *Reduzido* per *Reducido*; al 46 *fuessen* per *fuesen*; al 62 *buelves* per *vuelves*; al 69 *bonansa* per *bonanza* (l'uscita in *-anza* non si trova mai).

## LXIV

Ai vv 17 e 43 *vos* per *voz*; al 21 *oieron* per *oyeron*; al 23 *luziste* per *luciste*; al 45 *chimera* per *quimera*; al 49 *relaxado* per *relajado*; al 51 *impossible* per *imposible*; 55 *trassa* per *traza*; al 62 *observavan* per *observaban*; al 65 *Prehendido* per *Prendido*; al 69, 70 e 71 *azero* etc. per *acero* etc.; al 77 *cessavas* per *cesabas* (e così sempre *-va-* per *-ba-* all'imperf.); all'86 *bolò* per *voló*.

## LXV

Al v. 2 *hechiso* per *hechizo* (e al 7 si legge *hechisaste*); al 16 *veros* per *feros*; al 22 *baxado* per *bajado*; al 28 *Lançasteis* per *Lanzasteis*; al 36 *fèè* per *fe*; al 44 *ofèdieron* (insolito l'uso di un segno che pare una tilde sopra la *e*) per *ofendieron*; al 56 *trassaron* per *traspasaran*; al 64 *dexado* per *dejado*; al 65 *Dixera* per *Dijera*; al 70 *sepulchro* per *sepulcro*; al 73 *Hechais* per *echais*; al 76 *haian* per *hayan* e *hevocado* per *evocado*.

## LXVI

Al v. 3 *Gusman* per *Guzmán*; al 13 *sciencia* per *ciencia*; al 17 *sinificada* per *significada*; al 28 *summo* per *sumo*; al 56 *defunctos* per *difuntos*; al 57 *assumptos* per *asuntos*; al 64 *dibuxado* per *dibujado*.

## LXVII

Al v. 4 *confessor* per *confesor*; al 7 *Quan* per *Cuán* (e sempre *qua-* per *cua-*); al 28 *ayudarlos* per *ayudarlos*; al 36 *alagos* per *halagos*; al 46 *Altissimo* per *Altísimo*; 49 *esparzida* per *esparcida*.

## LXVIII

Al v. 18 *sugetaste* per *sujetaste*; al 21 *baxo* per *bajo*; al 27 *vellaca* per *bellaca*.

## LXIX

Ai vv 13 e 22 *crus* per *cruz*; al 19 *desmajada* per *desmayada*; al 28 *lançada* per *lanzada*; al 38 *apassionado* per *apasionado*; al 51 *dexar* per *dejar* (cfr *Dexandote* del v. 58); al 56 *lissensia* per *licencia*; al 59 *Ioseph* presenta grafia etimologica come nome biblico (sp. mod. *José*) e *cavallero* per *caballero*; al 70 e 72 *Ioja* e *joja* per *joya*; al 73 *apoia* per *apoya*; al 75 *Hàs* per *Haz*.

## LXX

Al v. 9 *quadre* per *cuadre*; al 20 *Tanbien* per *Tambièn*; al 33 e 35 *Io* per *Yo*; al 38 *enxuto* per *enjuto*; al 42 *asta* per *hasta*; al 54 *consciencia* per *conciencia*; al 73 *qual* per *cual*.

## LXXI

Al v. 14 *muger* per *mujer*; al 15 *haia* per *haya*; al 18 *cabeça* per *cabeza*; al 30 *Provò* per *Probó*; al 36 *desir* per *decir*; al 41 *Dulcissimo* per *Dulcisimo*; al 47 *alçasse* per *alzase*; al 63 e al 76 *jo* per *yo*; al 70 *azedo* per *acedo*; all'87 *qualquier* per *cualquier*; al 98 *repressados* per *represados*; al 99 *expressados* per *expresados*; al 101 *hai* per *hay*; al 118 *Christiano* per *Cristiano*.



INDEX LIBRI VITAE

PARS VII



## NOTA AL TESTO

Le modifiche introdotte nella presente edizione, e delle quali diamo comunque conto in nota, principalmente consistono:

- a) nell'accoglimento delle indicazioni contenute nell'*errata corrige* del volume edito dal Centolani (C);
- b) in qualche intervento operato sulla punteggiatura, esclusivamente quando l'uso settecentesco è lontano dalla pratica odierna con pregiudizio per la comprensione del testo. In tutti gli altri casi abbiamo preferito lasciare inalterata una scrittura contraddistinta da sensibilità, relative alla percezione dei ritmi della frase, notevolmente diverse dalle attuali;
- c) nell'uniformazione della lettera *s*, quando compaia come *s* alta, secondo l'uso della scrittura antica;
- d) nella sostituzione della lettera *v* quando compaia in luogo di *u* (esempio *vnitate* > *unitate*);
- e) nello scioglimento delle abbreviazioni che l'edizione Centolani indica con relativi segni diacritici;
- f) nella trasformazione dei rarissimi e praticamente casuali accenti acuti che contrastano con l'uso costante dell'accento grave e sembrano dovuti più a refuso tipografico che a scelta d'autore;
- g) in un'altrettanto rara trasformazione di maiuscola in minuscola, mentre in genere è stato adottato il criterio di lasciare le maiuscole anche laddove ci saremmo aspettati di trovare le minuscole e viceversa (sono state anche conservate tutte le variazioni grafiche, comprese quelle riguardanti i nomi – ad esempio: *Longinos*, *longinos*, *Lonzinos*, *longuinos*, *longinu* –) con l'intento di evitare interventi troppo pedanti e tali da togliere al lettore la possibilità di valutare la *disinvoltura* grafica che in certa misura caratterizza l'edizione;
- h) in qualche aggiunta che è apparsa necessaria e che è segnalata con le parentesi quadre.



## TRAGEDIA

IN SV ISCLAVAMENTV DE SV

SACROSANTV CORPVS DE

NOSTRV SENNORE IESV

CHRISTV.

*Cum vnu intermesu de sa libberatione de sos. santos  
Padres dae su limbu. sa quale tragedia est su  
ultimu actu, et conclusionem de sa vida, pas-  
sione, et morte sacrosanta de nostru  
Señore Iesu Christu liberu de sa  
eterna vida, et unigenitu  
figgiu de su eternu Padre  
quocum.*

Vivir, et regnat in vnitatem spiritus sancti  
Deus per omnia secula seculorum  
Amen.



Ler

## INDEX LIBRI VITAE

*Pars setima*

## TRAGEDIA

IN SU ISCLAVAMENTU DE SU  
SACROSANTU CORPUS DE  
NOSTRU SENNORE IESU  
CHRISTU.

*Cun unu intermesu de sa libberassione de sos santos  
Padres dae su limbu. Sa<sup>1</sup> quale tragedia est su  
ultimu actu, et conclusione de sa vida, pas-  
sione, et morte sacrosanta de nostru  
Señore Iesu Christu liberu de sa  
eterna vida, et unigenitu  
figgiu de su eternu Padre  
quocum<sup>2</sup>*

Vivit, et regnat in unitate spiritus sancti  
Deus per omnia saecula saeculorum  
Amen.

<sup>1</sup> C *sa.*

<sup>2</sup> C ha qui un punto fermo che è stato eliminato.

INDEX LIBRI VITAE

*Parte settima*

TRAGEDIA  
SULLA DEPOSIZIONE<sup>1</sup>  
DEL SACROSANTO CORPO  
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ  
CRISTO.

*Con un intermezzo sulla liberazione dei santi  
Padri dal limbo. Questa tragedia è  
l'ultimo atto e la conclusione della vita, pas-  
sione e morte sacrosanta di nostro  
Signore Gesù Cristo libero nella  
vita eterna, e unigenito  
figlio di Dio  
con cui*

vive e regna in unità con lo Spirito Santo  
Dio per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

**Rubrica** *Den bessire duos vestidos de gramallas ò capas longas cun paga lugue, pero qui si potan divisare dae su pobulu, et den recitare su prologu alternativamente.*

## PROLOGU

Reparade Christianos, Alçade homines sa mente, Vidide su omnipotente Ligadu in pees, et in manos O ministros soberanos	5
De su altissimu Señore Non bos causat horrore Vider su eternu, et immensu In duos fustes extensu Fatu theatru de amore?	10
Amore totu respirat, Et lu faguet pius que certu Su costaggiu sou abbertu Combidende à quie lu mirat Alma qui à su quelu aspirat	15
Intret peri cussa porta, Qui cussa vida qui est morta Li offerit eterna vida Anima qui ses sidida Bie, saciadi et conforta.	20
In cussu abbertu costadu Alma su coro ti offerit, Sa porta santa ti abberit, Intra in issa si hàs pecadu Isqui, et tenelu assentadu,	25
Qui intrende cun penitencia De pena, et culpa indulgencia Plenissimamente alcansas, Et in eternu discansas Cun sa Divina Clemencia.	30



**Didascalia** *Devono uscire sulla scena due vestiti di abiti scuri o lunghe cappe<sup>2</sup>, con luce bassa ma tale, comunque, che il popolo possa vederli<sup>3</sup> e, alternandosi, devono recitare il prologo.*

## PROLOGO

Guardate <sup>4</sup> , o Cristiani, Rivolgete, uomini, la mente, Vedete l'Onnipotente Legato piedi e mani. O ministri sovrani	5
Dell'altissimo Signore Non vi procura orrore Veder l'eterno e immenso Su due tronchi disteso <sup>5</sup> Fatto teatro d'amore <sup>6</sup> ?	10
Amore tutt'intorno spira E lo rende più che certo Il suo costato <sup>7</sup> aperto Come invito a chi lo mira. Alma che al cielo aspira	15
Entri per questa <sup>8</sup> porta Che questa vita che è morta Le offre eterna vita Anima che hai sete Bevi, saziati e trova conforto.	20
In quel costato aperto <sup>9</sup> Alma ti offre il cuore, T'apre la porta santa, Entra in essa se hai peccato Sappi, e tieni per certo,	25
Che entrando con pentimento Di pena, e di colpa, indulgenza Piena e totale ricevi E trovi in eterno la pace Con la Divina Clemenza <sup>10</sup> .	30

- Est porta santa, est funtana  
 De abba, et samben abbondante  
 Qui sa anima in unu instante  
 Sende infirma torrat sana  
 Cun virtude soberana 35  
 De celestes unguentos  
 Qui in sos sete sacramentos  
 Isse, et totu hat infundidu  
 Pro su homine langoridu  
 Sujetu à milli tormentos. 40
- Est funtana, est unu mare  
 Qui si difundet in rios,  
 In canales, et butios  
 Ma de virtude que pare,  
 Doñi unu podet rigare 45  
 Tota sa terra animada  
 Si queret esser abbada  
 Non pongende impedimentu,  
 Et dare det fructos quentu  
 Si est gasi fertilizada. 50
- Difusu si est in sa testa,  
 In sas manos, et in pees.  
 Et si que fidele crees  
 In cussa persona honesta  
 Butiu non binde restat 55  
 Ca totu lu hàt derramadu.  
 Miralu ya inclinadu  
 Istirende doñi braçu  
 Pro li dare calqui abraçu  
 Cuddos qui tantu hàt amadu. 60
- Videndelu sos Iudeos  
 Inclavadu in unu liñu  
 Tantu masedu, et beniñu  
 Beneficiende à sos reos,  
 Istraçados sos asseos 65  
 De cuddu templu sagradu;  
 Su sole in totu eclisadu

- È porta santa, è fontana  
Di acqua e di sangue abbondante  
Che all'anima in un istante  
Restituisce salute<sup>11</sup>  
Con l'alta virtù 35  
Degli unguenti celesti  
Che nei sette sacramenti  
Egli stesso ha infuso  
Per l'uomo che languisce<sup>12</sup>  
Soggetto a mille tormenti. 40
- È fontana ed è un mare  
Che si diffonde in ruscelli<sup>13</sup>  
E in canali, e in stille:  
Con un eguale valore  
Ciascuno può irrigare 45  
Tutta la terra animata  
se si lascia bagnare  
senza porre impedimento  
E darà frutti copiosi  
Se è così fertilizzata<sup>14</sup>. 50
- Nella testa si è diffuso,  
nelle mani e nei piedi  
Se, qual fedele, credi  
in questa persona onesta,  
Goccia non gliene resta 55  
Che tutto lo ha versato<sup>15</sup>.  
Miralo già inclinato  
Allungando le braccia  
Per dare qualche abbraccio  
A quelli<sup>16</sup> che ha tanto amato. 60
- Vedendolo i Giudei  
Crocifisso in un legno,  
Tanto mite e benigno  
Benefattore dei rei<sup>17</sup>,  
Strappati i veli<sup>18</sup> 65  
Di quel tempio consacrato,  
Il sole del tutto eclissato

Cun portentos infinitos  
 Meda de issos contritos  
 Pro Deu lu han confessadu. 70

Inisse non bi hat fele  
 Benes quinde li apan dadu,  
 Quantu pius aggraviadu  
 Tantu pius dulce est que mele  
 Acudi anima fidele 75  
 Valedi de sa occasione  
 Qui sinde hàs compassione  
 Comente, et tenneru amante  
 Ti det donare galante  
 De quelu sa possessione. 80

**Rub.** *Si que intran issos, et bessit unu soldadu per una porta cun marteddu, etc. et narat.*

**1. soldadu** Sensadu hàt sos imbustes  
 Inclavadu que ladru in duos fustes.

**Rub.** *Bessit su ateru soldadu in sa matessi porta.*

**2. sol.** Qui vengiat como Elias,  
 Et falendelu si isse est su Messias.

**Rub.** *Intro su Iesus in vogue alta.*

**Iesus.** In manos tuas Señore 85  
 Babbu eternu, et poderosu  
 Custu ispiritu amorosu  
 Incomendo cun fervore.

**Rub.** *Bessit terçu soldadu in sa matessi porta.*

**3. sol.** Eallu qui est ispiradu 90  
 Como como in oju meu  
 Cuddu qui figgiu de Deu  
 Macamente si est chamadu.  
 Eà sos parentes suos

Con portenti infiniti  
Molti di loro, contriti,  
Dio lo hanno chiamato. 70

In lui non c'è fiele  
Benché gliene abbiano dato,  
Quanto più lo hanno oppresso  
tanto più è dolce qual miele<sup>19</sup>  
Accorri alma fedele, 75  
Cogli questa occasione,  
Che se ne hai compassione  
Come tenero amante  
Vorrà darti, galante<sup>20</sup>,  
Il possesso del cielo. 80

**Did.** *Quelli ritornano dietro le scene e attraverso una porta esce un soldato con un martello, etc. e dice:*

**1. soldato** Ha cessato<sup>21</sup> con le sue frodi  
Inchiodato qual ladro in due tronchi<sup>22</sup>.

**Did.** *Esce un altro soldato dalla medesima porta.*

**2. sol.** Che venga adesso Elia,  
E lo faccia scendere, se egli è il Messia!

**Did.** *Si sente Gesù che dall'interno dice:*

**Gesù.** Nelle tue mani, Signore, 85  
Padre eterno e poderoso  
Questo<sup>23</sup> spirito amoroso  
Io affido con fervore<sup>24</sup>.

**Did.** *Dalla medesima porta esce il terzo soldato.*

**3. sol.** Eccolo<sup>25</sup> che è spirato  
Or ora davanti ai miei occhi 90  
Colui che figlio di Dio  
stoltamente si è chiamato.  
Ecco i parenti suoi

- Qui si isfaguen<sup>3</sup> de su piantu.
- 1. sol.** Acostadinde inter tantu 95  
Istadi cun nois duos.
- Rub.** *Intro Maria Santissima.*
- Ma. SS.** O mansu angione meu, et innocente  
A Deus bos regalo pro presente.
- Recilu, ò Padre Eternu  
In holocaustu pro sos pecadores 100  
Non bruxen in su infernu  
Cun eternals penas, et dolores.  
Custu angioneddu meu  
Paguet pro issos totu eternu Deu.
- Et eo custas penas 105  
Qui pato incomparabiles gustosa  
Pro sas culpas angenas  
Bos ofergio humilissima, et zelosa.  
Qui han pecadu non nego  
Pero pro issos totu à bois prego. 110
- Rub.** *Bessit quartu soldadu in sa 1. porta.*
- 4. sol.** Morgende, ò pertinacia!  
Babbu hat chamadu à Deu cun audacia.
- Rub.** *Bessit 5. soldadu in sa prima porta.*
- 5. sol.** Fin à qui est ispiradu  
Su infame, à su altu Deu hât blasphemadu!
- Rub.** *Bessit 6. soldadu in sa prima porta.*
- 6. sol.** A siat arrogancia 115  
Sa de custu blasphemu Nazarenu!

<sup>3</sup> C isfagu n.

- Che si disciolgono in pianto<sup>26</sup>.
- 1. sol.** Accostati nel frattempo<sup>27</sup>, 95  
Sta qui con noi due.
- Did.** *Da dentro Maria Santissima.*
- Ma. SS.** O mio agnello mite e innocente  
A Dio vi do come un presente.
- Ricevilo, o Padre Eterno  
In sacrificio per i peccatori: 100  
Non brucino nell'Inferno  
Con pene eterne e dolori.  
Questo agnellino mio  
Paghi per tutti loro, eterno Dio.
- Ed io queste pene 105  
Incomparabili che sopporto gioiosa<sup>28</sup>  
Per le colpe degli altri<sup>29</sup>  
A voi le offro con umiltà e zelo<sup>30</sup>.  
Che han peccato non nego  
Però per tutti loro io vi prego. 110
- Did.** *Dalla prima porta esce il quarto soldato.*
- 4. sol.** In punto di morte l'ostinato  
Dio con audacia – Babbo – ha chiamato<sup>31</sup>!
- Did.** *Dalla prima porta esce il quinto soldato.*
- 5. sol.** Fino a che è spirato  
L'infame l'alto Dio ha bestemmiato<sup>32</sup>!
- Did.** *Dalla prima porta esce il sesto soldato.*
- 6. sol.** Ma non è arroganza 115  
Quella di questo blasfemo Nazareno<sup>33</sup>?

Sensa bi haer sustancia  
 Nen samben<sup>4</sup> in su corpus sou terrenu  
 A puntu de ispirare  
 Con altas vogues ponnersi à clamare! 120

**Rub.** *Saludansi totos ses Soldados, et si adjuntan in Corril-  
 lu nende: à Dios, à Dios, et cominçat su sestu Soldadu nende.*

**6. sol.** Amigos agis vistu  
 Cun dite animu, orgullu, et fortaleza  
 Custu inclavadu tristu  
 Senza si render à tanta asperesa  
 Su qui sempre hàt defesu, 125  
 De qui est figgiu de Deus hàt mantesu?

**Rub.** *Ajuntados sos soldados bessidos peri sa primma porta,  
 bessit su 7. soldadu perj sa segunda porta nende.*

**7. sol.** O iniqua sentencia  
 Condennare à sa morte sa innocencia!  
 Si alguu male hat fatu  
 Isse matessi neretlu Pilatu. 130  
 Causa non li agatat,  
 Et de lu castigare non si atatat.  
 Primmu lu hat açotadu,  
 Et à su ultimu lu hat crucificadu.

**Rub.** *Bessit 8. soldadu in sa metessi<sup>5</sup> porta.*

**8. sol.** Poveritu! poveritu! 135  
 Nen rexone bi hat apidu, nen ritu.  
 A mesa note est tentu;  
 Et tormentos li han dadu pius de quentu  
 Senza si defensare,  
 O causa alguna poderli<sup>6</sup> proare 140

<sup>4</sup> C *Samben*.

<sup>5</sup> Qui e nella successiva didascalia *metessi*; in genere *matessi*.

<sup>6</sup> Introduciamo *poderli* al posto di *podetli*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.



Senza più fiato,  
 Né sangue nel suo corpo umano  
 In punto di morte  
 Con alte voci mettersi a gridare<sup>34</sup>! 120

**Did.** *I sei soldati si salutano e formano un circolo<sup>35</sup> dicendo: Ave, ave e il sesto soldato comincia a parlare dicendo:*

**6. sol.** Amici, avete visto  
 Con quale animo, orgoglio e forza<sup>36</sup>  
 Questo tristo<sup>37</sup> crocifisso  
 Senza arrendersi a tanta severità  
 Quel che sempre avea detto, 125  
 D'esser figlio di Dio, ha mantenuto?

**Did.** *Mentre i soldati usciti dalla prima porta sono riuniti, dalla seconda esce il settimo dicendo:*

**7. sol.** O iniqua sentenza  
 Condannare a morte l'innocenza!  
 Se avesse fatto qualche male  
 Lo stesso Pilato lo avrebbe detto: 130  
 Non trova un appiglio,  
 Eppure non si sazia<sup>38</sup> di castigarlo.  
 Prima lo ha frustato<sup>39</sup>,  
 E infine lo ha fatto crocifiggere.

**Did.** *Dalla medesima porta esce l'ottavo soldato.*

**8. sol.** Poveretto! poveretto! 135  
 Non c'è stato diritto<sup>40</sup>, né rito.  
 L'hanno preso a mezzanotte  
 E gli hanno dato più di cento tormenti  
 Senza che potesse difendersi  
 O che alcuna accusa fosse provata. 140

Li han dadu hoe sa morte.  
O sentimentu mannu, et pena forte!<sup>7</sup>

**Rub.** *Bessit 9. soldadu in sa metessi porta.*

**9. sol.** Calladebos amigos,  
Qui sos juiges sun totu inimigos. 145  
Cun odiu, et rancore  
Unu innocente han mortu cun rigore.  
Ite male faguiat<sup>8</sup>  
Su iscuru, qui in amore si isfaguiat?  
Sende charos indicios<sup>9</sup>  
Qui est veru Deu tantos beneficios. 150  
Si male haviat fatu  
Publicadu lu haviat ya Pilatu.  
Seci qui pro timore  
Precipitadu si est in tantu errore.

**Rub.** *Bessit 10. soldadu in sa matessi porta.*

**10. sol.** Iovanos ite nades? 155  
Ite de custa morte judicades?  
Calqui delictu isquides,  
Qui hat fatu custu tristu? non vidides  
Qui lu han mortu pro invidia  
Sos Pontifices totu cun perfidia 160  
Pro qui su ateru die  
De sos picinnos su candidu nie  
Li cantesit Hosanna  
Cun clamores, et gloria meda manna?<sup>10</sup>  
Pro cussu arrabbiados 165  
Si sun contra su justu aggavinados,  
Ca non podian juguer  
In passiencia tantu, et tantu luguer.

<sup>7</sup> C ha un punto interrogativo.

<sup>8</sup> C ha qui un punto fermo che è stato eliminato.

<sup>9</sup> C ha qui un punto fermo che è stato eliminato.

<sup>10</sup> C ha due punti al posto del punto interrogativo.

Oggi gli han dato la morte.  
O che tormento grande e forte pena.

**Did.** *Dalla medesima porta esce il nono soldato.*

**9. sol.** Zitti<sup>41</sup>, amici,  
Che i giudici sono tutti nemici.  
Con odio e con rancore 145  
Crudelmente hanno ucciso un innocente.  
Che male faceva  
Il meschino, che si scioglieva in amore?  
Essendo chiari indizi  
Che è vero Dio i tanti miracoli. 150  
Se avesse commesso qualche colpa  
Pilato lo avrebbe detto pubblicamente.  
Solo che per timore  
È caduto in tanto errore<sup>42</sup>.

**Did.** *Dalla medesima porta esce il decimo soldato.*

**10. sol.** Giovani, che dite? 155  
Cosa pensate di questa morte?  
Quale delitto sapete  
Che abbia commesso questo infelice? Non vedete  
Che lo hanno ucciso per invidia  
Tutti i Pontefici, perfidamente 160  
Perché l'altro giorno  
I fanciulli candidi come neve<sup>43</sup>  
Gli intonarono Osanna  
Con alti canti di gloria  
Arrabbiati per questo 165  
Hanno agguantato quel giusto<sup>44</sup>  
Perché<sup>45</sup> non potevano sopportare  
Con pazienza tutta quella luce.

- Pero sa veridade  
Semper det luguer una eternidade. 170
- Rub.** *Voltatsi, à sos cumpaños, et prosiguit nendelis, et mirende à sos ateros de su primmu<sup>11</sup> corrillu.*
- Vidamus ite naran  
Cuddos qui dae nois si separan.
- Rub.** *Si adelantat cun sos suos, et saludende totu à sos de su ateru corrillu prosiguit.*
- A Dios camarada.  
Ite bos paret de sa morte dada  
Ai cussu Innocente, 175  
Qui tantu favoriat sa nostra gente  
Cun milli beneficios?<sup>12</sup>  
O secretos! ò altissimos judicios  
De sa divina sciencia!  
No los comprehendet no sa isperiencia. 180
- 5. sol.** Nois semus Iudeos,  
Et creer devimus à sos Phariseos.
- 4. sol.** Sa lege, à parrer meu,  
Semper dat sas defensas à su reu  
Mas in custu misquinu 185  
Non bi hat apidu lege, nen Padrinu  
Intro de doigui horas  
Impicarelu; à mie paret foras  
De tota sa equidade,  
Et qui est actu de iniqua crudeltade. 190  
Pero si hat blasphemadu,  
Comente naran, bene est condemnadu.
- 6. sol.** Unu in sa compaña

<sup>11</sup> C ha *primu* con un segno diacritico soprascritto, una tilde sopra la *m*, che indica il digramma *mm*.

<sup>12</sup> C ha il punto interrogativo dopo *gente* e una virgola dopo *beneficios*.

- Però la verità  
Brillerà sempre per l'eternità. 170
- Did.** *Si volta verso i compagni e prosegue parlando e guardando verso gli altri del primo gruppo.*
- Vediamo cosa dicono  
Quelli che sono separati da noi.
- Did.** *Si avvicina con i suoi<sup>46</sup> e salutando tutti quelli dell'altro gruppo prosegue:*
- Ave, compagni<sup>47</sup>  
Cosa vi pare della morte data  
A quest'Innocente, 175  
Che tanto aiutava la nostra gente  
Con mille miracoli?  
Oh segreti! oh profonde sentenze  
Della scienza divina!  
Non può capirli l'umana esperienza. 180
- 5. sol.** Noi siamo Giudei,  
E dobbiamo credere ai Farisei.
- 4. sol.** La legge, a parer mio,  
Dà sempre il diritto di difesa al reo  
Ma per questo meschino<sup>48</sup> 185  
Non c'è stata legge, né padrino<sup>49</sup>.  
In dodici ore  
Impiccarlo: mi sembra fuori  
D'ogni equità  
E che sia atto di iniqua crudeltà. 190  
Però, se ha bestemmiato,  
Come dicono, è stato giustamente condannato.
- 6. sol.** Uno del gruppo

- Sua matessi à quie imparaiat,  
 Naran, lu hàt acusadu, 195  
 Et pro trinta dinaris intregadu  
 Iudas Ischariotes  
 A sos summos sagrados sacerdotes,  
 Qui cun impaciencia  
 Ispetan a li faguer sa sentencia 200  
 Condennendelu a morte  
 Pro su odiu qui li haian tantu forte  
 Videndelu siguidu  
 Dae sa plebe tota, et favoridu;  
 Pero quando su amigu 205  
 Lu hat acusadu, justu est su castigu.
- 10. sol.** Antis à su contrariu  
 Pro qui su dichu sou est falsu, et variu;  
 Pues hat confessadu  
 Qui pequesit havendelu intregadu, 210  
 Et qui restituesit  
 Sos dinaris qui in premiu recesit  
 Et de disisperadu  
 Si est isse, et totu mortu, et impicadu  
 Ergo fit innocente 215  
 Iesus misquinu, et mortu injustamente  
 Cun iniqua sentencia  
 Immo cun declarada violencia  
 Pro qui si retratesit  
 Iudas per tempus, et restituesit 220  
 Sos dinaris recidos,  
 Confessende qui fin male acquiridos  
 Et qui de morte reu  
 Fit pro haver traitu à unu Deu,  
 A pius qui sos testes 225  
 Non fini fide dignos nen contestes.  
 Et gasi esti iscobertu,  
 Manifestu, et patente su odiu, et certu.
- 3. sol.** Si si pongeret in mente  
 A quantu isse hat oberadu 230  
 Diat esser reputadu

	Suo al quale insegnava, Dicono, lo ha accusato	195
	E per trenta danari consegnato Giuda Iscariota, Ai sommi sacerdoti consacrati Che con impazienza Aspettano di emetter la sentenza Condannandolo a morte Per l'odio che gli portavano tanto forte Vedendolo seguito Da tutto il popolo, e amato; Però, poiché l'amico	200
	Lo ha accusato, è giusto il castigo.	205
<b>10. sol.</b>	Anzi, al contrario, Perché ciò che ha detto è falso e discrepante; Poi ha confessato Che peccò, avendolo consegnato, E che restituì I danari ricevuti in premio E da disperato Si è impiccato e ucciso da se stesso <sup>50</sup> . Dunque era innocente <sup>51</sup>	210
	Gesù meschino, morto ingiustamente Con iniqua sentenza Anzi con violenza evidente <sup>52</sup> Dato che ritrattò Giuda per tempo, e restituì I danari ricevuti Confessando che erano stati mal guadagnati E che era reo di morte Per aver tradito un Dio, E inoltre i testimoni	215
	Non erano fededegni e non si accordavano <sup>53</sup> . E così è scoperto, Manifesto, patente e indiscutibile l'odio.	220
		225
<b>3. sol.</b>	Se si pensasse A ciò che ha fatto Dovrebbe essere considerato	230

- Pro unu santu Innocente  
 Pero naran fixamente  
 Iscribas, et Phariseos  
 De qui à totu sos Iudeos 235  
 Cun diabolicas trassas,  
 Imbelecat, et trapassat  
 Cun errores meda feos.
2. sol. Certu est qui numerare,  
 Sos portentos qui isse hat fatu 240  
 Diat esser à contare  
 Sas istellas, ò de mare  
 Sas arenas custu tratu.
3. sol. Repassade bos suplico  
 Sos portentos qui como bos isplico. 245  
 No bos arregordades,  
 Comente cumandàt sas tempestades?  
 Sos mares cun sos ventos  
 Faguiat sossegare per momentos.  
 A unu cegu nadu 250  
 Cun sa salia, et terra vista hat dadu  
 Su cegu surdu, et mudu  
 Lu hat curadu isse solu senza adjudu.  
 A unu trinta otto annos  
 Paraliticu semper cun afannos 255  
 Ndelu hat fatu pesare  
 Subitu, et cun su lectu camminare.  
 Quantos mortos à vida  
 Isse hat torradu<sup>13</sup> ya est cosa isquida  
 Lazaru bator dies sepultadu 260  
 Su ateru die lu hat resuscitadu.
- Rub. *Istudan totu sas candelas, exceptu sa tramoya de su  
 quelu istelladu, et tocan tres corpos de campana comente, et reloggiu.*
- Rub. *Et intesa sa campana narat su segundu soldadu.*

<sup>13</sup> C ha un punto dopo *torradu*.



- Come un santo innocente.  
 Però dicono ostinatamente  
 Gli Scribi e i Farisei  
 Che tutti i Giudei 235  
 Con diaboliche astuzie<sup>54</sup>  
 Inganna e imbrogli<sup>55</sup>  
 Facendoli cadere in gravissimi errori.
2. sol. Certo è che elencare  
 I miracoli che egli ha fatto, 240  
 Sarebbe come contare  
 Le stelle, o del mare  
 I granelli di sabbia.
3. sol. Ripensate, vi supplico,  
 I miracoli che adesso vi spiego. 245  
 Non vi ricordate  
 Come comandava le tempeste?  
 I mari con i venti  
 Faceva acquietare per momenti<sup>56</sup>.  
 A uno cieco dalla nascita 250  
 Ha dato la vista con saliva e terra.  
 Il cieco, sordo e muto  
 Lo ha curato da solo, senza aiuto.  
 Uno, da trentotto anni  
 Paralitico, ininterrottamente con dolori, 255  
 Lo ha fatto alzare  
 Subito, e camminare con il letto.  
 Quanti morti alla vita  
 Egli ha riportato: è cosa risaputa;  
 Lazzaro, sepolto già da quattro giorni, 260  
 L'altro giorno lo ha resuscitato.
- Did. *Spengono tutte le candele, eccetto il marchingegno che rappresenta il cielo stellato<sup>57</sup>, e suonano tre colpi di campana a segnare l'ora.*
- Did. *E sentita la campana, il secondo soldato dice:*

2. sol. Olà, olà, olà  
Tres horas tocan, et est nocte yà!
3. sol. Intrat sole à sas ses,  
Et est iscurigadu à horas tres! 265
4. sol. No est su sole intradu (siñalat su sole<sup>14</sup>.  
Et est ya in su totu iscurigadu!
5. sol. Istellas à de die! (siñalat sas istellas.  
Portentu mannu mi paret à mie.
- Rub. *Faguen intro remore corpendesi sas pedras pari pari,<sup>15</sup>  
et naran totu.*
- totu sol. Ahi! ahi! ahi! 270
6. sol. Pedras nos betan quie faguet gai?
5. sol. Sas pedras pari pari faguen guerra (treme<sup>16</sup>  
Et tota quanta si tremet sa terra!
4. sol. Gente prestu à fuire,  
Qui sa terra nos queret ingullire. 275  
(Fuin et<sup>17</sup>

### Intramesu de sos Santos Padres de su limbu etc.

*Fuin et luego qui si que intran sos soldados pro sas pedras den perse-  
verare sas tenebras et det bessire su Archangelu Santu Gabrielle cun  
una hacha acesa, et una ispada disimbainada et si det acostare à sa  
atera porta qui est de su limbu de sos santos Padres qui istan à su  
iscuru inserrados, et det representare su pabilu sou siguiente.*

<sup>14</sup> Qui, come nelle successive annotazioni di scena, C non chiude le parentesi.

<sup>15</sup> C ha qui un punto fermo che è stato sostituito con una virgola.

<sup>16</sup> Probabilmente per *tremet*.

<sup>17</sup> C ha (*Fuin et*, con la parentesi non chiusa, come in genere accade. Cfr. nella didascalia successiva *Fuin et*.

2. sol. Ehi, ehi, ehi  
Suonano le tre, ed è già notte!
3. sol. Il sole tramonta alle sei  
Ed è già buio alle tre! 265
4. sol. Il sole non è tramontato (indica il sole)  
E tutto è già completamente buio!
5. sol. Stelle di giorno! (indica le stelle)  
Mi sembra proprio un portento straordinario.
- Did. *Dietro le quinte fanno un grande rumore sbattendo  
pietre l'una contro l'altra e tutti insieme dicono:*
- tutti i sol. Ahi! ahi! ahi! 270
6. sol. Ci gettano pietre: chi fa così?
5. sol. Le pietre fanno scambievolmente guerra (trema)  
E la terra trema tutta quanta!
4. sol. Gente, presto, fuggiamo  
Che la terra ci vuole inghiottire! 275  
(fuggono)

### Intermezzo dei Santi Padri del Limbo<sup>58</sup> etc.

*Fuggono e non appena i soldati entrano dietro le quinte a causa delle pietre, devono continuare le tenebre e deve uscire l'Arcangelo San Gabriele con una torcia<sup>59</sup> accesa e una spada sguainata<sup>60</sup> e si deve avvicinare all'altra porta che è quella del Limbo dei Santi Padri che stanno rinchiusi al buio e deve recitare la sua parte<sup>61</sup> seguente:*

- su Arch.** O santos Padres qui seculos tantos  
 In cussu limbu segis inserrados,  
 Iscultademi atentos totu quantos  
 Avivade sos coros atristados, 280  
 Isquide qui su santu de sos santos  
 In rugue lu hana postu sos pecados  
 Mas si su corpus restat in sa rugue  
 Sa anima venit pro bos dare lugue.
- su Arch.** Cudda firma isperansa qui hagus tentu  
 De vider imbiadu su Messias 285  
 Comente como bonde fato ammentu,<sup>18</sup>  
 Et boslu apo afirmadu tantas vias  
 Hagus à vider como si fit ventu,  
 O fin fallaces sas paraulas mias  
 Vider lu degis totu executadu 290  
 Hoe matessi, segundu apo nadu.
- su Arch.** Morgende hat conseguidu sa victoria  
 Iusta et perfecta contra su serpente,  
 Qui serresit sas portas de sa gloria,  
 Ingannende una femina innocente 295  
 Cun sa promissa vana, et illusoria,  
 Qui diat esser, que Deus, sciente:  
 Pero si agatat isse su ingannadu  
 Havende in rugue à Christos exaltadu.
- su Arch.** Est ya perfecta sa Redemptione 300  
 Cun su preciosu samben qui hat ispartu  
 Su divinu caudillu, ò campione,  
 Qui si incarnesit in tantos de Martu  
 Oferideli tota sa passione,  
 Qui bos juro non passat unu quartu 305  
 Qui hagus à vider inogue presente  
 Su Deus humanadu omnipotente.
- su Arch.** Dadeli grassias cun sa mente pura

<sup>18</sup> C ha qui un punto fermo che è stato sostituito con una virgola.

- l'Arch. O Santi Padri che da tanti secoli  
Siete chiusi in quel Limbo,  
Ascoltatevi attenti tutti quanti,  
Rallegrate<sup>62</sup> i vostri cuori rattristati,  
Sappiate che il santo dei santi 280  
I peccati lo hanno messo in croce;  
Ma se il suo corpo resta sulla croce,  
L'anima viene per portarvi luce.
- l'Arch. Quella ferma speranza che avete avuto  
Di vedere inviato il Messia, 285  
Come adesso io vi faccio ricordanza  
E ve l'ho assicurato tante volte,  
Vedrete ora se era vento  
O se eran false le parole mie:  
Lo vedrete del tutto realizzato 290  
Proprio oggi, secondo quanto ho detto.
- l'Arch. Morendo ha conseguito la vittoria  
Giusta e perfetta contro il serpente  
Che chiuse le porte della gloria,  
Ingannando una femmina innocente 295  
Con la premessa vana ed illusoria  
Che potrebbe, come Dio, esser sapiente<sup>63</sup>:  
Però si trova egli ingannato  
Avendo esaltato Cristo sulla croce.
- l'Arch. È già perfetta la Redenzione 300  
Con il sangue prezioso che ha sparso  
Il divino *caudillo*, oh campione<sup>64</sup>,  
Che si incarnò nel tempo di Marzo  
Offritegli tutta la passione  
Che vi giuro non passerà un quarto 305  
Che vedrete qui presente  
Il Dio incarnato onnipotente.
- l'Arch. Rendetegli grazie con la mente pura,

cun devota, et profunda humilidade.  
 Pregadeli qui abbergiat sa clausura, 310  
 Et bos pongiat in plena libertade.  
 Qui bos boguet dae cussa tantu obscura  
 Presone tetra de captividade.  
 Qui illuminet pregade sa caverna,  
 Et bos pongiat in lugue sempiterna. 315

**Rub.** *Si retirat su Archangelu, et immediantamente cantan*<sup>19</sup> (ò recitan à copla copla sos Santos Padres.) *intro, à su iscuru, pero de modu qui sian intesos dae su pobulu,*<sup>20</sup> *sas coplas sigüientes.*

**Adam.** Pro su samben preciosu,  
 Qui hagus ispartu in sa rugue<sup>21</sup>  
 Dade à sas animas lugue,  
 Discansu eternu, et reposu.

Pro cuddu amore infinitu 320  
 Divinu verbu incarnadu,  
 Cun su quale humiliadu  
 Segis nadu poveritu  
 In su portale à su fritu  
 De su invernu rigurosu 325

Pro cuddas dulques intrañas<sup>22</sup>  
 De sa Virgine Maria,  
 Qui la pongisin in via  
 Per serras, et per montañas,  
 Pro si dare ambas cumpañas 330  
 Su plaseme pius dichosu.

**Abrahan.** Pro su infinitu valore  
 De cudda prima moneda,  
 Qui pro non tardare meda

<sup>19</sup> C ha *cantan* con la maiuscola e seguito da un punto.

<sup>20</sup> C ha qui un punto fermo che è stato sostituito con la virgola.

<sup>21</sup> C *ruge*.

<sup>22</sup> *intrañas* per *intr*, come richiesto dall'*errata corrige* di C.

con devota e profonda umiltà,  
 Pregatelo che apra la clausura 310  
 E vi ponga in piena libertà,  
 Che vi tolga da questa tanto oscura  
 Prigione, tetra per la schiavitù.  
 Pregate che illumini la caverna<sup>65</sup>  
 E vi metta nella luce eterna. 315

**Did.** *L'Arcangelo si ritira e immediatamente cantano  
 (o recitano copla<sup>66</sup> dopo copla i Santi Padri) da dietro le quinte,  
 all'oscuro, però in modo da essere sentiti dal popolo, le seguenti  
 coplas.*

**Adamo.** Per il sangue prezioso  
 Che avete sparso sulla croce  
 Date alle anime luce,  
 Quietate<sup>67</sup> eterna e riposo.

Per quell'amore infinito, 320  
 Divino Verbo incarnato,  
 Con il quale umiliato  
 Siete nato poveretto  
 In una capanna<sup>68</sup>, al freddo  
 Del rigido inverno 325

Per quel dolce seno<sup>69</sup>  
 Della Vergine Maria,  
 Che la mise per via,  
 Per crinali<sup>70</sup> e per montagne,  
 Per scambiarsi, entrambe compagne<sup>71</sup>, 330  
 Le congratulazioni più felici<sup>72</sup>.

**Abramo.** Per l'infinito valore  
 Di quella prima moneta  
 Che per non tardare molto

- Gastegis cun grande amore 335  
 Pro su ischau peccadore  
 Sumamente dadivosu.
- Pro sa ardente devossione  
 De sos tres santos Rès Magos,  
 Qui si partisini vagos 340  
 Pro bos dare adorassione  
 Dae sa extrema regione  
 De su oriente luminosu.
- Isaac.** Pro sa fuga apresurada,  
 Qui fatessin dolorosos 345  
 Sos castissimos isposos  
 Babbu, et mama vostra amada  
 Pro sa furia insambinada  
 De Herodes cane rabbiosu.
- Pro sos intimos dolores 350  
 De Iusepe, et de Maria  
 Quando tres dies in via  
 Bos quirquesin cun sudores,  
 Et bois à sos doctores  
 Interrogagis zelosu. 355
- Iacob.** Pro sa agonia mortale,  
 Qui fatende oracione  
 Pro sa nostra redempcione  
 A Babbu vostru immortale.  
 Pategis in su hortu, tale, 360  
 Qui restegis sambinosu.
- Pro cuddu maltratamentu,  
 Qui inhumanos bos fatessin  
 Cuddos qui bos capturesin,  
 Et que ladru bos han tentu, 365  
 Restende ufanu, et contentu  
 Su discipulu alevosu.
- Moyses.** Pro sa dura bofetada,



- Spendeste<sup>73</sup> con grande amore 335  
Per lo schiavo peccatore,  
Sommamente liberale<sup>74</sup>.
- Per l'ardente devozione  
Dei tre santi Re Magi,  
Che si misero in cammino<sup>75</sup> 340  
Per adorarvi  
Dall'estrema regione  
Dell'oriente luminoso<sup>76</sup>.
- Isacco.** Per la fuga frettolosa<sup>77</sup>  
Che fecero dolorosi 345  
I castissimi sposi  
Babbo, e mamma vostra amata,  
A causa della furia sanguinaria  
Di Erode cane rabbioso<sup>78</sup>.
- Per il profondo dolore 350  
Di Giuseppe e di Maria  
Quando tre giorni in via  
Vi cercaron con sudore,  
Mentre voi i dottori  
Interrogavate con zelo<sup>79</sup>. 355
- Giacobbe.** Per l'agonia mortale  
Che elevando una preghiera  
Per la nostra redenzione  
Al Padre vostro immortale  
Patiste nell'orto, tale 360  
Che sudaste sangue.
- Per quel maltrattamento  
Che vi fecero, inumani,  
Quelli che vi catturarono<sup>80</sup>  
E vi hanno tenuto come se foste un ladro, 365  
Restando soddisfatto e contento<sup>81</sup>  
Il discepolo traditore<sup>82</sup>.
- Mosè.** Per quel forte schiaffo<sup>83</sup>

- Qui in sa cara vostra honesta  
Desit sa manu scelesta 370  
Bruta, et iscominigada  
Lassendebosla unfiada  
Cun su corpu furiosu.
- Pro sa iniqua disciplina,  
Qui Pilatu bos hat dadu 375  
Fin à qui hagus pienadu  
De samben una pisquina  
Pro sa corona de ispina,  
Pro su habitu indecorosu.
- Noè. Pro sas rutas disaistradas, 380  
O mansu Iesus qui degis,  
Quando sa rugue portegis  
Per diferentes istradas  
Cun sentencia siñaladas  
A su supliciu afrentosu. 385
- Pro cudda morte afrentosa,  
Qui in sa rugue hagus leadu  
Cun tres jaos<sup>23</sup> inclavadu,  
Morte sa pius dolorosa;  
A mama vostra penosa 390  
Mirendebos piadosu.
- David. Señore pro tantas penas  
Qui hagus patidu, et dolores  
Sos purpurados<sup>24</sup> licores  
Dende per totu sas venas, 395

<sup>23</sup> Il termine ricorre 7 volte al plurale e 4 al singolare. Tranne che in un caso in cui compare la *j* (*jaos* v. 1637: segnalato in nota), *C* usa per lettera iniziale la *l* o la *I*. Si è preferito adottare sistematicamente l'iniziale *j* (*jau*, *jaos*, come scrive anche il Casu nel cui dizionario troviamo pure *giäu*, *giaos*, ma non *iaü*, *iaos*). Lo Spano ha "giäu, m. Log. chiodo" e, con lo stesso valore, *craü* (Spano, II, 58). Il Wagner propone *krávu* (centr.), *kráü* (log. e camp.) e *ǵáü* (log. sett.) = *clavus* (Cfr. *DES*, I, p. 400).

<sup>24</sup> *C purpurado*.

- Che nel vostro volto onesto  
Diede la mano scellerata<sup>84</sup> 370  
Sporca e scomunicata,  
Lasciandovelo gonfio  
A causa del colpo furioso.
- Per l'iniquo flagello<sup>85</sup>,  
Che Pilato vi ha inflitto 375  
Tanto che avete riempito  
Una pozza di sangue,  
Per la corona di spine,  
Per l'abito indecoroso.
- Noè. Per le cadute disastrose<sup>86</sup>, 380  
O mite Gesù, che faceste<sup>87</sup>  
Quando portaste la croce  
Per le diverse strade<sup>88</sup>  
indicate dalla sentenza  
Al supplizio vergognoso<sup>89</sup>. 385
- Per quella morte infame  
Che avete avuto sulla croce  
Inchiodato con tre chiodi,  
Morte la più dolorosa;  
Mentre guardate con pietà 390  
Vostra madre addolorata.
- David. Signore, per le tante pene  
Che avete sopportato, e i dolori,  
Il sangue colore di porpora<sup>90</sup>  
Versando da tutte le vene 395

Qui su mundu creet à penas  
Casu tantu lamentosu.

**Rub.** *Cantadas ò recitadas ut supra cussas coplas det cumparrer su santu Christos cun su Archangelu santu Gabrielle, et de pius Anguelos<sup>25</sup> cun lugues acompañendelu à sa porta de su limbu in hue su Archangelu haviat<sup>26</sup> faedadu, et narat su santu Christos sas octavas siguentes.*

**Iesus.** Pax vobis,<sup>27</sup> non timedes santos mios  
Electos dae Babbu, et seberados,  
Iagios, Bisajos, Ascendentes,<sup>28</sup> Tios 400  
Dae Adam, siguende, generados<sup>29</sup>  
Vidide sa funtana, et bator rios  
In cuddu paradisu figurados  
Non de abba, sinon sambene sagradu  
Qui bos hat totu quantos candizadu 405

**Iesus.** No obstante qui inter mortos eo solu  
So libberu à torrare prestu à vida  
Pro pius contentu vostru, et pro consolu  
Dilato da inogue sa partida  
Fin à su terçu die, solu, solu, 410  
Pro qui sa morte mia dolorida  
Si intendat; et si creat in su mundu,  
Qui so mortu, et faladu à su profundu

**Iesus.** Venide benedictos<sup>30</sup>, et besside  
Dae cussa tenebrosa obscuridade 415  
Allegramente cun megus venide  
A regnare in sa eterna claridade  
In hue in premiu de sa vostra fide  
Hagis à vider sa divinidadade

<sup>25</sup> C *Auguelos*.

<sup>26</sup> C è qui decisamente corrotto, la vocale compresa tra la *h* e la *v* dovrebbe essere una *a*.

<sup>27</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con la virgola.

<sup>28</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con la virgola.

<sup>29</sup> C *generado*.

<sup>30</sup> C *bedictos*.

Che il mondo lo crede appena  
un caso così doloroso.

**Did.** *Cantate o recitate, come detto sopra, queste coplas, deve comparire il santo Cristo con l'Arcangelo Gabriele e svariati angeli con luci per accompagnarlo alla porta del Limbo dove<sup>91</sup> l'Arcangelo aveva parlato, e il santo Cristo recita le seguenti ottave.*

**Gesù.** *Pax vobis*, non abbiate paura, miei santi,  
Eletti dal Padre, e scelti,  
Nonni, bisnonni, ascendenti, zii<sup>92</sup> 400  
Da Adamo, l'uno dopo l'altro, generati.  
Vedete la fontana e i quattro fiumi  
Rappresentati in quel paradiso  
Non d'acqua, ma di sangue consacrato  
Che vi ha tutti quanti purificati<sup>93</sup>. 405

**Gesù.** Nonostante che fra i morti io solo  
Sia libero di tornare presto alla vita,  
Per vostra maggior contentezza e consolazione  
Rimando la partenza da qui<sup>94</sup> 410  
Fino al terzo giorno, solamente,  
Perché la mia morte dolorosa<sup>95</sup>  
Sia compresa, e si creda nel mondo  
Che sono morto e disceso agli inferi<sup>96</sup>.

**Gesù.** Venite, benedetti, e uscite  
Da questa tenebrosa oscurità 415  
Allegramente con me venite  
A regnare nell'eterna luce  
Dove in premio della vostra fede  
Vedrete la divinità

Mia, qui tengio cun su Padre Eternu, 420  
Et Ispiritu Santu in sempiternu.

**Rub.** *Luego si retirat Iesus cun sos Anguelos qui est venidu, precedende à totu su Archangelu siguin totu sos santos Padres Adam, Abraham, Isaac, Iacob, Moyses, Noè, David, Ioachinu, et Santu Iusepe, totu cun lugues, et palmas, vestidos de habitos biancos, et cun barbas canas longas<sup>31</sup>, et sas insiñas, qui lis den siñalare et den<sup>32</sup> andare acompañende<sup>33</sup> su santu Chrstos<sup>34</sup> in processione dae nantis, è dae segus. Cantende solememente su siguente.*

Benedictus qui venit in nomine Domini Hosanna in excelsis pleni sunt<sup>35</sup> caeli<sup>36</sup> et terra gloria tua Hosanna in excelsis.

**Rub.** *Retirados totu in sa forma subradita den bessire sos santos Padres solos comentu que sun intrados (si intendet peri sa prima porta) et ajuntados in corrillu in bonu ordine det cominçare Adam cun sas duas coplas, ò octavas suas, et den siguire sos ateros cun sa octava sua doñi unu per ordine alcende à su quelu sa cara faeddende cun Deus.*

**Adam.** Pro culpa mia figgios mios charos  
Pro sa proterva mia inobediencia  
Cun penas et dolores pius que amaros  
Milli annos apo fatu penitencia 425  
Ma non bastende custa, cun pius raros  
Altissimos motivos de clemencia,  
De su infinitu amore sou indicium  
Deus su figgiu hat dadu in sacrificiu.

**Adam.** Andemus figgios mios juntamente 430  
Pro visitare à benujos in terra

<sup>31</sup> *longas* per *langas*, come richiesto dall'errata *corrige* di C.

<sup>32</sup> C *dē*.

<sup>33</sup> C *acpōañende*.

<sup>34</sup> C *Chrstos*.

<sup>35</sup> C *sūt*.

<sup>36</sup> C *cēli*.

Mia, che ho in comune col Padre Eterno 420  
E con lo Spirito Santo per tutti i secoli.

**Did.** *Gesù si ritira subito insieme con gli Angeli coi quali è venuto; l'Arcangelo precede tutti, seguono i Santi Padri Adamo, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Noè, David, Gioacchino, e San Giuseppe, tutti con luci, e palme, vestiti di abiti bianchi e con le lunghe barbe candide e i segni necessari per identificarli e devono andare accompagnando il Santo Cristo in processione, precedendolo e seguendolo. Cantando solennemente le parole seguenti:*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Osanna nell'alto dei cieli, i cieli e la terra sono pieni della tua gloria, Osanna nell'alto dei cieli.

**Did.** *Quando tutti si sono ritirati nel modo che si è detto, devono uscire i Santi Padri soli così come sono entrati (si intende attraverso la prima porta) e riuniti in circolo in buon ordine, deve cominciare Adamo con le sue due coplas, o ottave, e devono seguire gli altri, in ordine, ognuno con la sua ottava, levando al cielo la faccia e parlando con Dio.*

**Adamo.** Per colpa mia figli miei cari  
Per la mia proterva inobbedienza<sup>97</sup>  
Con pene e con dolori più che amari  
Per mille anni ho fatto penitenza 425  
Ma non bastando questa, con più rari,  
Altissimi motivi di clemenza,  
A riprova del suo infinito amore  
Dio ha dato suo figlio in sacrificio.

**Adamo.** Andiamo, figli miei, tutti insieme, 430  
A visitare, coi ginocchi in terra<sup>98</sup>,

- Su campu, in hue Deu Omnipotente  
 Deputesit pro faguer custa guerra  
 Su amadu figgiu santu, et obediante  
 Cun baculu de linna fatu à serra. 435  
 Seguende de Luzbel su altivu fronte  
 Sa Davidica pedra, et de su monte.
- Rub.** *Abraham cun sa cimitarra.*
- Abrah.** Pro mi dare à intender sa finesa,  
 Tansolamente, de su vostru amore,  
 Detengegis sa manu mia istesa 440  
 Pro bos sacrificare cun dolore  
 De su obediante Isaac sa gentilesa  
 Unicu figgiu meu, et successore;  
 Mas, ò Deus! su amore figuradu  
 In figgiu vostru lu hagus praticadu. 445
- Rub.** *Isaac cun una fascha de linna.*
- Isaac.** Est veru qui obediante à su cumandu  
 De babbu meu Abraham mi carriguesi  
 Cun animu sinzillu et coro blandu  
 Sa linna et à su logu la portesi<sup>37</sup>  
 Hue senza delictu, pena, ò bandu, 450  
 Degollare mi diat intensesi.  
 Pero sa qui aceptesi cun affectu  
 Morte has recidu, ò Iesus in effectu.
- Rub.** *Iacob cun sas guantes pilosas<sup>38</sup>.*
- Iacob.** Cun sas manos cobertas et pilosas  
 Sende candidu et puru per natura 455  
 De babbu meu apesi sas dichosas  
 Benedissiones pro cussa figura  
 Pero fin totu trassas misteriosas

<sup>37</sup> C ha qui un punto fermo.

<sup>38</sup> C *sos guantes pilosas*.



Il campo, dove Dio Onnipotente  
 Inviò, per fare questa guerra,  
 L'amato figlio, santo e obbediente,  
 Con bastone di legno fatto a sega 435  
 Tagliando l'altera fronte di Lucifero<sup>99</sup>  
 La pietra Davidica del monte.

**Did.** *Abramo con la scimitarra.*

**Abramo.** Per farmi comprender la finezza,  
 Solamente, del vostro amore,  
 Tratteneste la mia mano protesa 440  
 Per sacrificarvi con dolore  
 La gentilezza<sup>100</sup> dell'obbediente Isacco,  
 Mio unico figlio e discendente;  
 Ma, o Dio! l'amore figurato,  
 Nel figlio vostro lo avete praticato. 445

**Did.** *Isacco con una fascina di legna.*

**Isacco.** È vero che obbediente al comando  
 Di mio padre Abramo mi caricai  
 Con animo semplice e cuore mite<sup>101</sup>  
 La legna e la portai al luogo  
 In cui, senza delitto, pena o bando, 450  
 Sentii che mi doveva decollare.  
 Però la morte che io accettai con amore  
 Gesù tu l'hai avuta per davvero.

**Did.** *Giacobbe con i guanti pelosi<sup>102</sup>.*

**Giacobbe.** Con le mani coperte e pelose,  
 Essendo candido e puro per natura, 455  
 Di mio padre ebbi le fortunate<sup>103</sup>  
 Benedizioni a causa di quest'aspetto.  
 Però tutti gli artifizi misteriosi erano

- Inspiradas à nois dae sa altura,  
Misterios in te Iesu executados 460  
Netu, pero cobertu de peccados.
- Rub.** *Moises cun una vara.*
- Moyses.** Cun sa vara corpare cumandesti  
Sa roca pro dare abba à sos sididos,  
Et in rios isfaguerla fetesti,  
Servinde de instrumentu custos didos 465  
Pero vido et cognosco qui mustresti  
Sos de su corpus tou difundidos  
O Iesus de abba et samben<sup>39</sup> ammischadu  
Pius de sa roca qui eo apo corpadu
- Rub.** *Noè cun unu rampu<sup>40</sup> de olia.*
- Noè.** Inundadu in su totu ya su mundu 470  
Et doñi homine mortu, et annegadu  
Sensa agatare in hue dare fundu  
Sa arca in sa quale fui reservadu  
Libberu (à Deus grassias) de su immundu<sup>41</sup>  
Pecadu dae totu perpetradu 475  
De sa misericordia su siñale  
Mi desti Deu meu fatu mortale.
- Rub.** *David cun unu cetru.*
- David.** Qui in domo mia non diat faltare  
Su cetru de Iudà mi promitegis,  
Et in sa sede mia pro regnare 480  
Secer su semen meu mi juregis,  
Et qui in eternu diat cumandare  
Tanbene Deu meu revelegis.  
Como lu vido totu executadu

<sup>39</sup> C *sāben*.

<sup>40</sup> C *rampn*.

<sup>41</sup> C *imundu* con un segno diacritico soprascritto, una tilde sopra la *m*, che indica il digramma *mm*.

- Ispirati a noi dall'alto,  
Misteri in te compiuti, Gesù,  
Puro<sup>104</sup>, epperò coperto di peccati. 460
- Did.** *Mosè con una verga*<sup>105</sup>.
- Mosè.** Con quella verga comandasti di colpire  
La roccia, per dare acqua agli assetati  
E la facesti dividere in fiumi,  
E queste dita son state gli strumenti; 465  
Però vedo e capisco che hai mostrato  
Quei fiumi diffusi dal tuo corpo<sup>106</sup>,  
O Gesù, mischiati di sangue e acqua  
Più abbondanti della roccia che ho colpito<sup>107</sup>.
- Did.** *Noè con un ramoscello d'olivo.*
- Noè.** Inondato del tutto già il mondo 470  
E ogni uomo morto e annegato,  
Senza trovare dove dare fondo  
All'arca sulla quale fui salvato,  
Liberò (grazie a Dio) dall'immondo  
Peccato da tutti commesso<sup>108</sup>; 475  
Della misericordia tua un segnale  
Mi desti, Dio mio fatto mortale.
- Did.** *David con uno scettro.*
- David.** Che nella mia casa non sarebbe mancato  
Lo scettro di Giuda mi prometteste,  
E per regnare sul mio trono 480  
Mi giuraste di far sedere il mio seme,  
E che in eterno avrebbe comandato  
anche, o Dio, mi rivelaste<sup>109</sup>.  
Adesso lo vedo tutto realizzato

In figgiu nostru mortu, et inclavadu. 485

**Rub.** *S. Ioachinu cun una serpente morta.*

**S. Ioachinu.** O benedictu fructu descendente  
 Dae sa casta, et pura figgia mia  
 Sende Deu immortale omnipotente,  
 Homine fatu et figgiu de Maria  
 Mortu in su lignu in hue sa serpente 490  
 Sos homines boquesit una via  
 De issa conseguidu has sa victoria  
 Redimendennos totu pro sa gloria.

**Rub.** *S. Iusepe cun unu liggiu, et una rosa.*

**S. Iusepe.** O fiore senza semene nasquidu  
 Da una raiguina immaculada 495  
 Liggiu candidu, et bellu produidu  
 Da una rosa sempre abbutonada  
 Como si qui apo intesu et apo isquidu  
 Ite fin sas ispinas qui portada  
 Cussa incarnada, ò rubicunda rosa 500  
 Qui fit sa morte tua dolorosa.

**Rub.** *Recitadas sas octavas doñi unu respective sa sua den  
 andare in processione cun sas hachas insoro, et imbenujados à noina  
 fata daenantis de sa rugue den cantare.*

O crux, ave spes unica, hoc passionis tempore piis adauge grà-  
 tiam, reisque dele crimina. Te, fons salutis Trinitas, collaudet  
 omnis Spiritus; quibus Crucis victoriam largiris, adde  
 praemium<sup>42</sup>.

**Rub.** *Daepustis det recitare doñi unu sa copla sua, fin à los  
 concluire sos gosos siguientes de Santa Rugue ut supra pagina 148<sup>43</sup>.*

<sup>42</sup> C, in questo caso segna il dittongo: *praemium*.

<sup>43</sup> Il numero indica la pagina corrispondente in C. In questa edizione, p. 288.

Nel figlio nostro, morto e crocifisso. 485

**Did.** *S. Gioacchino con un serpente<sup>110</sup> morto.*

**S. Gioacchino.** O benedetto frutto discendente  
Dalla casta e pura figlia mia,  
Essendo Dio immortale e onnipotente  
Fatto uomo e figlio di Maria  
Morto sul legno nel quale il serpente 490  
Una volta<sup>111</sup> uccise gli uomini:  
Su quello hai conseguito la vittoria  
Redimendoci tutti per la gloria.

**Did.** *S. Giuseppe con un giglio e una rosa.*

**S. Giuseppe.** O fiore nato senza seme  
Da una radice immacolata 495  
Giglio candido<sup>112</sup> e bello, nato  
Da una rosa sempre in boccio<sup>113</sup>,  
Adesso sì che ho capito e ho saputo  
Cosa fossero le spine che portava  
Quest'incarnata, rubiconda rosa 500  
Che era la tua morte dolorosa.

**Did.** *Recitate le ottave, ciascuno rispettivamente la sua, devono andare in processione con le loro fiaccole e inginocchiati, fatte prima le preghiere<sup>114</sup> davanti alla croce, devono cantare:*

O croce, ave speranza unica, in questo tempo di passione, accresci la grazia ai pii e ai malvagi cancella le colpe. Te, o Trinità fonte di salute, lodi ogni Spirito; a coloro cui doni la vittoria della Croce, aggiungi il premio<sup>115</sup>.

**Did.** *Successivamente ognuno deve recitare la sua copla, fino a terminare i gosos<sup>116</sup> seguenti della Santa Croce, come si legge sopra, a pagina 148<sup>117</sup>.*

**Rub.** *Dae pustis<sup>44</sup> sinde pesan, et miran totu su titulu de sa rugue, et narat Adam in vogue alta:*

Iesus Nazarenus Rex Iudeorum.

**Rub.** *Et luego si torran à imbenujare, et recitan comente, et subra sos gosos de su Santissimu Nomen de Iesus, qui sun subra pagina 117<sup>45</sup>.*

**Rub.** *Sinde pesan totu, et inonat Adam siguende sos de pius santos Padres sa antiphona siguente.*

### Antiphona

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc,  
et usque in saeculum.

**Rub.** *Luego cantan in duos choros su psalmu<sup>46</sup> laudate etc.*

Laudate Dominum omnes gentes: laudate eum omnes populi.  
Quoniam confirmata est super nos misericordia eius: et veritas  
Domini manet in aeternum.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Santo: Sicut erat in principio, et  
nunc, et semper, et in saecula saeculorum.

Amen.

**Rub.** *Si repitit sa antiphona sit nomen Domini benedic-  
tum,<sup>47</sup> et si retirat.*

**Rub.** *Luego torran sas tenebras, et à pagu ispassiu de tem-  
pus torrat à ischarire à pagu à pagu, cresquende sas lugues, et in su  
interim bessit su Centurione inter tenebras, et lugue; cominçat sas  
coplus suas, et à pagu à pagu si incenden totu sas lugues, et prosiguit  
su Centurione totu su pabilu sou cun sos soldados suos, et criados.*

<sup>44</sup> C ha qui un punto fermo.

<sup>45</sup> In questa edizione, p. 238.

<sup>46</sup> C ha qui un punto fermo.

<sup>47</sup> C *benedictum*; segue un punto fermo che è stato sostituito con la virgola.

**Did.** *Poi si alzano e tutti guardano il titolo della croce e Adamo dice a voce alta:*

Gesù Nazareno Re dei Giudei

**Did.** *E subito tornano a inginocchiarsi e recitano, come sopra, i gosos del Santissimo Nome di Gesù, che sono sopra a pagina 117<sup>118</sup>.*

**Did.** *Si alzano tutti e Adamo, mentre gli altri Santi Padri lo seguono, intona la seguente antifona.*

### Antifona

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre  
nei secoli dei secoli.

**Did.** *Subito cantano in due cori il salmo lodate, etc.*

Lodate Iddio, voi popoli tutti, date gloria a lui, voi tutte, o genti!  
Perché grande è su noi la sua clemenza, e in eterno sta la sua parola<sup>119</sup>.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo: come era in principio, e ora, e sempre, nei secoli dei secoli.

Amen.

**Did.** *Si ripete l'antifona: sia benedetto il nome di Dio; e si ritira.*

**Did.** *Subito tornano le tenebre e, in breve spazio di tempo, torna a schiarire, a poco a poco, mentre crescono le luci, e nel frattempo esce il Centurione<sup>120</sup> fra le tenebre e la luce; comincia le sue coplas, e a poco a poco si accendono tutte le luci e prosegue il Centurione lo svolgimento della sua parte, con i suoi soldati e i servi<sup>121</sup>.*

**Rub.** *Bessit in mesu su teatru cun duos criados iscabiddados unu per ala cominçat annarrer.*

**Rub.** *Su Santu Christos tando det esser patente, pro qui à su tempus qui lu inclavaian intro, det esser cobertu foras et torrende sas lugues si det iscoberrer.*  
*Narat<sup>48</sup> pues su Centurione ispantadu.*

**Centu.** Atonitu, suspensu, et incantadu,  
 Que marmaru senza anima nen brios  
 Su calore mi sento retiradu  
 Et à penas mi rezo in sos pees mios 505  
 Tantu tengio su samben infritadu,  
 Qui sun sas venas congelados rios.  
 Que foza tremo totu de paura.  
 Et de me tengio solu sa figura.

**Rub.** *Su terçu soldadu narat à sos compañeros à parte.*

**3. sol.** Ite hat su Capitanu? 510  
 Macu mi paret, ò est totu insanu.

**Cent.** In sa persona sento unu tremore,  
 Qui apenas subra terra mi sustento  
 Palidu de sa cara su colore,  
 Unu veru cadaver represento 515  
 Nexuna força, briu, nen valore  
 In sos debiles membros eo sento  
 Apenas mi mantengio reu reu,  
 Et casi esso foras de su meu.

**3. sol. Aparte.** A boslu apo nadu eo 520  
 Qui est macu et totu insanu? vido, et creo

**Cent.** Pero quie det esser su animosu  
 De brunzeadu coro, ò<sup>49</sup> de diamante,  
 Qui non ruat in terra timerosu

<sup>48</sup> C *narat.*

<sup>49</sup> C *ù.*



**Did.** *Esce in mezzo al teatro con due servi a capo scoperto, uno per lato, e comincia a dire:*

**Did.** *Il Santo Cristo ora deve essere visibile, perché, nel mentre che lo crocifiggevano dentro, deve essere coperto fuori e ritornando le luci si deve scoprire.  
Dice poi il Centurione spaventato.*

**Centurione.** Attonito, sospeso<sup>122</sup> ed incantato,  
Come marmo senza anima né brio,  
Il calore me lo sento ritirato  
Ed a stento mi mantengo in piedi 505  
Tanto ho il sangue raggelato<sup>123</sup>  
Che son le vene fiumi congelati.  
Come una foglia tremo di paura  
E di me stesso ho solo la figura.

**Did.** *Il terzo soldato, in disparte, dice ai suoi compagni:*

**3. sol.** Cosa ha il Capitano? 510  
Matto mi pare, o del tutto pazzo<sup>124</sup>.

**Cen.** Nella persona sento un tremore  
Che appena sulla terra mi sostento,  
Pallido il colore della faccia,  
Sembro un autentico cadavere, 515  
Nessuna forza, brio, nessun valore  
Nelle deboli membra io sento,  
Appena mi mantengo ritto in piedi<sup>125</sup>  
E quasi esco fuori di me<sup>126</sup>.

**3. sol. (a parte).** Ve l'ho detto io 520  
Che è matto e tutto pazzo? Vedo, e credo.

**Cent.** Però chi sarà quel coraggioso,  
Col cuore di bronzo o di diamante<sup>127</sup>,  
Che non cada per terra timoroso,

- Dismaiadu su pectus pius constante, 525  
 Vidende in custu quelu corrutosu  
 Obscuradu su sole rutilante,  
 Et contra de su cursu naturale  
 In unu ecllise viderlu totale!
2. sol. Aparte. Ya est à berueru 530  
 Qui su Centurione no est interu.
- Cen. Vider qui à mesu die est nocte obscura  
 Et qui apparen istellas in su quelu,  
 A quie non det ponner in paura  
 Quie non det istare cun rezelu? 535  
 Sos mortos lassan doñi sepultura,  
 Et sensa manu de homine su velu  
 De su templu si segat perra perra  
 Ei sas pedras faguen cruda guerra.
1. sol. à parte. Si [non] fui reparadu<sup>50</sup> 540  
 Mi havian cussas pedras istropiadu.
- Cent. A tale desusadu movimentu  
 Tremet sa terra tota,<sup>51</sup> ò casu raru!  
 Nexuna cosa restat in assentu;  
 Nen bi hat quie ponnerbi reparu. 545
6. s. à parte. Aiummai mi haviat ingullidu  
 Su terremotu si non fia fuidu.
- Cent. Su qui non cabet custu intendimentu  
 Et mi movet à piantu meda amaru  
 Est ponderare totu su qui hat nadu 550  
 Custu defuntu, quando<sup>52</sup> est ispiradu. (*siñalat su*  
*S. Christos*)
- Rub. *Si voltat et mirende à sos criados lis narat.*

<sup>50</sup> C *Si fui reparadu.*

<sup>51</sup> C ha qui un punto fermo che è stato sostituito con la virgola.

<sup>52</sup> C *quādo.*

- Tramortito<sup>128</sup> anche il petto più costante, 525  
 Vedendo in questo cielo luttuoso<sup>129</sup>  
 Oscurato il sole rutilante  
 E, contro il corso naturale,  
 Vederlo in un'eclissi totale?
2. sol. (a parte). Già è proprio vero<sup>130</sup> 530  
 Che il Centurione non è normale.
- Cen. Veder che a mezzogiorno è notte oscura  
 E che appaion le stelle su nel cielo,  
 A chi non metterà paura?  
 Chi non avrà timore<sup>131</sup>? 535  
 I morti lascian ogni sepoltura,  
 E senza mano d'uomo il velo  
 Del tempio si rompe per metà<sup>132</sup>  
 E le pietre fanno cruda guerra.
1. sol. (a parte). Se non fossi stato al riparo<sup>133</sup> 540  
 Quelle pietre mi avrebbero storpiato.
- Cent. Per questo straordinario movimento  
 Trema tutta la terra, o caso raro!  
 Nessuna cosa resta in ordine<sup>134</sup>,  
 Non c'è chi ponga riparo. 545
6. s. (a parte). Quasi<sup>135</sup> mi avrebbe inghiottito  
 Il terremoto se non fossi fuggito.
- Cen. Ciò che non capisce la mia mente<sup>136</sup>  
 E mi spinge ad un pianto molto amaro  
 È ripensare tutto ciò che ha detto 550  
 Questo defunto, quando è spirato. (indica il  
 S. Cristo)
- Did. Si volta e guardando i servi dice loro:

- Cent.** Ya agis vistu cun dite crudeltade  
 Lu hat tratadu su pobulu Iudeu  
 Negare non si det sa veridade  
 Qui totu est fatu cun consiggiu meu 555  
 Acusemislu totu, ò iniquidade!  
 Pro malu et de delictos varios reu  
 Senza bi haver in isse unu peccadu,  
 Si non<sup>53</sup> pro invidia qui li hamus portadu
- Cent.** De lu tenner apisi su podere 560  
 Segundu per effectu lu tengesi  
 Ite no est istadu su piaguere?  
 Su ispassu, et gustu, qui eo minde leesi?  
 Macari de repente mortu essere,  
 Senza faguer su male qui fatesi! 565  
 Meggius mi fuit esser sepultadu  
 Qui no haverlu tando capturadu.
- Cent.** Agatesilu postu in orassione  
 Mirade ite delictu qui hat comissu!  
 O eo fui privu de rexone, 570  
 O totu sos Demonios de su abbissu  
 Mi havian ocupadu sa persone,  
 Qui non pensesi quie fuit issu  
 Pues unu santu orende capturesi.  
 O ite valentia qui fatesi! 575
- Cent.** Totu lu istriulesi et cun bofitos,  
 Punzos et carques lu apo isfiguradu  
 Cun sos soldados mios maleditos  
 Qui in cussu immaginan daremi agradu 580  
 Impongendeli varios delitos  
 A sos luigues lu apo presentadu,  
 Sos quales totu allegros, et contentos  
 Lu fetisin isfaguer a tormentos.
- 5. sol. à parte.** Que Demonios totu  
 Lu afferremis, trazendelu de botu. 585

<sup>53</sup> C nō.

- Cent.** Già avete visto con che crudeltà  
Lo ha trattato il popolo Giudeo,  
Non si deve negar la verità  
Che tutto è fatto per consiglio mio 555  
Tutti lo accusammo, o iniquità!  
Come un malvagio reo di più delitti  
Senza ci fosse in lui un sol peccato,  
Ma per l'invidia che gli abbiám portato.
- Cent.** Di arrestarlo ho avuto il potere 560  
Così come, in effetti, lo arrestai  
E quale non è stato il piacere  
La gioia e il gusto che io ne levai?  
Magari fossi morto d'improvviso,  
Senza fare il male che ho fatto! 565  
Meglio per me se fossi stato interrato  
Piuttosto che averlo allora catturato.
- Cent.** Lo trovai intento alla preghiera.  
Guardate che delitto egli ha commesso!  
O io fui privo di ragione, 570  
O tutti i Demoni dell'abisso  
Occupato m'aveano la persona,  
Che non pensai chi fosse quello  
Poiché catturai un santo che pregava<sup>137</sup>.  
O che valentia è quella che ho fatto! 575
- Cent.** Tutto lo tormentai<sup>138</sup>, e con schiaffi<sup>139</sup>,  
Pugni e calci l'ho sfigurato  
Con i maledetti miei soldati  
Che in quel modo pensavan di farmi piacere<sup>140</sup>.  
Caricandolo di vari delitti 580  
Ai giudici l'ho presentato,  
I quali tutti allegri e contenti  
Lo hanno fatto disfare coi tormenti.
- 5. sol. (a parte).** Quali Demoni, tutti,  
Lo afferrammo, trascinandolo di botto. 585

4. sol. à parte. Poto narrer de me  
 Qui li apo dadu faladas de pè,  
 Ispintas, et burçones  
 A centenares mizas, et millones.
3. sol. à par. Barbas, mustaços, pilos 590  
 Bi los apo istraçados à pavilos.
2. sol. à par. Si no minde atatesi!  
 Que cane milli mossos li piguesi.
- Cent. Que qui havere alcansadu una victoria 595  
 Sa pius siñalada, et de importancia,  
 Gasi minde leao vana gloria  
 Cun superbia maca et arrogancia  
 Et pro lassare infame pius memoria  
 Fetisi à lu inclavare viva instancia  
 Fin à qui lu apo postu in cussa rugue 600  
 Privu de intendimentu et senza luegue.
- Cent. Et no obstante qui fit extenuadu  
 Senza utiu de samben in sas venas  
 Su ispiritu a su Babbu incomendadu  
 Hat in su pius rigore de sas penas 605  
 Cun una grande vogue qui hat betadu  
 Dissimile in su totu à sas terrenas,  
 Chamende Babbu charu à su altu Deu  
 Dahue nasquet custu ispantu meu.
1. sol. à parte. Realmente mi ispantat. 610  
 Cisne est qui quando morit, meggius cantat.
- Cent. No apo à tremar cun sa iniquidade?  
 Imo morrer de pena et sentimentu  
 Vidende qui à sa suma Magestade<sup>54</sup>  
 Apo ofesu cun tantu atrivimentu 615  
 Quando quergio ispetare piedade?

<sup>54</sup> C *Megestade*.

4. sol. (a parte). Posso dire di me  
 Che gli ho dato pedate<sup>141</sup>,  
 Spinte e pugni<sup>142</sup>  
 A centinaia, migliaia e milioni.
3. sol. (a parte). Barba, baffi e capelli 590  
 Glieli ho ridotti in filacce<sup>143</sup>.
2. sol. (a parte). E sì che me ne sono saziato<sup>144</sup>  
 Come un cane gli ho dato mille morsi!
- Cent. Come se avessi conseguito una vittoria,  
 La più segnalata e d'importanza, 595  
 Così me ne facevo vanto  
 Con superbia folle ed arroganza  
 E per lasciare, infame, più memoria  
 Feci, perché fosse crocifisso, viva istanza  
 Fintanto che l'ho messo in questa croce 600  
 Privo d'intendimento<sup>145</sup> e senza luce.
- Cent. E nonostante che fosse estenuato  
 Senza goccia di sangue nelle vene  
 Lo spirito al Padre ha raccomandato,  
 Nel momento più alto delle pene, 605  
 Con una voce alta che ha gettato<sup>146</sup>  
 Del tutto diversa da quelle terrene,  
 Chiamando – Babbo caro – l'alto Dio:  
 Da questo nasce il turbamento<sup>147</sup> mio.
1. sol. (a parte). Mi fa realmente paura<sup>148</sup>. 610  
 È il cigno che quando muore canta meglio<sup>149</sup>.
- Cent. Non tremerò per l'iniquità?  
 Anzi morirò di pena e di tormento  
 Vedendo che la somma Maestà  
 Ho offeso con tanto ardimento<sup>150</sup>. 615  
 Quando posso aspettare pietà

Si non si agatat nexunu tormentu  
 Qui purguet de sa culpa sa malissia  
 Fata contra su sole de justissia.

6. sol. à parte. Totu paret rexone 620  
 Quantu istat nende su Centurione.

Cent. Mas ò Iesus beniñu et amorusu  
 Ispiju de Piedade et de Clemencia  
 Ya ti apo intesu ya qui piadosu  
 Mi hàs pedidu in favore sa sentencia 625  
 De Babbu tou eternu et poderosu  
 Atribuendemilu à imprudencia:  
 Pedinde qui mi haveret perdonadu,  
 Pro qui de ignorante apo peccadu.

5. sol. à parte. Ispantat realmente 630  
 Perdonare in sa rugue à su offendente;  
 Et sende aggraviadu  
 Pro su inimigu sou haver pregadu.

Cent. Pero confesso Iesu meu beniñu,  
 Qui pius et pius mi ponet confusione 635  
 Viderti<sup>55</sup> mortu in cussu duru liñu,  
 Et esser eo ancora Centurione;  
 Sende de cussu offissiu tantu indiñu,  
 Pro haver impleadu sa persone,  
 Et armas mias contra de unu santu, 640  
 Causende à su quelu, et terra ispantu.

4. sol. à parte. Meraculu qui unu tronu  
 Non falesit à tie bonu in bonu?

Cent. Foras ispada, foras sa vengala (*fuliat in terra sas*  
 Non pius armas cun megus ne offissiu 645  
 Anden totu per terra<sup>56</sup> in hora mala *armas una por ala,*

<sup>55</sup> C *vid rti.*

<sup>56</sup> C *tera.*



Se non si trova nessun tormento  
 Che purifichi la malvagità della colpa  
 Fatta contro quel sole di giustizia?

6. sol. (a parte). Sembra tutto ragionevole 620  
 Quanto sta dicendo il Centurione.

Cent. Ma, o Gesù, benigno e amoroso,  
 Specchio di Pietà e di Clemenza<sup>151</sup>  
 Già ti ho sentito quando pietoso  
 Hai chiesto in mio favore la sentenza 625  
 Del Padre tuo eterno e poderoso  
 Attribuendomelo a imprudenza:  
 Chiedendo che mi potesse perdonare  
 Perch'io da ignorante ho peccato.

5. sol. (a parte). Impressiona realmente 630  
 Perdonare dalla croce chi lo ha offeso<sup>152</sup>  
 Ed essendo oltraggiato  
 Per il nemico suo aver pregato.

Cent. Però confesso, Gesù mio benigno,  
 Che più e più mi crea confusione 635  
 Vederti morto su quel duro legno,  
 Ed esser io ancora Centurione  
 Sendo di quest'ufficio tanto indegno  
 Per avere impiegato la persona  
 E le mie armi contro di un santo 640  
 Causando meraviglia in cielo e in terra.

4. sol. (a parte). Miracolo che un fulmine  
 Non sia caduto su di te all'istante<sup>153!</sup>

Cent. Fuori la spada, fuori il bastone militare<sup>154</sup> (*butta in terra le*  
 Non più armi con me, né ufficio, 645  
 Vadan tutti per terra, alla malora *armi, una per lato,*

Armas qui han fatu tale malefissiu     *et las acullin sos*  
 O si potere tenner una iscala!                     *criados.*  
 Pro ti faguer ò Iesu unu serbissiu  
 Qui ya qui ti apo dadu morte dura;                     650  
 Ti dere nessi honrosa sepultura.

**3. sol. à parte.**     Ello prite no andas à Palatu  
 Quantu queres et naralu à Pilatu?

**Cent.**     Pero ya qui no tengio sas iscalas  
 Pro ti isclavare verbu meu divinu                     655  
 Suta sos santos braços qui sun alas  
 Tesas acolli custu puddiguinu  
 Creo qui sa sagrada testa falas  
 Pro dare osculu aj custu miserinu.  
 Qui contritu<sup>57</sup> et postradu à sos pees tuos                     660  
 Pianguet de coro sos pecados suos.

**Rub.**     *Si imbenujat apees de su santu Christos cun sos criados, et narat. etc.*

**Cent.**     Mi pesat Deu meu intensamente,  
 Qui ti apo ofesu quantu ti apo ofesu  
 Solu pro ca ses bonu sumamente,  
 Et qui ses Deu meu, ò bonu Iesu                     665  
 Propiciu mi sias et clemente,  
 Sas culpas mias ponelas atesu,  
 Qui ti promito, iuro, et fato votu  
 Emendare sa vida de su totu.

**Criados.**     Su matessi pedimus                     670  
 Nois duos, et ambos promitimus  
 Qui ti hamus à addorare,  
 Et per totu su mundu preigare.

**Cent.**     Acepta custu coro in holocaustu  
 Faguelu sacrificiu immacladu,                     675

<sup>57</sup> C cōtritu.



Qui renunciare quergio doñi faustu  
 De custu mundu vanu, et alocadu.  
 Fin à qui lu apo à vider totu exhaustu  
 Apo à tenner su corpus sujetadu,  
 Si mi das Deu meu sa lissencia, 680  
 Et grassia pro faguer penitencia.

**Rub.** *Sinde pesan, basan su pè de sa rugue saludan, et si retiran corpendesi totos tres à su pectus, et siguende sos de pius soldados dissimulados, et ispantados mirendesi pari pari. Luego Maria Santissima bessit cun Santu Iuanne, sa Madalena Maria de Cleofas, et duos Anguelos saludan imbenujados<sup>58</sup> à Christos, basan su pè de sa rugue, et si retiran à unu lados contemprande à Iesu Christos à manos in jaes.*

**Rub.** *Retirados issos chamat Pilatu su sargente<sup>59</sup> nende dae suta sa cortina, sa quale tirat promptamente su criadu, et comparet daenantis su sargente.*

**Pilatu.** Sargente? olà sargente?  
 Intende, veni inoghe continente.

**Sargente.** Cumandet vuexcelencia,  
 Qui ya eccomi promntu in sa presencia 685

**Rub.** *Faeddut Pilatos à sa iscusa in sa orija de su sargente dae pustis li narat.*

**Pilatu.** Fague cun cuidadu  
 Qui est tardu et mesu die ya passadu.

**Sargente.** Señore, como como  
 Lu apo à quircare in piata, ò veru in domo.

**Rub.** *Torrat à bessire su sargente per atera porta quirquende<sup>60</sup> su Capitanu, et inguiende su theatru mirende à doñi parte narat.*

<sup>58</sup> C imbennjados.

<sup>59</sup> C sargeute.

<sup>60</sup> C quirenquende.

Che voglio rinunciare ad ogni fasto<sup>158</sup>  
 Di questo mondo vano e sconsiderato<sup>159</sup>.  
 Finché non lo vedrò del tutto esausto  
 Terrò il corpo sottomesso,  
 Se mi concedi, Dio mio, il permesso 680  
 E la grazia di fare penitenza.

**Did.** *Si alzano, baciano il piede della croce, salutano e si ritirano, battendosi tutti e tre il petto; dietro di loro gli altri soldati dissimulando il proprio spavento e guardandosi l'un l'altro. Subito escono Maria Santissima con San Giovanni, la Maddalena e Maria di Cleofa; due angeli, inginocchiati, salutano Cristo, baciano il piede della croce e si ritirano da un lato contemplando Gesù Cristo con le mani congiunte sul petto<sup>160</sup>.*

**Did.** *Quando questi si sono ritirati, Pilato chiama il sergente dicendo da sotto la cortina che un servo tira prontamente e davanti alla quale compare il sergente:*

**Pilato.** Sergente? Ehi sergente?  
 Senti, vieni qua subito<sup>161</sup>!

**Sergente.** Comandi, vostra eccellenza,  
 Che già eccomi pronto in sua presenza. 685

**Did.** *Pilato parla a bassa voce all'orecchio del sergente, poi gli dice:*

**Pilato.** Fai con premura,  
 Perché è tardi, e mezzogiorno è già passato.

**Sergente.** Signore, ora, ora  
 Lo cercherò in piazza, oppure in casa.

**Did.** *Il sergente esce nuovamente attraverso l'altra porta cercando il Capitano, e, girando per il teatro e guardando in ogni direzione, dice:*

**Sargente.** Hue det esser dadu? 690  
Non qui hat Capitanu nen soldadu?

**Rub.** *Bessit su Capitanu cun unu criadu, et videndelu su sargente lu salutad, et juntamente narat.*

**Sarg.** Ah! Señor Capitanu  
Miseñore li narat, qui mangianu  
Est sa solemnidade  
De sa Pasca, et cun tota brevedade 695  
Cussos justissiadus  
Dae su campu deven esser leados.  
Pero si per ventura  
A algu de issos sa vida li durat;  
Cun sos bucinos ambas, 700  
Fatat vostè, segarelis sas cambas.  
Et non bi apat tardansa  
Pro qui innantis su sero tropu avansat,  
Et mi hat incarrigadu,  
Qui si fatat cun grande cuidadu. 705

**Capitanu.** Narali à su excelencia,  
Qui como como fato sa obediencia.

**Rub.** *Sinde andan per diversas portas, et torrat à bessire su sargente, andat à faeddare à Pilatu, et narat à su criadu.*

**Sargente.** Avisa à su excelencia  
Si de mi dare gustat audiencia.

**Rub.** *Avisat su criadu à Pilatu nendeli unu pagu suta sa cortina pero qui si intendat<sup>61</sup> fora.*

**Criadu.** Subra totu excelente 710  
Pilatu miseñore, et Prisidente<sup>62</sup>!  
Su sargente est torradu  
Eallu igue istracu, et sueradu.

<sup>61</sup> C *indendat*.

<sup>62</sup> Unica occorrenza, in genere *Presidente*.

- Sergente.** Dove sarà andato? 690  
Qui non c'è né Capitano né soldato!
- Did.** *Il Capitano esce con un servo, e il sergente, vedendolo, lo saluta e nel contempo dice:*
- Serg.** Ah! Signor Capitano  
Il mio signore vi dice che domani<sup>162</sup>  
È la festa  
Della Pasqua e che il più rapidamente possibile 695  
Quei giustiziati  
Devono essere levati dal campo.  
Però se per ventura  
A qualcuno di loro la vita ancora dura,  
Con i boia entrambe 700  
Faccia vossignoria tagliar loro le gambe,  
E non vi sia ritardo  
Perché la sera sta andando troppo avanti,  
E mi ha incaricato di dirvi  
Che si faccia con grande premura. 705
- Capitano.** Dì a sua eccellenza  
Che obbedisco immediatamente.
- Did.** *Se ne vanno passando per porte diverse; il sergente esce nuovamente, va a parlare con Pilato e dice al servo:*
- Sergente.** Chiedi a sua eccellenza  
Se può darmi udienza.
- Did.** *Il servo avvisa Pilato parlandogli un po' sotto la cortina, però in modo che si senta fuori.*
- Servo.** Sopra tutti eccellente 710  
Pilato, mio signore e Presidente!  
Il sergente è tornato  
Eccolo là<sup>163</sup>, stanco e sudato.

- Pilatu.** Prestu faguelu intrare,  
Qui est hora tarda, et quergio reposare 715
- Rub.** *Chamat cun sa manu su criadu à su sargente, et tirat sa cortina, nende su sargente.*
- Sargente.** Quantu mi hat cumandadu  
Señore totu est ya executadu.
- Pilatu.** Laudo sa diligencia<sup>63</sup>  
Retiradi ya tenes sa lissencia.
- Rub.** *Si retirat su sargente si coberit Pilatu, et narat Maria Santissima<sup>64</sup> à Santu Iuanne.*
- Ma. SSa.** Iuanne figgiu meu, 720  
Qui in logu sou ti mi hat dadu Deu  
In custu desamparu  
Trata de mi ajuare<sup>65</sup> figgiu charu,  
Dami alguunu consiggiu,  
Narami ite apo à faguer charu figgiu<sup>66</sup>, 725  
Si est voluntade de Deu  
Sepultare querio a figgiu meu.  
Pero pro lu isclavare,  
Iscalas quie nos hat à prestare?
- Rub.** *Si voltat, et videt bessire unu Capitanu cun longuinos cegatu, et ateros soldados, qui venin à su Crucifixu, et siguit narende à Santu Iuanne.*
- Ma. SSa.** Mas ahi disconsolada 730  
Ite hat à querrer custa gente armada  
Ite hat à querrer faguer?  
Pius a figgiu meu den isfaguer

<sup>63</sup> C *diligencia*.

<sup>64</sup> C ha un punto fermo.

<sup>65</sup> C *a uare*.

<sup>66</sup> C *figgui*.



- Pilato.** Presto, fallo entrare,  
Perché è tardi e voglio riposare. 715
- Did.** *Il servo chiama con la mano il sergente e tira la cortina mentre il sergente dice:*
- Sergente.** Quanto mi hai comandato,  
Signore, tutto è già stato eseguito.
- Pilato.** Lodo la diligenza  
Ritirati, ne hai già licenza.
- Did.** *Il sergente si ritira, Pilato si copre e Maria Santissima dice a San Giovanni:*
- Ma. SSa.** Giovanni figlio mio, 720  
Che al posto suo mi ti ha dato Dio  
In questo abbandono<sup>164</sup>  
Cerca di<sup>165</sup> aiutarmi, figlio caro,  
Dammi qualche consiglio,  
Dimmi cosa dovrò fare, caro figlio, 725  
Se è volontà di Dio  
Voglio seppellire il figlio mio.  
Però per toglierlo dalla croce  
Chi ci presterà le scale?
- Did.** *Si volta e vede uscire un Capitano con Longino accettato<sup>166</sup> e altri soldati che vengono<sup>167</sup> verso il Crocifisso e continua dicendo a San Giovanni:*
- Ma. SSa.** Ahimè infelicissima 730  
Cosa vorrà questa gente armata?  
Cosa vorrà fare?  
Mio figlio vorranno torturare

De su qui lu h`an isfatu?  
O sentencia cussa de Pilatu! 735

**Rub.** *Si ritirat unu pagu pius dae sa rugue cun sos suos timerosos, et avansat<sup>67</sup> su Capitanu cun sos suos arrimadu longinos a unu ateru soldadu ca fit cegatu, et nende.*

**Lonzinos.** Ancoras qui so cegu,  
No mi han `a coizare dae segus.  
Biadu si lompia  
A li dare puru eo de parte mia  
Una dura lançada 740  
Si vida calqui pagu li restada.

**Capitanu.** Prestu soldados mios  
Qui per momentos conto sos isvios  
Doñi hora paret quentu 745  
A li dare eo su ultimu tormentu.  
Sa pasca est cràs mangianu  
Qui hat cumandadu Deu soberanu  
Celebren sos Iudeos,  
Et non comparen bene cussos reos,  
Qui sun crucificados, 750  
Et in sa Pasca resten inpicados.  
Pro cussu apo lissencia  
Dae Pilatos per iusta sentencia  
Qui si ancora sun bios  
Ambas cambas li seguene sos mios, 755  
Pro qui apan de acabbare A.  
Sa vida pro los poder interrare. corpan,  
Pro sos ateros duos et naran  
Ya sun<sup>68</sup> andados sos bucinos<sup>69</sup> suos. A. intro ohi:  
A Iesus solu faltat 760  
Qui custa rugue tantu et tantu exaltat misericordia.

<sup>67</sup> C *auansat.*

<sup>68</sup> C *s n.*

<sup>69</sup> C *bucinon.*

Più di quanto lo han già torturato?  
O questa sentenza di Pilato! 735

**Did.** *Si allontana un po' più dalla croce con i suoi spaventati e avanza il Capitano con i suoi, Longino, che è cieco, appoggiato a un altro soldato*<sup>168</sup>, dice:

**Longino.** Benché io sia cieco,  
Non mi lasceranno indietro<sup>169</sup>  
Beato me se arrivassi  
A dargli pure io per mia parte  
Un duro colpo di lancia, 740  
Se qualche poco di vita gli è restato.

**Capitano.** Presto soldati miei  
Che ogni momento conto gli impedimenti<sup>170</sup>  
Ogni ora pare cento  
per dargli io l'ultimo tormento. 745  
Domattina è la Pasqua  
Che l'alto Dio ha comandato  
Che celebrino i Giudei:  
Non stanno bene lì quei rei  
Che sono crocifissi, 750  
E nella Pasqua restino impiccati.  
Per questo ho licenza  
Da Pilato con giusta sentenza  
Che se ancora son vivi  
I miei uomini gli taglino entrambe le gambe, 755  
Perché finiscano *A.*  
La vita per poterli interrare. *colpiscono*  
Per gli altri due *e dicono*  
Già sono andati i loro boia. *A. dietro le scene: ohi*  
Manca solo Gesù 760  
Che questa croce tanto e tanto esalta. *misericordia.*

Pero per vida mia	B.
Sa sua est acabada à una via	B.
Ma ya fit acabbadu	<i>alçat sos</i>
Innantis de qui esseret inclavadu.	765
Meraculosamente,	<i>ojos à</i>
Hat resistidu fin à su presente.	<i>Iesus. et lu</i>
Cun tantu acerbas penas	<i>videt ya</i>
No li hat restadu samben in sas venas.	<i>ispiradu,</i>
Et ya qui est ispiradu	770
Mi bogat dae cussu cuidadu.	<i>et prosiguit.</i>

**Longinos**<sup>70</sup>. No no per vida mia  
 Qui ancora bei est sa parte mia  
 Iuguidemi a sa rugue  
 Pro qui eo non tengio tanta lugue. 775

**Rub.** *Unu ateru soldadu lu acostat à sa rugue, et li narat longinos.*

**Long.** Addereta sa lança  
 Qui in coro meu tengio una isperansa  
 Qui si lu fergio prestu  
 In su sou bi hat ancora restu  
 De samben pro istudare<sup>71</sup> 780  
 Su sidis qui apo de lu atormentare.

**Rub.** *Li adderetat sa lança unu soldadu à su costaggiu et fàguet sa acione de lu ferrer iscapat sa lança<sup>72</sup>, et si ponet ambas manos in oios<sup>73</sup>, comente, et qui lu hauerret incegadadu su samben (qui si li podet betare in cara cun una ispunzola,) et narat,*

**Long.** Sos ojos mi hàt pienu  
 De samben custu Iesu Nazarenu!  
 Ya boslu hauia nadu

<sup>70</sup> C alterna *Lonzinos* e *Longinos*.

<sup>71</sup> C *istndare*.

<sup>72</sup> C *lanca*.

<sup>73</sup> Più frequente *ojos*.

- Però, per la mia vita, B.  
 La sua è terminata in una volta B.  
 Ma era già spacciato<sup>171</sup> *alza gli*  
 Prima d'essere inchiodato. 765  
 Miracolosamente *occhi a*  
 Ha resistito fino ad ora. *Gesù, lo*  
 Con tante acerbe pene *vede già*  
 Non gli è restato sangue nelle vene. *spirato*  
 E giacché è spirato 770  
 Mi togli da questa cura<sup>172</sup>. *e continua.*
- Longino.** No, no per la mia vita,  
 Che ancora c'è la mia parte.  
 Guidatemi alla croce  
 Perché io non ho luce negli occhi. 775
- Did.** *Un altro soldato lo avvicina alla croce, e Longino gli dice:*
- Long.** Indirizza la lancia  
 Che nel mio cuore ho una speranza  
 Che se lo ferisco presto  
 Nel suo corpo ci sia ancora un resto  
 Di sangue per spegnere 780  
 La sete che ho di tormentarlo.
- Did.** *Un soldato gli indirizza la lancia verso il costato e Longino fa l'azione di ferirlo; lascia andare la lancia<sup>173</sup> e si pone entrambe le mani sugli occhi, come se lo avesse accecato il sangue (che gli si può gettare in faccia con un aspersione<sup>174</sup>) e dice:*
- Long.** Mi ha riempito gli occhi  
 Di sangue questo Gesù Nazareno!  
 Già ve lo avevo detto

Qui ancora samben bi haviàt cuadu 785

**Rub.** *Faguet comente si si froberet sos ojos, et in su interim clamat Maria Santissima nende.*

**Maria SS.** Ah crudele ferida!  
Comente à mie non leas sa vida?  
O acerbu dolore!  
De sa matessi morte ses maggiore.

**Rub.** *Luego longinu atonitu, mirende à diversas<sup>74</sup> partes sensa narrer niente à cabu de unu pagu rumpet narende.*

**long.** Ite est custu portentu! 790  
Sò isquidadu, ò so somnolentu!  
Sò como faeddende<sup>75</sup>  
O sò a berueru somniende?

**lung.** Det esser vera lugue! 795  
Non vido charu su qui est in sa rugue!  
Non sun soldados custos!  
Vah qui so somniende à longos sustos.

**Capitanu.**<sup>76</sup> Ite fagues longinos?  
Ajoè, qui istas nende desatinos.

**Longi.** Apo desatinadu? 800  
Edduca est veru qui so isquidadu.

**Capita.** Ite ses delirende?  
Non ti abbizas qui semus faeddende!

**Longi.** Edduca so à bizu? edduca apo sà vista? 805  
O vida mia mala! ò vida trista!

<sup>74</sup> C *diuersas*.

<sup>75</sup> C segna qui il punto interrogativo che abbiamo spostato alla fine del verso seguente.

<sup>76</sup> C ha *Capitann*.

Che ci aveva ancora sangue nascosto. 785

**Did.** *Fa come se si forbisse gli occhi<sup>175</sup> e, nel frattempo, Maria Santissima grida dicendo:*

**Maria SS.** Ah crudele ferita!  
Com'è che non mi togli la vita?  
O acerbo dolore!  
Della stessa morte sei maggiore.

**Did.** *Subito Longino, attonito, guardando da una parte e dall'altra senza dire niente, dopo un po' prorompe dicendo<sup>176</sup>:*

**Long.** Cos'è questo portento! 790  
Sono sveglio o addormentato<sup>177</sup>?  
Adesso sto parlando  
O sto per davvero sognando<sup>178</sup>?

**Long.** Deve essere vera luce!  
Non vedo chiaro quello che è nella croce! 795  
Non son soldati questi?  
Mah! forse sto sognando con lunghi sonni<sup>179</sup>.

**Capitano.** Cosa fai Longino?  
Dai, che stai dicendo sciocchezze<sup>180</sup>.

**Long.** Ho delirato? <sup>181</sup> 800  
Allora è vero che sono sveglio!

**Capita.** Cosa stai farneticando<sup>182</sup>?  
Non ti accorgi che stiamo parlando?

**Long.** Ma allora sono sveglio<sup>183</sup>? Ma allora ho la vista?  
O mia vita malvagia! o vita trista! 805

- Longi.** O charu Capitanu,  
O suldados cumpaños mios charos  
Aj custu soberanu  
Figgiu de Deus cun canticos raros  
Cantade sa victoria, 810  
Qui est Rè supremu de sa eterna gloria.
- Longi.** O angione beniñu  
De charidade suma et de clemencia  
A unu ingratu indiñu  
De ti comparrer mai in sa presencia 815  
Vista, vista li has dadu  
Ca ti hat su coro à lança traspassadu?
- Longi.** Su samben qui justissia  
Diat contra de me semper clamare  
Pro qui cun injustissia 820  
Su coro ti querfisi traspasare  
Mi est vera meiguina  
Pro sos ojos et anima misquina.
- Longi.** Grassias infinitas  
Deu meu beniñu et Redemptore 825  
In custa anima iscritas  
Ti dao et depo dare cun fervore  
Tota sa eternidade  
Pro su qui devo à tanta Magestade.
- Rub.** *Andat longinos à Maria Santissima narende.*
- Longi.** O mama dolorosa 830  
De cussu charu figgiu su retratu  
Perdonami amorosa  
Comente figgiu tou tambene<sup>77</sup> hat fatu.  
Perdona sa amargura  
Qui ti apo dadu cun sa lança dura. 835

<sup>77</sup> C alterna *tanbene* e *tambene*.



- Long.** O caro Capitano,  
O soldati, compagni miei cari,  
A questo alto  
Figlio di Dio, con cantici rari,  
Cantate la vittoria, 810  
Ché è Re supremo dell'eterna gloria.
- Long.** O agnello benigno  
Di caritate somma e di clemenza,  
A un ingrato, indegno  
Di comparire mai in tua presenza, 815  
Vista, vista gli hai dato  
Perché ti ha il cuore, con lancia, trapassato?
- Long.** Il sangue, che giustizia  
avrebbe dovuto contro me sempre invocare  
Perché con ingiustizia 820  
Il cuore ti volli trapassare,  
Per me è una vera medicina  
Per gli occhi, e per l'anima meschina.
- Long.** Grazie infinite,  
Dio mio benigno e Redentore, 825  
In quest'anima scritte  
Ti do e ti darò con fervore,  
Per tutta l'eternità  
Per quel che devo a tanta Maestà.
- Did.** *Longino va da Maria Santissima dicendo:*
- Long.** O mamma dolorosa 830  
Che sei il ritratto di questo caro figlio  
Perdonami amorosa  
Come ha fatto anche tuo figlio.  
Perdona l'amarezza<sup>184</sup>  
Che ti ho dato con la lancia dura. 835

**Longi.** Si custos ojos mios  
 Pro pena su remediū han conseguidu  
 Semper den esser rios  
 Pro pianguer su errore cometidu  
 Contra cussu Innocente 840  
 Figgiu tou et de Deu Omnipotente.

**Ma. SSa.** Lauda semper à Deu  
 Qui ti hat miradu cun tanta clemencia  
 Qui eo à figgiu meu  
 Li depo istare sempre in sa presencia 845  
 Et li depo pregare<sup>78</sup>  
 Qui à totu quantos quergiat perdonare.

**Rub.** *Saludat à Maria Santissima<sup>79</sup> longinos, si despedit, et si istat firmu in su peè de sa rugue inbenujadu mentras su Capitanu si acostat pius à sa rugue, alçat sos ojos et leet in vogue alta su titulu de sa rugue nende.*

*Iesus Nazarenus Rex Iudeorum.*

**Capitanu.** Burrare custu titulu hân pretesu  
 Sos Pontifices totu cun fervore,  
 Sentinde duramente de qui à Iesu 850  
 De Rè si diat su supremu honore,  
 Narende qui su pobulu est ofesu  
 Et qui recit in cussu dishonore,  
 Si si publicat, qui hât crucificadu<sup>80</sup>  
 Su propriu Rè sou, et dishonradu. 855

**Capi.** Tenen birgonza, qui unu homine vile  
 Siat chamadu Rè de sos Iudeos,  
 O diat à su pobulu Gentile  
 Ocasione de los faguer reos  
 Murmurendelos totu in su cortile 860

<sup>78</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo spostato alla fine del verso seguente.

<sup>79</sup> C *Sntissima*.

<sup>80</sup> C *crucificadn*.

**Long.** Se questi occhi miei  
 La guarigione, al posto della pena, hanno avuto,  
 Sempre saranno fiumi  
 Per pianger sull'error che hanno commesso  
 Contro questo Innocente 840  
 Figlio tuo e di Dio Onnipotente.

**Ma. SSa.** Loda sempre Dio  
 Che ti ha guardato con tanta clemenza  
 Che io al figlio mio  
 Gli starò sempre al cospetto 845  
 E lo pregherò  
 Che tutti quanti voglia perdonare.

**Did.** *Longino saluta Maria Santissima, si congeda e sta fermo al piede della croce, inginocchiato, mentre il Capitano si avvicina di più alla croce, alza gli occhi e legge a voce alta il cartiglio della croce, dicendo:*

*Gesù Nazareno Re dei Giudei.*

**Capitano.** Cancellare<sup>185</sup> questo titolo han preteso  
 I Pontefici tutti con fervore,  
 Dolendosi<sup>186</sup> non poco che a Gesù 850  
 Si dia di Re il supremo onore,  
 Dicendo che il popolo è offeso  
 E che riceve in ciò disonore,  
 Se si sa che ha crocifisso  
 Il proprio Re, e lo ha disonorato. 855

**Capi.** Hanno vergogna che un uomo vile  
 Sia chiamato Re dei Giudei,  
 O dia al popol dei Gentili  
 Occasione di ritenerli rei  
 Criticandoli tutti nel cortile<sup>187</sup> 860

Cun inproperios medissimu feos  
 Si si agatat iscritu in sos annales  
 Casu tantu afrentosu pro sos tales.

- Capi.** Representadu lu han cun pertinacia  
 Sos Pontifices totu et meda gente 865  
 Cun obscuros sophismas, et fallacia,  
 Si fit bovo Pilatu Presidente,  
 Pero isse cun solida eficacia  
 Resistidu lis hat prudentemente  
 Quod scripsi scripsi à su ultimu<sup>81</sup> hàt rispostu 870  
 Cussu titulu est justu, et bene postu.
- Capi.** Gasi afrentosamente dispachados  
 Cun rancore in su coro et grande pena  
 A domo inoro si sun retirados  
 qui doñi unu queriat sa cadena<sup>82</sup> 875  
 Tantu fin totu quantos inconados  
 Qui bustu non bi hat apidu nen quena  
 Non si hat tratadu non de mandigare  
 Ca totu quantos parian crebare.
- Capi.** Eo tanbene certu lu sentia 880  
 Quantu su primu qui bi est andadu  
 Qui unu misquinu figgiu de Maria  
 Rè de Iudeos si esseret chamadu  
 Gasie baraxare lu intendia  
 Et mi pariat parrer ajustadu 885  
 Narrer qui si queriat faguer Rè  
 Leendesì cussu honore de per se.
- Capi.** Pero vido et lu toco cun sa manu  
 Qui est veru Rè de totu custu mundu,  
 O siat cussu quelu soberanu, 890  
 Siat sa terra, ò siat su profundu.  
 Totu custos siñales no in vanu  
 Sunu sucessos pro qui tenen fundu

<sup>81</sup> C *ulrimu*.

<sup>82</sup> C *cadena*.

- Con orribili impropri,  
Se si trova scritto negli annali  
Un caso tanto infame per quei tali.
- Capi.** Rappresentato l'han con pertinacia  
I Pontefici tutti e molta gente 865  
Con oscuri sofismi e fallacia<sup>188</sup>,  
Come se fosse tonto<sup>189</sup> Pilato Presidente.  
Però quegli, con salda efficacia,  
Ha loro resistito con prudenza:  
*Quod scripsi scripsi*<sup>190</sup>, alla fine ha risposto, 870  
Quel titolo è giusto, e ben posto.
- Capi.** Così, vergognosamente congedati<sup>191</sup>,  
Con rancore nel cuore e grande pena,  
A casa loro si sono ritirati  
che ciascuno meritava la catena. 875  
Tutti erano grandemente sorpresi<sup>192</sup>  
Che non c'è stato pranzo, né cena<sup>193</sup>  
Non si è certo trattato di mangiare  
Ché tutti quanti sembravano crepare.
- Capi.** Anche io, certo, non lo gradivo, 880  
Quanto il primo che c'è andato,  
Che un meschino figlio di Maria  
Re dei Giudei si fosse chiamato  
Così lo sentivo intrigare<sup>194</sup>  
E mi sembrava un'opinione assennata<sup>195</sup> 885  
Dire che si voleva fare Re  
Tale onore prendendosi da sé.
- Capi.** Però vedo, e lo tocco con la mano,  
Ch'è vero Re di tutto questo mondo,  
Sia di quest'alto cielo, 890  
Sia della terra, o sia del profondo.  
Tutti questi segnali non invano  
Sono successi perché hanno fondamento.

- Sas matessi creaturas insensadas  
Naran à bogues, qui no est debadas. 895
- Capi.** Obscuradu su sole si est in totu  
Sas istellas, planetas, cun sa luna.  
Quando mai in su mundu si est connotu  
Sole vestidu de gramalla bruna?  
Cun insolitu et grave terremotu 900  
Non tremesit sa terra in una in una?  
Et pro nos dare manifestu exemplu  
Si est segadu su velu de su templu.
- Capi.** Quantas bène serradas sepulturas  
Si sun abbertas, et sunu patentes? 905  
Ite guerra hana fatu sas pius duras  
Pedras, causende<sup>83</sup> horrore à sos presentes<sup>84</sup>  
Si reparamus in sas creaturas  
Totu dana señales evidentes  
Qui custu mortu est veru Criadore 910  
Pro cussu lu pianguen cun dolore.
- Capi.** Ite portentos no hat fatu in vida?  
Mortos et quantos hat resuscitadu?  
Sa sanidade han apidu cumplida  
Infirmos quantos li hana presentadu. 915  
In vinu sa abba no la hat convertida?  
Cun quimbe orzatas no hat sustentadu  
Et duos pisques solu in su desertu  
Homines quinbe miza et pius? est certu
- Capi.** Cegos, surdos, et mudos, et leprosos 920  
De ispiritus immundos sos vexados  
Paralíticos meda et asquerosos,  
Lunaticos et topos istropiados  
Facilmente cun<sup>85</sup> modos ispantosos

<sup>83</sup> C *causēde*.

<sup>84</sup> C *presētes*.

<sup>85</sup> C *cuu*.

- Le stesse creature irrazionali  
Dicono a voce alta che non è invano. 895
- Capi.** Il sole si è del tutto oscurato,  
Le stelle, i pianeti con la luna.  
Quando mai nel mondo si è veduto  
Sole vestito di gramaglia bruna<sup>196?</sup>  
Con insolito e grave terremoto 900  
Non tremò d'improvviso la terra?<sup>197</sup>  
E per darci un manifesto esempio  
Si è strappato il velo dentro il tempio.
- Capi.** Quante bene serrate sepolture  
Si sono aperte e sono disserrate? 905  
Quale guerra hanno fatto le più dure  
Pietre, causando orrore ai presenti?  
Se osserviamo<sup>198</sup> le creature  
Tutte danno segnali evidenti  
Che questo morto è il vero Creatore 910  
Perciò lo piangono con dolore.
- Capi.** Quali portenti ha fatto in vita?  
E quanti morti ha resuscitato?  
La guarigione hanno avuto compiuta  
Tutti gli infermi che gli han presentato. 915  
Forse che non ha in vino l'acqua convertita?  
Non ha sfamato con cinque pani d'orzo<sup>199</sup>  
E due pesci soltanto nel deserto  
Cinque mila e più uomini? È certo!
- Capi.** Ciechi, sordi, muti e lebbrosi 920  
I tormentati dagli spiriti immondi<sup>200</sup>  
Molti paralitici e nauseabondi<sup>201</sup>,  
Lunatici, zoppi e storpiati  
Facilmente e con modi miracolosi<sup>202</sup>

- In unu instante no los hat curados? 925  
 Quie hat apidu mai necessidade<sup>86</sup>  
 Qui isse non li apat fatu charidade?
- Capi.** In vida cussu hat fatu et in sa morte  
 Sende ya ispiradu, ya defuntu  
 De unu botu de lança meda forte 930  
 Longinos su costaggiu no li hat puntu?  
 Bessidu hat in su instante<sup>87</sup>, ò grande<sup>88</sup> sorte!  
 Abba, et samben mischadu totu juntu,  
 Dadundeli hat in ojos pro torrare  
 Sa vista à isse, et nois totu umpare. 935
- Capi.** In ojos nostros est passadu custu  
 Negare lu podimus? ò misquinos!  
 Ancora sos parentes cun su assustu  
 Istan tremende igue miserinos.  
 Ancora in oios su sagradu mustu 940  
 Patente portat su cegu longinos:  
 Ancora imbenujadu grassias dende,  
 Pro sa vista recida istat orende.
- Capi.** Pues ite pius siñales ispetamus  
 Pro creer qui custu est Deu Omnipotente? 945  
 Si ancora in oios nostros lu portamus  
 Custu grande prodigiu et excelente?  
 Et proite a Iesus non nos voltamus  
 Cun su coro contritu et penitente?  
 Fatemus à pees suos penitencia, 950  
 Qui custu est veru tempus de indulgencia.
- Rub.** *Totu juntos naran imbenujados.*
- soldados.** Inogue, ò veru Deu totu unidos  
 Ti pedimus perdonu arrepentidos.

<sup>86</sup> C ha qui un punto interrogativo.

<sup>87</sup> C *instâte*.

<sup>88</sup> C *gråde*.



- Non li ha forse curati in un istante? 925  
 Chi ha avuto mai una necessità  
 Ch'ei non gli ha fatto una carità?
- Capi.** In vita questo ha fatto e, dopo morto,  
 Essendo già spirato e già defunto  
 Con un colpo di lancia molto forte 930  
 Longino non gli ha forse ferito il costato?  
 Ha fatto uscire all'istante, o grande sorte!  
 Acqua e sangue mischiati tutti assieme  
 E glieli ha fatti schizzare negli occhi per ridare  
 La vista a lui, e insieme<sup>203</sup> a noi. 935
- Capi.** Questo è capitato sotto gli occhi nostri<sup>204</sup>:  
 Lo possiamo negare? O meschini!  
 Ancora i parenti per lo spavento  
 Stanno tremando là, i miserini.  
 Negli occhi ancora il consacrato mosto 940  
 Il cieco Longino porta con evidenza<sup>205</sup>:  
 Ancora inginocchiato ringraziando,  
 Per la vista riavuta sta pregando.
- Capi.** Poi, quali altri segnali aspettiamo  
 Per credere che questo è Dio Onnipotente? 945  
 Se ancora negli occhi nostri portiamo  
 Questo prodigio grande ed eccellente?  
 E perché a Gesù non ci voltiamo  
 Con il cuore contrito e penitente?  
 Facciamo ai suoi piedi penitenza, 950  
 Che questo è vero tempo di indulgenza.
- Did.** *Tutti insieme, inginocchiati, dicono:*
- soldati.** Qui, o vero Dio, tutti uniti,  
 Pentiti ti chiediamo perdono.

**Rub.** *Basan sa terra, et su pe de sa rugue, et si retiran totu cun longinos à manos in jaes. Luego Maria Santissima<sup>89</sup> si acostat cun sos suos à sa rugue et mirende sa lançada de su costadu de su Santissimu figgiu exclamat narende.*

**Maria SSa.** O porta de su quelu sacrosanta  
Per hue sos electos den passare! 955  
Su coro mi hat abbertu cussa lanta,  
Et non podet pius aguantare.  
O quanta<sup>90</sup> obligassione, quanta, et quanta<sup>91</sup>  
Tenen sos peccadores de ti amare!  
Et cun totu den esser pius ingratos 960  
Qui non Iudas, Herodes, et Pilatos.

A quie no abblandan cussos, rios  
Caudalosos de su Paradisu!  
Cun sos qui isparguen custos ojos mios  
Qui perderinde, est facile su visu! 965  
Oh peccadores duros, et impios  
Leadeboslu à befe mofa, et risu?  
Non preciedes custa passione?  
Ya bi hat infernu à bois pro presone.

**Rub.** *Bessin bator Anguelos doñi unu cun su caligue sou, et purificadore. Saludan<sup>92</sup> à Maria Santissima, et issa lis narat.*

**Maria SSa.** Anguelos Santos mios 970  
Cun tota reverencia conservade  
Sos copiosos rios  
De eterna charidade  
Qui isparguet cussa sacra Magestade.

**Ma. SSa.** Comente est unu avaru 975  
Qui in sa anima si inserrat su fine oro

<sup>89</sup> C *Sātissima.*

<sup>90</sup> C *quāta.*

<sup>91</sup> C *quāta.*

<sup>92</sup> C *saludan.*

**Did.** *Baciano la terra e il piede della croce e si ritirano tutti con Longino a mani giunte*<sup>206</sup>. *Subito Maria Santissima si avvicina con i suoi alla croce e guardando la ferita di lancia del costato del Santissimo figlio esclama dicendo:*

**Maria SSa.** O sacrosanta porta del cielo  
Attraverso la quale passeranno gli eletti! 955  
Questa ferita mi ha aperto il cuore<sup>207</sup>  
E non può più sopportare<sup>208</sup>.  
O quanto grande obbligo, quanto, quanto  
Hanno i peccatori di amarti!  
E con tutto ciò saranno più ingrati 960  
Di Giuda, Erode e Pilato.

Chi non addolciscono quei fiumi  
Perenni del Paradiso<sup>209</sup>!  
Con quelli che spargono questi occhi miei  
Che è facile perderci la vista<sup>210</sup>! 965  
Oh peccatori empi e duri  
Lo avete sbeffeggiato, dileggiato e deriso<sup>211</sup>  
Non apprezzate voi questa passione?  
Già c'è l'Inferno, per voi, come prigionie.

**Did.** *Escono quattro Angeli, ognuno con il suo calice e il purificatoio*<sup>212</sup>. *Salutano Maria Santissima, ed ella dice loro:*

**Maria SSa.** O Santi Angeli miei 970  
Con grande reverenza conservate  
I copiosi fiumi  
Di eterna carità  
Che sparge quella sacra Maestà.

**Ma SSa.** Come fa un avaro 975  
Che nell'anima si chiude il fine oro

Gasi; et meda pius charu  
 Que divinu thesoro  
 Preciade cussu samben de su coro.

**Ma. SSa.** Pro esser benedita 980  
 Sa terra, bastat solu à<sup>93</sup> la tocare  
 Su samben de sa tita,  
 Ma non devet restare  
 In issa, nen si podet carigare.

**Ang. 1.** Perfectissimamente 985  
 Det esser conservadu eternamente.

**Ang. 2.** Etiam qui consagradu  
 A sos fideles totu si siat dadu,  
 In eternu restare  
 Det su matessi, senza menguare. 990

**Ang. 3.** Dichosos Christianos  
 Qui à gustu insoro lu den<sup>94</sup> haer in manos

**Ang. 4.** Cun issu eterna vida  
 Det haer sa natura ya perdita.

**Rub.** *Alçan sos Anguelos subra de unas nues à sas manos et pees sacrosantos de Christos, acollin su samben, et sinde falan. Presentan sos caligues à Maria Santissima, adorat issa su samben: la torran à salutare cun<sup>95</sup> genuflexione, et si retiran cun sos caligues, los lassan intro: torran à bessire, torran à salutare à Maria Santissima, et li naran.*

**Ang. 1.** Virgine sacrosanta 995  
 De su Divinu ispiritu diletta  
 In agonia tanta  
 Tanbene ti deleta,  
 Qui in su humanu riscatu non bi hat meta.

<sup>93</sup> C á.

<sup>94</sup> C dē.

<sup>95</sup> C cnn.

Così, e molto più caro,  
 Come un divin tesoro  
 Apprezate questo sangue del suo cuore.

**Ma SSa.** Perché sia benedetta 980  
 La terra, basta solo che la tocchi  
 Il sangue del suo seno,  
 Ma non deve restarvi  
 Né si deve rapprendere<sup>213</sup>.

**Ang. 1.** In modo perfetto 985  
 Sarà conservato in eterno.

**Ang. 2.** Anche se consacrato  
 A tutti i fedeli venga dato,  
 Resterà in eterno  
 Uguale, senza diminuire<sup>214</sup>. 990

**Ang. 3.** Fortunati Cristiani  
 Che a piacer loro lo avranno in mano

**Ang. 4.** Per esso eterna vita  
 Avrà la natura già perduta.

**Did.** *Gli Angeli si sollevano sopra alcune nubi fino alle mani e ai piedi sacrosanti di Cristo, raccolgono il sangue e discendono. Presentano i calici a Maria Santissima ed ella adora il sangue: la salutano nuovamente con una genuflessione e si ritirano con i calici, li lasciano dentro, escono nuovamente, risalutano Maria Santissima e le dicono:*

**Ang. 1.** Vergine sacrosanta 995  
 Dallo Spirto Divino diletta  
 In tanta agonia  
 Tuttavia diletta  
 Perché alla redenzione umana non c'è confine<sup>215</sup>.

- Ang. 2.** Soberana Señora 1000  
 Mama de cussu Deus humanadu  
 Ya segis Redemptora  
 Cun figgiu vostru Amadu,  
 Et est burradu in totu su peccadu.
- Ang. 3.** Bos do sa in hora bona 1005  
 De su qui hagus in custu cooperadu  
 Perpetuamente in trona  
 Det esser preigadu  
 Su bene qui à su mundu hagus causadu.
- Ang. 4.** Sos primos Genitores, 1010  
 Et ascendencia vostra Reyna santa  
 Cun perpetuos honores  
 Sa gloria bos cantat  
 De sa batalla cun victoria tanta.
- Ma. SSa.** Cun laudes eternas 1015  
 Pro custu prudentissimu governu<sup>96</sup>  
 Etiam in sas cavernas  
 De su profundu infernu  
 Bos dian gloria Padre meu Eternu.
- Ma. SSa.** Et eo indiña serva 1020  
 Bos laudo, bos exalto, bos honoro.  
 Et pro qui pius bos serva  
 Su adjudu vostru imploro  
 Pro isclavare à Iesus qui mortu adoro.
- Ang. 1.** Sa divina providencia 1025  
 Narat Reyna soberana  
 Qui à tota sa lege humana  
 Si prestat obediencia.
- Ang. 2.** Sa lege humana cumandat 1030  
 A doñi particulare

<sup>96</sup> C goveruu.

- Ang. 2.** Alta Signora 1000  
 Mamma di questo Dio fatto uomo  
 Già siete Redentrice  
 Col figlio vostro Amato  
 Ed è cancellato in tutto il peccato.
- Ang. 3.** Vi auguro ogni bene<sup>216</sup> 1005  
 Per quanto avete in questo cooperato.  
 Perpetuamente dal pulpito  
 Sarà predicato  
 Il bene che al mondo avete procurato.
- Ang. 4.** I primi Genitori, 1010  
 E l'ascendenza vostra, Regina santa<sup>217</sup>,  
 Con perpetui onori  
 Vi cantano la gloria  
 Della battaglia con tale vittoria.
- Ma SSa.** Con lodi eterne 1015  
 Per questo prudentissimo governo  
 Anche nelle caverne  
 Del profondo Inferno  
 Vi diano gloria, Padre mio Eterno.
- Ma SSa.** Ed io, indegna serva<sup>218</sup>, 1020  
 Vi lodo, vi esalto e vi onoro.  
 E perché più io vi serva  
 L'aiuto vostro imploro  
 Per deporre Gesù che morto adoro.
- Ang. 1.** La divina provvidenza 1025  
 Dice, alta Regina,  
 Che a tutte le leggi umane  
 Si presti obbedienza.
- Ang. 2.** La legge umana comanda 1030  
 Ogni particolare

Non presumat isclavare  
Si lissencia non dimandat,

**Ang. 3.** Pro cussu Reyna nostra  
Tenide ancora paciencia  
Fin à qui apamus lissencia 1035  
De faguer nois sa vostra.

**Ang. 4.** Sa Divina Magestade  
Aceptat in cudda altura  
Pro santa, certa et segura  
Cussa vostra voluntade. 1040

**Maria SSa.** Non si fatat sa mia  
Fatat Deus sa sua ebbia ebbia.

**Rub.** *Si coberit su santu Christos, et totu sos qui sun, à su  
pe de sa rugue,<sup>97</sup> et bessit Iusepe, et Nicodemus unu per porta<sup>98</sup>  
sensa mirare Iusepe à Nicodemus narat su primu versu dae pustis  
qui si acatat<sup>99</sup> de Nicodemus prosiguit.*

**Iusepe.** Istracu so quirquende  
A Nicodemus mas ecollu intrende,

**Nicodemus<sup>100</sup>.** Pius de duas horas 1045  
Ispetendedi fia igue foras.

**Iusepe.** Nicodemus amigu amadu meu  
Condiscipulu charu, et istimadu  
Non ti paret acerbu, et meda feu  
Su qui hana sos Iudeos oberadu 1050  
Contra unu justu santu, et veru Deu  
Figgiu de Deu su verbu humanadu  
Caminu, vida nostra, et veridade  
Mastru nostru de tota santidade?

<sup>97</sup> C ha un punto fermo che abbiamo sostituito con la virgola.

<sup>98</sup> C *parta*.

<sup>99</sup> C ha qui un punto fermo.

<sup>100</sup> C *Nicodamus*.



Non pretenda<sup>219</sup> di togliere dalla croce  
Se non domanda il permesso.

**Ang. 3.** Per questo, Regina nostra,  
Abbiate ancora pazienza  
Finché abbiamo licenza 1035  
Di fare noi la vostra volontà.

**Ang. 4.** La Divina Maestà  
Accetta, dalla sua altezza,  
Per santa, certa e sicura  
Questa vostra volontà. 1040

**Maria SSa.** Non si faccia la mia,  
Faccia Dio soltanto e solo la sua<sup>220</sup>.

**Did.** *Si copre il Santo Cristo e tutti quelli che sono ai piedi della croce, ed escono sulla scena Giuseppe e Nicodemo, uno per porta. Giuseppe, senza guardare Nicodemo, dice il primo verso, poi si accorge di Nicodemo e prosegue:*

**Giuseppe.** Stanco sono, a furia di cercare  
Nicodemo, ma eccolo che entra.

**Nicodemo.** Più di due ore 1045  
Ti stavo aspettando lì fuori.

**Giuseppe.** Nicodemo amico mio amato  
Condiscepolo caro, e stimato  
Non ti sembra crudele e molto brutto  
Quel che i Giudei hanno compiuto 1050  
Contro un giusto, santo e vero Dio  
Figlio di Dio, verbo incarnato  
Cammino, vita nostra, e verità  
Nostro maestro di piena santità?

- Nicode.** Mi paret tantu acerbu et afrentosu 1055  
 Charu Iusepe su qui has relatadu  
 Qui in me matessi resto irgonzosu  
 De no mi esser ancora declaradu  
 Discipulu de Iesus amorusu  
 Timende que covarde amilanadu 1060  
 Quando sas criaturas insensadas  
 Pro testimongios si sun declaradas.
- Nicode.** Qui est su Messias veru est manifestu  
 Testifiquendelu istat su altu quelu  
 Cun cussu traggiu lugubre, ò funestu, 1065  
 Qui importat pagu, a tie narrerelu  
 Su templu santu betadu hat su restu  
 Rumpende à cantos cuddu sacru velu.  
 Corpendsi sas pedras tantu duras  
 Lu narana cun cussas sepulturas. 1070
- Nicode.** Et nois cavalleris siñalados  
 Tentos dae su pobulu in conceptu  
 Covardamente nos semus cuados  
 De sos Magnates pro vanu respectu;  
 Quando nos dimis esser declarados, 1075  
 Defendindelu a crebidu, et dispetu  
 De sos Iscribbas totu, et Phariseos,  
 Pontifices, Pilatos, et Iudeos.
- Iusepe.** Mai lu apo dudadu, ò Nicodemus  
 Esser su mastru nostru su Messias. 1080  
 Bene informados ambos duos semus  
 De sa doctrina sua tantas vias.  
 Lassemus cussu,<sup>101</sup> de ateru tratemus.  
 Isculta prego sas ansias mias  
 Qui ti juro non poto riposare 1085  
 Fin a qui lompà in totu a mi isbramare
- Iusepe.** Ya isquit Iesu nostru santu, et justu

<sup>101</sup> C ha qui un punto fermo che abbiamo sostituito con una virgola.

- Nicodemo.** Mi pare tanto acerbo e ignominioso 1055  
 Caro Giuseppe quello che hai raccontato<sup>221</sup>  
 Che dentro me rimango vergognoso  
 Di non essermi ancora dichiarato  
 Discepolo di Gesù amoroso  
 Temendo come un codardo spaventato<sup>222</sup> 1060  
 Quando le creature insensate  
 Per testimoni si sono dichiarate.
- Nicodemo.** Che sia il Messia vero è manifesto  
 Lo sta testimoniando l'alto cielo  
 Con quell'aria<sup>223</sup> lugubre, o funesta 1065  
 Che poco importa dirtelo.  
 Il tempio santo ha fatto<sup>224</sup> il resto  
 Rompendo in pezzi quel sacro velo<sup>225</sup>,  
 Colpendosi le pietre tanto dure  
 Lo dicono con quelle sepolture. 1070
- Nicodemo.** E noi, cavalieri segnalati,  
 Tenuti in considerazione dal popolo,  
 Codardamente ci siamo nascosti  
 Per un vano rispetto dei Magnati;  
 Quando noi ci saremmo dovuti dichiarare, 1075  
 Difendendolo con gran dispetto<sup>226</sup>  
 Di tutti gli Scribi e i Farisei,  
 Pontefici, Pilato e Giudei.
- Giuseppe.** Mai ho dubitato, o Nicodemo,  
 Che il maestro nostro fosse il Messia. 1080  
 Entrambi ci siamo bene informati  
 Tante volte della sua dottrina.  
 Lasciamo questo: trattiamo d'altro.  
 Ascolta, ti prego, le mie ansie,  
 Che, ti giuro, non posso riposare 1085  
 Finché non giunga a saziarmi del tutto<sup>227</sup>.
- Giuseppe.** Già sa Gesù nostro santo e giusto

- Qui quantu si tratesit in consiggiu  
 Contra de isse lu demis pro injustu  
 Disputende cun ansias, et fastiggiu 1090  
 Contra sa mente, parrer, votu et gustu  
 De totu sos votantes, et disiggiu:  
 Votende nois duos charamente,  
 Qui Iesus fuit Santu, et Innocente.
- Iusepe.** Pero contra su Barbaru rigore 1095  
 De una invidia tantu declarada  
 Quale podiat esser su valore,  
 O manu pius valente apoderada,  
 Qui haveret sujetadu su furore  
 De tanta gente mala, et obstinada? 1100  
 Mi ispanto realmente sende tantos,  
 No nos fetisin ambos duos à cantos.
- Nicode.** Veru est quantu naras et mi admiro  
 Qui contra nois no si revoltessin;  
 Pero si atentamente penso, et miro 1105  
 Sa causa pro ite lu lassessin  
 Dae su intimu meu nde suspiro,  
 Pro qui cognosco solu lu fatesin  
 Ca fuin totu quantos ocupados  
 Contra Iesus sos male intentionados. 1110
- Nicode.** Mai lis desit logu sa perfidia  
 De pesare su parrer nostru, et votu  
 Oberende cun odiu, et cun invidia  
 Quantos in su consiggiu fini totu  
 Et gasi no istesit pro desidia 1115  
 Nostra, pro coro duru, ò indevotu.  
 Ma como est fatu lassemuslu andare  
 Narami su qui queres oberare.
- Iusepe.** Est veru qui su fatu, como est fatu  
 Et non si podet ya remediare. 1120  
 Mas in su coro tengio unu retratu  
 Qui mancu à mortu sinde det burrare  
 Andare quergio à domo de Pilatu

- Che quanto si discusse in consiglio  
 Contro di lui, lo ritenemmo ingiusto  
 Disputando con ansia e fastidio<sup>228</sup> 1090  
 Contro la mente, il parere, la volontà e il gusto,  
 E il desiderio, di tutti i votanti:  
 Votando noi due chiaramente  
 Che Gesù era Santo e Innocente.
- Giuseppe.** Però contro il barbaro rigore 1095  
 Di una invidia tanto dichiarata  
 Quale poteva essere il valore,  
 O mano più valente e forte<sup>229</sup>,  
 Che potesse dominare<sup>230</sup> il furore  
 Di tanta gente cattiva e ostinata? 1100  
 Mi meraviglio realmente che, essendo tanti,  
 Non ci abbiano fatti entrambi a pezzi<sup>231</sup>.
- Nicodemo.** È vero quel che dici e mi stupisco  
 Che contro noi non si siano rivoltati;  
 Però se penso attentamente, e considero 1105  
 Il motivo per cui lo lasciarono,  
 Nel mio intimo me ne dolgo,  
 Perché capisco che lo fecero solo  
 Perché erano tutti quanti occupati  
 Contro Gesù, quei malintenzionati. 1110
- Nicodemo.** Mai gli diede modo la perfidia  
 Di valutare il nostro parere e il voto.  
 Operando con odio e con invidia  
 Tutti quelli che erano nel consiglio  
 E così non avvenne per trascuranza<sup>232</sup> 1115  
 Nostra, per cuore duro o poco devoto<sup>233</sup>.  
 Ma ora è fatto, lasciamolo andare,  
 Dimmi come intendi operare.
- Giuseppe.** È vero che quel che è fatto è fatto  
 E non si può più rimediare. 1120  
 Ma nel cuore ho un ritratto  
 Che neppure da morto si cancellerà.  
 Voglio andare a casa di Pilato

- Pro pedire lissencia à lu isclavare,  
Et dare à Iesu meu sepultura, 1125  
Sa qui apo fatu in cudda roca dura.
- Iusepe.** Andare quergio cun atrivimentu  
Faeddare lu depo como como  
Non timo qui li dia discontentu  
Si quelli intro feroce intro de domo 1130  
Intrare quelli depo in su aposentu  
Sensa quiricare paggiu, ò Mayordomo  
Et si isse no lu queret baliare  
De sentimentu potat rebentare.
- Iusepe.** A Dios Nicodemus 1135  
Quantu<sup>102</sup> torro, ambos duos nos videmus
- Nicode.** Baè, et torra contentu  
Quantu ando à comporare de su unguentu.
- Rub.** *Si retiran ambos unu per porta si secit Pilatu cobertu,  
et torrat<sup>103</sup> à bessire Iusepe, andat furiosu à Pilatu, et narat  
çoquende sas manos.*
- Iusepe.** Olà, olà, señore,  
Dat lissencia à unu servidore, 1140  
Qui queret faeddare  
Cun vuesselencia<sup>104</sup> ma solos à pare?
- Rub.** *Tirat forte sa cortina Pilatos<sup>105</sup>, et narat anu<sup>106</sup>*
- Pilatu.** Cun tantu atrivimentu  
Si intrat inogue à su ultimu aposentu?

<sup>102</sup> C *Quātu.*

<sup>103</sup> C *torat.*

<sup>104</sup> Unica occorrenza, in genere *vuexcelencia.*

<sup>105</sup> C *Pilntos.*

<sup>106</sup> C segna soltanto queste tre lettere.

- Per chiedere licenza di toglierlo dalla croce,  
E dare al mio Gesù una sepoltura,  
Quella che ho realizzato nella roccia dura. 1125
- Giuseppe.** Voglio andare con ardimento<sup>234</sup>  
Gli devo parlare immediatamente  
Non temo di contrariarlo<sup>235</sup>  
Se, fiero<sup>236</sup>, gli entro dentro casa, 1130  
Gli entrerò nella stanza  
Senza cercare paggio o maggiordomo;  
E se egli non lo vuole sopportare<sup>237</sup>  
Che possa crepare di rabbia<sup>238</sup>.
- Giuseppe.** Addio, Nicodemo 1135  
Ci vediamo quando torno.
- Nicodemo.** Vai, e torna contento.  
Intanto io vado a comprar l'unguento<sup>239</sup>.
- Did.** *Si ritirano entrambi, uno per porta. Pilato si siede coperto<sup>240</sup>, e Giuseppe esce nuovamente sulla scena, va furioso da Pilato e dice, battendo le mani<sup>241</sup>:*
- Giuseppe.** Ehi, ehi, signore,  
Date licenza a un servitore 1140  
Che vuole parlare  
Con l'eccellenza vostra, ma solo privatamente?
- Did.** *Pilato tira con forza la cortina e dice:*
- Pilato.** Con tanto ardimento  
Si entra qui, nell'ultima stanza?

- Rub.** *Videsi*<sup>107</sup> *daenantis à Iusepe, et sossegadu li narat.*
- Pilatu.** A Dios! Iusepe inogue? 1145  
 Ite has? qui deturbada cussa vogue  
 Ti hat fatu in bula nodu?  
 Avansa, ya perdono cussu modu.  
 Narami, comente andas!  
 A casu calqui cosa mi dimandas? 1150  
 Naralu cun prestesa,  
 Qui ti asseguro det esser intesa  
 Cussa suplica tua,  
 Et pagu importat narrermilu à cua.
- Iusepe.** Bene isquit vuexcelencia 1155  
 Sa injusta, iniqua, invalida sententia  
 Qui hoe si est promulgada  
 Contra Iesus et puru executada  
 Est ya mortu in sa rugue  
 Su qui à totu su mundu hat dadu lugue 1160  
 Et quando est ispiradu  
 Si est de dolore su sole obscuradu.  
 Sa luna sas istellas  
 Si han ocultadu cuddas lugues bellas.  
 Est tremida sa terra. 1165  
 Su santu velu est fatu perra perra.  
 Totu sos elementos  
 Hana mustradu grandes sentimientos  
 In fines fit Iesus  
 Veru Messias<sup>108</sup>, et non naro pius. 1170  
 Solu pro lu isclavare  
 Pedo lissencia quergiat mila dare  
 Ya est in totu mortu  
 Lissencia<sup>109</sup> pedo à lu interrare in su hortu
- Pilatos.** Ya lu isquis bene tue 1175

<sup>107</sup> C *videsi*.

<sup>108</sup> C *Messas*.

<sup>109</sup> C *Lissēcia*.



- Did.** *Si vede davanti Giuseppe e, calmatosi, gli dice:*
- Pilato.** Ave! Tu qui, Giuseppe? 1145  
 Cos'hai? Cosa turba la tua voce  
 E ti ha fatto in gola un nodo?  
 Avanza, già perdono questo modo.  
 Dimmi, come stai?  
 Per caso hai bisogno di qualcosa? 1150  
 Dillo con rapidità  
 Che ti assicuro sarà ascoltata  
 Questa supplica tua,  
 E poco importa che tu me lo dica di nascosto<sup>242</sup>.
- Giuseppe.** Sa bene vostra eccellenza 1155  
 Dell'ingiusta, iniqua, invalida sentenza  
 Che oggi è stata promulgata<sup>243</sup>  
 Contro Gesù e anche eseguita.  
 È già morto nella croce  
 Colui che a tutto il mondo ha dato luce 1160  
 E quando è spirato  
 Per il dolore il sole si è oscurato,  
 La luna e le stelle  
 Hanno nascosto quelle luci belle,  
 Ha tremato la terra, 1165  
 Il santo velo si è fatto metà per metà<sup>244</sup>,  
 Tutti gli elementi  
 Hanno mostrato grande dolore.  
 Insomma: era Gesù  
 Il vero Messia, e non dico di più. 1170  
 Solo per toglierlo dalla croce  
 Chiedo che voglia darmi il permesso:  
 Già è del tutto morto,  
 Chiedo di poterlo seppellire nell'orto.
- Pilato.** Già lo sai bene tu 1175

- Qui fis presente dae primmu igue  
 Quantu apo resistidu  
 A su pobulu ingratu, et atrividu  
 Senza lu condannare  
 Semper lu procuresi liberare. 1180  
 Mas à tantas instancias  
 Cun tantas et cun tales circunstancias  
 Non poti resistire  
 A su ultimu vengisi à consentire  
 Ya tenes sa lissencia. 1185  
 Bae interralu tue cun decencia.  
 Mas pro sa execussione  
 Faguemi venner su Centurione.
- Rub.** *Quircat Iusepe su Centurione, et li narat.*
- Iusepe.** Centurione invictu valerosu  
 Honra de sa milicia tota quanta 1190  
 Iustu, prudente, sabiu, poderosu  
 Difinissimu de tenner honra tanta,  
 Su venner eo à tie presurosu  
 Est una diligencia pia et santa,  
 Como, como ti queret in Palatu 1195  
 Su Presidente Ponciu Pilatu.
- Centu.** Ti istimo tantas honras Decurione  
 Nobile cavalleri siñaladu,  
 Qui mi faguet pius de sa rexone  
 Cussu candidu pectus honoradu, 1200  
 Confesso dever custa obligassione  
 De cortesia tanta captivadu,  
 Pro ti servire promptamente obido,  
 Et violentemente mi despido.
- Rub.** *Andat su Centurione à Palatu, et narat à su criadu.*
- Centu.** Ministru cortesanu 1205  
 De su excelente nostru soberanu  
 Pilatu Presidente,  
 Narali, de qui inogue so presente.

Che eri presente dall'inizio, là,  
 Quanto ho resistito  
 Al popolo ingrato, e deciso<sup>245</sup>,  
 Senza condannarlo  
 Sempre cercai di liberarlo. 1180  
 Ma di fronte a tante istanze,  
 Con tante e con tali circostanze,  
 Non potei resistere:  
 Alla fine venni a consentire.  
 Già hai la licenza, 1185  
 Vai, interralo tu con decenza.  
 Ma per l'esecuzione  
 Fammi venire il Centurione.

*Did. Giuseppe cerca il Centurione e gli dice:*

**Giuseppe.** Centurione invitto e valoroso,  
 Onore della milizia tutta quanta 1190  
 Giusto, prudente, saggio, poderoso,  
 Degnissimo di avere tanta gloria,  
 Il venire io da te, in tutta fretta<sup>246</sup>,  
 È una diligenza pia e santa.  
 Ora, ora ti vuole a Palazzo 1195  
 Il Presidente Ponzio Pilato.

**Centurione.** Apprezzo tante tue cortesie, Decurione<sup>247</sup>,  
 Nobile cavaliere segnalato,  
 Che mi fa più della ragione  
 Questo candido petto onorato. 1200  
 Confesso di dover quest'obbligo  
 Conquistato da tanta cortesia<sup>248</sup>:  
 Per servirti obbedisco prontamente  
 E rapidamente<sup>249</sup> mi congedo.

*Did. Il Centurione va a Palazzo e dice al servo:*

**Centurione.** Servitore della corte<sup>250</sup> 1205  
 Dell'eccellente nostro sovrano  
 Pilato Presidente,  
 Digli che io sono qua presente.

- Criadu.** Centurione famosu  
De ti servire mi tengio dichosu. 1210
- Cri. à Pil.** Altissimu señore  
Centurione pedit qui su honore  
Li fatat vuexcelencia  
De li dare una breve audiencia.
- Pilatu.** Qui intret in hora bona 1215  
Tantu honorada, et nobile persona.
- Rub.** *Intrat su Centurione, et narat à Pilatu.*
- Centu.** Pilatu miseñore  
Ite cumandat à<sup>110</sup> su servidore?
- Pilatu.** Iusepe mi hat pregadu,  
Qui li dia a Iesus crucificadu; 1220  
Qui mi narat qui est mortu  
Et interrare queretlu in unu hortu,  
Et mi resto admiradu  
Qui in tres horas ya siat ispiradu  
Isquilu cun prestesa 1225  
Ca timo alguu ingannu in custa impresa.
- Centu.** Vuexcelencia señore no lu dudet  
Qui est gasi senza bi haer fingimentu  
Sa opinione sua in totu mudet,  
Et no li vengiat mancu à pensamentu. 1230  
Diatli sa lissencia qui lu tudet  
Qui inserrat unu grande sacramentu  
Creatlu firmamente qui est gasie  
Qui quando est mortu fui deo inie.
- Centu.** Tres horas<sup>111</sup> in sa rugue solamente 1235  
Vivu est istadu cun grande agonia

<sup>110</sup> C á.<sup>111</sup> horas per haras, come richiesto dall'errata corrige di C.

- Servo.** Centurione famoso  
Di servirti mi ritengo fortunato. 1210
- Cri. a Pil.** Altissimo signore  
Il Centurione chiede che l'onore  
Gli faccia vostra eccellenza  
Di dargli una breve udienza.
- Pilato.** Che sia la benvenuta 1215  
Tanto onorata e nobile persona.
- Did.** *Il Centurione entra e dice a Pilato:*
- Centurione.** Pilato, mio signore  
Cosa comanda al suo servitore?
- Pilato.** Giuseppe mi ha pregato  
Che gli dia Gesù crocifisso; 1220  
Mi dice che è morto  
E interrare lo vuole in un orto:  
Io resto meravigliato  
Che in tre ore sia già spirato.  
Sappilo rapidamente, 1225  
Che temo qualche inganno in quest'affare.
- Centurione.** Vostra eccellenza, signore, non lo dubiti  
Che è così senza ci sia finzione.  
Muti del tutto la sua opinione  
E non gli venga nemmeno il pensiero. 1230  
Gli dia la licenza che lo seppellisca<sup>251</sup>  
Ché racchiude un grande giuramento:  
Lo creda fermamente che è così  
Ché quando è morto io ero lì<sup>252</sup>.
- Centurione.** Tre ore sulla croce, solamente, 1235  
È stato vivo, con grande agonia

- De sa aflagida mama qui presente  
Semper bi fit cun sa atera Maria  
Cun sos ministros totu et meda gente,  
Qui isphantada et atonita vidia 1240  
Quando<sup>112</sup> in presència<sup>113</sup> insoro in su oju meu  
Babbu chamesit a su eternu Deu.
- Centu.** Cun animu constante, et cun loquela  
Manifesta à su Babbu incomendesit  
Sa anima sua virtuosa, et bella 1245  
Pius de quantas in terra nde criesit,  
Nasquidu in nova, et singulare istella,  
Qui su oriente totu illuminesit;  
Pero quando in sa rugue est ispiradu<sup>114</sup>  
Si est in su totu su sole obscuradu. 1250
- Centu.** Cun terremotu insolitu sa terra,  
Qui totu nos mantenet, et sustentat  
Cun sos mortos qui ocultat, et inserrat  
Paret qui in tantas bucas si lamentat  
Su templu de dolore perra perra 1255  
Su velu istraçat, et nudu si ostentat  
Finalmente sos bator elementos  
Faguen inenarrabiles lamentos.
- Centu.** Ite pius testimongios vuexcelencia  
Pretender podet de sa sua morte 1260  
Si de totu su mundu a sa presència  
Est patente de tale modu, et sorte,  
Qui diat esser summa impertinencia  
Su contrariu afirmare, ò tenner forte  
Non bei pongiat no dificultade, 1265  
Qui est mortu, et vivet pro una eternidade.
- Centu.** Vuexcelencia lu hat fatu castigare

<sup>112</sup> C *Quãdo*.

<sup>113</sup> C *presência*.

<sup>114</sup> C ha qui un punto e virgola.

- Della madre afflitta che presente  
 Sempre era lì, con l'altra Maria  
 Con tutti i servitori e molta gente  
 Che vedevo spaventata e attonita 1240  
 Quando in presenza loro e davanti ai miei occhi  
 – Babbo – chiamò l'eterno Dio.
- Centurione.** Con animo saldo e con loquela<sup>253</sup>  
 Manifesta al Padre ha raccomandato  
 L'anima sua virtuosa e bella 1245  
 Più di quante in terra ne ha creato,  
 Nato sotto una nuova e singolare stella  
 Che illuminato ha tutto l'oriente;  
 Però quando nella croce è spirato  
 Il sole si è del tutto oscurato. 1250
- Centurione.** Con terremoto insolito la terra,  
 Che tutti noi mantiene e sostenta,  
 Con i morti che cela e racchiude  
 Pare che da tante bocche si lamenti;  
 Il tempio, per dolore, a metà<sup>254</sup> 1255  
 Il velo strappa, e si mostra nudo<sup>255</sup>  
 Finalmente i quattro elementi  
 Fanno inenarrabili lamenti<sup>256</sup>.
- Centurione.** Quali più testimoni vostra eccellenza<sup>257</sup>  
 Pretender può di sua morte 1260  
 Se di tutto il mondo alla presenza  
 È patente, di tale modo e sorte,  
 Che sarebbe somma impertinenza  
 Affermare il contrario o mantenerlo con forza?  
 Non vi metta difficoltà, 1265  
 Ché è morto e vive per l'eternità.
- Centurione.** Vostra eccellenza lo ha fatto castigare

- De açotas cun una quarantena  
Solamente pro querrerlu emendare  
Cun afrentosa tantu, et dura pena, 1270  
Mas su iniquu furore militare  
Non li hat lassadu sinquera una vena  
De tale modu lu hana disangradu,  
Qui tres voltas diat esser ispiradu.
- Centu.** Pius de sesquentas, semiza et sessanta<sup>115</sup> 1275  
Açotas li hana dadu sos buzzinos  
Non bi han lassadu in cudda carre santa<sup>116</sup>  
Unu poddigue sanu cun unquinos;  
Dae su fronte fin à sa pianta,  
Fatendeli su sambene trainos 1280  
Cun setanta funtanas in sa testa  
Pro li dare sa morte dura, et presta.
- Centu.** Si vuexcelencia non lu hat reparadu  
Ancoras qui in sos ojos lu juguiat,  
Est pro qui sos soldados lu han cuadu 1285  
Cun sa capa qui à befe portaiat  
Trazendelu que cane lu han portadu  
A su calvariù qui lu ispetaiat  
In hue hat derramadu su restante  
Samben cun abba chara, et abbondante<sup>117</sup> 1290
- Centu.** Sende totu isvenadu, et denegridu  
Cun tanta miza açotas, et feridas,  
Ispantosu li paret, et fingidu,  
Qui apat perdidu quentu, ò milli vidas  
Su ispantu est haver tantu resistidu 1295  
Sas partes de su corpus desunidas.  
Meraculosamente hat aguantadu  
Fin à lomper à esser inclavadu.

<sup>115</sup> C *sessāta*.

<sup>116</sup> C *sāta*.

<sup>117</sup> C *abbūdante*.



- Di frustate con una quarantina,  
Solamente per volerlo emendare  
Con tanto vergognosa e dura pena, 1270  
Ma l'iniquo furore militare  
Non gli ha lasciato intera una vena  
In tale modo lo hanno dissanguato<sup>258</sup>  
Che tre volte dovrebbe essere spirato.
- Centurione.** Più di seicento, sei mila e sessanta 1275  
Frustate gli hanno dato i boia  
Non han lasciato in quella carne santa  
Un dito<sup>259</sup> sano con gli uncini;  
Dalla fronte fino alla pianta  
Il sangue facendogli rivi, 1280  
Con settanta fontane nella testa  
Per dargli una morte dura e presta<sup>260</sup>.
- Centurione.** Se vostra eccellenza non l'ha osservato<sup>261</sup>,  
Ancorché lo avesse avanti agli occhi,  
È perché i soldati lo han celato 1285  
Con la cappa che per beffa indossava.  
Trascinandolo come un cane lo han portato  
Al calvario che lo aspettava  
Quando ha versato il restante  
Sangue con acqua chiara ed abbondante. 1290
- Centurione.** Sendo tutto svenato e annerito<sup>262</sup>  
Con tante migliaia di frustate, e ferite,  
Le pare sorprendente<sup>263</sup> e falso  
Che abbia perso cento o mille vite?  
Meraviglia è aver tanto resistito 1295  
Con le parti del corpo disunite.  
Miracolosamente ha resistito  
Fino a giunger a esser crocifisso.

**Pilatu.** Su fatu est fatu et pius de ferru forte  
 Meda mi dolet cussa injusta morte 1300  
 Bae tue in bona hora,  
 Et lassalu interrare igue fora.

**Rub.** *Si despidit su Centurione dae Pilatu, et bessit foras  
 hue agatat à Iusepe, et li narat.*

**Centu.** Nobile decurione  
 Ya ses in totu servidu  
 Fatatsi su qui has pedidu, 1305  
 Qui est justu, et postu in rexone.  
 Si si oferit occasione  
 Atera pro ti servire,  
 Ti do Iusepe à isquire  
 Qui desiggio sumamente 1310  
 Serviredi promptamente,  
 Bessat hue det bessire.

**Iusepe.** Rengrassio humilmente  
 Sa grassia fata de su Presidente  
 Gasi matessi à tie 1315  
 Pro su favore qui mi has fatu à mie  
 Su matessi Iesus  
 Pagare ti lu det, non naro pius;  
 Pro qui eo non poto,  
 Solu de ti obedire juro, et voto. 1320  
 Permitemi lissencia  
 De andare a faguer custa diligencia.

**Centu.** Ses Padronu, et señore  
 Diñu de cortesia, et doñi honore.

**Rub.** *Si saludan, et si despidin. Iusepe si que intrat in sa  
 porta de su evangeliu, et su Centurione in sa de sa epistola. Et<sup>118</sup>  
 Iusepe torrat à bessire peri sa porta de sa epistola, et incontrat à  
 Nicodemus qui essit peri sa porta de su evangeliu, et narat custu.*

**Pilato.** Il fatto è fatto e più del ferro forte<sup>264</sup>:  
 Molto mi duole quest'iniqua morte. 1300  
 Tu vai in buon'ora,  
 E lascialo interrare là fuori.

**Did.** *Il Centurione si congeda da Pilato ed esce fuori dove trova Giuseppe e gli dice:*

**Centurione.** Nobile decurione  
 Già sei in tutto servito  
 Si faccia quel che tu hai chiesto, 1305  
 Perché è giusto e ragionevole.  
 Se si presenta un'altra occasione  
 Per servirti,  
 Ti faccio sapere, Giuseppe,  
 Che desidero sommamente 1310  
 servirti prontamente.  
 Accada quel che deve accadere.

**Giuseppe.** Ringrazio umilmente  
 Per la grazia fatta dal Presidente  
 E altrettanto a te 1315  
 Per il favore che mi hai fatto.  
 Proprio Gesù  
 Ti ripagherà: non dico di più  
 Perché io non posso;  
 Solo di obbedirti giuro e faccio voto. 1320  
 Dammi licenza  
 Di andare a eseguire questo compito.

**Centurione.** Sei padrone e signore  
 Degno di cortesia e d'onore.

**Did.** *Si salutano e si congedano. Giuseppe entra nella porta del Vangelo e il Centurione in quella dell'Epistola. Giuseppe esce nuovamente attraverso la porta dell'Epistola e incontra Nicodemo che esce dalla porta del Vangelo e questi dice:*

- Nicode.** A Dios Iusepe amadu. 1325  
Ite novas mi das de su tradu?
- Iusepe.** Grassias siat à Deu  
Totu mi lu hat concessu à gustu meu.  
Sa lissencia mi hat dadu,  
Qui lu isclave, et qui siat interradu<sup>119</sup>. 1330
- Nicode.** Mi allegro sumamente  
Sias istadu tantu diligente,  
Et qui andemus contentos  
Liberas quentu tengio de unguentos.  
De Nardu preciosu 1335  
Pisticu<sup>120</sup> meda friscu, et olorosu.  
Pro qui siat untadu  
Su sacrosantu corpus isclavadu  
Andemus prestamente  
Quirquemus pro adjudu atera gente. 1340
- Rub.** *Si que intran ambos per una porta, et bessit peri sa atera cun su Centurione<sup>121</sup> longinos, criados, et soldados cun sa litera, iscalas, et de pius instrumentos etc. et in su interim qui istan à bessire si iscoberit su Santu Christos cun Maria Santissima, et de pius à su pe de sa rugue. Et<sup>122</sup> comente los videt bessire, los miran totu cun sa manu in quizos, et narat Maria Santissima.*
- Ma. SSa.** O padre eternu ò summa Magestade  
Cun lagrimas bos prego, et sentimentu  
Qui inclinadas sa orija cun piedade  
Aj custu irremediabile<sup>123</sup> lamentu  
Ca si no est sa vostra bonidade 1345  
Qui in custa hora mi dat assistimentu  
Inogue depo morrer de dolore  
Ca mi faltat in totu su vigore.

<sup>119</sup> *interradu* per *interredu*, come richiestu dall'*errata corrige* di C.

<sup>120</sup> Il segno tra la *i* e la *t* non è molto chiaro; potrebbe essere una *s*: quindi *pisticu*.

<sup>121</sup> C *Ceneurione*.

<sup>122</sup> C *et*.

<sup>123</sup> *Irremediabile* per *irremediable*, come richiestu dall'*errata corrige* di C.

- Nicodemo.** Salve, Giuseppe amato. 1325  
Che novità mi dai su quel che hai trattato?
- Giuseppe.** Siano rese grazie a Dio:  
Tutto me l'ha concesso a gusto mio.  
Il permesso mi ha dato  
Che lo deponga e che sia interrato. 1330
- Nicodemo.** Mi rallegro sommamente  
Che tu sia stato tanto diligente,  
E che andiamo contenti.  
Ho cento libbre di unguenti.  
Di nardo prezioso, 1335  
Puro<sup>265</sup>, molto fresco e odoroso<sup>266</sup>,  
Perché sia unto  
Il sacrosanto corpo deposto dalla croce<sup>267</sup>.  
Andiamo prestamente,  
Cerchiamo per aiuto altra gente. 1340
- Did.** *Entrano entrambi attraverso una porta e, attraverso l'altra, esce il Centurione con Longino, i servi e i soldati con la barella<sup>268</sup>, le scale, vari strumenti, etc. Mentre stanno per uscire si scopre<sup>269</sup> il Santo Cristo con Maria Santissima e altri ai piedi della croce. Come li vedono uscire li guardano tutti con la mano alla fronte<sup>270</sup> e Maria Santissima dice:*
- Ma SSa.** O Padre eterno, o somma Maestà,  
Con lacrime vi prego e sentimento  
Che porciate orecchio con pietà<sup>271</sup>  
A questo inconsolabile lamento  
Ché se non è la vostra bontà 1345  
Che in quest'ora mi dà soccorso<sup>272</sup>  
Qui morirò di dolore  
Ché mi manca del tutto il vigore.

- Ma. SSa.** Sola sa bonidade vostra immensa  
 Hat custu vile piuber exaltadu 1350  
 A sa isphera pius alta, et pius extensa  
 Qui su podere vostru hat fabricadu  
 Senza meritu algnu, ò recompensa  
 Mama de Deus mi hagus deputadu  
 Ingendrende, et nudrinde custu figgiu 1355  
 Inter ispinas rosa, et biancu liggiu.
- Ma. SSa.** In totu sos traballos de sa vida  
 Mai lu apo<sup>124</sup> lassadu solu solu  
 Nen pro timore mi so ismarrida  
 In custu ultimu, et grave disconsolu 1360  
 Fin à sa morte li so assistida  
 Cun immensos dolores, pena et dolu,  
 Pero si no li dao sepultura  
 Sa morte mia est certa quantu est dura.
- Ma. SS.** No<sup>125</sup> tengio eternu Padre unu caminu 1365  
 Pro dare à figgiu vostru honrosu<sup>126</sup> interru  
 Apicadu lu miro de continu  
 Cun tres crudeles jaos de atarzu ò ferru  
 (O charu figgiu, ò verbu meu divinu  
 Qui in coro meu has fatu eternu inferru!) 1370  
 Et no isco comente lu isclavare  
 Nen sepulchru apo in hue lu interrare.
- Rub.** *Alçat sos ojos, et videt sa turba de sa gente qui avansat<sup>127</sup> cun sos instramentos subranados et voltendesi a S. Iuanne, et de pius narat ispantada.*
- Ma. SSa.** Sorres mias? Iuanne!  
 (Quergiat su eternu Deus qui mi inganne)  
 Vidides cudda gente? 1375

<sup>124</sup> C *abo.*

<sup>125</sup> C *Mo.*

<sup>126</sup> C *hōrosu.*

<sup>127</sup> C *auansat.*

- Ma SSa.** Solo la bontà vostra immensa  
Ha questa vile polvere<sup>273</sup> esaltato 1350  
Alla sfera più alta e più estesa  
Che il potere vostro ha fabbricato;  
Senza merito alcuno, o ricompensa  
Mamma di Dio mi avete eletta  
Per generare e nutrire questo figlio 1355  
ch'è rosa tra le spine e bianco giglio.
- Ma SSa.** In tutti i tormenti<sup>274</sup> della vita  
Mai l'ho lasciato da solo  
Né per timore mi sono smarrita  
In quest'ultima e grave afflizione 1360  
Fino alla morte lo ho assistito<sup>275</sup>  
Con immensi dolori, pena e lutto,  
Però se non gli do la sepoltura  
La morte mia è certa quanto è dura.
- Ma SSa.** Non ho, eterno Padre, una possibilità 1365  
Per dare a vostro figlio sepoltura onorata,  
Di continuo lo vedo appeso  
Con tre crudeli chiodi d'acciaio o ferro  
(O caro figlio, o verbo mio divino  
Che nel mio cuore hai fatto eterno inferno!) 1370  
E non so come portarlo giù  
Né ho un sepolcro dove seppellirlo.
- Did.** *Alza gli occhi e vede la turba della gente che avanza  
con gli strumenti elencati in precedenza e, volgendosi a Giovanni e  
agli altri, dice spaventata:*
- Ma SSa.** Sorelle mie! Giovanni!  
(Voglia l'eterno Dio che mi inganni)  
Vedete quella gente 1375

- Qui venit gasi unida, et diligente?  
 Non portan puru iscalas?  
 (O Deu meu! betademi sas alas.)  
 A casu in figgiu meu  
 Pretendet pius su Barbaru Iudeu! 1380  
 Si lu poden leare  
 Pronde faguer pius befe à si atatare!  
 No mi disamparedes  
 Nen pius istragu faguer permitedes  
 In figgiu nostru charu 1385  
 Ya su homine li costat bene caru.
- Iuanne.** Non nono mama chara  
 Sossegade su coro tribuladu,  
 Qui diviso à sa cara,  
 Qui cuddu acompañadu 1390  
 Est Nicodemus nostru afficionadu.
- Iuanne.** Et tambene diviso  
 Su ateru qui est Iusepe Arimathia  
 Pro cussu bos aviso  
 Lassedes sa agonia 1395  
 Qui tota est bona, et santa compaña.
- Iuanne.** Quissà su eternu Padre  
 Internamente los hat inspirados  
 O dolorosa madre  
 Pro qui ambos ajuntados<sup>128</sup> 1400  
 Bos isten sempre unidos a su lados.
- Iuanne.** O veru discurro eo,  
 Qui à isclavare venin cun cuidadu.  
 Et gasi milu creo,  
 A figgiu vostru amadu, 1405  
 Et lissencia den haer dimandadu.

<sup>128</sup> C *ajuntadoa*.



- Che viene così unita e sollecita?  
 Non hanno anche scale?  
 (O Dio mio! proteggetemi<sup>276</sup>.)  
 Forse che contro il figlio mio  
 Vuole ancora incrudelire il barbaro Giudeo? 1380  
 Se lo possono prendere  
 Per farne ancora beffe fino a saziarsi<sup>277</sup>!  
 Non mi abbandonate,  
 Non permettete che facciano più scempio  
 Del nostro caro figlio: 1385  
 Già l'uomo gli costa molto caro.
- Giovanni.** No, no, mamma cara  
 Acquietate<sup>278</sup> il cuore tribolato  
 Che mi sembra al viso<sup>279</sup>  
 Che quello accompagnato 1390  
 È Nicodemo nostro affezionato.
- Giovanni.** E riconosco anche  
 L'altro che è Giuseppe d'Arimatea.  
 Per questo vi avviso  
 Lasciate l'agonia 1395  
 Che tutta buona e santa è la compagnia.
- Giovanni.** Chissà se l'eterno Padre  
 Intimamente li ha ispirati,  
 O dolorosa madre,  
 Affinché entrambi uniti 1400  
 Vi stiano sempre al fianco<sup>280</sup>.
- Giovanni.** Ovvero, penso io,  
 Che a deporre vengon con premura,  
 E così me l'immagino,  
 Vostro figlio amato, 1405  
 E il permesso devon avere domandato.

- Rub.** *Lompen sos Cavalleris<sup>129</sup> à sos pees de Maria<sup>130</sup> Santissima, et havendela cun profunda reverencia saludada naran.*
- Nicode.** Salve gratia plena  
Dade unu pagu logu à tanta pena.
- Iusepe.** De sa suma sapiencia  
Sede Reale tenide paciencia, 1410  
Qui bos dò a isquire  
Venimus ambos duos à bos servire.
- Nicode.** Venimus pro isclavare  
A figgiu vostru charu, et sepultare  
Su mastro nostru amadu, 1415  
Qui morinde su mundu hat riscatadu.
- Iusepe.** Dadennos sa lissencia  
Valgiatbos in custa hora sa prudencia.
- Nicode.** Retirala unu pagu  
Iuanne pro non vider tantu istragu. 1420
- Iusepe.** Non li diat dismaju  
A sa Rosa pius bella de su Mayu.
- Iuanne.** Non timedas amigos,  
Qui dismajet<sup>131</sup> su coro sou constante 1425  
In mesu de inimigos  
Si est mustrada diamante  
Ca non timet su coro qui est amante.
- Rub.** *Saludan à totu, et si incaminan à sa rugue hue dae pustis de fata oracione narat Nicodemus à unu soldadu.*
- Nicode.** Afferra cussa iscala,  
Et arrimala forte aj custa ala.

<sup>129</sup> C *Cavalleàris.*

<sup>130</sup> C *Mari.*

<sup>131</sup> Le ultime lettere sono poco leggibili.

**Did.** *I cavalieri arrivano ai piedi di Maria Santissima, e, avendola salutata con profonda riverenza, dicono:*

**Nicodemo.** Salve, piena di grazia,  
Date un poco di requie a tanta pena.

**Giuseppe.** Della somma sapienza  
Sede Reale, abbiate pazienza, 1410  
Ché, vi faccio sapere,  
Veniamo entrambi a servirvi.

**Nicodemo.** Veniamo per deporre  
Il vostro figlio caro e seppellire  
Il maestro nostro amato 1415  
Che morendo il mondo ha riscattato.

**Giuseppe.** Dateci la licenza,  
Vi valga, in quest'ora, la prudenza.

**Nicodemo.** Falla allontanare un po',  
Giovanni, per non vedere tanto scempio<sup>281</sup>. 1420

**Giuseppe.** Che non le provochi uno svenimento<sup>282</sup>,  
Alla rosa più bella di maggio.

**Giovanni.** Non temiate, amici,  
Che ceda il suo cuore saldo  
In mezzo ai nemici 1425  
Si è mostrata diamante  
Perché non teme il cuore che ama.

**Did.** *Salutano tutti e si dirigono verso la croce dove, fatta una preghiera, Nicodemo dice a un soldato:*

**Nicodemo.** Afferra questa scala  
E appoggiala bene da questa parte.

**sol. 5.** Como como lu fato 1430  
 Pero si alço sos ojos mi disfato  
 De su tantu disgustu  
 Si puru no mi morgio de su assustu.

**Rub.** *Iusepe*<sup>132</sup> à su atru soldadu.

**Iusepe.** Afferra cussa tue,  
 Et ponemila assegurada igue. 1435

**sol. 4.** Det esser obedidu  
 Si mi bastat su coro addoloridu.  
 A poder registrare  
 De samben innocente cussu mare.

**Rub.** *Alçan cun sa pausa, et reverencia decante, et sende  
 reposados subra sas iscalas contemplende compassivamente cuddu  
 sacrantissimu*<sup>133</sup>, *et apiagadu corpus si leat Nicodemus una toca  
 fine dae su coddu et dat su cabu à Iusepe nendeli.*

**Nicode.** Aferra cussa toca 1440  
 cun sa manu coberta sempre<sup>134</sup> toca  
 Cussos membros<sup>135</sup> sagrados  
 Dae sa dextra excelsa fabricados.

**Iusepe.** Diat esser imprudencia  
 Non tocarelos sempre cun decencia. 1445

**Iusepe.** O tratarelu male  
 Su partu de unu ventre virginale.

**Nicode.** Leemusli in hora bona  
 Dae testa à pianu sa corona.

<sup>132</sup> C ha qui un punto fermo.

<sup>133</sup> C *sacrautissimu*.

<sup>134</sup> C *sembre*.

<sup>135</sup> C *membros*.

- sol. 5.** Lo faccio immediatamente 1430  
 Però se alzo gli occhi mi sento male<sup>283</sup>  
 per il troppo dispiacere  
 Se pure non muoio per lo spavento.
- Did.** *Giuseppe all'altro soldato:*
- Giuseppe.** Tu afferra questa 1435  
 E mettimela ben sicura, là.
- sol. 4.** Sarà obbedito  
 Se mi regge il cuore addolorato  
 Per poter vedere  
 Questo mare di sangue innocente.
- Did.** *Salgono, con la pausa e reverenza decente, ed essendo fermi sopra le scale, contemplando compassionevolmente<sup>284</sup> quel sacratissimo e piagato corpo, Nicodemo si toglie dal collo una fascia fine<sup>285</sup> e ne dà un capo a Giuseppe dicendogli:*
- Nicodemo.** Afferra questa fascia 1440  
 Tocca sempre con la mano coperta  
 Queste sacre membra  
 Fabbriate dall'eccelsa destra.
- Giuseppe.** Sarebbe imprudenza  
 Non toccarle sempre con reverenza. 1445
- Giuseppe.** O trattarlo male,  
 il parto d'un seno verginale.
- Nicodemo.** Leviamogli, alla buon'ora,  
 Dalla testa, lievemente, la corona.

- Iusepe.** Pianu pro sas ispinas 1450  
Fague à pianu ca si no, ti ispinas.
- Rub.** *Leada sa corona narat Nicodemus cun issa in manos.*
- Nicode.** O corona ispinosa  
Fata in testa de Christos preciosa!  
Ispinas consagraadas,  
Et cun sagradu samben ismaltadas! 1455  
Fatas Rè de sas piantas  
Ca como degis esser sacrosantas.  
No istesit in vanu  
Darebos cussu honore soberanu.
- Iusepe.** Corona non de ispinas 1460  
Sinon de pedras preciosas finas!  
Oh preciosos juncos!  
Non si igualan à bois sos carbuncos  
Non si agatat thesoro,  
Qui cumpargiat cun bois, plata, ne oro 1465  
Ca totu lu excedides  
In su preciu, et valore qui tenides.
- Rub.** *Nicodemus cun su jau.*
- Nicode.** O cetru preciosu  
De su Rè pius potente gloriosu,  
Qui tenet su governu 1470  
De quelu, de sa terra, et de su infernu.
- Iusepe.** Cetru de sumu honore,  
Qui portat su celeste Imperadore<sup>136</sup>  
Su monarca supremu,  
Qui da extremu cumandat in extremu. 1475
- Rub.** *Iusepe cun<sup>137</sup> su ateru jau.*

<sup>136</sup> C *Impereradore.*

<sup>137</sup> C *cnn.*

- Giuseppe.** Piano per le spine,  
Fai piano, ch  altrimenti ti pungi<sup>286!</sup> 1450
- Did.** *Tolta la corona, Nicodemo, con quella in mano, dice:*
- Nicodemo.** O corona spinosa  
Fatta, sulla testa di Cristo, preziosa!  
Spine consacrate,  
E con sacro sangue smaltate! 1455  
Fatte sovrane delle piante  
Ch  ora sarete sacrosante.  
Non   stato invano  
Darvi questo alto onore.
- Giuseppe.** Corona non di spine 1460  
Ma di fini pietre preziose!  
Oh preziosi giunchi!  
Non sono eguali a voi le pietre preziose,  
Non si trova tesoro  
Che competi con voi, n  argento n  oro 1465  
Ch  tutti li superate  
Nel pregio e nel valore che avete.
- Did.** *Nicodemo con il chiodo.*
- Nicodemo.** O scettro prezioso  
Del Re pi  potente e glorioso,  
Che ha il governo 1470  
Del cielo, della terra e dell'inferno.
- Giuseppe.** Scettro di sommo onore  
Che portava il celeste Imperatore  
Il monarca supremo  
Che comanda da estremo ad estremo. 1475
- Did.** *Giuseppe con un altro chiodo.*

- Iusepe.** Eccò su ateru jau,  
 Qui hat redimidu su miseru ischau  
 Dae su captiveriu  
 Tiranicu, diabolicu, et imperiu  
 Cun custu hat ispozadu 1480  
 Su orgullosu tiranu, et forte armadu.
- Nicode.** Cun custu à Luciferru  
 Hat presu in sas cadenas de su Inferru;  
 Et lu tenet sujetu  
 De rabia pienu, et de dispetu: 1485  
 De oñi podere privu,  
 Et fatu ischau miseru, et captivu.
- Rub.** *Nicodemus cun su jau de sos pees*
- Nicode.** Custu est su de sos pees  
 Qui baxu de isse ponet a sos Rees.  
 O sian sos amigos, 1490  
 O sian puru ingratos inimigos.
- Iusepe.** Li hat postu pro iscambellu  
 A su ingratu Luciferu, et rebellu.  
 Cun tota sa canalla,  
 Qui lu hat siguidu cega in sa batalla. 1495
- Rub.** *Portan sos Anguelos terçu, et quartu<sup>138</sup> sos instrumen-  
 tos de jaos etc. à Maria Santissima<sup>139</sup>, et naran.*
- Ang. 3.** Eccò sos instrumentos,  
 Qui à figgiu vostru han dadu sos tormentos  
 Recide su regalù,  
 Qui Deu bos hat fatu, qui no est malu  
 Custos sun sos tropheos, 1500  
 Qui han dadu à Christos sos pecados feos.

<sup>138</sup> C *quatu*.

<sup>139</sup> C *Sautissima*.



- Giuseppe.** Ecco l'altro chiodo  
 Che ha redento il misero schiavo  
 Dalla servitù  
 Tirannica e dall'imperio del demonio<sup>287</sup>.  
 Con questo ha spogliato 1480  
 Il tiranno orgoglioso e fortemente armato.
- Nicodemo.** Con questo Lucifero  
 Ha stretto nelle catene dell'Inferno,  
 E lo tiene soggetto,  
 Pieno di rabbia e di dispetto: 1485  
 Privo di ogni potere  
 E fatto misero schiavo e prigioniero.
- Did.** *Nicodemo con il chiodo dei piedi.*
- Nicodemo.** Questo è quello dei piedi  
 Che pone sotto di sé i Re  
 Siano gli amici 1490  
 O siano anche gli ingrati nemici.
- Giuseppe.** Gli ha messo per sgabello<sup>288</sup>  
 Lucifero, ingrato e ribelle<sup>289</sup>,  
 Con tutta la canaglia  
 Che, cieca, lo ha seguito in battaglia. 1495
- Did.** *Il terzo e il quarto Angelo portano a Maria Santissima gli strumenti dei chiodi, etc., e dicono:*
- Ang. 3.** Ecco gli strumenti  
 Che a vostro figlio han dato i tormenti.  
 Ricevete il regalo  
 Che Dio vi ha fatto, che non è cattivo.  
 Questi sono i trofei<sup>290</sup> 1500  
 Che i cattivi peccati han dato a Cristo:

Cun issos hat burradu  
Su samben sacrosantu su pecadu.

**Ang. 4.**<sup>140</sup> *Cun sa corona de ispinas qui presentat à Maria Santissima.*

**Ang. 4.** Figgia de sion preservada,  
Et virgine sempre intera 1505  
Contemplade custa isphera  
De ispinas constipada  
Cun sa quale sa malvada  
Synagoga in custa festa  
Coronat sa sacra testa 1510  
De su sabiu Salomone<sup>141</sup>  
Diñu donu, et galardone  
De mama tantu scelesta.

**Ma. SSa.** O ispinas sagradas  
Cun su samben de Christos decoradas! 1515  
O jaos penetrantes  
Fatos como jacintos, et diamantes!

**Rub.** *Nde falan*<sup>142</sup> *su sacrosantu corpus, et lu presentan  
Nicodemus, et Iusepe à Maria Santissima nende Nicodemus.*

**Nicode.** Soberana Señora  
Mustradebos magnanima in custa hora  
Recide su presente, 1520  
Qui bos hat fatu Deu Omnipotente.

**Iusepe.** Ancus qui siat feu  
Recide à figgiu vostru veru Deu  
Leade à figgiu vostru  
Leone de Iudà su mastro nostru. 1525

<sup>140</sup> Sta chiaramente al posto di **Rub.**

<sup>141</sup> C *Salomene.*

<sup>142</sup> C *fàlalan.*

- Con questi ha cancellato  
Il sangue sacrosanto il peccato.
- Did.** *Con la corona di spine che presenta a Maria Santissima.*
- Ang. 4.** Figlia di Sion preservata,  
E vergine sempre integra, 1505  
Contemplete questa corona<sup>291</sup>  
Intrecciata di spine<sup>292</sup>  
Con la quale la malvagia  
Sinagoga in questa festa  
Incorona la sacra testa 1510  
Del saggio Salomone  
Degno dono e guiderdone  
Di una madre tanto scellerata<sup>293</sup>.
- Ma SSa.** O sacre spine,  
Decorate con il sangue di Cristo! 1515  
O chiodi penetranti,  
Divenuti ora giacinti e diamanti!
- Did.** *Nicodemo e Giuseppe depongono il sacrosanto corpo e lo presentano a Maria Santissima, mentre Nicodemo dice:*
- Nicodemo.** Altissima Signora,  
Mostratevi magnanima in quest'ora  
Ricevete il presente 1520  
Che vi ha fatto Dio Onnipotente.
- Giuseppe.** Per quanto sia brutto<sup>294</sup>  
Ricevete vostro figlio vero Dio;  
Prendete vostro figlio  
Leone di Giuda e nostro maestro. 1525

**Rub.** *Lu ponen in su feretru dae pustis de lu haver abraçadu Maria Santissima et cumpañia sua, et faguen sas lamentassiones siguentes.*

*Lamentassione de Ma. Ssa. mama de Iesus.*

- Ma. SSa.** O candidu dilectu et rubicundu  
De cuddu eternu Padre su retratu  
Quale est su animu quale furibundu  
Qui cun tantas piaes ti hat isfatu? 1530  
Custa est sa paga qui ti dat su mundu  
Pro tantos beneficios, qui li has fatu!  
Custa est sa paga custa figgiu meu,  
Qui ti dat hoe su pobulu Hebreu.
- Ma. SS.** Pro morrer charu figgiu ti hat istesu  
In unu lectu quadrangulare 1535  
Ca cun sa testa tua, ò bonu Iesu,  
Sos Anguelos querfisti riscatare,  
Et cà sos malos ti fin tropu atesu  
Su braçu mancu ti has fatu istirare  
Cun su drestu sos bonos has regoltu, 1540  
Et cun sos pees sos presos has isoltu
- Ma. SSa.** Non ses cuddu celeste campione,  
Qui rendisti sos cetros, et coronas  
Aj cussa ingrata Hebraica nazione,  
De quie Capitanu ti blasonas? 1545  
Ej sa terra de promissione  
Liberalmente non bei la donas  
Custas grassias edduncas<sup>143</sup> ti han torradu  
Qui de ispinas ti hana coronadu?
- Ma. SSa.** Narami figgiu meu est puru certu 1550  
Qui baranta annos los has sustentados  
Cun su mannà celeste in su desertu,  
Et los has de abba dulce regalados?

<sup>143</sup> C *eddūcas*.

**Did.** *Lo adagiano nel feretro<sup>295</sup>, dopo che Maria Santissima e il suo seguito lo hanno abbracciato, e fanno le lamentazioni seguenti:*

*Lamentazione di Ma. SSa. madre di Gesù.*

- Ma. SSa.** O candido, diletto e rubicondo,  
Ritratto di quell'eterno Padre:  
Qual è il coraggio furibondo  
Che con tante piaghe ti ha disfatto? 1530  
Questa è la paga che ti dà il mondo  
Per tanti benefici che gli hai fatto!  
Questa è la paga, questa, figlio mio,  
Che ti dà oggi il popolo Ebreo.
- Ma SSa.** Per ucciderti, caro figlio ti ha disteso  
In un letto quadrangolare<sup>296</sup> 1535  
Ché con la testa tua, o buon Gesù,  
Gli Angeli volesti riscattare,  
E poiché i malvagi t'eran troppo lontani  
Il braccio sinistro ti sei fatto allungare<sup>297</sup>  
Con il destro i buoni hai raccolto 1540  
E con i piedi i prigionieri hai sciolto.
- Ma. SSa.** Non sei quel celeste campione  
Che rendesti gli scettri e le corone  
A quella ingrata nazione ebraica  
Della quale ti glori d'esser Capitano<sup>298</sup>? 1545  
E la terra promessa  
Non gliela doni generosamente?  
E dunque così ti hanno ringraziato  
Che di spine ti hanno incoronato?
- Ma SSa.** Dimmi, figlio mio, è anche sicuro 1550  
Che per quarant'anni li hai sostenuti  
Con la manna<sup>299</sup> celeste nel deserto  
Ed hai donato loro l'acqua dolce?

- Prite ergo su costaggiu ti hat abbertu  
 Unu de cussos perfidos soldados. 1555  
 Et lis das abba et samben ammischadu  
 Pro cuddu aguedu et fele qui ti han dadu?
- Ma. SSa.** Narami figgiu nara, non ses tue  
 Su qui tantas riquesas li donesti  
 Quando assentadu in una bella nue 1560  
 Caminu in su altu mare li fatesti!  
 Narami edduca figgiu, nara in hue  
 Est sa parte qui à tie riservesti?  
 A sos Hebreos totu has regaladu  
 Et issos como a tie han ispozadu 1565
- Ma. SSa.** Pro cussu desti figgiu cudda vara  
 Tantu prodigiosa a Moyses  
 Dendeli una potencia tantu rara,  
 Qui flagellat à gustu sou sos Rees:  
 Pro ti açotare cudda bella cara, 1570  
 Et persona dae testa fin à pees?  
 Tue et totu li has dadu su instrumentu  
 Pro ti açotare cun diversu intentu.
- Ma. SSa.** Ya si est cumplida in me sa Prophessia  
 De Simeone tantu anticipada, 1575  
 Qui traspasare diat sa alma mia  
 De dolore in su pectus una ispada.  
 Non mi dedes su nomen de Maria  
 Pro qui sò sa pius disventurada.  
 Nademi mare de burrascas pienu, 1580  
 Privada de su portu meu serenu.
- Ma. SSa.** Aioe figgiu meu à ti interrare,  
 Qui à buca abberta ti ispetat sa roca.  
 Et ya qui non ti queret acceptare  
 Su coro humanu, cussas pedras toca. 1585  
 Pero non lesses<sup>144</sup> figgiu condannare

<sup>144</sup> C *leesses*.

- Perché, dunque, il costato ti ha aperto  
 Uno di quei perfidi soldati? 1555  
 E tu gli dai acqua mischiata<sup>300</sup> con sangue  
 Per quell'aceto e fiele che ti han dato?
- Ma SSa.** Dimmi, figlio, dì, non sei tu  
 Quel che tante ricchezze gli ha donato  
 Quando seduto in una bella nube 1560  
 Nell'alto mare strada gli facesti!  
 Dimmi, dunque, figlio, dimmi dove  
 È la parte che riservasti a te?  
 Agli Ebrei hai tutto regalato  
 E quelli alla fine ti han spogliato. 1565
- Ma SSa.** Per questo desti, figlio, quel bastone<sup>301</sup>  
 tanto prodigioso a Mosè,  
 Dandogli un potere tanto raro  
 Che colpisce a piacer suo i Re:  
 Per frustarti quella bella faccia 1570  
 E la persona dalla testa fino ai piè?  
 Tu stesso gli hai dato lo strumento  
 Per colpirti con diverso intento.
- Ma. SSa.** Già si è compiuta in me la profezia  
 Da Simeone tanto anticipata, 1575  
 Che trapassar dovea l'alma mia  
 Di dolore nel petto una spada.  
 Non mi date più il nome di Maria  
 Perché sono la più sventurata:  
 Ditemi mare di burrasche pieno, 1580  
 Privata del porto mio sereno.
- Ma SSa.** Andiamo, figlio mio, a seppellirti,  
 Che a bocca aperta ti aspetta la roccia.  
 E già che non ti vuole accettare  
 Il cuore umano, quelle pietre tocca. 1585  
 Però, figlio, non lasciar condannare

Sos ignorantes, pro issos advoca.  
 Fague figgiu qui sian abblandados  
 Cussos coros de brunzu et obstinados.

*Lamentu de Maria Cleofè*

- Ma. Cleofè.** O charu figgiu de sa anima mia 1590  
 Cun su samben, et lacte meu nudridu.  
 Como si qui ses figgiu de Maria,  
 Et non quando in Bethlem ti hat parturidu  
 Tando su partu istesit de allegria,  
 Pro qui penas nexunas hat sentidu: 1595  
 Pero como las sentit dopiadas,  
 Ca fin totu à una hora reservadas.
- Ma. Cle.** Como sentit sas penas de su partu  
 Cun dolore pius mannu intensu<sup>145</sup> et forte 1600  
 Vidende qui su samben has ispartu  
 Cun una vile tantu et dura morte  
 Tenner ti poto in mente<sup>146</sup> ingratu Martu  
 Ca hamus apidu cussa bona sorte  
 De vider custu fiore ya sicadu  
 Quando<sup>147</sup> sa Primavera hat cominçadu<sup>148</sup>. 1605
- Ma. Cle.** Quando cominçan totu sos fiores  
 A tenner in sos campos nova vida,  
 Exhalende suavissimos olores  
 Doñi campana bella fiorida.  
 Faltan aj custa Rosa sos colores, 1610  
 Et restat in su totu iscolorida  
 Perdet sa biancura custu liggiu,  
 O figgiu amadu meu, ò charu figgiu.
- Ma. Cle.** Narami figgiu in hue est sa bellea  
 De cudda cara tua aggrassiada 1615

<sup>145</sup> C *intēsu*.

<sup>146</sup> C *mēte*.

<sup>147</sup> C *Quādo*.

<sup>148</sup> C *comincadu*.



Gli ignoranti: per loro intercedi,  
 Fai, figlio, che siano placati<sup>302</sup>  
 Quei cuori di bronzo ed ostinati.

*Lamento di Maria Cleofa*

- Ma. Cleofa.** O caro figlio dell'anima mia 1590  
 Con il sangue e col latte mio nutrito.  
 Adesso sì che sei figlio di Maria,  
 Non quando in Bethlem ti ha partorito:  
 Allora il parto fu di allegria  
 Perché nessuna pena ha sentito: 1595  
 Però ora le sente raddoppiate<sup>303</sup>  
 Ché eran tutte a un'ora sola riservate.
- Ma. Cle.** Ora sente i dolori del parto  
 Con dolore più grande, intenso e forte  
 Vedendo che il sangue hai sparso 1600  
 Con una morte vile e tanto dura.  
 Ti posso tener a mente, ingrato Marzo,  
 Ché abbiamo avuto questa buona sorte  
 Di veder questo fiore già seccato  
 Quando la primavera è cominciata<sup>304</sup>. 1605
- Ma. Cle.** Quando cominciano tutti i fiori  
 Ad avere nei campi nuova vita  
 Esalando soavissimi odori<sup>305</sup>  
 Ogni campagna bella e fiorita.  
 Mancano a questa Rosa i colori 1610  
 E resta completamente scolorita,  
 Perde la bianchezza questo giglio,  
 O figlio amato mio, o caro figlio.
- Ma. Cle.** Dimmi, figlio, dove è la bellezza  
 Di quella faccia tua aggraziata 1615

- Quale est sa manu qui ti la hat ofesa,  
 Et ti la hat in su totu isfigurada?  
 Aioe figgiu meu ajoe pesa  
 Ajò cun tia tua tantu amada  
 Adverti qui ses brutu, et meda feu 1620  
 Pesa à ti samunare figgiu meu.
- Ma. Cle.**<sup>149</sup> Comente non ti pesas figgiu amadu  
 In hue est cudda santa obediencia?  
 Abisu qui ti mi has ismentigadu  
 Qui no mi tenes tanta reverencia! 1625  
 Pero ya vido, qui ses iscusadu,  
 O Deu meu dademi passiencia!  
 Non podes obedire ca ses mortu,  
 Candidu<sup>150</sup> liggiu nasquidu in custu hortu. (*tocat à*  
*M. SSa.*)
- Ma. Cle.** Ya ti vido su pectus amorusu 1630  
 Cun una dura lança travessadu.  
 Totu quantu su dossu sambinosu  
 Dae pees fin à testa apiagadu,  
 Et cun juncu marinu, et ispinosu  
 Su biancu fronte ti jdo penetradu 1635  
 Sas manos, et pees santos traspasados  
 Cun tres crudeles jaos<sup>151</sup> atarzados.
- Rub.** *Voltassi à sa mama et prosiguit.*
- Ma. Cle.** Narami sorre mia et mama afflicta  
 De custu figgiu<sup>152</sup> tantu regaladu  
 Miralu dae pees fin à cabita 1640  
 Sas manos, ò sas palas, et costadu  
 Et narami si est cuddu, qui in sa tita,  
 Et pectus santu tou has allevadu,

<sup>149</sup> C, per un evidente refuso, *Ma. SSa.*

<sup>150</sup> C *Cādidu.*

<sup>151</sup> C, in questo unico caso, segna come lettera iniziale *j*.

<sup>152</sup> C *figniuu.*

- Quale è la mano che te l'ha offesa  
 E che te l'ha del tutto sfigurata?  
 Andiamo, figlio mio, dai, alzati<sup>306</sup>.  
 Ajò, con tua zia tanto amata,  
 Pensa che sei sporco, e molto brutto: 1620  
 Alzati per lavarti, figlio mio.
- Ma. Cle.** Com'è che non ti alzi, figlio amato  
 Dov'è quella santa obbedienza?  
 Forse<sup>307</sup> tu mi hai dimenticato,  
 Ché non mi porti tanta reverenza? 1625  
 Però già vedo che sei scusato,  
 O Dio mio, datemi pazienza!  
 Non puoi obbedire ché sei morto,  
 Candido giglio nato in quest'orto. *(tocca*  
*M. SSa.)*
- Ma. Cle.** Già ti vedo il petto amoroso 1630  
 Trafitto con una dura lancia<sup>308</sup>.  
 Tutta quanta la schiena insanguinata  
 Piagato dalla testa fino ai piedi  
 E con giunco marino e spinoso  
 La bianca fronte ti vedo penetrata 1635  
 Le mani e i santi piedi trapassati  
 Con tre crudeli chiodi acciaiat<sup>309</sup>.
- Did.** *Si volta verso la madre e prosegue.*
- Ma. Cle.** Dimmi, sorella mia e madre afflitta  
 Di questo figlio tanto dotato<sup>310</sup>,  
 Guardalo dalla testa fino ai piedi<sup>311</sup> 1640  
 Le mani o le spalle ed il costato  
 E dimmi se è quello che al seno,  
 E petto santo tuo hai allevato,

- Nara si lu cognosques, ò lu has bidu  
Custu qui nos hat tantu intenneridu? 1645
- Rub.** *Si voltat à Santu*<sup>153</sup> *Iouanne etc.*
- Ma. Cle.** Mira Iuanne meu cuddu sinu  
Qui ti fit eris blandu cabidale  
Miralu fatu como unu trainu  
De abba, et samben vivu manantiale  
Mira privu de fiores su jardinu 1650  
Cun su rigore de unu maistrale,  
Mira sa arvure de oñi bonu frutu  
Sensa foza nen fiore in terra rutu.
- Rub.** *Si voltat, et narat à Santa Maria Madalena.*
- Ma. Cle.** Miradi Madelena<sup>154</sup> cuddos pilos  
De cuddu mastro tou, et veru amante 1655  
Miralos si sun como de oro fillos,  
O rayos de su sole rutilante?  
A tie tocat su prestarebilos  
Mustrendedi cun isse pius galante  
Ca sos suos sun totu insambinados, 1660  
Et peri custu monte isprabinados.
- Ma. Cle.** Andemus sorres mias totu juntas  
A vider interrare su thesoro  
Qui portamis in manos, ò in juntas  
Que pretiosa perla, ò que fine oro, 1665  
Et si non semus nois sas defuntas  
Lassare nessi li demus su coro;  
Pro qui cun isse restet sepultadu,  
Fin à lu vider ya resuscitadu.

<sup>153</sup> C *Santu*.

<sup>154</sup> In genere *Madalena*.

- Dì se lo conosci, o se lo hai visto  
Questo che noi ha tanto intenerito<sup>312!</sup> 1645
- Did.** *Si volta verso San Giovanni etc.*
- Ma. Cle.** Guarda, Giovanni mio, quel seno  
Che ti fu ieri carezzevole guanciaie<sup>313</sup>  
Guardalo divenuto ora un rivo  
Perenne d'acqua e di sangue vivo<sup>314</sup>.  
Guarda il giardino privo di fiori 1650  
Per il rigore del maestrale<sup>315</sup>,  
Guarda l'albero di ogni buon frutto  
Caduto a terra senza foglia né fiore.
- Did.** *Si volta e dice a Santa Maria Maddalena:*
- Ma. Cle.** Guarda Maddalena quei capelli  
Di quel tuo maestro e vero amante; 1655  
Guardali se son ora fili d'oro  
O raggi del sole rutilante!  
A te tocca prestargliene  
Mostrandoti con lui più galante<sup>316</sup>  
Ché i suoi sono tutti insanguinati 1660  
E sparsi sopra questo monte<sup>317</sup>.
- Ma. Cle.** Andiamo, mie sorelle, tutte insieme<sup>318</sup>  
A vedere interrare il tesoro  
Che portavamo nelle mani unite<sup>319</sup>  
Come perla preziosa o fine oro, 1665  
E se non siamo noi le defunte  
Almeno gli dobbiam lasciare il cuore  
Perché con lui rimanga interrato  
Fino a vederlo poi resuscitato.

*Lamentu de Santa Maria Madalena.*

- Ma. Madal.** Amadu mastru charu meu amante<sup>155</sup> 1670  
 Vulcanu sempre acesu in charidade  
 Quale est su coro duru de diamante<sup>156</sup>,  
 Qui non ti pianguet hoe cun piedade?  
 De sos quelos vidende qui su Athlante  
 Mortu et postradu lu han cun impiedade 1675  
 Ma lassadelu pianguer solu à mie  
 Ca pro me sola est mortu in custu die.
- Ma. Mad.** Eo sola convenit qui mi isfata  
 De dolore de pena, et de su piantu  
 Ca eo sola sò sa vile ingrata 1680  
 Qui ti apo ofesu tantu, tantu, et tantu  
 Qui mai mi paria satisfata  
 De galanteos, musicas, et cantu,  
 Quirquende passatempus, et contentu  
 Doñi die, doñi hora, ogni momentu. 1685
- Ma. Mad.** O sacrosanta testa coronada  
 De crudeles ispinas venenosas  
 Paret qui sias mata carrigada  
 De açotados gravellos, ò de rosas  
 Ma non ses sinon roca qui corpada 1690  
 Ti isfagues in funtanas caudalosas  
 Non de abba sinon samben preciosu  
 Pro ammollare unu coro presumptuosu
- Ma. Mad.** O cara de bellesa tota piena  
 Cun samben et carraschos afeada 1695  
 (Oh dolore! ò tormentu<sup>157</sup>! oh dura pena)  
 Da infames bucinos bofitada!  
 Totu pecados sun de Madalena  
 Fatos in tempus qui si afeitada.  
 Pro custa infame vile creatura 1700  
 De Deus hân burradu sa figura.

<sup>155</sup> C *amãte*.<sup>156</sup> C *diamante*.<sup>157</sup> C *tormētu*.

*Lamento di Santa Maria Maddalena.*

- Ma. Maddal.** Amato maestro caro, mio amante, 1670  
 Vulcano di carità sempre acceso<sup>320</sup>,  
 Qual è il cuore duro qual diamante  
 Che non ti piange oggi con pietà  
 Vedendo che l'Atlante dei cieli  
 Prostrato l'hanno, e ucciso, crudelmente? 1675  
 Ma lasciatelo piangere solo a me  
 Che per me sola è morto in questo giorno.
- Ma. Mad.** Convieni che io sola mi sciolga  
 Di dolore di pena, e per il pianto  
 Ché io sola son la vile e ingrata 1680  
 Che ti ho offeso tanto, tanto, e tanto  
 Che non sembravo mai soddisfatta  
 Di galanterie, musiche e canto<sup>321</sup>,  
 Cercando passatempo e divertimento  
 Ogni giorno, ogni ora, ogni momento. 1685
- Ma. Mad.** O sacrosanta testa coronata  
 Di crudeli spine velenose  
 Sembri una pianta tutta quanta piena  
 Di screziati<sup>322</sup> garofani, o di rose,  
 Ma non sei se non una roccia che colpita 1690  
 Ti disfi in fontane perenni<sup>323</sup>,  
 Non d'acqua ma di sangue prezioso  
 Per ammorbidente un cuore presuntuoso<sup>324</sup>.
- Ma. Mad.** O faccia di bellezza tutta piena  
 Resa brutta dal sangue e dagli sputi<sup>325</sup> 1695  
 (Oh dolore, oh tormento, oh dura pena!),  
 Schiaffeggiata da boia infami<sup>326</sup>!  
 Tutti i peccati son di Maddalena,  
 Commessi un giorno quando si adornava<sup>327</sup>:  
 Per questa vile e infame creatura 1700  
 Di Dio han cancellato la figura.

- Ma. Mad.** Pectus sinceru, mansu, et amorusu  
 De su Divinu ispiritu sagradu  
 Templu, devotu, santu, et deliciosu  
 In hue solamente hat discansadu 1705  
 Cun plenissimu<sup>158</sup> gustu, e<sup>159</sup> immensu gosu  
 Su eternu Padre sumamente amadu  
 Quie ti hat traspassadu cun rigore  
 Si non su affectu meu, et vanu amore?
- Ma. Mad.** Quie ti hat ispurpadu cussas palas? 1710  
 Quie ispozadu ti hat su dossu honestu?  
 Prite sos ojos tancas, et los falas?  
 Nara Castu Iesus, naralu prestu.  
 No est ateru no, si non sas galas,  
 Et tratu malu meu et pagu honestu, 1715  
 Quie hat manchadu cussa candidesa  
 Si non sa vida mia, et impuresa?
- Ma. Mad.** Quie ti hat taladradu cussas manos  
 Qui han fabricadu totu su universu  
 Su mare, terra, et quelos soberanos, 1720  
 Perlas, diamantes, plata et oro tersu  
 Non sun sos pensamientos mios vanos,  
 Et coro in sos deleytes totu immersu?  
 Pro sos pecados mios mortu ses,  
 Dae testa piagadu fin à pees. 1725
- Ma. Mad.** Pecadu apo Señore santu, et bonu  
 Ya lu apo confessadu et lu confesso.  
 Dadu mi has liberale su perdonu  
 Quantu pius tropessesì, et qui tropesso  
 Peri su mundu essat cussu sonu. 1730  
 Ca mortu tue in publicu non bessu  
 A su desertu à faguer penitencia,  
 Mi retiro, et pediredi clemencia.

<sup>158</sup> C *pleuissimu*.

<sup>159</sup> C *é*.



- Ma. Mad.** Petto sincero, dolce ed amoroso  
 Del Divino spirito consacrato  
 Tempio, devoto, santo e delizioso  
 Nel quale solo ha trovato riposo 1705  
 Con pienissimo gusto e immenso godimento  
 L'eterno Padre sommamente amato.  
 Chi ti ha trapassato con rigore  
 Se non l'affetto mio e il vano amore?
- Ma. Mad.** Chi ti ha scarnificato<sup>328</sup> queste spalle? 1710  
 Chi ti ha spogliato la schiena onesta?  
 Perché chiudi gli occhi e li abbassi?  
 Di, casto Gesù, dillo presto.  
 Non è altro, no, se non le gale,  
 I modi miei, cattivi e poco onesti; 1715  
 Chi ha macchiato questo candore,  
 Se non la vita mia e l'impudicizia?
- Ma. Mad.** Chi ti ha trapassato queste mani<sup>329</sup>  
 Che han fabbricato tutto l'universo  
 Il mare, la terra e gli alti cieli, 1720  
 Perle, diamanti, argento e oro terso<sup>330</sup>  
 Non sono vani i miei pensieri  
 E il cuor nei suoi diletti tutto immerso<sup>331</sup>?  
 Per i peccati miei sei morto,  
 Piagato dalla testa fino ai piedi. 1725
- Ma. Mad.** Ho peccato, Signore santo e buono,  
 Già l'ho confessato e lo confesso.  
 Dato mi hai, generoso, il perdono  
 Quanto più ho peccato e pecco<sup>332</sup>:  
 Si spanda nel mondo questa fama<sup>333</sup>. 1730  
 Ché, morto tu, in pubblico non esco  
 Al deserto, per fare penitenza,  
 Mi ritiro, e per chiederti clemenza.

**Rub.** *Dae pustis de sa lamentassione de sas Marias si retirat su feretru à su sepulcru, et bessin Annas, et Caifas cominçat Annàs à faeddare à Caifàs nende su siguente.*

- Annàs.** Pontifice sagradu, et eminente  
Ministru in terra de su eternu Deu 1735  
Isculta ti suplico atentamente  
Unu avisu importante, à parrer meu  
Regordadi regordadi comente  
Cuddu justissiadu infame reu,  
Qui medas de su pobulu han siguidu 1740  
Casi tota sa plebe hat pervertidu.
- Annàs.** Quando viviat sempre si est jactadu  
Cun animu orgullosu, et meda forte,  
Qui diat esser si crucificadu 1745  
Condennendelu à tantu vile morte,  
Qui diat esser nudu et ispozadu  
Su vestire divissu in jogu et sorte.  
Mas (si non tinde burlas, et ti ries.)  
Diat resuscitare à sos tres dies.
- Annàs.** Reflectidu apo in custu tota die 1750  
Pro qui apo certamente reparadu,  
Segundu constat plenamente à tie,  
Qui totu quantu fit prophetizadu,  
Et si su restu sucedit gasie  
Comente est sucedidu in su passadu 1755  
Su logu nostru, et gente sos Romanos  
Nos lean continente dae sas manos.
- Cayfàs.** Totu est rexone veramente Annàs,  
Et no erras in virgula nen puntu.  
Ma qui sende Pontifice Caifàs 1760  
Siat sucessu totu tengio à puntu  
Vidamus dae hoe à pusticràs,  
Si acasu resuscitat su defuntu,  
Ca si sucedit det esser errore  
De su passadu peus et maggiore. 1765

**Did.** *Dopo la lamentazione delle Marie il feretro viene portato al sepolcro ed escono Anna e Caifa. Anna comincia a parlare a Caifa dicendo ciò che segue:*

- Anna.** Pontefice santo ed eminente  
Ministro in terra dell'eterno Dio 1735  
Ascolta, ti supplico, attentamente  
Un avviso importante, a parer mio  
Ricordati, ricordati come  
Quell'infame reo e giustiziato,  
Che molti del popolo han seguito, 1740  
Ha corrotto quasi tutta la plebe.
- Anna.** Quando era in vita, sempre si è vantato<sup>334</sup>,  
Con animo orgoglioso e molto forte,  
Che sarebbe stato sì crocifisso,  
Condannandolo a tanto vile morte, 1745  
Che sarebbe stato spogliato nudo,  
La sua veste spartita al gioco e in sorte,  
Ma (se non te ne burli e te ne ridi)  
Che sarebbe resuscitato il terzo giorno.
- Anna.** Su questo ho riflettuto tutto il giorno 1750  
Perché ho certamente osservato,  
Secondo quanto ti consta pienamente,  
Che tutto quanto era profetizzato<sup>335</sup>  
E se il resto avviene così,  
Come è successo nel passato, 1755  
Il nostro paese, e la gente, i Romani  
Subito ci tolgon dalle mani.
- Caifa.** Tutto è veramente ragionevole, Anna,  
E non sbagli né in una virgola né in un punto.  
Ma che essendo Pontefice Caifa 1760  
Tutto sia successo, lo tengo a mente  
Vediamo da oggi a posdomani<sup>336</sup>  
Se per caso resuscita il defunto,  
Ché, se succede, sarebbe un errore  
Di quello passato più grande e maggiore. 1765

- Caifàs.** Si resuscitat est charu et patente  
 Qui fut figgiu de Deus humanadu  
 Et qui est isse tambene Omnipotente  
 Quantu su Babbu qui lu hat ingendradu<sup>160</sup>  
 Comente lu naràt publicamente 1770  
 Qui fin totu unu et lu hat gasi imparadu  
 Et si est gasie devimus isquire,  
 Qui totos duos nos han à boquire.
- Caifàs.** Mas si non resuscitat, et lu furan  
 Sos discipulos suos, est pius duru, 1775  
 Cà si comente naran, et murmuran  
 Qui hat à resuscitare de seguru  
 Sa plebe ingannan et lis assegaran  
 De qui est resuscitadu, à unu impuru.  
 Vile, crucificadu den onrare, 1780  
 Et que veru Messias addorare.
- Caifàs.** Inter scylla et caribdis incallados  
 Miseramente totos duos semus  
 Demusnos aj custu, ò cuddu lados  
 Est necessariu qui ambos anneguemus 1785  
 Pro qui in su totu semus ingannados  
 Pro pius sophismas qui ambos inventemus  
 Sende certa et segura veridade  
 Qui hamus commissu grande iniquidade.
- Caifàs.** Quantu Isaias hat prophetizadu 1790  
 David et totu quantos sos Prophetas,  
 Totu quantu lu vido executadu  
 Sas figuras in totu ya completas  
 Solu pro esser bene assegradu  
 Faltat su qui mi naras, et ispetas, 1795  
 Qui resuscitet à su terçu die  
 Comente lu naràt sempre gasie.

<sup>160</sup> C *ingēdradu*.

- Caifa.** Se resuscita è chiaro e patente  
 Che era il figlio di Dio incarnato<sup>337</sup>  
 E che anche egli è Onnipotente  
 Quanto il Padre che lo ha generato,  
 Come lo diceva pubblicamente 1770  
 Che erano tutt'uno, e così l'ha insegnato.  
 E se è così dobbiamo sapere  
 Che ci uccideranno tutti e due.
- Caifa.** Ma se non resuscita, e lo rubano  
 I suoi discepoli, è più duro 1775  
 Ché, se come dicono, e mormorano,  
 Che resusciterà di sicuro  
 Ingannano la plebe e li assicurano  
 Che è resuscitato: un impuro  
 Vile crocifisso onoreranno 1780  
 E lo adoreranno quale vero Messia.
- Caifa.** Tra Scilla e Cariddi incagliati<sup>338</sup>  
 Miseramente siamo tutti e due  
 Oscilliamo da questo a quel lato<sup>339</sup>  
 È necessario che entrambi anneghiamo 1785  
 Perché siamo del tutto ingannati  
 Per i molti sofismi che entrambi inventammo,  
 Essendo certa e sicura verità  
 Che abbiam commesso una grande iniquità.
- Caifa.** Quanto Isaia ha profetizzato, 1790  
 David e tutti quanti i Profeti,  
 Tutto quanto lo vedo realizzato  
 Le figure in tutto già compiute<sup>340</sup>.  
 Per esser bene sicuro, solo  
 Manca quello che mi dici e aspetti: 1795  
 Che resusciti il terzo giorno,  
 Così come sempre egli diceva.

- Caifàs.** Perdidos semus totu custu tratu  
 Si noslu furan, ò torrat à vida  
 Imbiermus su Sindigu à Palatu 1800  
 Cun imbaxada meda comedida,  
 Qui neret à su luigie Pilatu  
 Custa disputa ya controvertida  
 Et si no li est de infadu et meda tediù  
 Qui bei pongiat algu nu remediù. 1805
- Annàs.** Eo confesso qui resto confusu  
 Senza isquire hue daremi sa testa,  
 Su intendimentu<sup>161</sup> tengio meda obstrusu  
 Senza dormire in letu, ò faguer sesta;  
 Quando bi penso mi confundo piusu. 1810  
 Penso qui sos Demonios faguen festa,  
 Et in su infernu queren sepulture  
 A quantos fimis à lu condemnare.
- Annàs.** Remediù non si agatat oportunu  
 Pro poder evitare tantu male 1815  
 In quantu apo pensadu solu est unu  
 Penso qui non binde apat iguale,  
 In quantos presentados simi sunu  
 Non binde agato simile nen tale:  
 Et est ponner guardia segura 1820  
 Qui no lu furen de sa sepultura.
- Annàs.** Et si in casu possibile sucedit,  
 Qui pro desdicha nostra resuscitat,  
 Et quie à nois ateros impedit  
 Su qui sa note obscura facilitat? 1825  
 Narrer qui in veridade non procedit,  
 De qui est resuscitadu, ca lu irritat  
 Su Capitanu bene accompañadu  
 Qui testificat qui lu hana furadu.

<sup>161</sup> C *intendimētu*.

- Caifa.** Siamo completamente perduti  
 Se ce lo rubano, o se torna in vita;  
 Inviame il Sindaco a palazzo 1800  
 Con ambasciata molto cortese<sup>341</sup>,  
 Che presenti al Giudice Pilato  
 Questa controversia già dibattuta<sup>342</sup>  
 E se non gli è di fastidio<sup>343</sup> e molta noia  
 Che vi ponga qualche rimedio. 1805
- Anna.** Io confesso che resto confuso,  
 Senza sapere dove sbattere la testa,  
 Ho i pensieri molto confusi  
 Senza dormire in letto, o far la siesta<sup>344</sup>:  
 Quando ci penso mi confondo di più. 1810  
 Penso che i demoni fanno festa,  
 E nell'Inferno voglion seppellire  
 Quanti fummo a condannarlo.
- Anna.** Non si trova rimedio opportuno  
 Per poter evitare tanto male 1815  
 Per quanto ho pensato ce n'è uno,  
 Penso che non ce ne sia di eguale  
 Fra quanti mi si sono presentati,  
 Non ne trovo uno simile né tale:  
 Ed è mettere una guardia sicura 1820  
 Ché non lo rubin dalla sepoltura.
- Anna.** E se per un caso possibile succede,  
 Che per sfortuna nostra torni in vita,  
 E chi a noi altri impedisce  
 Quel che la notte oscura favorisce? 1825  
 Dire che in verità non discende  
 Dal fatto ch'è resuscitato, perché lo rende vano<sup>345</sup>  
 Il Capitano bene accompagnato  
 Che testimonia che lo han rubato.

- Caifàs.** Bene naras Annàs qui non si agatat 1830  
 Mediu qui tengiat pius eficacia.  
 Comente naras quergio qui si fatat,  
 Et mantenerlu semper cun audacia  
 Benes su mundu totu si disfatat,  
 Custu affirmemus, et cun pertinacia. 1835  
 Como mandemus à su Presidente,  
 Su Sindigu qui est meda diligente.
- Rub.** *Chamat Annàs à su Sindigu et narat.*
- Annàs.** Sindigu de su pobulu honoradu  
 Intesu has quantu nois hamus nadu?  
 Bae prestu à Palatu 1840  
 Et totu quantu naralu à Pilatu.
- Rub.** *Saludat su Sindigu à sos Pontifices, et marchat à palatu cun sos soldados.*
- Sindigu.** Excelente Pilatu Presidente  
 Dae Cesar Augustu sublimadu  
 Iscat qui sa Iudaica nostra gente  
 A vuexcelencia mi hat como imbiadu 1845  
 Pro li dare sas grassias humilmente  
 De sa justissia qui hat executadu  
 Cun cussu seductore revoltosu  
 Qui nos privat a totu de reposu.
- Sindigu.** Annàs et Caifàs su sacerdote 1850  
 Summu zelosu de sa lege santa  
 Istracos ambos ya da eris nocte  
 Pro sa causa facta in presse tanta  
 Contra su qui intreguesit Ischariote  
 Non si podene ponner à sa pianta 1855  
 De vuexcelencia pro communicare  
 Su qui restat ancora de oberare.
- Sindigu.** Vuexcelencia bene isquit su fervore  
 Cun su quale imparat sa plebe tota  
 Cun sophismas de grande seductore, 1860



- Caifa.** Bene dici Anna che non si trova 1830  
 Mezzo che abbia più efficacia;  
 Come dici voglio che si faccia,  
 E che sia mantenuto sempre con decisione.  
 Per quanto tutto il mondo si disfaccia,  
 Questo affermiamo, e con ostinazione. 1835  
 Ora mandiamo dal Presidente  
 Il Sindaco che è molto diligente.
- Did.** *Anna chiama il Sindaco e gli dice:*
- Anna.** Sindaco del popolo onorato  
 Hai sentito quanto noi abbiamo detto?  
 Vai presto a palazzo 1840  
 E riferiscilo tutto quanto a Pilato.
- Did.** *Il sindaco saluta i Pontefici e marcia verso il palazzo  
 con i soldati.*
- Sindaco.** Eccellente Pilato Presidente  
 Innalzato da Cesare Augusto  
 Sappia che la nostra gente Giudaica  
 Mi ha ora inviato a vostra eccellenza 1845  
 Per ringraziarla umilmente  
 Della giustizia che ha eseguito  
 Con questo seduttore rivoltoso<sup>346</sup>  
 Che priva noi tutti del riposo.
- Sindaco.** Anna e Caifa, il sacerdote 1850  
 Sommo custode della legge santa,  
 Entrambi stanchi già da ieri notte  
 Per il processo fatto in tanta fretta  
 Contro colui che consegnò Iscariota  
 Non si possono presentare<sup>347</sup> 1855  
 A vostra eccellenza per comunicare  
 Ciò che resta ancora da fare.
- Sindaco.** Vostra eccellenza sa bene il fervore  
 Con il quale insegnava a tutta la plebe  
 Con sofismi di grande seduttore<sup>348</sup> 1860

- Sende à sos doctos nostros sempre<sup>162</sup> açota  
 Denigrende sa fama et pundonore  
 De totu issos cun grave ofensa et nota,  
 De tale modu qui à isse siguian,  
 Et de sos mastros nostros si ridian. 1865
- Sindigu.** Circa à quentu discipulos constantes<sup>163</sup>  
 Obediencia li prestàn contina,  
 Professende qui fin istudiantes  
 Suos, et qui defenden sa doctrina  
 (Tratendenos a nois de ignorantes) 1870  
 Qui esser, naràt celeste imo divina  
 Blasphemende doñi ora su altu Deu  
 Pro su quale de morte istesit Reu.
- Sindigu.** Custos si sunu totu retirados  
 Si benes qui non si isquit à in hue 1875  
 Solamente unu, ò duos sun restados,  
 Qui cun feminas andan per igue  
 O suta terra si sunu cuados,  
 O cobertos los hat alguna nue,  
 Qui non comparen subra custa terra, 1880  
 O sun fuidos, ò prevenin guerra.
- Sindigu.** Qui si regordan, naran finalmente  
 Sos Pontifices totu qui naràt  
 Cussu malvadu quando fit vivente,  
 Qui si de custa vida isse passat, 1885  
 Istare diat mortu solamente  
 Tres dies, et gasie lu imparàt,  
 Qui cretidu lu haveren cun firmesa,  
 Ca diat esser gasi cun certesa.
- Sindigu.** Pro cussu instamus como à vuexcelencia 1890  
 Qui innantis qui nos fatan cussu ingannu  
 Diat particulare providencia,  
 Pro non suceder calqui grave dannu,

<sup>162</sup> C *sēpre*.

<sup>163</sup> C *costātes*.

- Ai dotti nostri essendo sempre frusta,  
Denigrando la fama e l'onore<sup>349</sup>  
Di tutti loro con grave offesa e marchio,  
Di modo tale che lo seguivano  
E dei nostri maestri se ne ridevano. 1865
- Sindaco.** Circa cento discepoli fedeli  
Obbedienza gli prestano continua,  
Proclamando d'esser studenti  
Suoi e che difendon la dottrina  
(Trattando noi da ignoranti) 1870  
Che esser, diceva, celeste, anzi divina,  
Bestemmiando ogni ora l'alto Dio  
Per la qual cosa fu di morte reo.
- Sindaco.** Questi si sono tutti ritirati,  
Sebbene non si sappia dove, 1875  
Solamente uno, o due, son restati,  
Che con le donne vanno per di là,  
O sotto terra si sono nascosti,  
O coperti li ha qualche nube  
Che non compion sopra questa terra: 1880  
O son fuggiti o apparecchian<sup>350</sup> guerra.
- Sindaco.** Che si ricordan, dicon finalmente  
I Pontefici tutti, che diceva  
Questo malvagio, quando era in vita,  
Che, se fosse da questa vita passato, 1885  
Sarebbe restato morto solamente  
Tre giorni, e così lo insegnava:  
Che gli credessero con fermezza,  
Ché sarebbe stato così con certezza.
- Sindaco.** Perciò ora facciamo istanza a vostra eccellenza<sup>351</sup> 1890  
Che prima che ci faccian quest'inganno  
Disponga particolare provvidenza  
Ché non succeda qualche grave danno,

- Si pro sa cega nostra negligencia  
 Ruimus in errore tantu mannu, 1895  
 Qui issos publiquen qui est resuscitadu  
 Su qui hamus nois totu condannadu.
- Sindigu.**   Ite isquimus si custos obstinados  
 Qui in vida li faguian tantu honore  
 Pro non narrer qui istesin ingannados, 1900  
 Et qui lu apan pro grande dishonore  
 Dae su logu qui sunu cuados,  
 De su nocte cumpargian in su horrore,  
 Furendelu dahue est sepultadu,  
 Et preiguende qui est resuscitadu. 1905
- Sindigu**<sup>164</sup>.   Unas qui issos las chamana Marias  
 Sun à contornu de sa sepultura,  
 Nois las hamus vistas tantas vias  
 A de die à de nocte meda obscura.  
 Quie lu isquit si custas sun hospias 1910  
 Pro faguer cussa pisca pius segura?  
 Pro cussu vuexcelencia cun cuidadu  
 Pongiatbi su remediù asseguradu.
- Pilatu.**   Faguide comente isquides  
 Sigillen sa sepultura 1915  
 Sa guardia pius segura  
 La agis comente querides.  
 Si ois non bos dormides,  
 Et vigilantes andades  
 Bene seguros istades 1920  
 De doñi traicione,  
 Nen degis haer rexone  
 Si dae pustis bos quexades.  
 Bazi como prestamente  
 Bazi et tenide querveddu 1925  
 Eccò qui bos do su aneddu  
 Custu pobulu presente.

<sup>164</sup> C *Sindigu*.

- Se per la cieca nostra negligenza  
Cadiamo in un errore tanto grande 1895  
Che quelli dicano ch'è resuscitato  
Quello che tutti noi abbiamo condannato.
- Sindaco.** Cosa sappiamo se questi ostinati  
Che in vita gli rendevan tanto onore,  
Per non dire che furono ingannati 1900  
E che l'abbiano per grande disonore,  
Dal luogo nel quale son celati  
Compaiano nell'oscurità<sup>352</sup> della notte  
Sottraendolo da dove è sepolto  
E predicando ch'è resuscitato? 1905
- Sindaco.** Alcune, che essi chiaman le Marie,  
Stanno a guardia della sepoltura<sup>353</sup>,  
Noi le abbiamo viste tante volte  
Di giorno e nella notte molto oscura.  
Chi lo sa se queste sono spie<sup>354</sup> 1910  
Per fare questa pesca<sup>355</sup> più sicura?  
Per questo vostra eccellenza con premura  
Vi ponga il rimedio sicuro.
- Pilato.** Fate come sapete  
Sigillino la sepoltura 1915  
La guardia più sicura  
La avete come chiedete.  
Se oggi voi non dormite  
E vi mantenete vigilantissimi  
State bene sicuri 1920  
Da ogni tradimento  
Né avrete ragione  
Se dopo vi lamentate<sup>356</sup>.  
Andate, adesso, subito,  
Andate e usate il cervello<sup>357</sup> 1925  
Ecco, vi do l'anello  
Alla presenza di questo popolo.

- Sigillade fortemente  
 Sa labida qui est oclusa.  
 Posca non bi apat iscusa 1930  
 Qui non bos apo assistidu,  
 Ya hags quantu hags pedidu,  
 Et est sa causa conclusa.
- Sindigu.** Vivas eternamente  
 Sabiu justu, et diñu Presidente 1935
- Rub.** *Saludat à Pilatu, et torrat à sos Pontifices, et lis narat.*
- Sindigu.** Pontifices sagrados  
 Fideles servos de su Omnipotente  
 Lessen sos cuidados  
 Qui lis turbat sa mente:  
 Ya Pilatu est contentu grandemente. 1940
- Sindigu.** Recida sa imbaxada  
 Cun meda gustu, et bona voluntade,  
 Sas grassias lis dada  
 De tanta<sup>165</sup> charidade<sup>166</sup>  
 Qui han in defender sa comunidade. 1945
- Sindigu.** Quantu li hamus pedidu  
 Cumandat si executet, cun rigore.  
 Et eo aggradescidu  
 De tanta honra et favore  
 Pedo perdonu si apo fatu errore. 1950
- Annàs.** Gasi nois ancora.
- Caifàs.** Retiremusnos totu, qui ya est hora.

<sup>165</sup> C *tauta*.

<sup>166</sup> C ha qui un punto.

- Sigillate fortemente  
 La pietra sepolcrale che chiude<sup>358</sup>  
 Poi non ci sia scusa 1930  
 Che non vi ho assistito,  
 Già avete quanto avete richiesto,  
 Ed è la causa conclusa.
- Sindaco.** Viva eternamente  
 Saggio, giusto e degno Presidente 1935
- Did.** *Saluta Pilato, ritorna dai Pontefici e dice loro:*
- Sindaco.** Sacri Pontefici,  
 Fedeli servi dell'Onnipotente<sup>359</sup>  
 Lascino le cure  
 Che turban loro la mente:  
 Già Pilato è contento grandemente. 1940
- Sindaco.** Ricevuta l'ambasciata,  
 Con molto piacere e buona volontà,  
 Ha ringraziato loro  
 Per la molta carità  
 Che hanno nel difender la comunità. 1945
- Sindaco.** Quanto gli abbiamo richiesto  
 Comanda che si esegua, con rigore.  
 Ed io, grato<sup>360</sup>  
 Di tanto onore e favore  
 Chiedo perdono se ho commesso errore. 1950
- Anna.** Così anche noi.
- Caifa.** Ritiriamoci tutti, che è già ora.

**Rub.** *Sinde pesat Cayfàs, si incaminat primmu siguit Annàs, su Sindigu et totu sos soldados unu fatu de su ateru et salu-dende à su pobulu si que intran in sa segunda porta. Retirados totu torrât à bessire su Sindigu cun sos soldados andat cun su aneddu à su sepulchru et lu sizillat.*

**Rub.** *Alçat su Sindigu sa manu cun su aneddu lu mustrat à sos soldados et sigillende sa labida de su sepulchru lis narat su siguiente.*

**Sindigu.** Siades totu testes  
Soldados mios charos et contestes  
De qui appo<sup>167</sup> remiradu 1955  
Bene custu sepulchru et sigilladu  
Faguide inogue istancia  
Et istade cun grande vigilancia  
Qui nexunu si atrivat  
A lu furare et neret qui ipse vivat. 1960

**Rub.** *Si retirat su Sindigu et restan sos soldados in guardia de su sepulchru<sup>168</sup>, et venin sos santos Padres à visitare su sepulchru.*

**Rub.** *Si parat su sepulchru de pannos biancos et cobertu, et a su contornu sos soldados comente et in guardia et ancoras qui vidan venner sos Santos Padres, et qui los intendan, den faguer comente et si no los videren ne intenderen, sino qui den istare conversende inter issos à duos à duos, ò tres etc. et den venner sos Santos Padres à visitare su santu sepulchru lu den iscoberrer de sa labida de modu qui si vidât su Santu Christos sepultadu. Lu<sup>169</sup> den addorare, recitende sas octavas<sup>170</sup> siguientes.*

*Adam in su sepulchru.*

**Adam.** O venerandu corpus sacrosantu  
De su altissimu nostru Redemptore

<sup>167</sup> Unica occorrenza, negli altri casi *apo*.

<sup>168</sup> C *sepulohru*.

<sup>169</sup> C *lu*.

<sup>170</sup> C *ostavas*.



**Did.** *Caifa si alza, si incammina per primo, segue Anna, il Sindaco e tutti i soldati, uno dietro l'altro e, salutando il popolo, entrano nella seconda porta. Una volta che sono tutti ritirati, torna a uscire il Sindaco con i soldati, va con l'anello al sepolcro e lo sigilla.*

**Did.** *Il Sindaco solleva la mano con l'anello e lo mostra ai soldati e, sigillando la lastra del sepolcro dice loro ciò che segue:*

**Sindaco.** Siate tutti testimoni,  
Soldati miei e cari contesti<sup>361</sup>,  
Che ho osservato 1955  
Bene questo sepolcro e l'ho sigillato<sup>362</sup>.  
Stanziatevi qui  
E state molto attenti  
Che nessuno ardisca<sup>363</sup>  
Di sottrarlo e dica che egli vive. 1960

**Did.** *Il Sindaco si ritira e restano i soldati a guardia del sepolcro e vengono i Santi Padri a visitare il sepolcro.*

**Did.** *Si orna il sepolcro di panni bianchi che lo ricoprono<sup>364</sup>. All'intorno i soldati, come di guardia, e, sebbene vedano venire i Santi Padri, e li sentano, devono fare come se non li vedessero né li sentissero, ma devono stare a conversare fra loro a due a due, o tre, etc. e devono venire i Santi Padri a visitare il Santo Sepolcro, devono togliere la pietra tombale, in modo che si veda il Santo Cristo sepolto. Lo devono adorare recitando le ottave seguenti:*

*Adamo nel sepolcro.*

**Adamo.** O venerando corpo sacrosanto  
Dell'altissimo nostro Redentore

- Quantu, amabile Iesu, quantu et quantu<sup>171</sup>  
 Ti devet doñi reu et pecadore  
 Isfaguer si deviat de su piantu 1965  
 A vista de unu tantu intensu amore.  
 Pro me et pro doñi meu descendente  
 Ti amo et ti addoro Iesu intimamente.
- Abraham.** O mansissimu angione immaculadu  
 Sacrificadu in rugue, et in sa missa 1970  
 Custu est cuddu donu regaladu  
 Custa est cudda inefabbile prommissa  
 Qui Babbu tou eternu mi haviat dadu  
 Pro redimire su mundu cun issa?  
 O samben preciosu pius de oro! 1975  
 Ti laudo, ti venero, et sempre addoro.
- Isaac.** Pro mi sacrificare Babbu meu  
 Sa linna eo matessi portaia  
 Como apo vistu su pobulu Hebreu  
 Qui hat postu in praxis sa figura mia 1980  
 Pongende in rugue su matessi Deu  
 Pustis de la haer juta larga via.  
 O Iesus meu sias benedictu  
 Et in su coro nostru sempre iscritu.
- Iacob.** Sas benedisciones qui deo lucesi 1985  
 Cun sas manos pilosas et cobertas  
 Quando pilosu à Babbu mi mustresi  
 Vido qui sun figuras meda certas,  
 Benes qui tando no las intensesi,  
 Qui sas tuas cun jaos bene abbertas 1990  
 Dian dare à su mundu su riscatu  
 Et perdonu de quantu male hat fatu.
- Moyses.** O pedra sacrosanta reprobada  
 Capitellu angulare de diamante  
 Qui has unidu sa terra humiliada 1995

<sup>171</sup> C, in questo caso, *quātu*.

- Quanto, amabil Gesù, quanto e quanto  
 Ti deve ogni reo e peccatore:  
 Sciogliere si dovrebbe, per il pianto, 1965  
 Al cospetto di un tanto intenso amore.  
 Per me e per ogni mio discendente  
 Ti amo e ti adoro, Gesù, profondamente.
- Abramo.** O dolcissimo agnello immacolato  
 Sacrificato in croce, e nella messa, 1970  
 Questo è quel dono prezioso<sup>365</sup>  
 Questa è quell'ineffabile promessa  
 Che il Padre tuo eterno mi avea fatta  
 Per redimere il mondo con essa?  
 O sangue prezioso più dell'oro, 1975  
 Ti lodo, ti venero, e sempre ti adoro.
- Isacco.** Perché mio Padre mi sacrificasse,  
 La legna io stesso portavo.  
 Adesso ho visto il popolo Ebreo  
 Che ha incarnato la mia figura<sup>366</sup> 1980  
 Mettendo in croce lo stesso Iddio  
 Dopo averla portata per una lunga via<sup>367</sup>.  
 O Gesù mio, tu sia benedetto  
 E nel nostro cuore sempre scritto.
- Giacobbe.** Le benedizioni ch'io guadagnai 1985  
 Con le mani pelose e coperte  
 Quando peloso a mio padre mi mostrai  
 Vedo che son certissime figure,  
 Benché allora non le compresi<sup>368</sup>,  
 Che le tue mani con chiodi bene aperte 1990  
 Avrebbero dato al mondo il riscatto  
 E perdono per quanto male ha fatto.
- Mosè.** O pietra sacrosanta ricusata<sup>369</sup>  
 Capitello angolare di diamante  
 Che hai unito la terra umiliata 1995

- Cun su altissimu quelu radiante  
 Tue ses cudda pedra qui corpada  
 Desti abba dulce in rios abundante?  
 Abba, et totu su samben nos has dadu  
 Pro semper sias Iesu laudadu. 2000
- Noè.** In una barca bene fabricada  
 Mi conservesit Deus pro salvare  
 Solu otto animas qui isse reservada,  
 Su mundu isfatu pro restaurare.  
 Mas tue in una rugue perforada 2005  
 De abba et samben<sup>172</sup> ses mortu in unu mare  
 Pro salvare su mundu totu quantu  
 Cun su nomen de Iesu sacrosantu.
- David.** No istesit in vanu sa paraula  
 Qui inspiradu, de te pronunciesi 2010  
 No istesit ficione, inganu<sup>173</sup>, ò faula  
 Qui eo falsamente compongesi,  
 De qui dias regnare in una taula  
 Comente internamente lu intensesi.  
 Vido ya qui has regnadu in cussa rugue 2015  
 Verace Deus, et eterna lugue.
- S. Ioachi.** Qui dias venner prestu mi ispliquesti  
 Divinu verbu à sa hora de sa morte  
 Et cun seguridade mi afirmesti  
 Qui diat caber cussa bona sorte 2020  
 In una figgia pura qui mi desti  
 Humile, mansa, magnanima, et forte.  
 Totu lu vido ya executadu  
 Sias pro cussu semper exaltadu.
- S. Iusepe.** O figgiu meu charu, et veru Deu 2025  
 Figgiu de sa columba casta mia  
 Ispiju christallinu senza neu  
 In hue mi inballao, et miraia

<sup>172</sup> C *sāben*.

<sup>173</sup> C *ingann*.

- Con l'altissimo cielo radiante<sup>370</sup>  
 Tu sei quella pietra che, colpita,  
 Desti acqua dolce abbondante in fiumi?  
 Acqua, e tutto il sangue ci hai dato,  
 Per sempre Gesù sia lodato. 2000
- Noè.** In una barca bene fabbricata  
 Mi conservò Dio, per salvare  
 Solo otto anime che egli riservava  
 Per ricreare il mondo corrotto.  
 Ma tu, in una croce perforata <sup>371</sup>, 2005  
 Sei morto in un mare di sangue e di acqua,  
 Per salvare il mondo tutto quanto,  
 Con il nome di Gesù sacrosanto.
- David.** Non fu invano la parola  
 Che, ispirato da te, pronunciai, 2010  
 Non fu finzione, inganno o menzogna  
 Che io falsamente abbia detto<sup>372</sup>  
 Che avresti regnato in un legno<sup>373</sup>  
 Come dentro di me lo compresi.  
 Vedo già che hai regnato in questa croce, 2015  
 Dio vero ed eterna luce.
- S. Gioacchino.** Che saresti venuto presto mi spiegasti,  
 Divino Verbo, nell'ora della morte  
 E con sicurezza mi affermasti  
 Che sarebbe capitata questa buona sorte 2020  
 In una figlia pura che mi desti  
 Umile, dolce, magnanima e forte.  
 Tutto lo vedo già realizzato  
 Sia tu per questo sempre esaltato.
- S. Giuseppe.** O figlio mio caro, e vero Dio, 2025  
 Figlio della colomba casta mia,  
 Specchio cristallino senza neo  
 Nel quale mi specchiavo e m'incantavo<sup>374</sup>.

Comente ti han paradu tantu feu  
Qui no mi pares su qui addoraia 2030  
Ti addorao, ti addoro, et addorare  
Ti depo quantu tue has à durare.

**Rub.** *Finalmente intonan sos Santos Padres su cantigu.*

Nunc dimittis servos tuos Domine, secundum verbum tuum in  
pace. Quia viderunt oculi nostri salutare tuum.  
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Santo. Sicut erat in principio, et  
nunc, et semper, et in saecula saeculorum  
Amen.

**Rub.** *Et si retiran totu, et forman sa procissione in ordine à  
Santa Rugue.*

Come ti han ridotto male<sup>375</sup>  
Che non mi pari quello che adoravo: 2030  
Ti adoravo, ti adoro e adorerò  
Per quanto tempo tu durerai.

**Did.** *Infine i Santi Padri intonano il cantico:*

Ora congeda i tuoi servi, Signore, secondo la tua parola, in pace.  
Poiché i nostri occhi videro il tuo Salvatore<sup>376</sup>.  
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo. Come era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli.  
Amen.

**Did.** *Tutti si ritirano e formano la processione attorno alla Santa Croce.*

## REDONDILLAS SUBRA SA PASSIONE RECOPIADA

Veni homine à contemplare  
 Cun tota devesione  
 Sos dolores qui patesit  
 Christos in sa Passione.

*Comparet Deus beneiguende sa terra.*

Sas abbas, su quelu et terra 5  
 Su Omnipotente criesit;  
 Et cun libberalidade  
 Totu lu beneiguesit.

Piantesit su Paradisu 10  
 Terrebre bellu, et amenu,  
 Et de ludu à Adam formesit  
 In su campu Damascenu.

Su corpus bene formadu,  
 Li desit anima, et vida,  
 A simiggiansa de Deus 15  
 Pro li esser agradessida.

Dormidu Adam una costa  
 De isse Deus boguesit,  
 Et in issa cun primore 20  
 A Eva li edificuesit.

Desitbila pro mugere,  
 Pro consolu, et compania  
 Pro qui su generu humanu  
 Cresqueret de cussa via.

Desit sa possessione 25  
 A Adam de su Paradissu  
 Pro qui cun sa mente in Deu  
 Si exerciteret in issu.

Tota sa fruture in su hortu



REDONDILLAS<sup>377</sup> SULLA PASSIONE COMPENDIATA<sup>378</sup>

Vieni, uomo, a contemplare  
 Con tutta devozione<sup>379</sup>  
 I dolori che soffrì  
 Cristo nella Passione.

*Compare Dio che benedice la terra.*

Le acque, il cielo e la terra 5  
 L'Onnipotente creò  
 E con generosità  
 Tutto benedisse.

Piantò il Paradiso 10  
 Terrestre, bello e ameno,  
 E dal fango formò Adamo  
 Nel campo Damasceno.

Formato bene il corpo,  
 Gli diede anima e vita,  
 A somiglianza di Dio 15  
 Perché gli fosse gradita.

Mentre Adamo dormiva, una costola  
 Da lui tolse,  
 E da quella, con perfezione<sup>380</sup>,  
 Eva gli plasmò. 20

Gliela diede per moglie,  
 Per conforto e compagnia  
 Perché il genere umano  
 Crescesse in quel modo.

Diede il possesso 25  
 A Adamo del Paradiso,  
 Perché, con la mente in Dio,  
 In esso si adoperasse.

Tutte le frutta del giardino<sup>381</sup>

Libera li concedisit 30  
 Solu cun pena de morte  
 Una ndeli prohibisit.

*Bessit Luciferu.*

Luciferu invidiosu  
 De donu tantu excelente 35  
 A Eva si compargisit  
 In figura de serpente.

Prite, li nesit astutu,  
 Deus bos hat cumandadu  
 Mandiguedes de oñi frutu  
 Exceptu de su vehedadu? 40

Pro non morrer nesit issa,  
 Pro qui sinde mandigamus  
 In su instante hamus à morrer,  
 Et totu nos condannamus.

No est gasi repliquesit 45  
 Su serpente invidiosu  
 Si non qui hagus à isquire  
 Quantu et Deus poderosu.

Ingannada Eva oddesit,  
 Et mandiguesit su frutu 50  
 Posca pro desdicha nostra  
 A su maridu lu hat jutu.

Cun repetidas losingas  
 A su poveru maridu,  
 Qui mandigueret su frutu 55  
 Eva li hat persuadidu.

Adam misquinu ingannadu  
 De sa femina insolente  
 De su frutu mandiguesit,  
 Victoriosu su serpente. 60

Libere gli concesse  
Solo con pena di morte  
Una gliene proibì. 30

*Esce Lucifero.*

Lucifero invidioso  
Di un dono tanto eccellente  
A Eva comparve 35  
In figura di serpente.

Perché, le disse astuto,  
Dio vi ha comandato  
– Mangiate ogni frutto,  
Eccetto di quello vietato? – 40

– Per non morire – ella disse,  
– Perché se ne mangiamo  
All’istante moriamo,  
E tutti noi condanniamo –.

– Non è così – replicò 45  
Il serpente invidioso  
– Se non che saprete  
Quanto Dio poderoso –.

Ingannata, Eva colse<sup>382</sup>  
E mangiò il frutto 50  
Poi, per sfortuna nostra  
Al marito lo ha dato.

Con ripetute lusinghe  
Al povero marito,  
Che mangiasse il frutto 55  
Eva lo ha convinto.

Adamo, meschino, ingannato  
Dalla femmina insolente,  
Del frutto mangiò:  
Vittorioso fu il serpente. 60

Ambos restesini nudos  
 Et de sa grassia ispozados  
 Inimigos ya de Deu  
 Sos qui in grassia fin creados.

*Bessit su Anguelu cun sa ispada.*

Unu Anguelu cun rigore 65  
 Ambos ndelos hat bogados  
 Dae sa felicidade  
 A sas penas disterrados.

Pro cussu costat su pane  
 Tantu traballu, et suore 70  
 Et pro cussu mammas nostras  
 Nos parturin cun dolore.

Issos, et nois ischaos  
 De su Demoniù infernale  
 Restemis cun su pecadu, 75  
 Et macula originale.

Ma Deus nostru beniñu  
 De infinita bonidade  
 Remediare nos querfisit  
 Dendenos sa libbertade. 80

Et pro poder satisfaguer  
 A sa divina justissia  
 Su figgiu nos imbiesit  
 Pro pagare sa maquissia.

*Sa annunciassione.*

Su Archangelu Gabrielle 85  
 Dae su quelu falesit,  
 Et à sa Virgine pura  
 Custa imbaxada li desit.

Ave, li nesit; Maria

Entrambi restarono nudi  
E della grazia spogliati  
Nemici già di Dio  
Loro che in grazia erano stati creati.

*Esce l'Angelo con la spada.*

Un Angelo, con rigore, 65  
Entrambi li ha cacciati  
Dalla felicità,  
Alle pene esiliati.

Per questo costa il pane 70  
Tanta fatica e sudore  
E per questo le nostre madri  
Ci partoriscono con dolore.

Essi, e noi, schiavi  
Del Demonio infernale.  
Restammo con il peccato 75  
E la macchia originale.

Ma Dio nostro benigno  
Di infinita bontà  
Riscattare ci volle  
Dandoci la libertà. 80

E per poter soddisfare  
La divina giustizia<sup>383</sup>  
Il figlio ci inviò  
Per scontare la pena<sup>384</sup>.

*L'Annunciazione.*

L'Arcangelo Gabriele 85  
Dal cielo discese  
E alla Vergine pura  
Questa ambasciata<sup>385</sup> le diede.

– Ave – le disse, – Maria

De grassia tota piena 90  
 A Deus has à conciber  
 Parturinde senza pena.

Eccomi rispondet issa,  
 Sa serva de su Señore 95  
 Fatat in me su qui queret  
 Salvu su candidu fiore.

Et in su instante si unisit  
 Per virtude soberana  
 In sas intrañas virgineas  
 Cun Deus sa carre humana. 100

*A su nasquimentu.*

Nasquisit su veru sole  
 Ispostu a fritu, et biddia  
 Pianguende pro su fritu  
 Su qui est de quelu allegria.

Duos brutos animales 105  
 Cun su naturale alentu  
 Iscardin su qui à su mundu  
 Dat esser, vida, et sustentu.

*Sos tres Rees.*

Guiados de una istella  
 Venin tres Rees coronados 110  
 Addorende pro Rè sou  
 A Iesus imbenujados.

Et li offerin pro regalu  
 Incensu, mirra cun oro  
 Et in totos tres regalos 115  
 Li sacrifican su coro.

Di grazia tutta piena  
Dio concepirai<sup>386</sup>,  
Partorendo senza pena –. 90

– Eccomi – ella risponde  
– La serva del Signore:  
Faccia di me ciò che vuole,  
Salvo il candido fiore –. 95

E all'istante si unì,  
Per virtute sovrana,  
Dentro il seno virgineo,  
Con Dio la carne umana. 100

*Alla nascita.*

Nacque il vero sole  
Esposto al freddo ed al gelo,  
Piangendo per il freddo  
Egli che del cielo è allegria.

Due animali bruti 105  
Col naturale respiro<sup>387</sup>  
Scaldano quello che al mondo  
Sarà vita e sostento.

*I Re Magi.*

Guidati da una stella  
Vengon tre Re coronati 110  
Adorando per loro Re  
Gesù inginocchiati.

E gli offrono per regalo  
Incenso e mirra con oro,  
E in tutti i tre regali 115  
Gli sacrificano il cuore.

*A sos Innocentes.*

Mas agatendesi Herodes  
 Dae sos tres Rees burladu  
 Unu edictu rigurosu  
 A su instante hat publicadu. 120

Cumandat qui sos picinnos  
 Minores de duos annos  
 Sian totu degollados  
 Proqui non lompan à mannos

Intesu qui fit nasquidu 125  
 Su novu Rè de Iudeos  
 Sos picinnos innocentes  
 Faguet de sa morte reos.

Cun lamentos, et clamores  
 Sas mammas à quelu claman 130  
 Ca senza culpa las privan  
 De sos figgios qui tantu aman.

*Sa fuida à Egitu.*

A Egitu si retiran  
 Fuinde tantu rigore  
 Iusepe santu, et Maria 135  
 Cun Iesus nostru Signore.

Da Egitu ya torrados  
 Andesin pro addorare  
 Cun devocione in su templu  
 A Deus, et in su altare. 140

*Su niñu perdidu.*

In sa citade sagrada  
 De Ierusalem restesit  
 Su niñu senza lu isquire  
 Sa mama qui lu ingendresit.



*Agli Innocenti.*

Ma trovandosi Erode  
Dai Re Magi burlato  
Un editto rigoroso  
All'istante ha pubblicato. 120

Comanda che i bambini  
Minori di due anni  
Sian tutti decapitati<sup>388</sup>  
Perché non diventino grandi

Saputo che era nato 125  
Il nuovo Re dei Giudei  
I bambini innocenti  
Fa della morte rei.

Con lamenti e grida 130  
Le madri urlano al cielo  
Che senza colpa le privano  
Dei figli che tanto amano.

*La fuga in Egitto<sup>389</sup>.*

In Egitto si ritirano  
Fuggendo tanto rigore  
Giuseppe santo e Maria 135  
Con Gesù nostro Signore.

Dall'Egitto già tornati  
Andarono per adorare  
Con devozione nel tempio  
Dio, e sull'altare. 140

*Il bambino perduto<sup>390</sup>.*

Nella città sacra  
Di Gerusalemme restò  
Il bambino, senza saperlo  
La madre che lo generò.

Et havendelu quircadu 145  
 Tres dies senza pasare  
 In su templu finalmente  
 Vengisit à lu agatare.

Disputende cun Doctores  
 Sa lege santa, et divina 150  
 Lu agatesit ispliquende  
 Celestiale doctrina.

*Sa intrada in Ierusalem.*

Cun Magestade Reale  
 In Ierusalem intresit,  
 Et cun palmas in sa manu 155  
 Su pobulu lu recesit.

Ramos, et capas in terra  
 Ponen hue det passare  
 Seguros qui isse las diat  
 Cun sos pees suos sagrare. 160

*Sa mesa et comunione.*

Innantis de si partire  
 A si offerrer in sa rugue  
 Sa mesa li prevengisin  
 Cun pane, vinu et cun lugue.

In su corpus sou, et samben 165  
 Pane, et vinu convertisit,  
 Et à totu sos presentes  
 Vivende si repartisit.

Custu matessi podere  
 A sos Apostolos desit 170  
 De lu poder consagrare  
 Comente isse lu fatesit.

Promitende à su fidele,

Ed avendolo cercato  
Tre giorni senza posare<sup>391</sup>,  
Nel tempio, finalmente,  
Venne per trovarlo<sup>392</sup>.

145

Mentre disputava coi Dottori  
Sulla legge santa e divina,  
Lo trovò che spiegava  
La celestiale dottrina.

150

*L'entrata a Gerusalemme.*

Con Maestà Reale  
Entrò in Gerusalemme,  
E con palme nelle mani  
Il popolo lo ricevette.

155

Rami e mantelli<sup>393</sup> in terra  
Mettono dove passerà  
Sicuri che egli li avrebbe  
Consacrati con i suoi piedi<sup>394</sup>.

160

*La mensa e la comunione.*

Prima che se ne andasse  
Per offrirsi nella croce  
La mensa gli prepararono<sup>395</sup>  
Con pane, vino e con luce.

Nel suo corpo e sangue  
Pane e vino convertì  
E a tutti i presenti  
Vivendo si ripartì.

165

Questo stesso potere  
Agli Apostoli diede  
Di poterlo consacrare  
Come egli lo fece.

170

Promettendo al fedele

Qui diñu lu hat à leare,  
 Isse in premiu de sa fide 175  
 Vida eterna li det dare.

*Su lavatoriu.*

Cun profunda humilidade  
 Lis samunesit sos pees  
 Postradu in sos pees insoro  
 Cuddu qui est Rè de sos Rees. 180

A totu sos pees basesit  
 Fin à Judas traitore  
 Ca converter lu queriat,  
 Vinquendelu cun amore.

*Sa despedida.*

Fata custa funcione 185  
 Si voltesit à sa mama  
 Cun lagrimas in sos ojos  
 Cun ansias, et cun brama.

Mama, li nesit, restade  
 Cun su ispiritu Divinu, 190  
 Qui est hora ya qui mi parta  
 Pro qui apo a faguet caminu,

Dae custa hora presente  
 Ando à morrer mama mia,  
 Et primmu à orare in su hortu 195  
 Cun angustia, et agonia.

Da inie presoneri  
 Mi den juguer à pagare  
 De su homine su pecadu  
 Qui lu faguet condannare. 200

Su qui bos pedo ansiosu  
 Mama mia benedita

Che, degno, lo prenderà,  
Che egli, in premio della fede,  
Vita eterna gli darà. 175

*La lavanda*

Con profonda umiltà  
Lavò loro i piedi  
Prostrato ai piedi loro  
Quegli che è Re dei Re. 180

A tutti baciò i piedi  
Perfino a Giuda traditore  
Ché lo voleva convertire,  
Vincendolo con amore.

*Il congedo*<sup>396</sup>.

Fatta questa funzione 185  
Si volse alla mamma  
Con lacrime negli occhi,  
Con ansie e con brama.

Mamma, le disse, restate 190  
Con lo spirito divino,  
Che è ora già che mi parta  
Perché devo far cammino<sup>397</sup>.

Da quest'ora presente  
Vado a morire, mamma mia,  
E prima a pregare nell'orto 195  
Con sofferenza<sup>398</sup> e agonia.

Da lì, prigioniero,  
Mi porteranno a pagare  
Il peccato dell'uomo  
Che lo fa condannare. 200

Quel che vi chiedo, ansioso,  
Mamma mia benedetta,

Est qui mi beneiguedas  
Ca mi hagus dadu sa tita.

Sa benedissione santa 205  
Tue à mie figgiu meu  
De coro la debes dare  
Pro qui ses figgiu de Deu.

Ambos cun grande cariñu 210  
Si abraçan, et cun dolore  
Andende à morrer in rugue  
Pro su servu su Señore.

*A sa oracione in su hortu.*

A su hortu si incaminesit  
A orare pro qui in su hortu  
Pequende su homine primmu 215  
Sos descendentes hat mortu.

Inbenujadu, et devotu  
A su Babbu per natura  
Pregat qui da isse passet  
Su caligue de sa amargura. 220

Unu Anguelu in continente  
Li dat sa risposta breve,  
Qui si aparicet à morrer  
Ca venit Iudas aleve.

In samben totu ispecesit 225  
Cun sa angustia de sa morte  
Fatende rios in terra  
Sa pedra solida, et forte.

Cumplida sa oracione  
Sos Discipulos dormidos 230  
Los isquidat, et lis narat,  
Discansade sos sentidos.

È che mi benediciate  
Ché mi avete dato il seno.

La benedizione santa 205  
Tu a me, figlio mio,  
Di cuore la devi dare  
Perché sei figlio di Dio.

Entrambi con grande affetto<sup>399</sup>  
Si abbracciano e con dolore, 210  
Mentre va a morire in croce  
Per il suo servo il Signore<sup>400</sup>.

*Alla orazione nell'orto.*

All'orto si incamminò  
A pregare, perché nell'orto  
Peccando, il primo uomo 215  
Ha ucciso i suoi discendenti.

Inginocchiato, e devoto  
Al Padre per natura,  
Prega che da lui s'allontani  
Il calice dell'amarezza. 220

Un Angelo immantinente  
Gli dà la risposta breve:  
Che si prepari a morire  
Ché viene Giuda il traditore<sup>401</sup>.

Sudò molto sangue<sup>402</sup> 225  
Con l'angoscia della morte  
Facendo fiumi in terra  
La pietra solida e forte<sup>403</sup>.

Terminata l'orazione,  
Essendo i discepoli addormentati 230  
Li sveglia e dice loro:  
Placate i sentimenti<sup>404</sup>.

Eccò qui est aprobe ya  
 Su qui mi det intregare,  
 Et eo pro su pecadu  
 Per interu apo à pagare. 235

**Rub.**           *Bessit Iudas in quirca cun sos soldados.*

Iudas Discipulu falçu  
 Su mastro sou vendisit  
 Baratu ca no isquiat  
 Su valore qui tengisit. 240

Solu pro trinta dinaris  
 Vendisit à Iesu Christu  
 Et bessit à lu quircare  
 Quando fit in su hortu tristu.

A sos soldados advertit 245  
 Pro non suceder errore,  
 Qui à su qui diat basare,  
 Lu caturen cun rigore.

Unu exercitu infernale  
 De rancore totu pienu 250  
 Bessisit pro capturare  
 A Iesus su Nazarenu.

*Incontrat Iesu Christu à Iudas.*

Ma pro qui à morrer si offerit  
 Pro totu nois gustosu  
 Incontrat in su caminu 255  
 Su discipulu alevosu.

A quie quircan?<sup>174</sup> preguntat  
 Cun vogue magestuosa  
 A Iesu, risponden issos

<sup>174</sup> Spostiamo qui il punto interrogativo che C segna alla fine del verso seguente.



Ecco che è già vicino<sup>405</sup>  
 Quello che mi tradirà<sup>406</sup>,  
 E io per il peccato  
 Pagherò interamente. 235

**Did.**            *Esce Giuda che cerca assieme ai soldati.*

Giuda, discepolo falso  
 Il maestro suo vendette  
 A poco prezzo<sup>407</sup> ché non sapeva  
 Il valore che aveva. 240

Solo per trenta denari  
 Vendette Gesù Cristo  
 E uscì a cercarlo  
 Quando era triste nell'orto.

Avvertì i soldati, 245  
 Perché non succedesse errore,  
 Che colui che avrebbe baciato  
 Lo catturino con rigore.

Un esercito infernale  
 Di rancore tutto pieno 250  
 Uscì per catturare  
 Gesù il Nazareno.

*Gesù Cristo incontra Giuda.*

Ma poiché si offrì di morire  
 Per tutti noi con amore,  
 Incontra nel cammino 255  
 Il discepolo traditore.

– Chi cercano? – domanda  
 Con voce maestosa<sup>408</sup>.  
 – Gesù – rispondono quelli

Cun vogue alta, et ispantosa. 260

Eo so rispondet mansu,  
Et figgios mios cun megus  
Pero issos ispantados  
Ruen à mentes in segus.

Pienos de grande timore 265  
Si ruene totu quantos:  
Pro qui a sa vogue de Deu  
Tremen sos malos, et santos.

Eo so bos apo nadu  
Narat finalmente<sup>175</sup> Christos 270  
Capturade solu à mie  
Non toquedes custos tristos.

Tando respiran infames  
Cun custa dada lissencia,  
Et si queren atrivire 275  
Cun orgullu et violencia.

**Rub.**            *Santu Pedru corpat à Malchu et ndeli segat sa orija*

Ma Santu Pedru animosu  
Sa ispada hat isbainadu,  
Et a Malcu su atrividu  
Sa orija ndeli hat segadu. 280

Ma Christos beniñamente  
Li torrat à apicigare  
Sa orija ca non soliat  
Aggravios vindicare.

Voltendesi tando à Iudas 285  
Li nesit, narami amigu  
Prite portas tanta gente

<sup>175</sup> C *finalmente*.

Con voce alta e spaventevole<sup>409</sup>. 260

– Io sono – risponde mansueto  
 – E i figli miei con me –.  
 Però quelli, spaventati,  
 Cadono supini<sup>410</sup>.

Pieni di grande timore 265  
 Cadono tutti quanti  
 Perché alla voce di Dio  
 Treman cattivi, e santi.

– Io sono, ho detto! –  
 Dice finalmente Cristo. 270  
 – Catturate solo me,  
 Non toccate questi infelici! –

Allora respirano, infami,  
 Con questa licenza concessa  
 E si vogliono mostrare arditi 275  
 Con orgoglio e violenza.

**Did.**            *San Pietro colpisce Malco e gli taglia l'orecchio.*

Ma San Pietro, animoso,  
 La spada ha sguainato  
 E a Malco, l'ardito,  
 L'orecchio gli ha tagliato. 280

Ma Cristo benignamente  
 Gli appiccica nuovamente  
 L'orecchio, ché non usava  
 Vendicare le offese<sup>411</sup>.

Voltandosi allora a Giuda 285  
 Gli disse: – Dimmi, amico,  
 Perché porti tanta gente

Cun minetas de castigu?

Basatlu su traitore  
 Subitu qui lu incontresit 290  
 Et cun rigore inhumanu  
 Iesus capturadu istesit.

*Sas funes.*

Ligan su Rè de su quelu  
 Cun cannaos, et cadenas,  
 Et trazende in sas ispinas 295  
 Li ispeçan totu sas venas.

*Lu presentan a sos Iuigues.*

A Annàs, et à Caifas  
 Lu portan gasi ligadu,  
 Et cun varias preguntas  
 Ambos lu han interrogadu. 300

A sa risposta prudente  
 Qui desit su Redemptore  
 Li dan una bofetada,  
 Qui à su quelu dat terrore.

Marcinu Connadu infame 305  
 De Malcu su isorijadu  
 A quie Iesus curesit  
 Est quie lu hat bofitadu.

Si apo faeddadu male,  
 Narat Iesus, mostra in dite: 310  
 Mas si no apo faltadu  
 Corparemi nara prite?

*A sa columna.*

Sas manos qui fabriquesin  
 Su quelu, et totu su mundu

Con minacce di castigo? –

Lo bacia, il traditore,  
Non appena lo ha incontrato 290  
E con rigore inumano  
Gesù fu catturato.

*Le funi.*

Legano il Re del cielo  
Con corde<sup>412</sup> e catene  
E trascinandolo nelle spine 295  
Gli spezzano tutte le vene.

*Lo presentano ai Giudici.*

Ad Anna, e a Caifa  
Lo portano così legato  
E con varie domande  
Entrambi lo hanno interrogato. 300

Alla risposta prudente  
Che diede il Redentore  
Gli danno uno schiaffo,  
Che al cielo dà terrore.

Marcino, infame cognato 305  
Di Malco, il disorecchiato<sup>413</sup>  
Che Gesù curò  
È quello che l'ha schiaffeggiato.

– Se ho parlato male –  
Dice Gesù – mostra in che cosa: 310  
Ma se non ho colpa,  
Dì, perché colpirmi? –

*Alla colonna.*

Le mani che fabbricarono  
Il cielo e tutto il mondo

A sa columna las ligan  
Cun animu furibundu. 315

Se miza açotas li desin  
Contra doñi lege humana,  
Ca de su samben de Deu  
Sos canes no si atantana<sup>176</sup>. 320

*Ecce Homo.*

De penetrantes ispinas  
Coronan su Rè celeste  
Pro cetru una canna juguet  
Cun una istraçada veste.

Gasi vestidu de befe  
De sas açotas isfatu  
In su barcone lu mustrat  
A su pobulu Pilatu. 325

Et instende sos Iudeos  
A lu inclavare inhumanos  
Ca lu videt innocente  
Sinde samunat<sup>177</sup> sas manos. 330

*Sa rugue à pala.*

Cun su pesu de sa rugue  
Subra sas palas sagradas  
Caminende à su calvariù  
Dat quimbe, ò ses istrampadas 335

A ispintas, et burçones  
Ndelu faguene pesare.  
Et lu portana trazende  
Ca non podet camminare. 340

<sup>176</sup> C *ataatana*.

<sup>177</sup> C *sumunat*.

Alla colonna le legano  
Con animo furibondo. 315

Seimila frustate gli diedero,  
Contro ogni legge umana,  
Ché del sangue di Dio  
I cani non si saziano<sup>414</sup>. 320

*Ecce Homo.*

Di spine penetranti  
Coronano il Re celeste,  
Per scettro porta una canna  
Con una veste stracciata<sup>415</sup>.

Così vestito per beffa<sup>416</sup>,  
Disfatto dalle frustate<sup>417</sup> 325  
Lo mostra nel balcone  
Pilato al popolo.

E chiedendo<sup>418</sup> i Giudei  
Inumani di crocifiggerlo,  
Benché lo veda innocente 330  
Se ne lava le mani<sup>419</sup>.

*La croce in spalla.*

Con il peso della croce  
Sulle sacre spalle  
Camminando verso il Calvario 335  
Compie cinque o sei cadute<sup>420</sup>.

A spinte, e pugni<sup>421</sup>,  
Lo fanno sollevare  
E lo portano trascinandolo  
Ché non può camminare. 340

Cun tamburinu, et trumbita  
 Et à sonu de cadenas  
 Portan su angione innocente  
 Fatu theatru de penas.

*A sa Veronica.*

Sa cara cun su suore 345  
 Ludu, et samben afeada  
 Veronica cun su velu  
 Sou bila hat limpiada.

Et in su matessi velu 350  
 Lassat impressa sa cara  
 Pro qui sa manu divina  
 Non podet esser avara.

**Rub.** *A su incontru cun sa mama Maria Santissima.*

Fatigada cun sa pena  
 Lu incontrat sa mama trista  
 Su coro li venit mancu 355  
 Solamente cun sa vista.

Ca no la lissan passare  
 Dae largu lu saludat  
 Cun su coro dolorosu,  
 Et si callat à sa muda, 360

O incontru dolorosu  
 De su sole cun sa luna  
 Ca su sole non dat luegue  
 Sa luna si restat bruna.

Sa uca de samben piena 365  
 Sas dentes totu iscantadas  
 Portat, qui est dolore mannu  
 Cun sas rutas duplicadas.

Cun sas rutas sas ispinas



Con tromba e tamburo  
 E al suono delle catene  
 Portano l'agnello innocente  
 Fatto teatro di pene<sup>422</sup>.

*Alla Veronica.*

La faccia col sudore,  
 Fango e sangue deformata<sup>423</sup>  
 Veronica col velo  
 Suo gliel'ha asciugata<sup>424</sup>. 345

E nello stesso velo  
 Lascia impressa la faccia  
 Perché la mano divina  
 Non può essere avara. 350

**Did.** *All'incontro con la madre Maria Santissima.*

Affaticata e con la pena<sup>425</sup>  
 Lo incontra la madre triste  
 Il cuore le viene meno  
 Solamente per la vista. 355

Poiché non la fanno passare  
 Da lontano lo saluta  
 Con il cuore doloroso  
 E tace<sup>426</sup> priva di parole. 360

O incontro doloroso  
 Del sole con la luna  
 Ché il sole non dà luce,  
 La luna resta bruna.

Ha la bocca piena di sangue,  
 I denti tutti sconvolti<sup>427</sup>  
 che è un grande dolore  
 Con le cadute<sup>428</sup> ripetute. 365

Con le cadute, le spine

Seli clavan in sa testa 370  
 Fin à traspasare su ossu,  
 Qui in sa carre non si restan.

A pesa rue prosiguit  
 Su dolorosu viaggiu  
 Meraculu, qui cun vida 375  
 Lompesit à su paraggiu.

Oh quantu pius li fuin,  
 Qui non sa rugue pesados  
 A su obediente Isaac  
 De su homine sos peccados, 380

*A su inclavamentu.*

Cun tres jaos atarzados  
 Li jaitan pees, et manos  
 Pro sos pecados qui faguen  
 Doñi hora sos Christianos.

Pro lomper à sas istampas 385  
 Li stiran sos braços santos  
 Pro qui de coro queriat  
 Abbraçare à totu quantos.

Duos infames ladrones  
 Li impican unu per ala 390  
 Pro publicare à su mundu  
 Qui faguiat vida mala.

Pero si unu obstinadu  
 Lu blasphemmat, et lu infamat  
 Su ateru cun fide viva 395  
 Pro veru Deu lu aclamat.

*A sa ispunzola.*

Manifestende su sidis,  
 Qui de sas almas sèntiat

Gli si ficcan nella testa  
Fin a trapassare l'osso  
Ché non si fermano nella carne. 370

Cadendo e ricadendo proseguì<sup>429</sup>,  
Il doloroso viaggio:  
Miracolo che in vita  
Sia giunto alla meta<sup>430</sup>. 375

Oh quanto più gli erano,  
Che non la croce, pesati  
All'obbediente Isacco<sup>431</sup>  
Dell'uomo i peccati. 380

*Alla crocifissione.*

Con tre chiodi d'acciaio<sup>432</sup>  
Gli inchiodano<sup>433</sup> piedi, e mani,  
Per i peccati che fanno  
Ogni ora i Cristiani.

Per arrivare ai buchi<sup>434</sup> 385  
Gli stiran le braccia sante  
Perché di cuore voleva  
Abbracciare tutti quanti.

Due infami ladroni  
Gli impiccano uno per parte<sup>435</sup> 390  
Per rendere pubblico al mondo  
Che faceva vita cattiva.

Però, mentre uno, ostinato,  
Lo bestemmia e lo insulta,  
L'altro, con fede viva 395  
Per vero Dio lo acclama.

*Alla spugna.*

Manifestando la sete,  
Che sentiva dal profondo,

Aguedu, et fele li imbutat  
Unu ingratu qui bi haviat. 400

Cun una ispungia bañada  
In fele mirrha, et aguedu  
Amargan sa dulce buca  
De cuddu angione masedu.

*A sa lançada.*

Ispiradu ya, et mortu 405  
Su qui à su mundu dat vida  
Unu cegu cun sa lança  
Li dat atera ferida.

Abba, et samben abbondante  
Dat abbertu su costadu 410  
Pro mustrare qui unu utiu  
Non sinde haviat cuadu.

Quantu li debes, ò quantu  
A Iesus, ò Christianu  
Qui perdet isse sa vida 415  
Pro qui tue sias sanu.

Fague fague<sup>178</sup> sentimentu  
Quando Iesu Christu ispirat  
Pues su sole resplandente  
Sos rayos suos retirat. 420

Si totu sas creaturas  
Faguen sentimentu, et dolu  
Lastima manna est per certu,  
Qui ti allegres tue solu,

<sup>178</sup> C *fugue*.

Aceto e fiele gli mette in bocca  
Un ingrato che era lì<sup>436</sup>. 400

Con una spugna bagnata  
Nel fiele, mirra e aceto  
Rendono amara la dolce bocca  
Di quell'agnello mansueto.

*Al colpo di lancia.*

Quando è già spirato e morto 405  
Colui che al mondo dà la vita  
Un cieco con la lancia  
Gli dà un'altra ferita.

Acqua e sangue abbondante  
Dà il costato aperto 410  
Per mostrare che una goccia<sup>437</sup>  
Non ne aveva nascosta.

Quanto gli devi, o quanto,  
A Gesù, o Cristiano,  
Che perde egli la vita 415  
Perché tu sia salvo.

Senti, senti dolore  
Quando Gesù Cristo spira,  
Poi il sole risplendente  
I suoi raggi ritira. 420

Se tutte le creature  
Sentono un forte dolore  
È certo un gran peccato  
Che ti rallegri tu solo

*A su isclavamentu.*

Nicodemus, et Iusepe 425  
 Lu isclavan dae su liñu,  
 Et à sa mama lu intregan,  
 Qui lu abraçat cun cariñu.

Issa cun grande dolore 430  
 Lu pianguet amaramente  
 Ca lu amat comente, et figgiu  
 Et que Deu Omnipotente

Gasi matessi Iuanne 435  
 Sas tias, et Madalena  
 Cun lagrimas de su coro  
 Lu pianguen, et cun pena.

Sas piaes li registran  
 Dae pees fin à sa testa,  
 Et cun lentolu coberin  
 Sa persona sua honesta. 440

*A su interru.*

In una rica litera  
 Lu portan à interrare  
 Sos nobiles cavalleris  
 Cun charidade que pare.

In unu sepulchru nou 445  
 Qui tenet Iusepe in su hortu  
 Sepultan su Criadore  
 In humana carre mortu.

Inie cun unguentos 450  
 Lu visitan sas Marias  
 Fin à intender tocane  
 De Pasca sas allegrias.

*Alla deposizione.*

Nicodemo e Giuseppe 425  
Lo distaccano dal legno  
E lo consegnano<sup>438</sup> alla madre  
Che lo abbraccia con affetto.

Ella con grande dolore 430  
Lo piange amaramente  
Ché lo ama come figlio  
E come Dio Onnipotente.

Allo stesso modo Giovanni,  
Le zie, e Maddalena 435  
Con lagrime del cuore  
Lo piangono e con pena.

Gli guardano<sup>439</sup> le piaghe,  
Dai piedi fino alla testa,  
E con un lenzuolo ricoprono  
La sua persona onesta. 440

*All'interro.*

In una ricca barella  
Lo portano a interrare  
I nobili cavalieri  
Con eguale carità.

In un sepolcro nuovo 445  
Che ha Giuseppe nell'orto  
Interrano il Creatore  
Morto in carne umana.

Lì, con unguenti 450  
Lo visitano le Marie  
Fino a sentir rintoccare  
le allegrie<sup>440</sup> di Pasqua.

*Disisperassione de Iudas.*

Inter tantu su malvadu  
 Iudas falsu traitore  
 Ponderat sa gravedade 455  
 De su delictu, et errore.

Vidende custa occasione  
 Su Demoniu lu tentat,  
 Et pro lu disisperare  
 Su errore semper li ammentat. 460

Li aggravat tantu sa culpa,  
 Qui lu faguet regirare,  
 Et una arvure li ammustrat  
 Jamendelu<sup>179</sup> à si impicare.

Non desistit unu puntu 465  
 Cudda infernale canalla  
 Fatendeli de continu  
 Atroce, et forte batalla.

A su ultimu su misquinu  
 Pro pianguer su pecadu 470  
 Cun rabbia, et cun furore  
 Si est ipse, et totu impicadu.

<sup>179</sup> Unica occorrenza, negli altri casi *chamare*.



*Disperazione di Giuda.*

- Frattanto il malvagio  
Giuda falso traditore  
Soppesa la gravità  
Del delitto ed errore 455
- Vedendo questa occasione  
Il Demonio lo tenta  
E per farlo disperare  
Gli ricorda sempre l'errore. 460
- Gli rende tanto pesante la colpa  
Che lo fa impazzire<sup>441</sup>,  
E gli mostra un albero  
Chiamandolo a impiccarsi<sup>442</sup>.
- Non desiste per niente 465  
Quella infernale canaglia  
Facendogli di continuo  
Atroce e forte battaglia.
- Alla fine il meschino  
Per piangere il peccato 470  
Con rabbia e con furore  
Si è da se stesso impiccato.

## GLOSA.

*Dies irae*<sup>180</sup>, *dies illa*,  
*Solvat saeculum*<sup>181</sup> *in favilla*:  
*Teste David cun Sybilla*.

O die de amargura tota piena Die de ira, die de furore Quando sa Magestade pius serena Vestidu det comparrer de rigore Pro castigare cun eterna pena Quantos sun mortos senza haver dolore De sos pecados tantu repetidos Qui han commissu per totu sos sentidos <sup>182</sup>	5
Quando vorace fogu det falare Totu sas creaturas à quixina Sos animales, piantas, terra, et mare, Quantu in isse si moet et caminat Quando sos mortos den resuscitare Torrende à corpus sa anima misquina, Qui afflicta, tota, trista, et afannada Dae Deus det esser giudicada.	10      15
Quando si det intender cuddu sonu De sa trumbita horrendu, et ispantosu Qui à doñi unu det parrer unu tronu Qui dae quelu falat furiosu Pro comparrer daenantis de su thronu De su Rè absolutu, et poderosu Secidu in sedia, et altu tribunale Pro faguer su judissiu universale.	20
Quando comparrer det su Omnipotente Iesus cun absoluta potestade	25

<sup>180</sup> C *irę*.

<sup>181</sup> C *seclum*.

<sup>182</sup> C *sētidos*.

## GLOSSA.

*Giorno d'ira, quel giorno,  
Il mondo si dissolverà nella fiamma:  
Testimone David con Sibilla<sup>443</sup>*

- O giorno tutto pieno di amarezza  
Giorno d'ira, giorno di furore  
Quando la Maestà più serena  
Comparirà vestita di rigore  
Per castigare con eterna pena 5  
Quanti son morti senza aver dolore  
Dei tanti peccati ripetuti  
Che hanno commesso con tutti i sensi.
- Quando un vorace fuoco ridurrà<sup>444</sup>  
Tutte le creature in cenere<sup>445</sup>, 10  
Gli animali, le piante, la terra e il mare,  
Quanto in essa si muove e cammina<sup>446</sup>.  
Quando i morti resusciteranno  
Restituendo al corpo l'anima meschina  
Che, tutta afflitta, triste e affannata, 15  
Da Dio sarà giudicata.
- Quando si sentirà quel suono  
Di tromba, orrendo e spaventoso<sup>447</sup>,  
Che a ognuno sembrerà un tuono  
Che dal cielo cade furioso 20  
Per comparire davanti al trono  
Del Re assoluto, e poderoso,  
Seduto in soglio, e alto tribunale  
Per fare il giudizio universale.
- Quando comparirà l'Onnipotente 25  
Gesù con potestà assoluta

De judicare justa, et rectamente  
 Doñi homine de meda, ò paga edade  
 Fatendeli su fiscu instantemente  
 Totu su infernu cun ferocidade; 30  
 Ite die det esser de timore?  
 Quantu su ispantu, quantu su tremore?

Quando dene comparrer sos pecados  
 In custa vida fatos cun secretu  
 Et à su confessore si sun cuados 35  
 Pro irgonza, timore, ò pro rispetu  
 Quando vider los dene publicados  
 De su universu totu à su conspectu  
 Ite det esser sa confusione  
 Pro non faguer intera confessione? 40

Quando comparrer den in su processu  
 Sos crimines enormes qui han comissu  
 In su pius retiradu in su recessu,  
 Qui lis pariat esser in su abbissu,  
 Quantu male in su mundu bi hat successu 45  
 Et quantu bene no han fatu in issu  
 Totu quantu det esser registradu  
 In su libberu eternu sizilladu.

Quale det esser quale su Advocadu,  
 Qui potat faguer minima defensa 50  
 Si doñi actu oñi minimu pecadu,  
 Qui de unu Deus siat vera ofensa  
 Si non si agatat bene confessadu  
 In se retenet sa malissia immensa  
 Qui no agatat satisfassione, 55  
 Si no sa eterna condannassione.

Per ventura det poder apellare  
 Su condannadu à calqui superiore?  
 Qui lu agatet, ò meggius informandu,  
 O lu castiguet cun mancu rigore? 60  
 O quantu, et quantu nde andas ingannadu  
 Si rues, ò ses rutu in custu errore!

- Di giudicare in maniera giusta e retta  
 Ogni uomo di molta o poca età  
 Facendogli rapidamente il conto delle colpe<sup>448</sup>  
 Tutto l'inferno con ferocia. 30  
 Quale giorno sarà di timore?  
 Quanto lo spavento, quanto il tremore?
- Quando compariranno i peccati  
 In questa vita fatti con segreto  
 Che al confessore si sono nascosti 35  
 Per vergogna, timore o per rispetto,  
 Quando li vedranno pubblicati  
 Di tutto l'universo al cospetto,  
 Quale sarà la confusione  
 Per non fare completa confessione? 40
- Quando compariranno nel processo  
 I crimini enormi che han commesso<sup>449</sup>  
 Nel più nascosto recesso<sup>450</sup>,  
 Che gli pareva d'esser nell'abisso,  
 Quanto male nel mondo vi è successo 45  
 E quanto bene non han fatto in esso:  
 Tutto quanto sarà registrato  
 Nel libro eterno e sigillato.
- Quale sarà, quale l'Avvocato  
 Che possa fare minima difesa 50  
 Se ogni atto, ogni piccolo peccato,  
 Che di un Dio sia vera offesa  
 Se non si trova bene confessato  
 In sé contiene la malizia immensa  
 Che non trova soddisfazione 55  
 Se non l'eterna condanna?
- Per caso, potrà far appello  
 Il condannato a qualche superiore  
 Che lo trovi meglio informato  
 O lo castighi con meno rigore? 60  
 O quanto e quanto ne vai ingannato  
 Se cadi, o sei caduto, in questo errore!

Non bi hat apellassione dae Deu,  
Nen si iscapat da isse algu nu reu.

Ite caminu eddunca det leare 65  
Clemente Iesu meu su Pecadore  
Si no interamente confessare  
A sos pees tuos cun veru dolore  
Sas culpas suas senza nde ocultare  
A su doctu, et prudente confessore 70  
A quie tue has dadu sa potencia  
De absolver sos pecados cun clemencia.

Custu unicu remedi u siñaladu  
Non has clemente Deu cun piedade,  
Qui est confessare interu su pecadu 75  
Senza iscusas cun tota veridade  
Pro qui cun cussu siat perdonadu  
Cun plena, et santa liberalidade  
Et quie fuit justamente reu  
Siat amigu de unu Eternu Deu. 80

Et pues Señore meu de tremenda  
Magestade supremu Imperadore  
Sa penitencia acceptas cun sa emenda  
Fague qui<sup>183</sup> eo indiñu Pecadore  
In su venturu mais pius ti ofenda, 85  
Et su passadu pianga cun dolore;  
Pro qui mi salves a su nessi gratis  
Rè supremu tremendae<sup>184</sup> Majestatis.

Non mires, ò Señore meu beniñu  
Cun rigore sos vicios, et pecados 90  
Qui custu figgiu tou tantu indiñu  
Hat perpetradu sos annos passados  
Ammentadi qui mortu in unu liñu  
Los has cun samben sacru cancellados

<sup>183</sup> C *qni*.

<sup>184</sup> C *tremende*.

Non c'è appello da Dio,  
Non se ne scappa da lui neppure un reo.

Quale cammino, dunque, prenderà<sup>451</sup>, 65  
Clemente Gesù mio, il peccatore  
Se non interamente confessare  
Ai piedi tuoi con vero dolore  
Le colpe sue senza occultarne  
Al dotto e prudente confessore 70  
A cui tu hai dato la potenza  
Di assolvere i peccati con clemenza.

Quest'unico rimedio segnalato  
Ci hai, clemente Dio, con pietà,  
Ch'è confessare intero il peccato 75  
Senza scuse e con tutta verità,  
Affinché con ciò sia perdonato  
Con piena e santa generosità.  
E chi fu giustamente reo  
Sia amico di un Eterno Dio. 80

E poi, mio Signore, di tremenda  
Maestà supremo Imperatore,  
La penitenza accetta con l'espiazione<sup>452</sup>,  
Fai che io, indegno peccatore  
Nel futuro mai più ti offenda<sup>453</sup> 85  
E il passato pianga con dolore;  
Perché mi salvi almeno per grazia  
Re supremo *tremendae Majestatis*<sup>454</sup>.

Non guardare, o Signore mio benigno  
Con rigore i vizi, e i peccati, 90  
Che questo tuo figlio tanto indegno  
Ha perpetrato negli anni passati;  
Ricordati che, morto in un legno,  
Li hai con sacro sangue cancellati

Et gasi recordate<sup>185</sup> Iesu Pie 95  
 Quod sum, et fui causa tuae viae<sup>186</sup>.

Regordadi comente totu istracu  
 Ti secesti in su putu de Samaria  
 Quirquende à mesu die custu macu  
 Qui errende andàt in terra inculta, et varia 100  
 Cobertu de unu brutu, et vile sacu  
 De sa gente pius baxa, et ordinaria  
 Fin à mi redimire Crucem passus  
 Tantus labor Señore non sit cassus.

Iustu Señore à quie sa vindita 105  
 Tocat faguer de doñi maleficiu  
 Sa vida mia mala tota iscrita  
 Cun proas charas, et non per indiciu  
 Tenes presente, fata ya sa cita  
 De qui compargia reu in su iudiciu 110  
 Pero no intro in contos, et rexone  
 Donu ti prego de remissione.

Qui so reu cognosco charamente,  
 Nen poto, nen lu quergio ya negare  
 Qui so istadu tantu delinquente 115  
 Qui non bi hat tantas renas in su mare.  
 Unu fogu in su coro sento ardente,  
 Qui sos colores faguet acherare,  
 Et ca cognosco su pecadu meu  
 Ti prego humilde, parce mihi Deus. 120

Comente liberale ti mustresti  
 Perdonende amorusu sa Maria,  
 Et in su ultimu extremu perdonesti  
 A Dymas qui perdonu ti pediat  
 Gasie su caminu mi insiñesti 125  
 De tenner firma sa isperansa mia

<sup>185</sup> In C la *t* di *recordate* non è chiarissima e potrebbe essere confusa con una *r*.

<sup>186</sup> C *tue vię*.



E così ricordati, *Iesu Pie,*  
*Quod sum, et fui causa tuae viae*<sup>455</sup>. 95

Ricordati come, tutto stanco,  
 Ti sedesti nel pozzo di Samaria  
 Cercando, a mezzogiorno, questo pazzo  
 Che errando andava in terra incolta e varia 100  
 Coperto d'uno sporco e vile sacco<sup>456</sup>  
 Della gente più bassa ed ordinaria:  
 Fino a redimermi: *Crucem passus,*  
*Tantus labor Signore non sit casus*<sup>457</sup>.

Giusto Signore al quale la vendetta 105  
 Tocca fare di ogni maleficio,  
 La mia vita cattiva tutta scritta  
 Con prove chiare e non per indizio  
 Tieni presente, fatta già la citazione<sup>458</sup>  
 Per la quale compaia reo nel giudizio. 110  
 Però non entro nei calcoli e nella ragione:  
 Ti chiedo il dono della remissione<sup>459</sup>.

Che sono reo riconosco chiaramente,  
 Già non posso né lo voglio negare  
 Che sono stato tanto delinquente 115  
 Che non c'è tanta sabbia nel mare.  
 Un fuoco nel cuore sento ardente  
 Che i colori fa affacciare<sup>460</sup>,  
 E poiché riconosco il peccato mio  
 Ti prego *humilde, parce mihi Dio*<sup>461</sup>. 120

Come ti sei mostrato generoso  
 Perdonando amoroso la Maria,  
 E nell'istante estremo perdonasti  
 Dimas che ti chiedea perdono<sup>462</sup>,  
 Così la strada mi insegnasti 125  
 Per tener salda la speranza mia

In sa summa infinita bonidade  
Tua, quinde des tenner piedade.

Sas plegarias mias non sun diñas  
De intrare in sas orijas sacrosantas: 130  
De las intender totalmente indifñas  
Pro esser tales sas culpas, et tantas,  
Qui ofenden sas orijas tuas beniñas,  
Et mi spanto comente las aguantas.  
Sola sa immensa charidade tua 135  
Mi podet sustentare qui non rua.

Misericordia Deu meu Eternu  
Misericordia ti pedo, et clemencia  
Non mi condennes non à unu infernu  
Non mi dias contraria sa sentencia, 140  
Qui addorare ti quergio in sempiternu  
Istendedi continu à sa presencia.  
Dae sos condannados mi segrega  
Cun sa bervegues mi tene in sa vega.

Cun su coro contritu que quixina 145  
Mi postro à sos pees tuos bonu Iesu  
Cussa beniña cara a mie inclina  
No mi bruxes in fogu sempre acesu  
Cun sos justos mi salva, et predestina  
Pro piedade ponemique in mesu 150  
Iuguemi Deu meu à bonu fine  
Pro qui ti ame cun coro puru, et fine.

Ite faguimus ite Pecadores  
Prite dae como no nos prevenimus  
Innantis de intrare in sos rigores 155  
De su judissiu qui tantu timimus  
Dae Deus pedamus sos favores  
Ya noslos faguet si nos penetimus  
Fatamus Pecadores penitencia  
Cun cussu asseguramus sa clemencia. 160

Lacrymosa det esser veramente

Nella somma infinita bontà  
Tua, ché avrai di me pietà.

Le mie preghiere<sup>463</sup> non son degne<sup>464</sup>  
Di entrare nelle orecchie sacrosante: 130  
Di sentirle totalmente indegne  
Per essere le colpe, tali e tante,  
Che offendono le orecchie tue benigne  
E mi stupisco come le sopporti.  
Solo l'immensa tua carità 135  
Può sostenermi in modo che non cada.

Misericordia, Dio mio eterno,  
Misericordia ti chiedo, e clemenza,  
Non condannarmi, no, all'Inferno,  
Non darmi contraria la sentenza<sup>465</sup> 140  
Che adorare ti voglio per sempre  
Stando continuamente in tua presenza.  
Dai condannati dividimi,  
Tienimi con le pecore<sup>466</sup> nella pianura<sup>467</sup>.

Con il cuore contrito come cenere 145  
Ai tuoi piedi mi prostro, buon Gesù.  
Rivolgi verso me quel volto benigno,  
Non bruciarmi nel fuoco sempre acceso<sup>468</sup>,  
Salvami e predestinami con i giusti<sup>469</sup>,  
Per pietà, mettimi in mezzo a loro. 150  
Conducimi, Dio mio, a buon fine  
Perché ti ami con cuore puro e fine.

Cosa facciamo, cosa peccatori?  
Perché da adesso noi non provvediamo  
Prima di entrare nei rigori 155  
Del giudizio che tanto temiamo.  
A Dio chiediamo i favori  
Già ce li fa, se noi ci pentiamo.  
Facciamo, peccatori, penitenza  
Con ciò ci assicuriamo la clemenza. 160

Lacrimoso sarà veramente,

Lamentabile, trista, et obscura  
 Cudda die sa quale omninamente  
 De Iosafat in sa valle ispaciata  
 Congregare si det tota sa gente 165  
 A sa presenciam tantu Magestuosa  
 De su celeste Rè qui cun rigore  
 Det judicare doñi peccadore.

Ea pues, ò Signore poderosu  
 Cun quie non si podet replicare, 170  
 Solamente su ispiritu amorosu  
 Tou, et totu si podet abblandare.  
 Non ti mustres non tantu rigorosu  
 Cun sos homines qui has a judicare.  
 Salva nessi pro te, ò bonu Iesu 175  
 Sos qui sa fide santa hana mantesu.

Sos qui su nomen tou han confessadu,  
 Et semper ti hana tentu pro Signore  
 Ancus qui ofesu ti apan, et pecadu  
 Forçados de su fomite, ò fervore 180  
 Pro su samben qui tue has derramadu  
 Clemente, compassivu, et cun amore  
 Pro ipsos, Iesu meu salvadilos,  
 Et cun tegus à quelu juguedilos.

A benes qui apan medas delinquidu 185  
 Cun advertencia, et libbertade plena  
 Havende sas passionis obedidu  
 Fatos ya reos de una eterna pena,  
 Et apat balangiadu su sentidu  
 Sa anima iscura ligada in cadena 190  
 Rendidos nessi à vera penitencia  
 Salvalos Iesu meu cun clemencia.

**Finis laus  
 Deo.**

Lamentabile, triste e oscuro  
Quel giorno in cui completamente  
Di Giosafat nella valle spaziosa  
Congregare si dovrà tutta la gente 165  
Alla presenza tanto Maestosa  
Del Re celeste che con rigore  
Giudicherà ogni peccatore<sup>470</sup>.

Ecco poi, o Signore poderoso  
Con cui non si può replicare, 170  
Solamente lo spirito amoroso  
Tuo stesso ti può placare<sup>471</sup>.  
Non mostrarti tanto rigoroso  
Con gli uomini che giudicherai.  
Salva almeno per te, o buon Gesù 175  
Quelli che hanno conservato la santa fede.

Quelli che il tuo nome han confessato  
E sempre ti hanno avuto per Signore,  
Anche se ti hanno offeso e peccato  
Forzati dall'esca o dal fervore<sup>472</sup> 180  
Per il sangue che tu hai versato  
Clemente, compassionevole e con amore  
Per quelli, Gesù mio, salvali<sup>473</sup>,  
E con te in cielo portali.

Sebbene molti abbiano peccato<sup>474</sup> 185  
Con avvertenza e libertà piena  
Avendo alle passioni obbedito,  
Fatti già rei di un'eterna pena,  
E il senno abbia moderato<sup>475</sup>  
La povera anima legata in catena, 190  
Arresi<sup>476</sup> almeno a vera penitenza,  
Salvali, Gesù mio, con clemenza.

**Fine sia lode  
a Dio.**



## NOTE ALLA TRADUZIONE

<sup>1</sup> Il termine sardo *isclavamentu* ha il significato di ‘schiodamento’. In questa sede è forse preferibile adottare ‘deposizione’, termine usualmente impiegato nella tradizione liturgica.

<sup>2</sup> “*gramàglia* s.f. gramaglia. *Den bessire duos vestidos de gramaglias e capps longas* (Delogu Ibba)” (P. CASU, *Vocabolario Sardo Logudorese-Italiano* a cura di Giulio Paulis, Nuoro, Isre Ilisso, 2002, p. 574).

<sup>3</sup> “*divisàre* tr. dividare. Scorgere, vedere. *Den bessire duos vestidos de gramallas cun paga lugue, pero qui si potan divisare dae su pobulu* (Delogu Ibba)” (Casu, 445).

<sup>4</sup> “*reparàre* tr. riparare, proteggere [...] | Vedere, scorgere, ravvisare [...] | intr. osservare. *Reparate, cristianos* osservate, cristiani (Delogu Ibba)” (Casu, 1181). Anche lo Spano riporta il significato di *osservare, scorgere*, proprio del logudorese; cfr. G. SPANO, *Vocabolariu sardu-italianu*, a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 1998, vol. II, p. 320. Nella *Tragedia* troviamo *reparare* tanto nel significato di ‘osservare, vedere’ (cfr. vv. 908, 1285 e 1751), quanto in quello di ‘riparare, proteggere’ (cfr. v. 540).

<sup>5</sup> “*esténsu* agg. esteso, allargato [...] | Disteso. *Bider s’Eternu e immensu / in duos fustes estensu* (Delogu Ibba)” (Casu, 481).

<sup>6</sup> “*Fatu theatru de penas*” (*Redondillas*, v. 344).

<sup>7</sup> “*costàzu* s.m. costato, fianco, lato” (Casu, 376); nella *Tragedia* troviamo quattro volte *costaggiu* e quattro *costadu*.

<sup>8</sup> “*cùsu* agg. dimostr. codesto. *Dami cussu libberu dammi codesto libro*” (Casu, 399).

<sup>9</sup> “*costàdu* s.m. quel che è capitato. Anche per costato, fianco. *In cussu abbertu costadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 376).

<sup>10</sup> “*discansàre* tr. ricreare, riposare [...] *E in eternu discansas cun / sa divina Clemenzia* (Delogu Ibba)” (Casu, 427).

<sup>11</sup> “*infirmu* agg. (t. lett.) infermo. *Sendhe infirma torrat sana* (Delogu Ibba) || lat. *infirmus*” (Casu, 652).

<sup>12</sup> “*langoridu* agg. pieno di languore [...] *Pro s’omine langoridu* (Delogu Ibba)” (Casu, 868).

<sup>13</sup> “*diffundhere* tr. diffondere, spargere [...] | rifl. *Es funtana, est unu mare chi si diffundhet in rios* (Delogu Ibba)” (Casu, 418).

<sup>14</sup> “*fertilizàre* tr. fertilizzare, render fertile [...] *E dare det fruttos chentu s’ès gasi fertilizada* (Delogu Ibba)” (Casu, 508).

<sup>15</sup> “*derramàre* tr. spargere. *Gesù ha derramadu su sambene pro nois* Gesù ha sparso il sangue per noi. [...] || sp. *derramar*” (Casu, 410).

<sup>16</sup> “*cùddhu* agg. dimostr. quello. *Custu ei cuddhu* questo e quello” (Casu, 384).

<sup>17</sup> “*benefissjàre* intr. godere, lucrare di qualche cosa [...] tr. beneficiare. *Benefissjendhe a sos reos* beneficiando i rei (Delogu Ibba)” (Casu, 243).

<sup>18</sup> “*asséu* s.m. riposo, ozio; isolamento [...] sp. *aseo*. | Velo. Sostegno. *Istrazzados sos asseos / de custu Templu sagradu* (Delogu Ibba)” (Casu, 192).

<sup>19</sup> “*aggraviàdu* agg. gravato, oppresso. [...] *Cantu pius aggraviadu / tantu pius dulche es su mele* (Delogu Ibba)” (Casu, 106).

<sup>20</sup> “*galànte* agg. galante, bello, leggiadro, agghindato” (Casu, 554); cfr. *Tragedia*, v. 1659.

- <sup>21</sup> “*sensare* tr. cessare” (Casu, 1234).
- <sup>22</sup> “*imbùstes* s.m. pl. inganni, raggiuri, frodi. *Sensadu ha sos imbustes / incravadu che ladru in duos fustes* (Delogu Ibba). || sp.” (Casu, 600).
- <sup>23</sup> “*cùstu* agg. dimostr. questo. | pron. *Custu ei cuddhu* questo e quello [...] *Pro custu* per questo, perciò” (Casu, 399).
- <sup>24</sup> “*incomendhàre* tr. affidare. *In manos tuas, Signore custu ispiritu amorosu incomendho cun fervore* (Delogu Ibba)” (Casu, 632).
- <sup>25</sup> “*èa* avv. ecco. [...] Si fonde coi pronomi: *eami, èadi, èallu, èalla, èannos, èabbos, èallos, èallas* eccomi, eccovi, eccotti, eccolo (-a), eccoci, eccoli (-e)” (Casu, 456).
- <sup>26</sup> “*èa* avv. ecco [...] *Èa sos parentes suos / chi s'isfaghen in piantu* (Delogu Ibba)” (Casu, 456); “*isfaghère* tr. disfare, distruggere, rovinare, atterrare. [...] | rifl. struggersi, sciogliersi. *Isfaghersi in lagrimas, in suore*” (Casu, 773); “*isfaghère*, v. a. e n. Log. *distruggere, disfare, smantellare. Sciogliersi. Isfaghère in lagrimas, struggersi in lagrime*” (Spano, II, 149).
- <sup>27</sup> “*intertantu* avv. intanto, frattanto” (Casu, 683).
- <sup>28</sup> *Gustosu* significa ‘gustoso, piacevole, curioso’. Ma è spiegando *gustosamente* che il Casu indica il significato appropriato al nostro contesto: “*gustosamente* avv. gustosamente, giocondamente, allegramente. *Patire gustosamente pro Deu* (Vass.)” (Casu, 580).
- <sup>29</sup> “*anzènu* agg. altrui, appartenente ad altri. [...] || sp. *ajeno*” (Casu, 149).
- <sup>30</sup> “*zelòsu* agg. zelante, voglioso, volenteroso. *Chi mama 'ostru de titta / Bos imparesit zelosa* (Delogu Ibba)” (Casu, 1361).
- <sup>31</sup> “*pertinàzzia* (tz) s.f. pertinacia, ostinazione. [...] *Morzendhe, o pertinazzia! / babbu ha giamadu a Deu cun audazzia* (Delogu Ibba). || lat. *pertinacia*” (Casu, 1058).
- <sup>32</sup> “*blasfemàre* tr. e intr. bestemmiare. *S'infame a s'altu Deu ha blasfemadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 263).
- <sup>33</sup> “*blasfèmu* s.m. bestemmiatore. | agg. blasfemo. *Sa 'e custu blasfemu Nazarenu* (Delogu Ibba)” (Casu, 263).
- <sup>34</sup> “*clamàre* [...] | intr. lagnarsi, gridare. *Est un'ora clamendhe, chi ndh'iscancat su coro a l'intendhere* è già un'ora che si lamenta, che il cor si rompe a udirla. Anche *cramàre*. || lat. *clamare*” (Casu, 343).
- <sup>35</sup> “*corrighiu* s.m. circolo. *Sos soldados... s'aggiuntan in corrighiu, nendhe...* i soldati si dispongono a cerchio, dicendo... (Delogu Ibba)” (Casu, 371); “*korril'u, kurril'u, kurrillu* log. e camp. ‘crocchio di gente, circolo’ (*sos soldados s'aggiuntan in-*: Casu), = sp. *corrillo* ‘corro donde se juntan varias personas para hablar’” (M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico sardo* (DES), Heidelberg, 1960-1964, vol. I, p. 386).
- <sup>36</sup> “*orgughiu* s.m. orgoglio. *Cun dite animu, orgughiu e fortaleza* (Delogu Ibba)” (Casu, 1007).
- <sup>37</sup> “*tristu* agg. triste. [...] | Anche per tristo, cattivo, ma più raro (t. lett.)” (Casu, 1324).
- <sup>38</sup> “*attantàre* rifl. saziarsi” (Casu, 201); “*attattàre* tr. satollare, saziare, rimpinzare” (Casu, 202); “*attattare* log.; *sattsai* camp. ‘saziare’ = *satiare*” (DES, II, 542); cfr. *Tragedia* v. 593 (*atatesi*), v. 1382 (*atatare*), *Redondillas*, v. 320 (*atantana*).
- <sup>39</sup> “*azzottàre* (tz) tr. sferzare, staffilare, scudisciare. Al fig. svillaneggiare, svergognare, umiliare” (Casu, 226); *attsottare* ‘frustare’ (DES, I, 159).
- <sup>40</sup> “*rejòne* s.f. ragione. [...] | Diritto. *Diffendhet sas proprias rejones* difende le pro-



prie ragioni. | *Dare rejone a unu* dar ragione a uno. *Sa legge l'ha dadu rejone* la legge ha riconosciuto i suoi diritti” (Casu, 1173).

<sup>41</sup> “*cagliàre* tr. tacere, occultare, non rivelare. | rifl. *Cagliaresi* tacere. *Cagliadi tue, mucconosu!* taci tu, moccioso! | ass. *Cagliare* tacere. *Caglia, no es cussu su motivu* taci, non è codesto il motivo. *Mandbiga e caglia* mangia e taci. || sp. *callar*” (Casu, 295); cfr. *Redondillas*, 360.

<sup>42</sup> “*sècci chi...* cong. solo che... *Secchi chi pro timore / prezzipitadu si est in tantu errore* solo che per timore Pilato s'è precipitato in tanto errore (Delogu Ibba)” (Casu, 1227).

<sup>43</sup> Letteralmente: “La candida neve dei fanciulli”.

<sup>44</sup> “*aggavinàre* tr. prendere violentemente, sorprendere, torturare. | rifl. *Si sun contra su giustu Gesùs aggavinados* (Delogu Ibba). || dall'antiquato *aggavignare*” (Casu, 103); “*aggavinàre*, v. a. Log. coi deriv. *prender per forza, sorprendere. Aggavignare su giustu* (Delogu), *sorprendere, aggavignare il giusto*” (Spano, I, 120).

<sup>45</sup> “*ca* particella responsiva perché. *Proite m'has fattu custu? Ca es pro su bonu tou* perché m'hai fatto questo? Perché si tratta del tuo bene. | Anche per poiché, giacché (causale). *Ca so malàidu no potu andhare a passizu* non posso andare a passeggio perché son malato” (Casu, 289).

<sup>46</sup> “*adelantàre* intr. andar avanti, progredire. Poco com. | rifl. *Si adelantat cun sos suos* s'avanza coi suoi (Delogu Ibba). || sp. *adelantar*” (Casu, 93).

<sup>47</sup> “*camaràda* s.f. camerata, un bel gruppo [...] *Adios, camarada* (Delogu Ibba). || sp. *camarada*” (Casu, 300).

<sup>48</sup> “*mischinu* agg. meschino, povero, misero, disgraziato. Persone, opera, cosa mischina persona, opera, cosa meschina. | sost. *Hapedas piedade de custu mischinu* abbiate pietà di questo infelice. || arab. *meskin*” (Casu, 944).

<sup>49</sup> “*padrinu* s.m. padrino, compare [...] | Protettore, difensore, patrocinatore. *No bi had hapidu legge nè Padrinu* (Delogu Ibba). || b. lat. *patrinus*” (Casu, 1017).

<sup>50</sup> “*disisperàdu* agg. disperato [...] *E de disisperadu s'est isse e totu mortu e impiccadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 434).

<sup>51</sup> “*ergo* (voc. lat.) dunque, form. not. *Ergo fid innozzente* (Delogu Ibba)” (Casu, 470).

<sup>52</sup> “*immo* (voc. lat.) anzi. *Immo cun declarada violenza* (Delogu Ibba)” (Casu, 602).

<sup>53</sup> “*contèste* s.m. conteste [...] *sos testes / no fini fidedignos nè contestes...* non s'accordavano... (Delogu Ibba)” (Casu, 365). Cfr. anche *Tragedia* v. 1954 e nota.

<sup>54</sup> “*tràssa* s.f. astuzia, inganno. *Cun sa trassa chi jughiat* (Delogu Ibba)” (Casu, 1317).

<sup>55</sup> “*trapassàre* tr. ingannare, incantare, affatturare. *Cun diabolicas trassas / imbeleccad e trapassat* (Delogu Ibba)” (Casu, 1315); “*trapàssa* s.f. inganno, astuzia; incanto, magia. *Bois ch'ischides sos dannos / imbeleccos e trapassas (de su demoniu)* voi che conoscete gli inganni e le male arti del demonio (Delogu Ibba). *Imbeleccos e trapassas* incanti e magie (Delogu Ibba)” (Casu, 1315); “= sp. *trapaza* ‘engaño, trampa en compra y venta’” (*DES*, II, 508).

<sup>56</sup> “*momentù* s.m. momento, istante [...] | *A momentos* secondo i momenti. *A momentos mi sento 'ene, a momentos isto male* certi momenti sto bene, certi altri sto male. *Per momentos: faghiat sussegare per momentos* (Delogu Ibba)” (Casu, 952).

<sup>57</sup> “*tramója* s.f. tramoggia. *Istudan totu sas candhelas, ezzettu sa tramoja de su chelu istelladu* (Delogu Ibba). | (fig.) astuzia. || sp. *tramoya*” (Casu, 1313).

<sup>58</sup> “*intramésu* s.m. tramezzo [...] | Intermezzo. *Intramesu de sos Santos Padres de su limbu* (Delogu Ibba)” (Casu, 687).

<sup>59</sup> “*accia* s.f. fiaccola, torcia. || sp. *hacha* e *acha*” (Casu, 83). Il Delogu Ibba impiega la grafia spagnola.

<sup>60</sup> “*disimbainadu* agg. e part. pass. sguainato. [...] *Cun un'ispada disimbainada* (Delogu Ibba)” (Casu, 433).

<sup>61</sup> Dallo spagnolo *papel*, parte. Il termine ricorre più avanti, in un'altra didascalia.

<sup>62</sup> “*avvivare* tr. avvivare, vivificare, rafforzare” (Casu, 221).

<sup>63</sup> “*sciènte*. *Chi diad esser che Deu sciente (eritis sicut dii)* (Delogu Ibba)” (Casu, 1226).

<sup>64</sup> “*caudigliu* s.m. capitano, scorta, duce [...] *Su divinu caudigliu o campione* (Gesùs) (Delogu Ibba). Anche *caudillu* (Ms. Aidom.). || sp. *caudillo*” (Casu, 325).

<sup>65</sup> “*caverna* s.f. caverna. *Ch'illuminet, pregade, sa caverna* (Delogu Ibba)” (Casu, 326).

<sup>66</sup> “*còpla* s.f. strofe. *Cantan... (o recitan) a copla copla... sos santos Padres sas coplas sighientes* cantano... i santi Padri... le strofe seguenti (Delogu Ibba)” (Casu, 370).

<sup>67</sup> “*discànsu* s.m. riposo, sollievo, ricreazione, svago” (Casu, 428); “*descànsu*, m. Dial. Com. *riposo, quiete*. Voc. spagn.” (Spano, I, 392). Sp. *descanso*.

<sup>68</sup> “*portale* s.m. portone, entrata di casa signorile o di chiesa. [...] *Cun sos tres Res adoremus / a Gesù in su portale* coi tre Re adoriamo Gesù nella capanna” (Casu, 1093).

<sup>69</sup> *Intrañas*, ‘viscere’ ricorre abitualmente nella liturgia sarda. Nella traduzione italiana è stato impiegato il termine consueto nell'uso liturgico.

<sup>70</sup> “*sèrra* s.f. sega. [...] | Montagna, catena di monti [...] || sp. *sierra*”; “fu applicato a una ‘catena di monti frastagliati a mo’ di una sega’, poi a ‘catena di monti, crinale’ in gen.” (DES, II, 409).

<sup>71</sup> Sono la Madonna e Santa Elisabetta. “In quei medesimi giorni, Maria si mise in viaggio, in tutta fretta, per la montagna, verso una città di Giudea; ed entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Or, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il fanciullo le balzò di giubilo nel seno, mentre Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo; ed esclamò ad alta voce, dicendo: – Benedetta tu fra le donne, e benedetto è il tuo frutto del tuo seno! E come mai mi è concesso che la Madre del mio Signore venga presso di me? Perché, ecco, appena la voce del tuo saluto ha colpito i miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno. Beata Colei che ha creduto che si sarebbe avverato quanto le è stato detto da parte del Signore! – (Vangelo secondo Luca, I, 39-45).

<sup>72</sup> “*plàseme* s.m. mi rallegrò, congratulazione. *Pro si dare ambas cumpagnas / su plàseme pius diciosu* per scambiarsi entrambe compagne le congratulazioni più liete (Delogu Ibba). || sp. *placeme* mi piace” (Casu, 1083). Per spiegare *plàseme* lo Spano richiama il Delogu e rimanda a *pèsamu*, “m. log. -mi Mer., *condoglianza*. Voc. Spagn.” (Spano, II, 273). Il Wagner è di parere diametralmente opposto: “*plàseme* m., log., nelle poesie del Delogu (sec. XVIII), sarebbe, secondo lo Spano = *pèsamu* ‘condoglianza’; ma ciò deve essere un errore, perché la voce è lo sp. *pláceme* ‘enhorabuena, o cumplimiento de congratulación por un suceso próspero’, quindi l’opposto di ‘condoglianza’. Il Casu, infatti, lo rende bene con ‘mi rallegrò, congratulazione’” (DES, II, 289).

<sup>73</sup> “*gastàre* tr. spendere, consumare” (Casu, 557); “*gastàre*, v. a. Log., -ài Mer. coi deriv. *spendere*” (Spano, II, 52).

<sup>74</sup> “*dadivòsu* agg. superbo, altero, audace. | Anche liberale. *Sumamente dadivosu* sommamente liberale (Delogu Ibba)” (Casu, 400). Nell’edizione del 1851 lo Spano aveva interpretato *dadivòsu*, con riferimento al Delogu, come *superbo, audace*. Nell’*Appendice* manoscritta ritorna sul termine e spiega: “*liberale, facile a dare del suo*” (Spano, I, 377).

<sup>75</sup> “*vàgu* agg. (raro) vago, errante. *No importat s’es vago o s’est errante* non importa se è vago o se è errante (Mele). *Sos Res Magos / chi si partesini vagos / pro bos dare adorassione* (Delogu Ibba)” (Casu, 1345).

<sup>76</sup> “*regiòne* s.f. regione. *Dae s’estrema regione / de s’Oriente luminoso* dalla estrema regione dell’Oriente luminoso (Delogu Ibba)” (Casu, 1169).

<sup>77</sup> “*fuga* s.f. (raro) fuga. *Pro sa fuga appressurada / chi fattessin dolorosos* per la fuga affrettata che fecero dolorosi (Delogu Ibba)” (Casu, 546); “*appressuràdu* agg. affrettato, stimolato; maltrattato [...] *Pro sa fuga appressurada* per la fuga affrettata (Delogu Ibba)” (Casu, 165).

<sup>78</sup> “*insambenàdu* agg. e part. pass. insanguinato [...] *Pro sa furia insambenada de Erode* (Delogu Ibba)” (Casu, 672).

<sup>79</sup> Il Wagner riporta “*tselare*, Log. ‘guardare con zelo’ ” (DES, II, 588). Il Delogu Ibba intende dire dell’interesse con il quale Gesù discute coi dottori.

<sup>80</sup> “*catturàre* tr. catturare, arrestare [...] *Cuddhos chi bos catturesin* (Delogu Ibba)” (Casu, 324).

<sup>81</sup> “*ufànu* agg. glorioso; contento. *Restendhe ufanu e cuntentu* (Delogu Ibba). || sp. *ufano*” (Casu, 1337); lo Spano riporta *uffania*, “(Delogu) *contentezza*”, e *uffanu*, “contento, allegro, giulivo” (Spano, II, 407).

<sup>82</sup> “*alevòsu* agg. sleale, infedele, traditore. *Su discipulu alevosu Giuda* (Casu, 114). “sp. *alevoso, alevè*” (DES, I, 70). Cfr. *Redondillas*, v. 224, *alève*.

<sup>83</sup> “*boffetàda* s.f. schiaffo. *Pro sa dura boffettata* (Delogu Ibba). || sp. *bofetada*” (Casu, 265).

<sup>84</sup> “*scelèstu* agg. (t. poet.) scellerato. *Pro sa dura boffettata chi... desit sa manu scelèsta* per il duro schiaffo che Vi... diede la mano scellerata (Delogu Ibba). || lat. *scelestus*” (Casu, 1226).

<sup>85</sup> “*disciplìna* s.f. disciplina. [...] Flagello usato dai religiosi per mortificarsi. *Usare sa disciplìna, daresi sa disciplìna, iscudersi cun sa disciplìna, fragellaresi cun sa disciplìna* darsi la disciplina. *Pro s’iniqua disciplìna chi Pilatu bos ha dadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 428).

<sup>86</sup> “*disastràdu* agg. sventurato, disgraziato [...] *Pro sas ruttas disastradas* per le cadute disastrose (Delogu Ibba)” (Casu, 426); cfr. *Redondillas*, v. 368.

<sup>87</sup> “*mànsu* agg. (raro, lett.) manso [...] *O mansu Gesùs, chi dezis...* (Delogu Ibba). || lat. *mansus*” (Casu, 914).

<sup>88</sup> “*istràda* s.f. strada, via. *Candho sa rughe portezis / per diferentes istradas* (Delogu Ibba)” (Casu, 838).

<sup>89</sup> “*affrentòsu* agg. soggetto a molte disgrazie, sfortunato, sventurato [...] *A su supplissiu affrentosu* (Delogu Ibba). Vergognoso, infame. Morte affrentosa. || sp. *afrentoso*” (Casu, 100); “*afrentòsu*, agg. Log. *infame, disonorato*. Morte afrentosa (Delogu), *morte infame*. Voc. Spagn.” (Spano, I, 120).

<sup>90</sup> “*licòre* s.m. liquore [...] *Licores purpurados* (sangue) (Delogu Ibba). || lat. *liquor*” (Casu, 883).

<sup>91</sup> “*inùe* avv. dove” (Casu, 693).

92 “*ascendhènte* s.m. ascendente [...] *Giajos, bisajos, ascendhentes, tios* (Delogu Ibba)” (Casu, 185).

93 “*candhizàre* tr. [...] Purificare, render candido. *Samben sagradu / chi bos ha totugantos candhizadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 306).

94 “*dilatàre* tr. (t. lett.) dilatare, diffondere. | Differire. *Dilato da inoghe sa partida* differisco, rimando la partenza da questa terra (Gesù risorto) (Delogu Ibba)” (Casu, 419).

95 “*doloridu* agg. doloroso. *Pro chi sa morte mia dolorida* (Delogu Ibba)” (Casu, 448).

96 “*profundhu* agg. profondo. [...] | *In su profundhu* senz’altro, nell’inferno. *Han a penare eternamente in su profundhu* peneranno eternamente nell’inferno. *Più forte in sispfundhu. Venerat chelu e profundhu* cielo e inferno (Delogu Ibba)” (Casu, 1121).

97 “*inobbediènzia* (tz) s.f. inobbedienza. *Pro sa proterva mia inobbedienza* per la mia proterva inobbedienza (Delogu Ibba)” (Casu, 671).

98 “*beniju* s.m. ginocchio [...] *A benujos in terra: pro visitare a benujos in terra / su campu* (Delogu Ibba)” (Casu, 247).

99 “*Lusbè* s.m. Lucifero, il capo dei diavoli. *Su regnu de Lusbè* l’inferno. [...] || sp. *luzbel*” (Casu, 894).

100 “*gentilèsa* s.f. gentilezza, cortesia. [...] *Zentilèsa*” (Casu, 559).

101 “*sinzigliamènte* (tz), *sinzigliesa, sinziglidade, sinzigliu* [...] *Cun animu sinzigliu e coro blandu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1250); “*senzigliu* (tz) agg. semplice, sincero, puro. || sp. *sencillo*” (Casu, 1236).

102 È qui ripreso l’episodio biblico narrato in *Genesi*, 27.

103 “*diciòsu* agg. felice, beato” (Casu, 416).

104 “*nettu* agg. netto, pulito. [...] | *Nettu ’e culpa, de neghe* scevro di colpa. Sempl. netto. *Pro me, eo so nettu* per me io sono innocente, non ho alcuna colpa. [...] || lat. *nitidus*” (Casu, 983).

105 “*vàra* s.f. verga. *Sa vara de sos portentos* la verga dei miracoli (Delogu Ibba). *A su ch’impugnàt sa vara o s’iscettru imperiale* (Delogu Ibba). | (Nuoro) ramo forcutto. | Domestico, messo della Curia. || lat. *vara, varus* (W.)” (Casu, 1347); “Anticamente, nella poesia religiosa, *vara* si usava anche nel senso proprio di ‘verga, bastone’ (*O soli qui as floridu cudda vara / d’ Josiph su istimadu patriarchà*: A. M. di Esterzili, *Autos*)” (DES, II, 567).

106 “*diffundhidu* part. pass. di *diffundhere*, diffuso, sparso. *Sos de su corpus tou diffundhidos* (Delogu Ibba)” (Casu, 418).

107 “*colpàre* tr. battere, colpire, percolere” (Casu, 354).

108 “*perpetràre* tr. (t. lett.) perpetrare, commettere. *Peccadu dai totu perpetradu* peccato da tutti commesso (Delogu Ibba). || lat. *perpetrare*” (Casu, 1056).

109 “*revelàre* tr. rivelare. Anche *rivelàre*. || lat. *revelare*.” (Casu, 1193); “*revelàre* v. a. Dial. Com. colle desin. e deriv. *rivelare, rivelare, manifestare*” (Spano, II, 325).

110 “*serpènte* s.m. serpente. [...] | Anche al fem. *De sa serpente infernale* (Delogu Ibba)” (Casu, 1238).

111 “*via* s.f. via. [...] | Volta. *Duas o tres vias (voltas)* due o tre volte” (Casu, 1351); “*via*, f. Log. Mer. *via, strada. Via, orsù. Quantas vias, quante volte*” (Spano, II, 415). “Serve da antico per esprimere *volta*” (DES, II, 574).

112 “*lizu* s.m. giglio. [...] | *Biancu, candhidu, puru chei su lizu* bianco, candido, puro come il giglio” (Casu, 888).

- 113 “*abbuttonàdu* agg. abbottonato, chiuso, non facile a confidarsi. In boccio, di fiori. *Rosa abbuttonada* poet. per bellezza vaga, bottone, bocciolo di rosa” (Casu, 77).
- 114 “*noina* s.f. novena. [...] *Fagher noina* strisciarsi con le ginocchia per terra in atto di penitenza. *Imbenujados a noina fatta* (Delogu Ibba)” (Casu, 987); Alla voce *noinàre*, lo Spano spiega: “far la novena che si usa di fare nelle chiese campestri” (Spano, II, 242).
- 115 Sono i versi finali dell’inno *Vexilla Regis prodeunt*, di Venanzio Fortunato, che appartiene alla tradizione innografica della cattolicesimo. Non sarà però inutile ricordare che lo stesso inno è richiamato da Dante nell’apertura del canto XXIV dell’*Inferno*.
- 116 “*Gosos* lodi della B. Vergine e dei Santi. *Como sun cantendhe sos gosos de su Santu* adesso cantano le lodi del Santo” (Casu, 574). Inni, lodi, laudi religiose.
- 117 Nella nostra edizione, p. 289.
- 118 Nella nostra edizione, p. 239.
- 119 È il salmo 117 (116) *Il canto dei popoli*.
- 120 “*interim* avv. interim, frattanto. *E in su interim bessit su centurione* e nell’interim, frattanto, esce il centurione (Delogu Ibba)” (Casu, 681).
- 121 “*pabilu* s.m. carta [...] | Parte teatrale. *E prosighit su Centurione totu su pabilu sou cun sos soldados suos e criados* e prosegue il Centurione lo svolgimento della sua parte con tutti i suoi soldati e servi (Delogu Ibba)” (Casu, 1016). Abbiamo già trovato *papel* nell’*Intermezzo dei Santi Padri del Limbo*.
- 122 “*suspèsu* part. pass. sospeso” (Casu, 1272).
- 123 “*infrittàdu* agg. e part. pass. raffreddato, freddo” (Casu, 654).
- 124 “*insànu* agg. (lett., poet.) insano, pazzo. *Finalmente de su insanu bostru indignu genitore* finalmente dell’insano vostro indegno genitore (Delogu Ibba)” (Casu, 673).
- 125 “*réu* agg. reo, colpevole. [...] | Ritto, in piedi. *So istadu reu a tota sa prèiga* sono stato in piedi a tutta la predica. | *Reu reu* dritto, in piedi, senz’appoggio” (Casu, 1193); *reu* viene dal verbo *règere*, “reggere, fermare, ritenere” (*Male in cambas mi reo*) (DES, II, 345). “Frequente è l’imperativo abbreviato *arrè* ‘ferma!’, dal quale è derivato un altro verbo *arreare* ‘fermar(si), stare in piedi’ [...] e si è formato un agg. *réu* ‘dritto’; *istare réu*” (DES, II, 346).
- 126 “*bessire* intr. uscire [...] *Bessire foras de su sou* uscir di sé. *E gasi ‘esso foras de su meu* (Delogu Ibba)” (Casu, 249).
- 127 “*brunzeàdu* agg. bronzeo. *De brunzeadu coro o de diamante* (Delogu Ibba)” (Casu, 278).
- 128 “*dilmajàre* tr. e rifl. svenire e far svenire [...] Anche *dismajàre*” (Casu, 421).
- 129 “*corruttòsu* agg. luttuoso, bruno, nero. *Colore corruttosu* color bruno, nero. *Boghe corruttosa* voce luttuosa. *Bidendhe in cussu chelu corruttosu* (Delogu Ibba)” (Casu, 374).
- 130 Cfr. nota 178 al v. 793.
- 131 “*rezèlu* s.m. zelo, premura [...] | Sospetto. *Senza duda nè rezelu* senza dubbio né sospetto (Delogu Ibba) [...] | Freddezza, impassibilità. | Paura. *Senza rezelu* senza paura (Delogu Ibba)” (Casu, 1196).
- 132 “*pèrra* s.f. metà [...] | avv. *Perra perra* per metà” (Casu, 1056); cfr. *Tragedia*, v. 1166 e v. 1255.

<sup>133</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 1.

<sup>134</sup> “*assèntu* (in) avv. sul sodo” (Casu, 191).

<sup>135</sup> “*aggiummài* avv. quasi, circa” (Casu, 104).

<sup>136</sup> “*càbere* tr. contenere [...] Comprendere, capire. *Su chi no cabet custu intendhimentu* ciò che non capisce la mia mente (Delogu Ibba). || sp. *cabere*, lat. *càpere*” (Casu, 289).

<sup>137</sup> “*oràre* tr. e intr. (t. poet.) pregare. *Unu santu orendhe catturesi* ho arrestato un Santo che pregava (Delogu Ibba) || lat. *orare*” (Casu, 1004).

<sup>138</sup> “*istriulàda*, -*adu*, *adura*, -*are*. *Totu l'istriulesit cun boffittos* (Delogu Ibba)” (Casu, 846). (*Is*)*triulesi* viene da *tribulare*, (*is*)*triulare* (camp. *treulai*) che significa tanto “battere il grano con le cavalle” (V. PORRU, *Nou dizionariu universali sardu-italianu*, Cagliari, 1832, Ristampa anastatica Trois, 1981, p. 587), quanto “sconvolgere, rimescolare, scombussolare” (Casu, 1324).

<sup>139</sup> “*boffittu* s.m. schiaffo. *Totu l'istriulesi e cun boffittos / punzos e calches l'hapo isfiguradu* (Delogu Ibba)” (Casu, 265).

<sup>140</sup> “*aggràdu* s.m. piacere, genio, volontà. [...] *Ch'in cussu immaginan daremi aggradu* (Delogu Ibba) [...] sp. *agrado* (Casu, 105).

<sup>141</sup> “*falada* s.f. discesa, pendio [...] | *Falada 'e pè* pedata. *Chi l'hapo dadu faladas de pè* (Delogu Ibba)” (Casu, 493).

<sup>142</sup> “*burzòne* (tz) s.m. colpi, pugni. *A ispintas e burzones* (Delogu Ibba)” (Casu, 286). Cfr. *Redondillas*, v. 337.

<sup>143</sup> “*pavilu* s.m. lucignolo, filaccia. *Barbas, mustazzos, pilos / bi los hapo istrazzados a pavilos* barba, baffi, capelli, glie li ho ridotti in filacce (Delogu Ibba). || sp. *pabilo*” (Casu, 1041).

<sup>144</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 132 e n.

<sup>145</sup> “*intendhimèntu* s.m. intendimento. *Est una persona de pagu intendhimentu è una persona di corto intendimento. Deus ti diat s'intendhimentu chi ti bisonzat* Dio ti dia l'intendimento che ti occorre. *Faltu de intendhimentu* privo d'intendimento” (Casu, 679).

<sup>146</sup> “*bettàre* tr. gettare, buttare, lanciare [...] *Bettare 'oghe* dare una voce, chiamare” (Casu, 252).

<sup>147</sup> “*ispàntu* s.m. meraviglia, incanto, delizia. [...] | Paura, terrore. *Su leppere pro ispantu es mortu solu* la lepre è morta di paura (P. Luca). *It'ispantu!* che meraviglia! che terrore!” (Casu, 798).

<sup>148</sup> “*ispantàre* tr. meravigliare, incantare. [...] | Spaventare, atterrire. [...] | rifl. meravigliarsi, incantarsi. [...] | ass. far paura” (Casu, 798).

<sup>149</sup> “*cisne* s.m. cigno. *Cisne es chi candho morit mezus cantat* è cigno che quando muore meglio canta (Delogu Ibba 338). || sp. *cisne*” (Casu, 343).

<sup>150</sup> “*attrivimèntu* s.m. rischio, azzardo. Temerità, ardimento. *Haer, tenner s'attrivimentu* avere il coraggio, l'ardire, la sfrontatezza” (Casu, 210).

<sup>151</sup> “*ispìju* s.m. specchio. [...] | Al fig. specchio, esempio, modello. [...] | *Ispiju de belleza, de bonidade, de onestade* specchio di bellezza, di bontà, di onestà” (Casu, 810).

<sup>152</sup> “*offendhènte* part. pres. che offende, offensivo. [...] | sost. *Perdonare in sa rughe a su offendhente* perdonare in croce all'offensore (Delogu Ibba)” (Casu, 996).

<sup>153</sup> “*bónu in bónu* avv. sull'istante. *Meraculu chi unu tronu / no falesid a tie bonu in bonu* (Delogu Ibba)” (Casu, 271).

154 “*vengàla* s.f. vendetta (Tanda). | *Arma antica* [sic]. *Foras s'ispada, foras sa vengala* (Delogu Ibba)” (Casu, 1349); “*vengala* vara delgada, insignia militar propia de Capitanes, con un casquillo de plata al fin, y que se dobla con facilidad. Lat. *virga ducis, insignia*” (E. DE TERREROS Y PANDO, *Diccionario Castellano*, Madrid, 1788, oggi Arco Libros, 1987, vol. II, p. 771).

155 *Prostrare* “‘prostrare, distender a terra’ = *prostrare* [...] Il Purqueddu (sec. XVIII) usava la forma *postrai*: “*Chi a postrai s’hant a s’ultimu reposu*”; “*sendi tanti postrada e tanti trista*”, etc. = sp. *postrar*” (DES, II, 316). I due passi citati possono essere letti in A PURQUEDDU, *De su tesoru de sa Sardigna* a cura di G. Marci, Cagliari, Cuccu, 1999, p. 52 (strofa 35) e p. 192 (strofa 20).

156 “*appès* avv. ai piedi” (Casu, 158).

157 “*preigàre* tr. predicare. *Preigare sa paraula de Deu, s’evangeliu, sa morale* predicare la parola di Dio, il vangelo, la morale” (Casu, 1103); “*preikare* centr.; *preigare* log. ‘predicare’, = *praedicare*” (DES, II, 306).

158 “*faustu* agg. fausto. | Anche sost. per fasto. *Chi renunziare cherzo dogni faustu / de custu mundhu vanu* (Delogu Ibba)” (Casu, 502).

159 “*alocàdu* agg. matto, folle. *De custu mundhu vanu e alocadu* (Delogu Ibba). || sp. *loco*” (Casu, 123); “*allocàdu* agg. impazzito. *De custu mundhu vanu e allocadu* di questo mondo vano e impazzito (Delogu Ibba)” (Casu, 121).

160 “*mànu* s.f. mano. [...] | *A manos in giae* con le mani congiunte sul petto, con le dita intrecciate” (Casu, 915).

161 “*continènte* avv. subito, tosto [...] *Sett’anghelos continènte / falesin cun su Segnore* subito scesero sette angeli col Signore (Delogu Ibba)” (Casu, 366).

162 “*manzànu* s.m. mattino. [...] | avv. *Manzanu* domattina. [...] *Altrove cras manzanu* domani mattina. [...] || sp. *mañana*” (Casu, 917).

163 “*igùe* avv. costà, là” (Casu, 583).

164 “*disampàru* s.m. abbandono. *Chie mi cunfortad in custu disamparu?* chi mi conforta in questo abbandono? *In custu disamparu / tratta de mi aggiuare, fizu caru* (Delogu Ibba)” (Casu, 426); “*disampàru*, m. Dial. Com. *Abbandono*. Voc. Spagn.” (Spano, I, 391).

165 Sp. *tratar de* ‘cercare di’.

166 “*zegàre* (tz) tr. (t. poet.) accecare (Delogu Ibba)” (1360); “*zegàtu* (tz) agg. e part. pass. accecato. *Cun Longinu zegatu* con Longino accecato (Delogu Ibba)” (Casu, 1360).

167 È come se, per una volta, il punto di vista fosse rovesciato: in genere è da dentro le quinte verso l’esterno (quindi ci saremmo aspettati: “vanno verso il Crocifisso”), qui è il contrario.

168 “*arrimàdu* agg. appoggiato. *Arrimadu Longinos a un’ateru soldadu* Longino appoggiato a un altro soldato (Delogu Ibba)” (Casu, 180).

169 “*coizàre* tr. lasciare per dimenticanza o per svista [...] *Lasciar dietro*. *Ancora chi so zegu no mi han a coizare dae segus* (Delogu Ibba)” (Casu, 350).

170 “*isviu* s.m. disviamento, distrazione dal lavoro, sospensione del lavoro, impedimento, ostacolo per il lavoro” (Casu, 858). Nell’edizione del 1851 lo Spano riporta *isviu*, *isviamentu*, attribuendogli il significato di *perdita di tempo*; nell’*Appendice* aggiunge anche quello di *sviamento* (Spano, II, 177).

171 “*accabbàre* tr. terminare. Dar il colpo di grazia, uccidere. [...] | ass. finire; morire (aus. essere e avere). [...] || sp. *acabar*” (Casu, 78).

<sup>172</sup> Per comprendere l'esatto valore di questo termine occorre ricordare che il sardo ha *koitare* (affrettarsi) e *kwidare* (aver cura), spesso confusi anche perché in certe zone la pronuncia non è molto dissimile. In questo caso *cuidadu* vale *cura*, *impegnò*, *compito da svolgere*.

<sup>173</sup> “*iscappàre* tr. lasciar andare, abbandonare, lasciar libero, sciogliere” (Casu, 732). Alla voce *iskappare* (“log.; *skappai* camp. ‘scappare, fuggire’, = ital.) il Wagner segnala anche “*iskappiare* log. ‘sfuggir di mano’ (Casu)” (DES, I, 652; cfr. Casu, 733).

<sup>174</sup> “*ispunzòla* s.f. aspersorio” (Casu, 821). Alla voce *ispònga*, spugna = *spongia*, il Wagner segnala: “*ispundzòlu*, *-òla* log. si usa anche per ‘aspersorio’, contaminazione di *aspersòriu* + *ispònga*” (DES, I, 681).

<sup>175</sup> “*frobbrìre* tr. tergere, astergere, ripulire. [...] *Frobbrìresi sas laras, sos cavanos, su fronte* asciugarsi le labbra, le guance, la fronte” (Casu, 543).

<sup>176</sup> “*rùmpere* tr. (lett., poet.) rompere, spezzare, troncato [...] *Rumper a narrer* erompere in parole. *A cabu de unu pagu rumpet narende* (Delogu Ibba)” (Casu, 1209).

<sup>177</sup> “*sonnoléntu* agg. (t. lett.) sonnolento. *So ischidadu o so sonnolentu?* sono sveglio o addormentato? (Delogu Ibba)” (Casu, 1256).

<sup>178</sup> “*abberuèru* avv. proprio davvero. Specialm. nelle risposte. *De abberu ses nendhe? Abberueru! O so abberueru sonniendhe* (Delogu Ibba)” (Casu, 71).

<sup>179</sup> “*sìstu* s.m. sonno. *Veh! chi so sonniendhe a longos sustos* (Delogu Ibba)” (Casu, 1274).

<sup>180</sup> “*disattìnu* s.m. rimprovero, strapazzo, avvilito | Scemenza, stoltezza. *Ajoe, ch’istas nendhe disattinos* andiamo, che stai a dir scemenze (Delogu Ibba)” (Casu, 427). “*Disattìnu*, s. m. (t. sp.) fig. *sciocchezza, scipitezza. M. sciollorìu*” (Porru, 238).

<sup>181</sup> “*disattinàre* tr. strapazzare, vituperare, avvilire | intr. ass. dire scemenze, delirare. *Hapo disattinadu?* ho delirato? (Delogu Ibba)” (Casu, 427).

<sup>182</sup> “*deliràre* intr. delirare, vaneggiare [...] tr. *Ite ses delirendhe?* che cosa vaneggi? (Delogu Ibba)” (Casu, 406)

<sup>183</sup> “*bìzu (a)* avv. sveglio. *Edduca so a bìzu?* dunque son desto? (Delogu Ibba)” (Casu, 263).

<sup>184</sup> “*amargùra* s.f. amarezza, cordoglio. *Passenzia in tanta amargura / su Babbu Eternu mi diat*” (Casu, 126).

<sup>185</sup> “*burràre* tr. cancellare. Scacciare [...] | Espiare. *Burrare sos peccados* espiaire i peccati. *E cun cusu ndhe burrazis... / cuddha macula eredada* (Delogu Ibba). *Burrat sos peccados feos* (Delogu Ibba)” (Casu, 285).

<sup>186</sup> “*sentìre* tr. sentire [...] | Più com. nel senso di compiangere, rimpiangere. *Sentire una persone cara* rimpiangere una persona cara. [...] | Risentire, rammaricarsi di una cosa, per un’azione. *Hapo sentidu sas paraulas chi m’has nadu, s’azzione mala chi m’has fattu* son dolente per le parole che m’hai detto, per la brutta azione che m’hai fatto. *Sentit meda sa pèrdida de su ‘inari* si duole molto per la perdita del danaro” (Casu, 1236); anche il Wagner spiega che il verbo *sentire* (il cui significato è *sentire*, “ma mai nel senso di ‘sentire coll’udito’”), ha spesso il valore di *dolere*. “Anche *sentimèntu* ha il senso di ‘dolore, compianto’” (DES, II, 405).

<sup>187</sup> “*murmuràre* intr. mormorare [...] Anche con l’accusativo della persona censurata. *Murmurendhelos totu in su cortile* (Delogu Ibba)” (Casu, 968).



- 188 “*sofisma* s.m. sofisma. *Cun oscuros sofismas e fallacia* con oscuri sofismi e fallacia (Delogu Ibba)” (Casu, 1252).
- 189 “*bòvo* agg. stupido, balordo. *Si fit bovo Pilatu* (Delogu Ibba)” (Casu, 272); “*bóvu* log. e camp. ‘babbeo, balordo, goffo’, = sp. –cat. *bobo*” (DES, I, 221).
- 190 Citazione testuale dal *Vangelo secondo Giovanni* (19, 22).
- 191 “*dispacciàre* tr. cacciar via, congedare” (Casu, 436).
- 192 “*inconàdu* agg. disgustato, imbronciato [...] | Sorpreso. *Totu fin totu cantos inconados* tutti erano grandemente sorpresi (Delogu Ibba)” (Casu, 632).
- 193 “*bìstu* s.m. desinare, pranzo. *A bustu e a chena* al desinare e alla cena” (Casu, 287).
- 194 “*barasciàre* tr. scambiare, confondere. *Gasie baraxare lu intendhia* (Delogu Ibba). || sp. *barajar*” (Casu, 235).
- 195 *aggiustàdu*, aggiustato, convenuto, savio, assennato (Casu, 105).
- 196 “*gramàglia* s.f. gramaglia [...] *Sole bestidu de gramaglia bruna* (Delogu Ibba)” (Casu, 574).
- 197 “*ùna* avv. una, insieme [...] | *Tot’in una* improvvisamente. *Tot’in una l’hapo ’idu ruendhe* all’improvviso l’ho visto cadere. [...] *In una in una: no tremesit sa terra in una in una?* (Delogu Ibba)” (Casu, 1340).
- 198 Cfr. *Tragedia*, v. 1.
- 199 “*orzàta* s.f. orzata. Bevanda nota. | Pane d’orzo. *Cun chimbe orzatas no ha sustentadu... omines chimbemiza e pius?* (Delogu Ibba)” (Casu, 1011).
- 200 “*vessàre* tr. versare. | Opprimere. *D’ispiritos immundhos sos vessados* (Delogu Ibba)” (Casu, 1351).
- 201 “*ascheròsu* agg. nauseante, schifoso. [...] || sp. *asqueroso*” (Casu, 185); “*àsku* camp. ‘schifo’, = sp. *asco*; *askeròsu* camp. ‘schifoso, nauseante’, = sp. *asqueroso*” (DES, I, 133).
- 202 “*ispantòsu* agg. meraviglioso, incantevole. | Spaventoso, spaventevole” (Casu, 798); “*ispantòsu* log. e camp. ‘spaventevole’, ma soprattutto ‘meraviglioso, incantevole’, = sp. *espantoso* nei due significati” (DES, I, 674); cfr. *Tragedia*, v. 1293, *Redondillas*, v. 260, *Glosa*, v. 18.
- 203 “*umpàre* avv. insieme” (Casu, 1339).
- 204 “*passàre* tr. passare. Attraversare [...] Succedere, avvenire, capitare. *Sas cosas sun passada gosi e gosi; passat custu ei custu* le cose sono capitate così e così; passa, capita questo e questo. *In ojos nostros es passadu custu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1034).
- 205 “*mìstu* s.m. mosto. [...] *Ancora in ojos su sagradu mustu (il sangue) patente portat su zegu Longinos* (Delogu Ibba). || lat. *mustum*” (Casu, 973).
- 206 “*giàe* s.f. chiave [...] *A manos in giàe* con le dita della mano intrecciate” (Casu, 562).
- 207 “*lanta* s.f. ferita, per lo più di arma da fuoco. *Sa lanta no es grave, ma dolorosa* la ferita non è grave ma dolorosa. *Su coro m’had abbertu cussa lanta* (Delogu Ibba)” (Casu, 868).
- 208 “*agguantàre* tr. agguantare, prendere, ghermire. [...] Sopportare, sostenere, soffrire [...] || sp. *aguantar*” (Casu, 107).
- 209 “*caudalòsu* agg. perenne, abbondante, continuo. *Fit funtana caudalosa* (Delogu Ibba). *Rios caudalosos de su Paradisu* (Delogu Ibba). || sp. *caudaloso*” (Casu, 324); cfr. *Tragedia*, v. 1691.
- 210 “*visu* s.m. (lett., poet.) viso, volto, faccia. [...] | Vista. *Chi perdirendhe es fazzile su visu...* (Delogu Ibba)” (Casu, 1355).

- 211 “*leare* tr. prendere, togliere [...] *Leare a beffe, a fruscios, a perralias* beffeggiare, fischiare, vituperare” (Casu, 874); “*mòffa* s.f. beffa, dileggio [...] *Leadebollu a beffe, moffa e risu* (Delogu Ibba). || catal. *mofa*” (Casu, 950).
- 212 “*purificadòre* agg. purificatore (-trice) [...] | s.m. purificatio, il pannolino che si adopera nella Messa per forbire il calice, la patena e le dita del sacerdote dopo la comunione” (Casu, 1143).
- 213 “*carigàre* rifl. maturare eccessivamente, aggrinzirsi, incatorzolarsi, pur essendo ancora attaccati al ramo, dei fichi. | Invecchiare, insecchire, di persona” (Casu, 316).
- 214 “*menguàre* tr. diminuire, scemare [...] *In eternu restare / det su matessi senza menguare* (Delogu Ibba). || sp. *menguar*” (Casu, 932).
- 215 “*mèta* s.f. (t. poet.) confine, termine. *Ch'in s'umanu riscattu no bi ha meta* che nell'umana redenzione non c'è confine (Delogu Ibba). || lat. *meta*” (Casu, 937).
- 216 “*orabbòna* s.f. felicità, prosperità, buona ventura. *Hamus suffridu tantu, semus ispettendhe sempre s'orabbona* abbiamo sofferto tanto, ora aspettiamo la buona fortuna. *In orabbona*” (Casu, 1004).
- 217 “*ascendhènzia* (tz) s.f. ascendenza. *Sos primos Genitores / e ascendhenzia 'ostra Reina santa* (Delogu Ibba)” (Casu, 185).
- 218 “*sèrva* s.f. serva. *Ed eo, indigna serva...* (Delogu Ibba)” (Casu, 1239).
- 219 “*presùmere* intr. presumere, pretendere. Più com. *presumere*. || lat. *praesumere*” (Casu, 1109).
- 220 “*ebbìa* avv. solamente” (Casu, 457).
- 221 “*rellattàdu* agg. e part. pass. riferito, rapportato, comunicato. *Notiscias rellattadas dai sos ch'han bidu e toccadu* notizie riferite da quelli che han visto e toccato. *Caru Zuseppe, su chi has relatadu* (Delogu Ibba). Anche *relatàdu*” (Casu, 1174).
- 222 “*amilanàdu* agg. e part. pass. spaventato. *Timendhe che covarde amilanadu* temendo come un codardo atterrito (Delogu Ibba)” (Casu, 127). “*amilanàdu* log. sett. (antiq.) ‘spaventato’ (Casu), = sp. *amilanado*” (DES, I, 79).
- 223 “*tràggiu* s.m. foggia, moda, costume; profilo. *Cussu fit su traggiu antigu* quello era il costume antico [...] *Bidide in traggiu connotu / su Verbu eternu immortale* (Delogu Ibba)” (Casu, 1311). “*tràggü* log. e camp.; *trádzu* log. ‘foggia, modo di vestire’ [...] = cat. *trajo*, sp. *traje*, vestito” (DES, II, 504).
- 224 Lett. “ha gettato”
- 225 “*rùmpere* tr. (lett., poet.) rompere, spezzare, troncere. *Rumpendhe a cantos cuddhu sacru velu* rompendo quel sacro velo (Delogu Ibba)” (Casu, 1209).
- 226 “*crèbu* (a) avv. a dispetto, a marcio dispetto [...] *Difendhendhelu a crebidu e dispettu de sos Iscribbas ecc.* (Delogu Ibba)” (Casu, 380).
- 227 “*isbramàre* tr. saziare, sbramare [...] | rifl. saziarsi [...] *Fina chi giompa in toto a misbramare* (Delogu Ibba)” (Casu, 717).
- 228 “*fastìzu* s.m. fastidio, noia, seccatura; irrequietezza” (Casu, 500).
- 229 “*appoderàdu* agg. potente, prepotente, superbo” (Casu, 162).
- 230 “*suggettàre* tr. soggettare, sottomettere, sottoporre” (Casu, 1265).
- 231 “*càntu* s.m. canto, pezzo. *Unu cantu 'e pane, de casu* un pezzo di pane, di cacio” (311).
- 232 “*desidia* s.f. ozio. Noncuranza, trascuratezza. *E gasi no istesit pro desidia / nostra...* e così non dipese da nostra trascuranza (Delogu Ibba) lat.” (Casu, 411).
- 233 “*indevòtu* agg. non divoto. *Pro coro duru o indevotu* per cuore duro o perfido (Delogu Ibba)” (Casu, 641).

<sup>234</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 615.

<sup>235</sup> “*discuntèntu* agg. scontento. [...] | sost. scontentezza” (Casu, 431). Lo Spano riporta il verbo *discuntèntare* (e l’aggettivo *discuntèntu*) attribuendo il significato di ‘disgustare, scontentare, rendere malcontento’.

<sup>236</sup> “*feròzze* (tz) agg. feroce, crudele” (Casu, 507).

<sup>237</sup> “*bayulare*, log. ‘portare sulle spalle’ [...] anche nel senso di ‘sopportare, tollerare’” (*DES*, I, 168); “*E s’isse no lu cheret baliare* e se egli non lo vuole tollerare (Delogu Ibba) (Casu, 232).

<sup>238</sup> “*rebutàre* tr. dilaniare [...] *Rebutare de arrabbuu, de furore* schiattare di rabbia, di furore. *E s’isse no lu podet baliare / de sentimentu potat rebutare* (Delogu Ibba)” (Casu, 1161); “(ar)*rebutare, -ai* log. e camp. ‘crepare, scoppiare’” (*DES*, I, 119).

<sup>239</sup> “*unghèntu* s.m. unguento” (Casu, 1340).

<sup>240</sup> È, come vedremo più avanti, celato da una cortina.

<sup>241</sup> “*zocchè* (tz) tr. accendere (dei fuochi artificiali). [...] | *Zoccare sas manos* battere le mani, applaudire” (Casu, 1365).

<sup>242</sup> “*cù* s.f. nascondiglio, segreto, nascondimento, reticenza [...] | *A cua* di nascosto” (Casu, 383).

<sup>243</sup> “*promulgàre* tr. (t. lett.) promulgare. Promulgare una legge, una sentenza. *Sa iniqua, ingiusta, invalida sentenzaia / chi oe s’es promulgada / contra Gesùs* la iniqua ecc. (Delogu Ibba). || lat. *promulgare*” (Casu, 1123).

<sup>244</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 538 e v. 1255.

<sup>245</sup> “*atrivìdu* agg. temerario, non curante del pericolo. Manesco. || sp. *atrevido*” (Casu, 210).

<sup>246</sup> “*pressuròsu* agg. opprimente, accasciante. *Su ’enner eo a tie pressurosù* (Delogu Ibba). | Anche frettoloso” (Casu, 1109).

<sup>247</sup> “*istimàre* tr. amare [...] | Anche stimare, apprezzare (raro). *T’istimo tantas onras, Decurione!* apprezzo tante tue cortesie, o Centurione! (Delogu Ibba)” (Casu, 832).

<sup>248</sup> “*cattivàdu* agg. e part. pass. ridotto in schiavitù. | Al fig. conquiso. *De cortesia tanta cattivadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 324).

<sup>249</sup> Per il Delogu Ibba l’eccesso di rapidità genera un movimento violento: l’abbiamo mitigato un po’.

<sup>250</sup> “*coltesànu* s.m. cortigiano” (Casu, 355); in questo caso anche ‘cortese’.

<sup>251</sup> “*tudàre* tr. coprire di cenere le braci per mantenerle accese. [...] | Seppellire. [...] *Diali sa lissenzia chi lu tudet* (Delogu Ibba)” (Casu, 1330).

<sup>252</sup> “*inìe* avv. là, colà, ivi” (Casu, 666).

<sup>253</sup> “*loquèla* s.f. (t. lett.) loquela. *Cun animu costante e cun loquela* (Delogu Ibba). || lat. *loquela*” (Casu, 890).

<sup>254</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 538 e v. 1166.

<sup>255</sup> “*ostenàre* tr. (t. lett.) ostentare. [...] | Mostrare [...] | rifl. mostrarsi. *Su velu istrazzat e nudu si ostentat* straccia il velo e si mostra nudo (Delogu Ibba). || lat. *ostentare*” (Casu, 1013).

<sup>256</sup> “*inenarràbbile* agg. (raro) inenarrabile. *Faghen inenarrabbiles lamentos* emettono inenarrabili lamenti (Delogu Ibba)” (Casu, 646).

<sup>257</sup> “*vueccellènzia* (tz) tit., vostra eccellenza. *Ite pius testimonzos vueccellenzia* (Delogu Ibba)” (Casu, 1357).

<sup>258</sup> “*dissangràdu, -are* tr. (arc., raro) dissanguare. *In tale modu lu hana dissangradu* (Delogu Ibba). || sp.” (Casu, 438).

- 259 “*póddhighe* s.m. dito. *In donzi manu e in donzi pè gighimus chimbe poddhighes*” (Casu, 1085).
- 260 “*prèstu* agg. (t. poet.). *Pro li dare sa morte dura e presta* (Delogu Ibba)” (Casu, 1109). Rapido, veloce.
- 261 Cfr. *Tragedia*, v. 1.
- 262 “*denegridu* agg. e part. pass. annerito. *Sendbe totu isvenadu e denegridu* essendo (Gesù) tutto svenato e annerito (Delogu Ibba)” (Casu, 407).
- 263 cfr. *Tragedia*, v. 924, *Redondillas*, v. 260, *Glosa*, v. 18.
- 264 Vuol dire che ciò che è stato è stato e non è più modificabile, essendo come il ferro che non si può piegare.
- 265 Latino *pisticus*, a, um.
- 266 “*oloròsu*, agg. Mer. *odorifero, fragrante* (Delogu)” (Spano, II, 248).
- 267 “*untàre* tr. ungere, lubrificare. [...] *Pro chi siad untadu / su sacrosantu Corpus isclavadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1342).
- 268 “*littèra* s.f. bara, barella (Delogu Ibba)” (Casu, 887); “*lettèra* log. e camp. ‘bara, feretro, barella’ [...] = sp. *litera*” (DES, II, 24); cfr. *Redondillas*, v. 441.
- 269 Abbiamo già trovato questo espediente teatrale per cui personaggi, che pure sono sulla scena, restano *oscurati* agli occhi degli spettatori da una cortina che viene rimossa al momento opportuno.
- 270 “*Los miran totu cun sa manu in chizos*” (Delogu Ibba)” (Casu, 916); “*chìzu* s.m. tempia, sopracciglio [...] *Ponnersi sa manu in chizos* far della mano ventaglio alla fronte per raccogliere meglio la vista” (Casu, 338).
- 271 “*orija* s.f. orecchio. [...] *Inclinare s’orija* ascoltare, esaudire. *Ch’inclinades s’orija cun piedade* (Delogu Ibba)” (Casu, 1007).
- 272 “*assistimèntu* s.m. aiuto, soccorso; assistenza. *In cust’ora mi dad{a} assistimentu* (Delogu Ibba)” (Casu, 193).
- 273 “*piùere* s.m. polvere [...] Anche *peùere*. || lat. *pulvis*.” (Casu, 1081).
- 274 “*trabàgliu* s.m. lavoro, fatica” (Casu, 1309); “cat. *traballar, treballar*, o ital. ant. *travagliare*” (DES, II, 501).
- 275 “*assistìre* tr. assistere [...] Il Delogu ha una costruzione strana con l’ausiliare essere. *In custu ultimu e grave disconsolu / fin’a sa morte li so assistida*” (Casu, 193).
- 276 “*Bettare sas alas* proteggere. *Deu meu, bettademi sas alas* (Delogu Ibba)” (Casu, 252).
- 277 Cfr. *Tragedia*, v. 132.
- 278 “*sussegàre* tr. calmare, tranquillizzare [...] | Riposare [...] || sp. *sosegar*” (Casu, 1273).
- 279 “*divisàre*, v. a. Log. *assomigliare, scorgere*. Diviso ad sa cara, *mi sembra al viso*” (Spano, I, 401).
- 280 “*lados* s.m. lato, fianco, costato [...] | *A su lados* a fianco. *Bos isten sempre unidos a su lados* (Delogu Ibba). || lat. *latus*” (Casu, 865).
- 281 “*istràgu* s.m. molestia, fatica [...] | Strage. *Retirala unu pagu (Maria), Giuanne, pro no bider tantu istragu* (Delogu Ibba)” (Casu, 839).
- 282 “*dilmàju* s.m. svenimento [...] Anche *dismàju*” (Casu, 421).
- 283 “*disfàghere* tr. e rifl. disfare, distruggere” (Casu, 431).
- 284 “*cumpassivamènte* avv. con compassione. *Cuntemplendhe cumpassivamènte* (Delogu Ibba)” (Casu, 389).
- 285 “*tocca* s.f. velo; striscia di stoffa, fascia. *Si leat Nicodemus una tocca fine dai su*

- coddhu* si toglie Nicodemo una fascia sottile dal collo (Delogu Ibba)” (Casu, 1303).
- 286 “*ispinàre* rifl. (t. lett.) ferirsi con le spine. *Faghe a pianu ca si no ti ispinas* toglie delicatamente la corona di spine, diversamente ti ferisci (Delogu Ibba)” (Casu, 811).
- 287 “*tirànicu* agg. tirannico. *Guvernu, trattamentu tirànicu* governo, trattamento tirannico. *Dai su cautiveriu tiranicu, diabolicu* (Delogu Ibba). Anche *tirànicu*” (Casu, 1301). “*cattivèriu*, v. a. Log. *dipendenza, molestia, servitù*” (Spano, I, 317).
- 288 “*iscambèllu* s.m. (t. poet.) sgabello. *Li ha postu pro iscambellu* gli ha messo per sgabello (Delogu Ibba, Ms. Macomer)” (Casu, 728).
- 289 “*rebbèllu* agg. ribelle. *A s'ingratu Luciferu e rebbellu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1161).
- 290 “*trofèu* s.m. trofeo. *Custos sun sos trofeos* (Delogu Ibba)” (Casu, 1326).
- 291 “*isfera* s.f. sfera [...] | Corona. *Cuntemplade cust'isfera / de ispinas constipada* (Delogu Ibba)” (Casu, 774).
- 292 “*constipàdu* agg. intrecciato. *Isfera (corona) de ispinas constipada* (Delogu Ibba)” (Casu, 364).
- 293 “*galardòne* s.m. guiderdone. *Dignu donu e galardone / de mama tantu scelesta* degno dono e guiderdone di una madre tanto scellerata (Delogu Ibba)” (Casu, 555).
- 294 “*àncus* cong. sebbene, quantunque [...] *Ancus chi siat feu* benché sia brutto (Delogu Ibba)” (Casu, 138).
- 295 “*fèretu* s.m. feretro. *Lu ponen in su feretru* (Delogu Ibba)” (Casu, 506).
- 296 “*quadrangulàre* agg. quadrangolare. *In unu lettu quadrangulare* sulla croce (Delogu Ibba)” (Casu, 1147).
- 297 “*istiràre* tr. stirare, tendere, allungare” (Casu, 833).
- 298 “*blasonàre* tr. blasonare. | rifl. *De chie capitanu ti blasonas?* (Delogu Ibba)” (Casu, 263).
- 299 “*mànna* s.f. manna [...] Anche *mannà* s.m. *Cuddhu mannà verdaderu* (Delogu Ibba)” (Casu, 913). *Mannà* (come *mannàu*) è maschile, quindi: *su mannà*.
- 300 “*ammisciàdu* agg. mescolato” (Casu, 132).
- 301 Cfr. *Tragedia*, v. 462.
- 302 “*abblandhàre* tr. e rifl. placare, calmare, ammansire. | intr. *Tandho den abblandare / ogni pena, ogni dolu, ogni dolore* (An.). || sp. *abllandar*.” (Casu 73); “*abblandàre*, v. a. Log. *ammorbidare, addolcire, mitigare, placare*” (Spano, I, 79).
- 303 “*doppiàdu* agg. raddoppiato. *Però como los sentit doppiados* (Delogu Ibba)” (Casu, 451).
- 304 “*primmavèra* s.f. primavera. *Cando sa Primmavera ha cominzadu* quando ha cominciato la primavera (Delogu Ibba)” (Casu, 1113).
- 305 “*olòre* s.m. odore. *Esalendhe suavissimos olores* (Delogu Ibba)” (Casu, 1000).
- 306 “*ajòe* interiez. vieni [...] *Ajòe, fizu meu, ajòe, pesa* (Delogu Ibba)” (Casu, 111).
- 307 “*abbìsu chi* avv. forse, forse che; nelle interrogative” (Casu, 73).
- 308 “*travèssa, -ada, -adu, -are*. *Cun d'una dura lanza travessadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1319); *traessàre* ‘attraversare’.
- 309 “*attalzàdu* agg. acciaiato. *Alvada attalzada vomere acciaiato.*” (Casu, 200); “*attarzàdu*, agg. Log. *temprato coll'acciajo*” (Spano, I, 221); cfr. *Redondillas*, v. 381.
- 310 “*regalàdu* agg. e part. pass. regalato, donato; deliziato. | In buon senso, ricco di

doni, favorito di ogni bene, di ogni buona qualità. Anche di Maria SS. si direbbe: *regalada dai Deu de dogni grassia fornita*, ricolma da Dio di ogni grazia. *Mandhigos regalados* cibi scelti, squisiti (Delogu Ibba) (Casu, 1168); “*regaládu*, agg. log.; -*ádu* camp. ‘squisito’ = sp. *regalado* ‘delicado, placentero’ ” (DES, II, 344).

<sup>311</sup> “*cabitta* s.f. capo, spec. capo del letto. *Dai pès fin’a cabitta* da capo a piedi [...] | Capo. *Mortu inclinat sa cabitta* (Delogu Ibba). *Bos seghesit sa cabitta* vi tagliò la testa (Delogu Ibba). *Dai pès fin’a cabitta*. || lat. *caput*” (Casu, 290).

<sup>312</sup> “*intenerire* tr. (raro, poet.) intenerire. *Custu chi nos ha tantu intenneridu* costui che ci ha tanto intenerito (Delogu Ibba)” (Casu, 680).

<sup>313</sup> “*cabidàle* s.m. guancia, cuscino” (Casu, 289).

<sup>314</sup> “*manantiàle* s.m. sorgente, fontana. *Miralu fattu como unu trainu / de abba e samben vivu manantiàle* vedilo ora (Gesù) diventato un torrente di acqua e sangue perenne (Delogu Ibba) (Casu, 908); “*manantiàle*, agg. Log. che *scorre, perenne*. Trainu manantiàle, *rigagnolo perenne*” (Spano, II, 206).

<sup>315</sup> “*maistràle* s.m. maestrale, vento. *Cun su rigore de unu maistràle* (Delogu Ibba)” (Casu, 900).

<sup>316</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 79.

<sup>317</sup> “*isprabinàdu* agg. scarmigliato, scompigliato, sparso. *E peri custu monte isprabinados* e sparsi sopra questo monte (Golgota) i capelli di Gesù (Delogu Ibba)” (Casu, 816).

<sup>318</sup> “*juntu* agg. aggiogato [...] Unito. *Andhemus sorres mias totu juntas* ecc. (Delogu Ibba)” (Casu, 862).

<sup>319</sup> “*yúnta* centr.; e log. *ǵúnta* log. e camp. (una *únta*) ‘giumella, quanto si piglia con due mani giunte’, = *iuncta*” (DES, I, 713). Anche Casu spiega: *giunta* ‘giumella’ (570); è la concavità ottenuta congiungendo le palme delle mani.

<sup>320</sup> “*vulcànu* s.m. vulcano [...] *Vulcanu sempre azzesu in caridade* (Delogu Ibba)” (Casu, 1357).

<sup>321</sup> “*galantéu* s.m. corteggio. *Chi mai mi paria satisfatta / de galanteos, musicas e cantu* che non era mai sazia (la Maddalena) di corteggiamenti, di musiche e di canti (Delogu Ibba)” (Casu, 555).

<sup>322</sup> L’aggettivo spagnolo *azotado*, oltre che *frustato*, significa anche *screziato*. Con lo stesso significato il Casu indica la voce: “*ziziàdu* agg. infiorato, ingemmato. | (Illorai) *screziato*. *Basolu ziziadu* fagioli striati” (Casu, 1364).

<sup>323</sup> Cfr. *Tragedia*, v. 963.

<sup>324</sup> “*ammollàre* tr. ammolire. *Pro ammollare unu coro presuntuosu* (Delogu Ibba)” (Casu, 133).

<sup>325</sup> “*affeàdu* agg. deformato, biasimato, disonorato. *Cun samben e carrascios affeada!* imbrattata di sangue e di sputi! (Delogu Ibba)” (Casu, 95); cfr. *Redondillas*, v. 346.

<sup>326</sup> *boffittàda*, schiaffeggiata “*Cara da infames buzzinos boffittada* (Delogu Ibba)” (Casu, 265).

<sup>327</sup> “*affeitàre* rifl. disonorarsi, menare una vita vergognosa, di peccato. Della Maddalena (*peccados*). *Fattos in tempos chi si affeitàda* (Delogu Ibba). [La voce è lemmatizzata anche in un altro punto del manoscritto, con la seguente trattazione: rifl. adornarsi, truccarsi. *Fattos in tempos chi si affeitàda* fatti nel tempo in cui Maria Maddalena era peccatrice (Delogu Ibba).]” (Casu, 95); “*aff(aita)(si)* camp. rust. ‘far(si) la barba[...] = cat. *afaitar*; sp. *afeitar(se)*. In log. sett. si usa *affaitare*

- (Spano, *Agg.*); *affeitare* (Casu) nel senso di ‘abbellirsi, adornarsi, truccarsi’, che corrisponde pure alla voce spagnola che significa anche ‘poner afeites, aderezos’. Secondo il Casu significa inoltre ‘menare una vita vergognosa, disonorarsi’, evidentemente detto di donne che si adornano e si truccano troppo” (*DES*, I, 56-57).
- 328 “*ispulpàre* tr. spolpare [...] *Cun sas cales ispulpazis sas costas, pettus, ischina* (Delogu Ibba)” (Casu, 820).
- 329 “*taladràre* tr. trapassare, trafiggere. *Chie ti ha taladradu cussas manos?* chi ti ha trafitto quelle mani? (Delogu Ibba)” (Casu, 1280); *taladrare* “trapassare trafiggere, si usa solo nella poesia religiosa [...] = sp. *taladrar*” (*DES*, II, 460).
- 330 “*tèrsu* agg. (lett., poet.) terso, pulito, nitido. *Perlas, diamantes, prata e oro tersu* perle, diamanti, argento e oro terso (Delogu Ibba)” (Casu, 1294).
- 331 “*immèrsu* part. pass. (t. lett.) immerso [...] *E coro in sos deleites totu immersu e cuore tutto immerso nei piaceri* (Delogu Ibba). Poco comune” (Casu, 602).
- 332 “*tropessàre* intr. mancare, peccare. *Dadu mi has libberale su perdonu cantu pius tropessesi e chi troppesso* (Signore) mi hai concesso liberale il perdono quanto più ho peccato e pecco (Delogu Ibba)” (Casu, 1326).
- 333 Lett. “Esca per il mondo questo suono”.
- 334 “*jattàre* rifl. vantarsi. *Candho viviat sempre s’èst jattadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 861).
- 335 “*profetizàre* tr. profetizzare, prevedere, predire” (Casu, 1120).
- 336 “*pustigràs* avv. posdomani” (Casu, 1144).
- 337 “*umanàre* rifl. umanarsi, farsi uomo. *Su Fizu ’e Deus s’èst umanadu pro salvare su mundhu* il Figlio di Dio s’è fatto uomo per salvare il mondo. || lat. *humanari*” (Casu, 1338).
- 338 “*incagliàdu* agg. e part. pass. incagliato” (Casu, 621).
- 339 “*lados* s.m. lato, fianco, costato [...] *Demunos ai custu o cuddhu lados* andiamo a destra o a sinistra (Delogu Ibba)” (Casu, 865).
- 340 Le profezie del *Vecchio Testamento* hanno trovato adempimento.
- 341 “*comedidu* agg. (t. lett.) cortese, gentile. *Cun imbasciada meda comedida* con ambasciata molto cortese (Delogu Ibba). || sp. *comedido*” (Casu, 356).
- 342 “*controvertidu* agg. controverso, disputato. *Cussa disputa già controvertida* quella disputa già dibattuta, ventilata (Delogu Ibba)” (Casu, 368).
- 343 “*infàdu* s.m. noia, fastidio, molestia, seccatura. *Dare infadu* dar fastidio, noia, seccature, disturbo” (Casu, 647).
- 344 “*sèsta* s.f. sesta. Una delle ore canoniche [...] | *Sesta* anche per *siesta*. *Fagher sesta* far siesta, riposare dopo mezzogiorno. *Senza dormire in lettu o fagher sesta* senza dormire in letto la notte o far la siesta (riposare dopo il mezzogiorno) (Delogu Ibba)” (Casu, 1240).
- 345 Il Casu e lo Spano lemmatizzano *irritu* ‘irrito, nullo’ (lat. *irritus* ‘nullo vano, inutile’; *irritàre* ‘render nullo, vano’).
- 346 “*revoltòsu* agg. (raro, lett.) rivoltoso, ribelle. *Cun cussu seduttore revoltosu* con quel seduttore turbolento (Delogu Ibba)” (Casu, 1195).
- 347 “*piànta* s.f. pianta, albero [...] | *Ponnersi a sa pianta de unu* presentarsi, mettersi a disposizione di uno (Delogu Ibba). || lat. *planta*” (Casu, 1065).
- 348 “*seduttore* s.m. (f. -a) seduttore (-trice) [...] | *Gesùs isteit giamadu seduttore de su populu* Gesù fu chiamato seduttore del popolo. *Cun sofismas de grandhe seduttore* (Delogu Ibba). || lat. *seductor*” (Casu, 1228).

- 349 “*pundonòre* s.m. stimolo, incitamento, allettativa, attrattiva; punto d'onore. [...] || sp. *pundonor*” (Casu, 1137).
- 350 “*prevenire*, v. a. Log. *apparecchiare, provvedere*” (Spano, II, 294); “*prevéniri* camp. ‘preparare’ [...] = sp. - cat. *prevenir* ‘disponer, preparar con anticipación’” (DES, II, 310); cfr. *Redondillas*, v. 163.
- 351 “*instàre* intr. (raro, t. lett. e giur.) instare, far istanza, domanda scritta. *Pro cussu instamus como a vuccellenzia* (Delogu Ibba)” (Casu, 675); cfr. *Redondillas*, 329.
- 352 “*orròri* s. m. orrore, orridezza, orridità, spavento. Po abominazioni. M. Po oscuridadi” (Porru, p. 409).
- 353 “*contòrnu* s.m. contorno [...] (*Sas Marias*) *sun a contornu de sa sepultura* le Marie sono a guardia del sepolcro, intorno (Delogu Ibba)” (Casu, 366).
- 354 “*ospìa* s.f. spia. *Chi l'ischit si custas sun ospias?* (Delogu Ibba)” (Casu, 1012); “*ispìa* log.; *spìa* camp., ‘spia, delatore’; *ispiare, spiai* ‘spiare’, = ital., o sp. *espía, -ar*” (DES, I, 677).
- 355 *Piscàre*, in senso figurato, vale *ottenere, conseguire* (Cfr. Spano, II, 282). In questo caso *pisca* significa ‘impresa, azione’, con logico riferimento all’ipotesi di sottrazione notturna del corpo di Cristo.
- 356 “*kesare, -ai* log. e camp.; *kessare* log. [...] = sp. *quejar* (pron. ant. *kesar*), cat. *queixar*” (DES, I, 333); *lagnarsi, lamentarsi*.
- 357 “*tènnere* tr. tenere, avere, possedere. [...] *Tenner cherveddhu: bazi, e tenide cherveddhu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1290).
- 358 “*làbida, -e* s.f. lapide, lastra di pietra o di marmo [...] *Sa labida chi est occlusa* (Delogu Ibba). || lat. *lapis*” (Casu, 664); “*occlùsu* part. pass. d’un più antico *occludere*, chiuso, serrato. *Sizillade fortemente sa labida chi est occlusa* suggellate saldamente la pietra che chiude il sepolcro di Cristo (Delogu Ibba). || lat. *occlusus*” (Casu, 994).
- 359 “*sèrvu* s.m. (voc. ant.) servo [...] *Pontifizes sagrados, / fideles servos de su Onnipotenti* sacri pontefici, servi fedeli dell’Onnipotente (Delogu Ibba)” (Casu, 1240).
- 360 “*aggradèssidu* agg. gradito, grato. *Aggradèssidu* riconoscente” (Casu, 103).
- 361 “*contèste* s.m. conteste. *Siedas totu testes / soldados míos caros e contestes* siate tutti testimoni soldati miei cari e contesti (Delogu Ibba)” (Casu, 365). Cfr. v. 226.
- 362 “*remiràre* tr. guardare, riguardare; osservare, notare, tener d’occhio; rispettare [...] *Siedas totu testes / de chi hapo remiradu / bene custu sepulcru sizilladu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1175).
- 363 “*attrivìre* rifl. ardire, azzardarsi, arrischiarsi [...] || sp. *atreverse*” (Casu, 210).
- 364 Lett. ‘è coperto’.
- 365 Cfr. *Tragedia*, v. 1639.
- 366 “*pònnere* tr. mettere, porre, collocare [...] *Ponner in pratica, ponner in praxis* mettere in pratica. *Chi ha postu in praxis sa figura mia* che ha incarnato la mia figura (Delogu Ibba)” (Casu, 1088).
- 367 “*ìa* s.f. via. *A mi giugher a caddhu tanta ia* a portarmi a cavallo tanto cammino” (Casu, 582).
- 368 “*beneschi* cong. benché, sebbene. *Benes chi tandho no las intendhesi* (Delogu Ibba)” (Casu, 244).
- 369 “La pietra respinta dai costruttori, / divenuta è la pietra angolare” (Salmo 118 [117], 22 *Il canto della festa dei Tabernacoli*).
- 370 “*radiànte* agg. (t. lett.) radiante, raggianti. *Mustrat sa 'ostrà bellea / in sa testa*



*radiante* mostra la vostra bellezza nella testa raggiante. *Chelu radiante* (Delogu Ibba). || lat. *radians*” (Casu, 1150).

<sup>371</sup> Dai chiodi.

<sup>372</sup> “*cumpònnere* tr. comporre. *Cumponner cantones, faulas* comporre poesie, dir bugie” (Casu, 390).

<sup>373</sup> Lett. ‘tavola’

<sup>374</sup> “*imballàre* tr. imballare, infagottare, impacchettare. | rifl. specchiarsi. *Ispiju cristallinu senza neu / inue m’imballao e miraia* specchio cristallino e senza macchia, su cui mi specchio e m’incantavo (Delogu Ibba)” (Casu, 588).

<sup>375</sup> Lett. ‘ridotto tanto brutto’; “*paràdu* agg. e part. pass. parato nei vari significati. [...] | Divenuto, ridotto. *Paradu derelittu* ridotto in abbandono” (Casu, 1025).

<sup>376</sup> Sono, con qualche lieve modifica, le parole di lode a Dio che Simeone pronuncia dopo aver visto Gesù bambino che era stato portato al Tempio per il rito della purificazione: “*Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum, in pace quia viderunt oculi mei salutare tuum*” (Luca, 2, 29-30) (Ora, o Signore, lascia che secondo la tua parola, il tuo servo se ne vada in pace, perché i miei occhi hanno mirato il tuo Salvatore).

<sup>377</sup> “*redondìglia* s.f. specie di poesia. *Redondilla subra sa passione recopilada* poesia sopra la passione (Delogu Ibba)” (Casu, 1166). Anche in questo caso è preferibile non tradurre. Le *redondillas* sono quartine che, nella forma tipica, si compongono di ottonari rimanti secondo lo schema ABBA. Nel nostro caso c’è una maggiore varietà metrica e la rima lega soltanto il secondo e il quarto verso con uno schema ABCB.

<sup>378</sup> Cfr. lo sp. *recopilar* ‘compendiare’.

<sup>379</sup> “*devescìone* s. f. devozione” (Casu, 413).

<sup>380</sup> “*primòre* s.m. perfezione; pregio, valore, eccellenza” (Casu, 1113); “*primòre*, i log. e camp. ‘cosa eccellente, perfezione, pregio’, = sp. *primor*” (DES, II, 311).

<sup>381</sup> “*frùtture* s.c. frutta [...] *Tota sa frùtture in s’ortu* (Delogu Ibba)” (Casu, 546).

<sup>382</sup> “*tòddhere* tr. cogliere, di frutta o di fiori o di rami [...] || lat. *vòllere*” (Casu, 1304); “*bòddhere* tr. cogliere, di fiori e di frutti. Corruz. di *tòddhere*; *òddhere*” (Casu, 264).

<sup>383</sup> “*satisfaghère* tr. sodisfare, appagare, contentare [...] | intr. *E pro poder satisfagher / a sa divina giustissia* (Delogu Ibba)” (Casu, 1226).

<sup>384</sup> “*macchiscia* s.f. mancanza, danno; multa pecuniaria; tassa di macello (C. de L.) [...] *Su fizu nos imbiesit / pro pagare sa macchiscia* il Padre ci mandò il figlio per scontare la pena (Delogu Ibba)” (Casu, 897); “*makkissia* log. ‘multa per contravvenzione commessa tanto in macello come in istrada e altrove’” (DES, II, 49).

<sup>385</sup> “*imbasciàda* s.f. imbasciata, ambasciata [...] *S’Anghelu fagheda a Maria simbasciada* l’Angelo presenta a Maria l’imbasciata [...] || sp. *embajada*” (Casu, 589).

<sup>386</sup> “*conçiber* tr. (lett., poet.) concepire. *A Deus has a conçiber* (Delogu Ibba)” (Casu, 360).

<sup>387</sup> “*alèntu* s.m. coraggio, bravura. *In su corpus cun alentu* (Delogu Ibba). Anche soffio. *Cun su naturale alentu* (Delogu Ibba)” (Casu, 114). Cfr. il Wagner, alla voce *al(l)entai*, principalmente *animare, infondere valore*, “= spagn. *alentar, aliento*; ma anche nel senso originario della voce spagnola ‘respiro, soffio’ vive *alientu* qua e là” (DES, I, 70).

- 388 “*degogliàre* tr. decollare, decapitare. *Erode ha fattu degogliare a Santu Giuanne* Erode ha fatto decollare S. Giovanni [...] Anche *degollàre*” (Casu, 405).
- 389 “*fuída* s.f. fuga [...] *Sa fuída a Egitto* la fuga in Egitto (Delogu Ibba)” (Casu, 546).
- 390 “*nìgnu* s.m. bambino. Spec. il Bambino Gesù. *Su Nìgnu perdidu* (Delogu Ibba). || sp. niño” (Casu, 984).
- 391 “*pasàre* intr. sostare, riposarsi. [...] || da *pausa, pausare*” (Casu, 1033).
- 392 “*bènnere* intr. venire, giungere, arrivare. [...] | *Benner a...* venire a, per... *Benid a bider, a ti salutare* viene a vederti, a salutarti” (Casu, 244); “*agattàre* tr. trovare, rinvenire, scoprire || lat. *acaptare*” (Casu, 102).
- 393 “*càppa* s.f. cappa, mantello” (Casu, 312).
- 394 “*sagràre* tr. (t. poet.) consacrare, santificare. *Seguros ch'isse las diat / cun sos suos pes sagrare* sicuri che Gesù li avrebbe (i mantelli) santificati coi suoi piedi (Delogu Ibba)” (Casu, 1215).
- 395 Cfr. *Tragedia*, v. 1881.
- 396 “*dispedida* s.f. congedo. [...] Anche *dispidida*” (Casu, 436).
- 397 “*Fai camminu po fai vela*, fare strada, far rotta, far vela” (Porru, 153). L'espressione, in coerenza con il momento vissuto dal Cristo, dà l'idea dell'inizio di un lungo viaggio.
- 398 “*angùstia* s.f. angustia, pena, oppressione, sofferenza” (Casu, 141).
- 399 “*carìgnu* s.m. carezza, affetto. *Cun carìgnu* teneramente, affettuosamente [...] || sp. *cariño*” (Casu, 316); cfr. *Redondillas*, v. 428.
- 400 “*sèrvu* s.m. (voc. ant.) servo [...] *Andhendhe a morrer in Rughe / pro su Servu su Signore* (Delogu Ibba)” (Casu, 1240).
- 401 “*alève* agg. infedele, disleale. *Ca 'enit Giudas alevè* (Delogu Ibba)” (Casu, 114).
- 402 “*ispezzàre* (tz) tr. spezzare, troncare [...] | intr. erompere, scoppiare, sbottare [...] *Ispezzàre a pianghere, a faeddhare, a riere* scoppiar in pianto, sbottare, scoppiare a ridere” (Casu, 807); “*ispezzàre*, v. a. Log. *spezzare, infrangere*” (Spano, II, 160); cfr. *Redondillas*, v. 296.
- 403 Già Mosè aveva chiamato “*pedra sacrosanta*” e “*capitellu angulare*” il Cristo che ora, nell'angoscia della morte, suda sangue “*fatende rios in terra*”.
- 404 “*discansàre* tr. ricreare, riposare. *Discansade sos sentidos* (Delogu Ibba)” (Casu, 427).
- 405 “*pròbe* (a) prep. e avv. vicino. *A probe a su riu, a sa domo, a su caminu* vicino al rio, alla casa, alla strada. [...] || lat. *prope*” (Casu, 1117); “*pròpe, apprope* log. ant., avv. e prep. [...] = *prope*” (DES, II, 315).
- 406 “Alzatevi, andiamo: ecco si avvicina colui che mi tradisce” (Matteo 26, 46). Lett. ‘mi consegnerà’; “*intregàre* tr. consegnare, affidare” (Casu, 689).
- 407 “*baràttu* agg. di poco prezzo [...] | avv. *A barattu, a su barattu* a vil prezzo || sp. *barato*” (Casu, 235).
- 408 “*magestuòsu* agg. *A chie chizan? preguntat / cun boghe magestuosa* (Delogu Ibba)” (Casu, 898); *magestosu, maestosu, majestosu* ‘maestoso’.
- 409 cfr. *Tragedia*, v. 924 e v. 1293, *Glosa*, v. 18.
- 410 “*mènte* s.f. mente [...] | *A mentes in segus* supino. *Ruer a mentes in segus* cader supino. *Colcadu a mentes in segus* coricato supino” (Casu, 932); “*Ruere a mentes in segus*, cader supino” (Spano, II, 218); “*riùere a mmèntes in ségus* log. ‘cader supino’” (DES, II, 106).

- 411 “*aggràviu* s.m. aggravio. Peso, incomodo.” (Casu, 106); “*aggraviai* camp. ‘ingiuriare, oltraggiare’; *aggràviu* ‘ingiuria, oltraggio’, = spagn. *agraviar, agravio*” (DES, I, 61).
- 412 “*cannàu* s.m. canapo, corda di canapa” (Casu, 307).
- 413 “*isorijàdu* agg. e part. pass. senza orecchi. Poco sensibile alle funi che lo guidano, di bue. Che ha poco orecchio musicale, di musico o cantore. *It’istonaduras! ma est isorijadu de su totu* che stonature! ma si vede che non ha affatto orecchio. | *De Malchu su isorijadu* (Delogu Ibba)” (Casu, 795).
- 414 “*attantàre* rifl. saziarsi. *Ca de su samben ’e Deu... / sos canes no si attantàna* (Delogu Ibba)” (Casu, 201); cfr. *Tragedia*, v. 132.
- 415 “*istrazzàdu* (tz) agg. e part. pass. stracciato, lacerato, lacero, sbrindellato” (Casu, 843).
- 416 “*bèffe* s.f. beffa” (Casu, 240).
- 417 “*azzòtta* (tz) s.f. sferza, staffile, scudiscio. Punizione, tormento” (Casu, 226).
- 418 Cfr. *Tragedia*, v. 1890.
- 419 “*samunàre* tr. lavare, risciacquare, pulire, ripulire [...] | *Samunaresi sa cara, sas manos, sos pès* lavarsi la faccia, le mani, i piedi. | Al fig. *Samunaresi sas manos* ripetere il noto gesto di Pilato” (Casu, 1221).
- 420 “*istrampàda* s.f. caduta di sfascio, sconcia [...] *Dat (Gesùs) chimbe o ses istrampadas* (Delogu Ibba)” (Casu, 840).
- 421 Cfr. *Tragedia*, v. 588.
- 422 Cfr. *Tragedia*, v. 10.
- 423 Cfr. *Tragedia*, v. 1695.
- 424 “*limpiàre*, v. a. Dial. Com. colle desin. e deriv. *pulire, nettare, purgare*” (Spano, II, 192).
- 425 “*fatigàdu* agg. (t. poet.) affaticato. *Fatigada cun sa pena* (Delogu Ibba)” (Casu, 500).
- 426 Cfr. *Tragedia*, v. 360.
- 427 “*iscantàdu* agg. e part. pass. spezzato, strappato, saltato fuori. Dei denti. *Sas dentes totu iscantadas* i denti tutti sconvolti (Delogu Ibba)” (Casu, 731).
- 428 “*rùtta* s.f. caduta” (Casu, 1211); cfr. *Tragedia*, v. 380.
- 429 “*pesarùe* (a) avv. cadendo e ricadendo. *Andhaiad a pesarue* nell’andare cadeva e ricadeva. *A pesarue prosighit* (Delogu Ibba). Anche *a ruepèsa*” (Casu, 1060).
- 430 “*paràggiu* s.m. paraggio. [...] | Meta. *Meraculu chi cun vida / giompesid a su paraggiu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1025); “*paràggiu*, m. Dial. Com. *apparato*, sito *preparato*” (Spano, II, 260).
- 431 Isacco è la *figura* che Cristo porta a compimento: per questo qui ne prende il nome.
- 432 Cfr. *Tragedia*, v. 1637.
- 433 “*giattàre* tr. inchiodare. *Giaittare su baule* inchiodare la bara” (Casu, 563).
- 434 “*istàmpa* s.f. buco, foro, apertura. *In custa taula ch’had un’istampa manna* in questa tavola c’è un gran buco” (Casu, 824).
- 435 “*àla* s.f. banda, parte” (Casu, 112).
- 436 “*imbuccàre* tr. imboccare, allattare [...] | Mettere in bocca. *Aghedu e fele li imbuccad unu ingrato chi bi haiat* gli mette in bocca aceto e fiele un ingrato che c’era (Delogu Ibba)” (Casu, 598).
- 437 “*uttùu* s.m. goccia” (Casu, 1344).

- 438 “*intregàre*, v. a. Dial. Com. colle desin. e deriv. *consegnare*” (Spano, II, 125).
- 439 Lett. ‘registrano’; “*registràre* tr. registrare”; anche ‘notare’ (Spano, II, 317; Porru, 472). Quindi: ‘guardano con attenzione’.
- 440 “*allegria* s.f. allegria, allegrezza, gioia [...] | Al pl. rintocchi di festa” (Casu, 118). Lo vegliano fino al momento della Resurrezione.
- 441 “*reggiràre* tr. dissennare. *Sa grandhe disgrassia l’ha reggiradu* la grande disgrazia l’ha dissennato” (Casu, 1169).
- 442 “*jamàre* tr. chiamare [...] *E un’arvure l’ammustrat jamendhelu a s’impicare* e gli mostra un albero chiamandolo a impiccarsi (Delogu Ibba) [...] *giamàre*” (Casu, 861).
- 443 È l’incipit del *Dies irae* (*sequentia mortuoru*) attribuito a Tommaso da Celano.
- 444 “*voràzze* (tz) agg. (t. lett.) vorace, ingordo. *Candho vorazze fogu det falare* (Delogu Ibba)” (Casu, 1357).
- 445 “*chijina* s.f. cenere [...] | *Fagher a (in) chijina* ridurre in cenere” (Casu, 333).
- 446 “*mòdere* tr. muovere [...] *Cantu in isse si moed e caminat* (Delogu Ibba)” (Casu, 950).
- 447 cfr. *Tragedia*, v. 924 e v. 1293, *Redondillas*, v. 260.
- 448 “*fiscu* s.m. (voc. ant.) fisco [...] *Fagher su fiscu* accusare. *Fattendheli su fiscu instantemente / totu s’inferru...* (Delogu Ibba)” (Casu, 521).
- 449 “*crimine* s.m. crimine, delitto. *Sos crimines enormes chi han commissu* (Delogu Ibba)” (Casu, 381).
- 450 “*recèssu* s.m. recesso. *In su pius retiradu in su recessu* (Delogu Ibba)” (Casu, 1163).
- 451 “*leàre* tr. prendere, togliere [...] | *Leare via, via ’ona o via mala, sa via ’eretta o sa via torta; leare caminu ’onu o caminu malu, su caminu ’erettu o su caminu tortu* prendere una via, la buona o la cattiva via, la via dritta o la via storta” (Casu, 874).
- 452 “*emèndha* s.f. emendazione, conversione” (Casu, 463).
- 453 “*ventùru* agg. venturo [...] *A su venturu* nel futuro. | *In su venturu mai pius ti offendha* (Delogu Ibba)” (Casu, 1350).
- 454 Citazione dal *Dies irae*: “*Rex tremendae majestatis, / qui salvandos salvas gratis, / salva me, fons pietatis*” (vv. 22-24) (Re di tremenda maestà / che per grazia salvi quelli che devono essere salvati / salva me, fonte di pietà).
- 455 Non traduciamo nel testo questi passi in latino che, a differenza di quelli precedentemente incontrati e che avevano funzione didascalica, si integrano ora nel tessuto metrico e rappresentano un esempio interessante del carattere mistilingue, implicito in tutta l’opera del Delogu Ibba, qui, e più avanti, esplicito. I versi, sempre dal *Dies irae*, sono immediatamente successivi rispetto a quelli richiamati in precedenza: “*Recordare, Jesu pie, / quod sum causa tuae viae: / ne me perdas illa die*” (25-27) (Ricordati, Gesù pietoso / che sono io la causa della tua venuta: / non mandarmi in perdizione quel giorno).
- 456 “*sàccu* s.m. sacco” (Casu, 1213).
- 457 Ritornano ancora i versi del *Dies irae*: “*Quaerens me sedisti lassus, / redemisti crucem passus; / tantus labor non sit cassus*” (28-30) (Cercando me sedesti stanco, / mi hai redento patendo la croce; / tanta fatica non sia spreca).
- 458 “*zità* (tz) s.f. (t. leg.) citazione. *M’ha mandhadu sa zita a su tribunale* mi ha citato dinanzi al tribunale [...] || sp. *cita*” (Casu, 1364).
- 459 Non citati esplicitamente ma chiaramente evocati, sono i versi successivi del

*Dies Irae*: “*Juste iudex ultionis, / donum fac remissionis / ante diem rationis*” (31-34) (O giusto giudice di punizione, / fammi dono della remissione / prima del giorno della resa dei conti).

<sup>460</sup> “*accheràre*, v. n. p. Log. affacciarsi, mettersi alla finestra” (Spano, I, 92). Cfr. anche *DES*, I, 294-295. Il Casu, anziché *acherare*, legge *reherare*: “*reherare* [sic] tr. ravvivare. *Unu fogu in su coro sento ardente / chi sos colores faghet reherare* (Delogu Ibba)” (Casu, 1172).

<sup>461</sup> In questo verso risuonano tre lingue: l'italiano che influisce sul “*Ti prego*”, lo spagnolo e il latino. È un'ulteriore citazione del *Dies irae*: “*Ingemisco tamquam reus, / culpa rubet vultus meus: / supplicanti parce, deus*” (34-36) (Gemo come un reo, / per le colpe arrossisce il volto mio: / risparmia chi ti supplica, o Dio).

<sup>462</sup> “*perdónu* s.m. perdono. [...] | *Pedire, dimandhare perdonu* domandare, chiedere perdono” (Casu, 1054). “*Qui Mariam absolvisti, / et latronem exaudisti, / mihi quoque spem dedisti*” (*Dies irae*, 37-39) (Tu che assolvesti Maria (Maddalena) / ed esaudisti il (buon) ladrone, / anche a me desti speranza).

<sup>463</sup> “*plegària* s.f. preghiera. *Cun votos e cun plegàrias* (Delogu Ibba)” (Casu, 1084). Log. *pregaria*, “= ital. ant. *pregheria*”; camp. *pregària*, “= sp. *plegaria*, ‘supplica fervente’” (*DES*, II, 305).

<sup>464</sup> “*Preces meae non sunt dignae*” (*Dies irae*, 40) (Le mie preghiere non sono degne).

<sup>465</sup> “*sentènsia* s.f. (t. giur.) sentenza” (Casu, 1235).

<sup>466</sup> “*berbèghe* s.f. pecora. || lat. *vervex*” (Casu, 247); *belvèghe*.

<sup>467</sup> “*vèga* s.f. vallata, pianura. *Dai sos cundhennados mi segrèga / cun sas berveghe mi tene in sa vega* (valle di Giosafat).” (Casu, 1348). “*Inter oves locum praesta, / et ab haedis me sequestra, / statuens in parte dextra*” (*Dies irae*, 43-45) (Tra le pecore fammi posto, / e separami dai capretti, ponendomi alla tua destra).

<sup>468</sup> “*Oro supplex et acclinis, / cor contritum quasi cinis: / gere curam mei finis*” (*Dies irae*, 49-51) (Prego supplicandoti e inchinandomi, / il cuore contrito come cenere: prendi cura della mia fine).

<sup>469</sup> “*predestinàre* tr. predestinare [...] *Cun sos giustos mi salva e predestina* (Delogu Ibba)” (Casu, 1100).

<sup>470</sup> “*Lacrimosa dies illa, / qua resurget ex favilla / iudicandus omo reus*” (*Dies irae*, 52-54) (Giorno di pianto quello, in cui risorgerà dalla cenere / l'uomo reo per essere giudicato).

<sup>471</sup> “*abblandhàre* tr. e rifl. placare, calmare, ammansire [...] || sp. *ablandar*” (Casu, 73).

<sup>472</sup> “*fòmite* s.m. fomite. *Forzados de su fomite o fervore* (Delogu Ibba)” (Casu, 528).

<sup>473</sup> Lett. ‘sàlvateli’, ‘salvali per te’.

<sup>474</sup> “*delinquère* intr. delinquere, peccare. *A benes chi hapan meda delinquidu* benché molti abbiano peccato (Delogu Ibba)” (Casu, 406).

<sup>475</sup> “*balansàre* tr. bilanciare, moderare, pareggiare, regolare. *Balansare sas paraulas* misurare le parole. *Balansare sas ispesas* moderare le spese. *Balansare sos disizos* regolare i desideri” (Casu, 231).

<sup>476</sup> “*réndhidu* agg. e part. pass. dinoccolato, debole, rammollito; reso, arreso [...] | *Rendhidu a sa giusticia* arreso alla giustizia.” (Casu, 1178); “*rèndere* log.; (ar)rèndirì camp. ‘rendere’ in tutte le accezioni della voce italiana, e perciò probm. italianismo” (*DES*, II, 350).



## APPENDICE

## NOTA

Pubblichiamo in appendice l'indice dell'edizione Centolani che si chiude con l'*imprimatur* e un distico di gusto oraziano.

Haviendose reconocido toda la presente obra, y visto no contener cosa alguna, que sea contra nuestra Santa Fè Catholica, buenas costumbres, ni regalías de Principes. Damos licencia paraque pueda imprimirse.

Bosa à 18. Julio de 1736

*Fra Nicolas*

*Obispo de Bosa.*

Essendo stata esaminata tutta la presente opera, e non essendo stata trovata cosa alcuna che sia contro la nostra Santa Fede Cattolica, i buoni costumi e i privilegi dei Principi, diamo licenza di stampa.

Bosa, 18 luglio 1736.

*Fra' Nicola*

*Vescovo di Bosa*

Si vestras, aliquando, bonus dormitet Homerus  
Nequaquam mirum dormiat, et iste magis.

Se talvolta persino il vostro Omero sonnecchia,  
nessuno stupore che questi possa dormire sonni profondi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Hor., *Epist.* II, 3, 358 sgg. “[...] *et idem / indignor quandoque bonus dormitat Homerus; / uerum operi longo fas est obrepere somnum*”. Il poeta allude ai celeberrimi versi dell'epistola *ad Pisones* di Orazio, già nota presso gli antichi col titolo di *Ars poetica*.



Index aliquarum meditationum ab auctore in hoc opusculo, utcumque,  
Deo aflante factarum

- Numero<sup>1</sup> 1. Virtutes, et invocatio Spiritus Sancti  
n. 2. Argumentum operis  
n. 3. De eodem, et fabulas spernit  
n. 4. Quare tam festina immediate post divini verbi incarnationem abiit in montana Maria?  
n. 5. Quo magis exaltata eo magis humilis B.(eata) V.(irgo) M.(aria)  
n. 6. Ad Iesum natum accurrunt sancti Pastores, ut ipse pascat eos  
n. 7. Quare sudor Domini Iesu factus est sicut guttae sanguinis decurrentis in terram?  
    ibidem. Gratis omnino funditur Christi sanguis  
n. 8. Quare tam<sup>2</sup> cito fudit Iesus infans sanguinem suum<sup>3</sup>?  
n. 9. Adorant Reges Iesum, cui flectitur omne genu  
n. 10. Quare Iesus infans fugit in Egiptum?  
n. 11. Quare inter innocentes non potuit Herodes Pater, aut filius occidere Iesum?  
n. 12. Ut Pater Herodes, sic filius Archelaus remansit in tenebris infidelitatis fugiente Domino  
n. 13. Quem putabant perditum, docebat Iesus viam salutis  
n. 14. Servo subjicitur Dominus  
n. 15. Se lavans Dominus, et Ioannem nos quoque purificat  
n. 16. Aeternus<sup>4</sup> Pater jubet filium audiri  
    ibid.(em). Verba Divini Verbi, Verba salutis sunt  
n. 17. Quare Dominus Iesus jeiunavit, et esurivit?  
n. 18. Quare Dominus Iesus adeundo Patrem se discipulis in cibum dedit?  
n. 19. Quare Dominus Iesus ter oravit in horto?  
n. 20. Quare non omnibus sudor Iesu Domini prodest?  
n. 21. Quantum praevalet auri cupiditas  
n. 22. Quousque cadent odburati Iudaei?  
n. 23. Supremus Iudex inique damnatur  
n. 24. Humeros ovi suppositos colaphis percutiunt  
n. 25. Vilissimus servus Dominum in faciem manibus caedit  
n. 26. Sapiens, imo sapientia spernitur a stulto  
n. 27. Idem  
n. 28. Quid potest vincire Deum?  
n. 29. Quomodo sapiet stultus?  
n. 30. Quomodo Castissimus Iesus suam purissimam castitatem potius demonstravit?  
n. 31. Quomodo vincitur a Domino<sup>5</sup> superbia nostra?  
n. 32. Mors Christi, vita nostra

<sup>1</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo espunto.

<sup>2</sup> C *tā*.

<sup>3</sup> C *suū*.

<sup>4</sup> C *Eternus*.

<sup>5</sup> C *Domnio*.

- n. 33. Ecce homo, non homo  
 n. 34. Quantum invidiae passio potest  
 n. 35. Qui commovet caelos omnipotens nostra nequit crimina ferre  
 n. 36. Impia pietas, et clementia ficta  
 n. 37. Cupiditas<sup>6</sup> saccum rumpit  
 n. 38. Magis quam homines apretiant Daemones Iesum  
 n. 39. Quam bonus Iudas imitator Magistri?  
 n. 40. Obstacula pellit omnia divinus amor accensus  
 eod.(em). Ultra condignum merita solvit Deus  
 eod.(em). Glorificata Iesu adhuc vivendo Marcella  
 n. 41. Qui dat vitam cunctis privatur, et ipsa  
 n. eod.(em) Mortua vita jacet  
 n. 42. Queritur se Iesus a Patre, et Spiritu desolatum, et tamen libens se deserit  
 ipsemet  
 n. 43. Cur non Patrem Patrem, sed Deum vocat in cruce, et Matrem non Matrem,  
 sed mulierem vocavit tunc Iesus?  
 n. 44. Cur Iesus in cruce potum gustavit tantum, et omnino bibere noluit?  
 n. eod.(dem) Non vult Iesus mortem peccatoris, sed ut magis convertatur, et vivat  
 n. 45. Legem confirmat Iesus erudiens opere  
 n. 46.<sup>7</sup> Cur Maria mulier, et Ioannes filius in cruce vocantur a Iesu?  
 n. 47. Iustus, et misericors eodem tempore Iesus  
 n. 48. Consummatum est, quomodo, non dum passione completa?  
 n. 49. Quare mors Iesu durior omni morte?  
 n. 50. Cur exivit aqua post sanguinem<sup>8</sup> de latere Christi?  
 n. 51. Unde Centurio cognovit Iesum esse filium Dei?  
 n. 52. Sole cadente Iesu, luna Maria cadit  
 n. 53. Quare Iesus Redemptor noster fuit sepultus in horto?  
 n. 54. Exacta sepulchri Iesu Custodia clarior fit nostra fides  
 n. 55. Quare Iesus in novo sepulchro conditus?  
 n. 56. Quare revixit Iesus sine corruptione sui?  
 n. 57. Mortis aculeum devicit Dominus Iesus  
 n. 58. Quare Magdalena Iesus se sub hortolani specie ostendit?  
 n. eod.(em) Super occasum sol divinus ascendit  
 n. 59.<sup>9</sup> Quare sine duce sydera Iesus scandit?  
 n. 60. Quare Patris ad dexteram sedet in<sup>10</sup> aeternum Iesus?  
 n. 61. Semper descendit amor  
 n. 62. Homo si non obstat in caelum a Iesu trahitur  
 n. 63. Oratio peccatorum ad Dominum Iesum Christum<sup>11</sup>

Finis indicis primae partis

<sup>6</sup> C *Cupiditas*.

<sup>7</sup> C n. 26.

<sup>8</sup> C *sanguinē*.

<sup>9</sup> C 59. Lacuna meccanica.

<sup>10</sup> C segna qui una barra verticale che abbiamo espunto.

<sup>11</sup> C *Christū*.

## Sequitur index medi.(tationum) secundae partis

- n. 64. Undique fulget luna beata Virgo Maria  
 n. 65. Semine non eget, ut germen ferat Maria  
 n. 66. Una quasique trina Beata Virgo Maria  
 n. 67. Duobus sponsata Virgo Maria  
 n. 68. Servum<sup>12</sup> formidat, et Dominum concipit Beata<sup>13</sup> Virgo Maria  
 n. 69. Quomodo Divini Verbi Vox ipsum altius praedicavit?  
 n. 70. Quare suo sponso incarnationis mysterium Beata Virgo non manifestavit?  
 n. 71. Hominum creator humanus descendit ad sacras Beatissimae Mariae Virginis manus?  
 n. 72. Quare nova<sup>14</sup> stella, regesque visitavere Mariam?  
 n. 73. Quare in Domini circumcisione lachrimavit Virgo Maria  
 n. 74. Quare duos pullos columbarum obtulit Virgo Maria in die suae sanctae purificationis?  
 n. 75. Quare Iesus<sup>15</sup>, Maria, Ioseph simul in Egiptum fugerunt  
 n. 76. Perdi ne potest regalis ipsa via?  
 n. 77. Iesus ne matri, vel Iesu servit Maria?  
 n. 78. An homo natus denuo possit in viscera regredi matris?  
 n. 79. Quanta fuerit in passione filij contritio Beatae Mariae  
 n. 80. Quando duo soles oriuntur  
 n. 81. An cum filio Iesu caelum ascendit, et mater?  
 n. 82. Quid in Maria fecerit Spiritus Sanctus adveniens<sup>16</sup>?  
 n. 83. Quid traxit e caelo Iesum? et quid ad caelum Mariam<sup>17</sup>?  
 n. 84. Quare triplici redimitur corona Maria?

Finis indicis meditationum quoad secundam partem

Index meditationum quoad 3. partem

- n. 85. Cum seq.(uentibus) Quinquaginta quaesita circa mysteria principalia Domini Nostri Iesu Christi, et eius Sanctissimae genitricis Beatae Mariae

Index meditationum quoad quartam partem Indicis Libri Vitae<sup>18</sup>  
 Ad honorem Sanctorum, et Sanctarum Dei

135. Unicus Salvator Iesus  
 136. Quae maior felicitas Sanctorum Regum  
 137. Aequalis meriti Sanctus Antonius Abbas, et Paulus primus Heremita

<sup>12</sup> C *Servum*.

<sup>13</sup> C *Benta*.

<sup>14</sup> C *uova*.

<sup>15</sup> C *Iesns*.

<sup>16</sup> C *adveniēs*.

<sup>17</sup> C *celū Mariā*.

<sup>18</sup> C *Vitae*.

138. Avis candida Beatus Sebastianus  
 139. Blasius, et Divus Antonius Patav.(iensis) aequiparantur  
 140. Angelicus Doctor Angelus vere Dei  
 141. A forte ad fortem<sup>19</sup> mittitur<sup>20</sup> Gabriel Archangelus<sup>21</sup> fortis  
 142. Ad caelum via Sancto Benedicto paratur, et quare  
 143. Felicitas boni latronis  
 144. Quomodo Bonifacius Sanctus martiris distinguitur aureola  
 145. Viva ne? vel mortua Rita?  
 146. Quare B.(eatus) Petrus Caelestinus<sup>22</sup> summum Pontificatum renunciavit?  
 147. Non iam Bernardinus Sanctus<sup>23</sup> Bernardinus vocandus<sup>24</sup>  
 148. Insipiens sapiens Sancta Magdalena de Pazzis  
 149. Sancti Philippi Nerij quid ruperit costas?  
 150. Victrix Victoria semper  
 151. Dulcis, et acer, Nardus, et leo Sanctus<sup>25</sup> Leonardus  
 152. Unde tanta vis Antonio, toties, et tam mira patrandi?  
 153. Una fides, unus spiritus, una mors, et una vita Sanctorum<sup>26</sup> Apostolorum  
 Petri, et Pauli  
 154. Alter videtur homo Elias  
 155. Bonaventura bona dat ventura  
 156. Omnia bona dat Ventura cum despicit omnia  
 157. Adulta mater Iulita teneri filij fortificata nece  
 158.<sup>27</sup> Ligatur Christo crinibus Magdalena Maria  
 159. Quare divus Iacobus primus omnium Apostolorum Sanguinem pro Christo  
 fudit  
 160. Miranda divi Ignatij de Loyola charitas  
 161. Peccatorum nubila fugat divi Dominici lux  
 162. Quomodo Sanctus Cajetanus factus discipulus Christi?  
 163. Cur ignea laurus Laurentium Sanctum coronat?  
 164. Clara clarissimum lumen  
 165. Non tunicam tantum, sed pellem, et vitam dat Bartholomaeus pro Iesu  
 166. Mors ipsa pertimuit Sanctum Ludovicum Regem  
 167. Millibus aequivalet Sanctus Ioannes Baptista  
 168. Caelestis aquila divus Augustinus  
 169. Quimestris eloquitur Sanctus Philipus Benizzius  
 170. Quare non natus Sanctus Raimundus Nonnatus?  
 171. Captivos Iesu solvit Sanctus Petrus Nolascus  
 172. Quare Dominus Iesus Christus non respondit Herodi, mortuo Ioanne Bap-  
 tista?

<sup>19</sup> C. *fortē*.

<sup>20</sup> C. *mittitur*.

<sup>21</sup> C. *Archāgelus*.

<sup>22</sup> C. *celestinus*.

<sup>23</sup> C. *Sāctus*.

<sup>24</sup> C. *vocādus*.

<sup>25</sup> C. *Sāctus*.

<sup>26</sup> C. S. S.

<sup>27</sup> C. 156.

173. Quare divus Laurentius non cor, sed latera deglutienda obtulit?  
 174. Quare pix Bonifacium Sanctum non inquinavit?  
 175. Rugitus fuit praedica Sancti Marci  
 176. A quibus spreta, fuit sancta Rosa rogata  
 177. Capillo solum tonso distinguuntur sacra corpora Iesu, sanctique Francisci<sup>28</sup>  
 178. Optimum divi Matthaei lucrum quale fuit  
 179. Beatos<sup>29</sup> martires Cyprianum, et Iustinam eadem corona decet, et quare?  
 180. Princeps Michael Archangelus ejicit et recipit in caelo quos vult  
 181. Plantis<sup>30</sup> Beatae Mariae de Socòs unda subjicitur maris  
 182. Vigilat nobiscum S.(anctus) Angelus Custos  
 183. Vir, et Virgo fortis eodem tempore Bachi  
 184. Non vivens, sed mortua mulier divum Franciscum de Borgia devicit  
 185. Ad vincendam Theresiam Sanctam ignea tela iacit e caelo Deus  
 186. Medicus Lucas Sanctus qui vitam praestat aeternam  
 187. Arbor quasi sicca uberes fructus profert divus de Alcantara Petrus<sup>31</sup>  
 188. Magnanimus, fortis, et caelifer divus Franciscus  
 189. Patroni nostri Martires<sup>32</sup> Gavinus, Prothus, et Ianuarius altissimae turres  
 190. Nec mortem horrescit, nec onera timet Martinus Sanctissimus praesul  
 191. Non tam oleo quam pietate Didacus curat aegrotos  
 192. Sine Baptismi gratia disciplet Catharina pulcherrima Christo  
 193. Ex eo quod tardius adscribitur Sanctis<sup>33</sup> Iacobus Sanctus<sup>34</sup> a Piceno probatur clarius eius Sanctitas<sup>35</sup>  
 194. Quare obliqua cruce pependit divus Andreas  
 195. Omnia regit Sanctus Franciscus<sup>36</sup> Regis  
 196. Quare divus Xaverius non fudit eius Sanguinem in martirio?  
 197. Occiditur, et nascitur moriendo Barbara Sancta  
 198. Stabilis ut rupes virgo Sancta<sup>37</sup> Lucia  
 199. Lapidis Torrentis pretiosissimae fuere gemmae coronae Prothomartiris nostri Stephani  
 200. Demperto Deo, solus Ioannes Evangelista deiparae filius dignus  
 201. Imbelles pueri Sancti Innocentes vires, et crudelitatem superant crudelis Herodis  
 202. Raphael Angelus est efficacior medicina utpote medicina Dei  
 203. Quale verum nomen Sancti Petri de Armengol

Finis indicis meditationum<sup>38</sup> quartae partis Indicis Libri Vitae

<sup>28</sup> C *francisci*.

<sup>29</sup> C *Beatos*.

<sup>30</sup> C *Plātis*.

<sup>31</sup> C *sica; Pettus*.

<sup>32</sup> C *segna la M di Martires in corsivo*.

<sup>33</sup> C *Sāctis*.

<sup>34</sup> C *Sāctus*.

<sup>35</sup> C *Snctitas*.

<sup>36</sup> C *Franiscus*.

<sup>37</sup> C *ancta*. Lacuna meccanica.

<sup>38</sup> C *meditationū*.

## Sequitur index med.(itationum) 5. partis Indicis Libri Vitae

204. Petitio septem donorum Spiritus Sancti
205. Invocatio familiae sacrae
206. Solus Iesus potest de immundo facere mundum, et quare
207. Fidejussor noster ditissimus Iesus
208. Quare caeciderunt Iudaei Iesum capientes
209. Vincula Iesu Christi vertuntur in bonum peccatorum
210. Chlamidem coccineam quare libens suscipit Iesus?
211. Desiderium animae devotae quale
212. Maximum desiderium Beatae Virginis Mariae videntis Iesum in cruce, quale
213. Quae maxima plaga Domini Iesu Christi?
214. Quare Deus obduxit tenebras caelo in expiratione Christi
215. Quare post capitis inclinationem Iesus expiravit in cruce?
216. Cur omnem terram in expiratione Christi obumbravere tenebrae?
217. Pugna digne sacratis tradita libris
218. Caelum una fecit, manibus ambabus diripit homines Iesus
219. Quare non Pater, sed mater suscipit Spiritum Iesu?
220. Quare ad matrem inclinatur Iesus caput in cruce?
221. Orationi matris annuens, caput inclinatur Iesus in cruce
222. Quare Iesus Redemptor noster brachia tendit, et caput inclinatur in cruce
223. Ultra mortem pati vult Iesus in cruce
224. Inclinando<sup>39</sup> caput Iesus, Patri grates solvit in cruce
225. In cruce Dominus Iesus commendat animam Patri, et hominibus emittit Spiritum Sanctum
226. Divina iustitia retinet Iesum clavis, ne descendat a cruce ad misericors quaerendum perditum Iudam<sup>40</sup>
227. Inclinans Iesus caput monstravit se descendere ad inferos
228. Undique reiectus moritur sponte Christus
229. Velit an non, quod filius moriatur, Beata Virgo Maria
230. Ad deglutendam animam Gestae scinditur sub cruce rupes
231. Quare revixit Iesus in tumultu novo?
232. In augustissimo Eucharistiae Sacramento simul apparet, et latet Dominus Iesus Christus
233. Quomodo peccator moriendi scopulos comunicando evadet
234. In Sacramento nunquam moritur Iesus
235. Vera Redemptrix,<sup>41</sup> atque Redemptorum regula Virgo Maria
236. Mare magnum donorum omnibus Carmelitis Sacrum scapulare
237. Unde Beatissima Virgo de monte Carmelo<sup>42</sup> Beato Simoni Anglico Scapulare donavit?
238. Cordibus, et choris dominatur Virgo Maria de Coros
239. Inter Sanctorum Rivulos immensum mare Maria<sup>43</sup>

<sup>39</sup> C *Inclinādo.*

<sup>40</sup> C *Iudā.*

<sup>41</sup> C *Redemptrix.*

<sup>42</sup> C *carmelo.*

<sup>43</sup> C segna qui e nella successiva occorrenza la *M di Maria* in corsivo.

240. Aegrotos<sup>44</sup> omnes Beata<sup>45</sup> Virgo de Paludibus curat  
 241. Vulnera Iesu Christi refugium peccatorum  
 242. In tremendo Iudicio solum superest nobis confugere ad Dominum  
 243. Sola potens orare pro nobis semper Virgo Maria  
 244. Imprudens oculorum pupilla caelari non potest  
 245. Inscriptio aponenda sepulcro  
 246. Alia<sup>46</sup> pro eodem  
 247. Iuda<sup>47</sup> peior homo luxuriosus  
 248. Quid ultroneus campanarum Sonitus signet  
 249. Nostro charissimo Redemptori Iesu humillima mendatio  
 250.<sup>48</sup> Benigno Lectori veniae petitio

Finis omnium meditacionum in hoc opusculo contentarum<sup>49</sup>

Regi saeculorum immortalis, et invisibili soli Deo honor,  
 et gloria in saecula saeculorum. Amen.

Index Indicis Libri Vitae, quoad primam partem

- |  |           |
|--|-----------|
| n. 1. Invocatio Spiritus Sancti                            |           |
| n. 2. Argumentum operis                                    |           |
| n. 3. Ad Idem  |           |
| n. 4. Ecce concipies <sup>50</sup> in utero exurgens       | Luc. 1. c |
| n. 5. Ecce ancilla   | ibi. d    |
| n. 6. Ecce evangelizo vobis                                | Luc. 2. b |
| n. 7. Consummati <sup>51</sup> sunt dies octo              | ibi. c    |
| n. 8. Ad idem  | ibi.      |
| n. 9. Ecce Magi ab oriente                                 | Mat. 2. a |
| n. 10. Surge, et accipe puerum                             | ibi. c    |
| n. 11. Herodes mittens <sup>52</sup> occidit multos pueros | ibi.      |
| n. 12. Audiens autem Ioseph quod Archelaus                 | ibi. d    |
| n. 13. Remansit Iesus in Ierusalem                         | Luc. 2. f |
| n. 14. Descendit cum eis, et erat subditus illis           | ibi. g    |
| n. <sup>53</sup> 15. Factum est autem cum baptizaretur     | Mat. 3. d |
| n. 16. Tu es filius meus dilectus                          | ibi.      |
| n. 17. Cum jejunasset quadraginta diebus                   | Mat. 4. a |

<sup>44</sup> C *Egrotos*.

<sup>45</sup> C *Beata*.

<sup>46</sup> C *alia*.

<sup>47</sup> C *uda*. Lacuna meccanica.

<sup>48</sup> C non segna i componimenti dal n. 250 al n. 254, per cui questo è in realtà in n. 255. C *Beniño*.

<sup>49</sup> C *cōtentarū*.

<sup>50</sup> C *cōcipies*.

<sup>51</sup> C *Consummati*.

<sup>52</sup> C *mitens*.

<sup>53</sup> C *nn*.

n. 18. Accipite, et comedite: <sup>54</sup> hoc est corpus meum	Ma. 26. c
n. 19. Oravit <sup>55</sup> tertio eundem <sup>56</sup> sermonem dicens	ibi. d
n. 20. Factus est <sup>57</sup> sudor eius sicut guttae sanguinis	Luc. 22. e
n. 21. Quid vultis mihi dare, et ego eum vobis tradam	Mat. 26. b
n. 22. Abierunt retrorsum	Ioan. 18. b
n. 23. Comprehenderunt Iesum	ibi. c
n. 24. Et caeperunt quidam colaphis	Mat. 26. g
n. 25. Unus assistens ministrorum	Ioan. 18. d
n. <sup>58</sup> 26. Sprevit autem illum Herodes	Luc. 23. b
n. 27. Et caeperunt quidam conspuere	Luc. 14. g
n. 28. Aprehendit Pilatus Iesum	Ioan. 19. a
n. 29. Et milites plectentes coronam	ibi.
n. 30. Confusio cooperuit faciem meam <sup>59</sup>	Psal. 43. c
n. 31. Veste purpurea circumdederunt eum.	Ioan. 19. a
n. 32. A planta <sup>60</sup> pedis usque ad verticem capitis	Isaias
n. 33. Dicit eis Pilatus ecce homo	Ioan. 19. a
n. 34. Vultis ergo dimittam vobis	Ioan. 18. g
n. 35. Susceperunt autem Iesum	Ioan. 19. c
n. 36. Aprehenderunt Simonem	Luc. 23. d
n. 37. Retulit triginta argenteos	Mat. 27. a
n. 38. Haec omnia tibi dabo	Mat. 4. b
n. 39. Ego autem dico vobis diligite inimicos	Mat. 5. g
n. 40. Non est species ei, neque decor	Isaiae. 53. a
n. 41. Erat autem hora tertia	Mar. 15. b
n. 42. Eli Eli lamma sabbathani <sup>61</sup>	Mat. 27. e
n. 43. Eli Eli lamma sabbathani. 2	ibi.
n. 44. Sciens Iesus quia consummata <sup>62</sup>	Ioan. 19. e
n. 45. Pater ignosce illis	Luc. 23. e
n. 46. Cum vidisset Iesus matrem	Ioan. 19. e
n. 47. Unus autem <sup>63</sup> de his qui pendebant <sup>64</sup>	Luc. 23. f
n. 48. Iesus dixit consummatum est	Ioan. 19. f
n. 49. Factum ex Muliere	Ad Gl. 4. a
n. 50. Lancea latus eius aperuit	Ioan. 19. f
n. 51. Videns autem Centurio	Luc. 23. g
n. 52. Venit ergo, et tulit corpus Iesu	Ioan. 19. g
n. 53. Erat autem in loco ubi crucifixus est	ibi.

<sup>54</sup> C non segna qui i due punti.

<sup>55</sup> C *O avit*. Lacuna meccanica.

<sup>56</sup> C *eundem*.

<sup>57</sup> C *est*.

<sup>58</sup> C *.n*.

<sup>59</sup> C *meā*.

<sup>60</sup> C *Aplanta*.

<sup>61</sup> C *Eli eli lammasabbathani* qui e nella successiva occorrenza.

<sup>62</sup> C *consummata*.

<sup>63</sup> C *autē*.

<sup>64</sup> C *pēdebant*.



n. 54. Illi autem abeuntes munierunt	Mat. 27. g
n. 55. Posuit illud in <sup>65</sup> monumento suo	ibi.
n. 56. Surrexit sicut dixit	Mat. 28. b
n. 57. Subsequutae autem mulieres	Luc. 23. g
n. 58. Maria autem stabat	Ioan. 20. c
n. 59. Elevatus est, et nubes suscepit eum <sup>66</sup>	Act. 1. b
n. 60. Ascendit ad caelum	ibi.
n. 61. Factus est repente de caelo sonus	Act. 2. a
n. 62. Exhortatio ad sequenda vestigia Christi	
n. 63. Invocatio Domini nostri Iesu Christi	

Finis indicis primae partis Indicis Libri Vitae

Quoad secundam partem

n. 64. Ad purissimam conceptionem B.(eatae) Virg.(inis) M.(ariae)	
n. 65. Ad nativitatem eiusdem	
n. 66. Ad praesentationem	
n. 67. Ad desponsationem	
n. 68. Ad annuntiationem	
n. 69. Ad visitationem	
n. 70. Ad stuporem B.(eati) Ioseph videntis sponsam praegnantem <sup>67</sup>	
n. 71. Ad virgineum partum	
n. 72. Ad adventum Sanctorum Regum	
n. 73. Ad circumcisionem Domini	
n. 74. Ad purificationem Beatae Mariae	
n. 75. Ad fugam in Egiptum	
n. 76. Ad Iesum in templo relictum	
n. 77. Ad obedientiam Iesu	
n. 78. Ad coenam Domini	
n. 79. Ad passionem et crucem Domini	
n. 80. Ad resurrectionem Domini	
n. 81. Ad ascensionem Domini	
n. 82. Ad adventum Spiritus Sancti	
n. 83. Ad assumptionem <sup>68</sup> Beatissimae Virginis	
n. 84. Ad eius coronationem	

Finis indicis quoad secundam partem

Quoad tertiam partem

n. 85. Se comedens vivum	
n. 86. Permanet an pariens	

<sup>65</sup> C *In.*

<sup>66</sup> C *eū.*

<sup>67</sup> C *videnris spōsam prēgnātē.*

<sup>68</sup> C *assumptionem.*

- n. 87. Immortalis quis  
 n. 88. Quae tribuit vitam vitae  
 n. 89. Cum<sup>69</sup> Patre filius ullus  
 n. 90. Quae Genitrix Patris  
 n. 91. Quis non posterior  
 n. 92. Filia filij quaenam  
 n. 93. Quis cadit in pugna  
 n. 94. Filia mater quaenam  
 n. 95. Est genitus quisnam  
 n. 96. Forsitan est aliquis  
 n. 97. Est aliquis Dominus  
 n. 98. Immensum mare claudeas  
 n. 99. Quisnam hosti narra  
 n. 100. Quaenam vera Dei  
 n. 101. Illi quis dat vitam  
 n. 102. Servula quaenam dic  
 n. 103. Doctrinis sine docti  
 n. 104. Unica personarum  
 n. 105. Quis mare quis ventos  
 n. 106. Cuius sunt vestes sol  
 n. 107. Defuncti cuiusnam vocem  
 n. 108. Prae cunctis humilis  
 n. 109. Est praesens quis ubique?  
 n. 110. Quis ne Deum cernens?  
 n. 111. In micis panis  
 n. 112. Ante obitum fuit  
 n. 113. Agnulus, et leo  
 n. 114. Concipit an ne virum?  
 n. 115. Caelestes aperuit portas  
 n. 116. Foemina quae fortis  
 n. 117. Infernum<sup>70</sup> quis visitat  
 n. 118. Quaenam aquilae mulier  
 n. 119. Scandere quis caelos  
 n. 120. Virgo viri narra  
 n. 121. Narra matre quis  
 n. 122. Quae cui nec similem  
 n. 123. In caelo Patrem habens  
 n. 124. Pro Regina quamvis  
 n. 125. Quis clavis affixus  
 n. 126. Foemina pro cunctis  
 n. 127. Fontibus ecquis  
 n. 128. Lilium inter spinas  
 n. 129.<sup>71</sup> Quis pauperrimus  
 n. 130. Quae non plorans nata

<sup>69</sup> C *Cnm.*

<sup>70</sup> C *Infernum.*

<sup>71</sup> C 229.

- n. 131. Nudus vestit nudos  
 n. 132. Quenam semper Virgo?  
 n. 133.<sup>72</sup> Quis vivos simul  
 n. 134. Quae navis de caelo

Finis indicis quoad tertiam partem

Quoad<sup>73</sup> quartam partem

Mense Ian.(uario)

- n. 135. Invocatio Sanctissimi nominis Iesu  
 n. 136.<sup>74</sup> Ad honorem Sanctorum Regum  
 n. 137. Ad honorem Sancti Antonij abbatis  
 n. 138. Ad honorem Sancti<sup>75</sup> Sebastiani

Feb.(ruarius)

- n. 139. Ad honorem Sancti Blasij

Martius

- n. 140. Ad honorem Sancti Thomae Aquinatis  
 n. 141. Ad honorem Sancti Gabrielis<sup>76</sup> Archangeli  
 n. 142. Ad honorem Sancti Benedicti abbatis

Aprilis<sup>77</sup>

- n. 143. Ad honorem boni latronis, seu S.(ancti) Dymae  
 n. 144. Ad honorem Sancti Bonifacij martiris  
 n. 145. Ad honorem Sanctae Ritae

Maius

- n. 146. Ad honorem Sancti Petri Caelestini  
 n. 147. Ad honorem Sancti Bernardini Senensis  
 n. 148. Ad honorem S.(anctae) Mariae Magdalenae de Pazzis  
 n. 149. Ad honorem Sancti Philippi Nerij  
 n. 150. Ad honorem Sanctae Victoriae

Iunius

- n. 151. Ad honorem Sancti Leonardi  
 n. 152. Ad honorem Sancti Antonij Pataviensis  
 n. 153. Ad honorem Sanctorum<sup>78</sup> Petri et Pauli Apostolorum<sup>79</sup>

<sup>72</sup> C n. 33. Lacuna meccanica.

<sup>73</sup> C *Quaad.*

<sup>74</sup> C 236.

<sup>75</sup> C *Saucti.*

<sup>76</sup> C *Grabielis.*

<sup>77</sup> C *Abrilis.*

<sup>78</sup> C *honorē Sanctorū.*

<sup>79</sup> C *Appostolorū.*

## Iulius

- n. 154. Ad honorem Sancti Eliae
- n. 155. Ad honorem Sancti Bonaventurae
- n. 156. Ad honorem<sup>80</sup> eiusdem
- n. 157. Ad honorem Sanctorum<sup>81</sup> Quirici et Iulitae
- n. 158. Ad honorem<sup>82</sup> Sanctae Mariae Magdalenae
- n. 159. Ad honorem Sancti Iacobi Apostoli
- n. 160. Ad honorem Sancti Ignatij de Loyola

## Aug.(ustus)

- n. 161. Ad honorem Sancti Dominici
- n. 162. Ad honorem Sancti Caietani
- n. 163. Ad honorem Sancti Laurentij
- n. 164. Ad honorem Sanctae Clarae Virginis
- n. 165. Ad honorem Sancti Bartholomaei
- n. 166. Ad honorem Sancti Ludovici Regis
- n. 167. Ad honorem Sancti Ioannis Baptistae
- n. 168. Ad honorem Sancti Augustini
- n. 169. Ad honorem Sancti Philippi Benitij
- n. 170. Ad honorem Sancti Raimundi Nonnati
- n. 171. Ad honorem Sancti Petri Nolasci
- n. 172. Ad honorem Sancti Ioannis Baptistae. 2
- n. 173. Ad honorem Sancti Laurentij. 2
- n. 174. Ad honorem Sancti Bonifacij. 2
- n. 175. Ad honorem Sancti Marci Evangelistae

September<sup>83</sup>

- n. 176. Ad honorem Sanctae Rosae Viterbiensis
- n. 177. Ad honorem S.(anctorum) Stigmatum S.(ancti) Francisci
- n. 178. Ad honorem Sancti Matthaei Apostoli
- n. 179. Ad honorem Sanctorum<sup>84</sup> Cypriani, et Iustinae
- n. 180. Ad honorem Sancti Michaelis Archangeli
- n. 181. Ad honorem Sanctae Mariae de Socòs

## October

- n. 182. Ad honorem Sancti Angeli Custodij
- n. 183. Ad honorem Sancti Bachi
- n. 184. Ad honorem Sancti Francisci Borgiae
- n. 185. Ad honorem Sanctae Theresiae
- n. 186. Ad honorem Sancti Lucae Evangelistae
- n. 187. Ad honorem Sancti Petri de Alcantara
- n. 188. Ad honorem Sancti Francisci

<sup>80</sup> C *hononem.*

<sup>81</sup> C SS.

<sup>82</sup> C *honrem.*

<sup>83</sup> C 7 BR.

<sup>84</sup> C SS.

n. 189. Ad hon.(orem) Sanctorum<sup>85</sup> Martirum Gavini Prothi, et Ian.(uarij)

November

- n. 190. Ad honorem Sancti Martini episcopi  
 n. 191. Ad honorem Sancti Didaci  
 n. 192. Ad honorem Sanctae Catharinae Virg.(inis) Martiris  
 n. 193. Ad honorem Sancti Iacobi a Piceno  
 n. 194. Ad honorem Sancti Andreae

December

- n. 195. Ad honorem S.(ancti) Ioannis Francisci Regis  
 n. 196. Ad honorem Sancti Francisci Xaverij  
 n. 197. Ad honorem Sanctae Barbarae  
 n. 198. Ad honorem Sanctae Luciae  
 n. 199. Ad honorem Sancti Stephani  
 n. 200. Ad honorem Sancti Ioannis<sup>86</sup> Evangelistae  
 n. 201. Ad honorem Sanctorum Innocentium  
 n. 202. Ad honorem Sancti Raphaelis Archangeli  
 n. 203. Ad honorem Sancti Petri de Armengol

Index Indicis Libri<sup>87</sup> Vitae, quoad quintam partem

- n. 204. Petitio septem donorum Spiritus Sancti  
 n. 205. Invocatio familiae sacrae  
 n. 206. Summae puritati Redemptoris<sup>88</sup> Nostri  
 n. 207. Nostro fidejussori clementissimo Iesu  
 n. 208. Cur caeciderunt Iudaei Iesum capientes?  
 n. 209. Comprehenderunt Iesum<sup>89</sup>  
 n. 210. Chlamydi<sup>90</sup> coccineae Domini nostri Iesu  
 n. 211. Iesu Christo nudato  
 n. 212. Eidem Domino Iesu nudato  
 n. 213. Nuditati totali corporis Iesu Christi  
 n. 214. Tenebris in morte Christi Domini  
 n. 215. Ad inclinationem capitis Iesu morientis in. (Cruce. 2)  
 n. 216. Isdem<sup>91</sup> tenebris. 2  
 n. 217. Victori Domino in cruce confixo  
 n. 218.<sup>92</sup> Iesu Domino crucifixo  
 n. 219. Ad inclinationem capitis Iesu. 3  
 n. 220. Ad inclinationem capitis Iesu. 4

<sup>85</sup> C SS.

<sup>86</sup> C *Ionnis*.

<sup>87</sup> C segna qui un punto fermo, che abbiamo espunto.

<sup>88</sup> C *Redemproris*.

<sup>89</sup> C segna qui un punto interrogativo.

<sup>90</sup> C *Chlamydi*.

<sup>91</sup> C *Eiusdem*.

<sup>92</sup> C n. 718.

- n. 221. Ad inclinationem eandem. 5  
 n. 222. Ad eandem inclinationem capitis. 6  
 n. 223. Ad eandem<sup>93</sup> inclinationem capitis. 7  
 n. 224. Ad eandem inclinationem capitis.<sup>94</sup> 8  
 n. 225. Ad eandem inclinationem capitis. 9  
 n. 226. Ad eandem inclinationem capitis. 10  
 n. 227. Ad eandem. 11  
 n. 228. Ad eandem. 12  
 n. 229. Ad eandem. 13  
 n. 230. Scissurae petrae seu rupis quae latronis animam deglutivit  
 n. 231. Sepulchro novo Domini  
 n. 232. Augustissimo eucharistiae Sacramento  
 n. 233. Eidem Augustissimo eucharistiae Sacramento  
 n. 234. Eidem Sanctissimo<sup>95</sup> Sacramento. 4  
 000. Eidem SS. Sacramento 5. supra in 2. par.<sup>96</sup> n. 78  
 n. 235. Sanctissimae Virgini de Mercede  
 n. 236. Beatissimae Virgini de Monte Carmelo  
 n. 237. Scapulari Sacro eiusdem Beatissimae Virginis  
 n. 238. Beatissimae Virgini vulgo dictae de Coros  
 n. 239. Beatissimae Virgini Mariae Inter Rivulos  
 n. 240. Beatissimae Virgini de Paludibus  
 n. 241. Morti et tremendo Dei iudicio  
 n. 242. Ad idem  
 n. 243. Invocatio Beatissimae Virginis erga filium  
 n. 244. Lascivorum oculorum pupillae  
 n. 245. Inscriptio apponenda sepulchro  
 n. 246. Alia pro eodem  
 n. 247. Constituerunt ei triginta argenteos  
 n. 248. Ad ultroneum sonitum campanarum  
 n. 249. Ad conversionem Sancti Petri  
 n. 250. Ad Iesum in cruce distentum  
 n. 251. Ad inclinationem<sup>97</sup> cap.(itis) Iesu morientis<sup>98</sup> in cruce. 14  
 n. 252. Ad inclinationem capitis Iesu. 15  
 n. 253. Quare prius exivit sanguis de latere Christi  
 n. 254. Nostro Redemptori Charissimo Iesu  
 n. 255. Benigno Lectori<sup>99</sup>

Regi saeculorum immortalis, et invisibili soli Deo honor, et gloria.  
 Amen. Deo Gratias

<sup>93</sup> C qui e nelle successive occorrenze *eandem*.

<sup>94</sup> C *capitis*.

<sup>95</sup> C qui e nella successiva occorrenza SS.

<sup>96</sup> C non segna qui il punto fermo.

<sup>97</sup> C *inclinatiōē*.

<sup>98</sup> C *moriētis*.

<sup>99</sup> C non segna qui il componimento n. 255, che abbiamo restituito congetturalmente.

## Taula

De sos gosos de sos santos qui si contenen in custa sexta parte.

Gosos in honore de totu sos santos  
 Gosos à sas beneditas Animas de Purgatoriu, et tanbene pro sos vivos  
 Gosos de santu Diegu  
 Gosos de santu Lenardu  
 Gosos de santa Caderina Martire  
 Gosos de santu Iacamu de sa Marcha  
 Gosos de sos santos Apostolos in comune  
 Gosos de santu Franciscu Xaveri  
 Gosos de santa Barbara  
 Gosos de sa Purissima Conceptione  
 Gosos de santa Luguia  
 Gosos à sa Natividade de Iesus in castillanu  
 Gosos à sa Natividade in sardu  
 Gosos de Nostra Señora de sa Grassia in sa Natividade de N. Señore Iesu Christu  
 Gosos de santu Istevene  
 Gosos de santu Iuane Evangelista  
 Gosos de sos santos Inocentes  
 Gosos de su Nomen de Iesu  
 Gosos de sos tres Rees  
 Gosos de santu Antoni Abbade  
 Gosos de santu Sebbastianu  
 Gosos de santu Iusepe  
 Gosos de santu Iuachinu, et santa Anna  
 Gosos de santu Benedictu  
 Gosos de su Archangelu santu Gabrielle  
 Gosos de santa Rita de Cassia  
 Gosos de santa Rugue  
 Gosos de santu Bonifaciu Martire  
 Gosos de santa M. Madalena de Pazzis  
 Gosos de santu Antonj de Padua  
 Gosos de santu Iuane Baptista  
 Gosos de su Apostolu santu Pedru  
 Gosos de santu Bonaventura  
 Gosos de santu Quirigu, et Iulita  
 Gosos de Nostra Señora de su Carminu  
 Gosos de santu Elias  
 Gosos de santa Maria Madalena  
 Gosos de santu Ignaciu de Loyola  
 Gosos de santu Eusebiu Martir.  
 Gosos de santu Caietanu  
 Gosos de santu Larentu  
 Gosos de santa Clara  
 Gosos à sa gloriosa Assumptione  
 Gosos de santa Elena

Gosos de santu Raymundu Nonnadu  
 Gosos de Nostra Señora Interrios  
 Gosos de santu Cyprianu, et Iustina  
 Gosos de santu Micheli Archangelu  
 Gosos de sos santos Anguelos Custodios  
 Gosos de Nostra Señora de su Rosariu  
 Gosos de santu Franciscu de Assis  
 Gosos de santu Bachis  
 Gosos de santu Franciscu de Borja  
 Gosos de santa Theresa de Iesus  
 Gosos de santu Pedru de Alcantara  
 Gosos de su Arcangelu santu Raphaelle  
 Gosos de sos santos Martires santu Gavinu, Prothu, et Ianuariu  
 Gosos de Nostra Señora de Paulis, ò de Itria

Taula  
 De sos gosos castellanos

Gosos de san Pedro de Armengol  
 Gosos de la Virgen de Valverde  
 Gosos de san Ignassio de Loyola  
 Gosos à la Natividad del Señor  
 Gosos de san Francisco de Paula  
 Gosos de san Phelipe Neri  
 Gosos de san Blàs  
 Gosos de san Narciso  
 Gosos de santo Domingo  
 Gosos de san Leonardo  
 Gosos de san Diego  
 Gosos de la santissima Virgen del Bosque  
 Gosos de santa Maria de Socòs  
 Decimas à la Virgen santissima de la Piedad



## INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. IX
<i>Nota biografica</i>	XXVII

### INDEX LIBRI VITAE

<i>Nota al testo Parti I-V</i>	pag. 3
Index libri vitae	12
Parte I	22
Parte II	54
Parte III	64
Parte IV	74
Parte V	102
<i>Note alla traduzione</i>	125
<i>Nota al testo Parte VI</i>	133
Parte VI Gosos	148
<i>Note alla traduzione</i>	531
<i>Nota al testo Parte VII</i>	559
Parte VII Tragedia in su isclavamentu	562
<i>Note alla traduzione</i>	763
<i>Appendice</i>	787

